

COMMITTENTE



PROGETTAZIONE:



DIREZIONE TECNICA

U.O. GEOLOGIA, GESTIONE TERRE E BONIFICHE

PROGETTO DEFINITIVO

ITINERARIO NAPOLI-BARI.

RADDOPPIO TRATTA CANCELLO - BENEVENTO.

II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO - VITULANO.

1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE.

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

Relazione generale

SCALA:

-

COMMESSA LOTTO FASE ENTE TIPO DOC. OPERA/DISCIPLINA PROGR. REV.

IF0H 12 D 69 RG CA0000 002 A

Rev.	Descrizione	Redatto	Data	Verificato	Data	Approvato	Data	Autorizzato Data
A	EMISSIONE	F. ROCCHI	LUGLIO 2017	D.BENSAADI D.RITZU	LUGLIO 2017	F.CERRONE	LUGLIO 2017	F.MARCHESE LUGLIO 2017

ITALFERR S.p.A.
Dott. Geologo Francesco MARCHESI
Resp. UO GEOLOGIA, GESTIONE TERRE E BONIFICHE
Dipartimento Geologia - UO 12

INDICE

1. PREMESSA.....	3
2. BILANCIO E GESTIONE DEI MATERIALI.....	6
3. INQUADRAMENTO NORMATIVO.....	10
3.1.1 <i>Attività estrattive</i>	10
3.1.1.1 <i>Normativa Nazionale</i>	10
3.1.1.2 <i>Normativa Regionale</i>	12
3.1.2 <i>Smaltimento e recupero rifiuti</i>	14
3.1.2.1 <i>Normativa nazionale di riferimento in tema di rifiuti e materiali di risulta</i>	14
3.1.2.2 <i>Normativa regionale di riferimento in tema di rifiuti e materiali di risulta</i>	21
4. SITI DISPONIBILI PER L'APPROVVIGIONAMENTO DEI MATERIALI.....	25
4.1.1 <i>Italcementi</i>	26
4.1.2 <i>Abiter</i>	27
4.1.3 <i>I.Ca.M. Spa</i>	28
4.1.4 <i>I.M.I S.r.l.</i>	29
4.1.5 <i>CO.GE.NA S.p.a</i>	32
4.1.6 <i>Edilcalcestruzzo S.r.l.</i>	33
4.1.7 <i>Vitulano</i>	35
5. SITI DI CONFERIMENTO RIFIUTI.....	36
5.1.1 <i>IMPIANTI DI GESTIONE MATERIALE DA SCAVO PERICOLOSO</i>	37
5.1.1.1 <i>Baricalla</i>	38
5.1.1.2 <i>Azzurra</i>	40
5.1.1.3 <i>Sereco Piemonte</i>	41

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IF0H	12	RG	CA0000 002	A	2 di 66

Relazione Generale

5.1.1.4	Navarra S.p.a.....	43
5.1.1.5	Rari Livorno.....	44
5.1.2	IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI.....	47
5.1.2.1	CONGLOSUD S.R.L.....	48
5.1.2.2	I.P.S. (INDUSTRIA PRODUZIONE SEMILAVORATI) S.R.L.....	49
5.1.2.3	Mariconda Group.....	50
5.1.2.4	Porfido costruzioni.....	52
5.1.2.5	Campione sas.....	54
5.1.2.6	F.Ili Miele S.r.l.....	55
5.1.3	IMPIANTI DI SMALTIMENTO.....	56
5.1.3.1	Idea s.r.l.....	58
5.1.3.2	Quattro "A" S.r.l.....	59
5.1.3.3	C.O.R.T.A.C. S.r.l.....	60
5.1.3.4	Ditta Crisci Angelo.....	61
5.1.3.5	Semataf S.r.l.....	62
5.1.3.6	Italcave S.p.A.....	64
5.1.3.7	Smadf.....	65

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

1. **PREMESSA**

La presente relazione fa parte degli elaborati prodotti relativi al Progetto Definitivo di "Raddoppio Tratta Cancello - Benevento; II° lotto funzionale Frasso Telesino – Vitulano, 1° lotto funzionale Frasso - Telese", facente parte di un più complesso ed esteso intervento che prevede il potenziamento dell'Itinerario Napoli-Bari finalizzato al miglioramento della competitività del trasporto su ferro ottenuto riducendo tempi di percorrenza ed incrementando i livelli prestazionali.

L'intervento interessa i comuni di Dugenta, Melizzano, Amorosi, Telese Terme, Solopaca per uno sviluppo complessivo di circa 11 km.

L'opera di raddoppio è prevista nel Contratto Istituzionale di Sviluppo (CIS) per la realizzazione della direttrice ferroviaria Napoli-Bari-Lecce/Taranto, sottoscritto in data 2/08/2012 dal Ministero per la Coesione Territoriale, il Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, la Regione Basilicata, la Regione Campania, la Regione Puglia, Ferrovie dello Stato e Rete Ferroviaria Italiana (RFI).

La tratta in oggetto rientra nell'ambito del programma delle attività disciplinate dalla Legge n. 161 del 11/11/2014 (c.d. "Sblocca Italia"); in particolare il precedente Progetto Preliminare, sviluppato per l'intero Il Lotto Frasso Telesino-Vitulano, è stato oggetto di specifica procedura di Valutazione di Impatto Ambientale di competenza del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare. La Commissione Tecnica di Verifica dell'Impatto Ambientale, ai sensi dell'arti. 165 del D.Lgs. n. 163/2006, ha rilasciato il proprio parere positivo (parere n.629 del 04/02/2011) con prescrizioni sulla compatibilità ambientale dell'opera.

Il Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Direzione Generale per il Paesaggio, le Belle Arti, l'Architettura e l'Arte Contemporanee – con nota prot. DG.PAAC/S02/34.19.04/34519 del 12 dicembre 2012, ha espresso parere favorevole in ordine al progetto in esame, con l'osservanza di prescrizioni.

La Regione Campania, con la deliberazione della Giunta n. 103 del 13 marzo 2012, ha espresso pronunciandosi positivamente il consenso sul Progetto Preliminare ai fini dell'intesa sulla localizzazione urbanistica delle opere previste dal progetto medesimo, "sentiti" i Comuni interessati e tenuto conto delle posizioni dagli stessi espresse a tal fine.

Il Commissario nell'ambito dell'**Ordinanza n. 25 del 29/10/2016** dispone che ai sensi dell'art. 1 della legge 11 novembre 2014, n. 164 e s.m.i. e per gli effetti dell'articolo 165 del decreto legislativo n.

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

163/2006 e s.m.i. e dell'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 2001, n. 327, e s.m.i., è approvato, con prescrizioni e raccomandazioni, il Progetto Preliminare dell'opera "Itinerario Napoli – Bari: Raddoppio della tratta Frasso Telesino - Vitulano", anche ai fini dell'accertamento della compatibilità ambientale, del perfezionamento, ad ogni fine urbanistico ed edilizio, dell'intesa Stato-regione sulla localizzazione dell'opera, con l'automatica variazione degli strumenti urbanistici vigenti ed adottati, e della apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sugli immobili su cui la stessa è localizzata, prevedendo la suddivisione dell'intervento in tre lotti funzionali:

- 1° lotto: Frasso Telesino- Telese;
- 2° lotto: Telese- San Lorenzo Maggiore;
- 3° lotto: San Lorenzo Maggiore –Vitulano.

Il presente documento ha come scopo la valutazione dei siti disponibili sul territorio ai fini dell'approvvigionamento dei materiali inerti necessari alle opere di progetto; della gestione del materiale da scavo (in regime di sottoprodotto e di rifiuto ai fini del recupero o smaltimento presso impianti autorizzati) e del materiale da demolizione prodotto.

Le informazioni riportate scaturiscono da contatti con le imprese di estrazione e lavorazione e/o recupero materiale di cava, nonché da contatti con i gestori degli impianti di recupero/smaltimento rifiuti.

La ricerca e selezione dei siti di approvvigionamento, degli impianti di gestione rifiuto o di recupero di materiale in regime di sottoprodotto, è stata svolta sulla base della distanza dall'area di intervento, nonché dei percorsi potenzialmente utilizzati dai flussi legati alle aree di cantiere; privilegiando i siti più vicini e quelli per cui i percorsi di accesso previsti consentono di minimizzare l'interferenza con le aree a destinazione residenziale, coinvolgendo le strade a maggiore capacità di traffico, e consentendo un rapido collegamento tra le aree di cantiere e i siti stessi.

Nel presente documento vengono analizzati in particolare i seguenti argomenti:

- normativa nazionale e regionale sulle attività estrattive;
- normativa nazionale e regionale sulle discariche;
- cave disponibili per l'estrazione di materiali inerti;
- siti disponibili per il conferimento dei materiali di risulta;
- autorizzazioni dei siti individuati per l'approvvigionamento e lo smaltimento dei materiali di risulta.

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IF0H	12	RG	CA0000 002	A	5 di 66

Relazione Generale

I dati sono stati raccolti al fine di appurare la possibilità di soddisfare le esigenze del progetto nell'ambito di un'area non eccessivamente estesa individuando all'interno di quest'ultima gli impianti in grado di fornire materiali aventi caratteristiche e quantità simili a quelle richieste dal progetto stesso in termini di approvvigionamento di inerti ed i siti più vicini e facilmente raggiungibili per il conferimento dei materiali prodotti in corso di realizzazione e che necessitano di essere gestiti in regime rifiuti.

Nel presente documento e nell'elaborato grafico allegato alla presente relazione (Cod. Elab. IF0H 12 D 69 CZ CA 0000001A - Corografia individuazione siti di approvvigionamento smaltimento e siti contaminati) vengono pertanto forniti i risultati dell'analisi della disponibilità sul territorio dei siti di cava per l'approvvigionamento dei materiali necessari alla realizzazione delle opere e dei siti per il conferimento dei materiali di risulta dell'appalto, eseguita nella presente fase progettuale.

Sarà onere dell'Appaltatore, propedeuticamente all'avvio dei lavori, verificare l'effettiva presenza e disponibilità sul territorio dei siti di seguito indicati, nonché di ulteriori impianti al fine di garantire per tutta la durata dell'intervento la gestione dell'approvvigionamento degli inerti e dei materiali di risulta in conformità con la normativa vigente e con l'avanzamento delle lavorazioni.

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

2. BILANCIO E GESTIONE DEI MATERIALI

Il progetto definitivo in esame predilige in linea generale l'ottimizzazione dei processi produttivi e il massimo riutilizzo del materiale scavato.

Date le caratteristiche litologiche dei materiali in sito e delle opere in progetto, è stato possibile definire i volumi in gioco in termini di approvvigionamento/smaltimento dei materiali con l'obiettivo di quantificare il materiale di scavo eventualmente riutilizzabile e ridurre al minimo gli approvvigionamenti esterni di inerti/calcestruzzi/materie prime e gli smaltimenti esterni di rifiuti.

Si precisa, infatti, che i materiali in esubero prodotti saranno prevalentemente gestiti in qualità di sottoprodotto e conferiti ad idonei siti esterni compatibili per attività di rimodellamento morfologico, recuperi o ripristini ambientali. A tal fine è stato redatto nell'ambito del presente livello di progettazione. il "Piano di Utilizzo redatto ai sensi del D.M. 161/2012" (cod. Elaborato IF0H 12 D 69 RG TA 0000001A - Piano di utilizzo dei materiali di scavo ai sensi del D.M. 161/2012 – Relazione generale).

Dalle lavorazioni previste per la costruzione delle opere in progetto si potranno comunque produrre materiali non idonei dal punto di vista qualitativo e/o ambientale al riutilizzo interno o alla gestione in regime di sottoprodotto.

Nella tabella di seguito si riporta un quadro di sintesi della gestione dei materiali di risulta potenzialmente prodotti nel corso delle lavorazioni in progetto, nel quale in funzione degli interventi previsti sono riportate: le volumetrie riutilizzabili all'interno delle stesse lavorazioni e quelle destinate a siti di riutilizzo esterni; i fabbisogni di materie prime per la realizzazione delle opere; le volumetrie di materiale da gestire in regime di rifiuto. Per maggiori dettagli sulle quantità si rimanda agli elaborati specialistici di riferimento delle opere civili.

Tab. 1 – Riepilogo bilancio materiali

PRODUZIONE MATERIALI DI RISULTA [mc]		FABBISOGNO [mc]		UTILIZZO INTERNO [mc]	APPROVVIG. ESTERNO [mc]	UTILIZZO ESTERNO A SITI DA RIAMB. [mc]	A RECUPERO/ SMALTIMENTO [mc]
Materiali di scavo	1.623.715	inerti per calcestruzzi/ anticapillare	122.976	0	122.976	1.053.552	72.116
		rilevati/ supercompattati	494.281	20.5816	288.465		
		Reinterri/ ritombamenti	256.753	254.053	2.699		
		Terreno vegetale per mitigazioni a verde	38.178	38.178	0		
Demolizioni							13.515
Rimozione rilevato linea storica							72.116
Ballast							31.731
Traverse in CAP							785
Materiali da liquefazione							76.621
Discarica Telese							17.500

Oltre a quanto già espresso dalla tabella riassuntiva di bilancio è previsto un ulteriore riutilizzo interno al progetto dei materiali provenienti dagli scavi finalizzato ad attività di riempimento propedeutiche alle opere a verde, pari per il lotto in esame a 76.260 m³.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

I materiali di risulta, che si prevede di gestire come rifiuti ai sensi della Parte IV del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., verranno opportunamente classificati/caratterizzati dal produttore ed inviati ad idonei impianti autorizzati ai sensi della normativa vigente, privilegiando il conferimento presso siti di recupero e *solo in caso di impossibilità tecnica*, prevedendo il conferimento in impianti di smaltimento.

La classificazione/caratterizzazione dei materiali, finalizzata all'attribuzione del codice CER (a mezzo di eventuali accertamenti analitici se previsti) e a determinare la compatibilità del rifiuto con gli impianti di destinazione individuati, verrà svolta nel sito di produzione prima dell'allontanamento dei rifiuti, qualora possibile in aree di idonee di caratterizzazione/deposito da allestire ai sensi di quanto prescritto dall'art. 183 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. (opportunamente perimetrate, impermeabilizzate, stoccaggio con materiale omogeneo, etc.).

Solo a seguito della classificazione/caratterizzazione degli stessi, il produttore potrà definirne le modalità di gestione e avviare il trasporto presso i siti autorizzati in conformità alla normativa vigente e previa qualifica dei trasportatori e destinatari.

In riferimento alle esigenze del progetto ed in relazione ai risultati ottenuti dalle analisi ambientali, eseguite in fase progettuale, allo stato attuale si può ipotizzare la seguente gestione:

- MATERIALE DA SCAVO NON PERICOLOSO (CER 17.05.04: 4.972 m³):
 - 100% in Discarica per rifiuti inerti;
- MATERIALE DA SCAVO PERICOLOSO POTENZIALMENTE CONTAMINATO DA AMIANTO (ai fini della gestione del materiale da scavo del VI05 - Viadotto Calore Torallo dal km 20+474,00 al km 21+238,50)
 - 100% in Discarica per rifiuti pericolosi (CER 17.05.03, 5.000 m³)
- MATERIALE DA LIQUEFAZIONE:
 - 100% in Discarica per rifiuti non pericolosi (76.621 m³)
- RILEVATO LINEA STORICA (CER 17.05.04: 72.116 m³):
 - 10% in Impianto di recupero (2.614 m³)
 - 70% in Discarica per rifiuti inerti (18.297 m³)
 - 20% in Discarica per rifiuti non pericolosi (5.228 m³)
- TRAVERSE IN CEMENTO ARMATO PRECOMPRESSO (CER 17.09.04: 785 m³)

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IF0H	12	RG	CA0000 002	A	9 di 66

Relazione Generale

- 50% in Impianto di recupero (392 m³)
- 50% in Discarica per rifiuti inerti (392 m³).
- BALLAST LINEA STORICA (CER 17.05.08: 31.731 m³):
 - 80% in Impianto di recupero (25.385 m³)
 - 10% in Discarica per rifiuti inerti (3.173 m³)
 - 10% in Discarica per rifiuti non pericolosi (3.173 m³).
- FANGHI PROVENIENTI DALLA REALIZZAZIONE DI PALI E DIAFRAMMI CON FANGHI BENTONITICI (CER 17.05.04, 40.978 m³):
 - 100% in Discarica per rifiuti non pericolosi
- MATERIALI PROVENIENTI DA ATTIVITA' DI DEMOLIZIONE (CER 17.09.04: 13.515 m³):
 - 50% in Impianto di recupero (6.758 m³)
 - 50% in Discarica per rifiuti inerti (6.758 m³)

Unitamente agli stessi occorrerà gestire i rifiuti provenienti dalla discarica abusiva di Telese; ove si stimano le seguenti quantità di rifiuti:

- materiale da scavo: 12.500 m³;
- rifiuti solidi: 5.000 m³.

Tali rifiuti saranno opportunamente caratterizzati e conferiti presso impianti autorizzati come segue:

- 85% in Impianto di recupero (14.875 m³)
- 10% in Discarica per rifiuti inerti (1.750 m³)
- 5% in Discarica per rifiuti non pericolosi (875 m³).

Si precisa che tutti i volumi sopra riportati sono da considerarsi in banco.

Tale scenario, come accennato in precedenza, sarà verificato dall'Appaltatore in fase di esecuzione.

Si ricorda, infatti, che è sono in capo al produttore dei rifiuti gli oneri di gestione rifiuti ai sensi della normativa vigente (dalla produzione al conferimento finale).

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

Per i dettagli sulle modalità di gestione dei materiali di risulta, si rimanda agli elaborati di progetto Gestione dei materiali di risulta (Cod. Elab. IF0H 12 D 69 RG TA 0000002A) e Progetto Ambientale della Cantierizzazione (Cod. Elab. IF0H 12 D 69 RG CA 0000001A).

3. **INQUADRAMENTO NORMATIVO**

Nei paragrafi seguenti vengono analizzati gli aspetti normativi che regolano le attività estrattive ed il recupero e lo smaltimento di rifiuti non pericolosi e pericolosi.

3.1.1 **Attività estrattive**

3.1.1.1 Normativa Nazionale

A titolo esemplificativo ma non esaustivo, si riportano di seguito le principali norme che regolano le attività estrattive a livello nazionale:

- Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 che distingue le attività estrattive di cava e di miniera in relazione alla tipologia di materiale estratto;
- Decreti del 1972 (n. 3 del 14 gennaio) e del 1977 (n. 616 del 24 luglio), in seguito ai quali le cave rientrano tra le materie di competenza delle regioni, che possono così emanare leggi autonome in materia, pur nel rispetto della normativa nazionale;
- D.P.R 24 luglio 1977, n. 616 "Attuazione della delega di cui all'art.1 della legge 22 luglio 1975, n. 382 (art. 62)", che ha attuato il trasferimento delle competenze in materia "cave e torbiere" dallo Stato alle Regioni.

La disciplina delle attività estrattive è regolata a livello nazionale dal Regio Decreto n. 1443 del 29 luglio 1927 che distingue le attività estrattive di cava e di miniera in relazione alla tipologia di materiale estratto:

Prima Categoria (materiali e sostanze di miniera):

- a) minerali utilizzabili per l'estrazione dei metalli, metalloidi e loro composti;
- b) grafite, combustibili solidi, liquidi e gassosi, rocce asphaltiche e bituminose;
- c) fosfati sali alcalini e magnesiaci, allumite, miche feldspati, caolino e bentonite, terre da sbianca, argille per porcellana e terraglia forte, terre con grado di refrattarietà superiore ai 1630°C;

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

d) pietre preziose, granati, corindone, bauxite, leucite, magnesite, fluorina, minerali di bario e di stronzio, talco, asbesto, marna da cemento, pietre litografiche;

e) sostanze radioattive, acque minerali e termali, vapori e gas.

Seconda Categoria (materiali di cava):

- a) torbe;
- b) materiali per costruzioni edilizie, stradali ed idrauliche;
- c) terre coloranti, farine fossili, quarzo e sabbie silicee, pietre molari, pietre coti;
- d) altri materiali industrialmente utilizzabili e non compresi nella prima categoria.

Le attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di la categoria sono soggette al regime di concessione; i giacimenti in territorio nazionale appartengono al demanio statale (o regionale) e vengono dati in concessione ad imprese per lo sfruttamento del materiale. L'amministrazione statale preposta al rilascio delle concessioni è il Ministero per l'Industria, il Commercio e l'Artigianato.

In seguito ai decreti del 1972 (n. 3 del 14 gennaio) e del 1977 (n. 616 del 24 luglio), le cave rientrano tra le materie di competenza delle regioni, che possono così emanare leggi autonome in materia, pur nel rispetto della normativa nazionale.

Per quanto concerne il comparto estrattivo di cava, la normativa assegna alla Regione competenze in materia di:

- programmazione dell'attività di cava;
- programmazione e coordinamento dell'attività di polizia mineraria;
- autorizzazione per cave in aree protette di interesse regionale;
- autorizzazione per cave in aree protette in interregionale o finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche oggetto di accordo tra Stato e Regione;
- partecipazione al momento istruttorio attraverso la Conferenza di Servizi;
- competenze nel rilascio di permessi di ricerca e concessioni minerarie di minerali solidi di 1^a categoria definiti all'art. 2 del R.D. 1443/1927.

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

3.1.1.2 Normativa Regionale

Per quanto concerne il comparto estrattivo di cava, la normativa assegna alla Regione competenze in materia di:

- programmazione dell'attività di cava;
- programmazione e coordinamento dell'attività di polizia mineraria;
- autorizzazione per cave in aree protette di interesse regionale;
- autorizzazione per cave in aree protette in interregionale o finalizzate alla realizzazione di opere pubbliche oggetto di accordo tra Stato e Regione;
- partecipazione al momento istruttorio attraverso la Conferenza di Servizi;
- competenze nel rilascio di permessi di ricerca e concessioni minerarie di minerali solidi di 1^a categoria definiti all'art. 2 del R.D. 1443/1927.

Di seguito si riportano le leggi regionali che regolano l'attività estrattiva:

- L.R. 13 dicembre 1985 n. 54 - Coltivazione di cave e torbiere;
- L.R. 3 novembre 1993 n. 38 - Disciplina dei beni regionali – demanio;
- L.R. 7 febbraio 1994 n. 8 - Norme in materia di difesa del suolo – Attuazione della Legge Maggio 1989 n. 183 e successive modificazioni ed integrazioni;
- L.R. 13 aprile 1995 n. 17 – Modifiche ed integrazioni alla legge regionale 13 dicembre 1985 n. 54 concernente la disciplina della coltivazione delle cave e delle torbiere nella Regione Campania.

Una delle motivazioni di fondo della pianificazione dell'attività estrattiva di cava risiede nella necessità di conciliare le esigenze di tutela del territorio e dell'ambiente con quelle socio-economiche della produzione di materie prime minerarie: entrambi gli obiettivi configurano infatti un irrinunciabile interesse pubblico tale da giustificare l'intervento programmatico a livello regionale e pianificatorio a livello provinciale.

A tal fine la Regione Campania con le Leggi Regionali n. 54 del 13.12.1985 e n. 17 del 13.04.1995, ha previsto l'obbligo di dotarsi di un Piano Regionale delle Attività Estrattive (P.R.A.E) per razionalizzare l'approvvigionamento e l'uso delle risorse delle materie di cava.

Iniziato nel 1992 dall' Università di Napoli Federico II, nello specifico dai Dipartimenti di Scienze della Terra - Conservazione dei Beni Architettonici e Ambientali – Teoria e Storia dell'Economia Pubblica, il

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

Piano è stato approvato soltanto nel giugno 2006 dopo numerose correzioni, integrazioni ed aggiornamenti.

Il suddetto P.R.A.E rappresenta l'atto di programmazione settoriale con il quale si stabiliscono gli indirizzi e gli obiettivi per l'attività di ricerca e di coltivazione dei materiali di cava nel rispetto dei vincoli ambientali, paesaggistici, archeologici, infrastrutturali, idrogeologici ecc. nell'ambito della programmazione socio-economica. Inoltre, esso persegue il fine del corretto utilizzo delle risorse naturali compatibilmente con la salvaguardia dell'ambiente, del territorio nelle sue componenti fisiche, biologiche, paesaggistiche e monumentali.

La pianificazione e programmazione razionale delle estrazioni di materiali di cava è legata alle scelte operate dalla Regione tenendo conto dello sviluppo economico regionale e di tutte le implicazioni ad esso collegate.

Le caratteristiche del P.R.A.E sono quelle già definite ed approvate dalla Giunta Regionale della Campania con gli atti di Deliberazioni n. 7253 del 27.12.2001, n. 3093 del 31/10/2003 e n. 1544 del 06.08.2004, con conferma sostanziale della Relazione illustrativa Generale (Settembre 2003) e delle Linee Guida (Ottobre 2003).

Il P.R.A.E. prevede la suddivisione delle aree estrattive in tre gruppi:

- a) aree suscettibili di nuove estrazioni (ex area di completamento);
- b) aree di riserva (ex area di sviluppo);
- c) aree di crisi, contenenti anche le:
 1. Zone Critiche (zone di studio e verifica);
 2. Aree di Particolare Attenzione Ambientale (A.P.A.)
 3. Zone Altamente Critiche (Z.A.C.)

Il P.R.A.E è uno strumento gerarchicamente sovraordinato rispetto agli strumenti generali comunali ed è di pari grado rispetto alla pianificazione paesistica ed ambientale regionale.

Il comma 3 dell'art. 5 delle Norme di Attuazione, prevede che le previsioni e le destinazioni del P.R.A.E. per le aree di riserva, non sono efficaci ai sensi e per gli effetti dell'art. 2 comma 9 e 10 della L.R. n. 54/1985 e s.m.i. fino a quando la Regione non determinerà le superfici nette delle aree di riserva e non provvederà a redigere una nuova cartografia; analogamente a quanto sopra riportato è previsto per le

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

aree suscettibili di nuove estrazioni. I Comuni dovranno adeguare la strumentazione urbanistica vigente alle previsioni del piano regionale estrattivo, solo dopo che la Regione avrà provveduto ad individuare le superfici nette delle aree di riserve e delle aree suscettibili di nuove estrazioni, nell'ambito della formazione dei relativi comparti.

Infine, il P.R.A.E. rientra tra i piani territoriali di settore e, pertanto, ai sensi e per gli effetti dell'art. 47 della L.R. n. 16 del 22 dicembre 2004, deve essere accompagnato dalla valutazione ambientale strategica di cui alla Direttiva Europea 42/2001/CE del 27 giugno 2001.

3.1.2 Smaltimento e recupero rifiuti

A titolo esemplificativo ma non esaustivo, si riportano di seguito le principali norme che regolano le attività di smaltimento e recupero dei rifiuti a livello nazionale.

3.1.2.1 Normativa nazionale di riferimento in tema di rifiuti e materiali di risulta

- **Deliberazione del 27 luglio 1984** “Disposizioni per la prima applicazione dell’articolo 4 del decreto del Presidente della Repubblica 10 settembre 1982, n. 915, concernente lo smaltimento dei rifiuti”;
- **D.M. del 5 febbraio 1998 e s.m.i.** “Individuazione dei rifiuti non pericolosi sottoposti alle procedure semplificate di recupero ai sensi degli articoli 31 e 33 del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22”;
- **L. del 23 marzo 2001, n. 93** “Disposizioni in campo ambientale (collegato ambientale) pubblicata sulla Gazzetta ufficiale del 4 aprile 2001 n. 79”;
- **D. Lgs del 13 gennaio 2003, n. 36** “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”;
- **D.M. del 13 marzo 2003** “Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica”;
- **D.M. del 29 luglio 2004, n. 248** “Disciplina delle attività di recupero, trattamento e smaltimento dei beni di amianto e prodotti contenenti amianto”;
- **D. Lgs. 3 aprile 2006 n. 152 e s.m.i.** “Norme in materia ambientale”;

- **D.M. 22 dicembre 2010** "Modifiche ed integrazioni al decreto 17 dicembre 2009, recante l'istituzione del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti – Sistri";
- **D. Lgs. 3 dicembre 2010, n. 205** "Recepimento della direttiva 2008/98/Ce - Modifiche alla Parte IV del D. Lgs. 152/2006";
- **D.M. 27 settembre 2010** "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel decreto del Ministro dell'ambiente e della tutela del territorio 3 agosto 2005";
- **Legge 24 marzo 2012, n. 28** "Conversione, con modificazioni, del D.L. 25 gennaio 2012, n. 2, recante Misure straordinarie e urgenti in materia di ambiente";
- **Legge 4 aprile 2012, n. 35** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, recante disposizioni urgenti in materia di semplificazione e di sviluppo" (cd. "Semplificazioni");
- **Decreto Ministeriale 10 agosto 2012, n. 161** "Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo";
- **Decreto 14 febbraio 2013, n. 22** "Regolamento recante disciplina della cessazione della qualifica di rifiuto di determinate tipologie di combustibili solidi secondari (CSS), ai sensi dell'articolo 184 -ter, comma 2, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni";
- **Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare prot. 0000096 del 20 marzo 2013** "Definizione termini iniziali di operatività del sistema di controllo della tracciabilità dei rifiuti (SISTRI)";
- **Legge 9 agosto 2013, n. 98** "Conversione, con modificazioni, del Decreto Legge 21 giugno 2013, n. 69. Disposizioni urgenti per il rilancio dell'economia".
- **Legge 30 ottobre 2013, n. 125** "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 101/2013 - Nuova disciplina di operatività del Sistri - Imprese di interesse strategico nazionale";

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

- **Decreto Legge 31 maggio 2014, n. 83 (c.d. Decreto Cultura)** recante “Disposizioni urgenti per la tutela del patrimonio culturale, lo sviluppo della cultura e il rilancio del turismo”;
- **Decreto del Ministero dell’Ambiente del 3 giugno 2014, n. 120** “Competenze e funzionamento dell’Albo Gestori Ambientali”;
- **Legge del 11 agosto 2014, n. 116** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 24 giugno 2014, n. 91, recante disposizioni urgenti per il settore agricolo, la tutela ambientale e l’efficientamento energetico dell’edilizia scolastica e universitaria, il rilancio e lo sviluppo delle imprese, il contenimento dei costi gravanti sulle tariffe elettriche, nonché per la definizione immediata di adempimenti derivanti dalla normativa europea”;
- **Legge del 11 novembre 2014, n. 164** “Conversione in legge, con modificazioni, del Decreto Legge 12 settembre 2014, n. 133 (c.d. Decreto Sblocca Italia) - “Misure urgenti per l’apertura dei cantieri, la realizzazione delle opere pubbliche, la digitalizzazione del Paese, la semplificazione burocratica, l’emergenza del dissesto idrogeologico e per la ripresa delle attività produttive”.

Decreto legislativo 152/06 “Norme in materia ambientale” e s.m.i.

La gestione dei rifiuti è disciplinata dalla parte IV, titolo I del D. Lgs.152/06 che fornisce i criteri generali per la riduzione della produzione e l’applicazione di tecniche che consentano di recuperare quanto più possibile nell’ottica di smaltire solo le frazioni residuali derivanti dal loro trattamento.

Nell’allegato D alla parte IV viene riportato l’elenco dei rifiuti con relativo codice a sei cifre (CER) ed i criteri di attribuzione del codice stesso. L’elenco dei rifiuti è suddiviso in 20 capitoli, differenziati in base al loro ambito di provenienza. Le tipologie, in ogni capitolo, sono individuate da tre coppie di cifre, di cui la prima individua l’attività che ha prodotto il rifiuto, la seconda il processo specifico all’interno della generica attività, la terza definisce la singola tipologia di rifiuto.

Nell’elenco dei rifiuti sono inoltre presenti alcune voci, definite voci specchio, delle quali una si riferisce al rifiuto pericoloso per la presenza o meno di sostanze pericolose e l’altra allo stesso rifiuto, non pericoloso.

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

La natura pericolosa del rifiuto viene stabilita, applicando i criteri di cui all'allegato III della direttiva 2008/98/CE, mediante una verifica chimico-analitica dei contaminanti.

Il D. Lgs. 152/06 fornisce anche indicazioni sul deposito temporaneo (art. 183, comma 1, lettera bb), ossia il raggruppamento di rifiuti effettuato nel luogo in cui essi sono prodotti prima dell'avvio alle operazioni di recupero o smaltimento.

Nello stesso riferimento normativo vengono riportati i criteri di classificazione dei rifiuti (art. 184), l'obbligo di tenere registri di carico e scarico dei rifiuti (art. 190), i criteri che disciplinano il trasporto (art. 193), le modalità per l'autorizzazione di impianti di trattamento sia fissi che mobili (art. 208) e le procedure semplificate legate ad operazioni di recupero (artt. 214 e 216).

Classificazione delle discariche

L'articolo 182, comma 7, del D. Lgs. 152/06 stabilisce che lo smaltimento in discarica è disciplinato dal D. Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36, che recepisce la Direttiva Europea 1999/31/CE (26/04/99) relativa alle discariche di rifiuti. I criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica sono invece definiti dal D.M. 27 settembre 2010, che ha abrogato il D.M. 3 agosto 2005.

Le discariche, in base all'attuale disciplina, sono classificate nelle seguenti tre categorie:

- Discarica per rifiuti inerti;
- Discarica per rifiuti non pericolosi;
- Discarica per rifiuti pericolosi.

Il D.M. 27/09/2010 stabilisce i criteri di ammissibilità dei rifiuti nelle suddette tipologie di impianti.

Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica

Il Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 settembre 2010 definisce i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica secondo i seguenti punti:

1) Al fine di determinare l'ammissibilità dei rifiuti in ciascuna categoria di discarica, così come definite dall'art. 4 del decreto legislativo 13 gennaio 2003, n. 36, il produttore dei rifiuti è tenuto ad effettuare la caratterizzazione di base di ciascuna tipologia di rifiuti conferiti in discarica. Detta

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO - VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

caratterizzazione deve essere effettuata prima del conferimento in discarica ovvero dopo l'ultimo trattamento effettuato.

- 2) La caratterizzazione di base determina le caratteristiche dei rifiuti attraverso la raccolta di tutte le informazioni necessarie per lo smaltimento finale in condizioni di sicurezza.
- 3) La caratterizzazione di base è effettuata in corrispondenza del primo conferimento e ripetuta ad ogni variazione significativa del processo che origina i rifiuti e, comunque, almeno una volta l'anno.
- 4) Se le caratteristiche di base di una tipologia di rifiuti, dimostrano che gli stessi soddisfano i criteri di ammissibilità per una categoria di discarica, tali rifiuti sono considerati ammissibili nella corrispondente categoria. La mancata conformità ai criteri comporta l'inammissibilità dei rifiuti a tale categoria.
- 5) Al produttore dei rifiuti, o, in caso di non determinabilità del produttore, al gestore degli stessi, spetta la responsabilità di garantire che le informazioni fornite per la caratterizzazione sono corrette.
- 6) Il gestore è tenuto a conservare i dati richiesti per un periodo di cinque anni.

L'articolo 5 del decreto fissa i criteri di ammissibilità dei rifiuti per i quali è consentito lo smaltimento in discarica per inerti. In particolare, dei rifiuti di interesse per l'appalto in oggetto sono smaltiti in discarica per rifiuti inerti senza preventiva caratterizzazione le tipologie identificate dai seguenti codici C.E.R.: 17.01.01 (cemento), 17.01.02 (mattoni), 17.01.03 (mattonelle e ceramiche), 17.01.07 (miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche), 17.02.02 (vetro), 17.05.04 (terre e rocce da scavo, esclusi i primi 30 cm di suolo, la torba e purché non provenienti da siti contaminati).

Inoltre, sono conferibili in discarica per rifiuti inerti i rifiuti che, a seguito della caratterizzazione di base di cui all'art. 2 dello stesso decreto, soddisfano i seguenti requisiti:

- sottoposti a test di cessione, presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate nella tabella 2 del citato D.M. 27/9/2010;
- non contengono contaminanti organici in concentrazioni superiori a quelle indicate nella tabella 3 del citato D.M. 27/9/2010.

Sono ammissibili in discariche per rifiuti non pericolosi, i rifiuti che hanno una concentrazione di sostanza secca non inferiore al 25% e che soddisfano i limiti di cui alla tabella 5 del citato D.M. 27/9/2010.

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

Qualora i rifiuti prodotti non risultino ammissibili in discarica per rifiuti non pericolosi, si procederà alla verifica di ammissibilità in discarica per rifiuti pericolosi qualora siano soddisfatti i limiti di cui alla tabella 6 del citato D.M. 27/9/2010.

Recupero di rifiuti

Il recupero di rifiuti è disciplinato dal D.M. 5 febbraio 1998, modificato dal D.M. 5 aprile 2006, n. 186.

L'Art. 1 definisce i principi generali:

1. *Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ciascuna delle tipologie di rifiuti individuati dal presente decreto non devono costituire un pericolo per la salute dell'uomo e recare pregiudizio all'ambiente, e in particolare non devono:*

a) creare rischi per l'acqua, l'aria, il suolo e per la fauna e la flora;

b) causare inconvenienti da rumori e odori;

c) danneggiare il paesaggio e i siti di particolare interesse;

2. *Negli allegati 1, 2 e 3 sono definite le norme tecniche generali che, ai fini del comma 1, individuano i tipi di rifiuto non pericolosi e fissano, per ciascun tipo di rifiuto e per ogni attività e metodo di recupero degli stessi, le condizioni specifiche in base alle quali l'esercizio di tali attività è sottoposto alle procedure semplificate di cui all'articolo 33, del decreto legislativo 5 febbraio 1997, n. 22, e successive modifiche e integrazioni.*

3. *Le attività, i procedimenti e i metodi di recupero di ogni tipologia di rifiuto, disciplinati dal presente decreto, devono rispettare le norme vigenti in materia di tutela della salute dell'uomo e dell'ambiente, nonché di sicurezza sul lavoro; e in particolare:*

a) le acque di scarico risultanti dalle attività di recupero dei rifiuti disciplinate dal presente decreto devono rispettare le prescrizioni e i valori limite previsti dal decreto legislativo 11 maggio 1999, n. 152, e successive modificazioni;

b) le emissioni in atmosfera risultanti dalle attività di recupero disciplinate dal presente decreto devono, per quanto non previsto dal decreto medesimo, essere conformi alle disposizioni di cui al decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e successive modifiche e integrazioni.

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

4. *Le procedure semplificate disciplinate dal presente decreto si applicano esclusivamente alle operazioni di recupero specificate ed ai rifiuti individuati dai rispettivi codici e descritti negli allegati.*

L'Art. 3 è relativo alle attività di recupero di materia:

1. *Le attività, i procedimenti e i metodi di riciclaggio e di recupero di materia individuati nell'allegato 1 devono garantire l'ottenimento di prodotti o di materie prime o di materie prime secondarie con caratteristiche merceologiche conformi alla normativa tecnica di settore o, comunque, nelle forme usualmente commercializzate. In particolare, i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dal riciclaggio e dal recupero dei rifiuti individuati dal presente decreto non devono presentare caratteristiche di pericolo superiori a quelle dei prodotti e delle materie ottenuti dalla lavorazione di materie prime vergini.*

2. *I prodotti ottenuti dal recupero dei rifiuti individuati ai sensi del presente decreto e destinati a venire a contatto con alimenti per il consumo umano, devono inoltre rispettare i requisiti richiesti dal decreto del Ministro della sanità 21 marzo 1973, e successive modifiche e integrazioni.*

3. *Restano sottoposti al regime dei rifiuti i prodotti, le materie prime e le materie prime secondarie ottenuti dalle attività di recupero che non vengono destinati in modo effettivo ed oggettivo all'utilizzo nei cicli di consumo o di produzione.*

Gli artt.4 e 5 riguardano il recupero energetico e il recupero ambientale, mentre l'Art.6 contiene le disposizioni relative alla messa in riserva di rifiuti non pericolosi. Vengono in particolare disciplinate le quantità massime di tali rifiuti che possono essere messi in riserva presso l'impianto di produzione e presso impianti di recupero.

Gli artt. 8 e 9 definiscono le modalità di campionamento e analisi dei rifiuti.

L'Art. 8 definisce i criteri per il campionamento e l'analisi:

1. *Il campionamento dei rifiuti, ai fini della loro caratterizzazione chimico fisica, è effettuato sul rifiuto tal quale, in modo tale da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi — Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".*

2. *Le analisi sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1, sono effettuate secondo metodiche standardizzate o riconosciute valide a livello nazionale, comunitario o internazionale.*

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

3. *Il campionamento e le determinazioni analitiche del combustibile derivato dai rifiuti (Cdr) sono effettuate in conformità alla norma Uni 9903.*

4. *Il campionamento e le analisi sono effettuate a cura del titolare dell'impianto ove i rifiuti sono prodotti almeno in occasione del primo conferimento all'impianto di recupero e, successivamente, ogni 24 mesi e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di produzione.*

5. *Il titolare dell'impianto di recupero è tenuto a verificare la conformità del rifiuto conferito alle prescrizioni ed alle condizioni di esercizio stabilite dal presente regolamento per la specifica attività svolta.*

6. *Il campionamento, l'analisi e la valutazione delle emissioni in atmosfera devono essere effettuate secondo quanto previsto dagli specifici decreti adottati ai sensi dell'articolo 3, comma 2, lettera b) del decreto del Presidente della Repubblica 24 maggio 1988, n. 203, e successive modifiche ed integrazioni.*

L'Art. 9 definisce i criteri per il test di cessione:

1. *Ai fini dell'effettuazione del test di cessione di cui all'allegato 3 al decreto, il campionamento dei rifiuti è effettuato in modo da ottenere un campione rappresentativo secondo le norme Uni 10802, "Rifiuti liquidi, granulari, pastosi e fanghi — Campionamento manuale e preparazione ed analisi degli eluati".*

2. *Il test di cessione sui campioni ottenuti ai sensi del comma 1, ai fini della caratterizzazione dell'eluato, è effettuato secondo i criteri e le modalità di cui all'allegato 3.*

3. *Il test di cessione è effettuato almeno ad ogni inizio di attività e, successivamente, ogni 12 mesi salvo diverse prescrizioni dell'autorità competente e, comunque, ogni volta che intervengano modifiche sostanziali nel processo di recupero.*

3.1.2.2 Normativa regionale di riferimento in tema di rifiuti e materiali di risulta

Nella Regione Campania la gestione dei rifiuti è regolamentata dalla **Legge Regionale n. 4 del 28 marzo 2007** e smi "Norme in materia di gestione, trasformazione, riutilizzo dei rifiuti e bonifica dei siti inquinati" che ha abrogato la Legge Regionale 10 febbraio 1993, n. 10.

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A	FOGLIO 22 di 66

L'art.10, Capo I, Titolo III della Legge Regionale 4/2007 prevede le caratteristiche del "Piano regionale di gestione del ciclo integrato dei rifiuti", il successivo articolo 11 prevede l'adozione di un "Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali, anche pericolosi" e disciplina il suo contenuto. Ai sensi di tale disposizione, il **Piano regionale di gestione dei rifiuti speciali**, anche pericolosi:

- promuove le iniziative preordinate a limitare la produzione della quantità, dei volumi e della pericolosità dei rifiuti speciali;
- stima la quantità e la qualità dei rifiuti prodotti in relazione ai settori produttivi e ai principali poli di produzione;
- detta i criteri per l'individuazione, da parte delle province, delle aree non idonee alla localizzazione degli impianti di smaltimento dei rifiuti speciali;
- stabilisce le condizioni ed i criteri tecnici in base ai quali, in ragione di documentate esigenze, gli impianti per la gestione dei rifiuti speciali, a eccezione delle discariche, sono localizzati nelle aree destinate a insediamenti produttivi;
- definisce le misure necessarie ad assicurare lo smaltimento dei rifiuti speciali in luoghi prossimi a quelli di produzione, al fine di favorire la riduzione della movimentazione dei rifiuti speciali, tenuto conto degli impianti di recupero e di smaltimento esistenti nonché della vicinanza e dell'utilizzo di linee ferroviarie. Il secondo comma dell'art.11 stabilisce, poi, che il Piano prevede:
- la normativa di attuazione;
- una relazione generale sui principali poli di produzione dei rifiuti speciali nonché sugli obiettivi finali del piano;
- la stima del fabbisogno di impianti, potenzialmente necessari, sulla base del principio di prossimità.

Attualmente la pianificazione regionale in materia di rifiuti speciali è disciplinata dal **Piano Regionale dei Rifiuti Speciali**, adottato con DGR n. 212 del 24/05/2011 allo scopo di:

- garantire la sostenibilità ambientale ed economica del sistema di gestione integrato e coordinato dei rifiuti speciali, minimizzando il suo impatto sulla salute e sull'ambiente nonché quello sociale ed economico;
- assicurare che i rifiuti speciali siano dichiarati e gestiti nel rispetto della normativa vigente, con l'obiettivo della minimizzazione dell'ammontare di quelli smaltiti illegalmente;
- ridurre la generazione per unità locale dei rifiuti di origine industriale e commerciale;
- tendere all'autosufficienza regionale nella gestione dei rifiuti speciali;
- adottare misure per contrastare l'abbandono, lo scarico e lo smaltimento incontrollato di rifiuti, attraverso sistemi che consentano un'affidabile tracciabilità dei flussi di rifiuti speciali ed agevolino il controllo di tutte le fasi della loro gestione;
- promuovere l'uso di tecnologie pulite che producono rifiuti in quantità e pericolosità ridotte, rispetto alle "clean up technologies";
- individuare misure operative e soluzioni organizzative finalizzate al recupero di materia e alla minimizzazione della frazione da inviare a smaltimento;
- contribuire alla realizzazione di strutture impiantistiche adeguate in numero, tipologia e potenzialità per i quantitativi di rifiuti non ulteriormente riducibili in quantità e pericolosità.

Il Piano è organizzato in sette sezioni:

- Inquadramento generale sullo strumento pianificatorio, sulla normativa vigente, sulla struttura del piano e sul sistema di pianificazione e programmazione nazionale e regionale;
- Dati di produzione sui rifiuti speciali in Italia dal 2002-2007;
- Dati di produzione sui rifiuti speciali in Campania dal 2002-2007 (a mezzo di MUD 2005,2006 e studi di settore);
- Considerazioni quali quantitative sul sistema di gestione dei rifiuti speciali in Campania con focus su elementi di dettaglio del sistema quali: criticità nella valutazione dei dati di gestione, regolamentazione regionale e Piani di monitoraggio degli impianti di gestione rifiuti; flussi

extraregionali e i flussi transfrontalieri, stima qualitativa dei rifiuti oggetto di abbandono e di traffico illecito.

- Scenari futuri e interventi programmatici;
- Criteri per l'individuazione delle destinazioni potenziali ottimali;
- Linee d'azione e strumenti per il raggiungimento degli obiettivi del Piano.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

4. SITI DISPONIBILI PER L'APPROVVIGIONAMENTO DEI MATERIALI

Nel presente capitolo si riportano le risultanze dell'attività di ricerca dei siti potenzialmente di interesse ai fini dell'approvvigionamento dei materiali per le lavorazioni nelle aree di intervento.

Tale attività è stata basata sulla pianificazione territoriale vigente, con particolare riferimento al Piano Estrattivo della Regione Campania (PRAER, 2006) e su indagini condotte sul territorio.

Sarà comunque onere dell'Appaltatore qualificare in fase di esecuzione gli impianti di approvvigionamento, verificandone disponibilità ed attività, integrando eventualmente l'elenco di cui sotto.

Nei paragrafi seguenti, sono descritti sinteticamente gli impianti, mentre nell'allegato grafico alla presente relazione (Cod. Elab. IF0H 12 D 69 CZ CA 0000001A - Corografia individuazione siti di approvvigionamento smaltimento e siti contaminati).

Tabella 4-1: Siti di approvvigionamento inerti

CODICE	SOCIETÀ	LOCALITÀ	COMUNE	PROV.	LITOLOGIA	SCADENZA Autorizzazioni e	DISTANZA DALL'INTER- VENTO (km)
C1	ITALCEMENTI S.p.A.	LA CAIA	BUSSO	CB	Argilla	Ottobre 2017	c.a.40
C2	ITALCEMENTI S.p.A.	CERRETO MORRIONE	CAMPOCHI ARO	CB	Ghiaia Calcarea	Settembre 2028	c.a. 30
C3	ABITER S.r.l.	CASTELLO DIRUTO	SESTO CAMPANO	IS	Calcarea	31.01.2019	c.a.45
C4	I.C.A.M. S.p.A.	COLLE RAPINA	CAMPOCHI ARO	CB	Calcarea	31.01.2019	c.a. 30
C5	I.M.I S.r.l. Industria Materiali Inerti	Strada Provinciale di Nola	Roccarainola	NA	Sabbia, ghiaia, calcarea	Novembre 2024	25
C6	CO.GE.NA S.p.a Costruzioni Generali Napoli	Strada Provinciale di Nola	Roccarainola	NA	Sabbia, ghiaia, calcarea	Novembre 2024	25

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IF0H	12	RG	CA0000 002	A	26 di 66

Relazione Generale

CODICE	SOCIETÀ	LOCALITÀ	COMUNE	PROV.	LITOLOGIA	SCADENZA Autorizzazioni	DISTANZA DALL'INTER- VENTO (km)
C7	Edilcalcestruzzo S.r.l.	Località Olivella	Casamarciano	NA	Sabbia, ghiaia, calcare	31/12/2019	15
C8	Vitulano	-	Vitulano	(BN)	Calcari, Breccie da taglio	08/10/2017	5

4.1.1 Italcementi

Italcementi nasce nel 1864 a Scanzo, in provincia di Bergamo come *Società Bergamasca per la Fabbricazione del Cemento e della Calce Idraulica*. Solo nel 1927, quando la società è già quotata in Borsa a Milano da due anni, assume l'attuale ragione sociale.

Italcementi è la principale società italiana nel settore dei materiali da costruzione, costituita ad oggi anche da Calcestruzzi e CTG.

La sua rete industriale è formata da:

- Cementerie (n.7: Calusco d'Adda, Colleferro, Guardiaregia, Isola delle Femmine, Matera, Rezzato, Samatzai)
- Impianti di calcestruzzo (n.103);
- Centri di macinazione (n.8: Borgo S. Dalmazzo, Castrovillari, Novi Ligure, Porto Empedocle, Ravenna, Salerno, Sarche, Trieste);
- Cave (n.19).

Due delle cave presenti sul territorio nazionale si trovano nella provincia di Campobasso rispettivamente in località: La Caia, comune di Busso (autorizzazione DD n. 58 del 05/11/2012, validità fino al 30/10/2017) e Cerreto Morrione, comune di Campochiaro (autorizzazione DD n. 317 del 09/09/2008, scadenza prevista 30/09/2028)

4.1.2 Abiter

Il sito di interesse si trova in agro del comune di Sesto Campano, in località Castello Diruto, ed è stato soggetto ad attività estrattiva dal 2004, come da autorizzazione di cui alla Determina dirigenziale n. 264, del 12/07/2004 e successivi aggiornamenti (proroga di cui alla Determina dirigenziale n. 16 del 27/01/2014 e Determina di sub ingresso con Determina dirigenziale n. 50 del 24/02/2014).

Il sito, raggiungibile mediante la S.S 85 (Venafrana) e strade vicinali, è attualmente sfruttato per l'estrazione di inerti impiegati per lavori stradali (massicciate), edili (ripienanti) e per il confezionamento di mix design per calcestruzzi.

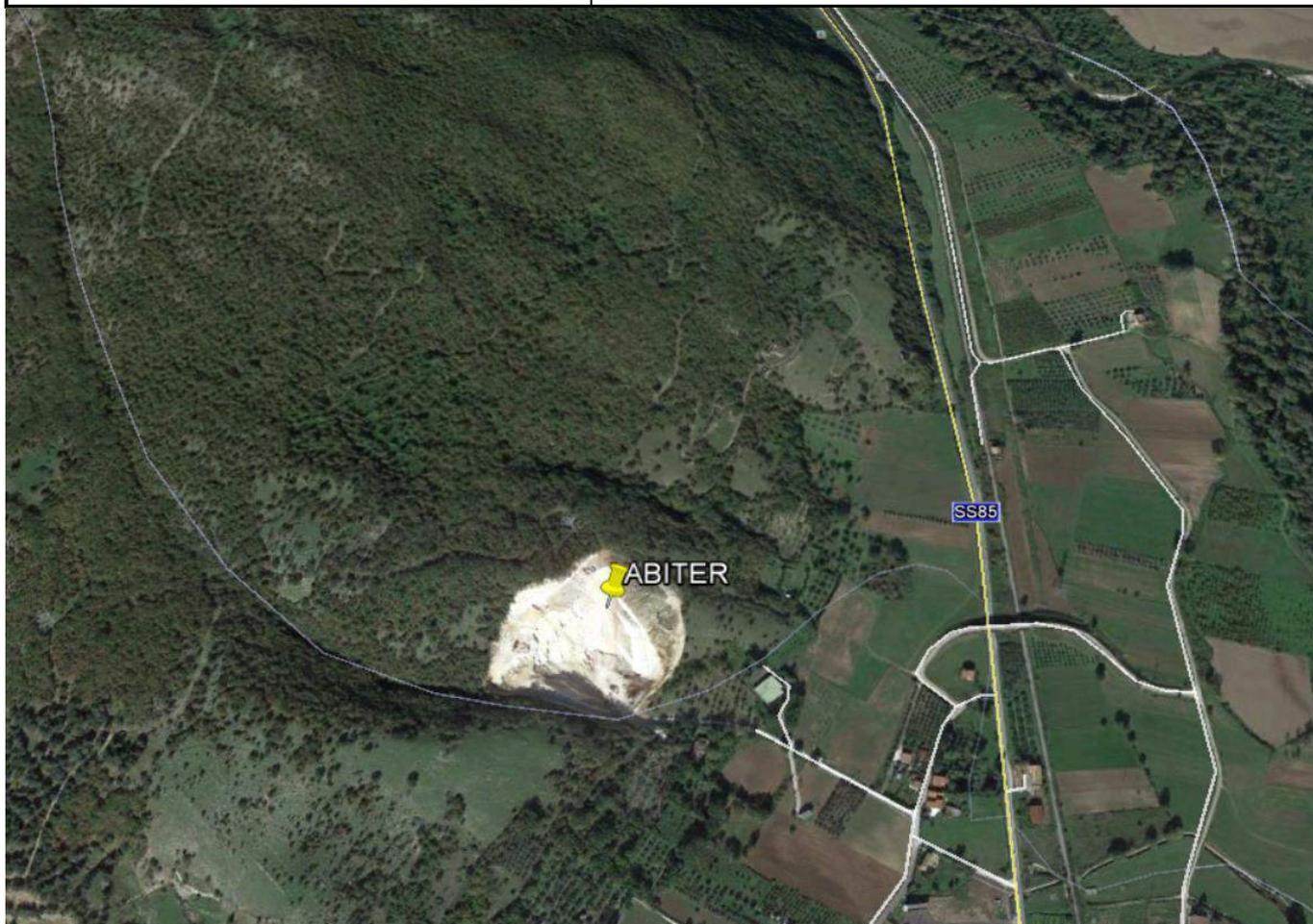


Figura 4-1- Stralcio Foto area cava ditta Abiter, Sesto Campano (IS)

4.1.3 I.Ca.M. Spa.

La Icam Spa è una ditta di Campochiaro (CB) che produce pietre e ghiaia. Nello specifico, si occupa di forniture di inerti e calcestruzzi, pietrisco, terre di cava per uso industriale, sabbia, ghiaia e pietrisco per la pavimentazione delle strade.

La società è autorizzata a svolgere attività estrattiva presso l'impianto localizzato in Collerapina, Campochiaro (CB) dal 2008 (autorizzazione n. 125 del 27/12/2008 e successiva proroga di cui alla DD n.19 del 29/01/2014 con validità fino al 31/01/2019).

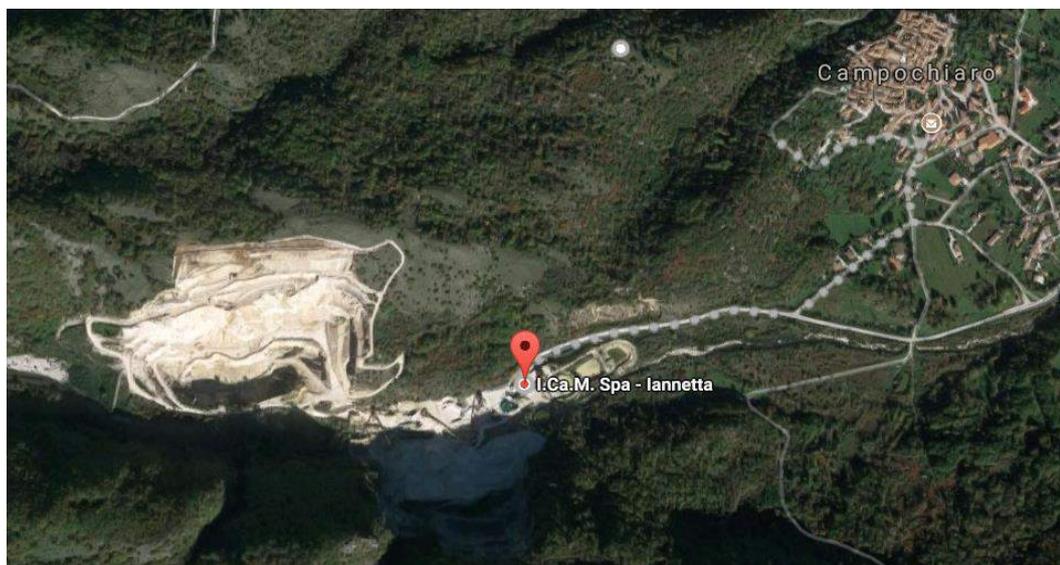


Figura 4-2 Stralcio foto area cava ditta I.Ca.M. Spa, Campochiaro (CB)

4.1.4 I.M.I S.r.l.

La società I.M.I S.r.l. (Industria Materiali Inerti) fa parte del consorzio COIM con sede in via Melisurgo n° 4- Napoli, insieme alla società CO.GE.NA S.p.a., che gestisce la limitrofa cava (identificata con il codice PRAE 63065_04 nello stralcio della CTR, fig. 4.2),

Entrambe le società gestiscono delle cave situate sulla Strada Provinciale di Nola nel comune di Roccarainola (NA).

L'attività estrattiva della I.M.I. (cava con codice PRAE 63065_05) è autorizzata dal Decreto Dirigenziale n. 63 del 03/11/2014, secondo il quale la suddetta società deve eseguire un programma di dismissione per 10 anni, a partire dalla data di pubblicazione del Decreto sul BURC (n. 77 del 10/11/2014), del sito di cava attraverso attività estrattiva di materiale calcareo e di recupero ambientale.

L'area attuale della cava è di circa 10,72 ettari e la quantità di materiale che potrebbe fornire annualmente è pari a 50.000/60.000 m³.

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

Relazione Generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IF0H	12	RG	CA0000 002	A	30 di 66

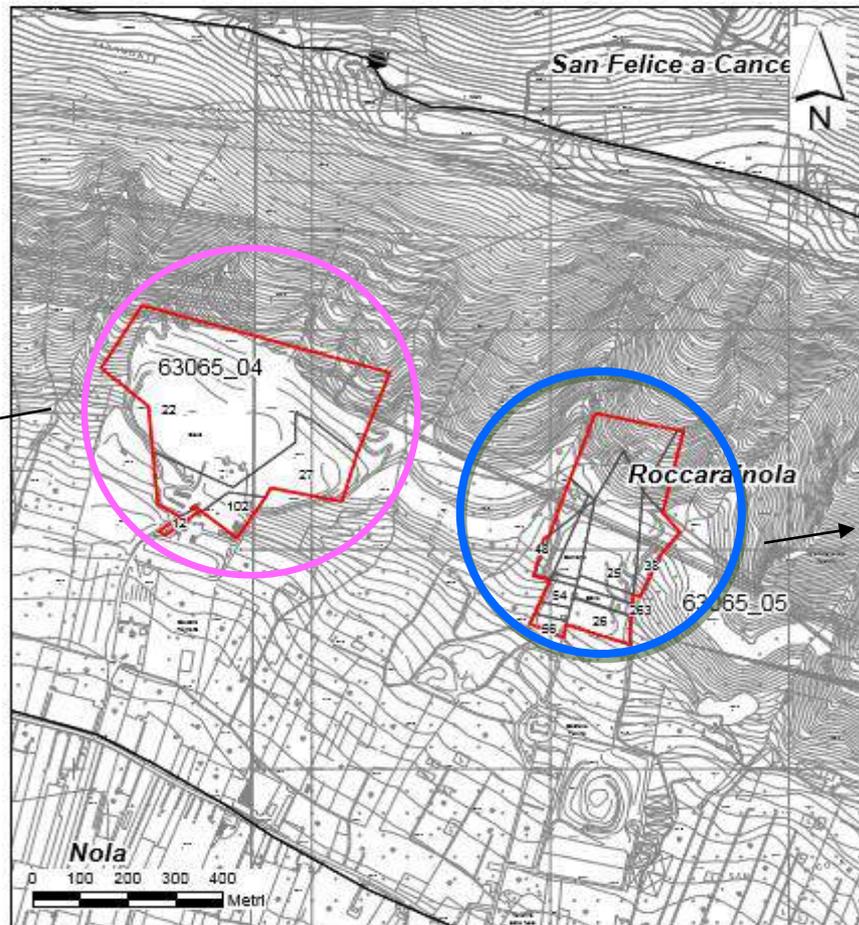


Figura 4-3: Stralcio foto aerea Cava I.M.I. Srl, Strada Provinciale di Nola, comune di Roccarainola (NA)

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

Relazione Generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IF0H	12	RG	CA0000 002	A	31 di 66



Cava ditta CO.GE.NA.
S.p.a.

Cava ditta I.M.I.
S.r.l.



Figura 4-4: Estratto CTR Cava I.M.I. S.r.l. Fonte: Schede PRAER Campania ,2006

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

4.1.5 CO.GE.NA S.p.a

La società CO.GE.NA S.p.a (Costruzioni Generali Napoli) fa parte del medesimo consorzio, citato nel paragrafo precedente e denominato CO.I.M.

L'attività estrattiva della CO.GE.NA (cava con codice PRAE 63065_04, vedi figura 4.2 riportata nella pagina precedente) è autorizzata dal Decreto Dirigenziale n. 59 del 30/10/2014 secondo il quale, la suddetta società, deve eseguire un programma di dismissione per 10 (dieci) anni, a partire dalla data di pubblicazione del Decreto sul BURC (n. 76 del 03/11/2014), del sito di cava attraverso attività estrattiva di materiale calcareo e di recupero ambientale. L'area attuale della cava è di circa 28,06 ettari e la quantità di materiale che potrebbe fornire annualmente è pari a circa 50.000 m³.



Figura 4-5: Stralcio foto aerea, Cava CO.GE.NA S.p.a, Strada Provinciale di Nola, comune di Roccarainola (NA)

4.1.6 Edilcalcestruzzo S.r.l.

La società Edilcalcestruzzo S.r.l., facente parte del Gruppo Marinelli, con sede legale ad Atripalda (AV) in via Variante Est S.S. 7 bis alla Contrada Novesoldi Km 84+842, gestisce la cava sita in località Olivella del comune di Casamarciano (NA), in adiacenza all'ingresso del casello autostradale di Nola.

A mezzo del Decreto Dirigenziale n.31 del 24/09/2014, la società è autorizzata alla prosecuzione dei lavori estrattivi di materiale calcareo fino al 31/12/2019.

L'area su cui insiste la cava "a cielo aperto", è pari circa 260.000 m² con una capacità produttiva media giornaliera di c.a. 6000 m³.

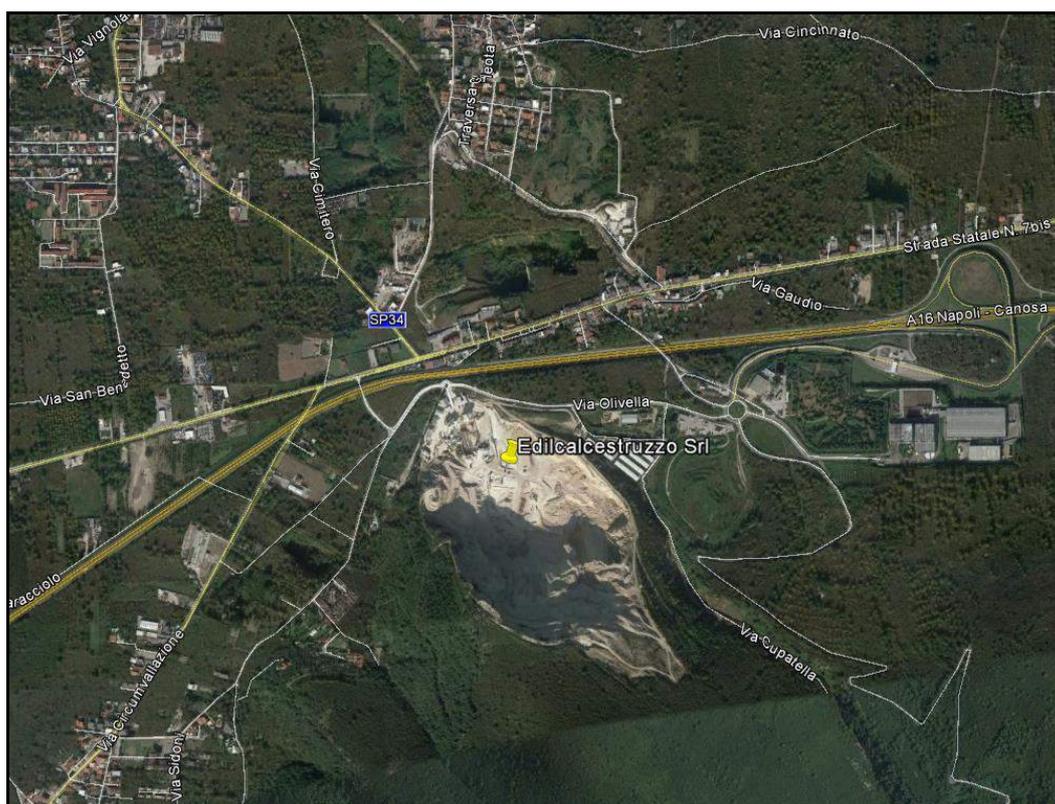


Figura 4-6: Stralcio foto aerea Cava Edilcalcestruzzo S.r.l., loc. Olivella del comune di Casamarciano (NA)

La cava è identificata dal PRAE con codice 63018 01, come mostrato, inoltre, nello stralcio della CTR allegato alla scheda identificativa della cava, di cui al piano stesso.

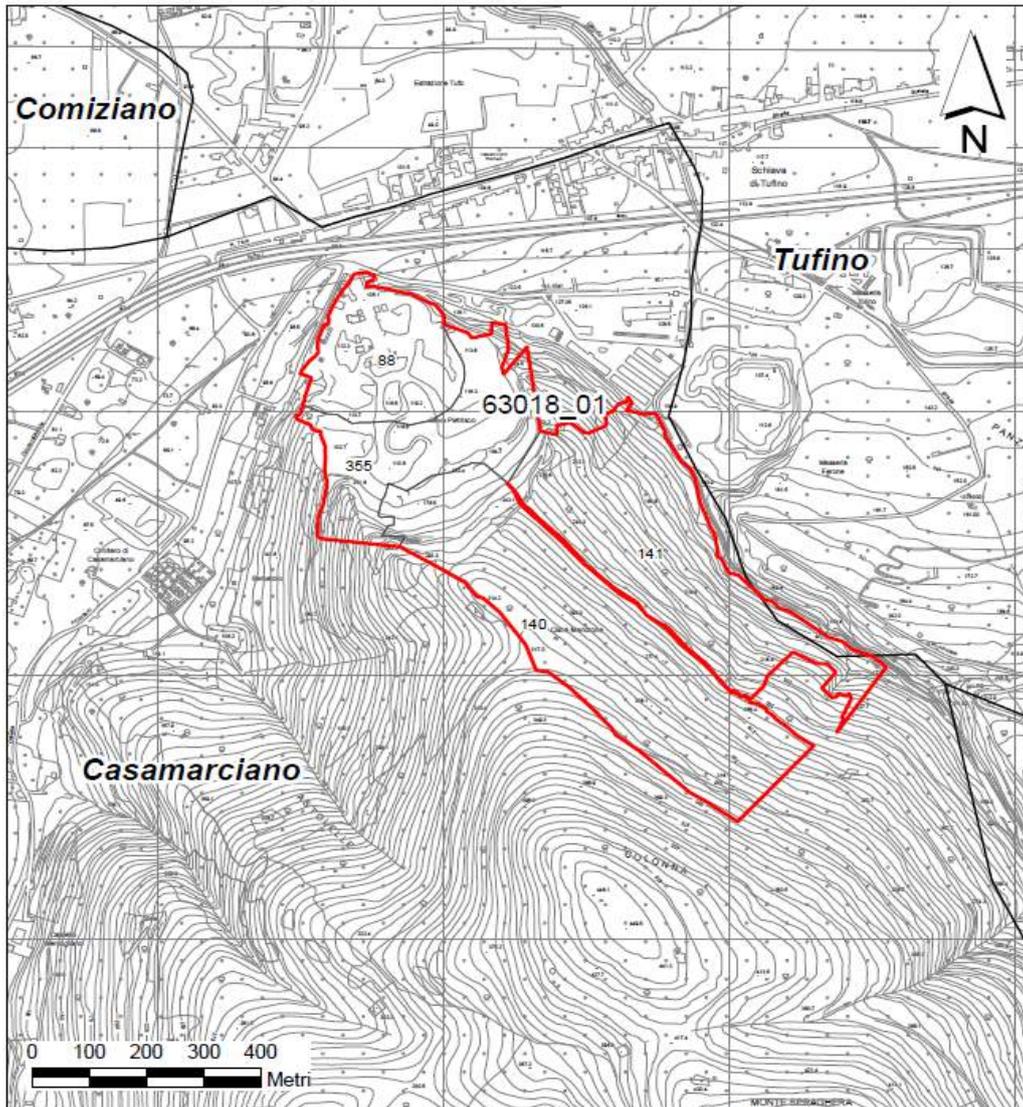


Figura 4-7: Estratto CTR Cava Edilcalcestruzzo

4.1.7 Vitulano

L'azienda si occupa da oltre 30 anni dell'estrazione nella cava "Uria" del pregiato "Marmo" colorato, nonché delle successive fasi di squadratura e taglio dei blocchi e della lavorazione e distribuzione dei prodotti finiti. Autorizzata all'attività estrattiva con D.D. N. 93 DEL 24/11/2010 e successiva proroga, la cava è identificata dal PRAER con cod. 62077 01, come mostrato nell'estratto della CTR, allegato alla scheda identificativa della cava in esame, di cui al PRAER citato.

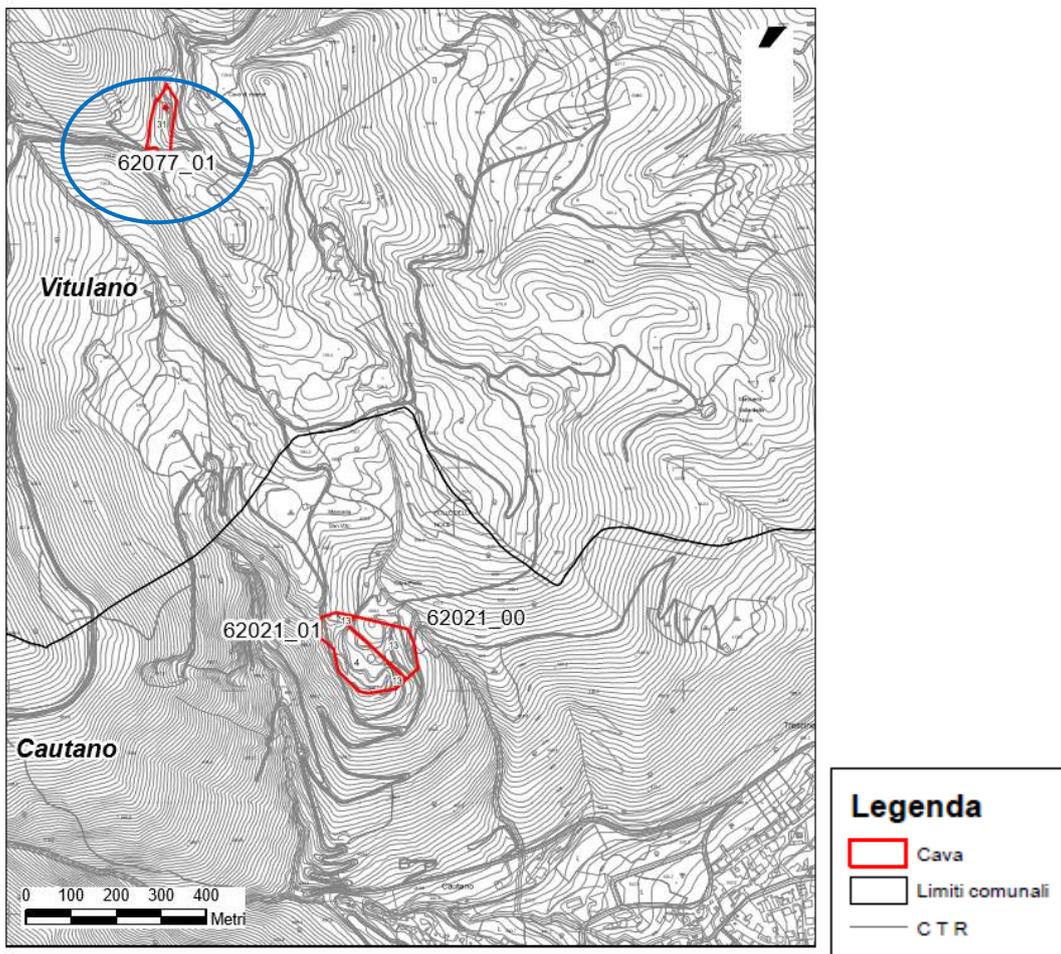


Figura 4-8: Estratto CTR Cava Vitulano (la cava di Cautano cod. n. 62021 risulta dismessa)

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

5. **SITI DI CONFERIMENTO RIFIUTI**

Nel capitolo in esame si riportano gli esiti dell'attività di ricerca e di individuazione di impianti potenzialmente idonei per il conferimento della quota parte dei materiali di risulta, prodotti nell'ambito degli interventi della tratta ferroviaria in esame, che si prevede di gestire in regime rifiuti.

In particolare, la ricerca si è focalizzata su:

- Impianti di gestione di rifiuti pericolosi, con riferimento alla possibile produzione di materiale da scavo contenente amianto, CER presunto 17.05.03 - terra e rocce, contenenti sostanze pericolose;
- Impianti di recupero rifiuti non pericolosi;
- Discariche per rifiuti non pericolosi ed inerti.

La localizzazione dei siti in esame è riportata nella tavola alla presente relazione (Cod. Elab. IF0H 12 D 69 CZ CA 0000001A - Corografia individuazione siti di approvvigionamento smaltimento e siti contaminati) ed inoltre, si allegano al presente documento i titoli autorizzativi degli impianti.

Tutto quanto sopra premesso, nelle tabelle dei paragrafi seguenti si elencano gli impianti individuati in prossimità delle aree di intervento con dettaglio dei CER autorizzati di interesse e delle date di scadenza delle relative autorizzazioni.

Si ricorda che, come già detto in precedenza, costituiscono onere del produttore: la classificazione/caratterizzazione dei rifiuti, la qualifica degli impianti con verifica degli atti autorizzativi, in termini di validità e conformità con i CER attribuiti, e della disponibilità degli impianti elencati nella tabella sottostante, nonché di ulteriori siti individuati dall'Appaltatore.

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

5.1.1 IMPIANTI DI GESTIONE MATERIALE DA SCAVO PERICOLOSO

Nella tabella seguente si elencano alcuni impianti autorizzati a ricevere materiale da scavo potenzialmente pericoloso, con presenza di amianto.

Lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto deve avvenire nel puntuale rispetto dell'Allegato 2 del Decreto del 03/08/2005 e s.m.i. "Criteri di ammissibilità dei rifiuti di amianto o contenenti amianto", quali in particolare:

- Il deposito deve avvenire direttamente all'interno della discarica **in celle appositamente ed esclusivamente dedicate e deve essere effettuato in modo tale da evitare la frantumazione dei materiali.**
- Le celle devono essere coltivate ricorrendo a sistemi che prevedano la realizzazione di settori o trincee. Devono essere spaziate in modo da consentire il passaggio degli automezzi senza causare la frantumazione dei rifiuti in esame.
- Per evitare la dispersione di fibre, la zona di deposito deve essere coperta con materiale appropriato quotidianamente e prima di ogni operazione di compattaggio, e se i rifiuti non sono imballati, deve essere regolarmente irrigata. I materiali impiegati per copertura giornaliera devono avere consistenza plastica, in modo da adattarsi alla forma e ai volumi dei materiali da ricoprire e da costituire un'adeguata protezione contro la dispersione di fibre, con uno strato di terreno di almeno 20 cm di spessore.
- **Nella discarica non devono essere svolte attività quali le perforazioni che possono provocare una dispersione di fibre.**
- **Deve essere predisposta e conservata una mappa indicante la collocazione dei rifiuti contenenti amianto all'intero della discarica o dell'area.**
- Nella destinazione d'uso dell'area dopo la chiusura devono essere prese misure adatte a impedire il contatto tra rifiuti e persone. Nella copertura finale dovrà essere operato il recupero a verde dell'area di discarica, che non dovrà essere interessata da opere di escavazione ancorchè superficiale.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

Tabella 5-1: Impianti di gestione dei materiali da scavo pericolosi

CODICE	SOCIETÀ	LOCALITÀ	COMUNE	PROV.	CER Autorizzati di interesse	SCADENZA Autorizzazione	DISTANZA DALL'INTER- VENTO (km)
D8	BARRICALLA	via brasile 1	Collegno	TO	17.05.03.	21/01/2019	700
D9	AZZURRA SRL	strada Mortara 2, frazione Terranova	Casale Monferrato	AL	17.05.03.	31/01/2023	650
D10	SERECO PIEMONTE SPA	-	Leini	TO	17.05.03.	16/09/2027	700
D11	Navarra	-	Ferentino	FR	17.05.03.	10/09/2020	140
D12	Rari	-	Livorno	LI	17.05.03.	12/06/2030	450

5.1.1.1 Baricalla

Barricalla S.p.A. è una società partecipata dal Gruppo **GREEN HOLDING**, che attraverso le diverse società del gruppo, opera nei servizi ambientali sull'intero territorio nazionale e all'estero.

La società gestisce una discarica per lo smaltimento di cui alla DD. N. 155 del 09/07/2007 e successivi aggiornamenti, attraverso interrimento controllato, di rifiuti solidi di origine industriale classificati come *speciali pericolosi e non pericolosi*, sita a Collegno (TO), come mostrato nello stralcio della foto aerea riportato in figura 5.1.

Il volume complessivo della discarica è stato suddiviso in tre lotti adiacenti ma separati, di cui il primo (volume di 100.000 m³), realizzato nel 1987, è completato; il secondo volume di 230.000 m³ è terminato e il terzo (volume di 250.000 m³) è in corso di coltivazione.

I principali tipi di rifiuti smaltiti in discarica sono:

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

Relazione Generale

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IF0H	12	RG	CA0000 002	A	39 di 66

- fanghi da impianti di depurazione biologici e fisico-chimici,
- ceneri di abbattimento fumi,
- terreni provenienti dalla bonifica di suoli contaminati,
- rifiuti contenenti amianto,
- scorie dell'industria metallurgica,
- residui dell'industria chimica e metalmeccanica,
- contenitori sporchi, stracci e carte impregnate.

Inoltre, Barricalla è il primo impianto di discarica in Italia e tra i primi in Europa ad essere iscritto al registro EMAS, e da anni ha aderito a tale strumento di ecogestione ed audit al fine del miglioramento continuo dei sistemi di gestione e monitoraggio ambientale applicati all'impianto.



Figura 5-1: Foto aerea Discarica Baricalla, Via Brasile, Collegno, To

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

5.1.1.2 Azzurra

Azzurra s.r.l. è la società del Gruppo Marazzato, nata per gestire l'impianto di stoccaggio di proprietà di Casale Monferrato, di cui all'autorizzazione n. DDAP1- 734/2014, ubicata in frazione Terranova, raggiungibile mediante l'uscita autostradale dell'A26, oltre che le strade provinciali (es. SP 596).

L'azienda si occupa di recupero e smaltimento rifiuti liquidi, solidi, pericolosi e non pericolosi avvalendosi delle più moderne tecnologie e restando in linea con le nuove disposizioni legislative.

La flessibilità dell'impianto permette di ottimizzare il ciclo di gestione rifiuti sia sotto l'aspetto logistico sia sotto l'aspetto tecnico, semplificando le fasi di recupero e smaltimento finale.

L'area, disposta su 18.000 m², è attrezzata per stoccare rifiuti confezionati alla rinfusa, sfusi, in pallets, in big bags o in containers. Inoltre, sono disponibili adeguati dispositivi per il caricamento, la movimentazione, la selezione, la triturazione e la compattazione.

Attualmente l'impianto è autorizzato a stoccaggi istantanei autorizzativi per complessive 3.357 t, ripartite tra rifiuti pericolosi (827 t) e rifiuti non pericolosi (2.530 t).

Le politiche di Azzurra rispecchia la serietà e la scrupolosità del Gruppo Marazzato, il quale non manca di eseguire costanti verifiche sui rifiuti movimentati. Inoltre, la gestione informatizzata dello stoccaggio è un'ulteriore garanzia di sicurezza oltre che di puntualità e di qualità del servizio.

La società è certificata ISO 9001 (qualità), ISO 14001 (salvaguardia ambientale), OHSAS 18001 (sicurezza sul lavoro).

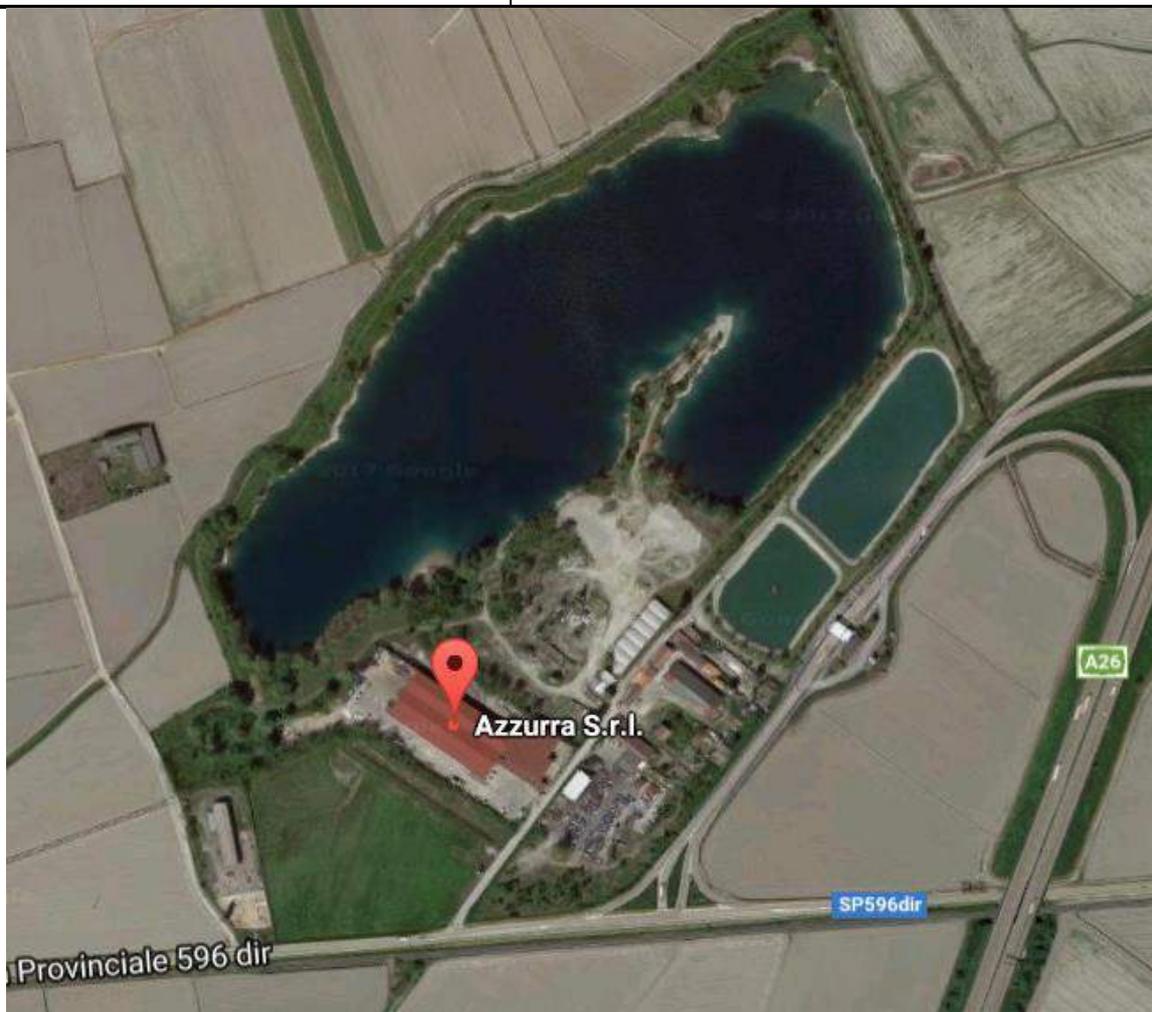


Figura 5-2. Stralcio aereo Azzurra srl, Strada Mortara, Frazione Terranova, Casale Monferrato (AL)

5.1.1.3 Sereco Piemonte

Sereco Piemonte S.p.A., costituita nel 1984, nasce con lo scopo di dare vita alla Barricalla S.p.A, di cui detiene tuttora il 35% del capitale.

La società gestisce, inoltre, la più moderna Piattaforma polifunzionale per il trattamento dei rifiuti speciali pericolosi nella Provincia di Torino che abbia ottenuto la certificazione EMAS, con una capacità di trattamento è di 70.000 t/anno.

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A	FOGLIO 42 di 66

La stessa, autorizzata con DD n. 220- 40292 del 04/11/2010 e successivi aggiornamenti, è situata a Leinì in Provincia di Torino, come da stralcio di foto aerea sotto riportata (figura 5.3.), la Piattaforma consente di gestire i rifiuti industriali attraverso linee di trattamento integrate e polifunzionali :

- **linea trattamento rifiuti solidi:** le due linee parallele consentono la stabilizzazione, l'inertizzazione, l'insolubilizzazione di metalli, e il condizionamento dei rifiuti fangosi e polverulenti con capacità annua di 65.000 t/anno.
- **linea trattamento rifiuti liquidi:** la linea consente i pretrattamenti di soluzioni acide o basiche, cianuri, cromo esavalente, trattamento chimico fisico per reflui a base acquosa attraverso un impianto 'batch', con una potenzialità annua di circa 5000 t, per processi di coagulazione, flocculazione e precipitazione chimico-fisica finalizzata al riutilizzo dei reflui trattati come fluidificante nel processo di inertizzazione.
- **linea stoccaggio:** stoccaggio di rifiuti destinati all'invio ad impianti di smaltimento terzi e a linee di trattamento interne con un capannone dedicato di 11.000 m².



Figura 5-3. Stralcio aereo Sereco Piemonte S.p.a, Via Lonna, Leini (TO)

5.1.1.4 Navarra S.p.a.

La società nata nel 1998, quale naturale evoluzione della ditta individuale (1979) del fondatore Rosettano Navarra, detiene quote sociali di altre società del gruppo ed è proprietaria della piattaforma di stoccaggio provvisorio e trattamento rifiuti, situata nella zona industriale di Ferentino (FR), come mostrato da stralcio di foto aerea, sotto riportata.

La piattaforma, autorizzata con DET. A2952 DEL 11/09/2008, si estende su un'area di oltre 32.000 m² ripartiti in:

- aree coperte per 10.000 m² (di cui 1.100 m². adibiti ad uffici e servizi);
- aree verdi per circa 2.000 m² e piazzali per 20.000 m².

L'impianto, situato con posizione baricentrica rispetto alle principali arterie viarie del Centro Italia (in piena Area Industriale, a metà strada tra i caselli Autostradali A1 tra Roma e Napoli), come stralcio di foto aerea sotto riportato, è autorizzato con Determinazione di Autorizzazione Integrata Ambientale n° A2952 del 11/09/08 (e successivi aggiornamenti) all'esercizio dell'attività di stoccaggio provvisorio, messa in riserva e trattamento con e senza recupero, per un quantitativo annuo di 114.000 t.



Figura 5-4: Stralcio aereo Navarra Ferentino, Via Consortile 3 n.30-36 angolo Via Morolense n.57-59, Ferentino (FR)

5.1.1.5 Rari Livorno

La RARI LIVORNO Srl è un'azienda che dal 1991 svolge le seguenti attività:

- raccolta e trasporto di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- stoccaggio finalizzato allo smaltimento di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- Selezione, cernita e triturazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi;
- trattamento con processo di inertizzazione di rifiuti speciali pericolosi e non pericolosi finalizzato allo smaltimento;
- Messa in riserva di rifiuti speciali non pericolosi finalizzata al recupero;

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

L'azienda opera nello stabilimento di Via dei Fabbri, nella zona industriale denominata "Picchianti", a nord della città di Livorno, come mostrato nello stralcio della foto aerea sotto riportato. L'area, di circa 13.000 m² complessivi è suddivisa in capannoni completamente chiusi per lo stoccaggio dei rifiuti per un totale di 4.000 m², aree a piazzale per un totale di 9.000 m² munita di spazi appositamente adibiti per lo stoccaggio dei cassoni scarrabili. Le strutture coperte hanno una pavimentazione impermeabilizzata e un sistema fognario indipendente per la canalizzazione di eventuali sversamenti e percolati in una vasca di raccolta. I capannoni sono tutti dotati di aspirazione convogliata degli ambienti di lavoro. Le strutture sono state realizzate con soluzioni tecniche che garantiscono lo svolgimento delle varie attività in sicurezza per l'ambiente interno ed esterno secondo la vigente normativa ambientale. L'area è servita da mezzi, attrezzature ed impianti idonei al carico e scarico dei rifiuti ed alle operazioni di selezione e triturazione.

L'autorizzazione integrata ambientale, di cui all'atto dirigenziale n.100 del 12/06/2014, è stata rilasciata ai fini delle attività di cui ai codici IPPC:.

- **5.1.** Lo smaltimento o il recupero di rifiuti pericolosi, con capacità di oltre 10 Mg al giorno, che comporti il ricorso ad una o più delle seguenti attività:
 - a) trattamento biologico;
 - b) trattamento fisico-chimico;
 - c) dosaggio o miscelatura prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;
 - d) ricondizionamento prima di una delle altre attività di cui ai punti 5.1 e 5.2;
 - e) rigenerazione/recupero dei solventi;
 - f) rigenerazione/recupero di sostanze inorganiche diverse dai metalli o dai composti metallici;
 - g) rigenerazione degli acidi o delle basi;
 - h) recupero dei prodotti che servono a captare le sostanze inquinanti;
 - i) recupero dei prodotti provenienti dai catalizzatori;
 - j) rigenerazione o altri reimpieghi degli oli;
 - k) lagunaggio.

- **5.3.** a) Lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi, con capacità superiore a 50 Mg al giorno, che comporta il ricorso ad una o più delle seguenti attività ed escluse le attività di trattamento delle acque reflue urbane disciplinate al paragrafo 1.1 dell'Allegato 5 alla Parte Terza:
- 1) trattamento biologico;
 - 2) trattamento fisico-chimico;
 - 3) pretrattamento dei rifiuti destinati all'incenerimento o al co-incenerimento;
 - 4) trattamento di scorie e ceneri;
 - 5) trattamento in frantumatori di rifiuti metallici, compresi i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche e i veicoli fuori uso e relativi componenti.

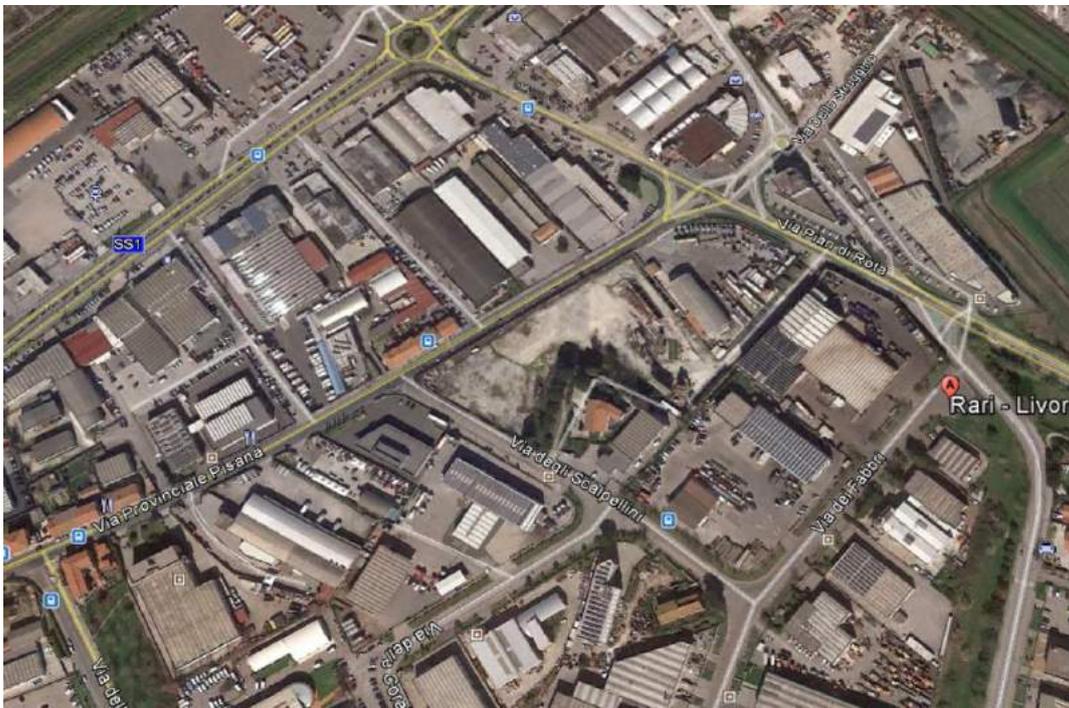


Figura 5-5: Stralcio foto aerea Impianto RARI Via dei Fabbri , Livorno

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

5.1.2 IMPIANTI DI RECUPERO RIFIUTI

Nella tabella seguente si riporta l'elenco degli impianti di recupero per rifiuti speciali non pericolosi individuati al fine della gestione delle principali tipologie di rifiuto, potenzialmente prodotte dalle lavorazioni del progetto in esame, in prossimità delle aree di intervento (raggio di azione c.a. 70 km), con le date di scadenza delle relative autorizzazioni e le attività di recupero autorizzate.

Si fa presente che sono stati ricercati impianti di recupero autorizzati sia in forma ordinaria (art. 208 del DLgs.152/2006 e s.m.i.), che in forma semplificata (art. 216 del DLgs.152/2006 e s.m.i.) e che gli stessi sono stati selezionati sulla base della distanza dall'intervento, nonché sulla verifica degli atti autorizzativi in termini di validità e conformità con i CER di interesse, citati nel bilancio dei materiali, di cui al capitolo 2.

L'appaltatore, si potrà avvalere dell'elenco in esame, avendo cura, in fase operativa, a seguito della classificazione/caratterizzazione dei rifiuti, in capo allo stesso, di verificare la disponibilità degli impianti citati.

Tabella 5-2: Impianti di recupero

CODICE	SOCIETÀ	LOCALITÀ	COMUNE	PROV	C.E.R. AUTORIZZATI ⁽¹⁾	SCADENZA	DISTANZA DALL'INTERVENTO (KM)
RE01	CONGLOSUD	Zona industriale Asi Valle Caudina	Cervinara	AV	17.09.04, 17.05.04, 17.05.08, 170302	10/11/2018	30
RE02	I.P.S. (INDUSTRIA PRODUZIONE SEMILAVORATI) S.R.L.	-	San Martino Valle Caudina	AV	17.05.04 170302 17.09.04	30/07/2026	30
RE03	MARICONDA group	-	Santa Lucia	AV	17.05.04,	11/08/2030	45

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IF0H	12	RG	CA0000 002	A	48 di 66

Relazione Generale

CODICE	SOCIETÀ	LOCALITÀ	COMUNE	PROV	C.E.R. AUTORIZZATI ⁽¹⁾	SCADENZA	DISTANZA DALL'INTERVENTO (KM)
			di Serino		170302, 17.09.04		
RE04	Porfido Calcestruzzi	Contrada pezza	Montemarano	AV	17.05.04 17.09.04, 170302	23/06/2019	50
RE05	Campione SAS	Valle Ufita	Flumeri	AV	17.09.04 17.05.08 17.05.04	20/01/2031	55
RE06	f.lli miele	Area PIP	Casalbore	AV	17.09.04 17.05.08 17.05.04	16/03/2019	40

5.1.2.1 CONGLOSUD S.R.L.

La ditta, con sede nella zona industriale ASi Valle Caudina, nel comune di Cervinara (AV), è autorizzata al recupero rifiuti in forma semplificata ai sensi dell'art. 216 del Dlgs 152/06 e s.m.i., mediante iscrizione n. 58 del 11/11/2008 al Registro provinciale delle imprese che effettuano operazioni di recupero di rifiuti, come da nota della provincia di Avellino n. 435154 del 23 Giugno 2014 e relativi allegati.

L'impianto di recupero è localizzato nella zona industriale Asi della Valle Caudina, nel comune di Cervinara (AV), come mostrato nello stralcio della foto aerea riportato nella figura seguente.

In particolare, il sito produttivo risulta in possesso delle seguenti potenzialità annue:

- Materiale misto da demolizione Cer 17.09.04: 5600 t/a per attività di messa in riserva (R13) e 8000 t/a Trattamento/riutilizzo (R5).
- Materiale da scavo (CER 17.05.04): 5600 t/a per attività di messa in riserva (R13) e 8000 t/a Trattamento/riutilizzo (R5).

- Pietrisco per massicciate ferroviarie (CER 17.05.08): 244 t/a per attività di messa in riserva (R13) e 348 t/a Trattamento/riutilizzo (R5).
- Miscele bituminose: 1960 t/a per attività di messa in riserva (R13) e 2800 t/a per Trattamento/riutilizzo (R5).



Figura 5-6: Stralcio foto aerea Conglosud, zona Industriale ASi, Valle Caudina, Cervinara (AV)

5.1.2.2 I.P.S. (INDUSTRIA PRODUZIONE SEMILAVORATI) S.R.L.

La ditta I.P.S. è autorizzata con decreto dirigenziale n. 66 del 22/09/2016 a recupero rifiuti in forma ordinaria ai sensi dell'art. 208 del Dlgs 152/2006 e s.m.i., presso l'impianto sito in via Tagliata 1, San Martino Valle Caudina (AV), come mostrato nello stralcio della foto aerea di seguito riportata.

La stessa autorizzazione dispone le seguenti potenzialità annue, quali:

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

- Materiale da scavo (CER 17.05.04), quantità: 180.000 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 180.000 t/a per messa in riserva (R13);
- Miscele bituminose (CER 170302), quantità: 50.000 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5);
- Misti da demolizione (CER 17.09.04), quantità: 70.410 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 70.390 per messa in riserva (R13).



Figura 5-7: Stralcio foto aerea, I.P.S. S.r.l., via Tagliata 1, San Martino Valle Caudina, (AV)

5.1.2.3 Mariconda Group

La ditta ha rinnovato mediante autorizzazione unica ambientale (ex D.P.R. 13 Marzo 2013 n.59), l'iscrizione nel registro provinciale delle imprese (numero iscrizione 66), che recuperano rifiuti ai sensi dell'art. 216 del Dlgs. 152/2006 e s.m.i. per l'insediamento produttivo, sito nel comune di Santa Lucia di Serino (AV), del quale si riporta uno stralcio della foto aerea nella figura di seguito riportata.



Figura 5-8: Stralcio foto aerea, Mariconda, Santa Lucia Di Serino (AV)

L' autorizzazione rilasciata e in validità fino al 11/08/2030, dispone le potenzialità annue per il sito, quali in particolare:

- Materiale da demolizione (CER 17.09.04), quantità: 30.000 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 21000 t/a per messa in riserva (R13);
- Miscele bituminose (CER 170302), quantità: 10.000 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 7.000 t/a per messa in riserva (R13);
- Materiale da scavo (CER 17.05.04), quantità: 12.500 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 8750 t/a per messa in riserva (R13).

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

5.1.2.4 Porfido costruzioni

LA società PORFIDO CALCESTRUZZI S.R.L. ha rinnovato, con nota di cui al prot. gen della Provincia di Avellino n. 46856 del 08 Luglio 2014, l'iscrizione al Registro Provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero rifiuti ai sensi dell'art.216 del Dlgs 152/2006 e s.m.i., per il sito produttivo, sito in contrada Pezze, comune di Montemarano (AV), come mostrato nello stralcio google di cui alla figura seguente.



Figura 5-9: Stralcio foto aerea, Porfido costruzioni, Contrada Pezze, Montemarano (AV)

L'impiantistica in esame, rappresentata nella planimetria descrittiva di cui alla figura seguente, è costituita da un frantumatore con macchina selezionatrice semimovente ai fini del trattamento del rifiuto (R5).

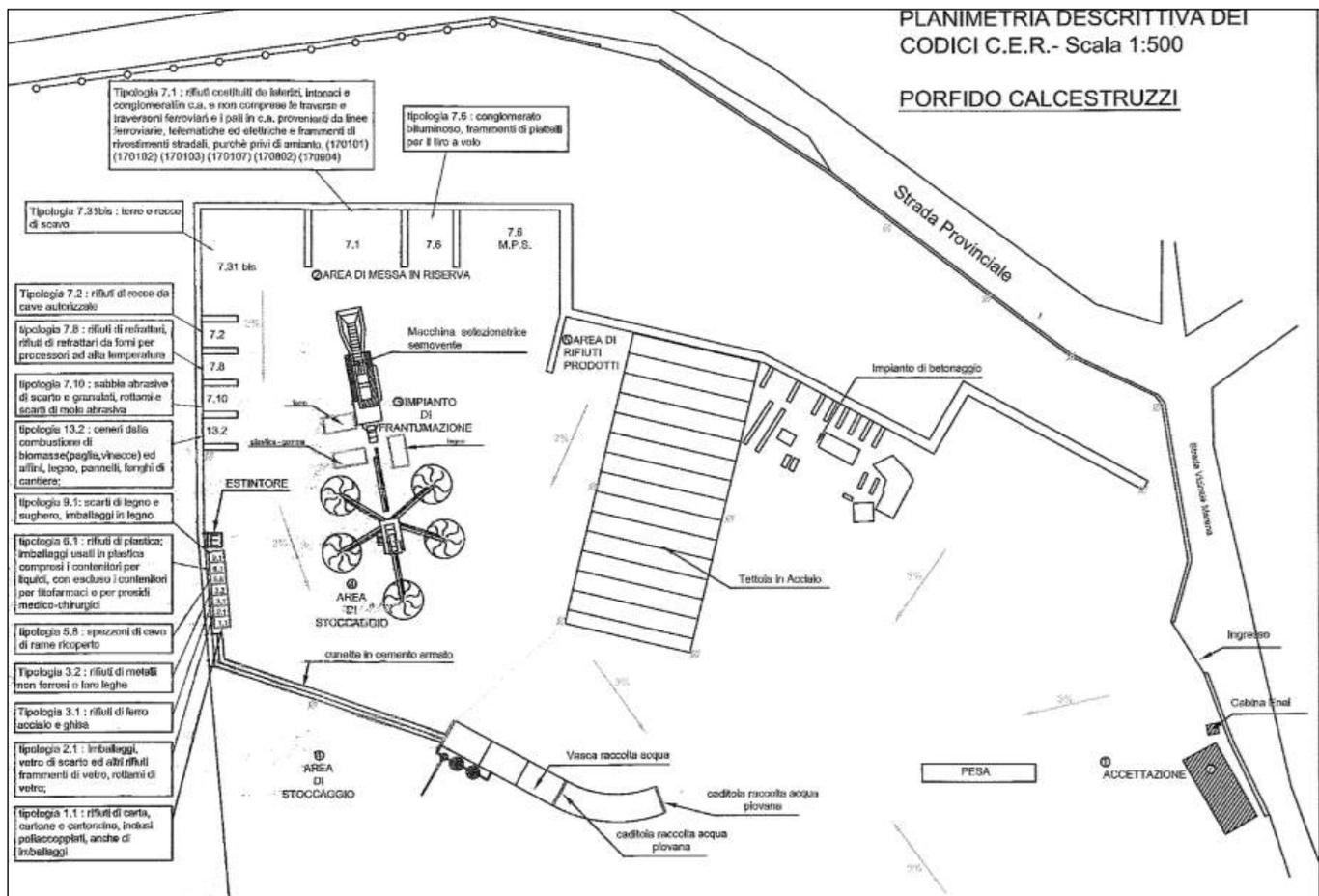


Figura 5-10_ Planimetria sito produttivo, Porfido Costruzioni

Fonte: Istanza per richiesta AUA

L'autorizzazione rilasciata, dispone le potenzialità annue del sito, quali in particolare:

- Materiale da demolizione (CER 17.09.04), quantità: 21020 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 14.714 t/a per messa in riserva (R13);
- Miscela bituminosa (CER 170302), quantità: 12.000 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 8.400 t/a per messa in riserva (R13);
- Materiale da scavo (CER 17.05.04), quantità: 8.000 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 5.600 t/a per messa in riserva (R13).

5.1.2.5 Campione sas

La ditta ha rinnovato mediante autorizzazione unica ambientale (ex D.P.R. 13 Marzo 2013 n.59), l'iscrizione nel registro provinciale delle imprese che recuperano rifiuti ai sensi dell'art. 216 del Dlgs. 152/2006 e s.m.i. (iscrizione n.31), per l'insediamento produttivo, sito nell'area industriale Valle Ufita comune di Flumeri, del quale si riporta uno stralcio della foto aerea nella figura di seguito riportata.



Figura 5-11: Stralcio foto aerea, impianto Campione sas, area industriale Valle Ufita, comune di Flumeri (AV)

Il sito produttivo è installato in un'area di circa 8000 m² e consente sia la riduzione dimensionale (fino ad una granulometria di 0/50 mm a mezzo di un mulino rotante a martelli), che la separazione di materiali

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

quali: plastica, legno, ecc. L' autorizzazione rilasciata e in validità fino al 11/08/2030, dispone le potenzialità annue del sito, quali in particolare:

Pietrisco per massicciate ferroviarie (CER 17.05.08), quantità: 800 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 560 t/a per messa in riserva (R13);

- Miscele bituminose (CER 170302), quantità: 21.000 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 14.700 t/a per messa in riserva (R13);
- Materiale da scavo (CER 17.05.04), quantità: 3.000 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 2100 t/a per messa in riserva (R13).

5.1.2.6 F.Ili Miele S.r.l.

La ditta ha rinnovato mediante autorizzazione unica ambientale (ex D.P.R. 13 Marzo 2013 n.59), l'iscrizione nel registro provinciale delle imprese che recuperano rifiuti ai sensi dell'art. 216 del Dlgs. 152/2006 e s.m.i. (iscrizione n.62), per l'insediamento produttivo, sito nell'area PIP, comune di Casalbore, del quale si riporta uno stralcio della foto aerea nella figura di seguito riportata.

L' autorizzazione rilasciata e in validità fino al 16/03/2019, dispone le potenzialità annue del sito, quali in particolare:

- Pietrisco per massicciate ferroviarie (CER 17.05.08), quantità: 4.000 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 2.800 t/a per messa in riserva (R13);
- Materiale da scavo (CER 17.05.04), quantità: 53.500 t/a per attività di trattamento/riutilizzo (R5) e 37.450 t/a per messa in riserva (R13).



Figura 5-12: Stralcio foto aerea, impianto F.Ili Miele, area Pip, Casalbore (AV)

5.1.3 IMPIANTI DI SMALTIMENTO

Nella tabella seguente si riporta l'elenco delle discariche per rifiuti speciali non pericolosi ed inerti individuati in prossimità delle aree di intervento, nonché le date di scadenza delle relative autorizzazioni. e le attività di recupero autorizzate.

Si fa presente che gli stessi sono stati selezionati sulla base della distanza dall'intervento, nonché sulla verifica degli atti autorizzativi in termini di validità e conformità con i CER di interesse, citati nel bilancio dei materiali, di cui al capitolo 2.

L'appaltatore, si potrà avvalere dell'elenco in esame, avendo cura, in fase operativa, a seguito della classificazione/caratterizzazione dei rifiuti, in capo allo stesso, di verificare la disponibilità degli impianti citati.

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IF0H	12	RG	CA0000 002	A	57 di 66

Relazione Generale

Tabella 5-3: Impianti di smaltimento

CODICE	SOCIETÀ	LOCALITÀ	COMUNE	PROV.	C.E.R. autorizzati	SCADENZA	DISTANZA DALL'INTER- VENTO (KM)
Discariche per inerti							
D1	Idea 4 S.r.l.	Loc. Monti della Grandine	Magliano Romano	RM	17.05.04 17.09.04 17.03.02 17.05.08	06/08/2023	261
D2	Quattro "A" S.r.l.	Quarto dei Radicelli	Roma	RM	17.05.04 17.09.04 17.03.02 17.05.08 <u>Deroga sui Fluoruri</u>	21/06/2020	217
D3	C.O.R.T.A.C S.r.l.	Via Laurentina Km 11,200	Municipio XII, Roma	RM	17.05.04	14/02/2021	218
D4	Crisci Angelo	Loc. Magliatelle	Moliterno	PZ	17.05.04 17.09.04 17.03.02 17.05.08	26/08/2024	208
Discariche per rifiuti non pericolosi							
D5	Semataf S.r.l.	Contrada Mattina	Guardia Perticara	PZ	17.05.04 17.09.04 17.03.02 17.05.08	Maggio 2024	237
D6	Italcave	Contrada la Riccia - Giardinello	Taranto	TA	17.05.04 17.03.02 17.09.04	01/12/2026	283
D7	SMADF	C.da Valle Cruste	Lucera	FG	17.05.04 17.09.04	22/02/2021	104

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

5.1.3.1 Idea s.r.l.

La società Idea 4 S.r.l. è autorizzata all'esercizio di una discarica per rifiuti inerti, sita in località Monti della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano in provincia di Roma, con Determinazione Regionale n. A06398 del 06/08/2013 fino al 06/08/2023.

La discarica ha una capacità autorizzata di circa 890.000 m³ (comprensivi dei 64.000 m³ già depositati in forza delle autorizzazioni comunali). Il progetto originario prevedeva 904.000 m³, ma la modifica non sostanziale sul primo sub-lotto funzionale di cui alla determina B01393 del 09/04/2013 ne ha ridotto le capacità di circa 14.000 m³. Il quantitativo annuale autorizzato è di 150.000 tonnellate, mentre quello giornaliero autorizzato è fino a 1.000 tonnellate. La società è autorizzata all'esercizio delle operazioni di smaltimento D1 e D15.

Inoltre la società Idea 4 S.r.l. si occupa di intermediazione di rifiuti (iscrizione Albo RM/013542 cat 8D validità fino al 16/09/2021) e collabora con diverse discariche per rifiuti pericolosi e non pericolosi ubicate nell'alto Lazio e nella bassa Toscana.



	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

Figura 5-13: Stralcio foto aerea, Impianto Idea 4 S.r.l., Magliano Romano (RM)

5.1.3.2 Quattro “A” S.r.l.

L’azienda Quattro “A” S.r.l., appartenente al Gruppo Seipa, che include anche la società C.O.R.T.A.C. Srl, gestisce **una discarica di rifiuti inerti** in località “Quarto dei Radicelli” alla Via Selvotta nel comune di Roma, autorizzata con Determina Regionale n. C1424 del 21/06/2010, in corso di validità fino al 21/06/2020, sebbene in caso di esaurimento delle volumetrie assentite, la validità dell’autorizzazione potrebbe esaurirsi prima di tale data.

La suddetta discarica nasce come variante al recupero ambientale, previsto nell’ambito del progetto dismissione di una cava di materiali pozzolanacei. La capacità totale netta della discarica è di 1.007.094 m³ e la quantità di rifiuti inerti smaltibili (nell’ipotesi di indice di compattazione pari a 1.5 t/m³) è di 1.510.641 t.

Con Determinazione Regionale n. B5399 del 02/11/2010, la discarica della società Quattro “A” ha ottenuto la deroga ai valori limite per i parametri indicati in Tab. 2 del D.M. 3 agosto 2005. Pertanto, possono essere conferiti in discarica anche rifiuti inerti che, sottoposti a “test di cessione”, presentino un “eluato conforme” alle concentrazioni fissate per i parametri individuate nella Tab. 2 del suddetto decreto, con deroga per i limiti di concentrazione fissati per i fluoruri pari a 3 mg/l.



Figura 5-14: Stralcio foto aerea, Quattro "A" S.r.l., Roma

5.1.3.3 C.O.R.T.A.C. S.r.l.

La società C.O.R.T.A.C. S.r.l., appartenente al Gruppo Seipa, gestisce una discarica per rifiuti inerti autorizzata con Decreto Dirigenziale di Roma Capitale n. 307 del 14/02/2011, in corso di validità fino al 14/02/2021.

L'area della discarica di rifiuti inerti è di 39.912 m² ed ha una capacità netta di 443.530 m³; considerando un coefficiente di conversione m³/tonnellate di 1,5, la quantità di rifiuti inerti smaltibili è di 665.295 t. L'operazione di gestione autorizzata presso la discarica è la D1, ossia deposito sul suolo o nel suolo. I rifiuti inerti ammessi in discarica sono quelli elencati in tabella 1 del D.M. 03/08/2005.

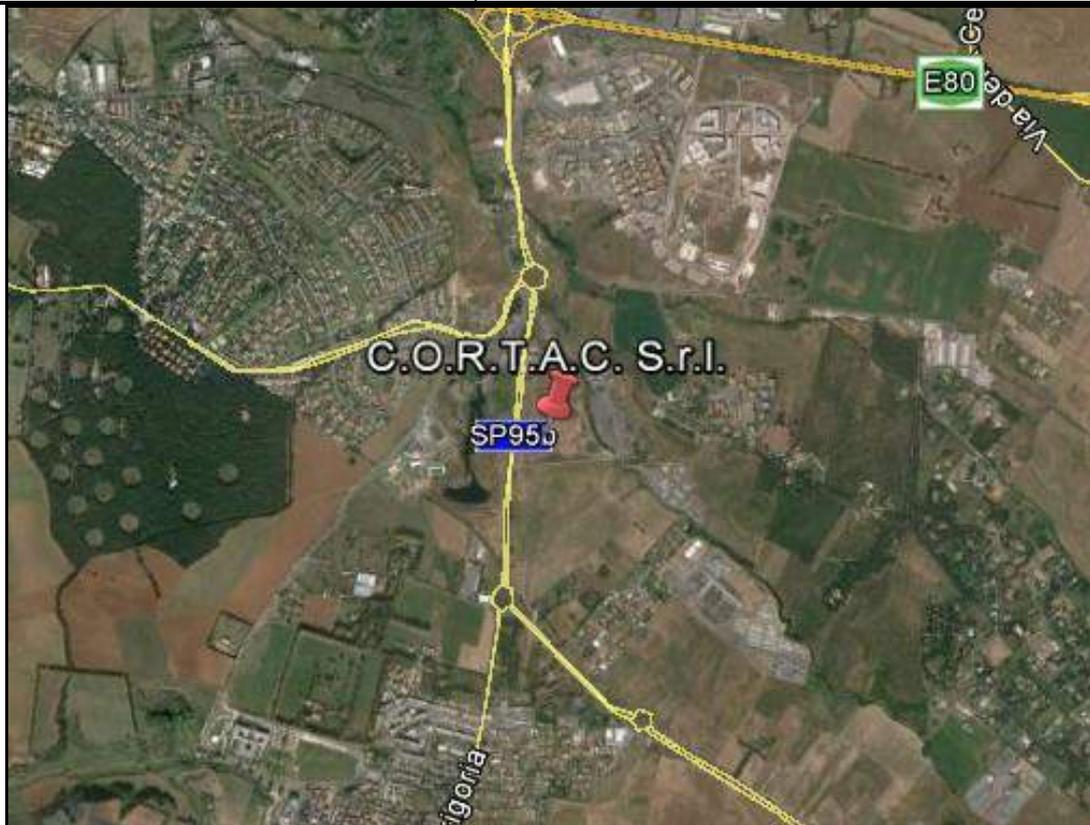


Figura 5-15: Stralcio foto aerea, C.O.R.T.A.C S.r.l., Via Laurentina, Roma

5.1.3.4 Ditta Crisci Angelo

La Ditta Crisci Angelo ha sede legale in Contrada Riscarda ed impianto ubicato in località Magliatelle entrambe nel comune di Moliterno (PZ).

Come previsto dall'autorizzazione rilasciata dalla Provincia di Potenza, protocollo n. 29467 del 27/04/2014, la ditta Crisci è autorizzata, fino al 26/08/2024, sia all'attività di recupero sia all'attività di smaltimento inerti. Nello specifico per quanto concerne le attività di recupero, sono autorizzate attività di tipo R5 e R13, mentre per le attività di smaltimento è autorizzata l'attività D1 per rifiuti inerti. Per quest'ultima attività il volume complessivo autorizzato equivale a 36.000 m³; il volume attualmente utile della discarica è pari a circa 24.000 m³. I rifiuti inerti che possono essere conferiti nella discarica in esame non devono contenere PCB, diossine e furani e non devono essere contaminati o contenuti altri materiali o sostanze come metalli, amianto, plastica, sostanze chimiche in quantità da aumentare il

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

rischio per l'ambiente o da determinare il loro smaltimento in una discarica appartenente ad una categoria diversa.

Per i CER 17.05.04, 17.09.04, 17.03.02, 17.05.08 la Ditta Crisci può prevedere sia attività di recupero (R5-R13) sia la messa in discarica (D1).



Figura 5-16: Stralcio foto aerea, Ditta Crisci Angelo, Moliterno (PZ)

5.1.3.5 Semataf S.r.l.

La società Semataf S.r.l., con sede legale in Borgo Venusio (MT) alla Via Germania n.10/O e appartenente al Gruppo Castellano, possiede una piattaforma di gestione dei rifiuti costituita da:

- una discarica per lo smaltimento di rifiuti non pericolosi, comprendente attualmente i lotti denominati I, II, III;
- impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.

 ITALFERR GRUPPO FERROVIE DELLO STATO ITALIANE	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

L'autorizzazione di riferimento è la Delibera della Giunta Regionale della Regione Basilicata n. 586 del 31 marzo 2009 a cui si sono susseguite alcune modifiche impiantistiche ed aggiornamenti autorizzativi, tra le quali quella attualmente vigente che è la delibera della Regione Basilicata n. 632 del 26/05/2014. La scadenza è prevista dopo 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale: pertanto, in questo caso, è prevista per maggio 2024.

La discarica per rifiuti non pericolosi è stata inizialmente autorizzata (nel 1998) per una volumetria di 150.000 m³. Nel 1998 è stata realizzata la prima vasca di 50.000 m³ (I lotto, ora chiuso) e nel 2003, è stato realizzato il secondo lotto di discarica (anch'esso chiuso) di 100.000 m³. Nel luglio 2008, la ditta Semataf ha comunicato l'avvio della procedura di chiusura dei lotti I e II della discarica e una volta ultimata, avviata la fase di gestione post-operativa, è stato approvato il progetto di un impianto fotovoltaico posto sopra i suddetti lotti.

Il III lotto di discarica per rifiuti non pericolosi ha integrato la piattaforma esistente con una capacità di 90.000 m³: è tutt'ora in esercizio. Infine, è stato definito il sito prescelto per il IV lotto (proposta progettuale), caratterizzato da una volumetria di progetto pari a circa 340.000 m³: si prevede che la discarica garantirà lo smaltimento dei rifiuti autorizzati per i prossimi 10 anni.

I CER 17.05.04, 17.09.04, 17.03.02 e 17.05.08 sono smaltibili in questa discarica per rifiuti non pericolosi; inoltre tali rifiuti sono anche ammissibili nell'impianto di trattamento e deposito preliminare.

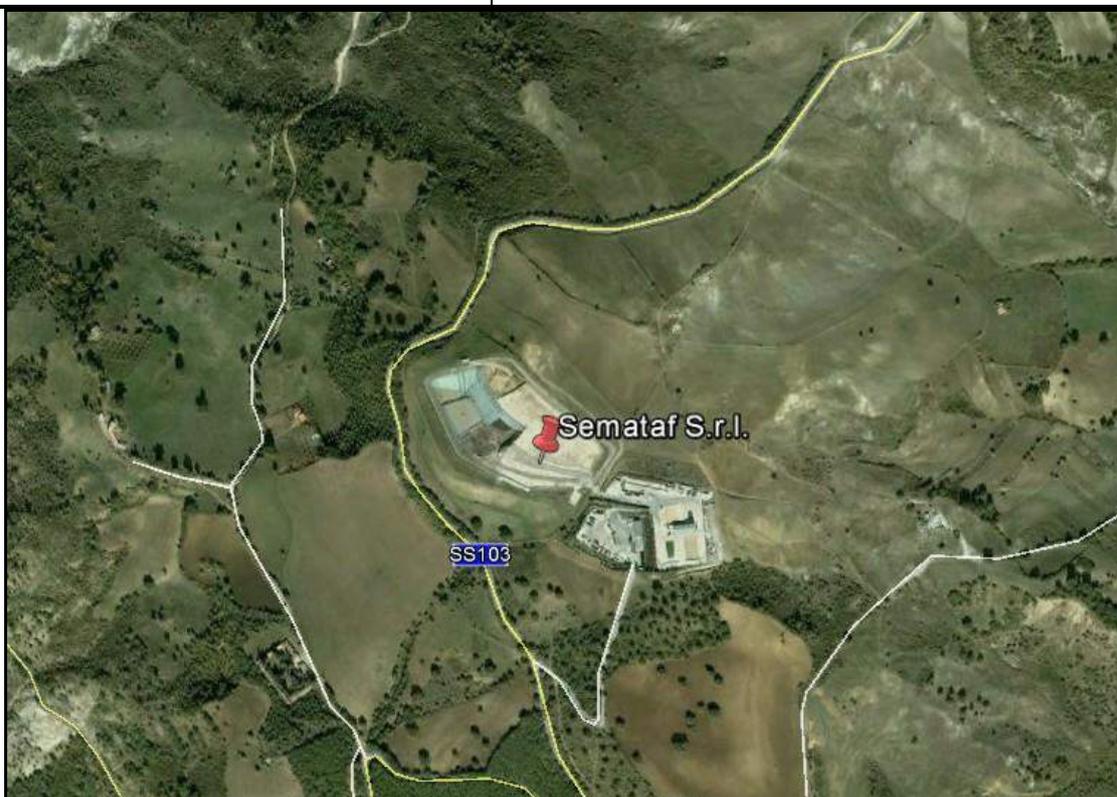


Figura 5-17: Stralcio foto aerea Semataf S.r.l., Matera

5.1.3.6 Italcave S.p.A.

La società Italcave S.p.A., con sede legale in Taranto alla via Per Statte 6000, gestisce un impianto di discarica per rifiuti speciali non pericolosi con annessa piattaforma di selezione ed inertizzazione ubicata in Taranto, Via per Statte 6125 Contrada La Riccia-Giardiniello.

L'Autorizzazione Integrata Ambientale di riferimento per l'attività, con scadenza prevista per dicembre 2026, è la Determinazione del Dirigente Ufficio della Regione Puglia n.36 del 11/12/2014.

La suddetta discarica, con un volume totale di 6.228.444 m³, è costituita da due lotti: il 1°Lotto ha un volume pari a 2.616.146 m³ mentre il 2° Lotto di 3.612.298 m³. La volumetria totale residua a giugno 2014 è pari a 3.409.311 m³.

	ITINERARIO NAPOLI-BARI. RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO. II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO – VITULANO. 1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE					
	SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO Relazione Generale	COMMESSA IF0H	LOTTO 12	CODIFICA RG	DOCUMENTO CA0000 002	REV. A

Per i CER 17.05.04, 17.09.04, 17.03.02 e 17.05.08 è autorizzato lo smaltimento in discarica per rifiuti non pericolosi; mentre i CER 17.05.04 e 17.03.03 possono essere conferiti anche nell'impianto di inertizzazione.

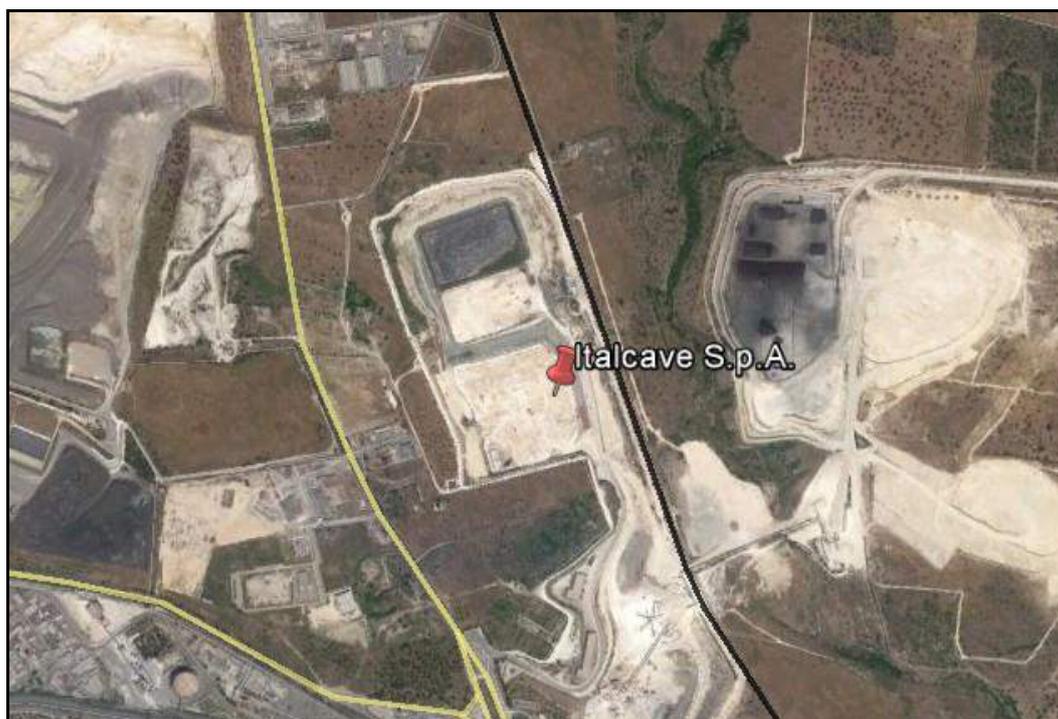


Figura 5-18: Stralcio foto aerea Italcave S.p.A., contrada La Riccia-Giardiniello Taranto

5.1.3.7 Smadf

La ditta gestisce una discarica per rifiuti inerti, localizzata nel comune di Valle Cruste (FG), autorizzata con DGP N. 313 del 25 /11/ 2010 (successivamente volturata in favore della Smadf con Det. Dir. N. 536 del 22/02/2011) in corso di validità fino al 22/02/2021.

La volumetria autorizzata della discarica è pari a 90.000 m³.

La stessa società si occupa, inoltre, del recupero ambientale di una cava dismessa, sita in agro del comune di Lucera (FG) in Contrada Valle Cruste, al fine di ripristinare l'originale aspetto paesaggistico del territorio, in un'area ad elevato interesse storico ed architettonico per la presenza del castello Federiciano di Lucera. Pertanto, l'impresa risulta iscritta al registro delle Imprese che effettuano il recupero dei rifiuti della provincia di Foggia (**iscrizione N. 288 del 22/02/2011**). Inoltre, la stessa società è iscritta

con n.361 del 24/03/2015 del registro provinciale per l'esercizio attività di recupero in un'altra cava dismessa in agro di Lucera (FG) alla contrada San Domenico.

Tali attività di recupero non sono state considerate nel capitolo precedente, in quanto a distanza maggiore del raggio considerato (70 km).



Figura 5-19: Stralcio foto aerea discarica Smadf, C.da valle Cruste Lucera (FG)



ITINERARIO NAPOLI-BARI.

RADDOPPIO TRATTA CANCELLO-BENEVENTO.

II LOTTO FUNZIONALE FRASSO TELESINO - VITULANO.

1° LOTTO FUNZIONALE FRASSO - TELESE

SITI DI APPROVVIGIONAMENTO E SMALTIMENTO

COMMESSA	LOTTO	CODIFICA	DOCUMENTO	REV.	FOGLIO
IF0H	12	RG	CA0000 002	A	68 di 68

Relazione Generale

Allegato

Autorizzazioni Impianti di Recupero e Smaltimento



Provincia di Avellino

SETTORE ECOSOSTENIBILITÀ:

OPERE E GRANDI INFRASTRUTTURE – ATTIVITÀ AGRICOLE E ITTICO-VENATORIE

DITTA	LEGALE RAPPRE-TE	P.IVA	RECAPIT
CONGLOSUD srl	Casale Ernesto	019440090648	Tel/fax 0824 e-mail: conglo

Tipologia impianto All.4 suballegato 1 D.M. 05.02.1998 e s.m.i. Attività di recupero	Tipologia di rifiuti All.1 suball.1 D.M. 05.02.1998	Codici C.E.R.		
Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.1	17 01 01 17 09 04	17 01 02 10 13 11	17 01 03 17 08 02
Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.2	01 04 13	01 04 10	01 03 99
Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	2.1	17 02 02	20 01 02 16 01 20	15 01 0 10 11 12
Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.4	10 12 03	10 12 06	
Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.6		17 03 02	20 03 01
Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.31 bis		17 05 04	
Utilizzo dei rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.11		17 05 08	
Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.12	10 12 06	17 08 02 10 13 99	20 03 01

Allegato alla nota n° 43154 del 23 GIU. 2014

Il Responsabile del Servizio
ing. Massimiliano Roca

ALBO PROVINCIALE DEI RECUPERATORI (ART. 216 D. LGS. 152/2006 E s.m.i.)

ISCRIZIONE AL N° 58

357 pero.it	SEDE ATTIVITA'	COMUNE	SCADENZA
	Zona Industriale ASI	Cervinara (AV)	10/11/2018

	Operazione di recupero Da R1 a R13	Quantità Massime in tonnellate/anno MESSA IN RISERVA	Quantità Massime in tonnellate/anno TRATTAMENTO/RIUTILIZZO
17 01 07 20 03 01	R5 - R13	5.600	8.000
01 04 08	R5	175	250
19 12 05	R5 - R13	105	150
12 08	R5 - R13	420	600
	R5	1.960	2.800
	R5	5.600	8.000
	R5	244	348
10 12 99	R5	84	120
	totale	14.188 t/a	20.268 t/a

IL DIRIGENTE
ing. Fausto Mauriello





Decreto Dirigenziale n. 66 del 22/09/2016

Dipartimento 52 - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali

Direzione Generale 5 - Direzione Generale per l'ambiente e l'ecosistema

U.O.D. 14 - UOD Autorizzazioni e rifiuti ambientali di Avellino

Oggetto dell'Atto:

D.LGS. 152/06 E S.M.I. ART. 208 DITTA I.P.S. S.R.L. - (GIA' AUTORIZZATA EX ART. 214 D.LGS.152/06) AUTORIZZAZIONE UNICA IMPIANTO DI STOCCAGGIO E TRATTAMENTO RIFIUTI NON PERICOLOSI - VIA TAGLIATA 1 SAN MARTINO VALLE CAUDINA (AV)

IL DIRIGENTE

PREMESSO:

- a) che l'art. 208 del D.Lgs 152/06 e s.m.i. disciplina le procedure per l'autorizzazione unica per gli impianti di smaltimento e di recupero di rifiuti;
- b) che la Regione Campania, con delibera di Giunta n 386 del 20/07/2016 che modifica ed integra la DGR n. 81 del 09/03/2015, ha stabilito le procedure per il rilascio dell'Autorizzazione Unica degli impianti di smaltimento e recupero di rifiuti di cui all' art 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- c) che la società I.P.S. s.r.l., con nota acquisita da questa U.O.D. in data 06/08/2015 prot. 553165, ha chiesto l'autorizzazione unica di un impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi e l'autorizzazione all'esercizio delle operazioni R5 - R13, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., in San Martino Valle Caudina (AV) Via Tagliata 1;
- d) che la succitata Società con Determina Dirigenziale n. 816 del 17/04/2015 della Provincia di Avellino – Settore Ecosostenibilità, ai sensi del D.P.R. 13 Marzo 2013 n. 59 (A.U.A.) è autorizzata al “recupero e preparazione per il riciclaggio di rifiuti non pericolosi” ed è iscritta al Registro Provinciale dei recuperatori con n. 43 ex art. 216 comma 3 del D.L.gs. 152/06 e s.m.i.;
- e) che lo stabilimento è stato sottoposto a Valutazione d'Impatto Ambientale con parere favorevole di cui al D.D. n. 57 del 19/10/2010 del Settore Tutela Ambiente;

RILEVATO che

- a) la Commissione Tecnico-Istruttoria, nella seduta del 24/09/2015 effettuata la preistruttoria della documentazione presentata dalla Società, ha evidenziato la mancanza di parte della documentazione indicata nella D.G.R.C. 81/15;
- b) con nota prot. 680532 del 12/10/2015 sono stati richiesti alla I.P.S. s.r.l. gli atti tecnico-amministrativi da integrare;
- c) la Società ha trasmesso gli atti integrativi richiesti ed acquisiti in data 15/10/2015 prot. 693355;
- d) la C.T.I. nella seduta del 22/10/2015 ha ritenuto esaustiva la documentazione integrativa prodotta;
- e) con Delibera di Consiglio Comunale n. 9 del 16/03/2004 è stato autorizzato il rilascio del permesso a costruire in deroga alle norme del vigente P.R.G. con utilizzo dei parametri urbanistici vigenti per le aree classificate: “Zona D3 Produttiva di completamento del P.R.G.”
- f) nella Conferenza di Servizi del 29/03/2016, il contenuto del cui verbale si richiama - esaminata la documentazione presentata dalla Società ed acquisita agli atti in data 06/08/2015 prot. 553165 e in data 15/10/2015 prot. 693355, è emerso quanto segue e sono stati espressi i sotto indicati pareri:
 - f.1 lo stabilimento, realizzato con permesso a costruire in deroga al P.R.G. n. 30/2004 del 06/08/2004, si sviluppa su di una superficie di 16.185,24 m²: area ingresso e parcheggi, uffici m² 1.100,00; area di movimentazione - stoccaggio e carico (MPS- inerti di cava) m² 3.899,24; capannone chiuso m² 330,00; area transito autocarri m² 1.300,00. Area pertinenza impianto lavaggio inerti m² 1.800,00; area per movimentazione e carico automezzi m² 1.595,00; area di stoccaggio m² 1.140,00, area di pertinenza impianto di frantumazione – lavorazione m² 3.400,00; area di stoccaggio m² 75,00; area a verde m² 1.546,00;
 - f.2 il Comune di San Martino Valle Caudina, con certificazione n. 2230 del 23/03/2016, acquisita al prot. n. 213650 del 29/03/2016, ha verificato la compatibilità dell'impianto di che trattasi con lo strumento urbanistico vigente e con nota prot. 2228 del 23/03/2016, ha espresso parere favorevole allo scarico delle acque di dilavamento del piazzale dopo grigliatura e depurazione, nella cunetta stradale della S.P. 31, con prescrizioni;

- f.3** l'Amministratore della Società I.P.S s.r.l. ha dichiarato che non vi sono acque di processo e che le acque nere e grigie dei servizi igienici recapitano in apposita vasca a tenuta con svuotamento periodico, in quanto l'area dove è ubicato l'impianto non è servita da rete fognaria;
- f.4** le acque meteoriche di dilavamento, previo trattamento, confluiranno nell'apposito canale come già autorizzato in AUA;
- f.5** l'ARPAC Dipartimento di Avellino con nota prot. n. 19996 del 29/03/2016 acquisito in pari data al prot. n. 2136080 ha richiesto chiarimenti ed integrazioni;
- f.6** in sede di Conferenza di Servizi si è ravvisata la necessità di redigere un'apposita relazione per la verifica della conformità alla D.G.R. n. 243 dell'8/05/2015 di revisione e aggiornamento parziale delle disposizioni di cui alla D.G.R. n. 4102 del 5/08/1992, in particolare in merito ai sistemi di abbattimento;
- f.7** nella Conferenza di Servizi del 17/05/2016, il contenuto del cui verbale si richiama - esaminata la documentazione presentata dalla Società è emerso quanto segue e sono stati espressi i sotto indicati pareri:
- f.8** è necessario riformulare la tavola 01b indicando per ogni singolo Codice CER l'area dove lo stesso è stoccato e non per Tipologia di cui al D.M. 52/98;
- f.9** sono stati acquisiti i chiarimenti da parte della ditta e i pareri favorevoli del Responsabile del Procedimento, dell'Amministrazione Provinciale, del Comune sia relativamente alla certificazione urbanistica, sia in ragione dello scarico delle acque di dilavamento dei piazzali, nella cunetta stradale con recapito finale nel Torrente "Tagliata", nonché l'assenso degli Enti assenti;
- f.10** si è ritenuto subordinare l'emissione del provvedimento autorizzativo alla:
- 1** ripresentazione delle planimetrie impiantistiche, con indicazione delle aree di stoccaggio e deposito rifiuti per singolo codice CER con allegata perizia giurata, riportante la conformità dell'impianto al progetto presentato;
 - 2** riformulazione della relazione relativamente alla tabella codici rifiuti, distinguendo per ogni singolo codice CER i quantitativi trattati distinti in giornalieri ed annuali, in tonnellate e m³ e le rispettive operazioni;
 - 3** polizza fideiussoria bancaria o assicurativa conforme alle modalità di cui all'art. 1 della D.G.R. 81/2015 punto 5.

PRESO ATTO che

- a)** la ditta I.P.S. s.r.l. con nota acquisita agli atti il 04/07/2016 prot. 452824 ha trasmesso relazione tecnica ed in particolare l'indicazione dei singoli codici CER con relative quantità espresse in Ton. e m³ da trattare e stoccare, nonché planimetria di dettaglio con l'ubicazione dei rifiuti distinti per singolo Codice;
- b)** la Società con nota del 2/08/2016 acquisita agli atti in data 04/08/2016 prot. 539746 ha trasmesso asseverazione del Dott. Carlo Alberto Iannace in merito alla conformità dell'impianto al progetto presentato nonché polizza fideiussoria della HDI Assicurazioni S.p.A. per un importo garantito di € 325.499,40 a garanzia di eventuali danni all'ambiente che possano determinarsi nell'esercizio dell'attività svolta;
- c)** la Società con nota acquisita agli atti in data 05/09/2016 prot. 580186 ha trasmesso i certificati di gestione ed organizzazione aziendale conformemente ai requisiti delle norme: ISO 9001:2008 e ISO 14001:2004;
- d)** la I.P.S. s.r.l. con nota acquisita agli atti in data 07/09/2016 prot. 585460 ha trasmesso le tabelle riportanti le quantità per singolo Codice CER e per singola operazione, nonché calcolo dell'ammontare delle garanzie finanziarie con abbattimento del 40% in virtù della certificazione ISO 9001:2008 con scadenza 19/03/2017 e ISO 14001 2004 con scadenza al 06/04/2017, così come previsto dalla DGR 386/16, punto 5.;

- e) nella Conferenza di Servizi del 29/03/2016 la ditta I.P.S. s.r.l. ha dichiarato che svolge attività di gestione di recupero rifiuti non pericolosi, in procedura semplificata, di cui all'autorizzazione Unica Ambientale rilasciata dalla Provincia di Avellino con Determinazione n. 816 del 17/4/2015, precisando che la richiesta del rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 D.Lgs. 152/06 avviene in ragione della necessità di far fronte a delle commesse che richiedono nello specifico il possesso di detta autorizzazione, e che allo stato non sono previste opere e/o lavori o modifiche impiantistiche rispetto a quanto già autorizzato in AUA, pertanto non trova applicazione il divieto di localizzazione di cui all'art. 12 comma 4 della L.R. 14/2016, di cui alla circolare del Direttore Generale Ambiente prot. n. 0604259 del 15/09/2016;

PRESO ATTO altresì che la ditta I.P.S. S.r.l. è iscritta nella White-List al n. 29 del Registro della Prefettura di Avellino con provvedimento D.P. n. 20474/12.A/AREA I del 23/12/2014

RITENUTO di poter procedere, conformemente alle risultanze istruttorie ed alle posizioni espresse in Conferenza di Servizi, nonché acquisendo favorevolmente, ai sensi dell'art. 14 ter comma 7° della Legge 241/90 e s.m.i. il parere dell'ASL AV, dell'ARPAC Dipartimento di Avellino e dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno che, sebbene regolarmente convocati, non hanno partecipato alla stessa o non hanno espresso definitivamente la volontà della propria Amministrazione, al rilascio dell'autorizzazione unica per l'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06, ubicato in San Martino Valle Caudina (AV) Via Tagliata 1 in Catasto foglio 5 part.IIe 698, 969, 970;

VISTI

la Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i.;

il D.Lgs. n. 152 del 03/04/2006 e s.m.i.;

la D.G.R. n. 81/15;

la D.G.R. n. 113 del 22/03/2016;

la D.G.R. n. 386 del 20/07/2016;

l'Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio del Comando Provinciale dei Vigili del Fuoco di Avellino del 31/01/2012 con validità fino al 17/02/2017;

la dichiarazione del Dott. Carlo Alberto Iannace di conformità dell'impianto al progetto presentato;

Alla stregua dell'istruttoria effettuata e su proposta del Responsabile del Procedimento Dott.ssa Dattoli Rosanna di adozione del presente provvedimento

DECRETA

Per le motivazioni espresse in premessa, che qui si intendono integralmente riportate e trascritte di:

1. RILASCIARE, conformemente alle risultanze istruttorie ed alle posizioni espresse in Conferenza di Servizi, nonché acquisendo favorevolmente, ai sensi dell'art. 14 ter comma 7° della Legge 241/90 e s.m.i. l'assenso dell'ASL AV, dell'ARPAC Dipartimento di Avellino e dell'Autorità di Bacino Liri-Garigliano e Volturno che, sebbene regolarmente convocati, non hanno partecipato alla stessa o non hanno espresso definitivamente la volontà della propria Amministrazione, l'autorizzazione unica per l'impianto di stoccaggio e trattamento rifiuti non pericolosi ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06 s.m.i., ubicato in San Martino Valle Caudina (AV) Via Tagliata 1 in Catasto foglio 5 part.IIe 698, 969, 970, la cui istanza consta dei seguenti elaborati:

- 1.1** titolo di disponibilità;
- 1.2** autodichiarazione CCIAA;
- 1.3** relazione tecnica;

- 1.4 autodichiarazione titoli edilizi;
- 1.5 autodichiarazione dei vincoli esistenti sull'area;
- 1.6 relazione tecnica attestante l'idoneità del suolo e del sottosuolo;
- 1.7 piano ripristino ambientale;
- 1.8 corografia 1:25000;
- 1.9 planimetria generale 1:500;
- 1.10 lay-out del 04/07/2016;
- 1.11 piante prospetti e sezioni;
- 1.12 stralcio PRG;
- 1.13 stralcio catastale;
- 1.14 certificato di destinazione urbanistica;
- 1.15 ricevuta di versamento di € 600,00;
- 1.16 accettazione incarico responsabile tecnico+dichiarazione requisiti;
- 1.17 documento valutazione dei rischi (D.Lgs. 81/08 e s.m.i.);
- 1.18 l'Attestazione di rinnovo periodico di conformità antincendio
- 1.19 valutazione impatto acustica;
- 1.20 dichiarazione di copia conforme della copia digitale con quella cartacea;
- 1.21 schema reti impiantistiche e localizzazione recapito finale,
- 1.22 planimetria punti di emissione

2. CONSENTIRNE contestualmente l'esercizio fino al **30/07/2026**, atteso che la Società ha indicato che l'impianto risulta già realizzato, avendo la I.P.S. s.r.l. trasmesso, con nota del 2/08/2016 acquisita agli atti in data 04/08/2016 prot. 539746, perizia asseverata del Dott. Carlo Alberto Iannace in merito alla conformità dell'impianto realizzato al progetto presentato e polizza fideiussoria della HDI Assicurazioni S.p.A. per un importo di € **325.499,40** (determinato dall'importo € 542.499,00 ridotto del 40% in conformità alla DGR 386/16 punto 5) e con **scadenza 01/08/2027**, a garanzia di eventuali danni all'ambiente che possano determinarsi nell'esercizio dell'attività svolta;

3. PRECISARE che:

3.1 le tipologie di rifiuti, con i relativi codici CER, da stoccare e trattare con le relative quantità e le attività ad essi connesse, che vengono autorizzate con il presente provvedimento sono le seguenti:

QUANTITA' MASSIME ANNUALI

CER	Descrizione	Trattamento	Q.tà massime STOCCAGGIO T/anno	Q.tà massime TRATTAMENTO T/anno
01 01 02	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	R5	0	1.000
01 03 08	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07	R5	0	1.000
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5	0	1.500
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5	0	1.500
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segagione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5	0	2.000
01 05 04	Rifiuti e fanghi di perforazione di pozzi per acque dolci	R5	0	2.500
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli	R5	0	1.000

	delle voci 01 05 05 e 01 05 06			
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica	R5	0	1.000
02 04 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5	0	10
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5	0	10
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5	0	10
10 12 01	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	R5	0	500
10 12 03	polveri e particolato	R5	500	500
10 12 06	stampi di scarto	R5	500	500
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R5	1.000	1.000
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5	0	10
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R5	2.500	2.500
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5	0	10
17 01 01	Cemento	R5	20.000	20.000
17 01 02	Mattoni	R5	5.000	5.000
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R5	5.000	5.000
17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R5	10.000	10.000
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5	0	50.000
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5	180.000	180.000
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R5	5.000	2.000
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R5	70.390	70.410
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	R5	10.000	10.000
20 03 03	Residui della pulizia stradale	R5	3.000	3.000
TOTALE			312.890,00	371.960,00

QUANTITA' MASSIME IN OGNI MOMENTO

CER	Descrizione	Trattamento	Q.tà R5		Q.tà R13	
			T/giorno	m ³ /giorno	T	m ³
01 01 02	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	R5	16,32	10,88	0	0
01 03 08	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui	R5	13,20	8,80	0	0

	alla voce 01 03 07					
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5	84,00	56,00	0	0
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5	22,20	14,80	0	0
01 04 13	rifiuti prodotti dal taglio e dalla segazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07	R5	81,60	54,40	0	0
01 05 04	Rifiuti e fanghi di perforazione di pozzi per acque dolci	R5	28,80	19,20	0	0
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R5	24,00	16,00	0	0
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica	R5	20,40	13,60	0	0
02 04 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5	6,00	4,00	0	0
02 07 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5	6,00	4,00	0	0
10 02 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5	6,00	4,00	0	0
10 12 01	residui di miscela di preparazione non sottoposti a trattamento termico	R5	68,40	45,60	0	0
10 12 03	polveri e particolato	R5	68,40	45,60	21,60	14,40
10 12 06	stampi di scarto	R5	60,00	40,00	0	0
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	R5	69,00	46,00	21,60	14,40
10 12 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5	10,50	7,00	0	0
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10	R5	57,60	38,40	57,60	38,40
10 13 99	rifiuti non specificati altrimenti	R5	10,50	7,00	0	0
17 01 01	Cemento	R5	196,80	131,20	230,40	153,60
17 01 02	Mattoni	R5	72,00	48,00	57,60	38,40
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	R5	33,60	22,40	57,60	38,40

17 01 07	miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversi da quelli di cui alla voce 17 01 06	R5	48,00	32,00	57,60	38,40
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01	R5	588,00	392,00	0	0
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	R5	912,00	608,00	664,80	443,20
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso, diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	R5	60,00	40,00	120,00	80,00
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	R5	816,00	544,00	568,00	378,60
20 03 01	rifiuti urbani non differenziati	R5	22,20	14,08	24,00	16,00
20 03 03	Residui della pulizia stradale	R5	22,20	14,08	24,00	16,00
TOTALE			3.423,72	2.281,04	1.904,8	1.279,8

Quantità annuali:

ATTIVITÀ	Tonnellate/anno	m³/anno
Messa in riserva R13	312.890,00	209.986,60
Trattamento R5	371.960,00	250.000,00

Quantità massima stoccabile in ogni momento (R13): Tonnellate 1.904,80 - m³1.279,80

Quantità massima trattamento giornaliero (R5) Tonnellate 3.423,72 - m³ 2.281,04

4. **AUTORIZZARE**, su conforme parere favorevole con prescrizioni del Comune di San Martino Valle Caudina, ai sensi dell'art. 124 del D. Lgs. 152/06, la Società I.P.S. s.r.l. allo sversamento delle acque di dilavamento del piazzale, dopo grigliatura e impianto di depurazione del tipo chimico-fisico, nella cunetta stradale della SP 31, foglio 5 particella 234 per 6.500 m³/anno, secondo i parametri di cui al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. nel rispetto dei limiti previsti dalla **TAB. 4 Allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i - recapito sul suolo** -, con le seguenti prescrizioni:

- a) di effettuare l'autocontrollo sullo scarico procedendo ad analisi qualitative sulle acque reflue rilasciate, con particolare riferimento ai parametri: Ph, SAR, Materiali grossolani, Solidi sospesi totali, BOD/05, COD, Azoto totale, Fosforo totale, Tensioattivi totali, Alluminio, Berillio, Arsenico, Bario, Boro, Cromo totale, Ferro, Manganese, Nichel, Piombo, Rame, Selenio, Stagno, Vanadio, Zinco, Solfuri, Solfiti, Solfati, Cloro attivo, Cloruri, Fluoruri, Fenoli

totali, Aldeidi totali, Solventi organici aromatici totali, Solventi organici azotati totali, Saggio di tossicità su *Daphnia magna*, *Escherichia coli*, **con cadenza quadrimestrale**. Le relative certificazioni analitiche dovranno essere prodotte esclusivamente da un tecnico laureato in qualità di direttore del laboratorio di analisi, con l'indicazione della data e dell'ora del prelievo e la dichiarazione: "le analisi rispettano/non rispettano i limiti qualitativi previsti dalla tabella 4 All. 5 del D.Lgs. 152/06, vigenti all'atto della campionatura e che le stesse analisi si riferiscono a campioni di acque reflue significative e rappresentative dell'attività, prelevati personalmente o da persona espressamente delegata sotto la piena responsabilità del delegante". La prima certificazione analitica dovrà essere trasmessa in copia al Comune di San Martino Valle Caudina, all'ARPAC AV, alla Provincia di Avellino ed alla U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino entro dieci giorni dalla data di certificazione;

- b) rispetto della normativa vigente in materia e di altre norme che, nel periodo di vigenza dell'autorizzazione dovessero essere imposte;
- c) effettuare, da parte degli organi competenti, controlli periodici sia sui condotti che contengono i reflui che all'uscita finale dello scarico dei suddetti reflui, nonché nelle aree di pertinenza dell'azienda;
- d) versamento di € 155,00 entro il 31/01 di ogni anno successivo al rilascio del presente provvedimento a favore del Comune di San Martino Valle Caudina;

5. PRENDERE ATTO che l'Amministratore della Società I.P.S s.r.l. sig. D'Alessio Sergio ha dichiarato che non vi sono acque di processo e che le acque nere e grigie dei servizi igienici recapitano in apposita vasca a tenuta con svuotamento periodico, in quanto l'area dove è ubicato l'impianto non è servita da rete fognaria, pertanto:

- 1 le acque nere e grigie dei servizi igienici dovranno essere smaltite come rifiuto liquido attraverso aziende autorizzate, i cui formulari dovranno essere trasmessi a questa U.O.D. e alla Provincia di Avellino;

5. PRESCRIVERE, relativamente allo scarico indicato alla I.P.S. s.r.l.:

- a) di comunicare ogni variante qualitativa e/o quantitativa dello scarico delle acque meteoriche di piazzale, nonché eventuali modifiche delle opere e/o del sistema di rete di scarico, rispetto alle condizioni che hanno determinato il rilascio dell'autorizzazione;
- b) di eseguire un'adeguata e periodica attività di auto-controllo e monitoraggio delle condizioni del ciclo di produzione e/o lavorazione da cui provengono gli scarichi e del sistema depurativo utilizzato per il trattamento dei reflui, al fine di garantire costantemente il rispetto dei valori limite di emissione previsti per le acque reflue;
- c) di conservare presso la sede operativa tutta la documentazione e le certificazioni attestanti l'avvenuta esecuzione delle attività di auto-controllo (ad esempio: analisi chimico-fisiche, interventi di manutenzione del sistema di depurazione reflui, relazione del responsabile di manutenzione dell'impianto, verbali ispettivi da parte degli organi di controllo, etc.) ed esibirla ad ogni richiesta da parte dei soggetti competenti al controllo;
- d) di impegnarsi al pagamento delle spese che si renderanno necessarie per effettuare rilievi, accertamenti, sopralluoghi, ispezioni, analisi chimico-fisiche da parte dei soggetti competenti al controllo;

FARE OBBLIGO alla ditta:

- a) di comunicare preventivamente la data di avvio esercizio a questa U.O.D., al Comune di San Martino Valle Caudina, alla Provincia di Avellino;
- b) che i valori delle emissioni convogliate (E1) e diffuse (P1 – P2 – P3 – P4), siano quelli forniti dalla richiedente Società e valutati dalla Conferenza di Servizi (**All. 1**);
- c) di effettuare autocontrolli per le emissioni in atmosfera con **cadenza annuale**;
- d) di effettuare autocontrolli fonometrici nei primi 30 giorni di esercizio e successivamente con **cadenza biennale**;

- e) di rinnovare prima della scadenza fissata al 17/02/2017 l'Attestazione di Rinnovo di Conformità Antincendio;

PRESCRIVERE ALTRESI':

- a) che i rifiuti originati dall'attività devono essere assoggettati alla normativa sul Catasto Rifiuti di cui all'art. 189 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
- b) che il carico e lo scarico dei rifiuti devono essere annotati sull'apposito registro, di cui all'art. 90 del citato D.Lgs. 152/06 e s.m.i., accessibile in ogni momento agli organi di controllo;
- c) che i rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione di cui all'art. 193 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., debbono essere conferiti a soggetti autorizzati alle attività di gestione degli stessi;
- d) che lo stoccaggio dei rifiuti venga effettuato negli appositi spazi con indicazione del relativo CER, evitando la loro miscelazione e garantendone la tracciabilità;

7. STABILIRE CHE:

la Società è tenuta ad inoltrare alla Provincia di Avellino espressa rinuncia all'autorizzazione unica ambientale attualmente vigente, dandone contezza a questa U.O.D. ;

8. DARE ATTO che:

- a) il Sig D'Alessio Sergio nella qualità di legale rappresentante della I.P.S. s.r.l. è responsabile di quanto dichiarato nella documentazione allegata all'istanza e successivamente integrata;
- b) la Società è tenuta a comunicare a questa Amministrazione ogni variazione che intervenga nella persona del legale rappresentante e/o del responsabile tecnico e ogni modifica o variazione che per qualsiasi causa intervenga nell'esercizio dell'attività autorizzata;

9. FAR PRESENTE che avverso il presente Provvedimento, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste è ammesso ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato.

10. NOTIFICARE il presente Decreto Dirigenziale alla I.P.S. s.r.l. Via Tagliata 1 San Martino Valle Caudina (AV).

11. TRASMETTERE copia del presente Provvedimento al Comune di San Martino Valle Caudina, alla Provincia di Avellino, all'A.R.P.A.C. di Avellino, all'A.S.L AV, all'Autorità di Bacino Liri Garigliano e Volturno, all'Albo Gestori Ambientali, alla U.O.D. 13, alla Segreteria della Giunta (cod. 40.03.00.00), U.O.D. Bollettino Ufficiale (cod. 40.03.05.00) per la pubblicazione integrale sul BURC.

Il Dirigente
Dott. Antonello Barretta

Visto il D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione di adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'articolo 23 del decreto-legge 9 febbraio 2012, n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35",
 Visto in particolare, l'art. 2, comma 1, lett. a) del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59, che definisce Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.) "il provvedimento rilasciato dallo sportello unico per le attività produttive, che sostituisce gli atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale di cui al cap. II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
 autorizzazione agli scarichi di cui al cap. II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
 comunicazione preventiva di cui all'articolo 112 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione del frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;
 autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
 autorizzazione generale di cui all'articolo 272 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
 comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della L. 26 ottobre 1995, n. 447;
 autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99;
 comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del D.Lgs. 3 aprile 2006, n. 152;

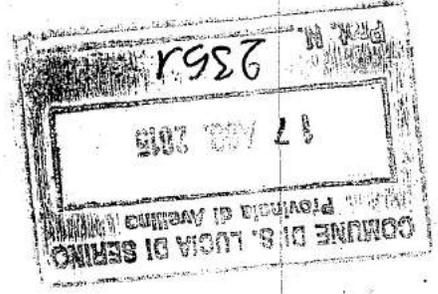
IL DIRIGENTE

OGGETTO: AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) EX D.P.R. 13 MARZO 2013, N° 59 PER ISTANZA DELLA DITTA MARCONDA GROUP SRL DA SANTA LUCIA DI SERINO (AV) DI VERIFICA DELL'IMPATTO ACUSTICO (EX L. 447/1995) E DI RINNOVO ISCRIZIONE NEL REGISTRO PROVINCIALE DEI RECUPERATORI (EX ART. 216 DEL D. LGS. 152/2006), INSEDIAMENTO PRODUTTIVO (ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI) SITO IN SANTA LUCIA DI SERINO (AV) ALLA LOCALITÀ CASELLE SCHITI - FG. 4 P.LLE 25, 195, 414, 228, 137, 552, 553 E 554

Determinazione N. 1762 del 11/08/2015

Settore Ambiente ed Attività Agricole, Ittico-Venatorie

Provincia di Avellino



competente, ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'Autorizzazione Unica Ambientale, che confinisce nel provvedimento conclusivo del procedimento adottato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive del Comune di ubicazione dell'insediamento produttivo;

Visto il D. Lgs. 3 Aprile 2006, n. 152 che:

- alla Parte Terza reca norme in materia di tutela delle acque e delle risorse idriche;
- alla Parte Quarta reca norme in materia di gestione dei rifiuti che agli artt. 214, 215 e 216 assegna alla Provincia la competenza per l'iscrizione nel registro provinciale dei recuperatori degli impianti di trattamento rifiuti non pericolosi assoggettabili alla procedura semplificata;
- alla Parte Quinta reca norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera generate da impianti e dalle attività che producono emissioni in atmosfera, che all'art. 268, c. 1), lett. o) attribuisce alla Regione la competenza al rilascio dell'autorizzazione alle emissioni e all'adozione degli altri provvedimenti previsti dal Titolo I, Parte Quinta del D. Lgs. n. 152/06.

Visto il comma 7 dell'art. 4 del D.P.R. 13 marzo 2013 per il quale qualora sia necessario acquisire esclusivamente l'autorizzazione unica ambientale ai fini del rilascio, della formazione, del rinnovo o dell'aggiornamento di titoli abilitativi di cui all'articolo 3, commi 1 e 2, del presente regolamento, il SUAP trasmette la relativa documentazione all'autorità competente che, ove previsto, convoca la conferenza di servizi di cui agli articoli 14 e seguenti della legge 7 agosto 1990, n. 241. L'autorità competente adotta il provvedimento e lo trasmette immediatamente al SUAP per il rilascio del titolo.

Dato atto che

con nota di questa Provincia n° 43949 del 04/07/2010 veniva comunicata l'iscrizione della ditta "Mariconda Generoso" al n° 66 del registro provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero rifiuti non pericolosi per un quantitativo annuo di rifiuti trattati pari a 2.950 t/a, con validità fino al 30/06/2015; con nota di questa Provincia n° 52295 del 18/09/2013, si confermava l'iscrizione della ditta "Mariconda Generoso" al n° 66 del registro provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero rifiuti non pericolosi con la variante sostanziale del quantitativo annuo di rifiuti trattati pari a 54.000 t/a, con validità fino al 30/06/2015; con nota di questa Provincia n° 64807 del 15/10/2014 (*allegato 1*) veniva volturata alla Mariconda Group srl l'iscrizione al n° 66 del registro provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero rifiuti non pericolosi al sito in Santa Lucia di Serino (AV) alla località Caselle Schitti;

con PEC del 06/07/2015, acquisita al prot. di questo Ente con il n° 46303 del 07/07/2015, il consulente di parte integrava la documentazione presentata con la relazione di valutazione impatto acustico non allegata in precedenza.

Dato atto, altresì, che:

la ditta Mariconda Group srl, per l'impianto de quo, è in possesso di vigente autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Regione Campania, ex comma 2 dell'art. 269 del d. lgs. 152/2006, con D. D. n° 109 del 11/05/2010, come volturato con D. D. n° 34 del 07/08/2014, la cui scadenza è fissata al 10/05/2025; con D. D. n° 405 del 22/10/2013 la Regione Campania ha escluso dalla procedura di Valutazione di Impatto Ambientale l'impianto di smaltimento e recupero di rifiuti non pericolosi da realizzarsi alla località Schitti Caselle nel Comune di Santa Lucia di Serino;

• Permessi di Costruire prot. n° 218 del 29/01/2009 rilasciato dal Comune di

- Santa Lucia di Serino; Certificato di destinazione urbanistica prot. n° 3612 del 21/10/2008, rilasciato dal Comune di Santa Lucia di Serino;
- Nulla Osta comunale n° 1326 del 23/04/2009 all'esercizio dell'attività di recupero rifiuti non pericolosi;
- nell'istanza di AUA acquisita al prot. di questo Ente con il n° 34678 del 19/05/2015, la Mariconda Group srl ha richiesto la rimodulazione dei quantitativi dei rifiuti da trattare, rimanendo immutato il quantitativo complessivo e le tipologie, pertanto, siamo in presenza di una variante non sostanziale.

Considerato che:

- l'istanza della Mariconda Group srl è risultata corredata, oltre a quanto già citato e di cui si è dato atto, dalla seguente documentazione in formato digitale (pdf) ritenuta utile ai fini dell'istruttoria;
- istanza in bollo di Autorizzazione Unica Ambientale di rinnovo dell'iscrizione al n° 66 del registro provinciale dei recuperatori ex art. 216 del d. lgs. 152/2006;
- relazione tecnica illustrativa (aprile 2015) a firma dell'ing. Vito Del Buono;
- pianimetria generale impianto in scala 1:400 a firma dell'ing. Vito Del Buono;
- pianimetria ubicazioni rifiuti in scala 1:400 a firma dell'ing. Vito Del Buono;
- pianimetria generale dell'area in scala 1:400 a firma dell'ing. Vito Del Buono;
- pianimetria sistema di nebulizzazione e punto di emissione in scala 1:400 a firma dell'ing. Vito Del Buono;
- pianimetria viabilità interna in scala 1:400 a firma dell'ing. Vito Del Buono;
- particolare ufficio in scala 1:50;
- dettaglio costruttivo della pavimentazione industriale;
- modulistica di cui alla delibera del Commissario Straordinario della Provincia di Avellino n° 141 del 06/06/2013 per l'iscrizione nel registro provinciale dei recuperatori;
- scheda riepilogativa per qualità e quantità di rifiuti da trattare;
- dichiarazione del legale rappresentante attestante il possesso dei requisiti soggettivi per la gestione dei rifiuti;
- dichiarazione del legale rappresentante attestante la conformità dell'attività di recupero di rifiuti alle norme tecniche del D.M. 05/02/1998 e succ. mod. e int.;
- dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà di accettazione dell'incarico di direttore tecnico dell'impianto sito alla località Caselle Schiti di Santa Lucia di Serino (AV);

Ritenuto tutto quanto sopra parte integrante del presente atto e, pertanto, che possa darsi luogo al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale secondo il disposto del DPR 59/2013 ed esclusivamente per gli aspetti in esso contemplati e come da istanza de quo

DETERMINA

A) di adottare a favore della ditta MARICONDA GROUP srl, P.IVA 02670030648, legale rappresentante sig. Frank Mariconda (CF. MRC FNK 71L20 Z404N) nato a Orange (Stati Uniti) il 20/07/1971, con sede legale in Santa Lucia di Serino (AV) alla località Caselle Schiti, 55, l'Autorizzazione Unica Ambientale (A.U.A.), ai sensi del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59, relativa all'insediamento produttivo (attività di recupero rifiuti non pericolosi) sito alla località Caselle Schiti di Santa Lucia di Serino (AV) - fig. 4 p.lle 25, 195, 414, 228, 137, 552, 553 e 554. L'impianto de quo è graficamente descritto nelle planimetrie di cui all'allegato 2

alla presente determinazione.

la presente A.U.A. comprende i seguenti titoli abilitativi:

1) con riferimento alla normativa in materia di emissioni in atmosfera:

SI PRENDE ATTO della vigenza del provvedimento regionale giusto D. D. n° 109 del 11/05/2010, come volturato con D. D. n° 34 del 07/08/2014, (*allegato 3*), ricordando che il presente atto non modifica il termine di scadenza dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera attualmente in possesso della Mariconda Group srl che dovrà, pertanto, alla scadenza prevista dal citato D. D. 109/2010 (prevista per il 10/05/2015), provvedere a richiedere l'aggiornamento dell'autorizzazione unica ambientale ex DPR 59/2013 anche per le emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int.

2) con riferimento alla normativa in materia di acustica:

si prende atto della relazione sulla valutazione di impatto acustico datata maggio 2011 (*allegato 4*), avvertendo, comunque, che in caso di variazione del ciclo produttivo e/o di qualsiasi attività prevista nello stabilimento di località Caselle Schitti del Comune di Santa Lucia di Serino (AV), occorrerà predisporre una nuova relazione acustica, corredata da idoneo monitoraggio fonometrico (perizia) ad attività in esercizio, a firma di tecnico abilitato, che dimostri che le emissioni rumorose dall'attività di che trattasi rientrano nei limiti previsti dal P.Z.A. Comunale vigente e rispettino la normativa vigente in materia di acustica nei termini del limite di emissione assoluto e differenziale presso il recettore più esposto. Tale verifica dovrà considerare la situazione più gravosa come riportato al punto 5 dell'Allegato B al Decreto 16 marzo 1998;

3) con riferimento alla normativa in materia di impianti di trattamento rifiuti:

SI ATTESA

- che la ditta Mariconda Group srl, legale rappresentante Mariconda Frank nato a Orange (Stati Uniti) il 20/07/1971, P.IVA 02670030648, con sede legale in Santa Lucia di Serino (AV) alla località Caselle Schitti, 55 e stabilimento in località Caselle Schitti del Comune di Santa Lucia di Serino (AV), è iscritta al registro provinciale dei recuperatori con il n° 66;
- che l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento ubicato in Santa Lucia di Serino (AV) al fg. 4 p.lie 25, 195, 414, 228, 137, 552, 553 e 554, è quella che sinteticamente viene definita nell'allegata scheda per codici, quantità, messa in riserva ed attività (*allegato 5*) ai sensi del D.M. 5/2/1998 come modificato dal D. M. 5 aprile 2006 n° 186;

Si prescrive e si ricorda che:

- il permanere dell'iscrizione al registro provinciale dei recuperatori è subordinata al versamento, entro il 30 aprile di ogni anno, del tributo annuale dovuto da codesta ditta ai sensi del D.M. 350/98, dell'importo di € 387,34 corrispondente alla classe 3 delle attività di recupero di cui al D.M. n. 350 del 21.07.1998. Il versamento può essere effettuata tramite bollettino postale sul conto corrente n° 14722839 intestato alla Provincia di Avellino ovvero tramite bonifico bancario - cod. IBAN:

IT88D053871510000001429918

Nella causale di versamento andranno indicati la denominazione e la sede legale del richiedente, l'attività per la quale è stata effettuata la comunicazione e la relativa classe, infine la partita IVA o il codice fiscale secondo il seguente schema:

Schema/elementi da riportare nel versamento:

Diritto d'iscrizione art. 216 D. Lgs. 152/06

Denominazione ditta

Sede Legale

Attività

Partita IVA o C.F.

Versamento relativo all'anno

Numero di iscrizione

Entro il 30 maggio di ogni anno occorre trasmettere alla Provincia di Avellino l'attestazione del versamento effettuato;

- Codesta ditta deve svolgere l'attività di trattamento di rifiuti non pericolosi in regime semplificato, garantendo un elevato livello di protezione ambientale, nel rispetto integrale delle disposizioni dettate dalla parte IV, Titolo I, Capo V del decreto legislativo 152/2006 e succ. mod. e int., del decreto ministeriale 5 febbraio 1988, come modificato ed integrato dal decreto ministeriale 186/2006, il tutto in conformità con gli atti progettuali allegati all'istanza richiamata in premessa;

- Garantire che la provenienza dei materiali in ingresso all'impianto, la loro tipologia, le attività di recupero, i quantitativi annui di rifiuti trattati e le caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti corrispondano a quelli indicati nella comunicazione di inizio attività come sinteticamente definita nella scheda allegata alla presente. Particolare attenzione dovrà essere posta alle operazioni di sola messa in riserva garantendo il rispetto dell'art. 6 e dell'allegato 5 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, come modificato ed integrato dal decreto ministeriale 186/2006;

- La sola attività di messa in riserva R13 non produce materia prima secondaria, trattandosi di mero stoccaggio. I residui ricevuti in impianto mantengono, pertanto, la connotazione giuridica di "rifiuto" e devono essere accompagnati in uscita dall'impianto, con formulario di trasporto riportante il medesimo codice CER di arrivo;
- La ditta dovrà accertarsi che i terzi dai quali vengono acquisiti i rifiuti per le successive operazioni di recupero previste dall'allegato C del d. lgs. 152/2006 e s.m.i., siano in possesso di regolare autorizzazione/iscrizione secondo la normativa ambientale vigente;

- Codesta ditta è tenuta al rispetto delle vigenti normative ed in particolare di quelle in materia di emissioni in atmosfera (parte V del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int.), di sicurezza sul lavoro ed in campo urbanistico e ambientale;
- Qualsiasi variazione e/o l'interruzione delle attività dello stabilimento a seguito di manutenzione ordinaria e straordinaria o causata da emergenze, guasti o malfunzionamenti, deve essere immediatamente comunicata agli Enti territorialmente competenti al controllo, così come deve essere comunicata la notizia di riavvio dello stabilimento;

- Deve essere garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti evitando rilasci nell'ambiente ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti;

- Devono essere rispettate le norme di prevenzione e sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione di elementi nocivi e devono essere utilizzate tutte le opportune cautele ai fini della sicurezza ed incolumità degli addetti all'impianto, nonché per evitare l'insorgenza di problemi igienico sanitari ed ambientali (d. lgs. 81/2008 e succ. mod. e int.). Si ricorda che codesta ditta è tenuta ad installare idonei estintori prima dell'inizio delle lavorazioni e provvedere alla loro corretta tenuta e manutenzione.

<p>deve provvedersi alla predisposizione di un piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi;</p> <ul style="list-style-type: none"> • per le emissioni sonore nell'ambiente esterno debbono essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa di inquinamento acustico; • laddove presenti, tutti gli scarichi idrici ricadenti nell'insediamento, compresi quelli costituiti dalle acque meteoriche, dovranno essere conformi e autorizzati in ottemperanza al disposto del Capo III del Titolo III della parte terza del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni; • Codesta ditta è tenuta, altresì, alla corretta compilazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti, alla comunicazione annuale (M.U.D.) ed alla tenuta e compilazione del F.I.R. (Formulari di Identificazione dei Rifiuti) nei termini e modalità di legge. Tali atti devono essere resi accessibili in qualunque momento alle autorità deputate al controllo; • Codesta ditta è tenuta, infine, a consentire l'accesso nel proprio impianto a funzionari di questa Provincia, e/o di altri Enti deputati, per consentire, in qualsiasi momento, il controllo e le verifiche di competenza sulle modalità di trattamento dei rifiuti e sul rispetto delle vigenti norme. <p>Si precisa che l'iscrizione al registro provinciale potrà essere revocata in qualsiasi momento e con le modalità di legge per cattiva gestione dell'impianto e/o per l'insosservanza di quanto prescritto.</p>	<p>B) di definire quanto segue:</p> <p>La presente autorizzazione, ai sensi del comma 6 dell'art. 3 del D.P.R. 59/2013, ha durata di quindici anni dalla data del rilascio e potrà essere rinnovata e/o aggiornata anche con gli altri titoli abilitativi eventualmente necessari e di cui al comma 1 del citato art. 3 del D.P.R. 59/2013. Detta autorizzazione può essere revocata in qualsiasi momento per l'insosservanza di quanto riportato nel presente provvedimento ovvero per il mancato rispetto di tutte le norme in campo ambientale (con particolare riferimento al D. Lgs. 152/2006 e succ. mod. e int.), urbanistico e paesaggistico. La gestione dell'impianto deve, inoltre, avvenire in conformità con la documentazione tecnica presentata a corredo dell'istanza di A.U.A.</p> <p>E' fatto obbligo al titolare dell'azienda di richiedere nuova A.U.A., ovvero rinnovo o variante della presente autorizzazione, nel caso dovesse, in detto periodo, modificarsi le condizioni riportate nella documentazione tecnica a corredo dell'istanza ovvero nel presente provvedimento.</p> <p>Almeno sei mesi prima della scadenza, il titolare della presente autorizzazione invia all'Autorità competente di cui al D.P.R. 59/2013, tramite il SUAP, un'istanza di rinnovo corredata dalla documentazione tecnica e amministrativa aggiornata di cui all'articolo 4, comma 1 del D.P.R. 59/2013.</p>	<p>C) di precisare ulteriormente, che:</p> <ul style="list-style-type: none"> ➤ la MARICONDA GROUP srl è obbligata a comunicare al Servizio Autorizzazione Unica Ambientale della Provincia di Avellino ogni eventuale trasformazione della natura giuridica aziendale, o modifica della denominazione, o ragione sociale, o cessazione dell'attività, ovvero la sostituzione di un gestore con un altro; ➤ la MARICONDA GROUP srl è obbligata al puntuale e scrupoloso rispetto delle prescrizioni previste dal provvedimento regionale D. D. n° 405 del 22/10/2013 sulla non assoggettabilità a VIA (<i>allegato 6</i>); ➤ il rilascio del presente provvedimento è ai soli fini di quanto previsto dal D.P.R. 59/2013 in materia di Autorizzazione Unica Ambientale, pertanto, restano salve ogni altra formalità e/o autorizzazione e/o verifica di compatibilità cui la ditta sia tenuta in forza di altra normativa ovvero non sostituisce gli eventuali necessari atti di
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	--------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>concessione/autorizzazione di competenza di altri enti; la presente determinazione dovrà sempre essere custodita durante lo svolgimento delle attività presso lo stabilimento e messa a disposizione in qualunque momento delle autorità di controllo insieme agli atti tecnici e amministrativi presentati con l'istanza di rinnovo. ai sensi dell'art. 3 comma 4 della legge 7 agosto 90 n. 241 e succ. mod. e int., è avverso la presente autorizzazione unica ambientale, nei rispettivi termini di sessanta e centoventi giorni dalla sua notifica, nei modi e nelle forme previste, è ammesso ricorso giurisdizionale al t.a.r. competente o, in alternativa, ricorso straordinario al Capo dello Stato;</p>	<p>per quanto non espressamente previsto o prescritto nel presente provvedimento, si fa riferimento alle disposizioni normative e regolamentari in materia</p>
<p>➤ al SUAP competente per territorio per il rilascio e la notifica del provvedimento conclusivo del procedimento di A.U.A. di che trattasi. Lo stesso SUAP provvederà a richiedere e far apporre sul provvedimento la marca da bollo di € 16,00 trasmettendone copia anche a questo Servizio in uno all'avvenuta notifica del provvedimento nonchè a pubblicare copia del presente atto per almeno 30 gg. all'albo pretorio Comunale.</p> <p>➤ Alla Regione Campania – UOD Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti di Avellino; ➤ al Dipartimento Provinciale di Avellino dell'A.R.P.A.C.; ➤ ASL Avellino - U.O.C. Igiene e Sanità Pubblica; ➤ Al Comune di Santa Lucia di Serino – Settore Tecnico ➤ alla Mariconda Group srl.</p>	<p>D) di disporre che il presente atto venga trasmesso solo via PEC:</p>
<p>E) di attestare ai sensi dell'art. 147-bis, comma 1, del d.lgs n. 267/2000, la regolarità e la correttezza dell'azione amministrativa relativa al presente provvedimento.</p>	<p>F) di dare atto che tutta la documentazione citata e non allegata alla presente determinazione è conservata al n° 143 dell'archivio del Servizio Tutela Ambientale di questo Ente.</p>

Data 11/08/2015

dell'ente.

La determinazione n° 1762 del 11/08/2015 non comporta riflessi diretti o indiretti sulla situazione economico-finanziaria o sul patrimonio

OGGETTO: AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE (AUA) EX D.P.R. 13 MARZO 2013, N° 59 PER ISTANZA DELLA DITTA MARICONDA GROUP SRL DA SANTA LUCIA DI SERINO (AV) DI VERIFICA DEL REGISTRO PROVINCIALE DEI RECUPERATORI (EX ART. 216 DEL D. LGS. 152/2006). INSEDIAMENTO PRODOTTIVO (ATTIVITÀ DI RECUPERO RIFIUTI NON PERICOLOSI) SITO IN SANTA LUCIA DI SERINO (AV) ATTA LOCALITÀ CASELLE SCHITI - FG. 4 P.LLE 25, 195, 414, 228, 137, 552, 553 E 554

TIPO ATTO: DET. SENZA RIFLESSI ECONOMICI

VISTO DI REGOLARITÀ CONTABILE E ATTESTAZIONE DI COPERTURA FINANZIARIA

Provincia di Avellino



Il Dirigente del Servizio Finanziario



IL MESSO COMUNALE

IL RICEVENTE

a mani di MARIONA TAMMIS Amministratore 17-08-2015
S. Lucia di Serino il 11-08-2015
MARIONA TAMMIS Gruppo S.R.L.
Copia del presente è stata oggi notificata al Sig.

CON I RELATIVI ALLEGATI

COMUNE DI SANTA LUCIA DI SERINO (AV)
- RELAZIONE DI NOTIFICA -

IL SEGRETARIO GENERALE

Avellino il, 11/08/2015

Si attesta che copia della Determinazione n° 1762 del 11/08/2015 è stata pubblicata all'Albo Pretorio della provincia, ove è rimasta in pubblicazione 15 giorni consecutivi. Si trasmette al settore di competenza per l'esecutività.

CERTIFICATO DI PUBBLICAZIONE

Provincia di Avellino





Provincia di Foggia

SETTORE AMBIENTE ED ATTIVITÀ AGRICOLE E ITTICO-VENATORE - SERVIZIO AUTORIZZAZIONE UNICA AMBIENTALE

ALBO PROVINCIALE DEI RECUPERATORI (ART. 216 D. LGS. 152/2006 e s.m.i.)
iscrizione al n° 66

DITTA	LEGALI RAPPRETTI	P.IVA	RECAPITI	SEDE ATTIVITA'	COMUNE	SCADENZA
MARCONDA GROUP srl	Marconda Frank	02670030648	tel. 0825/1886710 fax: 0825 1886709 PEC: marcondagrouprsl@legalnaffi	Località CASELLE SCHITI	Santa Lucia di Serino/06/2030
Tipologia impianto: All. 4 suballegato 1 D.M. 05/02/1998 e s.m.i. Attività di recupero	Tipologia di rifiuti All. 1 suball. 1 D.M. 05/02/1998		Codici C.E.R.	Operazione di recupero: Da RI a RI3	Quantità Massime in tonnellate/anno MESSA IN RISERVA	Quantità Massime in tonnellate/anno TRATTAMENTO/RUTILIZZO
Sottofondi stradali	7.1	10 13 11	17 01 01 17 01 02 17 01 03 17 01 07 17 08 02 17 09 04	R5 - RI3	21.000	30.000
Sottofondi stradali	7.2		01 04 08 01 04 10 01 04 13	R5	350	500
Sottofondi stradali	7.3		10 12 01 10 12 06 10 12 08	R5	350	500
Sottofondi stradali	7.4		10 12 03 10 12 06 10 12 08	R5 - RI3	350	500
Sottofondi stradali	7.6		17 03 02	R5	7.000	10.000
Sottofondi stradali	7.31 bis		17 05 04	R5	8.750	12.500
				totale	37.800 t/a	54.000 t/a

Allegato 5 al PROVVEDIMENTO di AUA n° _____ del _____

Il Responsabile del Servizio
Ing. Masciulliano Rosa

Il DIRIGENTE
Ing. Elia Puglia

CERTIFICATO DI CONTROLLO DI PRODUZIONE DELLA FABBRICA CERTIFICATE OF FACTORY PRODUCTION CONTROL

0302 - CPR - 0136

Fabbricante:
Manufacturer: **PORFIDO CALCESTRUZZI S.R.L.**

Sede della produzione:
Factory address: **Località Pezze, 3 - 83040 Montemarano (AV)**

Prodotto:
Product: **Aggregati riciclati**

Denominazione:
Name: **Rif. all. 1 di 1 al presente certificato**

Impiego:
Use: **Aggregati riciclati non legati per l'impiego di opere d'ingegneria civile e nelle costruzioni stradali**

SI ATTESTA CHE IN CONFORMITÀ AL REGOLAMENTO (UE) N. 305/2011 (Allegato 5 – Sistema 2+):
We declare that in compliance with the Construction Products Regulation No 305/2011 (Annex 5 – System 2+):

ANCCP Certification Agency ha effettuato l'ispezione iniziale della fabbrica, i controlli di produzione ed esegue la sorveglianza, valutazione ed approvazione permanenti del controllo di produzione della fabbrica.
ANCCP Certification Agency has performed the initial inspection of the factory, the factory production control and performs the continuous surveillance, assessment and approval of the factory production control.

Il prodotto sopra indicato è sottoposto dal fabbricante alle prove iniziali del tipo ed al controllo di produzione della fabbrica
The above quoted product is submitted by the manufacturer to the initial type-testing of the product and a factory production control

Sono state applicate tutte le misure concernenti il controllo di produzione della fabbrica descritte nell'Appendice ZA delle seguenti norme:

Were applied all provisions concerning the attestation of factory production control described in the following standard:

EN 13242

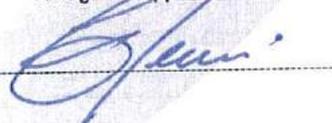
Il presente certificato mantiene la sua validità a condizione che non vengano modificati i requisiti definiti dalle norme armonizzate di riferimento, i requisiti del prodotto, le condizioni di produzione o del controllo di produzione della fabbrica e che le verifiche di sorveglianza continua diano esito positivo.

This certificate remains valid as long as the conditions laid down in the harmonized technical specification in reference or the manufacturing conditions in the factory or the FPC itself are not modified significantly and the continuous surveillance give a positive result.

Prima emissione
First issue 30/12/2014

Emissione corrente
Current issue 24/03/2017

Il Direttore Tecnico
dr. ing. Giuseppe Leuci



CE

Organismo Notificato n. 0302
ANCCP CERTIFICATION AGENCY S.R.L.
80134 Centro Direzionale NAPOLI - Via Giovanni Porzio Is. A/7

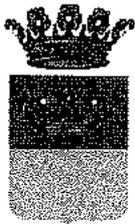
Tel. +39(0)081.562.55.45
Fax +39(0) 081.562.68.47

Elenco prodotti rientranti nel sistema di controllo (FPC). Rif. Certificato N.: 0302-CPR-0136

Elenco prodotti rientranti nel sistema di controllo (FPC)

Norma di riferimento	Codice identificativo Prodotto Tipo	Data validazione (ITT)	Descrizione prodotto	Designazione	Nr. DOP
UNI EN 13242	1	29.11.2016	Pietrisco n.1	Ga 85 d/D 0/10	18
UNI EN 13242	2	29.11.2016	Pietrisco n.2	Ga 85 d/D 0/16	19
UNI EN 13242	3	29.11.2016	Pietrisco n.3	Ga 85 d/D 0/31,5	20
UNI EN 13242	4	29.11.2016	Pietrisco n.4/0/70	Gc 80/20 d/D 40/80	21
UNI EN 13242	5	29.11.2016	Sabbia	Gf 85 d/D 0/4	22
UNI EN 13242	6	29.11.2016	Misto	Ga 85 d/D 0/31,5	23
UNI EN 13242	7	29.11.2016	Stabilizzato	Ga 75 d/D 0/20	24

Scopo dell'emissione	Foglio 1 di	Anccp Certification Agency Srl	Rev.	Data
Nuova emissione	1	Il direttore tecnico: dr. ing. Giuseppe Leuci	1	24/03/2017



Provincia di Avellino

Settore Ecosostenibilità: opere e grandi infrastrutture – Attività Agricole e ittico-venatorie
Servizio Tutela Ambientale

Rif. Archivio AUA n° 134

Prot. Gen. n. 46856 del 8 LUG. 2014

Allegati n. 1

Spett.le Porfido Calcestruzzi srl
C.da Pezze
PEC: porfidocalcestruzzisrl@pec.it
82040 Montemarano (BN)

Al SUAP del Comune di Montemarano
Piazza Municipio
PEC: utc.mont@pec.it
83040 Montemarano (AV)

e p.c.

All'A.R.P.A.C. Dipartimento Provinciale di Avellino
Via Circumvallazione, 162
PEC: arpaedipartimentoavellino@pcert.postecert.it
83100 Avellino

Alla Regione Campania - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Avellino
Centro Direzionale – Collina Liguorini –
PEC: dg05.uod14@pec.regione.campania.it
83100 Avellino

Oggetto: Istanza della ditta Porfido Calcestruzzi srl di rinnovo dell'iscrizione al n° 10 del registro provinciale dei recuperatori ai sensi dell'art. 216 del d. lgs. 152/2006 e s.m.i. Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi ubicato in località Pezze del Comune di Montemarano (AV).

Con riferimento all'oggetto,

Viste le note di questa Provincia n° 78616 del 19/08/2008 e n° 44673 del 12/06/2009 con cui veniva confermata l'iscrizione della ditta di cui all'oggetto al n° 10 del registro provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero rifiuti non pericolosi per un quantitativo annuo di rifiuti trattati pari a 53.670 t/a, con validità fino al 23/06/2014;

Vista la PEC del 03/06/2014, acquisita al prot. di questo Ente con il n° 40389 del 11/06/2014, con cui

viene trasmessa dal SUAP del Comune di Montemarano l'istanza della ditta Porfido Calcestruzzi srl di Autorizzazione Unica Ambientale finalizzata, tra l'altro, al rinnovo dell'iscrizione al n° 10 del registro provinciale dei recuperatori ex art. 216 del d. lgs. 152/2006 prodotta con le modalità previste dal DPR 59/2013;

Preso atto della documentazione presentata ed in particolare:

- Istanza di autorizzazione unica ambientale finalizzata al rinnovo dell'iscrizione al registro provinciale dei recuperatori e all'assorbimento dei seguenti titoli vigenti:
 - o Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Regione Campania con D. D. n° 104 del 25/07/2006;
- Istanza di rinnovo dell'iscrizione al n° 10 del registro provinciale dei recuperatori ex art. 216 del d. lgs. 152/2006 redatta secondo la modulistica di cui alla delibera del Commissariale della Provincia di Avellino n° 141 del 06/06/2013;
- Relazione tecnica a firma dell'ing. Vito Del Buono corredata da:
 - o Planimetria generale in scala 1:500;
 - o Planimetria descrittiva dei codici CER in scala 1:500;
 - o Planimetria viabilità in scala 1:500;
 - o Planimetria raccolta acque piovane in scala 1:500;
 - o Scheda tecnica dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia;
- Dichiarazione del legale rappresentante attestante la conformità dell'attività di recupero di rifiuti alle norme tecniche del D.M. 05/02/1998 e succ. mod. e int.;
- Dichiarazione del legale rappresentante attestante il possesso dei requisiti soggettivi per la gestione dei rifiuti;
- Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà a firma del sig. Porfido Giuseppe di accettazione dell'incarico di direttore tecnico dell'impianto sito alla località Pezze di Montemarano;
- Copia del Decreto Dirigenziale Regione Campania n° 104 del 25/07/2006 di voltura, a favore della ditta Porfido Calcestruzzi srl, dell'autorizzazione alle emissioni in atmosfera, ex DPR 203/88, n° 674 del 09/11/2000;
- Nulla osta all'esercizio dell'attività n° 310/99 del 18/01/1999 rilasciato dal Comune di Montemarano;
- Certificato di destinazione urbanistica n° 4831 del 27/07/2004 rilasciato dal Comune di Montemarano in uno alle norme di attuazione del Piano di Fabbricazione dello stesso Comune;
- Certificato di accertamento della proprietà immobiliare urbana;

Visto il verbale di sopralluogo del 26/06/2014 che forma parte integrante del presente atto;

Considerato che nell'istanza di AUA la ditta Porfido Calcestruzzi srl ha dimostrato di aver presentato istanza di verifica di assoggettabilità a VIA il cui procedimento risulta ancora in corso;

Visto il comma 3 dell'art. 3 del DPR 59/2013;

Visto il comma 4 dell'art. 3 del DPR 59/2013 che dispone: *"Nei casi in cui si procede alla verifica di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, l'autorizzazione unica ambientale può essere richiesta solo dopo che l'autorità competente a tale verifica abbia valutato di non assoggettare alla VIA i relativi progetti"*.

Ritenuto, alla luce del precedente considerato, che ai sensi del comma 4 dell'art. 3 del DPR 59/2013 non possa, allo stato, rilasciarsi l'autorizzazione unica ambientale mentre sia possibile confermare l'iscrizione al registro provinciale dei recuperatori ex art. 216 del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int. con le prescrizioni di seguito riportate;

SI ATTESTA e si CONFERMA

- che la ditta Porfido Calcestruzzi srl, legale rappresentante Giuseppe Porfido nato ad Avellino il 02/01/1986, P.IVA 00541650644, con sede legale e stabilimento in Montemarano (AV) alla



località Pezze, è iscritta al registro provinciale dei recuperatori con il n° 10;

- che la validità dell'iscrizione è determinata fino al 23/06/2019;
- che l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento ubicato in Montemarano (AV) al fg. 14, p.lla 705, è quella che sinteticamente viene definita nell'allegata scheda per codici, quantità, messa in riserva ed attività.

Si prescrive e si ricorda che:

- il permanere dell'iscrizione al registro provinciale dei recuperatori è subordinata al versamento, entro il 30 aprile di ogni anno, del tributo annuale dovuto da codesta ditta ai sensi del D.M. 350/98, dell'importo di € **387,34** corrispondente alla classe 3 delle attività di recupero di cui al D.M. n. 350 del 21.07.1998. Il versamento può essere effettuato tramite bollettino postale sul conto corrente n° **14722839** intestato alla Provincia di Avellino ovvero tramite bonifico bancario – cod. IBAN: **IT78P0760115100000014722839**

Nella causale di versamento andranno indicati la denominazione e la sede legale del richiedente, l'attività per la quale è stata effettuata la comunicazione e la relativa classe, infine la partita IVA o il codice fiscale secondo il seguente schema:

Schema/elementi da riportare nel versamento:

Diritto	d'iscrizione	art.	216	D.	Lgs.	152/06
Denominazione ditta						
Sede Legale						
Attività						Classe
Partita IVA o C.F.						
Versamento relativo all'anno						
Numero di iscrizione						

Entro il 30 maggio di ogni anno occorre trasmettere alla Provincia di Avellino l'attestazione del versamento effettuato;

- Codesta ditta deve svolgere l'attività di trattamento di rifiuti non pericolosi in regime semplificato, garantendo un elevato livello di protezione ambientale, nel rispetto integrale delle disposizioni dettate dalla parte IV, Titolo I, Capo V del decreto legislativo 152/2006 e succ. mod. e int., del decreto ministeriale 5 febbraio 1988, come modificato ed integrato dal decreto ministeriale 186/2006, il tutto in conformità con gli atti progettuali allegati all'istanza richiamata in premessa;
- Garantire che la provenienza dei materiali in ingresso all'impianto, la loro tipologia, le attività di recupero, i quantitativi annui di rifiuti trattati e le caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti corrispondano a quelli indicati nella comunicazione di inizio attività come sinteticamente definita nella scheda allegata alla presente. Particolare attenzione dovrà essere posta alle operazioni di sola messa in riserva garantendo il rispetto dell'art. 6 e dell'allegato 5 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, come modificato ed integrato dal decreto ministeriale 186/2006;
- La sola attività di messa in riserva R13 non produce materia prima secondaria, trattandosi di mero stoccaggio. I residui ricevuti in impianto mantengono, pertanto, la connotazione giuridica di "rifiuto" e devono essere accompagnati in uscita dall'impianto, con formulario di trasporto riportante il medesimo codice CER di arrivo;
- La ditta dovrà accertarsi che i terzi dai quali vengono acquisiti i rifiuti per le successive operazioni di recupero previste dall'allegato C del d. lgs. 152/2006 e s.m.i., siano in possesso di regolare autorizzazione/iscrizione secondo la normativa ambientale vigente;
- Codesta ditta è tenuta al rispetto delle vigenti normative ed in particolare di quelle in materia di emissioni in atmosfera (parte V del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int.), di sicurezza sul lavoro ed in campo urbanistico e ambientale;
- Qualsiasi variazione e/o l'interruzione delle attività dello stabilimento a seguito di manutenzione ordinaria e straordinaria o causata da emergenze, guasti o malfunzionamenti, deve essere immediatamente comunicata agli Enti territorialmente competenti al controllo, così come deve essere comunicata la notizia di riavvio dello stabilimento;
- Almeno 90 giorni prima della scadenza della presente iscrizione la ditta potrà presentare richiesta di rinnovo secondo le procedure in atto, in mancanza della quale l'iscrizione sarà cancellata. La ditta è tenuta, altresì, a produrre preventivamente la documentazione richiesta, secondo la modulistica vigente, anche per qualsiasi

- variazione sia in termini di lay-out dell'impianto, sia in termini di attività di trattamento e recupero dei rifiuti;
- Deve essere garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti evitando rilasci nell'ambiente ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti;
 - Devono essere rispettate le norme di prevenzione e sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione di elementi nocivi e devono essere utilizzate tutte le opportune cautele ai fini della sicurezza ed incolumità degli addetti all'impianto, nonché per evitare l'insorgenza di problemi igienico sanitari ed ambientali (d. lgs. 81/2008 e succ. mod. e int.).
 - deve provvedersi alla predisposizione di un piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi;
 - per le emissioni sonore nell'ambiente esterno debbono essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa di inquinamento acustico;
 - tutti gli scarichi idrici ricadenti nell'insediamento, compresi quelli costituiti dalle acque meteoriche, dovranno essere conformi e autorizzati in ottemperanza al disposto del Capo III del Titolo III della parte terza del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni;
 - Codesta ditta è tenuta, altresì, alla corretta compilazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti, alla comunicazione annuale (M.U.D.) ed alla tenuta e compilazione dei F.I.R. (Formulari di Identificazione dei Rifiuti) nei termini e modalità di legge. Tali atti devono essere resi accessibili in qualunque momento alle autorità deputate al controllo;
 - Codesta ditta è tenuta, infine, a consentire l'accesso nel proprio impianto a funzionari di questa Provincia, e/o di altri Enti deputati, per consentire, in qualsiasi momento, il controllo e le verifiche di competenza sulle modalità di trattamento dei rifiuti e sul rispetto delle vigenti norme.

Si precisa che la presente nota è finalizzata esclusivamente al rinnovo dell'iscrizione di codesta ditta al n° 10 del registro provinciale dei recuperatori, nel rispetto delle attribuzioni di competenza delle province stabilite dal d. lgs. 152/2006, pertanto, restano salve ogni altra formalità e/o autorizzazione e/o verifica di compatibilità cui la ditta sia tenuta in forza di altra normativa ovvero non sostituisce gli eventuali necessari atti di concessione/autorizzazione di competenza di altri enti.

L'iscrizione al registro provinciale potrà essere revocata in qualsiasi momento e con le modalità di legge per cattiva gestione dell'impianto e/o per l'inosservanza di quanto prescritto.

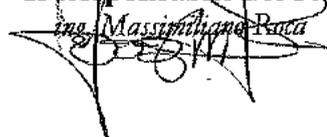
Si fa presente che fino a quando la Regione Campania non si esprimerà sulla verifica di cui all'art. 20 del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int., codesta ditta deve adeguare il funzionamento dell'impianto trattando quantitativi di rifiuti non superiori alle 10 t/giorno.

La ditta, altresì, è tenuta, entro 31/12/2015 a presentare, ai sensi dell'art. 281 del d. lgs. 152/2006, domanda di autorizzazione definitiva alle emissioni in atmosfera ex art. 269 del d. lgs. 152/2006 con le modalità previste dal DPR 59/2013.

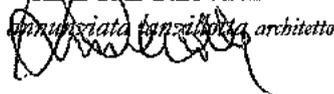
La presente nota, in uno alla scheda riassuntiva allegata, dovrà sempre essere custodita durante lo svolgimento delle attività presso lo stabilimento e messa a disposizione in qualunque momento delle autorità di controllo insieme agli atti tecnici e amministrativi presentati con l'istanza di rinnovo.

Si resta a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito.

Il Responsabile del Servizio

ing. Massimiliano Ricci


IL DIRIGENTE

Annunziata Lanzetta architetto




Provincia di Avellino

SETTORE ECOSOSTENIBILITA' OPERE E GRANDI INFRASTRUTTURE - ATTIVITÀ AGRICOLE E ITTICO-VENATORIE - SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE

ALBO PROVINCIALE DEI RECUPERATORI (ART. 216 D. LGS. 152/2006 e s.m.i.)
iscrizione al n° 10

DITTA	LEGALE RAPPR-TE	P.IVA	RECAPITI	SEDE ATTIVITA'	COMUNE	SCADENZA
PORFIDO CALCESTRUZZI SRL	Porfido Giuseppe	00541650644	tel. 0825/63295 e-mail: porfidocalcestruzzi@pec.it	Località Pezze	Montemarano (AV)	23/06/2019

Tipologia impianto All.4 suballegato 1 D.M. 05.02.1998 e s.m.i. Attività di recupero	Tipologia di rifiuti All.1 suball.1 D.M. 05.02.1998	Codici C.E.R.							Operazione di recupero Da R1 a R13	Quantità Massime in tonnellate/anno MESSA IN RISERVA	Quantità Massime in tonnellate/anno TRATTAMENTO/ RIUTILIZZO
Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	2.1	17.02.02	20.01.02						R13 R5	1.000	1.600
Industria metallurgica	3.1	12 01 01	12 01 02	15 01 04	16 01 17	17 04 05	19 01 18	20 01 40	R13	1.000	-
Industria metallurgica	3.2	11 05 01	15 01 04	20 01 40	19 12 03	17 04 04	12 01 03	12 01 04	R13	1.000	-
		17 04 06	17 04 01	19 10 02	17 04 07	17 04 02	17 04 03				
Industria metallurgica	5.8	16 01 18	16 01 22	16 02 16	17 04 01	17 04 11			R13	70	-
Utilizzo di rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	7.31 bis	17.05.04							R5	5.600	8.000
Utilizzo di rifiuti per la formazione di rilevati e sottofondi stradali	13.2	10 01 01	10 01 03	10 01 15	10 01 17	19 01 12	19 01 14		R13 R5	1.400	2.000
Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.1	10 13 11	17 01 01	17 01 03	17 01 02	17 09 04	20 03 01		R13 R5	14.714	21.020
		17 08 02	17 01 07								
Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.6	17 03 02							R5	8.400	12.000
Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.8	16 11 06	16 11 04						R5	1.190	1.700
Produzione conglomerati bituminosi	7.2	01.04.10	01.04.13	01.04.08					R5	70	100
Produzione conglomerati bituminosi	7.10	12.01.01	12 01 02	12 01 03	12 01 04	12 01 17	12 01 21		R5	14	20
Industria cartaria	1.1	15.01.01	15.01.05	15.01.06	20 01 01				R13	1000	-
Industria delle materie plastiche	6.1	02 01 04	15 01 02	17 02 03	20 01 39	19 12 04			R13	1000	-
Industria del legno	9.1	03 01 01	03 01 05	15 01 03	03 01 99	17 02 01	20 01 38		R13	1000	-
		19 12 07	20 03 01								
									totale	37.458 t/a	46.440 t/a

Allegato alla nota n° 46856 del 8 LUG. 2014

Il Responsabile del Servizio

ing. Massimiliano Rocca

IL DIRIGENTE

annunziata lazzalotta architetto



Provincia di Avellino

SETTORE ECOSOSTENIBILITÀ:

OPERE E GRANDI INFRASTRUTTURE – ATTIVITÀ AGRICOLE E ITTICO-VENATORIE
Servizio Tutela Ambientale

OGGETTO: D.P.R. 13 marzo 2013, n° 59 (pubblicato sulla G.U. n° 124 del 29/05/2013): disciplina dell'autorizzazione unica ambientale (A.U.A.). Istanza per rinnovo iscrizione nel registro provinciale dei recuperatori e di autorizzazione alle emissioni in atmosfera e valutazione impatto acustico della ditta Porfido Costruzioni srl con impianto trattamento rifiuti non pericolosi in Montemarano (AV) alla località Pezze.

VERBALE DI SOPRALLUOGO

Il giorno **26/06/2014** presso l'impianto di cui all'oggetto, alle ore 16,00 AM sono presenti:

- 1) ing. Massimiliano Roca per la Provincia di Avellino;
- 2) p.i. Antonio Amatucci per la Provincia di Avellino;
- 3) sg. PORFIDO GIUSEPPE titolare _____ ;
- 4) ing. VITO DEL BUONO consulente di parte _____ ;
- 5) _____

Oggetto del sopralluogo è la verifica dell'impianto a seguito dell'istanza di cui all'oggetto e trasmessa dal SUAP del Comune di Montemarano con PEC del 03/06/2014, acquisita al protocollo di questo Ente con il n° 40398 del 11/06/2014. Si è proceduto, quindi, alla visita dell'impianto di recupero ubicato in agro del Comune di Montemarano alla località Pezze.

In particolare:

Il sopralluogo è stato condotto sulla scorta della planimetria tra di lay-out in scala 1:500 prodotta con l'istanza di cui all'oggetto. Si è riscontrata una sostanziale congruenza tra la planimetria e quanto verificato in sito. Si è provveduto ad eseguire documentazione fotografica che rimane agli atti d'ufficio.
Circa l'istanza di autorizzazione unica ambientale per la parte delle emissioni in atmosfera, la Porfido Costruzioni srl è in possesso di autorizzazione rilasciata dalla Regione Campania ex DPR 203/88 con D.D. n° 674 del 9/11/2000 come volturata con D.D. n° 104 del 25/07/2006.
Visto l'art. 281 del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int. e considerato che la Regione Campania, per l'impianto di trattamento, non si è ancora espressa

zi sensi dell'art. 20 dello stesso decreto legislativo
la ditta Porfido Calcestruzzi srl dichiara di rinviare
all'istanza di autorizzazione unica ambientale ai
sensi del DPR 59/2013 e di formulare solo istanze
di rinnovo dell'iscrizione al n° 10 del registro
provinciale dei recuperatori ex art. 216 del d.lgs
152/2006.

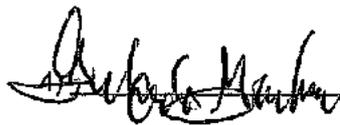
I presenti richiedono di inserire nel presente verbale:

Le operazioni di rilievo sono state ultimate alle ore 16,45 e presso la sede della stessa
ditta richiedente è stato redatto il presente verbale che dopo essere stato letto viene sottoscritto
per accettazione dagli intervenuti.

1) Ing. Massimiliano Roca

2) p.i. Antonio Amatucci

3)



5)

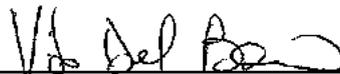
* PORFIDO CALCESTRUZZI S.r.l.

(Società a partecipazione familiare)

Località: Pezza 3 (Montemarmo (AV))

PR. 0825/0855637994

6)



Comune di **MONTEMARANO**
Provincia di Avellino
Località: Pezze

Committente: **PORFIDO CALCESTRUZZI S.R.L.**

**IMPIANTO DI RECUPERO DI RIFIUTI NON PERICOLOSI
PROVENIENTI DA DEMOLIZIONE IN REGIME SEMPLIFICATO**
art. 214-216 D.LGS 152/06 e s.m.i.

TAV. N 3

GRAFICO ILLUSTRATIVO

- PLANIMETRIA DESCRITTIVA DEI CODICI C.E.R.

SCALA 1:500

Il committente
PORFIDO CALCESTRUZZI S.R.L.

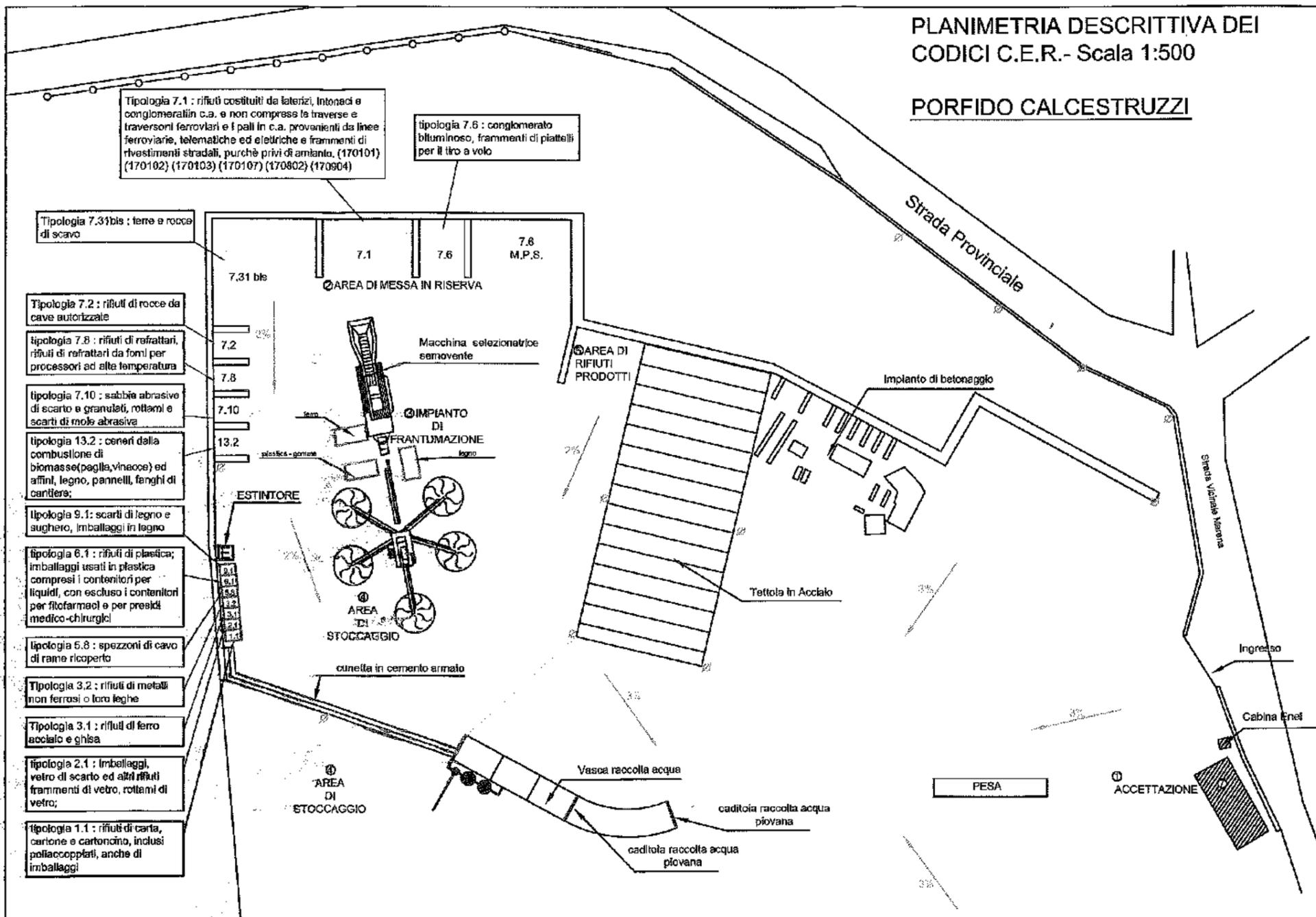


Il Tecnico
Ing. Vito Del Buono

2014

**PLANIMETRIA DESCRITTIVA DEI
CODICI C.E.R.- Scala 1:500**

PORFIDO CALCESTRUZZI





COMUNE DI FLUMERI
PROVINCIA DI AVELLINO



COPIA

SERVIZIO SUAP

DETERMINAZIONE N. 31 DEL 04-02-2016
DEL REGISTRO GENERALE DELLE DETERMINAZIONI

DETERMINAZIONE N. 1 DEL 04-02-2016
DEL REGISTRO DI SERVIZIO DELLE DETERMINAZIONI



OGGETTO: Provvedimento conclusivo del procedimento, ai sensi dell'art. 7 del D.P.R. 7 settembre 2010 n. 160, finalizzato al rilascio dell'Autorizzazione Unica Ambientale di cui all'art. 2, comma 1, lett. a) del D.P.R. 13 marzo 2013 n°59 - società Campione sas di Granaudo Michele & C.- insediamento produttivo (impianto trattamento rifiuti non pericolosi) sito in Flumeri (AV) nell'area industriale Valle Ufita

IL RESPONSABILE DEL SERVIZIO

Premesso che in data 08.07.2015, prot. n. 2962, è stata trasmessa dal sig. Granaudo Michele, in qualità di legale rappresentante di Campione sas di Granaudo Michele & C., P.IVA 02113740647, l'istanza tesa ad acquisire l'autorizzazione unica ambientale per l'insediamento produttivo ubicato in Flumeri nell'area industriale Valle Ufita;

Visti gli articoli 107 e 109 del D.lgs. n. 267 del 18 agosto 2000;

Visto il D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59 "Regolamento recante la disciplina dell'autorizzazione unica ambientale e la semplificazione degli adempimenti amministrativi in materia ambientale gravanti sulle piccole e medie imprese e sugli impianti non soggetti ad autorizzazione integrata ambientale, a norma dell'art. 23 del D.L. 9 febbraio 2012 n. 5, convertito, con modificazioni, dalla legge 4 aprile 2012, n. 35";

Visto, in particolare, l'art. 2 comma 1, lett. a) del D.P.R. 13 marzo 2013, n. 59, che definisce l'autorizzazione unica ambientale "il provvedimento rilasciato dallo sportello unico per le attività produttive che sostituisce gli atti di comunicazione, notifica ed autorizzazione in materia ambientale di cui all'art. 3" del medesimo decreto, ovvero:

- autorizzazione agli scarichi di cui al capo II del titolo IV della sezione II della Parte terza del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;
- comunicazione preventiva di cui all'art. 112 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152, per l'utilizzazione agronomica degli effluenti di allevamento, delle acque di vegetazione dei frantoi oleari e delle acque reflue provenienti dalle aziende ivi previste;

- *autorizzazione alle emissioni in atmosfera per gli stabilimenti di cui all'articolo 269 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;*
- *autorizzazione generale di cui all'art. 272 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;*
- *comunicazione o nulla osta di cui all'articolo 8, comma 4 o comma 6, della L. 26 ottobre 1995, n. 447;*
- *autorizzazione all'utilizzo dei fanghi derivanti dal processo di depurazione in agricoltura di cui all'articolo 9 del D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 99;*
- *comunicazioni in materia di rifiuti di cui agli articoli 215 e 216 del D.lgs. 3 aprile 2006, n. 152;*

Visto l'art. 2, comma 1, lett. b) del D.P.R. 13 marzo 2013 n. 59 che definisce la Provincia o la diversa autorità indicata dalla normativa regionale, quale autorità competente, ai fini del rilascio, rinnovo e aggiornamento dell'Autorizzazione Unica Ambientale, che confluisce nel provvedimento conclusivo del procedimento adottato dallo Sportello Unico per le Attività Produttive;

Richiamata la Determina Dirigenziale n. 70 del 20.01.2016 della Provincia di Avellino avente quale oggetto "A.U.A. della ditta Campione sas di Granaudo Michele & C. da Flumeri (AV) finalizzata all'autorizzazione allo scarico in corpo idrico superficiale (ex art. 124 del D.Lgs. 152/2006) tramite fogna bianca consortile. Inseadimento produttivo (impianto trattamento rifiuti non pericolosi) sito in Flumeri (AV) nell'area industriale valle Ufita - fg. 28, part.lla 751";

Visto il decreto sindacale prot. n. 480/2016 di nomina di responsabile dell'Ufficio SUAP;

DETERMINA

per le motivazioni enunciate in premessa, che si intendono integralmente richiamate

1. di prendere atto della determina di Autorizzazione Unica Ambientale, prot. n. 70 del 20/01/2016, della Provincia di Avellino – settore tutela ambiente, in qualità di autorità competente, che si allega al presente provvedimento, unitamente ai suoi allegati, di cui ne diventa, a tutti gli effetti, parte integrante e sostanziale, che comprende i seguenti titoli abilitativi:
 - a. con riferimento alla normativa in materia di emissioni in atmosfera: si prende atto dell'autorizzazione definitiva rilasciata dalla Regione Campania ex art. 269 comma 8 D.Lgs. 152/2006, con D.D. n. 364 del 16/12/2010 la cui scadenza viene uniformata a quella della presente AUA. Restano confermate tutte le prescrizioni e le modalità previste nel citato provvedimento regionale D.D. n. 364/2010;
 - b. con riferimento alla normativa in materia di acustica: nulla osta acustico ai sensi della legge 26 ottobre 1995, n. 447 nel rispetto delle prescrizioni previste nell'allegata determina della Provincia di Avellino n. 70/2016;

c. con riferimento alla normativa in materia di scarichi: si autorizza la Campione sas di Granaudo Michele & C. a scaricare in corpo idrico superficiale (fiume Ufita) per il tramite della fogna consortile bianca, le acque bianche e di seconda pioggia provenienti dal dilavamento delle superfici scoperte, tramite pozzetti di ispezione posti a piè fabbrica, per un quantitativo di 350 mc/a, secondo i parametri di legge vigente e nel rispetto di tutte le prescrizioni di cui alla citata determina n. 70/2016;

d. con riferimento alla normativa in materia di impianti di trattamento rifiuti: si attesta e si conferma che la ditta Campione sas è iscritta al registro provinciale dei recuperatori con il n° 31 ex art. 216 comma 3 del D.lgs. 152/2006 nel rispetto di tutte le prescrizioni di cui alla citata determina n. 70/2016;

2. di **rilasciare**, pertanto, l'Autorizzazione Unica Ambientale – A.U.A. ai sensi dell'art. 2 comma 1, lett. a) del D.P.R. n. 59/2013, nei confronti del sig. Granaudo Michele, in qualità di legale rappresentante della “Campione sas di Granaudo Michele & C., il cui contenuto e le relative prescrizioni sono contenute nel suddetto provvedimento n. 70 del 20/01/2016;
3. di **stabilire** che la validità della presente Autorizzazione Unica Ambientale è fissata in anni 15 decorrenti dal rilascio del presente provvedimento;
4. di **ricordare** che ai fini del rinnovo dell'A.U.A. il titolare delle stesse deve trasmettere, tramite il SUAP, all'autorità competente un'istanza corredata della documentazione eventualmente aggiornata, almeno sei mesi prima della scadenza del presente provvedimento ai sensi dell'art. 5 del D.P.R. n. 59/2013;
5. di **precisare** che qualsiasi modifica (sostanziale e/o non sostanziale) dell'attività o dell'impianto deve essere comunicata, tramite il SUAP; all'Autorità competente ai sensi e con le modalità previste dall'art. 6 del D.P.R. n° 59/2013;
6. di **notificare** il presente provvedimento al sig. Michele Granaudo – Campione sas;
7. di **pubblicare** il presente provvedimento all'albo pretorio del Comune;
8. di **trasmettere** l'avvenuta notifica alla Provincia di Avellino, al Consorzio ASI, alla Regione Campania, all'ASL AV e all'ARPAC.

**Il Responsabile del Servizio
F.to (Dott.ssa Di Paola Carmelina)**

SERVIZIO FINANZIARIO

Visto di regolarità contabile attestante la copertura finanziaria, ai sensi dell'art. 151, comma 4, del D. L.vo 267/2000.

Flumeri, li

Il Responsabile del Servizio Finanziario
F.to (Rag. Di Puerto Antonio)

Visto di regolarità contabile attestante il mantenimento degli equilibri di Bilancio ai sensi del D.L. 174/2012.

Flumeri, li

Il Responsabile del Servizio Finanziario
F.to (Rag. Di Puerto Antonio)

Capitolo _____	Impegno N. _____	Euro _____
Capitolo _____	Impegno N. _____	Euro _____

Copia conforme all' originale della presente determinazione viene trasmessa a cura del Responsabile del Servizio a:

- Sindaco
- Segretario
- Albo
- Assessore
- Responsabile Servizio _____
- Responsabile Servizio _____
- _____

Flumeri, li 06 FEB. 2016

Il Responsabile del Servizio
F.to (Dott.ssa Di Paola Carmelina)

La presente determinazione viene pubblicata per oggetto, a partire da oggi per quindici giorni consecutivi, nell'Albo Pretorio on-line del Comune.

Flumeri, li 06 FEB. 2016

Il Responsabile dell'Albo Pretorio on-line
F.to (Sig. Di Paola Mario)

La presente copia è conforme all' originale.

Flumeri, li 06 FEB. 2016



Il Responsabile del Servizio
(Dott.ssa Di Paola Carmelina)
Carmelina Di Paola

Paola Carmelina

COMUNE DI FLUMERI
anno 2016 n. 08 FEBBRAIO

presente atto n. 08 GRANAUDO NICOLE

Tipologia impianto All.4 D.M. 186/06 Attività di recupero	Tipologia di rifiuti All.1 suball.1 D.M. 05.02.1998	Codici C.E.R.	Operazione di recupero Da R1 a R13	Quantità Massime in tonnellate/anno MESSA IN RISERVA	Quantità Massime in tonnellate/anno TRATTAMENTO/RIFIUTILIZZO
Produzione di MPS per industria cartaria	1.1	15.01.01 15.01.05 15.01.06 20.01.01	R13 R3	35	50
Produzione di MPS per Industria metallurgica	3.1	12.01.02 12.01.01 15.01.04 17.04.05 19.01.18 19.01.02 20.01.40 19.12.02	R13 R4	35	50
Produzione di MPS per Industria metallurgica	3.2	15.01.04 19.12.03 20.01.40 19.10.02 12.01.03 17.04.01 17.04.02 17.04.03 17.04.04 17.04.06 17.04.07 12.01.04 11.05.01	R13 R4	35	50
Produzione di MPS per Industria delle materie plastiche	6.1	02.01.04 15.01.02 20.01.39 19.12.04	R13 R3	35	50
Produzione di MPS per Industria delle materie plastiche	6.2	07.02.13 12.01.05 16.01.19	R13 R3	35	50
Produzione di manufatti proiettati per l'edilizia	7.1	17.01.01 17.01.02 17.01.03 17.08.02 17.01.07 17.09.04	R13 R5	23.800	34.4000
Produzione di manufatti proiettati per l'edilizia	7.6	17.03.02	R5	14.700	21.000
Industria lapidea	7.2	01.04.10 01.04.13 01.04.08	R5	980	1.400
Industria lapidea	7.3	10.12.01 10.12.06 10.12.08	R5	105	150
Produzione di conglomerati cementizi	7.11	17.05.08	R13 R5	560	800
Industria ceramica	7.31	02.04.01	R13 R5	2.100	3.000
Industria ceramica	7.31 bis	17.05.04	R13 R5	2.100	3.000
Industria cartaria	9.1	03.01.01 03.01.05 15.01.03 17.02.01 19.12.07	R13 R3	70	100
Utilizzo dei rifiuti per rilevati sottofondi stradali	12.3	01.04.10 01.04.13	R5	1.610	2.300
Totale			46.200 t/a	66.000 t/a	

Il Resp. del Servizio Tutela Ambientale

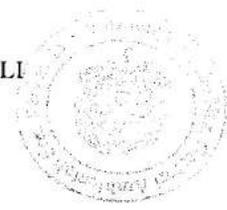
ing. *Massimiliano Roca*

Il Dirigente

ing. *Luigi Mauriello*

addi 10.12.2012

Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania
istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -
Dlgs 152/06



Numero d'iscrizione
NA05804

Il Presidente della Sezione regionale della Campania dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali

Visto il decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e successive modificazioni e integrazioni e, in particolare, il decreto legislativo 3 dicembre 2010, n. 205, recante disposizioni di attuazione della direttiva 2008/98/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio del 19 novembre 2008, relativa ai rifiuti;

Visto, in particolare, l'articolo 212, comma 5, del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, che individua tra le imprese e gli enti tenuti ad iscriversi all'Albo nazionale gestori ambientali, in prosieguo denominato Albo, le imprese che svolgono l'attività di raccolta e trasporto dei rifiuti;

Visto il decreto 3 giugno 2014, n. 120 del Ministro dell'ambiente, di concerto con il Ministro dello sviluppo economico e il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, recante il Regolamento per la definizione delle attribuzioni e delle modalità di organizzazione dell'Albo nazionale dei gestori ambientali, dei requisiti tecnici e finanziari delle imprese e dei responsabili tecnici, dei termini e delle modalità di iscrizione e dei relativi diritti annuali, e, in particolare, l'articolo 6, comma 1, lettera a);

Viste le deliberazioni del Comitato nazionale dell'Albo n. 1 del 30 gennaio 2003, relativa ai criteri e requisiti per l'iscrizione all'Albo delle imprese che svolgono le attività di raccolta e trasporto dei rifiuti, e n. 3 del 16 luglio 1999, e successive modifiche e integrazioni, relativa ai requisiti professionali del responsabile tecnico;

Vista la richiesta di revisione presentata in data 23/10/2014 registrata al numero di protocollo 23524/2014;

Vista la deliberazione della Sezione regionale della Campania di data 18/12/2014 con la quale l'impresa/Ente F.LLI MIELE S.R.L. è stata iscritta all'Albo nella categoria 1 classe E.

 Categoria 1 – classe E (popolazione complessivamente servita inferiore a 20.000 abitanti e superiore o uguale a 5.000 abitanti)

Vista la deliberazione della Sezione regionale della Campania di data 18/12/2014 con la quale l'impresa/Ente F.LLI MIELE S.R.L. è stata iscritta all'Albo nella categoria 4 classe B.

DISPONE
Art. 1
(iscrizione)

Denominazione: F.LLI MIELE S.R.L.
Con Sede a: BUONALBERGO (BN)
Indirizzo: VIA SAN NICOLA SNC
CAP: 82020
C. F.: 01190120624

è iscritta all'Albo Nazionale Gestori Ambientali come segue:

Art. 2
(legale/i rappresentante/i)

MIELE ANTONIO
Codice fiscale: MLINTN81C21B2670
Carica: amministratore unico

(responsabile/i tecnico/i)

MIELE ANTONIO
codice fiscale: MLINTN81C21B2670
abilitato per la/e categoria/e e classe/i:

I - E



F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804
Provvedimento di Rinnovo

Prot. n.27287/2014 del 22/12/2014



Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania
istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -
Dlgs 152/06.

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **EB307NP**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **EB918AN**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **EC865SH**

Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Note: SCADENZA LEASING 28/12/2014

Targa: **EC913SH**

Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Note: SCADENZA LEASING 01/04/2015

Targa: **EH170HJ**

Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Note: scadenza leasing 31/01/2016

Art. 3

(categorie, tipologie di rifiuti e mezzi utilizzabili)

Iscrizione Ordinaria

categoria:

I Raccolta e trasporto di rifiuti urbani ed assimilabili

classe:

E popolazione complessivamente servita inferiore a 20.000 abitanti e superiore o uguale a 5.000 abitanti

inizio validità: **18/12/2014**

fine validità: **18/12/2019**

Elenco mezzi:

Targa: **DJ802ZY**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **DJ853ZY**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **AD13968**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Targa: **AC28093**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Targa: **AD99556**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Targa: **DP846NM**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **DM667JG**

F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804
Provvedimento di Rinnovo

Prot. n.27287/2014 del 22/12/2014

Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania
istituata presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -
Dlgs 152/06

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **DP298GC**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **AD25930**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTI SPECIFICI

Targa: **CX572XG**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **AD71255**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Targa: **AD98265**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Targa: **DP253KW**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **EB307NP**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **AE89158**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Targa: **EB918AN**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **DM897RZ**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Rifiuti per i mezzi sopraindicati

[15.01.01] [15.01.02] [15.01.03] [15.01.04] [15.01.05] [15.01.06] [15.01.07] [15.01.09] [20.01.01] [20.01.02]
[20.01.08] [20.01.10] [20.01.11] [20.01.25] [20.01.28] [20.01.30] [20.01.32] [20.01.34] [20.01.36] [20.01.38]
[20.01.39] [20.01.40] [20.01.41] [20.02.01] [20.02.02] [20.02.03] [20.03.01] [20.03.02] [20.03.03] [20.03.04]
[20.03.06] [20.03.07]

Ai fini dello svolgimento delle attività di cui alla categoria 1 - E devono essere utilizzati per il traino di semirimorchi esclusivamente i seguenti trattori stradali:

Targa: **EC865SH**

Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Targa: **EC913SH**

Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Targa: **EH170HJ**

Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Targa: **DJ926ES**

Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Targa: **CE756577**

Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804
Provvedimento di Rinnovo

Prot. n.27287/2014 del 22/12/2014



ca
4
ch
B

ini
fin

Ta
Ca

Ta
Ca

Rif
[01

[01
[02

[02
[02

[03.
[04.

[05.
[06.

[07.
[08.

[08.
[10.

[10.
[10.

[10.
[10.

[10.
[10.1

[10.1
[10.1

[11.0
[12.0

[15.0
[16.0

[16.0
[17.0

[17.0
[18.0

[19.0
[19.0

[19.0
[19.0

[19.1
[19.1

[19.1
Targa:
Catego

Targa:

F.L.L.I.
Numer

Provve

Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania
istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -
Dlgs 152/06

categoria:

4 Raccolta e trasporto di rifiuti speciali non pericolosi

classe:

B quantità annua complessivamente trattata superiore o uguale a 60.000 t. e inferiore a 200.000 t.

inizio validità: 18/12/2014

fine validità: 18/12/2019

Targa: **EB918AN**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **DM897RZ**

Categoria veicolo: AUTOCARRO



Rifiuti per i mezzi sopraindicati

[01.01.01] [01.01.02] [01.03.06] [01.03.08] [01.03.09] [01.04.08] [01.04.09] [01.04.10] [01.04.11] [01.04.12]
[01.04.13] [01.05.04] [01.05.07] [01.05.08] [02.01.01] [02.01.02] [02.01.03] [02.01.04] [02.01.06] [02.01.07]
[02.01.09] [02.01.10] [02.02.01] [02.02.02] [02.02.03] [02.02.04] [02.03.01] [02.03.02] [02.03.03] [02.03.04]
[02.03.05] [02.04.01] [02.04.02] [02.04.03] [02.05.01] [02.05.02] [02.06.01] [02.06.02] [02.06.03] [02.07.01]
[02.07.02] [02.07.03] [02.07.04] [02.07.05] [03.01.01] [03.01.05] [03.03.01] [03.03.02] [03.03.05] [03.03.07]
[03.03.08] [03.03.09] [03.03.10] [03.03.11] [04.01.01] [04.01.02] [04.01.04] [04.01.05] [04.01.06] [04.01.07]
[04.01.08] [04.01.09] [04.02.09] [04.02.10] [04.02.15] [04.02.17] [04.02.20] [04.02.21] [04.02.22] [05.01.10]
[05.01.13] [05.01.14] [05.01.16] [05.01.17] [05.06.04] [05.07.02] [06.03.14] [06.03.16] [06.05.03] [06.06.03]
[06.09.02] [06.09.04] [06.11.01] [06.13.03] [07.01.12] [07.02.12] [07.02.13] [07.02.15] [07.02.17] [07.03.12]
[07.04.12] [07.05.12] [07.05.14] [07.06.12] [07.07.12] [08.01.12] [08.01.14] [08.01.16] [08.01.18] [08.01.20]
[08.02.01] [08.02.02] [08.02.03] [08.03.07] [08.03.08] [08.03.13] [08.03.15] [08.03.18] [08.04.10] [08.04.12]
[08.04.14] [08.04.16] [09.01.07] [09.01.08] [09.01.10] [09.01.12] [10.01.01] [10.01.02] [10.01.03] [10.01.05]
[10.01.07] [10.01.15] [10.01.17] [10.01.19] [10.01.21] [10.01.23] [10.01.24] [10.01.25] [10.01.26] [10.02.01]
[10.02.02] [10.02.08] [10.02.10] [10.02.12] [10.02.14] [10.02.15] [10.03.02] [10.03.05] [10.03.16] [10.03.18]
[10.03.20] [10.03.22] [10.03.24] [10.03.26] [10.03.28] [10.03.30] [10.04.10] [10.05.01] [10.05.04] [10.05.09]
[10.05.11] [10.06.01] [10.06.02] [10.06.04] [10.06.10] [10.07.01] [10.07.02] [10.07.03] [10.07.04] [10.07.05]
[10.07.08] [10.08.04] [10.08.09] [10.08.11] [10.08.13] [10.08.14] [10.08.16] [10.08.18] [10.08.20] [10.09.03]
[10.09.06] [10.09.08] [10.09.10] [10.09.12] [10.09.14] [10.09.16] [10.10.03] [10.10.06] [10.10.08] [10.10.10]
[10.10.12] [10.10.14] [10.10.16] [10.11.03] [10.11.05] [10.11.10] [10.11.12] [10.11.14] [10.11.16] [10.11.18]
[10.11.20] [10.12.01] [10.12.03] [10.12.05] [10.12.06] [10.12.08] [10.12.10] [10.12.12] [10.12.13] [10.13.01]
[10.13.04] [10.13.06] [10.13.07] [10.13.10] [10.13.11] [10.13.13] [10.13.14] [11.01.10] [11.01.12] [11.01.14]
[11.02.03] [11.02.06] [11.05.01] [11.05.02] [12.01.01] [12.01.02] [12.01.03] [12.01.04] [12.01.05] [12.01.13]
[12.01.15] [12.01.17] [12.01.21] [15.01.01] [15.01.02] [15.01.03] [15.01.04] [15.01.05] [15.01.06] [15.01.07]
[15.01.09] [15.02.03] [16.01.03] [16.01.06] [16.01.12] [16.01.15] [16.01.16] [16.01.17] [16.01.18] [16.01.19]
[16.01.20] [16.01.22] [16.02.14] [16.02.16] [16.03.04] [16.03.06] [16.05.05] [16.05.09] [16.06.04] [16.06.05]
[16.08.01] [16.08.03] [16.08.04] [16.10.02] [16.10.04] [16.11.02] [16.11.04] [16.11.06] [17.01.01] [17.01.02]
[17.01.03] [17.01.07] [17.02.01] [17.02.02] [17.02.03] [17.03.02] [17.04.01] [17.04.02] [17.04.03] [17.04.04]
[17.04.05] [17.04.06] [17.04.07] [17.04.11] [17.05.04] [17.05.06] [17.05.08] [17.06.04] [17.08.02] [17.09.04]
[18.01.01] [18.01.02] [18.01.04] [18.01.07] [18.01.09] [18.02.01] [18.02.03] [18.02.06] [18.02.08] [19.01.02]
[19.01.12] [19.01.14] [19.01.16] [19.01.18] [19.01.19] [19.02.03] [19.02.06] [19.02.10] [19.03.05] [19.03.07]
[19.04.01] [19.04.04] [19.05.01] [19.05.02] [19.05.03] [19.06.03] [19.06.04] [19.06.05] [19.06.06] [19.07.03]
[19.08.01] [19.08.02] [19.08.05] [19.08.09] [19.08.12] [19.08.14] [19.09.01] [19.09.02] [19.09.03] [19.09.04]
[19.09.05] [19.09.06] [19.10.01] [19.10.02] [19.10.04] [19.10.06] [19.11.06] [19.12.01] [19.12.02] [19.12.03]
[19.12.04] [19.12.05] [19.12.07] [19.12.08] [19.12.09] [19.12.10] [19.12.12] [19.13.02] [19.13.04] [19.13.06]
[19.13.08] [20.01.01] [20.01.08] [20.01.25] [20.01.30] [20.01.34] [20.01.36] [20.01.38] [20.03.04] [20.03.06]

Targa: **AD71255**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Targa: **AD98265**

F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804
Provvedimento di Rinnovo

Prot. n.27287/2014 del 22/12/2014

Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania
istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -
Dlgs 152/06

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Targa: **DP253KW**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **EB307NP**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **AE89158**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Rifiuti per i mezzi sopraindicati

[01.01.01] [01.01.02] [01.03.06] [01.03.08] [01.03.09] [01.04.08] [01.04.09] [01.04.10] [01.04.11] [01.04.12]
[01.04.13] [01.05.04] [01.05.07] [01.05.08] [02.01.01] [02.01.02] [02.01.03] [02.01.04] [02.01.06] [02.01.07]
[02.01.09] [02.01.10] [02.02.01] [02.02.02] [02.02.03] [02.02.04] [02.03.01] [02.03.02] [02.03.03] [02.03.04]
[02.03.05] [02.04.01] [02.04.02] [02.04.03] [02.05.01] [02.05.02] [02.06.01] [02.06.02] [02.06.03] [02.07.01]
[02.07.02] [02.07.03] [02.07.04] [02.07.05] [03.01.01] [03.01.05] [03.03.01] [03.03.02] [03.03.05] [03.03.07]
[03.03.08] [03.03.09] [03.03.10] [03.03.11] [04.01.01] [04.01.02] [04.01.04] [04.01.05] [04.01.06] [04.01.07]
[04.01.08] [04.01.09] [04.02.09] [04.02.10] [04.02.15] [04.02.17] [04.02.20] [04.02.21] [04.02.22] [05.01.10]
[05.01.13] [05.01.14] [05.01.16] [05.01.17] [05.06.04] [05.07.02] [06.03.14] [06.03.16] [06.05.03] [06.06.03]
[06.09.02] [06.09.04] [06.11.01] [07.01.12] [07.02.12] [07.02.13] [07.02.15] [07.02.17] [07.03.12] [07.04.12]
[07.05.12] [07.05.14] [07.06.12] [07.07.12] [08.01.12] [08.01.14] [08.01.16] [08.01.18] [08.01.20] [08.02.01]
[08.02.02] [08.02.03] [08.03.07] [08.03.08] [08.03.13] [08.03.15] [08.03.18] [08.04.10] [08.04.12] [08.04.14]
[08.04.16] [09.01.07] [09.01.08] [09.01.10] [09.01.12] [10.01.01] [10.01.02] [10.01.03] [10.01.05] [10.01.07]
[10.01.15] [10.01.17] [10.01.19] [10.01.21] [10.01.23] [10.01.24] [10.01.25] [10.01.26] [10.02.01] [10.02.02]
[10.02.08] [10.02.10] [10.02.12] [10.02.14] [10.02.15] [10.03.02] [10.03.05] [10.03.16] [10.03.18] [10.03.20]
[10.03.22] [10.03.24] [10.03.26] [10.03.28] [10.03.30] [10.04.10] [10.05.01] [10.05.04] [10.05.09] [10.05.11]
[10.06.01] [10.06.02] [10.06.04] [10.06.10] [10.07.01] [10.07.02] [10.07.03] [10.07.04] [10.07.05] [10.07.08]
[10.08.04] [10.08.09] [10.08.11] [10.08.13] [10.08.14] [10.08.16] [10.08.18] [10.08.20] [10.09.03] [10.09.06]
[10.09.08] [10.09.10] [10.09.12] [10.09.14] [10.09.16] [10.10.03] [10.10.06] [10.10.08] [10.10.10] [10.10.12]
[10.10.14] [10.10.16] [10.11.03] [10.11.05] [10.11.10] [10.11.12] [10.11.14] [10.11.16] [10.11.18] [10.11.20]
[10.12.01] [10.12.03] [10.12.05] [10.12.06] [10.12.08] [10.12.10] [10.12.12] [10.12.13] [10.13.01] [10.13.04]
[10.13.06] [10.13.07] [10.13.10] [10.13.11] [10.13.13] [10.13.14] [11.01.10] [11.01.12] [11.01.14] [11.02.03]
[11.02.06] [11.05.01] [11.05.02] [12.01.01] [12.01.02] [12.01.03] [12.01.04] [12.01.05] [12.01.13] [12.01.15]
[12.01.17] [12.01.21] [15.01.01] [15.01.02] [15.01.03] [15.01.04] [15.01.05] [15.01.06] [15.01.07] [15.01.09]
[15.02.03] [16.01.03] [16.01.06] [16.01.12] [16.01.15] [16.01.16] [16.01.17] [16.01.18] [16.01.19] [16.01.20]
[16.01.22] [16.02.14] [16.02.16] [16.03.04] [16.03.06] [16.05.05] [16.05.09] [16.06.04] [16.06.05] [16.08.01]
[16.08.03] [16.08.04] [16.10.02] [16.10.04] [16.11.02] [16.11.04] [16.11.06] [17.01.01] [17.01.02] [17.01.03]
[17.01.07] [17.02.01] [17.02.02] [17.02.03] [17.03.02] [17.04.01] [17.04.02] [17.04.03] [17.04.04] [17.04.05]
[17.04.06] [17.04.07] [17.04.11] [17.05.04] [17.05.06] [17.05.08] [17.06.04] [17.08.02] [17.09.04] [18.01.01]
[18.01.02] [18.01.04] [18.01.07] [18.01.09] [18.02.01] [18.02.03] [18.02.06] [18.02.08] [19.01.02] [19.01.12]
[19.01.14] [19.01.16] [19.01.18] [19.01.19] [19.02.03] [19.02.06] [19.02.10] [19.03.05] [19.03.07] [19.04.01]
[19.04.04] [19.05.01] [19.05.02] [19.05.03] [19.06.03] [19.06.04] [19.06.05] [19.06.06] [19.07.03] [19.08.01]
[19.08.02] [19.08.05] [19.08.09] [19.08.12] [19.08.14] [19.09.01] [19.09.02] [19.09.03] [19.09.04] [19.09.05]
[19.09.06] [19.10.01] [19.10.02] [19.10.04] [19.10.06] [19.11.06] [19.12.01] [19.12.02] [19.12.03] [19.12.04]
[19.12.05] [19.12.07] [19.12.08] [19.12.09] [19.12.10] [19.12.12] [19.13.02] [19.13.04] [19.13.06] [19.13.08]
[20.01.01] [20.01.08] [20.01.25] [20.01.30] [20.01.34] [20.01.36] [20.01.38] [20.03.04] [20.03.06]

Targa: **CX572XG**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Rifiuti per i mezzi sopraindicati

[01.01.01] [01.01.02] [01.03.06] [01.03.08] [01.03.09] [01.04.08] [01.04.09] [01.04.10] [01.04.11] [01.04.12]
[01.04.13] [01.05.04] [01.05.07] [01.05.08] [02.01.01] [02.01.02] [02.01.03] [02.01.04] [02.01.06] [02.01.07]
[02.01.09] [02.01.10] [02.02.01] [02.02.02] [02.02.03] [02.02.04] [02.03.01] [02.03.02] [02.03.03] [02.03.04]
[02.03.05] [02.04.01] [02.04.02] [02.04.03] [02.05.01] [02.05.02] [02.06.01] [02.06.02] [02.06.03] [02.07.01]

F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804
Provvedimento di Rinnovo

Prot. n.27287/2014 del 22/12/2014



Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania
istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -
Dlgs 152/06

[02.07.02] [02.07.03] [02.07.04] [02.07.05] [03.01.01] [03.01.05] [03.03.01] [03.03.02] [03.03.05] [03.03.07]
[03.03.08] [03.03.09] [03.03.10] [03.03.11] [04.01.01] [04.01.02] [04.01.04] [04.01.05] [04.01.06] [04.01.07]
[04.01.08] [04.01.09] [04.02.09] [04.02.10] [04.02.15] [04.02.17] [04.02.20] [04.02.21] [04.02.22] [05.01.10]
[05.01.13] [05.01.14] [05.01.16] [05.01.17] [05.06.04] [05.07.02] [06.03.14] [06.03.16] [06.05.03] [06.06.03]
[06.09.02] [06.09.04] [06.11.01] [06.13.03] [07.01.12] [07.02.12] [07.02.13] [07.02.15] [07.02.17] [07.03.12]
[07.04.12] [07.05.12] [07.05.14] [07.06.12] [07.07.12] [08.01.12] [08.01.14] [08.01.16] [08.01.18] [08.01.20]
[08.02.01] [08.02.02] [08.02.03] [08.03.07] [08.03.08] [08.03.13] [08.03.15] [08.03.18] [08.04.10] [08.04.12]
[08.04.14] [08.04.16] [09.01.07] [09.01.08] [09.01.10] [09.01.12] [10.01.01] [10.01.02] [10.01.03] [10.01.05]
[10.01.07] [10.01.15] [10.01.17] [10.01.19] [10.01.21] [10.01.23] [10.01.24] [10.01.25] [10.01.26] [10.02.01]
[10.02.02] [10.02.08] [10.02.10] [10.02.12] [10.02.14] [10.02.15] [10.03.02] [10.03.05] [10.03.16] [10.03.18]
[10.03.20] [10.03.22] [10.03.24] [10.03.26] [10.03.28] [10.03.30] [10.04.10] [10.05.01] [10.05.04] [10.05.09]
[10.05.11] [10.06.01] [10.06.02] [10.06.04] [10.06.10] [10.07.01] [10.07.02] [10.07.03] [10.07.04] [10.07.05]
[10.07.08] [10.08.04] [10.08.09] [10.08.11] [10.08.13] [10.08.14] [10.08.16] [10.08.18] [10.08.20] [10.09.03]
[10.09.06] [10.09.08] [10.09.10] [10.09.12] [10.09.14] [10.09.16] [10.10.03] [10.10.06] [10.10.08] [10.10.10]
[10.10.12] [10.10.14] [10.10.16] [10.11.03] [10.11.05] [10.11.10] [10.11.12] [10.11.14] [10.11.16] [10.11.18]
[10.11.20] [10.12.01] [10.12.03] [10.12.05] [10.12.06] [10.12.08] [10.12.10] [10.12.12] [10.12.13] [10.13.01]
[10.13.04] [10.13.06] [10.13.07] [10.13.10] [10.13.11] [10.13.13] [10.13.14] [11.01.10] [11.01.12] [11.01.14]
[11.02.03] [11.02.06] [11.05.01] [11.05.02] [12.01.01] [12.01.02] [12.01.03] [12.01.04] [12.01.05] [12.01.13]
[12.01.15] [12.01.17] [12.01.21] [15.01.01] [15.01.02] [15.01.03] [15.01.04] [15.01.05] [15.01.06] [15.01.07]
[15.01.09] [15.02.03] [16.01.03] [16.01.06] [16.01.12] [16.01.15] [16.01.16] [16.01.17] [16.01.18] [16.01.19]
[16.01.20] [16.01.22] [16.02.14] [16.02.16] [16.03.04] [16.03.06] [16.05.05] [16.05.09] [16.06.04] [16.06.05]
[16.08.01] [16.08.03] [16.08.04] [16.10.02] [16.10.04] [16.11.02] [16.11.04] [17.01.01] [17.01.02] [17.01.03]
[17.01.07] [17.02.01] [17.02.02] [17.02.03] [17.03.02] [17.04.01] [17.04.02] [17.04.03] [17.04.04] [17.04.05]
[17.04.06] [17.04.07] [17.04.11] [17.05.04] [17.05.06] [17.05.08] [17.06.04] [17.08.02] [17.09.04] [18.01.01]
[18.01.02] [18.01.04] [18.01.07] [18.01.09] [18.02.01] [18.02.03] [18.02.06] [19.01.02] [19.01.12] [19.01.14]
[19.01.16] [19.01.18] [19.01.19] [19.02.03] [19.02.06] [19.02.10] [19.03.05] [19.03.07] [19.04.01] [19.04.04]
[19.05.01] [19.05.02] [19.05.03] [19.06.03] [19.06.04] [19.06.05] [19.06.06] [19.07.03] [19.08.01] [19.08.02]
[19.08.05] [19.08.09] [19.08.12] [19.08.14] [19.09.01] [19.09.02] [19.09.03] [19.09.04] [19.09.05] [19.09.06]
[19.10.01] [19.10.02] [19.10.04] [19.10.06] [19.11.06] [19.12.01] [19.12.02] [19.12.03] [19.12.04] [19.12.05]
[19.12.07] [19.12.08] [19.12.09] [19.12.10] [19.12.12] [19.13.02] [19.13.04] [19.13.06] [19.13.08] [20.01.01]
[20.01.08] [20.01.25] [20.01.30] [20.01.34] [20.01.36] [20.01.38] [20.03.04] [20.03.06]

Targa: **AD99556**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Targa: **DP846NM**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Rifiuti per i mezzi sopraindicati

[01.01.01] [01.01.02] [01.03.06] [01.03.08] [01.03.09] [01.04.08] [01.04.09] [01.04.10] [01.04.11] [01.04.12]
[01.04.13] [01.05.04] [01.05.07] [01.05.08] [02.01.01] [02.01.02] [02.01.03] [02.01.04] [02.01.06] [02.01.07]
[02.01.09] [02.01.10] [02.02.01] [02.02.02] [02.02.03] [02.02.04] [02.03.01] [02.03.02] [02.03.03] [02.03.04]
[02.03.05] [02.04.01] [02.04.02] [02.04.03] [02.05.01] [02.05.02] [02.06.01] [02.06.02] [02.06.03] [02.07.01]
[02.07.02] [02.07.03] [02.07.04] [02.07.05] [03.01.01] [03.01.05] [03.03.01] [03.03.02] [03.03.05] [03.03.07]
[03.03.08] [03.03.09] [03.03.10] [03.03.11] [04.01.01] [04.01.02] [04.01.04] [04.01.05] [04.01.06] [04.01.07]
[04.01.08] [04.01.09] [04.02.09] [04.02.10] [04.02.15] [04.02.17] [04.02.20] [04.02.21] [04.02.22] [05.01.10]
[05.01.13] [05.01.14] [05.01.16] [05.01.17] [05.06.04] [05.07.02] [06.03.14] [06.03.16] [06.05.03] [06.06.03]
[06.09.02] [06.09.04] [06.11.01] [06.13.03] [07.01.12] [07.02.12] [07.02.13] [07.02.15] [07.02.17] [07.03.12]
[07.04.12] [07.05.12] [07.05.14] [07.06.12] [07.07.12] [08.01.12] [08.01.14] [08.01.16] [08.01.18] [08.01.20]
[08.02.01] [08.02.02] [08.02.03] [08.03.07] [08.03.08] [08.03.13] [08.03.15] [08.03.18] [08.04.10] [08.04.12]
[08.04.14] [08.04.16] [09.01.07] [09.01.08] [09.01.10] [09.01.12] [10.01.01] [10.01.02] [10.01.03] [10.01.05]
[10.01.07] [10.01.15] [10.01.17] [10.01.19] [10.01.21] [10.01.23] [10.01.24] [10.01.25] [10.01.26] [10.02.01]
[10.02.02] [10.02.08] [10.02.10] [10.02.12] [10.02.14] [10.02.15] [10.03.02] [10.03.05] [10.03.16] [10.03.18]
[10.03.20] [10.03.22] [10.03.24] [10.03.26] [10.03.28] [10.03.30] [10.04.10] [10.05.01] [10.05.04] [10.05.09]
[10.05.11] [10.06.01] [10.06.02] [10.06.04] [10.06.10] [10.07.01] [10.07.02] [10.07.03] [10.07.04] [10.07.05]
[10.07.08] [10.08.04] [10.08.09] [10.08.11] [10.08.13] [10.08.14] [10.08.16] [10.08.18] [10.08.20] [10.09.03]

F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804
Provvedimento di Rinnovo

Prot. n.27287/2014 del 22/12/2014

Albo Nazionale Gestori Ambientali

- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania

istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI

Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -

Dlgs 152/06



[10.09.06] [10.09.08] [10.09.10] [10.09.12] [10.09.14] [10.09.16] [10.10.03] [10.10.06] [10.10.08] [10.10.10]
[10.10.12] [10.10.14] [10.10.16] [10.11.03] [10.11.05] [10.11.10] [10.11.12] [10.11.14] [10.11.16] [10.11.18]
[10.11.20] [10.12.01] [10.12.03] [10.12.05] [10.12.06] [10.12.08] [10.12.10] [10.12.12] [10.12.13] [10.13.01]
[10.13.04] [10.13.06] [10.13.07] [10.13.10] [10.13.11] [10.13.13] [10.13.14] [11.01.10] [11.01.12] [11.01.14]
[11.02.03] [11.02.06] [11.05.01] [11.05.02] [12.01.01] [12.01.02] [12.01.03] [12.01.04] [12.01.05] [12.01.13]
[12.01.15] [12.01.17] [12.01.21] [15.01.01] [15.01.02] [15.01.03] [15.01.04] [15.01.05] [15.01.06] [15.01.07]
[15.01.09] [15.02.03] [16.01.03] [16.01.06] [16.01.12] [16.01.15] [16.01.16] [16.01.17] [16.01.18] [16.01.19]
[16.01.20] [16.01.22] [16.02.14] [16.02.16] [16.03.04] [16.03.06] [16.05.05] [16.05.09] [16.06.04] [16.06.05]
[16.08.01] [16.08.03] [16.08.04] [16.10.02] [16.10.04] [16.11.02] [16.11.04] [16.11.06] [17.01.01] [17.01.02]
[17.01.03] [17.01.07] [17.02.01] [17.02.02] [17.02.03] [17.03.02] [17.04.01] [17.04.02] [17.04.03] [17.04.04]
[17.04.05] [17.04.06] [17.04.07] [17.04.11] [17.05.04] [17.05.06] [17.05.08] [17.06.04] [17.08.02] [17.09.04]
[18.01.01] [18.01.02] [18.01.04] [18.01.07] [18.01.09] [18.02.01] [18.02.03] [18.02.06] [18.02.08] [19.01.02]
[19.01.12] [19.01.14] [19.01.16] [19.01.18] [19.01.19] [19.02.03] [19.02.06] [19.02.10] [19.03.05] [19.03.07]
[19.04.01] [19.04.04] [19.05.01] [19.05.02] [19.05.03] [19.06.03] [19.06.04] [19.06.05] [19.06.06] [19.07.03]
[19.08.01] [19.08.02] [19.08.05] [19.08.09] [19.08.12] [19.08.14] [19.09.01] [19.09.02] [19.09.03] [19.09.04]
[19.09.05] [19.09.06] [19.10.01] [19.10.02] [19.10.04] [19.10.06] [19.11.06] [19.12.01] [19.12.02] [19.12.03]
[19.12.04] [19.12.05] [19.12.07] [19.12.08] [19.12.09] [19.12.10] [19.12.12] [19.13.02] [19.13.04] [19.13.06]
[19.13.08] [20.01.08] [20.01.25] [20.01.30] [20.01.34] [20.01.36] [20.01.38] [20.03.04] [20.03.06]

Targa: **DJ802ZY**
Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **DJ853ZY**
Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **AD13968**
Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Targa: **AC28093**
Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTO DI COSE

Rifiuti per i mezzi sopraindicati

[01.01.01] [01.01.02] [01.03.06] [01.03.08] [01.03.09] [01.04.08] [01.04.09] [01.04.10] [01.04.11] [01.04.12]
[01.04.13] [01.05.04] [01.05.07] [01.05.08] [02.01.01] [02.01.02] [02.01.03] [02.01.04] [02.01.06] [02.01.07]
[02.01.09] [02.01.10] [02.02.01] [02.02.02] [02.02.03] [02.02.04] [02.03.01] [02.03.02] [02.03.03] [02.03.04]
[02.03.05] [02.04.01] [02.04.02] [02.04.03] [02.05.01] [02.05.02] [02.06.01] [02.06.02] [02.06.03] [02.07.01]
[02.07.02] [02.07.03] [02.07.04] [02.07.05] [03.01.01] [03.01.05] [03.03.01] [03.03.02] [03.03.05] [03.03.07]
[03.03.08] [03.03.09] [03.03.10] [03.03.11] [04.01.01] [04.01.02] [04.01.04] [04.01.05] [04.01.06] [04.01.07]
[04.01.08] [04.01.09] [04.02.09] [04.02.10] [04.02.15] [04.02.17] [04.02.20] [04.02.21] [04.02.22] [05.01.10]
[05.01.13] [05.01.14] [05.01.16] [05.01.17] [05.06.04] [05.07.02] [06.03.14] [06.03.16] [06.05.03] [06.06.03]
[06.09.02] [06.09.04] [06.11.01] [07.01.12] [07.02.12] [07.02.13] [07.02.15] [07.02.17] [07.03.12] [07.04.12]
[07.05.12] [07.05.14] [07.06.12] [07.07.12] [08.01.12] [08.01.14] [08.01.16] [08.01.18] [08.01.20] [08.02.01]
[08.02.02] [08.02.03] [08.03.07] [08.03.08] [08.03.13] [08.03.15] [08.03.18] [08.04.10] [08.04.12] [08.04.14]
[08.04.16] [09.01.07] [09.01.08] [09.01.10] [09.01.12] [10.01.01] [10.01.02] [10.01.03] [10.01.05] [10.01.07]
[10.01.15] [10.01.17] [10.01.19] [10.01.21] [10.01.23] [10.01.24] [10.01.25] [10.01.26] [10.02.01] [10.02.02]
[10.02.08] [10.02.10] [10.02.12] [10.02.14] [10.02.15] [10.03.02] [10.03.05] [10.03.16] [10.03.18] [10.03.20]
[10.03.22] [10.03.24] [10.03.26] [10.03.28] [10.03.30] [10.04.10] [10.05.01] [10.05.04] [10.05.09] [10.05.11]
[10.06.01] [10.06.02] [10.06.04] [10.06.10] [10.07.01] [10.07.02] [10.07.03] [10.07.04] [10.07.05] [10.07.08]
[10.08.04] [10.08.09] [10.08.11] [10.08.13] [10.08.14] [10.08.16] [10.08.18] [10.08.20] [10.09.03] [10.09.06]
[10.09.08] [10.09.10] [10.09.12] [10.09.14] [10.09.16] [10.10.03] [10.10.06] [10.10.08] [10.10.10] [10.10.12]
[10.10.14] [10.10.16] [10.11.03] [10.11.05] [10.11.10] [10.11.12] [10.11.14] [10.11.16] [10.11.18] [10.11.20]
[10.12.01] [10.12.03] [10.12.05] [10.12.06] [10.12.08] [10.12.10] [10.12.12] [10.12.13] [10.13.01] [10.13.04]
[10.13.06] [10.13.07] [10.13.10] [10.13.11] [10.13.13] [10.13.14] [11.01.10] [11.01.12] [11.01.14] [11.02.03]
[11.02.06] [11.05.01] [11.05.02] [12.01.01] [12.01.02] [12.01.03] [12.01.04] [12.01.05] [12.01.13] [12.01.15]
[12.01.17] [12.01.21] [15.01.01] [15.01.02] [15.01.03] [15.01.04] [15.01.05] [15.01.06] [15.01.07] [15.01.09]
[15.02.03] [16.01.03] [16.01.06] [16.01.12] [16.01.15] [16.01.16] [16.01.17] [16.01.18] [16.01.19] [16.01.20]

F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804
Provvedimento di Rinnovo

Prot. n.27287/2014 del 22/12/2014



Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania
istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -
Dlgs 152/06

[16.01.22] [16.02.14] [16.02.16] [16.03.04] [16.03.06] [16.05.05] [16.05.09] [16.06.04] [16.06.05] [16.08.01]
[16.08.03] [16.08.04] [16.10.02] [16.10.04] [16.11.02] [16.11.04] [16.11.06] [17.01.01] [17.01.02] [17.01.03]
[17.01.07] [17.02.01] [17.02.02] [17.02.03] [17.03.02] [17.04.01] [17.04.02] [17.04.03] [17.04.04] [17.04.05]
[17.04.06] [17.04.07] [17.04.11] [17.05.04] [17.05.06] [17.05.08] [17.06.04] [17.08.02] [17.09.04] [18.01.01]
[18.01.02] [18.01.04] [18.01.07] [18.01.09] [18.02.01] [18.02.03] [18.02.06] [18.02.08] [19.01.02] [19.01.12]
[19.01.14] [19.01.16] [19.01.18] [19.01.19] [19.02.03] [19.02.06] [19.02.10] [19.03.05] [19.03.07] [19.04.01]
[19.04.04] [19.05.01] [19.05.02] [19.05.03] [19.06.03] [19.06.04] [19.06.05] [19.06.06] [19.07.03] [19.08.01]
[19.08.02] [19.08.05] [19.08.09] [19.08.12] [19.08.14] [19.09.01] [19.09.02] [19.09.03] [19.09.04] [19.09.05]
[19.09.06] [19.10.01] [19.10.02] [19.10.04] [19.10.06] [19.11.06] [19.12.01] [19.12.02] [19.12.03] [19.12.04]
[19.12.05] [19.12.07] [19.12.08] [19.12.09] [19.12.10] [19.12.12] [19.13.02] [19.13.04] [19.13.06] [19.13.08]
[20.01.08] [20.01.25] [20.01.30] [20.01.34] [20.01.36] [20.01.38] [20.03.04] [20.03.06]

Targa: **DM667JG**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **DP298GC**

Categoria veicolo: AUTOCARRO

Targa: **AD25930**

Categoria veicolo: SEMIRIMORCHIO PER TRASPORTI SPECIFICI

Rifiuti per i mezzi sopraindicati

[01.01.01] [01.01.02] [01.03.06] [01.03.08] [01.03.09] [01.04.08] [01.04.09] [01.04.10] [01.04.11] [01.04.12]
[01.04.13] [01.05.04] [01.05.07] [01.05.08] [02.01.01] [02.01.02] [02.01.03] [02.01.04] [02.01.06] [02.01.07]
[02.01.09] [02.01.10] [02.02.01] [02.02.02] [02.02.03] [02.02.04] [02.03.01] [02.03.02] [02.03.03] [02.03.04]
[02.03.05] [02.04.01] [02.04.02] [02.04.03] [02.05.01] [02.05.02] [02.06.01] [02.06.02] [02.06.03] [02.07.01]
[02.07.02] [02.07.03] [02.07.04] [02.07.05] [03.01.01] [03.01.05] [03.03.01] [03.03.02] [03.03.05] [03.03.07]
[03.03.08] [03.03.09] [03.03.10] [03.03.11] [04.01.01] [04.01.02] [04.01.04] [04.01.05] [04.01.06] [04.01.07]
[04.01.08] [04.01.09] [04.02.09] [04.02.10] [04.02.15] [04.02.17] [04.02.20] [04.02.21] [04.02.22] [05.01.10]
[05.01.13] [05.01.14] [05.01.16] [05.01.17] [05.06.04] [05.07.02] [06.03.14] [06.03.16] [06.05.03] [06.06.03]
[06.09.02] [06.09.04] [06.11.01] [06.13.03] [07.01.12] [07.02.12] [07.02.13] [07.02.15] [07.02.17] [07.03.12]
[07.04.12] [07.05.12] [07.05.14] [07.06.12] [07.07.12] [08.01.12] [08.01.14] [08.01.16] [08.01.18] [08.01.20]
[08.02.01] [08.02.02] [08.02.03] [08.03.07] [08.03.08] [08.03.13] [08.03.15] [08.03.18] [08.04.10] [08.04.12]
[08.04.14] [08.04.16] [09.01.07] [09.01.08] [09.01.10] [09.01.12] [10.01.01] [10.01.02] [10.01.03] [10.01.05]
[10.01.07] [10.01.15] [10.01.17] [10.01.19] [10.01.21] [10.01.23] [10.01.24] [10.01.25] [10.01.26] [10.02.01]
[10.02.02] [10.02.08] [10.02.10] [10.02.12] [10.02.14] [10.02.15] [10.03.02] [10.03.05] [10.03.16] [10.03.18]
[10.03.20] [10.03.22] [10.03.24] [10.03.26] [10.03.28] [10.03.30] [10.04.10] [10.05.01] [10.05.04] [10.05.09]
[10.05.11] [10.06.01] [10.06.02] [10.06.04] [10.06.10] [10.07.01] [10.07.02] [10.07.03] [10.07.04] [10.07.05]
[10.07.08] [10.08.04] [10.08.09] [10.08.11] [10.08.13] [10.08.14] [10.08.16] [10.08.18] [10.08.20] [10.09.03]
[10.09.06] [10.09.08] [10.09.10] [10.09.12] [10.09.14] [10.09.16] [10.10.03] [10.10.06] [10.10.08] [10.10.10]
[10.10.12] [10.10.14] [10.10.16] [10.11.03] [10.11.05] [10.11.10] [10.11.12] [10.11.14] [10.11.16] [10.11.18]
[10.11.20] [10.12.01] [10.12.03] [10.12.05] [10.12.06] [10.12.08] [10.12.10] [10.12.12] [10.12.13] [10.13.01]
[10.13.04] [10.13.06] [10.13.07] [10.13.10] [10.13.11] [10.13.13] [10.13.14] [11.01.10] [11.01.12] [11.01.14]
[11.02.03] [11.02.06] [11.05.01] [11.05.02] [12.01.01] [12.01.02] [12.01.03] [12.01.04] [12.01.05] [12.01.13]
[12.01.15] [12.01.17] [12.01.21] [15.01.01] [15.01.02] [15.01.03] [15.01.04] [15.01.05] [15.01.06] [15.01.07]
[15.01.09] [15.02.03] [16.01.03] [16.01.06] [16.01.12] [16.01.15] [16.01.16] [16.01.17] [16.01.18] [16.01.19]
[16.01.20] [16.01.22] [16.02.14] [16.02.16] [16.03.04] [16.03.06] [16.05.05] [16.05.09] [16.06.04] [16.06.05]
[16.08.01] [16.08.03] [16.08.04] [16.10.02] [16.10.04] [16.11.02] [16.11.04] [17.01.01] [17.01.02] [17.01.03]
[17.01.07] [17.02.01] [17.02.02] [17.02.03] [17.03.02] [17.04.01] [17.04.02] [17.04.03] [17.04.04] [17.04.05]
[17.04.06] [17.04.07] [17.04.11] [17.05.04] [17.05.06] [17.05.08] [17.06.04] [17.08.02] [17.09.04] [18.01.01]
[18.01.02] [18.01.04] [18.01.07] [18.01.09] [18.02.01] [18.02.03] [18.02.06] [19.01.02] [19.01.12] [19.01.14]
[19.01.16] [19.01.18] [19.01.19] [19.02.03] [19.02.06] [19.02.10] [19.03.05] [19.03.07] [19.04.01] [19.04.04]
[19.05.01] [19.05.02] [19.05.03] [19.06.03] [19.06.04] [19.06.05] [19.06.06] [19.07.03] [19.08.01] [19.08.02]
[19.08.05] [19.08.09] [19.08.12] [19.08.14] [19.09.01] [19.09.02] [19.09.03] [19.09.04] [19.09.05] [19.09.06]
[19.10.01] [19.10.02] [19.10.04] [19.10.06] [19.11.06] [19.12.01] [19.12.02] [19.12.03] [19.12.04] [19.12.05]
[19.12.07] [19.12.08] [19.12.09] [19.12.10] [19.12.12] [19.13.02] [19.13.04] [19.13.06] [19.13.08] [20.01.08]

F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804
Provvedimento di Rinnovo

Prot. n.27287/2014 del 22/12/2014



Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania
istituata presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -
Dlgs 152/06



[20.01.25] [20.01.30] [20.01.34] [20.01.36] [20.01.38] [20.03.04] [20.03.06]

Ai fini dello svolgimento delle attività di cui alla categoria 4 - B devono essere utilizzati per il traino di semirimorchi esclusivamente i seguenti trattori stradali:

Targa: **EC865SH**
Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Targa: **EC913SH**
Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Targa: **EH170HJ**
Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Targa: **DJ926ES**
Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Targa: **CE756577**
Categoria veicolo: TRATTORE STRADALE

Art. 4
(prescrizioni)

La ditta è tenuta ad osservare le seguenti prescrizioni:

1) Durante il trasporto i rifiuti devono essere accompagnati da copia autentica del presente provvedimento d'iscrizione o copia del provvedimento corredata dalla dichiarazione di conformità all'originale resa dal legale rappresentante ai sensi dell'articolo 47 del D.P.R. 28 dicembre 2000, n. 445;

2) L'attività di trasporto dei rifiuti deve essere svolta nel rispetto delle disposizioni del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, e delle relative norme regolamentari e tecniche di attuazione, e del D.M. 17 dicembre 2009 e successive modifiche e integrazioni;

3) L'idoneità tecnica dei mezzi, attestata dal responsabile tecnico secondo le modalità previste dall'articolo 15 comma 3 lettera a), deve essere garantita con interventi periodici di manutenzione ordinaria e straordinaria. In particolare, durante il trasporto dei rifiuti deve essere impedita la dispersione, lo sgocciolamento dei rifiuti, la fuoriuscita di esalazioni moleste e deve essere garantita la protezione dei rifiuti trasportati da agenti atmosferici; i mezzi devono essere sottoposti a bonifiche, prima di essere adibiti ad altri tipi di trasporto e, comunque, a bonifiche periodiche. Deve essere garantito il corretto funzionamento dei recipienti mobili destinati a contenere i rifiuti;

4) E' fatto obbligo al trasportatore di sincerarsi dell'accettazione dei rifiuti da parte del destinatario prima di iniziare il trasporto e, comunque, di riportare il rifiuto all'insediamento di provenienza se il destinatario non lo riceve; di accertarsi che il destinatario sia munito delle autorizzazioni o iscrizioni previste ai sensi del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152;

5) Durante il trasporto dei rifiuti sanitari devono essere rispettate le prescrizioni stabilite dalle specifiche disposizioni che disciplinano la gestione di questa categoria di rifiuti con particolare riferimento alle norme di tutela sanitaria e ambientale sulla gestione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo.

6) I recipienti, fissi e mobili, utilizzati per il trasporto di rifiuti pericolosi devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica ogni volta che siano destinati ad essere reimpiegati per trasportare altri tipi di rifiuti; tale trattamento deve essere appropriato alle nuove utilizzazioni.

7) E' in ogni caso vietato utilizzare mezzi e recipienti che hanno contenuto rifiuti pericolosi per il trasporto di prodotti alimentari. Inoltre, i recipienti mobili destinati a contenere i rifiuti devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti e devono essere provvisti di:

A - idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto;

B - accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento;

C - mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione.

8) Fatto salvo quanto previsto dall'articolo 187 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, è vietato il trasporto

F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804
Provvedimento di Rinnovo

Prot. n.27287/2014 del 22/12/2014



F.LLI M
Numero
Provved

Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania
istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -
Dlgs 152/06

contemporaneo su uno stesso veicolo di rifiuti pericolosi o di rifiuti pericolosi e rifiuti non pericolosi che tra loro risultino incompatibili ovvero suscettibili di reagire dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili o comunque pericolosi;

9) L'imballaggio ed il trasporto dei rifiuti non pericolosi devono rispettare le norme previste dalla disciplina sull'autotrasporto nonché, se del caso, quelle previste per il trasporto delle merci pericolose.

L'imballaggio ed il trasporto dei rifiuti pericolosi devono rispettare le seguenti disposizioni:

a) sui veicoli deve essere apposta una targa di metallo o un'etichetta adesiva di lato cm 40 a fondo giallo, recante la lettera "R" di colore nero alta cm 20, larga cm 15 con larghezza del segno di cm 3. La targa va posta sulla parte posteriore del veicolo, a destra ed in modo da essere ben visibile.

b) sui colli deve essere apposta un'etichetta o un marchio inamovibile a fondo giallo aventi le misure di cm 15x15, recante la lettera "R" di colore nero alta cm 10, larga cm 8, con larghezza del segno di cm 1,5. Le etichette devono resistere adeguatamente all'esposizione atmosferica senza subire sostanziali alterazioni; in ogni caso la loro collocazione deve permettere sempre una chiara e immediata lettura.

Devono altresì essere rispettate, se del caso, le disposizioni previste in materia di trasporto delle merci pericolose

10) I veicoli adibiti al trasporto dei rifiuti pericolosi devono essere dotati di mezzi per provvedere ad una prima sommaria innocuizzazione e/o al contenimento della dispersione dei rifiuti che dovessero accidentalmente fuoriuscire dai contenitori, nonché di mezzi di protezione individuale per il personale addetto al trasporto.

11) In caso di spandimento accidentale dei rifiuti i materiali utilizzati per la loro raccolta, recupero e riassorbimento dovranno essere smaltiti secondo le modalità adottate per i rifiuti e insieme agli stessi.

12) Il presente provvedimento è rilasciato esclusivamente ai fini e per gli effetti del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152. Resta fermo l'obbligo dell'impresa a osservare e rispettare tutte le prescrizioni derivanti dalle norme e disposizioni applicabili al caso, con particolare riguardo a quelle in materia di igiene, di ambiente e di trasporto, che si intendono qui espressamente richiamate e singolarmente condizionanti la validità e l'efficacia dell'iscrizione.

Art. 5

(ricorso)

Avverso il presente provvedimento, è ammesso, entro 30 giorni dal ricevimento, ricorso gerarchico improprio al Comitato Nazionale dell'Albo Nazionale Gestori Ambientali, Via Cristoforo Colombo, 44 - 00147 Roma, od in alternativa entro 60 gg. alla competente Sezione del Tribunale Amministrativo Regionale.

NAPOLI, 22/12/2014

Il Segretario
- Gerardo Pepe -



Il Presidente
- Comm. Pietro Russo -

(Firma omessa ai sensi dell'art. 3, c. 2, D.Lgs. 12/02/93, n.39)



F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804
Provvedimento di Rinnovo

Prot. n.27287/2014 del 22/12/2014



ACCETTAZIONE DELLA DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA'

Prot. N° **1639/2015** del **02/02/2015**

VISTA LA DICHIARAZIONE SOSTITUTIVA DELL'ATTO DI NOTORIETA' PRESENTATA IN DATA **30/01/2015** AI SENSI DELL'ARTICOLO 18, COMMA 2, DEL D.M. 3 GIUGNO 2014, N. 120 RELATIVA ALLA VARIAZIONE DELL'ISCRIZIONE PER VARIAZIONE DELLA DOTAZIONE DEI VEICOLI NELL'AMBITO DELL'ISCRIZIONE ALL'ALBO NAZIONALE GESTORI AMBIENTALI N. **NA05804**

Impresa / ente : **F.LLI MIELE S.R.L.**
Codice Fiscale / VAT : **01190120624**

Si attesta la verifica della completezza della documentazione presentata relativa ai seguenti veicoli:

Targa: **EH908HJ** Tipo: **AUTOCARRO** **Inserimento nuovo mezzo**
Categorie: **1 - E Ord , 4 - B**
fino al **02/04/2015**

Il presente documento è rilasciato ai sensi e per gli effetti dell'art. 18, comma2, del D.M. 3 Giugno 2014, n. 120 e riporta le scadenze di utilizzo per ciascuno dei veicoli sopra elencati.

Il segretario
Gerardo Pepe

(Firma omessa ai sensi dell'art. 3 , c, 2, D.Lgs. 12/02/93, n. 39)



¹ Nell'attesa del relativo provvedimento di variazione, l'accettazione della dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà è valida per un periodo massimo di 60 giorni a decorrere dalla data di presentazione della dichiarazione stessa, o inferiore nei casi in cui il termine di disponibilità del veicolo sia inferiore a 60 giorni.

Albo Nazionale Gestori Ambientali
- Albo Gestori Ambientali - Sezione Campania
istituita presso la Camera di Commercio Industria Artigianato e Agricoltura di NAPOLI
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -
Dlgs 152/06

NAPOLI, 02/02/2015
Corso Meridionale, 58 - c/o Borsa Merci -- 80143
tel. 0817607702
fax. 0817607625

Prot. N° 1607/2015 del 02/02/2015

In data 30/01/2015, prot. n. 1606/2015, la società: F.LLI MIELE S.R.L.
Provincia sede: BN Codice Fiscale: 01190120624
Ha presentato richiesta di:

[Telematico]
Cancellazione 2 bis

Modifica categoria 4B
- integrazione mezzi/cer

Modifica categoria 1E ord
- integrazione mezzi/cer

Dati Generali
- Inserimento Mezzi

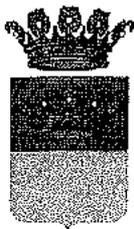
Il Segretario
(Gerardo Pepe)

LA PRESENTE RICEVUTA ATTESTA ESCLUSIVAMENTE L'AVVENUTA PROTOCOLLAZIONE DELLA
DOMANDA E NON L'ACCERTAMENTO DELLA REGOLARITA' DELLA STESSA.
IL SUO ACCOGLIMENTO SARA' A SEGUITO DI RELATIVA DELIBERA COME PREVISTO DALLA
NORMATIVA DI RIFERIMENTO.

F.LLI MIELE S.R.L.
Numero Iscrizione NA05804

Prot. n.1607/2015 del 02/02/2015





Provincia di Avellino

**Settore Ecosostenibilità: opere e grandi infrastrutture – Attività Agricole e ittico-venatorie
Servizio Tutela Ambientale**

Rif. Archivio AUA n° 88

Prot. Gen. n. 25186 del 10 APR. 2014

Allegati n. 1

Spett.le F.lli MIELE srl
Via San Nicola
PEC: fllimielesrl@pec.it
82020 Buonalbergo (BN)

Al SUAP del Comune di Casalbore
Piazza Municipio
PEC: suap.casalbore@asmepec.it
83034 Casalbore (AV)

e p.c.

All'A.R.P.A.C. Dipartimento Provinciale di Avellino
Via Circumvallazione, 162
PEC: arpacdipartimentoavellino@pcert.postecert.it
83100 Avellino

Alla Regione Campania - Dipartimento della Salute e delle Risorse Naturali
Direzione Generale per l'Ambiente e l'Ecosistema
U.O.D. Autorizzazioni Ambientali e Rifiuti - Avellino
Centro Direzionale - Collina Liguorini -
PEC: dg05.uod14@pec.regione.campania.it
83100 Avellino

Oggetto: Istanza della ditta F.lli Miele srl di rinnovo dell'iscrizione al n° 62 del registro provinciale dei recuperatori ai sensi dell'art. 216 del d. lgs. 152/2006 e s.m.i. Impianto di recupero di rifiuti non pericolosi ubicato in Area PIP del Comune di Casalbore (AV).

Con riferimento all'oggetto,

Vista la nota di questa Provincia n° 20438 del 17/03/2009 e succ. mod. e int. con cui viene comunicata l'iscrizione della ditta di cui all'oggetto al n° 62 del registro provinciale delle imprese che esercitano attività di recupero rifiuti non pericolosi per un quantitativo annuo di rifiuti trattati pari a 110.000 t/a, con validità fino al 16/03/2014;

Vista la PEC del 27/02/2014, acquisita al prot. di questo Ente con il n° 13238 del 03/03/2014, con cui

viene trasmessa dal SUAP del Comune di Casalbore l'istanza della ditta F.lli Miele srl di rinnovo dell'iscrizione al n° 62 del registro provinciale dei recuperatori ex art. 216 del d. lgs. 152/2006 prodotta con le modalità previste dal DPR 59/2013;

Preso atto della documentazione presentata ed in particolare:

- Istanza di autorizzazione unica ambientale finalizzata al rinnovo dell'iscrizione al registro provinciale dei recuperatori e all'assorbimento dei seguenti titoli vigenti:
 - o Provvedimento rilasciato dal Comune di Casalbore – Servizio Idrico integrato in data 01/09/2008 circa l'autorizzazione all'allacciamento alla fogna idrica comunale;
 - o Certificazione circa la valutazione dell'impatto acustico n° 383 rilasciata dal Comune di Casalbore in data 24/02/2014;
 - o Autorizzazione alle emissioni in atmosfera rilasciata dalla Regione Campania con D. D. n° 119 del 11/11/2008;
- Istanza di rinnovo dell'iscrizione al n° 62 del registro provinciale dei recuperatori ex art. 216 del d. lgs. 152/2006 redatta secondo la modulistica di cui alla delibera del Commissariale della Provincia di Avellino n° 141 del 06/06/2013;
- Relazione tecnica a firma dell'arch. Nicola Pacifico e e dell'ing. Barbato Iannella;
- Dichiarazione del legale rappresentante attestante la conformità dell'attività di recupero di rifiuti alle norme tecniche del D.M. 05/02/1998 e succ. mod. e int.;
- Dichiarazione del legale rappresentante attestante il possesso dei requisiti soggettivi per la gestione dei rifiuti;
- Dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà a firma del sig. Miele Antonio di accettazione dell'incarico di direttore tecnico dell'impianto sito nell'Area PIP di Casalbore;
- Copia del Decreto Dirigenziale Regione Campania n° 119 del 11/11/2008 di autorizzazione definitiva alle emissioni in atmosfera ai sensi dell'art. 269 del d. lgs. 152/2006;
- Provvedimento rilasciato dal Comune di Casalbore – Servizio Idrico integrato in data 01/09/2008 circa l'autorizzazione all'allacciamento alla fogna idrica comunale;
- Certificato di prevenzione incendi n° 6276 del 14/06/2012 rilasciato dal Comando Provinciale dei Vigile del Fuoco di Avellino
- Certificato di destinazione urbanistica del 27/09/2010 rilasciato dal Comune di Casalbore;
- Certificazione n° 384 del 24/02/2014 rilasciato dal Comune di Casalbore circa la destinazione dell'area e la vincolistica presente;
- Certificazione circa la valutazione dell'impatto acustico n° 383 rilasciata dal Comune di Casalbore in data 24/02/2014 in uno alla relazione redatta dalla TECNO-BIOS srl

Visto il verbale di sopralluogo del 18/03/2014;

Considerato che nell'istanza di AUA la ditta F.lli Miele srl ha dichiarato che risulta ancora in corso la verifica di assoggettabilità alla VIA come da Burc n° 45 del 10/11/2008;

Visto il comma 3 dell'art. 3 del DPR 59/2013;

Visto il comma 4 dell'art. 3 del DPR 59/2013 che dispone: *“Nei casi in cui si procede alla verifica di cui all'articolo 20 del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, l'autorizzazione unica ambientale puo' essere richiesta solo dopo che l'autorita' competente a tale verifica abbia valutato di non assoggettare alla VIA i relativi progetti”*.

Considerato, altresì, che nella documentazione allegata all'istanza è stato prodotto provvedimento rilasciato dal Comune di Casalbore – Servizio Idrico integrato in data 01/09/2008 circa l'autorizzazione all'allacciamento alla fogna idrica comunale e che nella relazione tecnica a firma dell'arch. Nicola Pacifico e e dell'ing. Barbato Iannella si dichiara che le acque reflue sono recapitate in fogna consortile;

Ritenuto, alla luce del precedente considerato, che ai sensi del comma 4 dell'art. 3 del DPR 59/2013 non possa, allo stato, rilasciarsi l'autorizzazione unica ambientale mentre sia possibile confermare

l'iscrizione al registro provinciale dei recuperatori ex art. 216 del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int. con le prescrizioni di seguito riportate;

SI ATTESTA e si CONFERMA

- che la ditta F.lli Miele srl, legale rappresentante Antonio Miele nato a Buonalbergo (BN) il 21/03/1981, P.IVA 01190120624, con sede legale in Buonalbergo (BN) alla Via San Nicola e stabilimento in Area PIP del Comune di Buonalbergo (AV), è iscritta al registro provinciale dei recuperatori con il n° 62;
- che la validità dell'iscrizione è determinata fino al 16/03/2019;
- che l'attività di recupero di rifiuti non pericolosi presso lo stabilimento ubicato in Casalboro (AV) al fg. 19, p.lla 1427, è quella che sinteticamente viene definita nell'allegata scheda per codici, quantità, messa in riserva ed attività.

Si prescrive e si ricorda che:

- il permanere dell'iscrizione al registro provinciale dei recuperatori è subordinata al versamento, entro il 30 aprile di ogni anno, del tributo annuale dovuto da codesta ditta ai sensi del D.M. 350/98, dell'importo di € **490,63** corrispondente alla classe 2 delle attività di recupero di cui al D.M. n. 350 del 21.07.1998. Il versamento può essere effettuato tramite bollettino postale sul conto corrente n° **14722839** intestato alla Provincia di Avellino ovvero tramite bonifico bancario – cod. IBAN: **IT78P0760115100000014722839**

Nella causale di versamento andranno indicati la denominazione e la sede legale del richiedente, l'attività per la quale è stata effettuata la comunicazione e la relativa classe, infine la partita IVA o il codice fiscale secondo il seguente schema:

Schema/elementi da riportare nel versamento:

Diritto	d'iscrizione	art.	216	D.	Lgs.	152/06
Denominazione	ditta				
Sede	Legale				
Attività			Classe	
Partita	IVA	o	C.F.		
Versamento	relativo		all'anno		
Numero di iscrizione					

Entro il 30 maggio di ogni anno occorre trasmettere alla Provincia di Avellino l'attestazione del versamento effettuato;

- Codesta ditta deve svolgere l'attività di trattamento di rifiuti non pericolosi in regime semplificato, garantendo un elevato livello di protezione ambientale, nel rispetto integrale delle disposizioni dettate dalla parte IV, Titolo I, Capo V del decreto legislativo 152/2006 e succ. mod. e int., del decreto ministeriale 5 febbraio 1988, come modificato ed integrato dal decreto ministeriale 186/2006, il tutto in conformità con gli atti progettuali allegati all'istanza richiamata in premessa;
- Garantire che la provenienza dei materiali in ingresso all'impianto, la loro tipologia, le attività di recupero, i quantitativi annui di rifiuti trattati e le caratteristiche delle materie prime e/o dei prodotti ottenuti corrispondano a quelli indicati nella comunicazione di inizio attività come sinteticamente definita nella scheda allegata alla presente. Particolare attenzione dovrà essere posta alle operazioni di sola messa in riserva garantendo il rispetto dell'art. 6 e dell'allegato 5 del decreto ministeriale 5 febbraio 1998, come modificato ed integrato dal decreto ministeriale 186/2006;
- La sola attività di messa in riserva R13 non produce materia prima secondaria, trattandosi di mero stoccaggio. I residui ricevuti in impianto mantengono, pertanto, la connotazione giuridica di "rifiuto" e devono essere accompagnati in uscita dall'impianto, con formulario di trasporto riportante il medesimo codice CER di arrivo;
- La ditta dovrà accertarsi che i terzi dai quali vengono acquisiti i rifiuti per le successive operazioni di recupero previste dall'allegato C del d. lgs. 152/2006 e s.m.i., siano in possesso di regolare autorizzazione/iscrizione secondo la normativa ambientale vigente;
- Codesta ditta è tenuta al rispetto delle vigenti normative ed in particolare di quelle in materia di emissioni in atmosfera (parte V del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int.), di sicurezza sul lavoro ed in campo urbanistico e

ambientale;

- Qualsiasi variazione e/o l'interruzione delle attività dello stabilimento a seguito di manutenzione ordinaria e straordinaria o causata da emergenze, guasti o malfunzionamenti, deve essere immediatamente comunicata agli Enti territorialmente competenti al controllo, così come deve essere comunicata la notizia di riavvio dello stabilimento;
- Almeno 90 giorni prima della scadenza della presente iscrizione la ditta potrà presentare richiesta di rinnovo secondo le procedure in atto, in mancanza della quale l'iscrizione sarà cancellata. La ditta è tenuta, altresì, a produrre preventivamente la documentazione richiesta, secondo la modulistica vigente, anche per qualsiasi variazione sia in termini di lay-out dell'impianto, sia in termini di attività di trattamento e recupero dei rifiuti;
- Deve essere garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti evitando rilasci nell'ambiente ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti;
- Devono essere rispettate le norme di prevenzione e sicurezza contro incendi, scoppi, esplosioni e propagazione di elementi nocivi e devono essere utilizzate tutte le opportune cautele ai fini della sicurezza ed incolumità degli addetti all'impianto, nonché per evitare l'insorgenza di problemi igienico sanitari ed ambientali (d. lgs. 81/2008 e succ. mod. e int.).
- deve provvedersi alla predisposizione di un piano di emergenza e fissare gli adempimenti connessi in relazione agli obblighi derivanti dalle disposizioni di competenza dei Vigili del Fuoco e di altri organismi;
- per le emissioni sonore nell'ambiente esterno debbono essere rispettati i limiti previsti dalla vigente normativa di inquinamento acustico;
- tutti gli scarichi idrici ricadenti nell'insediamento, compresi quelli costituiti dalle acque meteoriche, dovranno essere conformi e autorizzati in ottemperanza al disposto del Capo III del Titolo III della parte terza del D.Lgs. 152/2006 e successive modifiche ed integrazioni;
- Codesta ditta è tenuta, altresì, alla corretta compilazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti, alla comunicazione annuale (M.U.D.) ed alla tenuta e compilazione dei F.I.R. (Formulari di Identificazione dei Rifiuti) nei termini e modalità di legge. Tali atti devono essere resi accessibili in qualunque momento alle autorità deputate al controllo;
- Codesta ditta è tenuta, infine, a consentire l'accesso nel proprio impianto a funzionari di questa Provincia, e/o di altri Enti deputati, per consentire, in qualsiasi momento, il controllo e le verifiche di competenza sulle modalità di trattamento dei rifiuti e sul rispetto delle vigenti norme.

Si precisa che la presente nota è finalizzata esclusivamente al rinnovo dell'iscrizione di codesta ditta al n° 62 del registro provinciale dei recuperatori, nel rispetto delle attribuzioni di competenza delle province stabilite dal d. lgs. 152/2006, pertanto, restano salve ogni altra formalità e/o autorizzazione e/o verifica di compatibilità cui la ditta sia tenuta in forza di altra normativa ovvero non sostituisce gli eventuali necessari atti di concessione/autorizzazione di competenza di altri enti.

L'iscrizione al registro provinciale potrà essere revocata in qualsiasi momento e con le modalità di legge per cattiva gestione dell'impianto e/o per l'inosservanza di quanto prescritto.

Si fa presente che fino a quando la Regione Campania non si esprimerà sulla verifica di cui all'art. 20 del d. lgs. 152/2006 e succ. mod. e int., codesta ditta deve adeguare il funzionamento dell'impianto trattando quantitativi di rifiuti non superiori alle 10 t/giorno.

La ditta, ovvero il Comune di Casalbore, sono invitati a dimostrare e/o confermare che per l'impianto di che trattasi sia applicabile il comma 2 dell'art. 124 del d. lgs. 152/2006; in alternativa la ditta è tenuta a formalizzare richiesta di autorizzazione allo scarico in fogna pubblica con le modalità di cui al DPR 59/2013. In mancanza si provvederà come per legge.

La presente nota, in uno alla scheda riassuntiva allegata, dovrà sempre essere custodita durante lo svolgimento delle attività presso lo stabilimento e messa a disposizione in qualunque momento delle autorità di controllo insieme agli atti tecnici e amministrativi presentati con l'istanza di rinnovo.

Si resta a disposizione per qualsiasi chiarimento in merito.

Il Responsabile del Servizio

ing. Massimiliano Troca

IL DIRIGENTE

ing. Fausto Maurizio



Provincia di Avellino

SETTORE ECOSOSTENIBILITA' OPERE E GRANDI INFRASTRUTTURE – ATTIVITÀ AGRICOLE E ITTICO-VENATORIE - SERVIZIO TUTELA AMBIENTALE

ALBO PROVINCIALE DEI RECUPERATORI (ART. 216 D. LGS. 152/2006 e s.m.i.)
 iscrizione al n° 62

DITTA	LEGALE RAPPR-TE	P.IVA	RECAPITI	SEDE ATTIVITA'	COMUNE	SCADENZA
F.LLI MIELE SRL	Miele Antonio	011910120624	tel. 0825/849555	AREA PIP	Casalbore	16/03/2019

Tipologia impianto All.4 suballegato 1 D.M. 05.02.1998 e s.m.i. Attività di recupero	Tipologia di rifiuti All.1 suball.1 D.M. 05.02.1998	Codici C.E.R.	Operazione di recupero Da R1 a R13	Quantità Massime in tonnellate/anno MESSA IN RISERVA	Quantità Massime in tonnellate/anno TRATTAMENTO/RIUTILIZZO
Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.1	17.01.01 17.01.02 17.01.03 17.09.04 20.03.01	R13 R5	35.700	51.000
Utilizzo di rifiuti per rilevati e sottofondo stradali	7.2	01.04.08 01.04.10 01.04.13	R5	700	1.000
Utilizzo di rifiuti per rilevati e sottofondo stradali	7.11	17.05.08	R13 R5	2.800	4.000
Produzione di manufatti e prodotti per l'edilizia	7.17	01.01.02 02.04.02 02.07.01	R5	350	500
Utilizzo di rifiuti per rilevati e sottofondo stradali	7.31 bis	17.05.04	R5	37.450	53.500
			totale		77.000 t/a
					110.000 t/a

Allegato alla nota n° 25186 del 10 APR. 2014

Il Responsabile del Servizio

ing. *Massimiliano Roca*

IL DIRIGENTE
 ing. *Fausto Mauriello*

AZZURRA SRL

**AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE
CATEGORIA 5.1
"IMPIANTI PER L'ELIMINAZIONE O IL RECUPERO DI
RIFIUTI PERICOLOSI"**

Rilasciata da
PROVINCIA DI ALESSANDRIA
in data: 31/01/2011
N°: DDAA2 - 23 - 2011

Data inizio validità: 31/01/2011
Data scadenza: 31/01/2017

email info@marazzatospurgo.com

web www.marazzatospurgo.com

Azzurra S.r.l.

Strada Militara 2 - Fraz. Terranova - 15033 Casale Monferrato (AL)
Telefono: 0142.464647 Fax: 0142.462323



Cap. Soc. € 100.000,00 C.F. / P.IVA n°014870063
R.E.A. Alessandria n°219038



PROVINCIA DI ALESSANDRIA

DETERMINAZIONE

ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

Prot. Gen. N. 20110011247 Data 31-01-2011

Codice e Num. Det. DDAA2 - 23 - 2011

OGGETTO

AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE EX D.LGS. N. 152 DEL 03 APRILE 2006 E S.M.L. CATEGORIA 5.1 "IMPIANTI PER L'ELIMINAZIONE O IL RECUPERO DI RIFIUTI PERICOLOSI, DELLA LISTA DI CUI ALL'ART. 1 PARAGRAFO 4, DELLA DIRETTIVA 91/689/CEE QUALI DEFINITI NEGLI ALLEGATI IIA E IIB (OPERAZIONI R1, R5, R6, R8 E R9) DELLA DIRETTIVA 75/442/CEE E NELLA DIRETTIVA 75/439/CEE DEL CONSIGLIO, DEL 16 GIUGNO 1975, CONCERNENTE L'ELIMINAZIONE DEGLI OLI USATI, CON CAPACITÀ DI OLTRE 10 TONNELLATE AL GIORNO". PROPONENTE: AZZURRA SRL, FRAZIONE TERRANOVA - STRADA MORTARA, 2 - 15033 CASALE MONFEO (AL) - IMPIANTO SITO IN FRAZIONE TERRANOVA - STRADA MORTARA, 2 - CASALE MONFEO (AL)

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO E INFRASTRUTTURE

IL DIRIGENTE

DIREZIONE PIANIFICAZIONE, DIFESA DEL SUOLO V.I.A., SERVIZI TECNICI
Servizio V.I.A. - V.A.S. - I.P.P.C.

L'anno 2011 il giorno 31 del mese di GENNAIO, nella sede provinciale di Via Galimberti n. 2/A di Alessandria.

Il sottoscritto Ing. Claudio Coffano, Dirigente responsabile della Direzione Pianificazione, Difesa del Suolo, V.I.A., Servizi Tecnici in virtù del Decreto del Presidente n. 121 del 30/12/10, prot. 169115 del 30/12/10 con il quale è stato prorogato l'incarico dirigenziale relativo alla direzione Pianificazione del Suolo, V.I.A., Servizi Tecnici.

VISTI:

- la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 740/158898 del 21/12/2004 ad oggetto "Nuovo Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi parte I - Regolamento di Organizzazione e Nuova Macrostruttura dell'Ente: Approvazione", le sue successive modificazioni ed integrazioni ed in ultimo la Deliberazione della Giunta Provinciale n. 631/180609 del 12/12/2007 ad oggetto "Adeguamento Macrostruttura Provinciale", tutte esecutive ai sensi di Legge

- l'art. 45 del Decreto Legislativo n. 80/1995, l'art. 107 del Decreto Legislativo n. 267/2000 "Testo unico sull'ordinamento degli Enti Locali riportante le funzioni e le responsabilità della dirigenza" e l'art. 4 del Decreto Legislativo n. 165/2001 per quanto attiene le funzioni dirigenziali presso gli Enti Pubblici

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO FIRMATO DIGITALMENTE



- l'art. 53 dello Statuto della Provincia di Alessandria
- il Regolamento Generale sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi
- l'Atto di gestione organizzativa del Dirigente n. 4/88428 del 30 giugno 2010 ad oggetto: "Individuazione Servizi ed Uffici della Direzione Pianificazione Difesa del Suolo, V.I.A., Servizi Tecnici, collocazione personale, individuazione responsabili procedimenti" anno 2010" che dispone circa l'organizzazione interna della Direzione.
- Visto il Decreto del Presidente n. 121 del 30/12/10, prot. 169115 del 30/12/10 ad oggetto: "Proroga incarichi dirigenziali" che attribuiva a decorrere dal 31 dicembre 2010 al 31 gennaio 2011 gli incarichi dirigenziali, tra cui quello dell'ing. Coffano.
- la Legge 241/1990 e s.m.i.
- il Decreto Legislativo 112/1998 di conferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti amministrativi dello Stato
- la Legge Regionale 44 del 26/04/00 di recepimento dei disposti normativi di attuazione del Decreto Legislativo 112/98

PREMESSO CHE

- La Direttiva 96/61/CE, prevede il rilascio di un'autorizzazione unica ambientale (A.U.A.), finalizzata a evitare, o eventualmente a ridurre, le emissioni di determinate attività produttive in aria, acqua e suolo, per il raggiungimento della salvaguardia dell'ambiente nel suo complesso.
- Il Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372, ha parzialmente recepito la direttiva 96/61/CE, normando il rilascio dell'A.U.A. per aziende esistenti al 10/11/99 ricadenti nell'allegato I.
- La Regione Piemonte con D.G.R. 65/6809 del 29 luglio 2002 ha individuato le Province quali autorità competenti al rilascio dell'A.U.A..
- Con D.G.P. n. 455/58313 del 28 giugno 2002, D.G.P. n. 560/78409 del 4 settembre 2002, D.G.P. n. 801/110636 del 5 dicembre 2002 e D.G.P. 62/14143 del 6 febbraio 2003 la Provincia ha adottato il calendario dello scadenza per la presentazione delle istanze IPPC, la modulistica per la presentazione delle istanze e il regolamento di applicazione.
- Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto quindi all'attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, con l'emanazione del D.Lgs. 59/05 comprendendo in tale disciplina anche le aziende nuove, definite come "quelle realizzate successivamente al 10 novembre 1999".
- Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto con all'Emanazione di linee guida per l'individuazione delle migliori tecniche disponibili, per talune attività elencate nell'allegato I del D.Lgs. 59/05.
- Il D.M. 24/04/08 - Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal D.Lgs. 18/02/05 n. 59.
- La D.G.R. 22/12/08 n. 85/10404 di adeguamento delle tariffe da applicare per la conduzione delle istruttorie di competenza delle province e dei relativi controllo di cui all'art. 7, comma 6 del D.Lgs. 59/05.
- Il Ministero dell'Ambiente ha modificato ulteriormente il D. Lgs. 152/06, inserendo il titolo III alla parte seconda, inerente l'autorizzazione integrata ambientale, e abrogando contestualmente D. Lgs. 59/05

VISTA la normativa vigente in tema di emissioni in acqua, aria, suolo, inquinamento acustico e rifiuti.

CONSIDERATO CHE

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO PRESATO DIGITALMENTE



- In data 15 OTTOBRE 2009, protocollo di ricevimento n. 1335662 del 13/10/2009, la Società AZZERNA S.r.l, con sede legale e amministrativa in Frazione Terranova - Strada Mortara, 2 - 15033 Casale Monferrato (AL), Codice Fiscale n. 02014870063 e Partita IVA n. 02014870063, ha presentato domanda per il rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale per i complessi IPPC ai sensi del D.Lgs. 59/2005 in quanto rientrante nella categoria progettuale di cui all'Allegato 1, Categoria 5.1 "Stoccaggio e recupero rifiuti 230t/giorno rifiuti pericolosi".

- Il procedimento è stato avviato il 12 ottobre 2009 e comunicato all'Istante con nota protocollo generale 137806 del 21/10/2009.

- In data 03/11/2009 il gestore ha provveduto alla pubblicazione sul quotidiano "Il Giornale" dell'annuncio riportante la localizzazione dell'impianto e il nominativo del gestore, nonché gli estremi dell'Ufficio di Deposito per la visione degli atti da parte del pubblico.

- In data 25 novembre 2009 è stato effettuato un sopralluogo all'impianto e a seguito della prima seduta della Conferenza istruttoria tenutasi il 1° dicembre 2009, sono state consegnate in data 30 giugno 2010 (protocollo di ricevimento 89009 del 01/07/2010) le integrazioni progettuali richieste, ulteriori integrazioni sono state consegnate in data 09/11/2010 (protocollo di ricevimento 145514 del 12/11/2010) che gli Enti competenti hanno valutato senza la Convocazione di un'ulteriore seduta della Conferenza.

CONSIDERATE:

- Le valutazioni dell'istruttoria tecnica interna provinciale alla quale partecipa l'A.R.P.A. di Alessandria quale organo di supporto tecnico scientifico, nonché le risultanze della Conferenza di Servizi di cui al verbale agli atti della pratica [protocollo generale n. 159927 del 10/12/2009].

VISTO:

- Il parere del Comune di ASL AL del 21/09/2010, protocollo di ricevimento 122623 del 22/09/2010

- Il parere dell'ARPA del 21/09/20100 protocollo di ricevimento 123088 del 23/09/2010.

- Il parere dell'ASSOCIAZIONE D'IRRIGAZIONE OVEST SESIA del 04/08/2010 protocollo di ricevimento 106984 dell'11/08/2010

VALUTATO CHE

- La documentazione tecnica allegata alla domanda, quanto rilevato in sede di sopralluogo, nonché le integrazioni predisposte dalla Società, sono state considerate esaustive nella descrizione degli impianti e delle modalità gestionali rispettando i contenuti richiesti dall'art. 29 ter comma 1 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. a seguito dei successivi chiarimenti forniti durante i vari incontri tecnici intercorsi con la Ditta stessa.

VISTO CHE

- Ai sensi dell'art. 29 quater comma 11 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., l'A.I.A. sostituisce ad ogni effetto le autorizzazioni riportate nell'elenco dell'allegato IX al decreto stesso, fatte salve le disposizioni di cui al D.Lgs. 334/1999.

- Ai sensi dell'art. 29 sexies comma 5 del D. Lgs. 152/06 e s.m.i., l'A.I.A. è rilasciata tenendo conto delle considerazioni riportate nell'Allegato XI e nel rispetto delle linee guida per l'utilizzo delle migliori tecniche disponibili.

Dato atto che il presente provvedimento è conforme alle vigenti Norme di Legge, allo Statuto e ai Regolamenti.

Dato atto che la documentazione risulta agli atti.

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO FIRMATO DIGITALMENTE

DETERMINA



- 1) di **RILASCIARE** l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. alla Società la Società AZZURRA S.r.l, con sede legale e amministrativa in Frazione Terranova - Strada Mortara, 2 - 15033 Casale Monferrato (AL), Codice Fiscale n. 02014870063 e Partita IVA n. 02014870063, nella persona del Legale Rappresentante della Ditta Sig. Davide MARAZZATO, Codice Fiscale MR2DVD78D14L750U in base ai poteri conferitegli, per l'esercizio dell'attività di cui alla parte seconda del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. Allegato VIII, Categoria 5.1 "Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1 paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE o nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno";
- 2) di vincolare l'esercizio dell'attività al rispetto dei contenuti e delle prescrizioni dell'Allegato Tecnico e dei relativi allegati, che costituisce parte integrante e sostanziale alla presente Determinazione Dirigenziale;
- 3) di prescrivere l'esecuzione del piano di monitoraggio e controllo così come riportato nell'Allegato Tecnico parte integrante e sostanziale alla presente Determinazione;
- 4) di redigere la presente Determinazione Dirigenziale in numero 3 originali per gli adempimenti di competenza, di cui uno con Firma Digitale e gli altri due resi in forma cartacea e debitamente sottoscritti dal Dirigente Responsabile di cui uno allegato agli atti della pratica presso il Servizio V.I.A. V.A.S. e IPPC e a disposizione del pubblico secondo i disposti del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e l'altro trasmesso alla Società Proponente;
- 5) di trasmettere copia del presente atto al Comune di CASALE MONFERRATO, sul quale è localizzato l'impianto, all'A.S.L.A.L., all'A.R.P.A. per gli adempimenti di competenza;
- 6) che secondo l'art. 29 decies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'attività di vigilanza e controllo sarà svolta anche dal Dipartimento della Provincia di Alessandria di A.R.P.A.;
- 7) È fatto obbligo alla Ditta di presentare entro 60 giorni dalla notifica del presente provvedimento, (ovvero adeguato qualora già in essere), ai sensi della D.G.R. n.20-192 del 12/06/00 e s.m.i., apposita polizza assicurativa o fidejussione bancaria quale garanzia finanziaria, a favore della Provincia di Alessandria, per le attività di gestione rifiuti autorizzate e per eventuali effetti negativi sull'ambiente da essa causati. L'importo e le modalità di presentazione sono quelle previste dalla Regione Piemonte con deliberazione della Giunta Regionale n. 20-192 del 12/06/00 e s.m.i
- 8) che in base ai disposti dell'art. 29 octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., l'A.I.A. ha validità 6 anni (e pertanto fino al **31 gennaio 2017**) e 6 mesi prima della scadenza il gestore dovrà presentare domanda di rinnovo. Inoltre a norma dell'art. 29 nonies l'azienda dovrà comunicare alla autorità competente il progetto di eventuali modifiche agli impianti e qualsiasi variazione alla titolarità della gestione dell'impianto;
- 9) di dare atto che la presente Determinazione Dirigenziale verrà pubblicata all'albo Pretorio per giorni 15;
- 10) di dare atto che l'esecuzione della presente Determinazione è affidata alla Direzione Pianificazione, Difesa del Suolo, V.I.A., Servizi Tecnici del Dipartimento Ambiente Territorio e Infrastrutture;

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO FIRMATO DIGITALMENTE



11) di rammentare che avverso il presente provvedimento è possibile, per chiunque vi abbia interesse, esperire ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte entro 60 giorni dalla piena conoscenza dell'atto.



IL DIRIGENTE
Direzione Pianificazione e Difesa del Suolo
V.I.A. - Servizi Tecnici
Ing. Claudio Cuffano

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO FIRMATO DIGITALMENTE



ALLEGATO TECNICO SOMMARIO

ALLEGATO TECNICO SOMMARIO	1
INQUADRAMENTO GENERALE E TERRITORIALE COMPLESSO IPPC	2
INQUADRAMENTO GENERALE	2
INQUADRAMENTO TERRITORIALE	2
ZONIZZAZIONE ACUSTICA	3
DATI CARATTERISTICI DELL'IMPIANTO	3
QUADRO AMBIENTALE	10
EMISSIONI IN ATMOSFERA ATTIVITÀ IPPC	10
SCARICHI IDRICI	10
MODALITÀ DI RACCOLTA DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E DI PRIMA PIOGGIA	11
EMISSIONI ACUSTICHE	14
CONFRONTO CON BAT	14
PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO	15
CONTROLLI ARPA AI SENSI DEL D.M. 24 APRILE 2008	18
QUADRO PRESCRITTIVO	19
RIFIUTI	19
EMISSIONI ACUSTICHE	22
SCARICHI IDRICI	23
PRESCRIZIONI GENERALI	23
ALLEGATI	26
ALLEGATO A	elenco codici CER ripartiti per tipologia ed operazioni di cui agli all. B e C alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
ALLEGATO B	elenco codici CER suddivisi per aree di stoccaggio e relativi quantitativi massimi istantanei;
ALLEGATO C	planimetria generale dell'impianto riportante indicazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti individuate con lettere corrispondenti a quelle utilizzate nell'all. B;
ALLEGATO D	schema di flusso relativo all'attività di cernita dei rifiuti;
ALLEGATO E	schema di flusso relativo all'attività di recupero dei rifiuti;
ALLEGATO F	schema di flusso relativo all'attività di smaltimento dei rifiuti.



INQUADRAMENTO GENERALE E TERRITORIALE COMPLESSO IPPC

INQUADRAMENTO GENERALE

La Società Azzurra S.r.l. con sede legale ed operativa nel Comune di Casale Monferrato, Fraz. Terranova, Via Mortara n° 2, è in possesso di autorizzazione al deposito preliminare (D15), allo smaltimento (D13, D14), alla messa in riserva (R13) ed al recupero (R3, R4, R12) di rifiuti speciali pericolosi e rifiuti speciali non pericolosi rinnovata in data 26/06/08 con Determinazione Dirigenziale n° DDAA2-182-2008 n.p.g. 99183 in seguito all'espressione di giudizio positivo di compatibilità ambientale prodotto con Deliberazione della Giunta Provinciale n° 287 n.p.g. 84670 del 04/06/08.

Dal momento che la Ditta intende portare la propria capacità di smaltimento massima giornaliera di rifiuti pericolosi a più di 10 ton/giorno, lo stabilimento di Casale M.to ricade nell'allegato VIII alla parte seconda del D.Lgs. 152/06 e s.m.l. al punto:

- 5.1. impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi, della lista di cui all'art. 1 paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e nella direttiva 75/439/CEE del Consiglio, del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

L'incremento di capacità massima giornaliera autorizzata è stato richiesto dalla Ditta per ottimizzare la gestione dei carichi in uscita e contemporaneamente trattare una quantità annua maggiore di rifiuti senza cambiare le quantità di stoccaggio istantaneo. La Ditta inoltre prevede anche l'aggiunta di alcuni codici CER.

Nel corso dell'istruttoria per il rilascio dell'AIA si è valutato che non sussistono più le condizioni per autorizzare le operazioni R3 e R4, che pertanto vengono stralciate dall'AIA.

Tutte le modifiche sopraesposte saranno precisate e dettagliate nei paragrafi successivi.

INQUADRAMENTO TERRITORIALE

L'unità produttiva della AZZURRA s.r.l. è situata in strada Mortara n° 2 – Fraz. Terranova – Casale Monferrato (AL) a ridosso della strada statale per Mortara e può essere individuata nella carta I.G.M. al foglio 58 tavoletta III nordovest denominata Ticineto con coordinate UTM N 459.213 E 5.001.220.

Per quanto riguarda i riferimenti catastali, l'Azienda è individuata al N.C.T. del Comune di Casale Monferrato al foglio n° 6 mappale 119.

L'insediamento della Azzurra s.r.l. è situato nella zona che il Comune di Casale M.to ha classificato come EP2 "complessi edificati, edifici, impianti, manufatti ed aree che al momento dell'autorizzazione del progetto preliminare del piano siano adibiti ad attività di carattere produttivo extragricolo...". Parte dell'area nella quale ricade l'intervento in oggetto, viene individuata dal P.R.G.C. attualmente vigente come "distretto agricolo DE2a".

Le distanze dai centri abitati più vicini sono:

- circa 2 km dal centro abitato di Villanova Monferrato;
- circa 3 km dai centri abitati di Casale e Terranova.

Nelle vicinanze dell'insediamento sono presenti alcuni cascinali ed insediamenti abitativi singoli ed a circa 1 km un centro commerciale.

L'area su cui insiste l'attività della Azzurra s.r.l. è di proprietà della ditta Aldi s.r.l. – Borgo Vercelli – Via Boschello 21 – che ha concesso in sub-locazione alla Azzurra s.r.l. l'unità immobiliare.

Di seguito sono elencate la attività presenti nel raggio di 500 m dal perimetro dell'impianto:

- CALCESTRUZZI s.p.a.;
- R.I.M.E.T.;
- AUTODEMOLIZIONI E RICAMBI CASALE;
- LAGO DEL GABBIANO CIRCOLO ENDAS.

La rete fognaria comunale non è presente; in prossimità e parallelo alla strada provinciale transita un gasdotto della Snam.



N°	TIPOLOGIA	DESCRIZIONE
8	COLLETTAME PERICOLOSI SOLIDI	Rifiuti solidi condizionati pericolosi
9	COLLETTAME PERICOLOSI E LIQUIDI NON PERICOLOSI	Rifiuti liquidi condizionati in appositi contenitori a tenuta
10	RIFIUTI NON PERICOLOSI TIPO ASSIMILABILI	Rifiuti prodotti da attività non domestica ma assimilabili agli urbani come tipologia
11	TERRE PERICOLOSE ASCIUTTE	Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che non rilasciano liquidi
12	PNEUMATICI	Pneumatici in gomma naturale o sintetica
13	FANGHI E SABBIE PALABILI NON PERICOLOSI	Fanghi e sabbie derivati da impianti di depurazione o fondami di serbatoi che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi
14	FANGHI PALABILI PERICOLOSI	Fanghi derivati da impianti di depurazione o fondami di serbatoi che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi
16	TERRE PERICOLOSE ASCIUTTE NON	Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che non rilasciano liquidi
17	TERRE NON PERICOLOSE	Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che non contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che non rilasciano liquidi
18	TERRE PERICOLOSE	Terre e rocce provenienti da bonifica o scavi che contengono sostanze pericolose in concentrazioni superiori ai limiti normativi e che possono rilasciare liquidi
19	LIQUIDO BIOLOGICO	Liquami provenienti dall'attività di spurgo
20	MATERIALI CONTENENTI AMIANTO	Manufatti in cemento amianto derivati dalle operazioni di bonifica amianto
21	ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI	Rifiuti non rientranti nelle altre tipologie destinati al semplice stoccaggio in cassoni separati

L'elenco dettagliato dei rifiuti autorizzati in ingresso all'impianto è riportato in ALLEGATO A.

Ad ogni diversa tipologia corrisponde una specifica modalità gestionale che si differenzia per:

- Operazioni di recupero previste;
- Caratteristiche fisiche;
- Modalità di stoccaggio e contenitori;
- Area di stoccaggio.

Le operazioni di recupero/smaltimento che la Ditta svolge sono le seguenti, con riferimento agli allegati B e C alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.:

OPERAZIONE	DESCRIZIONE
R12	Scambio di rifiuti per sottoposti ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
R13	Messa in riserva di rifiuti per sottoposti a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)
D13	Raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12
D14	Ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13
D15	Deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14

Nel corso dell'istruttoria per il rilascio dell'AIA si è valutato che non sussistono più le condizioni per autorizzare le operazioni R3 e R4, che pertanto vengono stralciate dall'AIA

Non tutte le tipologie di rifiuto prevedono le operazioni di recupero sopra elencate, lo stesso dicasi per i CER che rientrano nella stessa tipologia; nella tabella che segue si riportano le operazioni ripartite per tipologia:

N°	TIPOLOGIA	AREA	R12	R13	D13	D14	D15
1	CARTA E CARTONE	R	X				
2	PLASTICA	L	X				
3	VETRO	V	X	X			
4	METALLO	N	X				
5	LEGNO	E	X				
6	TESSILE	M	X				
7	COLLETTAME SOLIDI NON PERICOLOSI	S		X	X	X	X
8	COLLETTAME SOLIDI PERICOLOSI	T		X			X
9	COLLETTAME LIQUIDI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	O					X
10	RIFIUTI NON PERICOLOSI TIPO ASSIMILABILI	A Q	X	X			X
11	TERRE ASCIUTTE PERICOLOSE	B I					X
12	PNEUMATICI	P		X			
13	FANGHI E SABBIE PALABILI NON PERICOLOSI	F G		X	X	X	
14	FANGHI PALABILI PERICOLOSI	Q					X
16	TERRE ASCIUTTE NON PERICOLOSE	C					X
17	TERRE NON PERICOLOSE	H					X
18	TERRE PERICOLOSE	Q		X			X
19	LIQUIDO BIOLOGICO	D			X	X	
20	MATERIALI CONTENENTI AMIANTO	U					X
21	ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI	Q		X			X

L'elenco dettagliato delle operazioni alle quale sono sottoposti i rifiuti è riportato in **ALLEGATO A**.

Le operazioni per il recupero condotte sul rifiuto sono molto semplici e vengono svolte manualmente con l'ausilio di pale e carrelli elevatori: lo scopo è quello di valorizzare le frazioni recuperabili allontanando i materiali estranei o separando solo quelli idonei.

La movimentazione dei rifiuti avviene con: semovente dotato di benna a polipo, carrello elevatore e pala gommata.

Tutte le operazioni sopra citate avvengono su pavimentazione in cemento.

Solo i rifiuti non pericolosi di tipo assimilato sono selezionati, con cernita dei materiali recuperabili quali carta, pallets in legno, plastica, metalli, che a loro volta sono depositati in apposita area.

Per tutte le altre tipologie di rifiuto che non sono oggetto di attività di separazione viene gestito solo lo stoccaggio secondo i dettami dell'articolo 178 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. procedendo quando opportuno con la riduzione volumetrica sia attraverso una pressa.

Relativamente alle caratteristiche fisiche, la maggioranza dei rifiuti in ingresso si presenta allo stato solido: come materiale sfuso, confezionato in fusti o in contenitori di plastica, in big-bags, in containers metallici, su bancali. I rifiuti allo stato liquido sono conferiti in ingresso tramite autocisterne e/o cisternette omologate di dimensioni sino a 1 m³.

I rifiuti di conseguenza si potranno stoccare con le seguenti modalità:

- Sfusi in cumuli;
- In contenitori (cassoni, collettame e cisterne);
- In contenitori (collettame e cisterne) con bacino di contenimento;
- Su bancali.

Le modalità sopra elencate sono definite in base alla tipologia di rifiuti ed all'area di stoccaggio predisposta. I materiali così depositati e/o selezionati e cerniti sono poi periodicamente prelevati ed avviati a seconda della tipologia al recupero mediante conferimento a ditte specializzate ed autorizzate o al loro smaltimento finale anch'esso realizzato mediante conferimento a ditte specializzate ed autorizzate.

ATTREZZATURE AUSILIARIE

Per l'esercizio dell'attività vengono utilizzate le seguenti attrezzature ausiliarie:

- N° 1 pesa a bilico;
- N° 1 pressa per compattazione rifiuti;



- Macchine operatrici d'officina (saldatrice elettrica a filo continuo, mola mobile, compressore).

PROCEDURE OPERATIVE PER LA GESTIONE DELL'INSEDIAMENTO

Le fasi di gestione prevedono per tutti i rifiuti una serie di procedure operative che, in gran parte, derivano dall'adeguamento alle linee guida nazionali sulle migliori tecniche disponibili e che vengono elencate di seguito:

- Omologa;
- Rifiuti in entrata;
- Stoccaggio in ingresso;
- Operazioni di recupero;
- Altre operazioni;
- Materiali e rifiuti in uscita.

Omologa

Prima dell'accettazione dei rifiuti, vengono acquisite tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e caratterizzazione del rifiuto, anche attraverso visite dirette presso il sito di produzione del rifiuto con prelievi di campioni ed acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza o, nel caso di terreni di bonifica, le indagini relative alla caratterizzazione dell'area di provenienza.

I campionamenti vengono eseguiti secondo i criteri e le modalità previste dalla norma UNI 10802 "rifiuti liquidi, granulati, pastosi e fanghi, campionamento manuale e preparazione ed analisi elusati". Le analisi chimiche ricercheranno tutti i parametri significativi con particolare riguardo ai processi industriali che hanno generato il rifiuto e, se del caso, alle attività pregresse che hanno avuto luogo sulle aree oggetto degli interventi di scavo e bonifica.

Con le indagini che verranno eseguite in più tempi e con diverse modalità si persegue lo scopo di:

- evitare di ricevere rifiuti con CER non attribuiti correttamente compresa la verifica della sua pericolosità;
- verificare i costi di smaltimento/recupero delle frazioni residuali.

Se gli accertamenti sono positivi viene compilata la "scheda di omologa" che rappresenta il documento identificato con numerazione progressiva sul quale vengono registrati i riferimenti delle indagini effettuate e quanto serve per definire in modo univoco la partita uniforme di rifiuto che verrà conferito (compreso naturalmente il nominativo del produttore ed il sito di produzione).

Rifiuti in entrata

All'arrivo dei rifiuti in impianto viene verificata la documentazione di trasporto e la corrispondenza del peso; il responsabile per l'accettazione dei rifiuti verifica che il materiale sia visivamente corrispondente a quanto indicato nella scheda di omologa in suo possesso e che sempre visivamente non siano presenti corpi estranei.

Nel caso in cui il carico di un autocarro presenti caratteristiche visibilmente difformi da quanto atteso, lo stesso potrà essere alternativamente respinto dall'impianto o lasciato in configurazione di trasporto (comma 12, art 193, D.Lgs. 152/06 e s.m.i.) per la successiva caratterizzazione chimica analitica allo scopo di verificarne l'accettabilità in impianto.

In ogni caso la manipolazione, la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti avviene secondo criteri atti a prevenire ragioni pericolose per la salute pubblica e per l'ambiente.

Le tipologie di rifiuti trattate non danno luogo ad emissioni chimiche pericolose e nessuna delle attività di cui sopra produce una polverosità degna di nota.

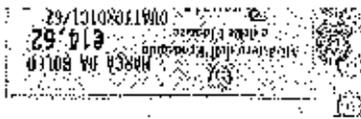
Qualora si dovesse trattare un materiale particolarmente asciutto, onde scongiurare il rischio di provocare polverosità, si bagheranno i cumuli con apposito impianto di nebulizzazione, al fine di abbattere l'eventuale polvere creata; la costante presenza di personale durante tale operazione eviterà formazione di percolati.

Non verranno miscelati rifiuti pericolosi con rifiuti non pericolosi ed in fase di stoccaggio verrà garantita la separazione di quei rifiuti che possono interagire fra loro.

Stoccaggio in ingresso

Le diverse tipologie, una volta passata la fase di accettazione, sono stoccate nelle aree ad esse dedicate, le quali riportano un numero identificativo fisso ed un cartello riportante la tipologia.

Di seguito si descrivono le modalità di stoccaggio adottate per alcune specifiche tipologie:



Tipologia 20 materiali contenenti amianto

Lo stoccaggio dei rifiuti contenenti amianto avviene solitamente e preferibilmente in un locale apposito, chiuso e confinato, pavimentato coperto e delimitato da pareti, ubicato nel contesto di una serie di locali di servizio. Il materiale viene stoccato contenente amianto, già adeguatamente confezionato con film plastico secondo l'apposita normativa, al fine di evitare dispersione di fibre nell'ambiente secondo le normative settoriali.

Tipologia 10 rifiuti non pericolosi tipo assimilabili (putrescibili)

Nella definizione di questa tipologia risultano inclusi anche i rifiuti assimilabili agli urbani "putrescibili": tali rifiuti vengono gestiti per un tempo massimo di 3 giorni.

Tipologia 7 e 8 collettare solidi rispettivamente non pericolosi e pericolosi

L'area di stoccaggio solidi è divisa in due sezioni distinte: una per rifiuti pericolosi ed una per rifiuti non pericolosi.

Tutti i rifiuti sono in contenitori metallici e plastici e in big-bags da 1 m³, posizionati normalmente su pallets.

Per quanto riguarda i RAEE, tali rifiuti arrivano entro contenitori rigidi idonei al trasporto, non vengono manipolati in impianto, vengono ricaricati tal quale sui mezzi di trasporto per lo smaltimento finale.

I contenitori sono etichettati singolarmente, con l'indicazione del rifiuto e delle caratteristiche.

Tipologia 9 collettare liquidi pericolosi e non pericolosi

I contenitori per liquidi sono posizionati all'interno di una piattaforma con il fondo in ferro e sponde perimetrali in ferro, a costituire bacino di contenimento per eventuali sversamenti accidentali, che ha le seguenti dimensioni: larghezza 2,5 m - lunghezza 14 m e sponde perimetrali di 30 cm, con una volumetria pari a 10,5 m³, in grado di contenere fino a 30 cisternette.

Al fine di evitare reazioni indesiderate in caso di rottura contemporanea di contenitori contenenti rifiuti non compatibili, sono state realizzate delle compartimentazioni stagne realizzate con setti in acciaio saldati sulle pareti del bacino esistente dando origine a 3 bacini separati con volume pari a 4,3 m³. Si sono pertanto ottenute tre distinte subaree dove potranno essere stoccati, separatamente e senza correre rischi di reazioni, rifiuti con rifiuti le seguenti caratteristiche:

- Rifiuti pericolosi con pH inferiore a 3 o solventi;
- Rifiuti non pericolosi con pH compreso fra 3 e 10;
- Rifiuti pericolosi con pH maggiore di 10 o con caratteristiche ossidanti.

Prima dello stoccaggio viene verificato quanto riportato nella scheda di omologa procedendo direttamente ad una prova di pH.

Le cisternette per liquidi sono in polietilene omologate ADR, con struttura di rinforzo in acciaio, boccaporto superiore con tappo e valvola a sfera di fondo.

I contenitori sono etichettati singolarmente, con l'indicazione del rifiuto e delle caratteristiche.

Tipologia 19 liquido biologico

I liquidi biologici trasportati con gli autospurghi provenienti dai servizi di raccolta sono riversati in 3 cisterne rimorchio stradali da 15 m³ posizionate in area cordinata (15 x 13 m) con vasca di contenimento pari a 40 m³. Una volta completato il carico di ogni singola cisterna, si provvede al trasporto della stessa all'impianto di smaltimento finale.

Tipologie 11 terre asciutte pericolose; 13 fanghi palabili e sabbie non pericolosi; 17 terre non pericolose

È stata autorizzata dalla Provincia la realizzazione di 4 box di stoccaggio in ognuno verrà destinata una singola tipologia di rifiuto. I box grazie alla pendenza verso l'interno della pavimentazione impediscono la fuoriuscita di percolamenti.

Tipologia 14 fanghi palabili pericolosi

I fanghi che possono dar luogo a formazione significativa di percolato rimangono stoccati all'interno di cassoni scarrabili a tenuta stagna.

Operazioni di recupero (R12, R13)

I rifiuti in entrata, sono sottoposti, all'interno dell'impianto, ad operazioni di cernita manuale e raggruppamento da cui si origineranno dei rifiuti raggruppati da destinarsi ad ulteriori operazioni di recupero in altri impianti autorizzati.



In gran parte la Ditta Azzurra s.r.l. opera una selezione che agevolerà molto le future operazioni di recupero eliminando tutte quelle frazioni non recuperabili che altrimenti intaserebbero i cicli delle attività di recupero.

Non sono previste altre operazioni di recupero in quanto tali attività devono dare origine a materia prima seconda o a prodotti (anche se in frazione minima). Il conseguimento dei risultati sopra riportata non rientra tra le capacità gestionali ed operative.

Le attività di cernita manuale dei rifiuti vengono effettuate esclusivamente su rifiuti speciali non pericolosi tipo assimilati agli urbani, non putrescibili, e che contengono significativi volumi di carta, cartone, plastiche e legno, tali da giustificare l'attività di recupero. A seconda delle partite di rifiuto conferito nell'area di stoccaggio, tramite il semovente dotato di ragno, si procede all'asporto delle frazioni grossolane costituite da carta, legno, plastiche, metalli. Su tali frazioni, depositate sempre sul suolo, si esegue manualmente una selezione per tipologia. Le frazioni recuperate vengono successivamente inviate alla filiera delle aziende di recupero. Dopo la cernita le frazioni di risulta non separabili o valorizzabili vengono pressate ed inviate a smaltimento. La cernita manuale garantisce la separazione in frazioni del tutto omogenee a quelle ottenuta dalla raccolta differenziata.

Altre operazioni (D13, D14)

Sui rifiuti residuati dell'attività di cernita viene operata, in apposita area individuata in planimetria come "rampa infossata per carico automezzi", la pressatura dei rifiuti in fase di carico degli automezzi in uscita al fine di ottimizzare il carico per il trasporto. La pressatura viene effettuata al momento del carico del mezzo ed è finalizzata a ridurre il volume del carico; come richiesto dalla Provincia verrà attribuito il codice CER 191212 il quale però, essendo generato durante la fase di caricamento del vettore, può essere gestito in deposito temporaneo avendo un tempo di stoccaggio praticamente nullo.

Come richiesto dalla normativa, dovendo giustificare l'operazione che comporta la produzione di un nuovo rifiuto, nell'elenco allegato (ALLEGATO A) vengono riportate, per i rifiuti che daranno origine a tale CER, le operazioni:

- D13: raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
- D14: ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13.

Le altre tipologie sottoposte ad operazioni D13 e D14 di raggruppamento e ricondizionamento sono:

- N° 13 "fanghi e sabbie palabili non pericolosi";
- N° 19 "liquido biologico".

Materiali e rifiuti in uscita

I materiali in uscita sono costituiti dai rifiuti semplicemente stoccati, da quelli residuanti dalle operazioni di cernita, i rifiuti derivati dalle operazioni di cernita e raggruppamento, i rifiuti derivati dalle operazioni di solo raggruppamento e ricondizionamento.

Le modalità di stoccaggio dei materiali in uscita corrispondono in gran parte con quelle in ingresso infatti essendo l'attività basata sullo stoccaggio dei rifiuti la differenziazione con quelli in entrata è fondamentalmente di tipo temporale in quanto questo ultima si succede alla prima.

Schemi di flusso

Per le attività condotte possono essere descritte differenti flussi parzialmente sovrapponibili:

- Rifiuti sottoposti a cernita (R12, R13, D13, D14, D15);
- Rifiuti a smaltimento (D13, D14, D15);
- Rifiuti a recupero e recuperati (R12, R13).

Gli schemi a flusso del ciclo produttivo sono rappresentati negli ALLEGATI D – E – F.

Stoccaggi

La gestione dei rifiuti prevede 20 diverse aree di stoccaggio per una superficie complessiva di 2.876 m² di cui 2.400 circa sotto capannone, all'esterno vengono stoccate solo 3 tipologie di rifiuto (legno, vetro, liquidi biologici in cisterne).

Le aree vengono nominate con una lettera dell'alfabeto in modo da distinguerle dalla notazione numerale operata per le tipologie con le quali non sempre esiste una corrispondenza univoca.



Di seguito si riportano in tabella le aree presenti che vengono rappresentate graficamente nell'ALLEGATO C:

Area	Larghezza	Lunghezza	m ²
A	15	40	600
B	15	9	135
C	15	15	225
D	15	15	225
E	7	15	105
F	5	7	35
G	5	7	35
H	5	7	35
I	5	7	35
L	6	12	72
M	6	7	42
N	6	6	36
O	2,5	15	37,5
P	7	20	140
Q	24	20	480
R	6	20	120
S	8	18	144
T	8	18	144
U	5	18	90
V	10	14	140

Tutte le aree destinate allo stoccaggio sono soggette con frequenza semestrale (o inferiore se necessario) ad operazioni di derattizzazione e disinfestazione, come indicato in autorizzazione in essere.

Come già fatto notare in precedenza, a seconda delle tipologie di rifiuto, vengono adottate modalità di stoccaggio differenti, nella tabella che segue si riportano le aree di stoccaggio e le tipologie di rifiuti in esse stoccate indicando anche le modalità con cui questi vengono stoccati.

Capacità massima di stoccaggio.

Le condizioni già in essere in forza delle autorizzazioni in possesso della società non cambiano né cambia la quantità dei rifiuti che possono essere stoccati presso l'impianto autorizzato. Ne consegue che la capacità massima di stoccaggio istantaneo dei rifiuti ammessa continuerà ad essere pari a 3.357 tonnellate di cui 827 tonnellate di rifiuti pericolosi e 2.530 tonnellate non pericolosi.

I tempi della giacenza massima dei rifiuti all'interno dell'impianto sono i seguenti:

- Rifiuti non pericolosi: 12 mesi;
- Rifiuti pericolosi: 12 mesi;
- Rifiuti non pericolosi assimilabili putrescibili: 3 giorni.

L'attività dello stoccaggio si esercita su 6 giorni a settimana per 52 settimane all'anno, ossia per 312 giorni all'anno.

La stima delle quantità movimentabili all'anno risulta essere la seguente:

- Rifiuti non pericolosi: 30.000 ton/anno;
- Rifiuti pericolosi: 12.000 ton/anno.

MATERIE PRIME – RIFIUTI IN INGRESSO

L'elenco dettagliato dei rifiuti – CODICI CER in ingresso all'impianto dell'Azzurra S.r.l. è riportato nell'ALLEGATO B.

Descrizione	Stato Fisico	Quantità Anno [l'anno]	Modalità di Stoccaggio	Stoccaggio Rif. PLAN 3
CARTA E CARTONE	S	800	Platea in cls sotto capannone	R
PLASTICA	S	100	Platea in cls sotto capannone	L
VETRO	S	160	Box all'aperto	L
METALLO	S	100	Platea in cls sotto capannone	N
LEGNO	S	300	Platea in cls sotto capannone	E



TESSILI	S	40	Platea in cls sotto capannone	M
COLLETTAME SOLIDI NON PERICOLOSI	S	1.200	Contenitori su bancali sotto capannone	S
COLLETTAME SOLIDI PERICOLOSI	S	1.500	Contenitori su bancali sotto capannone	T
COLLETTAME LIQUIDI PERICOLOSI E NON PERICOLOSI	L	500	Contenitori su bancali con bacino di contenimento in acciaio suddiviso in tre settori sotto capannone	O
RIFIUTI NON PERICOLOSI TIPO ASSIMILABILI	S	5.000	Platea in cls sotto capannone - Cassoni da 30 m ³ sotto capannone	A/Q
TERRE ASCIUTTE PERICOLOSE	S	3.000	Platea in cls sotto capannone - 1 box sotto capannone	B/I
PNEUMATICI	S	300	Platea in cls sotto capannone	P
FANGHI PALABILI E SABBIE NON PERICOLOSE	S	1.000 4.000	2 box sotto capannone	G F
FANGHI PALABILI PERICOLOSI	S	1.000	Cassoni da 30 m ³ sotto capannone	Q
TERRE ASCIUTTE NON PERICOLOSE	S	8.000	Platea in cls sotto capannone	C
TERRE NON PERICOLOSE	S	3.000	1 box sotto capannone	H
TERRE PERICOLOSE	S	3.000	Cassoni da 30 m ³ sotto capannone	Q
LIQUIDO BIOLOGICO	L	4.200	3 cisterne da 15 m ³ su bacino all'aperto	D
MATERIALI CONTENENTI AMIANTO	S	3.000	Bancali sotto capannone	U
ALTRI RIFIUTI NON PERICOLOSI	S	1.800	Cassoni da 30 m ³ sotto capannone	Q

Risorse idriche

Per l'approvvigionamento si usufruisce di un pozzo privato.

Nella tabella seguente si riporta la fonte ed il consumo in base alla tipologia di utilizzo dell'acqua.

Fonte	Destinazione e tipologia di utilizzo	Quantità [m ³ /g]	Frequenza	Misuratore di Portata
Pozzo privato	Usi civili	0,8	Continuo	No

Energia

Attualmente non viene prodotta energia elettrica.

Nell'anno 2007 si sono registrati consumi di energia elettrica complessivi pari a 50.000 kWh.

Gas GPL	1.200 Nm ³
Carburante	10.000 l.

QUADRO AMBIENTALE

EMISSIONI IN ATMOSFERA ATTIVITÀ IPPC

Non sono previsti impianti con emissione in atmosfera ed i materiali stoccati non generano emissioni diffuse.

SCARICHI IDRICI

Non sono presenti scarichi di reflui derivanti direttamente o indirettamente alla attività IPPC.



L'unica tipologia di acque che vengono scaricate è quella conseguente agli eventi meteorici.

P.to di Scarico Finale	Tipologia	Frequenza	Trattamenti Depurativi	Monitoraggio	Ricettore Finale
S1	Acque meteoriche non contaminate	Discontinuo	SI	SI	Strati Superficiale Sottosuolo

Le acque reflue dei servizi igienici degli uffici vengono raccolte in una fossa biologica in cemento con un diametro interno di circa 100 cm per una profondità di circa 150 cm.

Le acque reflue provenienti dai servizi igienici degli spogliatoi vengono accumulate in una vasca in cemento con diametro interno di circa 100 cm ed una profondità interna di circa 120 cm.

Essendo entrambe vasche di accumulo la capacità delle stesse non risulta essere vincolante in quanto determina semplicemente la frequenza degli spurghi periodici che devono essere effettuati. In totale vengono smaltiti all'anno circa 20 tonnellate di liquami ai quali viene attribuito il CER 200304. Lo spurgo avviene con canaljet che conferiscono i liquami presso impianti autorizzati di depurazione acque reflue autorizzati.

MODALITÀ DI RACCOLTA DELLE ACQUE METEORICHE DI DILAVAMENTO E DI PRIMA PIOGGIA

La Ditta contestualmente all'istanza per ottenere l'autorizzazione integrata ambientale ha presentato il piano di gestione delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne ai sensi del R.R. n° 1/R del 20/02/06 e s.m.i..

Per la gestione delle acque meteoriche di dilavamento prodotte dall'insediamento verrà realizzato, adeguando quello esistente, un sistema fognario costituito da due reti distinte:

- Rete per la raccolta delle acque bianche (meteoriche dei tetti);
- Rete per la raccolta delle acque grigie (di dilavamento dei piazzali esterno in battuto di cls).

In particolare, il piano presentato tiene in considerazione dei seguenti interventi:

- manutenzione della pavimentazione aziendale esistente (piazzali in cemento, sia esterni che interni ai capannoni);
- realizzazione di nuova pavimentazione in battuto di cls nell'area antistante i box per lo stoccaggio del vetro;
- realizzazione di cordolatura perimetrale alla superficie pavimentazione esterna;
- realizzazione delle vasche di prima pioggia e rifacimento dell'attuale rete fognaria. La tratta esistente che raccoglie sia le acque dei tetti sia quelle dei piazzali verrà destinata alla raccolta delle sole acque piovane provenienti dai tetti. Le caditoie esterne verranno collegate alla nuova rete fognaria che verrà posata in asse a quella esistente ma ad una quota superiore in modo tale da non dover modificare le pendenze di drenaggio dei piazzali, mentre le caditoie presenti sotto il capannone verranno sigillate e sostituite con pozzetti a tenuta;
- realizzazione di un bacino disperdente a cielo aperto per l'accumulo e la dispersione delle acque di pioggia.

FOGNATURA ACQUE BIANCHE

Per quanto riguarda le acque meteoriche di dilavamento delle coperture si prevede il mantenimento dell'attuale rete di raccolta ed allontanamento, che viene separata da tutte le altre tipologie di scarico. Le caditoie esterne, che attualmente convogliano le acque dei piazzali in un'unica linea destinata allo smaltimento anche delle acque dei tetti, saranno collegate alla nuova rete fognaria dedicata in progetto (rete acque grigie) mentre quelle presenti sotto il capannone verranno sigillate. In questo modo viene garantita la separazione tra le due linee (acque bianche ed acque grigie).

Le acque dei tetti, così convogliate, verranno scaricate, assieme alle acque di prima e seconda pioggia, all'interno di un bacino disperdente a cielo aperto che verrà realizzato, in area di proprietà, lungo il lato sud-ovest dell'impianto.

FOGNATURA ACQUE GRIGIE

Le acque meteoriche di dilavamento dei piazzali esterni in cls (superfici scolanti) vengono convogliate, tramite caditoie, nella nuova rete fognaria dedicata in progetto, realizzata in asse alla linea esistente per non modificare le pendenze di drenaggio dei piazzali, ma ad una quota superiore al fine di poter recapitare le acque di prima pioggia nell'apposita vasca. Le acque di



seconda pioggia verranno invece convogliate, attraverso un by-pass automatico posto in un pozzetto situato subito a monte dell'impianto di prima pioggia, nel corpo ricettore, assieme alle acque di prima pioggia trattate ed a quelle dei tetti.

A monte del pozzetto di connessione tra le due linee è stato realizzato un pozzetto per l'alloggiamento di una saracinesca d'intercettazione della rete di scarico delle acque grigie, allo scopo di poter isolare tale rete da quella delle acque bianche, nel caso si verificassero sversamenti accidentali di rifiuti liquidi su piazzale esterno con percolazione entro le caditoie.

Caratteristiche superfici scolanti

L'area ove sorge l'impianto ha una superficie territoriale complessiva di circa 17.830 m², di cui circa 16.830 m² sono impermeabilizzati (piazzali in cemento e copertura capannoni), 1.500 m² sono piazzali in ghiaia mentre i restanti 500 m² circa sono destinati a verde privato.

La superficie scolante corrisponde a circa 8.000 m² ed è individuata da:

- piazzale esterno esistente in cemento, destinato al transito ed alle manovre degli automezzi;
- piazzale esterno in progetto, che verrà realizzato nell'area antistante i box per lo stoccaggio del vetro.

Le restanti superfici scoperte soggette a dilavamento meteorico (aree verdi, piazzale in ghiaia e copertura di capannoni e manufatti) non sono considerate superfici scolanti in quanto su di esse non vengono svolte attività che possano determinare eventuali rischi di contaminazione delle acque di prima pioggia.

Il piazzale in ghiaia situato sul lato nord-ovest dell'area oggetto di studio, essendo privo di pavimentazione impermeabile, non verrà utilizzato per alcuna attività collegata alla gestione dei rifiuti e la superficie pavimentata in cemento, adiacente al piazzale in ghiaia è stata munita di cordolatura atta ad evitare la fuoriuscita delle acque meteoriche, in maniera tale da garantire una completa raccolta delle stesse al fine della prevista separazione di prima pioggia.

Nella seguente tabella riassuntiva si riportano le superfici soggette a dilavamento meteorico:

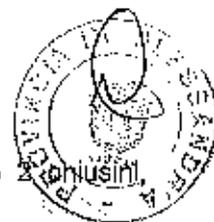
Superficie scolante	Piazzali pavimentati in cemento	7.995 m ²
Superficie non soggetta a rischio di contaminazione	Piazzali in ghiaia	1.500 m ²
Superficie non soggetta a rischio di contaminazione	Copertura capannoni e manufatti	7.835 m ²
Superficie non soggetta a rischio di contaminazione	Area verde	500 m ²
Superficie totale area Azzurra s.r.l.		17.830 m ²

Le aree pavimentate interne ai capannoni non sono oggetto di lavaggio con aspersione di prodotti liquidi, che possano essere convogliati nella rete fognaria dedicata delle acque meteoriche dei piazzali stessi. I rifiuti liquidi, accidentalmente sversati sulla pavimentazione coperta, verranno convogliati ed immagazzinati in pozzetti a tenuta che, come previsto dal progetto, sostituiranno le caditoie attualmente presenti. I liquidi accumulati saranno poi aspirati e smaltiti in appositi impianti di trattamento autorizzati.

Le pavimentazioni esterne soggette al transito ed alla manovra mezzi sono/saranno opportunamente impermeabilizzate mediante pavimentazione in calcestruzzo armato dello spessore di 25 cm con doppia rete elettrosaldata con finitura superficiale al quarzo sagomata con pendenza atta a favorire il convogliamento delle acque meteoriche entro la rete di smaltimento in progetto.

Poteniale caratterizzazione delle acque di prima pioggia

Le acque di prima pioggia non presentano particolari elementi di contaminazione in quanto sui piazzali è previsto solo il transito degli automezzi in ingresso ed in uscita dall'impianto e la sosta dei mezzi dei dipendenti. Il maggior pericolo potrebbe essere costituito dalla presenza di un erogatore di carburante (gasolio, ad uso esclusivo interno) solo nel caso di sversamenti accidentali. La colonnina di distribuzione è coperta da una tettoia ed è dotata di un bacino di raccolta pertanto, non avvenendo il dilavamento della colonnina stessa, la possibile contaminazione delle acque meteoriche può avvenire esclusivamente in seguito ad eventi accidentali di sversamento in fase di rifornimento. Tale eventualità è oggetto di specifiche modalità di intervento. Si precisa inoltre che la zona di piazzale adiacente alla colonnina di distribuzione del



gasolio raccoglie le acque meteoriche e/o eventuali sversamenti accidentali entro ognuno dotato di sistema di disoleazione.

A monte del pozzetto di connessione tra le due linee (acque bianche ed acque grigie) si prevede la realizzazione di un pozzetto per l'alloggiamento di una saracinesca d'intercettazione della rete di scarico delle acque grigie, allo scopo di poter isolare tale rete da quella delle acque bianche, nel caso si verificassero sversamenti accidentali di rifiuti liquidi su piazzale esterno con percolazione entro le caditoie.

Le modalità di pulizia delle superfici impermeabili esterne (piazzali) non prevedono l'utilizzo di prodotti liquidi che possano essere convogliati nella rete fognaria delle acque meteoriche. La pulizia di dette aree pavimentate esterne (transito e sosta dei mezzi) avviene a secco mediante motospazzatrice stradale.

Allo stato attuale, le aree pavimentate coperte sono dotate di caditoie che verranno sigillate e sostituite con pozzetti a tenuta, in modo tale da evitare, in caso di sversamenti accidentali di rifiuti liquidi, il convogliamento di questi ultimi all'interno della rete fognaria in progetto. I liquidi accumulati nei pozzetti a tenuta verranno aspirati e smaltiti in appositi impianti di trattamento autorizzati.

MODALITÀ DI STOCCAGGIO DELLE ACQUE DI PRIMA PIOGGIA

L'impianto di prima pioggia in progetto sarà costituito da due comparti, uno di accumulo delle acque di prima pioggia ed uno per il trattamento delle stesse (disoleatore).

Le acque meteoriche provenienti dal pozzetto di ingresso/by-pass, confluiranno nel comparto di accumulo, fino al raggiungimento del volume di prima pioggia, dopo di che quelle corrispondenti alla seconda pioggia verranno convogliate in una tubazione di by-pass in PVC che le recapiterà nel corpo ricettore. Il tutto avverrà in modo automatico tramite valvola antiriflusso in PVC DN 300 mm, posta in ingresso all'impianto, senza la necessità di utilizzare paratoie motorizzate.

Il comparto di accumulo sarà costituito da due vasche monoblocco a tenuta, prefabbricate in C.A.V., interrate, aventi ciascuna le seguenti dimensioni esterne 5,28 m x 2,50 m x h 2,45 m ed interconnesse con giunto stagno a formare un unico bacino di accumulo con capacità pari a 40 m³. All'interno del comparto di accumulo, che svolgerà anche la funzione di sedimentazione dei solidi sospesi, sarà alloggiata un'elettropompa sommersa (con relativi sensori di livello) che permetterà di convogliare le acque di 1° pioggia al comparto di separazione degli oli e quindi al corpo ricettore. L'impianto di disoleazione sarà costituito da un comparto di ultrafiltrazione all'interno del quale saranno installati una duplice tipologia di filtri adatti all'abbattimento, l'una dei solidi sospesi e l'altra degli idrocarburi. In particolare il primo kit di filtrazione preposto all'abbattimento dei solidi sospesi è basato su una tecnologia che sfrutta un sistema di filtri a sacco preassemblati all'interno di un'apposita struttura. Gli elementi filtranti sono dei sacchetti in feltro, in tessuto monofilamento e in microfibra "melt blown". Il sistema di filtrazione che verrà installato all'interno del disoleatore per l'abbattimento degli idrocarburi è un sistema di filtraggio attivo dell'acqua, realizzato per mezzo di un alloggiamento in plastica che ospita delle cartucce filtranti ricaricabili. L'acqua filtra verticalmente all'interno del tubo e la cartuccia assorbe gli inquinamenti oleosi. L'acqua filtrata riempie la parte centrale della cartuccia e viene convogliata verso il comparto di uscita (pozzetto prelievo campioni e pozzetto di uscita al corpo ricettore).

Le acque di prima pioggia verranno periodicamente sottoposte ad analisi di laboratorio al fine di verificare l'efficienza del sistema di disoleazione e la compatibilità allo scarico su suolo.

VOLUME ACQUE PRIMA PIOGGIA = 7.995 m² x 0,005 m = 39,98 m³

La vasca/vasche che verranno utilizzate avranno un volume utile tale da consentire l'accumulo di 40 m³ corrispondenti al volume di prima pioggia.

CARATTERISTICHE PUNTI DI CONTROLLO E DI IMMISSIONE NEL RECAPITO PRESCELTO

Lo scarico delle acque di prima pioggia sottoposte a trattamento, di quelle di seconda pioggia e delle acque meteoriche di dilavamento delle superfici coperte, avverrà all'interno di un bacino disperdente a cielo aperto che verrà realizzato, in area di proprietà, lungo il lato sud-ovest dell'impianto.

La scelta risulta obbligata visto l'impraticabilità di possibili alternative a causa:

- * della quota di scarico che risulta essere a livello troppo basso per consentire il recapito nei corsi d'acqua superficiali o reti fognarie pubbliche;



- della lontananza dei possibili recapiti (corsi d'acqua superficiali o reti fognarie pubbliche);
- della disponibilità di aree o di servizi per il passaggio di eventuali reti fognarie sulle aree limitrofe.

Al valle dell'impianto di prima pioggia, prima del pozzetto di ispezione nel quale confluiscono anche le acque dei tetti, è presente un pozzetto per il prelievo fiscale. Il pozzetto d'ispezione e prelievo campioni sarà realizzato in modo da consentire il prelievo secondo le norme tecniche di cui al "Manuale Unichim n° 92 del 1975 - metodi di campionamento acque di scarico". Lo scarico delle acque di pioggia, all'interno del bacino disperdente avverrà nel punto avente le seguenti coordinate U.T.M./WGS 84: E459066 - N5001209.

Il bacino disperdente avrà una superficie pari a 900 m² con una permeabilità di 0,005 cm/s pari a 162 m³/ora di pioggia dispersa.

EMISSIONI ACUSTICHE

Al sensi della zonizzazione acustica del Comune di Casale Monferrato l'insediamento della Azzurra s.r.l. insiste interamente su un'area caratterizzata come "zona classe IV" (area di intensa attività umana). I recettori considerati insistono invece su aree caratterizzate come "zone classe III, aree di tipo misto". I limiti di zona previsti dal DPCM 14/11/97 sono i seguenti:

Classificazione acustica	Valori limite [dB(A)]			
	Periodo diurno		Periodo notturno	
	Immissione	Emissione	Immissione	Emissione
Classe III Aree di tipo misto	60	55	50	45
Classe IV Aree di intensa attività umana	65	60	55	50

N°	Ubicazione
R1	Abitazioni, ufficio della Calcestruzzi S.p.A. e capannone del demolitore di autovetture
R2	Cascina
R3	Capannone artigianale
R4*	Edificio con annesso capannone non finiti ed in stato di apparente abbandono (cascina Sterza)

* il recettore R4 è inserito in classe III nella zonizzazione acustica del Comune di Villanova Monferrato

L'attività lavorativa viene svolta esclusivamente nel periodo diurno dalle ore 07:00 alle ore 18:30, con un'ora di pausa dalle 12:30 alle 13:30.

Le sorgenti sonore sono costituite da:

- mezzi d'opera (escavatore con ragno, terna gonfiata e muletto elettrico);
- camion;
- pressa.

I mezzi d'opera e la pressa lavorano all'interno del capannone. I camion possono avere un funzionamento all'interno del capannone oppure all'esterno (in particolare sulla pesa ed in prossimità del bacino di contenimento delle cisterne per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi).

I risultati dei rilievi fonometrici effettuati dalla Ditta ed allegati alla documentazione presentata per il rilascio dell'A.I.A. dimostrano che non ci sono criticità per quanto riguarda la rumorosità dovuta all'attività della Ditta stessa.

CONFRONTO CON BAT

Le attività previste negli impianti progettati, ai fini del confronto con le linee guida nazionali, possono essere suddivise nelle seguenti fasi:

- aspetti gestionali;
- stoccaggio e movimentazione rifiuti;
- vagliatura come pretrattamento ai fini del trattamento e/o dello smaltimento.

Per tali fasi la Ditta ha effettuato il confronto con le linee guida approvate con D.M. 29/01/07 e pubblicate sulla G.U. n° 130 del 07/06/07.



Dall'analisi delle suddette linee guida nazionali, e per quanto tecnicamente ed economicamente applicabile, è emerso un sostanziale rispetto dalle BAT di settore da parte della Società Azzurra s.r.l.

PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO

QUADRO SINOTTICO DELLE ATTIVITÀ DI MONITORAGGIO

FASI	AUTOCONTROLLO	REPORT
Consumi		
Materie prime	A batch	Annuale
Risorse Idriche	Annuale	Annuale
Energia	Annuale	Annuale
Combustibili	Annuale	Annuale
Aria		
Misure periodiche	Semestrale	Annuale
Acqua		
Misure periodiche	Semestrale	Annuale
Rumore		
Sorgenti – Recettori	In caso di modifica impiantistica	
Rifiuti		
Rifiuti in ingresso	Semestrale	Annuale
Rifiuti prodotti	In base a origine rifiuto	Annuale
Indicatori di performance		
Stoccaggi	Settimanale	Annuale
Frazione recuperata	Settimanale	Annuale

RISORSE IDRICHE

Tipologia	Punto di prelievo	Fase di utilizzo	Metodo misura e frequenza di lettura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Acqua Pozzo	Pozzo Privato	Usi Industriali e servizi igienici	Letture Contatore Continua	m ³	Annuale

Tab. I – Risorsa idrica

ENERGIA ELETTRICA

Provenienza	Punto di misura	Tipologia	Fase di utilizzo	Metodo misura e frequenza di lettura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
Rete Esterna	Contatore cabina elettrica	Elettrica	Produttivo/Uffici	Letture Contatore Continua	kWh	Annuale

Tab. II – Consumo energetico complessivo

COMBUSTIBILI

Tipologia	Fase di utilizzo Punto di misura	Stato fisico	Qualità (es. tenore di zolfo)	Metodo misura e frequenza di lettura	Unità di misura	Modalità di registrazione e trasmissione
GPL	Caldala	Gas	Gas Distribuzione	Letture contatore Continua	m ³	Annuale
Gasolio Autotrazione	IPPC1	Liquido	Autotrazione	A Batch	Litri	Annuale

Tab. III – Consumo energetico



EMMISSIONI IN ATMOSFERA

Emissioni diffuse

Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
POLVERI	Aree stoccaggio	Umidificazione	Stima	Semestrale	Annuale

Tab. IV - Emissioni diffuse

Emissioni fuggitive

Descrizione	Origine	Modalità di prevenzione	Modalità di controllo	Frequenza di controllo	Modalità di registrazione e trasmissione
COV	Aree stoccaggio	Verifiche in Ingresso in assenza di emissioni moleste	Esplosivimetri	Discontinua	Annuale
Metalli	Aree stoccaggio	Verifiche in Ingresso in assenza di emissioni moleste	Analisi polveri	Annuale	Annuale

Tab. V - Emissioni fuggitive

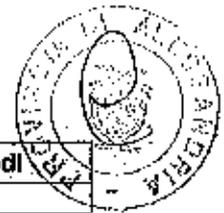
SCARICHI IDRICI

Punto di emissione	Provenienza	Recapito
S1	Acque meteoriche di prima e seconda pioggia	Primi strati del sottosuolo

Tab. VI - Scarico idrico

Inquinanti monitorati

Parametri	S1	Modalità di controllo	Metodi
pH	X	Semestrale	v. D.M. 24/64/08
Colore	X	Semestrale	"
Odore	X	Semestrale	"
Solidi sospesi totali	X	Semestrale	"
BOD ₅	X	Semestrale	"
COD	X	Semestrale	"
Alluminio	X	Semestrale	"
Cromo totale	X	Semestrale	"
Ferro	X	Semestrale	"
Manganese	X	Semestrale	"
Nichel	X	Semestrale	"
Piombo	X	Semestrale	"
Rame	X	Semestrale	"
Zinco	X	Semestrale	"
Solfati	X	Semestrale	"
Cloruri	X	Semestrale	"
Fosforo totale	X	Semestrale	"
Azoto ammoniacale (come NH ₄)	X	Semestrale	"
Azoto nitroso (come N)	X	Semestrale	"
Azoto nitrico (come N)	X	Semestrale	"
Grassi e oli animali/vegetali	X	Semestrale	"
Idrocarburi totali	X	Semestrale	"
Solventi organici aromatici	X	Semestrale	"
Benzene	X	Semestrale	"
Toluene	X	Semestrale	"
Etilbenzene	X	Semestrale	"
Xileni	X	Semestrale	"
Stirene	X	Semestrale	"
1, 2, 4 - Trimetilbenzene	X	Semestrale	"
1, 3, 5 - Trimetilbenzene	X	Semestrale	"
n - Propilbenzene	X	Semestrale	"
Isopropilbenzene	X	Semestrale	"
Eiltolueni	X	Semestrale	"
Butilbenzeni	X	Semestrale	"



Parametri	S1	Modalità di controllo	Metodi
Tensioattivi totali	X	Semestrale	"
Tensioattivi anionici MBAS	X	Semestrale	"
Tensioattivi ionici BIAS	X	Semestrale	"
Solventi clorurati	X	Semestrale	"
Cis - 1, 2 - Dicloroetilene	X	Semestrale	"
Trans - 1, 2 - Dicloroetilene	X	Semestrale	"
Triclorometano	X	Semestrale	"
1, 1, 1 - Tricloroetano	X	Semestrale	"
Tetracloruro di Carbonio	X	Semestrale	"
1, 2 - Dicloropropano	X	Semestrale	"
Tricloetilene	X	Semestrale	"

Tab. VII - Scarico idrico

RIFIUTI

Controllo rifiuti in ingresso

Per i controlli dei rifiuti in ingresso si rimanda alle prescrizioni.

Controllo rifiuti prodotti:

Codice CER	Descrizione	Fase di lavorazione	Destinazione finale	Modalità di registrazione e trasmissione
150101	Imballaggi in carta e cartone	Raggruppamento	Recupero	Annuale
160102	Imballaggi in plastica	Raggruppamento	Recupero	Annuale
150103	Imballaggi in legno	Raggruppamento	Recupero	Annuale
160104	Imballaggi metallici	Raggruppamento	Recupero	Annuale
150107	Vetro	Raggruppamento	Recupero	Annuale
150109	Imballaggi in materiale tessile	Raggruppamento	Recupero	Annuale
170202	Vetro	Raggruppamento	Recupero	Annuale
Prevalente	Fanghi palabili non pericolosi	Raggruppamento	Smaltimento	Annuale
Prevalente	Liquido biologico	Raggruppamento	Smaltimento	Annuale
Prevalente	Collettame solido non pericoloso	Raggruppamento	smaltimento	Annuale

Tab. VIII - Controllo rifiuti in uscita

RUMORE

Vedi prescrizioni.

GESTIONE DELL'IMPIANTO

Controllo aree di stoccaggio

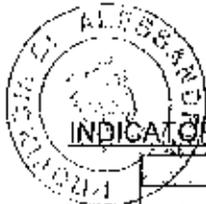
Struttura contenimento	Tipo di controllo	Frequenza	Modalità di registrazione
Serbatoi	Ispezione	Mensile	Mensile
Stoccaggi	Ispezione Verifica Fuoriuscite	Giornaliera	Mensile

Tab. IX - Controllo aree di stoccaggio

INTERVENTI DI MANUTENZIONE ORDINARIA SUI MACCHINARI

Fase, macchina	Tipo di intervento	Frequenza	Modalità di registrazione
IPPC 1	Manutenzione ordinaria e sostituzione materiale di consumo secondo quanto indicato nel manuale d'uso degli impianti	Annuale	Annuale

Tab. X - Interventi di manutenzione ordinaria sui macchinari



INDICATORI DI CONSUMO DI RISORSE

Indicatore	Descrizione	Unità di misura
Impiego di fonti combustibili	Gasolio utilizzato mezzi di movimentazione	Litri
Consumo energetico (PPC 1 per tonnellata di rifiuto stoccato)	Stoccaggio	kWh/t

Tab. XI - Indicatori di consumo di risorse

INDICATORI DI PRESTAZIONE

Indicatore e sua descrizione	Unità di misura	Formule di calcolo	Frequenza di monitoraggio e periodo di riferimento	Modalità di registrazione e trasmissione
Tempo di permanenza degli stoccaggi	Giorni	Tonnellate/Giorni	Settimanale	Annuale
Frazione recuperata	%	Tonnellate/Tonnellate	Giornaliera	Annuale

Tab. XII - Indicatori di prestazione

CONTROLLI ARPA AI SENSI DEL D.M. 24 APRILE 2008

L'ARPA effettuerà n° 3 controlli durante il periodo di validità dell'AIA. Nel singolo controllo, oltre a quanto previsto dall'art. 3 comma 1 del D.M. 24/04/08, l'ARPA svolgerà attività consistenti in prelievi, analisi delle emissioni degli impianti e misure degli effetti sull'ambiente delle emissioni. In particolare, durante ogni controllo, l'ARPA potrà effettuare:

Disciplina in materia di	N° Campionamenti ed analisi	Oggetto del controllo	Parametri/Inquinanti ricercati
Rifiuti	1	Composizione	v. prescrizioni e piano di monitoraggio e controllo
Inquinamento delle acque	1	Scarico	



QUADRO PRESCRITTIVO

RIFIUTI

1. I sei allegati individuati con le lettere **A - B - C - D - E - F** formano parte integrante della presente autorizzazione ed il loro contenuto costituisce prescrizione autorizzativa. Tali allegati sono costituiti dalla documentazione presentata dalla ditta istante nel corso dell'istruttoria, e rappresentano oggetto delle valutazioni positive finali degli Enti e dei Servizi provinciali competenti sulla base della quale viene rilasciata la presente autorizzazione:
 - ALLEGATO A** elenco codici CER ripartiti per tipologia ed operazioni di cui agli allegati B e C alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
 - ALLEGATO B** elenco dei codici CER suddivisi per aree di stoccaggio e relativi quantitativi massimi istantanei;
 - ALLEGATO C** planimetria generale dell'impianto riportante indicazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti individuate con lettere corrispondenti a quelle utilizzate nell'allegato B;
 - ALLEGATO D** schema di flusso relativo all'attività di cernita dei rifiuti;
 - ALLEGATO E** schema di flusso relativo all'attività di recupero dei rifiuti;
 - ALLEGATO F** schema di flusso relativo all'attività di smaltimento dei rifiuti.
2. Il quantitativo totale massimo istantaneo di rifiuti ammesso al deposito preliminare ed alla messa in riserva è di **3.357 (tre milatrecentocinquantesette) tonnellate** di cui **827 (ottocentoventisette) tonnellate** di rifiuti speciali pericolosi e **2.530 (duemilacinquecentotrenta) tonnellate** di rifiuti speciali non pericolosi. Il dettaglio della distribuzione quantitativa e qualitativa dei rifiuti autorizzati viene riportata nell'**ALLEGATO B**;
3. Il limite massimo annuale di rifiuti conferibili all'impianto dall'esterno è di **42.000 ton/anno** di cui **12.000 ton/anno** di rifiuti speciali pericolosi e **30.000 ton/anno** di rifiuti speciali non pericolosi;
4. L'attività autorizzata alla ditta consiste in:
 - **[D15]** deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14;
 - **[D13]** raggruppamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D12;
 - **[D14]** ricondizionamento preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D13;
 - **[R13]** messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R12;
 - **[R12]** scambio di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R11;
5. L'attività autorizzata deve essere svolta seguendo le modalità operative descritte nella documentazione tecnica presentata dalla Ditta e protocollata dalla Provincia di Alessandria con protocollo n. 133562 del 13/10/09, n. 33396 del 11/03/10, n. 61210 del 06/05/10, n. 89009 del 01/07/10, n. 118442 del 14/11/10, fatte salve le prescrizioni contenute nel presente atto. Tale documentazione tecnica, anche se non allegata, si richiama quale parte integrante della presente autorizzazione. Il dettaglio delle operazioni di smaltimento/recupero autorizzate, cui possono essere sottoposti i singoli rifiuti individuati per codice CER, è specificato negli **ALLEGATI A - D - E - F**;
6. Nessuna delle operazioni autorizzate dà origine a materia prima secondaria;
7. Le operazioni **R12 - D13 - D14** devono essere finalizzate all'attribuzione di un codice CER univoco per il successivo avvio a recupero/smaltimento finale presso soggetti debitamente autorizzati, a partite di rifiuti **omogenee per provenienza e per caratteristiche merceologiche, chimiche e fisiche**. Il raggruppamento dei rifiuti deve inoltre essere effettuato in maniera tale che i singoli codici CER raggruppati siano comunque ammessi singolarmente in ingresso agli impianti di recupero/smaltimento finale ai quali sono destinati;
8. Per i rifiuti sottoposti alle operazioni **R12 - D13 - D14** deve essere adottato un sistema di registrazioni interne tali da garantire la rintracciabilità del rifiuto in tutte le fasi di stoccaggio fino alla destinazione finale;
9. L'attribuzione del CER in uscita dalle operazioni **R12 - D13 - D14** deve rispettare i criteri stabiliti nella documentazione tecnica allegata all'istanza;



10. I rifiuti in uscita dall'impianto, accompagnati dal formulario di identificazione, devono essere conferiti a soggetti autorizzati per il recupero o smaltimento finale, escludendo ulteriori passaggi ad impianti di stoccaggio, se non collegati agli impianti di recupero di cui ai punti da R1 a R12 dell'allegato C relativo alla parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o agli impianti di smaltimento di cui ai punti da D1 a D14 all'allegato B relativo alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i..

Sono esclusi dalla presente prescrizione i seguenti codici CER, per i quali, contestualmente al PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO, la Ditta dovrà trasmettere i quantitativi gestiti nel corso dell'anno di riferimento:

CER	DESCRIZIONE CER
061302*	Carbone attivato esaurito (tranne 060702)
080111*	Pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
080317*	Toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
080318	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 080317
150101	Imballaggi in carta e cartone
150102	Imballaggi in plastica
150104	Imballaggi metallici
150110*	Imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
150202*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
160103	Pneumatici fuori uso
160213*	Apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci 160209 e 160212
160214	Apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci 160209 e 160213
160601*	Batterie al piombo
160602*	Batterie al nichel-cadmio
160604	Batterie alcaline (tranne 160603)
160605	Altre batterie ed accumulatori
170202	Vetro
190904	Carbone attivato esaurito
190905	Resine a scambio ionico saturate o esaurite
200121*	Tubi fluorescenti ed altri rifiuti contenenti mercurio
200133*	Batterie ed accumulatori di cui alle voci 160601, 160602 e 160603 nonché batterie e accumulatori non suddivisi contenenti tali batterie
200135*	Apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 200121 e 200123, contenenti componenti pericolosi

Tale elenco, sulla base dei dati trasmessi annualmente, potrà essere modificato dalla Provincia di Alessandria a mezzo di comunicazione scritta;

11. Qualora il carico di rifiuti inviato a terzi per il definitivo recupero e/o smaltimento sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo alla Provincia entro e non oltre il giorno lavorativo successivo, trasmettendo fotocopia del formulario di identificazione (ovvero dell'apposito documento di accompagnamento in caso di spedizioni transfrontaliere);
12. Per i rifiuti da imballaggio devono essere privilegiate le attività di riutilizzo e recupero. È vietato lo smaltimento in discarica degli imballaggi e dei contenitori recuperabili, ad eccezione degli scarti derivanti dalle operazioni di selezione, riciclo e recupero dei rifiuti da imballaggio. È



Inoltre vietato Immettere nel normale circuito dei rifiuti urbani imballaggi terziari di qualsiasi natura;

13. I rifiuti non potranno essere stoccati per un periodo eccedente i 12 (dodici) mesi;
14. L'area impermeabilizzata sulla quale deve essere svolta l'attività autorizzata deve essere oggetto di continua manutenzione tale da garantire le condizioni di allestimento iniziali;
15. Tutte le operazioni dovranno essere svolte utilizzando i sistemi gestionali e di protezione, fissi e mobili, atti a garantire la sicurezza dei lavoratori, in particolare in caso di movimentazione manuale e meccanica dei rifiuti;
16. Lo stoccaggio dei rifiuti deve avvenire per tipologie omogenee senza pericolo per la salute dell'uomo, senza usare procedimenti o metodi che potrebbero recare pregiudizio all'ambiente e secondo le modalità descritte nella documentazione tecnica allegata all'istanza;
17. Deve essere garantito lo stoccaggio separato di rifiuti pericolosi e non pericolosi, rendendo ben identificabili le aree dell'impianto autorizzate a tale scopo; devono essere adottati criteri gestionali atti ad assicurare lo stoccaggio separato di rifiuti incompatibili, suscettibili, cioè, di reagire pericolosamente tra di loro, dando luogo alla formazione di prodotti esplosivi, infiammabili e/o tossico e nocivi, ovvero allo sviluppo di notevoli quantità di calore;
18. I rifiuti liquidi (o solidi misti a liquidi) devono essere stoccati in area coperta, o in serbatoi stagni dotati di un bacino di contenimento impermeabile di capacità pari all'intero volume del serbatoio o contenitore utilizzato o, qualora vi fossero più contenitori potrà essere realizzato un bacino di contenimento di capacità di 1/3 del volume complessivo. In ogni caso il bacino deve essere almeno di capacità pari al 110 % contenitore più grande. Il bacino di contenimento deve essere ad esclusivo servizio dei serbatoi contenenti rifiuti ed ogni diversa tipologia di rifiuto deve avere un suo bacino di contenimento stagno. In alternativa deve essere dimostrato che i diversi rifiuti presenti nei diversi serbatoi contenuti nello stesso bacino di contenimento sono della stessa natura e, in caso di sversamento accidentale, non diano luogo a reazioni pericolose;
19. Per i rifiuti pericolosi devono essere rispettate le norme che disciplinano il deposito e l'etichettatura delle sostanze pericolose in essi contenute;
20. I recipienti fissi e mobili, comprese le vasche e i bacini destinati a contenere rifiuti speciali devono possedere adeguati requisiti di resistenza in relazione alle proprietà chimico-fisiche ed alle caratteristiche di pericolosità dei rifiuti contenuti;
21. I recipienti mobili devono essere provvisti di idonee chiusure per impedire la fuoriuscita del contenuto, di accessori e dispositivi atti ad effettuare in condizioni di sicurezza le operazioni di riempimento e svuotamento, di mezzi di presa per rendere sicure ed agevoli le operazioni di movimentazione;
22. I contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei rifiuti se riutilizzati per contenere tipologie diverse di rifiuto, devono essere opportunamente bonificati;
23. Allo scopo di rendere nota la natura e la pericolosità dei rifiuti tutti i contenitori e le aree di stoccaggio devono essere contrassegnati con etichette o targhe indicanti il codice CER e la descrizione del rifiuto; detti contrassegni devono essere ben visibili per dimensione e collocazione;
24. La Ditta deve garantire, per quanto attiene il ritiro dei rifiuti assimilabili agli urbani, il rispetto delle seguenti disposizioni:
 - la possibilità di controllare la provenienza dei rifiuti assimilabili agli urbani extra regionali;
 - per quanto attiene il ritiro dei rifiuti assimilabili agli urbani putrescibili, gli stessi dovranno provenire esclusivamente da aziende che operano nel settore alimentare, supermercati, autogrill, imprese che confezionano prodotti alimentari;
 - il tempo massimo ammesso in stoccaggio per i rifiuti assimilabili agli urbani putrescibili è fissato in 3 (tre) giorni;
 - i rifiuti assimilabili agli urbani putrescibili non devono essere manipolati, ma avviati tal quali allo smaltimento finale;



25. Lo stoccaggio degli accumulatori deve essere effettuato in appositi contenitori stagni dotati di sistemi di raccolta di eventuali liquidi che possono fuoriuscire dalle batterie stesse e che devono essere neutralizzati in loco;
26. Lo stoccaggio e la movimentazione di materiali contenenti amianto deve avvenire seguendo le procedure e le modalità prescritte dalla normativa vigente in materia;
27. Durante l'esercizio dovranno essere realizzate delle misurazioni radiometriche nell'area interessata dal deposito dei rifiuti ferrosi e metallici con modalità da concordare con l'A.R.P.A. Dipartimento di Alessandria;
28. Al fine di evitare l'accesso ai non addetti ai lavori la sede operativa deve essere adeguatamente recintata e munita di apposito cancello da chiudersi sia nelle ore notturne che in caso in assenza del personale;
29. La Ditta deve adottare tutti gli accorgimenti necessari ad evitare la dispersione di polveri e di odori nell'ambiente circostante e negli ambienti di lavoro;
30. L'impianto e l'attività prevista devono essere conformi alla vigente normativa antincendio;
31. La Ditta deve garantire la pulizia dei luoghi di lavoro durante tutto il periodo di funzionamento;
32. L'intera area di deposito deve essere semestralmente disinfestata e derattizzata;
33. Per quanto non espressamente dal presente atto si richiama integralmente la D.G.P. n. 287 prot. n. 84670 del 04/06/08 relativa al pronunciamento positivo riguardo la procedura di Via per il rinnovo dell'autorizzazione con modifiche non sostanziali ai sensi dell'art. 12 L.R. 40/98 alla Ditta Azzurra S.r.l., da ritenersi valida anche per la successiva procedura di A.I.A., con particolare riferimento alle prescrizioni in essa contenute;
34. L'attività di gestione rifiuti può essere svolta esclusivamente nelle aree censite al NCT foglio 6 mappale 119 del Comune di Casale Monferrato;
35. L'attività autorizzata deve essere svolta, fatte salve le ulteriori prescrizioni contenute nella presente autorizzazione, così come indicato nella documentazione tecnica presentata dalla ditta e protocollata dalla Provincia di Alessandria con n. 133562 del 13/10/09, n. 33396 del 11/03/10, n. 61210 del 06/05/10, n. 89009 del 01/07/10, n. 118442 del 14/11/10. Tale documentazione tecnica, anche se non allegata, si richiama quale parte integrante della presente autorizzazione;
36. Il piano di emergenza, bonifica, messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino della sede operativa dovrà essere eseguito secondo quanto dichiarato nella relazione tecnica presentata dalla ditta e protocollata dalla Provincia di Alessandria con n. 133562 del 13/10/09, n. 33396 del 11/03/10, n. 61210 del 06/05/10, n. 89009 del 01/07/10, n. 118442 del 14/11/10. Tale relazione tecnica, anche se non allegata, si richiama quale parte integrante della presente autorizzazione;
37. L'istante deve comunicare con preavviso di 30 giorni alla Provincia di Alessandria e agli organi preposti al controllo la cessazione dell'attività di cui trattarsi;
38. È fatto divieto alla ditta di effettuare operazioni di carico e scarico presso il proprio impianto dalle ore 22.00 di ogni giorno alle ore 05.00 del giorno successivo;

EMISSIONI ACUSTICHE

39. Devono essere rispettati i limiti imposti dal Piano di Zonizzazione Acustica adottato dal Comune di Casale Monferrato (AL);
40. La verifica del rispetto dei limiti assoluti e differenziali derivanti dalla normativa vigente, verso il territorio circostante ed i recettori presenti nell'area oggetto di esame, dovrà essere effettuata almeno due volte durante il periodo di validità del presente provvedimento e, in ogni caso, in occasione di variazioni impiantistiche e/o di variazioni di PZA comunale interessanti il territorio circostante lo stabilimento. Delle due verifiche richieste, una dovrà essere effettuata entro un anno dalla notifica del presente provvedimento. La documentazione elaborata dovrà essere consegnata ai competenti uffici Provinciali, all'ARPA ed al Comune. I rilievi dovranno essere eseguiti in base ai disposti del D.M. 16/03/98 e la relazione firmata da un tecnico competente in acustica.



SCARICHI IDRICI

41. Per quanto riguarda le acque meteoriche e di dilavamento scaricate nel punto di scarico S1, la Ditta dovrà garantire il rispetto dei limiti di cui alla Tabella 4 allegato 5 alla parte III del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. o quelli che verranno determinati da eventuali e successivi provvedimenti normativi nazionali e/o regionali in base alla rispettiva categoria di appartenenza e dovrà rispettare i divieti previsti nel medesimo Allegato 5 paragrafo 2.1, sia per scarico sul suolo e nel sottosuolo e sia per le sostanze per le quali persiste il divieto di scarico diretto nelle acque sotterranee. Inoltre dovranno essere effettuati i monitoraggi secondo le modalità e la frequenza stabilite dal PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO;
42. La realizzazione del bacino disperdente deve avvenire entro 6 mesi dalla notifica della presente autorizzazione, tenendo conto che:
- il succitato bacino dovrà essere dotato di adeguata protezione, che impedisca accidentali cadute all'interno dello stesso;
 - sul fondo del bacino dovrà essere prevista la collocazione di uno strato drenante, che consenta di evitare rallentamenti nel deflusso del refluo, determinati dalla deposizione di particelle fini.

PRESCRIZIONI GENERALI

43. La validità del presente provvedimento è subordinata al possesso dei titoli legittimi di disponibilità del terreno;
44. L'impianto deve essere realizzato e gestito secondo le specifiche progettuali allegate alla domanda ed alle integrazioni presentate, fatte salve le prescrizioni contenute nel presente allegato;
45. La gestione operativa degli impianti deve essere affidata a persone fisiche tecnicamente competenti;
46. È fatto obbligo di realizzare ulteriori interventi tecnici ed operativi che gli organi di controllo ritengano necessari sia nella fase di realizzazione che nella successiva fase di gestione degli impianti;
47. L'efficacia della presente autorizzazione è subordinata al rispetto dei PIANI DI MIGLIORAMENTO E DI MONITORAGGIO E CONTROLLO sopra descritti. Le risultanze del PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO dovranno essere comunicate con una relazione annuale da trasmettere, ogni anno entro il 15 DICEMBRE a partire dal 2011, a Provincia, ARPA e Comune. In caso di analisi che non rispettino i limiti tabellari dovrà esserne data immediata comunicazione alla Provincia;
48. Qualunque anomalia (malfunzionamenti, avarie o incidenti) che possa avere ripercussioni sull'ambiente e/o sulla funzionalità degli impianti deve essere tempestivamente comunicata a Provincia di Alessandria, ARPA e Comune. Qualora l'evento sia tale da non garantire il rispetto dei limiti fissati, ciò comporta la fermata del relativo impianto per il tempo necessario alla rimessa in efficienza; l'esercente dovrà provvedere a comunicare il fatto entro le otto ore successive all'evento alla Provincia, al Comune e al Dipartimento ARPA competenti per territorio. Gli impianti produttivi potranno essere riattivati solo dopo il ripristino dell'efficienza degli impianti di abbattimento ad essi collegati. Analoga comunicazione deve essere data non appena è ripristinata la completa funzionalità dell'impianto;
49. La Ditta deve tenere in stabilimento, a disposizione degli organi di controllo, un registro cartaceo sul quale annotare tutti gli interventi di manutenzione (ordinaria e straordinaria), i guasti, i malfunzionamenti e l'interruzione di funzionamento degli impianti di abbattimento. Deve anche essere tenuta la registrazione della data e dell'ora dell'evento che ha portato l'attivazione del dispositivo di sicurezza, insieme alla registrazione della causa e delle conseguenze. Copia del registro compilato dovrà essere trasmessa a Provincia, ARPA e Comune entro il 15 DICEMBRE di ogni anno congiuntamente alla trasmissione del PIANO DI MONITORAGGIO E CONTROLLO;
50. La Ditta deve garantire la pulizia e la percorribilità dei luoghi di lavoro durante tutto il periodo di funzionamento;



51. I bacini di contenimento di eventuali sversamenti devono essere dimensionati secondo le seguenti indicazioni minime:
- o se il bacino è a servizio di un solo serbatoio, la sua capacità deve essere pari all'intero volume del serbatoio;
 - o se il bacino è a servizio di due o più serbatoi, la sua capacità deve essere almeno uguale alla terza parte di quella complessiva effettiva dei serbatoi. In ogni caso, il bacino deve essere di capacità pari a quella del più grande dei serbatoi;
 - o non possono avere il medesimo bacino di contenimento serbatoi contenenti sostanze suscettibili di reagire tra loro;
52. La Ditta deve provvedere ad effettuare la manutenzione della pavimentazione e dei bacini di contenimento in modo da garantire l'impermeabilizzazione ed evitare l'inquinamento del suolo e del sottosuolo;
53. Non devono essere presenti collegamenti diretti tra i manufatti posti a presidio di eventuali sversamenti (bacini di contenimento, pozzetti, vasche) e la rete fognaria o l'impianto di depurazione. Se tali collegamenti sono già presenti devono essere regolati da valvole/serrande automatiche alle quali deve essere associato un sistema che ne registri lo stato d'apertura o chiusura. Al fine di prevenire e contenere le perdite, i serbatoi devono essere dotati:
- o di un pozzetto di alloggiamento del boccaporto di carico opportunamente impermeabile rispetto alle perdite che possono verificarsi durante le operazioni di carico;
 - o di un dispositivo di sovrappieno del liquido atto ad interrompere automaticamente il flusso dello stesso al raggiungimento di non più del 90% della capacità geometrica del serbatoio;
54. Deve essere garantita la disponibilità di materiali ed attrezzature in caso di dispersioni incontrollate di rifiuti e/o di materie prime;
55. È fatto obbligo alla Ditta di predisporre tutti i presidi necessari al fine di intervento in caso di sversamenti accidentali nelle aree di carico e scarico delle materie prime, dei prodotti e/o dei rifiuti, in modo da contenere eventuali percolazioni nel suolo e nel sottosuolo. I materiali assorbenti adatti a tale utilizzo devono essere conservati nei pressi delle aree di carico e scarico al fine di un eventuale tempestivo utilizzo;
56. Devono essere predisposti adeguati mezzi di rapido intervento nell'eventualità che si sviluppi un incendio;
57. La sede operativa della Ditta deve essere conforme alla vigente normativa antincendio;
58. Il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento di emergenza e deve aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (DPI);
59. L'efficacia della presente autorizzazione è inoltre subordinata al conseguimento di ogni eventuale ulteriore adempimento e/o provvedimento autorizzativo necessario allo svolgimento dell'attività della Ditta, nonché di competenza di enti e/o soggetti diversi dalla Provincia di Alessandria. Sono, comunque, fatti salvi i diritti di terzi;
60. Nell'esercizio dell'impianto devono essere adottate tutte le misure e le precauzioni necessarie affinché le attrezzature utilizzate per la ricezione, gli stoccaggi, i pretrattamenti, i processi produttivi e la movimentazione delle materie prime, dei rifiuti e dei prodotti finiti siano progettate e gestite in modo da evitare o limitare, secondo i criteri delle migliori tecnologie disponibili, gli effetti negativi sull'ambiente, in particolare l'inquinamento dell'aria, del suolo, delle acque superficiali e sotterranee, nonché emissioni maleodoranti, rumore nonché i rischi diretti per la salute umana;
61. Dovranno essere adottate tutte le misure di sicurezza atte ad evitare rischi per la salute dell'uomo e per l'ambiente e dovranno essere rispettati i criteri igienico-sanitari ai sensi delle vigenti disposizioni di legge in materia;
62. La Ditta istante deve comunicare alla Provincia di Alessandria in merito ad ogni eventuale modifica relativa alla propria attività, nonché inerente l'area sulla quale insiste l'attività autorizzata, salvo l'obbligo di richiedere nuove autorizzazioni ove necessarie. Eventuali cambiamenti di denominazione, ragione sociale, sede legale o dell'Intestatario dell'AIA e



qualsiasi modifica Implantistica e/o di processo dovranno essere preventivamente comunicati alla Provincia secondo i disposti dell'art. 29-nonies del D. Lgs. 152/06 e s.m.i.;

63. Qualunque evento che modificherà l'idoneità del soggetto richiedente della Ditta stessa comporterà la sospensione dell'autorizzazione;
64. Qualunque evento successivo alla data della presente autorizzazione che modifichi la completa disponibilità dei luoghi autorizzati comporterà la sospensione dell'autorizzazione;
65. Le comunicazioni che l'istante deve trasmettere ai sensi della presente autorizzazione devono essere inviate mediante lettera raccomandata A.R., telegramma, fax o posta elettronica certificata;
66. La mancata osservanza delle prescrizioni e condizioni dell'A.I.A., può comportare la diffida, la sospensione o la revoca del provvedimento autorizzativo da parte dell'autorità competente, secondo i disposti dell'art. 29-decies D.Lgs. 152/06 e s.m.i., commi 9 e 10. Si rammenta che, per quanto riguarda gli aspetti sanzionatori, vale l'art. 29-quattordicesimo del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;
67. La presente autorizzazione deve essere sempre conservata, anche in copia, in stabilimento, a disposizione degli organismi preposti al controllo; i soggetti incaricati dei controlli sono autorizzati ad accedere in ogni tempo presso gli impianti al fine di effettuare le ispezioni, i controlli, i prelievi ed i campionamenti necessari all'accertamento del rispetto dei valori limite di emissione in atmosfera ed in ambienti idrici, nonché il rispetto delle prescrizioni relative allo stoccaggio ed alla movimentazione dei rifiuti e dei residui e di tutte le altre prescrizioni contenute nel presente atto;
68. Il proprietario o il gestore degli impianti sono tenuti a fornire tutte le informazioni, dati e documenti richiesti da chi effettua il controllo, necessari per l'espletamento delle loro funzioni, ed a consentire l'accesso all'intero impianto;
69. Per quanto non espressamente previsto dalla presente autorizzazione è fatto rinvio al D.Lgs. 152/06 e s.m.i. nonché alle leggi ed ai provvedimenti da questi richiamati ed emanati in attuazione dei medesimi;
70. La Ditta è tenuta al rispetto ed all'osservanza delle disposizioni legislative comunitarie, nazionali, regionali e delle disposizioni provinciali vigenti nonché al rispetto ed all'osservanza degli atti amministrativi inerenti le materie oggetto della presente determinazione dirigenziale, emanati dalla Provincia di Alessandria in data successiva al rilascio alla ditta dell'A.I.A.. È fatto obbligo, comunque, alla Ditta di uniformarsi alle eventuali nuove o sopravvenute disposizioni legislative;
71. Resta, comunque, facoltà della Provincia disporre tutte le integrazioni necessarie a garantire il corretto svolgimento delle operazioni di gestione rifiuti previste dalla presente autorizzazione;
72. Si ricorda che ai sensi dell'art. 6 comma 16 lettera f del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. deve essere evitato qualsiasi rischio di inquinamento al momento della cessazione definitiva delle attività ed il sito stesso deve essere ripristinato ai sensi della normativa vigente in materia di bonifiche e ripristino ambientale;
73. A far tempo dalla chiusura dell'impianto, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre ai sensi della vigente legislazione civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti;
74. Si ricorda che ai sensi dell'art. 29-octies del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., dovrà essere presentata domanda di rinnovo 6 mesi prima della scadenza dell'AIA, corredata da una relazione di aggiornamento redatta secondo la modulistica predisposta.



ALLEGATO B

ALLEGATO C

ALLEGATO D

ALLEGATO E

ALLEGATO F

elenco codici CER ripartiti per tipologia ed operazioni di cui agli all. B e C alla parte quarta del D.Lgs. 152/06 e s.m.i.;

elenco codici CER suddivisi per aree di stoccaggio e relativi quantitativi massimi istantanei;

planimetria generale dell'impianto riportante indicazione delle aree di stoccaggio dei rifiuti individuate con lettere corrispondenti a quelle utilizzate nell'all. B;

schema di flusso relativo all'attività di cernita dei rifiuti;

schema di flusso relativo all'attività di recupero dei rifiuti;

schema di flusso relativo all'attività di smaltimento dei rifiuti.

Codice	Descrizione	GRUPPO																			
		1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20
010413	frangibili da contenitori di lavaggio e pulizia	X																			
020701	frangibili con specifici additivi (resine a scatti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per i contenitori (resine, lantolossici) e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			
020199	acqua di lavaggio)																				
020203	scarti di lavorazione per il consumo e la trasformazione																				
020250	frangibili prodotti dal trattamento in loco degli olii minerali	X																			
020258	frangibili non specificati altrimenti (resine e scarti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per il consumo e i liquidi, lantolossici e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			
020301	frangibili prodotti da contenitori di lavaggio, acqua, struttura, ventole, scorie, scorie, scorie e scorie)																				
020304	scarti finalizzati per il consumo e la trasformazione																				
020305	frangibili prodotti dal trattamento in loco degli olii minerali	X																			
020308	frangibili non specificati altrimenti (resine e scarti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per il consumo e i liquidi, lantolossici e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			
020301	scarti finalizzati per il consumo e la trasformazione																				
020304	frangibili prodotti dal trattamento in loco degli olii minerali	X																			
020308	frangibili non specificati altrimenti (resine e scarti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per il consumo e i liquidi, lantolossici e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			
020301	scarti finalizzati per il consumo e la trasformazione																				
020304	frangibili prodotti dal trattamento in loco degli olii minerali	X																			
020308	frangibili non specificati altrimenti (resine e scarti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per il consumo e i liquidi, lantolossici e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			
020301	scarti finalizzati per il consumo e la trasformazione																				
020304	frangibili prodotti dal trattamento in loco degli olii minerali	X																			
020308	frangibili non specificati altrimenti (resine e scarti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per il consumo e i liquidi, lantolossici e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			
020301	scarti finalizzati per il consumo e la trasformazione																				
020304	frangibili prodotti dal trattamento in loco degli olii minerali	X																			
020308	frangibili non specificati altrimenti (resine e scarti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per il consumo e i liquidi, lantolossici e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			
020301	scarti finalizzati per il consumo e la trasformazione																				
020304	frangibili prodotti dal trattamento in loco degli olii minerali	X																			
020308	frangibili non specificati altrimenti (resine e scarti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per il consumo e i liquidi, lantolossici e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			
020301	scarti finalizzati per il consumo e la trasformazione																				
020304	frangibili prodotti dal trattamento in loco degli olii minerali	X																			
020308	frangibili non specificati altrimenti (resine e scarti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per il consumo e i liquidi, lantolossici e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			
020301	scarti finalizzati per il consumo e la trasformazione																				
020304	frangibili prodotti dal trattamento in loco degli olii minerali	X																			
020308	frangibili non specificati altrimenti (resine e scarti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per il consumo e i liquidi, lantolossici e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			
020301	scarti finalizzati per il consumo e la trasformazione																				
020304	frangibili prodotti dal trattamento in loco degli olii minerali	X																			
020308	frangibili non specificati altrimenti (resine e scarti di motore) prima non utilizzabili per la trasformazione o prodotti finalizzati a non utilizzabili per il consumo e i liquidi, lantolossici e nella da impianti di depurazione, reflui dai processi produttivi ed acqua di lavaggio)	X																			

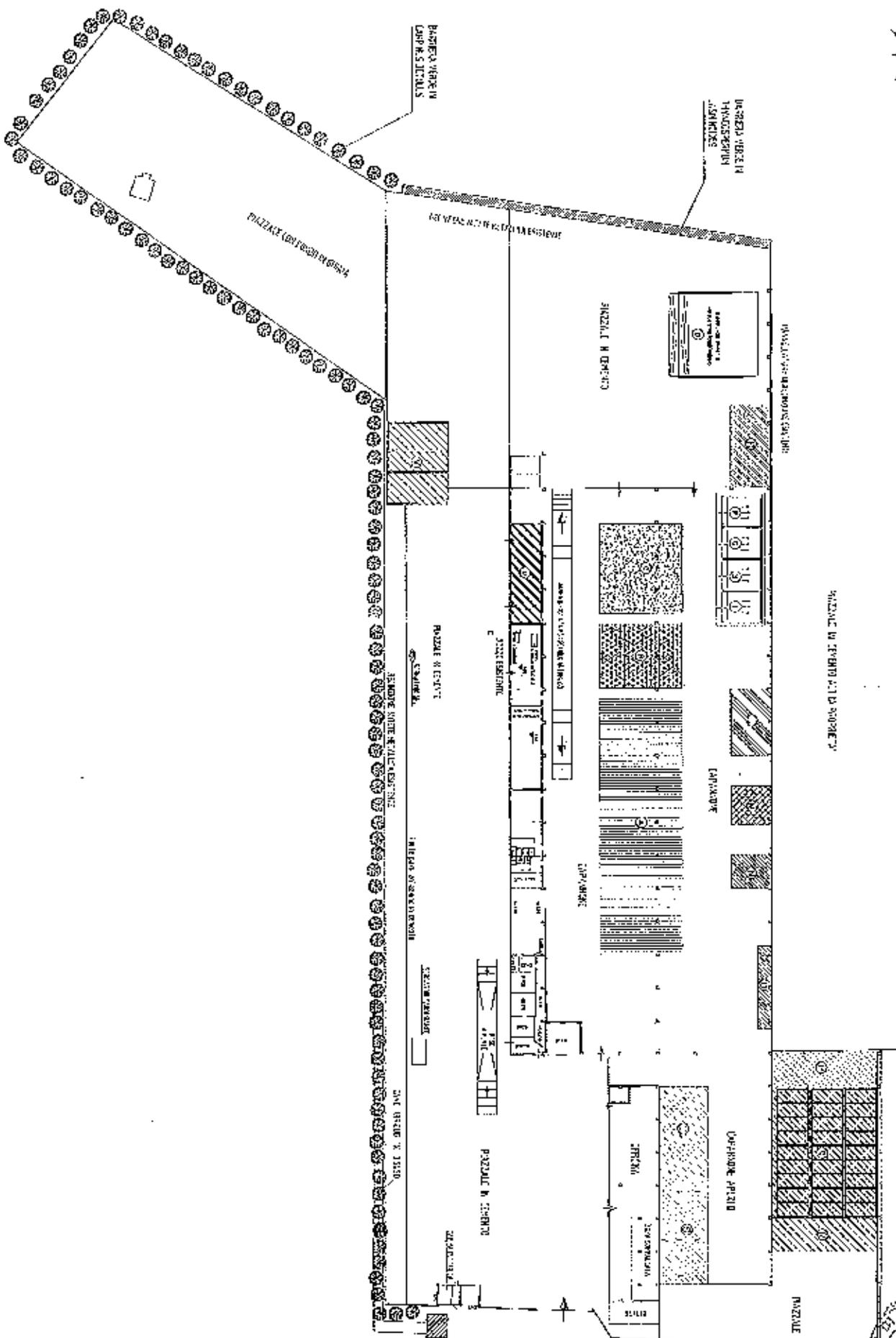
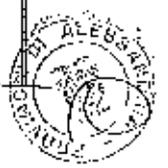




PLANIMETRICA GENERALE

SCALE 1:2000 (1:1000)

ALLEGATO D



BARRIERA VERDE IN
CANTINA VERDE

BARRIERA VERDE IN
CANTINA VERDE

PIAZZA (CORTILE) VERDE

AREA VERDE IN CANTINA VERDE

PIAZZA (CORTILE) VERDE

CANTINA VERDE



PIAZZA (CORTILE) VERDE

AREA VERDE IN CANTINA VERDE

PIAZZA (CORTILE) VERDE

OFFICINA



PIAZZA

AREA VERDE IN CANTINA VERDE

RIFIUTI SOTTOPOSTI A CERNITA

ALLEGATO 2



Deposito Temporaneo
C.E.R.: 191212
ALTRI RIFIUTI (CONCRESI
MATERIALI) SISTI, PRODOTTI
CAL TRATTAMENTO
MECCANICO DEI RIFIUTI,
DIVERSI DA QUELLI DI CUI
ALLA VOCE 19 12 11

FRESSATURA

R12
C.E.R.: 153101
CARTE E CARTONE
Area R (Plan int.)

R12
C.E.R.: 191102
IMBALLAGGI IN PLASTICA
Area L (Plan int.)

R12
C.E.R.: 150107
VETRO
Area V (Plan int.)

R12
C.E.R.: 150106
IMBALLAGGI METALLICI
Area M (Plan int.)

R12
C.E.R.: 150115
IMBALLAGGI IN LEGNO
Area E (Plan int.)

R12
C.E.R.: 190709
IMBALLAGGI IN
MATERIE TESSILI
Area I6 (Plan int.)

Rifiuti in ingresso
RIFIUTI NON PERICOLOSI
TIPO ASSIMILABILI
C.E.R.: 202203 / 222304 / 020604 /
020507 / 020709 / 1240159 / 130430 /
130105 / 150102 / 150105 / 150105 /
150203 / 160204 / 170203 / 170604 /
191210 / 200103 / 200139 / 200201 /
200202 / 200301 / 200302 / 200307 /

R13
RIFIUTI NON PERICOLOSI
TIPO ASSIMILABILI
C.E.R.: 202203 / 202304 / 202507 /
020607 / 020709 / 1240159 / 130430 /
130105 / 150102 / 150105 / 150105 /
150203 / 160204 / 170203 / 170604 /
191210 / 200103 / 200139 / 200201 /
200202 / 200301 / 200302 / 200307 /

CERNITA

LEGENDA

- C.E.R.: 040203 RIFIUTI NON PERICOLOSI
- C.E.R.: 020203 RIFIUTI NON PERICOLOSI AGGIUNTO
- C.E.R.: 020203 RIFIUTI NON PERICOLOSI AGGIUNTO IN TIPOLOGIA
- C.E.R.: 070507 RIFIUTI PERICOLOSI
- C.E.R.: 161001 RIFIUTI PERICOLOSI AGGIUNTO
- C.E.R.: 070507 RIFIUTI PERICOLOSI AGGIUNTO IN TIPOLOGIA

RECUPERO

RECUPERO

RECUPERO

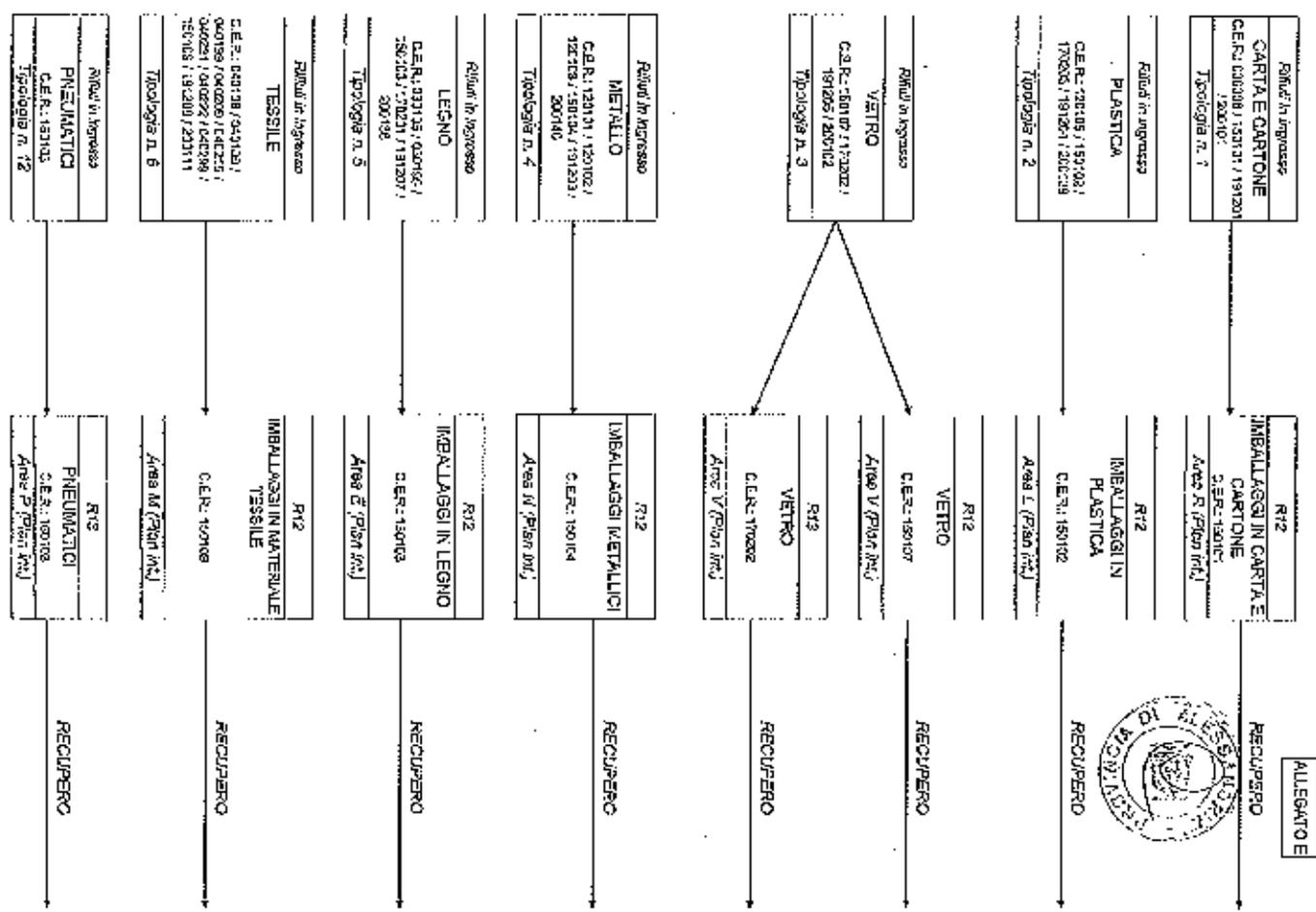
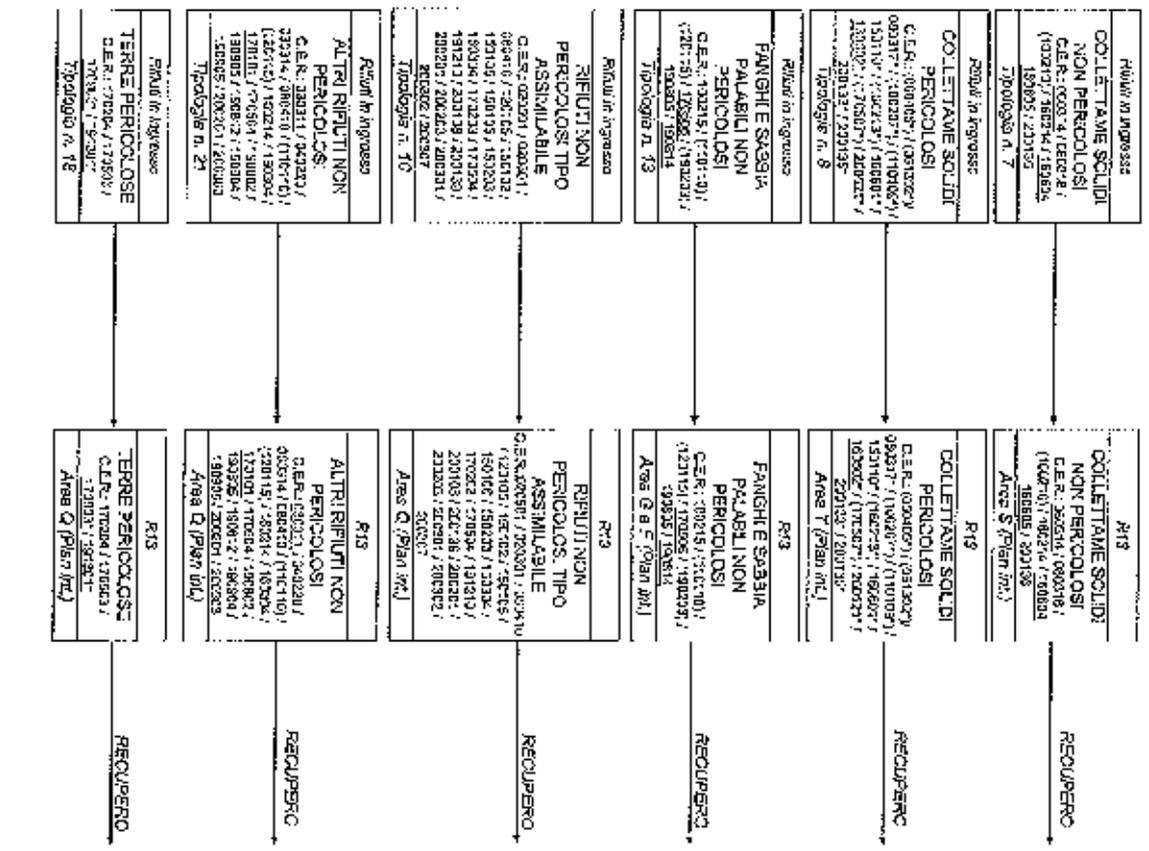
RECUPERO

RECUPERO

RECUPERO

SMALTIMENTO/RECUPERO

RIFIUTI A RECUPERO (R12 - R13)





PROVINCIA DI ALESSANDRIA

DETERMINAZIONE

ORIGINALE FIRMATO DIGITALMENTE

Prot. Gen. N. 20140115097 Data 22-12-2014

Codice e Num. Det. DDAP1 - 734 - 2014

OGGETTO

DECRETO LEGISLATIVO 152/06 E S.M.I., RECEPIMENTO DELLE MODIFICHE INTRODOTTE DAL D.LGS 46/2014 IN MATERIA DI VALIDITA' DELL'AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE

IL DIRIGENTE

DIREZIONE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE

L'anno 2014 il giorno 22 del mese di DICEMBRE, nella sede provinciale di Via Galimberti n. 2/A di Alessandria.

Il sottoscritto Ing. Claudio Coffano, Dirigente responsabile della DIREZIONE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE in virtù del Decreto del Presidente n. 226/43175 del 26/04/2013 di attribuzione dell'incarico dirigenziale della Direzione Ambiente e Pianificazione.

VISTI:

- La D.G.P. n. 102/40029 del 17/04/13, con la quale è stato adottato il nuovo Regolamento sull'Ordinamento degli Uffici e dei Servizi – Parte I - Regolamento di Organizzazione;
- La D.G.P. n. 103/40036 del 17/04/13, con la quale è stata approvata la nuova macrostruttura dell'Ente, ed in particolare l'allegato A nel quale sono state dettagliatamente definite le funzioni di ogni Direzioni e Settore dell'Ente;
- La D.G.P. n. 113/42853 del 24/04/13, con la quale è stata modificata per adeguamenti e correzione errori materiali la D.G.P. n. 103/40036 del 17/04/13;
- L'art. 45 del D.Lgs n. 80/1995, l'art. 107 del D.Lgs n. 267/2000 "T.U. sull'ordinamento degli Enti Locali riportante le funzioni e le responsabilità della dirigenza" e l'art. 4 del D.Lgs n. 165/2001 per quanto attiene le funzioni dirigenziali presso gli Enti Pubblici
- L'art. 52 bis, 53 e 56 dello Statuto della Provincia di Alessandria
- L'Ordine di Servizio n. OSAP1 n. 9/108146 del 25/11/14 ad oggetto "DIREZIONE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE – DEFINIZIONE ASSETTO ORGANIZZATIVO A SEGUITO DELL'APPROVAZIONE PEG 2014" successivamente rettificato con OSAP1 10-2014 del 2/12/2014
- La Legge 241/1990 e s.m.i.
- Il D.Lgs 112/1998 di conferimento alle Regioni e agli Enti Locali di funzioni e compiti amministrativi dello Stato

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO FIRMATO DIGITALMENTE

- La Legge Regionale 44 del 26/04/00 di recepimento dei disposti normativi di attuazione del D.Lgs 112/98
- Il D.Lgs 152/06 e s.m.i.

PREMESSO CHE

- La Direttiva 96/61/CE e s.m.i., prevede il rilascio di un'autorizzazione unica ambientale (A.I.A.), finalizzata a evitare, o eventualmente a ridurre, le emissioni di determinate attività produttive in aria, acqua e suolo, per il raggiungimento della salvaguardia dell'ambiente nel suo complesso.
- La Regione Piemonte con D.G.R. 65/6809 del 29/07/02 ha individuato le Province quali autorità competenti al rilascio dell'A.I.A..
- Il Ministero dell'Ambiente ha provveduto quindi all'attuazione integrale della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, modificando ulteriormente il D.Lgs. 152/06, con l'inserimento il titolo III bis alla parte seconda, inerente l'Autorizzazione Integrata Ambientale, e abrogando contestualmente D.Lgs. 59/05.

VISTO

- Le modifiche normative alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., introdotte dal D. Lgs. 46/2014 "Attuazione della direttiva 2010/75/UE relativa alle emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento)";

RICHIAMATO IN PARTICOLARE CHE

in relazione alla validità dell'autorizzazione, l'articolo 29-octies, "*Rinnovo e Riesame*" come modificato dal D.Lgs. 46/2014, stabilisce:

al comma 1: l'autorità competente riesamina periodicamente l'Autorizzazione Integrata Ambientale, confermando o aggiornando le relative condizioni

al comma 3: il riesame con valenza di rinnovo dell'A.I.A. è disposto sull'installazione nel suo complesso

a) entro **quattro anni** dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale dell'installazione

b) quando sono trascorsi **dieci** anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione

al comma 8: nel caso di una installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti registrata ai sensi del regolamento (Ce) n. 1221/2009, il termine di cui al comma 3, lettera b), è **esteso a sedici anni;**

al comma 9: nel caso di un'installazione che, all'atto del rilascio dell'autorizzazione di cui all'articolo 29-quater, risulti certificato secondo la norma UNI EN ISO 14001, **il termine di cui al comma 3, lettera b), è esteso a dodici anni;**

PRECISATO CHE

- le A.I.A. rilasciate precedentemente all'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, riportavano quale validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rispettivamente 5 anni per tutti gli impianti, 8 anni per gli impianti registrati ai sensi del regolamento (CE) n. 761/2001, e 6 anni per gli impianti certificati secondo la norma UNI EN ISO 14001 e 10 anni per gli allevamenti (Autorizzazioni rilasciate/rinnovate a partire dal 26/08/2010 data di entrata in vigore del D.Lgs. 128/2010);

- è in corso presso il MATTM un tavolo tecnico di Coordinamento previsto dall'art. 29 quinquies del D. lgs. 15/06 cos' come modificato dal D. lgs. 46/2014, per l'uniforme applicazione sul territorio nazionale della disciplina IPPC

- il verbale della Riunione del tavolo tecnico di Coordinamento tenutosi il 7/05/14 presso il Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio riporta "...le scadenze delle AIA sono di fatto prorogate ex lege (la loro durata è raddoppiata). A tal riguardo si ritiene comunque opportuno che ciò sia reso evidente da un carteggio tra gestore e autorità competente....";

- la Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare n. 22295 del 27/10/2014 ad oggetto: "Linee di indirizzo sulle modalità applicative della disciplina in materia di prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento, recata dal tit. III – bis alla parte seconda del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152, alla luce delle modifiche introdotte dal D.Lgs 4 marzo 2014, n. 46" ribadisce quanto già affermato in tal senso nel Verbale del 7/05/14;

RITENUTO

- opportuno definire una linea di comportamento uniforme per tutto il territorio della Provincia di ALESSANDRIA, in attesa di ulteriori chiarimenti da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e della Regione PIEMONTE;
- necessario rendere evidente e comunicare ai gestori degli impianti I.P.P.C. l'adeguamento degli atti sopra richiamati, in termini di validità, al D.Lgs. 46/2014;
- necessario precisare che qualora pervengano ulteriori indicazioni da parte del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e/o della Regione PIEMONTE si provvederà a rivedere la presente disposizione;

DATO ATTO CHE

- il presente provvedimento è conforme di alle vigenti Norme di Legge, allo Statuto e ai Regolamenti.
- è stato espresso ai sensi dell'art. 49, comma 1, Legge 267/00 il parere favorevole in ordine alla regolarità tecnica.
- la documentazione risulta agli atti.

DETERMINA

1) di **ADEGUARE** le Autorizzazioni Integrate Ambientali rilasciate precedentemente all'entrata in vigore del D.Lgs. 46/2014, in termini di validità, alle disposizioni dettate dall'articolo 29-octies del D.Lgs 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014, raddoppiandone di fatto la durata, con la proroga delle attuali scadenze;

2) di **DARE ATTO** che l'elenco delle Autorizzazioni Integrate Ambientali di cui al punto precedente, con le relative validità, è riportato all'Allegato I, parte integrante e sostanziale del presente atto;

3) di **PRECISARE** che quanto riportato negli atti di cui al punto precedente relativamente alla data di scadenza e conseguente presentazione della domanda di RINNOVO perde di efficacia. I gestori dovranno, a tal proposito, seguire le disposizioni dettate dall'articolo 29-octies del D.Lgs 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014, di seguito riassunte:

IL PRESENTE DOCUMENTO È STATO FIRMATO DIGITALMENTE

- a seguito della comunicazione di avvio del riesame da parte dell'autorità competente il gestore dovrà presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione;
- qualora l'autorità competente non provveda alla comunicazione di avvio di cui al punto precedente, il gestore dovrà comunque presentare tutte le informazioni necessarie ai fini del riesame delle condizioni di autorizzazione entro DIECI anni dal rilascio dell'A.I.A. o dell'ultimo riesame effettuato (DODICI se all'atto del rilascio dell'autorizzazione l'installazione risultava certificata ISO 14001, SEDICI se all'atto del rilascio dell'autorizzazione l'installazione risultava registrata ai sensi del Regolamento (Ce) n.1221/2009) ;
- fino alla pronuncia in merito al riesame dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base dell'autorizzazione in suo possesso;

4) di **PRECISARE** che l'Autorità competente può, in ogni caso, disporre il riesame, sull'intera installazione o parti di essa, qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies comma 4) del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., come modificato dal D.Lgs. 46/2014;

5) di **PRECISARE** che è facoltà dell'Autorità competente, in occasione del primo aggiornamento delle Autorizzazioni di cui sopra, aggiornare l'atto ai sensi delle novità introdotte dal D.Lgs. 46/2014;

6) di **EVIDENZIARE** che, relativamente alle installazioni ricadenti alla Categoria 5. Gestione dei rifiuti dell'Allegato VIII alla parte II del D.Lgs. 152/06 e s.m.i., nonché le altre ditte per le quali sussiste comunque l'obbligo del pagamento delle fidejussioni per le attività svolte, il gestore dell'impianto dovrà presentare l'estensione della garanzia finanziaria fino alla nuova validità, maggiorata di due anni – ENTRO TRE MESI dal ricevimento del presente atto;

7) di **PUNTUALIZZARE** che il presente atto va ad integrare le DETERMINE riportate all'Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto, che rimangono in vigore per tutte le condizioni e prescrizioni non espressamente modificate dal presente atto e le successive DETERMINAZIONI di integrazione o di modifica;

8) di **STABILIRE** che il presente provvedimento deve essere conservato unitamente agli ATTI AUTORIZZATIVI di all'Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto, ed esibito agli organi di vigilanza che ne facciano richiesta;

9) di **DARE ATTO** che la presente Determinazione Dirigenziale verrà pubblicata all'albo Pretorio Informatico per giorni 15;

10) di **DARE ATTO** che l'esecuzione della presente Determinazione è affidata alla DIREZIONE AMBIENTE E PIANIFICAZIONE - Servizio V.I.A. - V.A.S. - I.P.P.C.;

11) di **STABILIRE** che copia del presente atto venga trasmessa alle AZIENDE INTESTATARIE delle A.I.A. riportate all'Allegato 1 parte integrante e sostanziale del presente atto, ai COMUNI sede degli impianti IPPC, ad A.R.P.A. ed all'ASL;

12) di **RAMMENTARE** che avverso il presente provvedimento è possibile, per chiunque vi abbia interesse, esperire ricorso al Tribunale Amministrativo Regionale del Piemonte entro 60 giorni dalla dal ricevimento del presente atto e entro 120 gg al Capo dello Stato.

F.TO Il Dirigente della Direzione

Ambiente e Pianificazione
Ing. Claudio COFFANO

(Il presente documento è sottoscritto, omettendo la firma olografa,
esclusivamente con firma Digitale ai sensi degli artt. 20 e 21 del D.Lgs. 82/2005
che attribuiscono pieno valore probatorio)

A.R.AL. S.P.A. - STRADA J. F. KENNEDY, 504 - 15122 CASTELCERIOLO – ALESSANDRIA
 - Impianto di Castelterciolo - Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20100146667 del 15-11-2010
 Codice e Num. Det. DDAA2 - 375 – 2010 e s.m.i. – SCADENZA 15 NOVEMBRE 2016 –
 - Impianto di Solero A.I.A. - Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20110136796 del 17-11-2011
 Codice e Num. Det. DDAP1 - 512 - 2011 e s.m.i. – SCADENZA 17 NOVEMBRE 2016

ARIFLEX S.P.A. - VIALE DELLA VALLETTA, 29 - 15122 SPINETTA MARENGO (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale- N.p.g. 20100085811 del 24-06-2010 Codice e Num. Det. DDAA2 - 209 – 2010 e s.m.i. – SCADENZA 24 GIUGNO 2015.

ARKEMA S.R.L. - P.LE DONEGANI 5/6 - 15122 – ALESSANDRIA - Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20100107898 del 13-08-2010 Codice e Num. Det. DDAA2 - 301 – 2010 e s.m.i. – SCADENZA 13 AGOSTO 2016

AZZURRA S.R.L. - STRADA MORTARA N° 2 - FRAZ. TERRANOVA - 15033 CASALE M.TO (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20110011247 del 31-01-2011 Codice e Num. Det. DDAA2 - 23 - 2011 e s.m.i. – SCADENZA 31 GENNAIO 2017

BAOMETAL S.R.L. - STRADA TORTONA N° 3 - 15068 – POZZOLO FORMIGARO (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20110123492 del 14-10-2011 Codice e Num. Det. DDAP1 - 462 - 2011 e s.m.i. – SCADENZA 14 OTTOBRE 2016

BIOINDUSTRIA L.I.M. S.P.A. - VIA DE AMBROSIIS N. 2 - 15067 NOVI LIGURE (AL) - Impianto di Fresonara Autorizzazione Integrata Ambientale n. . N.p.g. 20100086388 del 25-06-2010 Codice e Num. Det. DDAA2 - 212 - 2010 e s.m.i. – SCADENZA 25 GIUGNO 2015

DAVIDE CAMPARI MILANO S.P.A. - VIA SACCHETTI, 20 - SESTO SAN GIOVANNI (MI) - Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20130039678 del 17-04-2013 Codice e Num. Det. DDAP1 - 144 - 2013 e s.m.i. – SCADENZA 30 APRILE 2018

CARTIERA DI BOSCO MARENGO S.P.A. - VIA CASALCERMELLI N° 11 - 15062 BOSCO M.GO (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20120061392 del 30-05-2012 Codice e Num. Det. DDAP1 - 288 - 2012 e s.m.i. – SCADENZA 30 MAGGIO 2017

CASALINO CARTA S.R.L. - NUOVA ZONA INDUSTRIALE - LOC. MALVISTA - ROCCAGRIMALDA (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20110084348 del 05-07-2011 Codice e Num. Det. DDAP1 - 289 - 2011 e s.m.i. – SCADENZA 5 LUGLIO 2016

COFELY ITALIA S.P.A. - P.ZZA DONEGANI 5/6 - 15122 SPINETTA M.GO (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20110140318 del 24-11-2011 Codice e Num. Det. DDAP1 - 525 – 2011 e s.m.i. – SCADENZA 02 OTTOBRE 2017

COMUNE DI CASALE MONFERRATO - VIA MAMELI N. 10 - 15033 CASALE M.TO(AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20100088450 del 30-06-2010 Codice e Num. Det. DDAA2 - 231 – 2010 e s.m.i. – SCADENZA 30 GIUGNO 2015

ELANTAS ITALIA S.R.L. - VIA SAN MARTINO, 6 - 15028 QUATTORDIO (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale- N.p.g. 20110089684 Del 18-07-2011 Codice e Num. Det. DDAP1 - 314 – 2011 e s.m.i. – SCADENZA 31 AGOSTO 2015

ESSEX ITALY S.P.A. - VIA CIRCONVALLAZIONE 2 - 15028 QUATTORDIO (AL)

Impianto Q1- Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20100040639 del 23-03-2010 Codice e Num. Det. DDAA2 - 83 - 2010 e s.m.i. - SCADENZA 23 MARZO 2016

Impianto Q2 - Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20100042554 del 26-03-2010 Codice e Num. Det. DDAA2 - 92 - 2010 e s.m.i. - SCADENZA 26 MARZO 2016

FORNACE CALANDRA S.R.L. - REGIONE MOLINO, 28 - 5038 OTTIGLIO M.TO

Impianto di Cassine- Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20100044606 del 31-03-2010 Codice e Num. Det. DDAA2 - 96 - 2010 e s.m.i. - SCADENZA 31/03/2018

Impianto di Ottiglio - Autorizzazione Integrata Ambientale - N.p.g. 20100044039 del 30-03-2010 Codice e Num. Det. DDAA2 - 93 e s.m.i. - - 2010- SCADENZA 30/03/2018

GESTIONE ACQUA S.P.A. - REGIONE SCRIVIA SNC - 15063 CASSANO SPINOLA (AL)

Impianto Tortona - Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20120096820 del 31-08-2012 Codice e Num. Det. DDAP1 - 463 - 2012 e s.m.i. - SCADENZA 31 AGOSTO 2017

VALIDITA' PROROGATA DI DIECI ANNI

GRASSANO S.P.A. - VIA PER RETORTO, 31 - 15077 PREDOSA (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20120085135 del 26-07-2012 Codice e Num. Det. DDAP1 - 400 - 2012. - SCADENZA 26/07/2017

HUHTAMAKI S.P.A. - CORSO GENOVA N. 18 - 15050 CARONARA SCRIVIA (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20120036302 del 29-03-2012 Codice e Num. Det. DDAP1 - 184 - 2012 e s.m.i. - SCADENZA 29 MARZO 2017

ILVA S.P.A. - VIA BOSCO MARENGO 1 - 15067 NOVI LIGURE (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale. N.p.g. 20090087100 del 24-06-2009 Codice e Num. Det. DDAA2 - 192 - 2009 e s.m.i. - SCADENZA 24 GIUGNO 2015

IRWEG S.R.L. - VIA TURR. N. 165 - 16147 GENOVA (GE) - Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20100078300 del 09-06-2010 Codice e Num. Det. DDAA2 - 190 - 2010 e s.m.i. - SCADENZA 01 DICEMBRE 2019 VALIDITA' PROROGATA DI DIECI ANNI

LAMBERTI S.P.A. - VIA I MAGGIO n° 168 - 15058 VIGUZZOLO (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale n. N.p.g. 20110040705 del 31-03-2011 Codice e Num. Det. DDAP1 - 102 - 2011 e s.m.i. SCADENZA 31 MARZO 2017

NOBEL SPORT MARTIGNONI S.P.A. - SEDE LEGALE VIA LEONE XIII N°14 - 20145 MILANO (MI) - Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20130115671 del 09-12-2013 Codice e Num. Det. DDAP1 - 483 - 2013 e s.m.i. - SCADENZA 28 NOVEMBRE 2018

NOVIGAS - VIA BOSCO MARENGO, 1 - 15067 NOVI LIGURE (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale n. N.p.g. 20110154931 del 29-12-2011 Codice e Num. Det. DDAP1 - 662 - 2011 e s.m.i. - SCADENZA 29 DICEMBRE 2016

NUOVA SOLMINE S.P.A. - VIA NUOVA VIGNOLE N. 38 - 15069 SERRAVALLE SCRIVIA (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale n. N.p.g. 20090043169 del 27-03-2009 Codice e Num. Det. DDAA2 - 74 - 2009 e s.m.i. - SCADENZA 27 MARZO 2015

P.C.A. S.P.A. - VIA NOVI, 78 - 15060 BASALUZZO (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20090114316 del 31-08-2009 Codice e Num. Det. DDAA2 - 250 - 2009 e s.m.i. - SCADENZA 31 AGOSTO 2015

SRT SOCIETÀ PUBBLICA PER IL RECUPERO E IL TRATTAMENTO DEI RIFIUTI S.P.A -
STRADA VECCHIA PER BOSCO MARENGO, S.N. - 15067 - NOVI LIGURE (AL)

Impianto Novi Ligure - Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20110084130 del 05-07-2011 Codice e Num. Det. DDAPI - 287 - 2011 e s.m.i. - SCADENZA 5 LUGLIO 2016

Impianto Tortona- Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20110084297 del 05-07-2011 Codice e Num. Det. DDAPI - 288 - 2011 e s.m.i. - SCADENZA 5 LUGLIO 2016

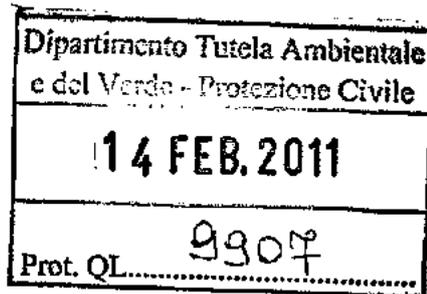
SOLVAY SPECIALITY POLYMERS ITALY S.P.A. P.ZA G. DONEGANI 5/6 - 15122 FR. SPINETTA
M.GO (AL) - Autorizzazione Integrata Ambientale N.p.g. 20090167308 del 28-12-2009 Codice e Num.
Det. DDAA2 - 382 - 2009 e s.m.i. - SCADENZA 24 GIUGNO 2016

TAZZETTI S.P.A. - CORSO EUROPA 600/A - 10088 VOLPIANO (TO) - Autorizzazione Integrata
Ambientale n. N.p.g. 20120142132 del 28-12-2012 Codice e Num. Det. DDAPI - 660 - 2012 e s.m.i. -
SCADENZA 28 DICEMBRE 2018

TERREAL ITALIA SRL - STRADA ALLA NUOVA FORNACES.N. - 15048 VALENZA- - Autorizzazione
Integrata Ambientale N.p.g. 20100044590 del 31-03-2010 Codice e Num. Det. DDAA2 - 95 - 2010 e
s.m.i. - SCADENZA 30 MARZO 2015

VARETTO E BOSCO S.S.AGR. - STRADA REDABUE, 14 - 15024 MASIO - Autorizzazione Integrata
Ambientale N.p.g. 20100087485 del 29-06-2010 Codice e Num. det. DDAA2 - 225 - 2010 e s.m.i. -
SCADENZA 29 GIUGNO 2015

ZIMETAL S.R.L. - S.S. n. 10 PADANA OVEST 16 - ZONA INDUSTRIALE - 15029 SOLERO (AL) -
Autorizzazione Integrata Ambientale n. N.p.g.20090168015 del 30-12-2009 Codice e Num. Det. DDAA2
- 390 - 2009 e s.m.i. SCADENZA 31 DICEMBRE 2014



Determinazione Dirigenziale

N. 307 Del 14/02/2011

Oggetto: Autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e del D.Lgs. 36/2003 di una **discarica di inerti** in via Laurentina km 11,200 nel Comune di Roma.
C.O.R.T.A.C. S.r.l.

IL DIRIGENTE

Visto il D.Lgs. 13 gennaio 2003, n. 36 recante la "Attuazione integrale della direttiva 1999/91/CE relativa alle discariche di rifiuti".

Visto il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 - Norme in materia ambientale - ed in particolare la parte quarta - Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati;

Visto il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 3 agosto 2005, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 201 del 30 agosto 2005, recante definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica.

Vista la Legge Regionale 9 luglio 1998, n. 27 concernente la disciplina regionale della gestione dei rifiuti e sue s.m.i.

Vista la Deliberazione del Consiglio regionale n. 112 del 10.07.2002 concernente l'approvazione del Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti del Lazio.

Vista la Legge regionale 6 agosto 1999, n. 14 "Organizzazione delle funzioni a livello regionale e locale per la realizzazione del decentramento amministrativo" e s.m.i.

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 239 del 18.04.2008 avente ad oggetto "Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'Arpa Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs 152/06 e della L.R. 27/98".

Vista la Deliberazione di Giunta Regionale n. 239 del 17.04.2009 avente da oggetto: Modifiche ed integrazioni alla D.G.R. n. 755/2008 concernente l'approvazione dei criteri generali per la prestazione delle garanzie finanziarie conseguenti al rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero rifiuti - ai sensi del D.Lgs. n. 152/2006 (art. 208), n. 36/2003 (art. 14) e n. 59/2005.

Premesso che, secondo quanto previsto dalla normativa sui rifiuti allora vigente, la CO.R.T.A.C. S.r.l. con sede legale in Roma, Laurentina Km 11,200, 00142, Municipio RM 12, in data 21/05/2006 presentava presso il Commissario delegato

per l'emergenza ambientale nel Territorio della Regione Lazio una richiesta di autorizzazione per il recupero ambientale di una cava esaurita per mezzo di terre di provenienza esterna e di una discarica per rifiuti inerti in Via Laurentina Km 11,200 corredata da progetto.

Che la CO.R.T.A.C. S.r.l. depositava il 27/06/2006 presso l'area V.I.A. della Regione Lazio il medesimo progetto allo scopo di ottenere la pronuncia di compatibilità ambientale.

Che il Commissario delegato per l'emergenza ambientale nel Territorio della Regione Lazio con nota prot. 768/ROP del 30/10/2006 dichiarava di essere competente al rilascio dell'autorizzazione della sola parte del progetto riguardante la discarica per rifiuti inerti.

Che con nota prot. 13641 del 25/01/2008 la Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli, Area 2S/04 Valutazione di Impatto Ambientale e Danno Ambientale, ai sensi del D.P.R. 12 aprile 1996 ha espresso giudizio positivo di compatibilità ambientale con prescrizioni riguardo alla discarica in oggetto.

Che a seguito di istanza da parte della CO.R.T.A.C. S.r.l. il Dipartimento X del Comune di Roma approvava con determinazione 1211 del 19/11/2008 la parte di progetto riguardante il recupero ambientale con terre e rocce di scavo (CER 17 05 04) gestite avvalendosi delle procedure semplificate di cui agli artt. 214 e 216 del D.Lgs. 152/2006 e s.m.i.

Visto il rientro nel regime ordinario avvenuto in data 30.06.2008 a seguito della chiusura delle attività del Commissario Delegato per l'Emergenza Ambientale nel Territorio della Regione Lazio, di cui all'Ordinanza di Protezione Civile n.2992/99 e s.m.i.

Vista la L.R.L. 27/98 e s.m.i. e le specifiche di cui alla Delib. G.R. n.239 del 18/04/2008, con le quali sono state attribuite ai comuni le competenze relative ai rilasci delle autorizzazioni riguardanti gli impianti di recupero di rifiuti inerti provenienti da attività di demolizione e costruzione e le discariche per rifiuti inerti provenienti da attività di demolizione e costruzione richiamati nella tab.1 del D.M. 3 agosto 2005.

Vista la nota prot. 100412/1A/15 del 11/08/2008 con la quale l'Area Rifiuti della Regione Lazio ha trasmesso al Dipartimento X del Comune di Roma, tra le altre, la documentazione relativa alla discarica in oggetto per gli adempimenti di competenza.

Visto l'avvio di procedimento prot. QL 13945 del 3/03/2009 per l'autorizzazione all'esercizio della discarica di rifiuti inerti in parola ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006.

Considerato che con nota prot. QL 9805 del 16/02/2009 e prot. QL 9772 del 16/02/2009 è stata convocata la Conferenza dei Servizi per l'acquisizione dei pareri necessari ai fini del rilascio dell'autorizzazione, che si è tenuta il giorno 5/03/2009.

Che in tale seduta, il cui verbale costituisce parte integrante del presente atto, sono state richieste integrazioni al progetto da parte dell'ufficio procedente ed è stato espresso il seguente parere:

- Ministero dei BB.CC.AA. Soprintendenza Archeologica di Roma: parere favorevole con prescrizioni successivamente esplicitate nella nota prot. 6627 del 10/03/2009.

Che con nota prot. 4147 del 4/03/2009 il Comune di Roma Sovrintendenza ai Beni Culturali, Direzione – Servizio IV, Carta dell'Agro Romano e Forma Urbis Romae ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni.

Che con nota prot. 335 del 5/03/2009 l'Azienda USL Roma C, Servizio interzonale P.A.A.P. ha richiesto integrazioni per il rilascio del parere igienico sanitario.

Che con nota prot. 6275 del 5/03/2009 l'Arpa Lazio, Sezione Provinciale di Roma Servizio suolo, rifiuti e bonifiche ha richiesto integrazioni al progetto.

Che con nota prot. 30718/PTA2 la Provincia di Roma, Dipartimento IV "Servizi di Tutela Ambientale", Servizio 1 "Gestione Rifiuti" ha richiesto integrazioni al progetto.

Che con nota prot. 16811 del 13/03/2009 è stato trasmesso il verbale della seduta tenutasi il 5/03/2009 agli uffici partecipanti alla Conferenza dei Servizi.

Che con nota prot. 15393 del 25/03/2009 l'Azienda USL Roma C, Dipartimento di Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro ha espresso parere favorevole con prescrizioni.

Che con nota del 6/08/2010 acquisita agli atti del Dipartimento 10 con prot. 57778 del 10/08/2010 la CO.R.T.A.C. S.r.l. ha trasmesso le integrazioni progettuali richieste.

Che con nota prot. QL 64144 del 13/09/2010 sono state inviate dette integrazioni agli uffici partecipanti alla Conferenza dei Servizi.

Che con nota prot. 167662/D3/3D/26 del 24/09/2010 la Regione Lazio, Direzione Regionale Agricoltura, Area Territorio Rurale, Credito ha comunicato di non dover rilasciare parere.

Che con nota prot. QL 70155 del 5/10/2010 è stata convocata la seconda seduta della Conferenza dei Servizi per l'acquisizione dei pareri necessari ai fini del rilascio dell'autorizzazione, che si è tenuta il giorno 20/10/2010.

Che in tale seduta, il cui verbale costituisce parte integrante del presente atto, l'ufficio procedente ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni.

Che con nota prot. 228638 del 14/10/2010 La Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente, Area Difesa del Suolo ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni ribadendo il parere già espresso in sede di V.I.A.

Che con nota prot. 30834/09 del 26/11/2010 la Regione Lazio, Assessorato alle Politiche del Territorio e dell'Urbanistica, Dipartimento Istituzionale e del Territorio, Direzione Territorio e Urbanistica - Area Urbanistica e Beni Paesaggistici del Comune di Roma e Progetti Speciali, ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni sotto il profilo urbanistico e paesaggistico.

Che con nota prot. 202955/PTA2 del 24/12/2010 la Provincia di Roma, Dipartimento IV "Servizi di Tutela ambientale", Servizio 1 "Gestione rifiuti" ha rilasciato parere favorevole con prescrizioni.

Che con nota prot. 803 del 17/01/2011 il Dipartimento Programmazione e Attuazione Urbanistica, Direzione Programmazione e Pianificazione del Territorio, U.O. Città Consolidata di Roma Capitale ha rilasciato parere favorevole.

Vista la L.R.L. 27/98 e s.m.i. e le specifiche di cui alla la Delib. G.R. n.239 del 18/04/2008, con le quali sono state attribuite ai comuni le competenze relative ai rilasci delle autorizzazioni riguardanti gli impianti di recupero di rifiuti inerti provenienti da attività di demolizione e costruzione e le discariche per rifiuti inerti provenienti da attività di demolizione e costruzione richiamati nella tab.1 del D.M. 3 agosto 2005.

Visto il Testo Unico in materia di ordinamento degli Enti Locali approvato con D.Lgs. n.267/2000;

Visto lo Statuto del Comune di Roma approvato con Delibera del Consiglio Comunale n. 122 del 17/07/2000 come integrato dalle Delibere C.C. n.22/2001, 1/2004 e 10/2004.

DETERMINA

Di approvare ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/2006 e dell'art. 15 della L.R. 27/98, il progetto di discarica di inerti della C.O.R.T.A.C. S.r.l. costituito dai seguenti elaborati:

Documentazione tecnica

1. Relazione tecnica:

- Generalità.
- Riferimenti normativi, urbanistici, vincolistici.
- Studio geologico.
- Inquadramento agronomico.
- Elenco degli elaborati cartografici.
- Elenco degli allegati.

2. Relazione tecnica integrativa Agosto 2010:

- Premessa
- Aggiornamento elaborati PTPR e descrizione.
- Descrizione dei rifiuti e codici CER da conferire nella discarica.
- Opere di cantierizzazione e allestimento dell'invaso.
- Assetto idrogeologico dell'area.
- Integrazioni al Piano di Gestione Operativa della discarica.
- Adempimenti amministrativi.

- Allegati.
- Elenco degli elaborati cartografici:
 - 2a. Tavola I25 – Planimetria generale e particolari costruttivi scala 1:1.000.**

3. Elaborati cartografici

Nel testo:

- Tav. 1. Inquadramento territoriale 1a) Cartografia IGM (scala 1:25.000); 1b) Cartografia CTR (scala 1:25.000); 1c) Immagine satellite anno 2003 (scala 1:25.000).
- Tav. 2. Foto aerea con rilievo stato attuale (scala 1:5.000).
- Tav. 7. Carta dei limiti catastali (scala 1:5.000).
- Tav. 8. Stralcio Carta Geologica (scala 1:10.000).
- Tav. 9. Carta Geologica (scala 1:5.000).
- Tav. 10. Sezioni geologiche (scala 1:2.000).
- Tav. 11. Stralcio Carta idrogeologica (scala 1:10.000).
- Tav. 12. Carta idrogeologica (scala 1:5.000).
- Tav. 13. Carta della morfologia e del reticolo idrografico esistente al 1949 (scala 1:10.000).
- Tav. 14. Carta delle infrastrutture (scala 1:25.000).
- Tav. 15. Carta dell'uso del suolo (scala 1:10.000).
- Tav. 16. Stralcio del P.T.P. Tav. E1 b (scala 1:25.000).
- Tav. 17. Stralcio del P.T.P. n.15/7 Tav. E/3 c-d-f (scala 1:10.000).
- Tav. 18. Stralcio del P.T.P. n.15/7 Tav. E/3 c-d-f bis (scala 1:10.000).
- Tav. 19. Stralcio del P.T.P. n.15/7 Tav. E/3 c-d-f ter (scala 1:10.000).
- Tav. 20. Stralcio del P.R.G. 1965 (scala 1:10.000).
- Tav. 21. Stralcio del N.P.R.G. (scala 1:10.000).
- Tav. 22. Stralcio "Carta storica archeologica e monumentale del suburbio e dell'Agro Romano" (scala 1:10.000)
- Tav. 23. Stralcio assetto idraulico – Fasce Fluviali e zone a rischio – Autorità di bacino del Fiume Tevere (scala 1:10.000)
- Tav. 24. Documentazione fotografica

Fuori testo:

- 3a) Tav. 3. Rilievo stato attuale (scala 1:1.000).**
- 3b) Tav. i-4 Rilievo stato finale (scala 1:1.000).**
- 3c) Tav. 5. Sezioni topografiche e particolari costruttivi (scala 1:1.000).**
- 3d) Tav. 6. Sezioni topografiche integrative presentate nell'istruttoria V.I.A. (scala 1:1.000).**
- 3e) Tav. 11 Percorsi e rampe di accesso**

4. SIP-Relazione Paesaggistica Agosto 2010:

- Premessa.
- Descrizione della morfologia dei luoghi.
- Il Progetto.

5. Studio di impatto da rumore.

6. Sezione informativa.

7. Piano di gestione operativa.

8. Piano di sorveglianza e controllo Agosto 2010.

9. Piano di ripristino ambientale.

10. Piano di gestione post-operativa.

11. Piano finanziario.

Di autorizzare, la C.O.R.T.A.C. S.r.l. alla realizzazione del suddetto progetto nel rispetto delle vigenti disposizioni in materia edilizia, ambientale, sanitaria e di pubblica sicurezza garantendo l'esclusione di conseguenze nocive o pericolose per la salute pubblica dei cittadini, dei lavoratori e dell'ambiente.

Di autorizzare ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e dell'art. 16 della L.R. 27/98, per anni dieci, e fermo restando quanto di seguito riportato, la C.O.R.T.A.C. S.r.l. con sede legale in Roma, Laurentina Km 11,200, 00142 e per essa il proprio legale rappresentante pro tempore, all'esercizio dell'attività di discarica di inerti, previa acquisizione del certificato di collaudo e unitamente alle garanzie finanziarie di legge.

1. Ubicazione della discarica

Il sito ricade nei limiti amministrativi del Comune di Roma, in Via Laurentina Km 11,200 nel territorio del Municipio XII con accesso da Via Laurentina Km 11,200.

L'area è rappresentata nella CTR della Regione Lazio alla Sezione n. 387020 ed è identificabile con le coordinate geografiche del centroide: 41.78189 latitudine Nord - e 12.48257 longitudine Est.

L'area della discarica di rifiuti inerti è distinta nel N.C.T. del Comune di Roma al Foglio 1159 A particella 784p (Area C - invaso della discarica) e Foglio n. 1160 A particelle 231p e 788p (Area A - servizi).

2. Categoria della discarica

La discarica in questione, ai sensi dell'art. 4 del D. Lgs. 36/03 nonché del D.M. 3 agosto 2005 (GU n. 201 del 30.08.2005), è classificata come: discarica per rifiuti inerti.

3. Operazioni di gestione autorizzate presso la discarica

D1: deposito sul o nel suolo.

4. Caratteristiche dimensionali

Area totale interessata dal progetto (Area C - invaso della discarica + Area A servizi): 48.387 m²

Area della discarica di rifiuti inerti: 39.912 m².

Capacità totale della discarica: 712.847 m³ in banco (volume del vuoto).

Volumi dei materiali da utilizzare per la costruzione della discarica 269.317 m³.

Capacità netta: 443.530 m³.

Coefficiente di conversione metri cubi tonnellate: 1,5 t/mc.

Quantità di rifiuti inerti smaltibili 665.295 t.

5. Elenco dei rifiuti autorizzati allo smaltimento nella discarica

La società potrà accettare i rifiuti sotto richiamati, elencati nella tabella 1 del D.M. 3.08.2005:

Codice	Descrizione	Restrizioni
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro (**)	Solo se privi di leganti organici
15 01 07	Imballaggi in vetro	
17 01 01	Cemento	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 01 02	Mattoni	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)

17 02 02	Vetro	
17 05 04	Terra e rocce (***)	Esclusi i primi 30 cm di suolo, la torba e purché non provenienti da siti contaminati
19 12 05	Vetro	
20 01 02	Vetro	Solamente vetro raccolto separatamente
20 02 02	Terre e rocce	Solo rifiuti di giardini e parchi; eccetto terra vegetale e torba

(*) Rifiuti contenenti una percentuale minoritaria di metalli, plastica, terra, sostanze organiche, legno, gomma, ecc, ed i rifiuti di cui al codice 17.09.04. L'origine dei rifiuti deve essere nota.

- Esclusi i rifiuti prodotti dalla costruzione e dalla demolizione provenienti da costruzioni contaminate da sostanze pericolose inorganiche o organiche, ad esempio a causa dei processi produttivi adottati nell'edificio, dell'inquinamento del suolo, dello stoccaggio e dell'impiego di pesticidi o di altre sostanze pericolose, eccetera, a meno che non sia possibile escludere che la costruzione demolita fosse contaminata in misura significativa.

- Esclusi i rifiuti prodotti dalla costruzione e dalla demolizione provenienti da costruzioni trattate, coperte o dipinte con materiali contenenti sostanze pericolose in quantità notevole.

(**) Inclusi gli scarti di produzione del cristallo.

(***) Inclusi i rifiuti di cui al codice 01.04.13.

Gli stessi potranno essere accettati in discarica solo se conformi a quanto richiamato nell'art. 5 del D.M. 3.08.2005.

E' comunque vietato il conferimento presso la discarica in questione di rifiuti che rientrano nella fattispecie di cui al comma 2 dell'art. 5 del già citato D.M. e sue s.m.i.

6. Gestione operativa della discarica

La Società, in fase di gestione operativa, dovrà attenersi a quanto riportato nell'Elaborato 7 "Piano di gestione operativa", purché non incompatibile con quanto successivamente prescritto.

7. Sorveglianza e controllo

Le modalità di controllo e sorveglianza, i parametri investigati per ogni matrice ambientale e le frequenze delle misurazioni e dei controlli dovranno essere svolte conformemente a quanto descritto nell'Elaborato 8 "Piano di sorveglianza e controllo Agosto 2010".

Preliminarmente alla messa in esercizio della discarica, si dovrà realizzare la campagna di monitoraggio delle acque sotterranee al fine di stabilire i valori del "bianco" di riferimento in base ai quali saranno effettuati i controlli sulla qualità delle acque di falda successivi all'inizio dell'attività, anche in relazione a quanto previsto dal D.Lgs. n. 30 del 16 marzo 2009.

8. Modalità di chiusura al termine della gestione operativa e durata della gestione post-operativa della discarica

Le modalità di chiusura e di post gestione della discarica dovranno essere svolte nel rispetto di quanto previsto nell'Elaborato 10 "Piano di gestione post operativa". La fase di gestione post-operativa dovrà essere garantita per un periodo non inferiore a 5 anni a decorrere dalla avvenuta chiusura della discarica. Al termine di tale fase la U.O. Gestione Piano Rifiuti e Risanamenti Ambientali del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde - Protezione Civile del Comune di Roma, acquisiti i risultati del monitoraggio, valuterà la possibilità di prescrivere alla società il proseguimento delle attività di post gestione.

9. Piano di ripristino ambientale

La C.O.R.T.A.C. S.r.l. e per essa il proprio rappresentante legale pro tempore, all'atto della chiusura della discarica, dovrà eseguire il ripristino ambientale così come previsto nell'Elaborato 9 "Piano di ripristino ambientale" e negli elaborati 3b Tavola i-4 - Rilievo stato finale (scala 1:1.000) e 3c Tavola 5 - Sezioni topografiche e particolari costruttivi (scala 1:1.000).

10. Collaudo e garanzie finanziarie

La società dovrà depositare il certificato di collaudo delle opere e le garanzie finanziarie di legge.

Il collaudo dovrà essere effettuato da tecnici abilitati, esperti nel settore specifico (e non incompatibili) a cura e spese della Società e dovrà attestare l'esatta realizzazione di quanto approvato e prescritto dagli enti partecipanti all'istruttoria.

La U.O. Gestione Piano Rifiuti e Risanamenti Ambientali del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde - Protezione Civile del Comune di Roma del Comune di Roma, previo sopralluogo, rilascerà la necessaria presa d'atto. Qualora il collaudo non intervenga entro 24 mesi dalla data di adozione del presente atto, quest'ultimo cesserà di svolgere i propri effetti.

La società dovrà prestare le garanzie finanziarie relative alla discarica secondo quanto stabilito da D.G.R. n. 239 del 17.04.2009, per un importo complessivo di € 753.972,50.

11. Prescrizioni

La C.O.R.T.A.C. S.r.l, in fase di realizzazione e in fase di gestione della discarica dovrà attenersi alle seguenti prescrizioni:

- a) L'esercizio della discarica dovrà svolgersi esclusivamente in conformità al progetto approvato.
- b) Dovrà essere avvisato con congruo anticipo il Comune di Roma – Direzione Servizio IV Carta dell'Agro Romano e Forma Urbis Romae dell'inizio lavori di allestimento del sito onde consentire l'esecuzione di un sopralluogo.
- c) Dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni contenute nella Pronuncia di Compatibilità Ambientale resa dalla Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area 2S/04 Valutazione Impatto Ambientale e Danno Ambientale, inviata con nota prot. 13641 del 25/01/2008.
- d) Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in discarica, gli stessi, ancorché appartenenti alla tabella 1 del D.M. 3 agosto 2005, dovranno essere corredati da caratterizzazione analitica atta escluderne la pericolosità con riferimento dei codici a specchio.
- e) I rifiuti per i quali non sia certa la conformità ai criteri specificati nella definizione di rifiuti inerti di cui all'art. 2, comma 1), lettera e) del D.Lgs. 36/2003, ed in tutti i casi in cui si sospetti contaminazione da un esame visivo o in base all'origine, dovranno essere sottoposti alle seguenti determinazioni analitiche:
 - Test di cessione, effettuato secondo i criteri di cui all'allegato 3 del D.M. 3.08.2005, al fine di verificare che l'eluato sia conforme alle concentrazioni fissate nella tabella 2 dello stesso decreto.
 - Analisi della concentrazione dei contaminanti organici per verificare il rispetto dei limiti della tabella 3 del D.M. 3.08.2005.
- f) Dovrà essere garantita, in fase di coltivazione della discarica, la stabilità della massa dei rifiuti abbancati mettendo in atto scrupolosamente le misure previste negli elaborati del progetto.
- g) I flussi dei rifiuti in entrata alla discarica e i flussi in entrata al recupero ambientale dovranno essere sempre mantenuti distinti verificando periodicamente l'efficienza le recinzioni e della segnaletica per il transito interno dei veicoli.
- h) Si dovrà adempiere al rispetto delle prescrizioni previste dall'art. 43 del D.Lgs. 626/1994 durante tutte le fasi di lavorazione che prevedono l'impiego di personale addetto.
- i) Dovrà essere predisposta la documentazione tecnica prevista dal D.Lgs. 81/2008 e dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione relativamente all'igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro
- j) In fase d'esercizio dovrà essere verificata la compatibilità con quanto preventivamente stimato nella relazione tecnica di impatto acustico ambientale. In caso di esito negativo di tale verifica si dovrà presentare una nuova documentazione di impatto acustico ambientale ai sensi dell'articolo 18 comma 1 punto g della Legge Regione Lazio 18/2001.
- k) Dovrà essere garantito il contenimento della produzione di polveri nelle piste interne, attraverso innaffiamento nei mesi estivi e, in ogni caso, in concomitanza di periodi di siccità, le operazioni di carico, scarico e movimentazione, dovranno avvenire in modo tale da limitare la dispersione di polveri.
- l) Dovrà adottare tutti quegli accorgimenti necessari a garantire l'assoluta protezione dal rischio di inquinamento delle acque sotterranee e superficiali.

- m) Ai sensi della D.G.R. n. 42/2007, dovranno essere realizzate le previste reti di raccolta delle acque di prima pioggia, che dovranno essere convogliate ed opportunamente trattate, prima dello scarico nel corpo ricettore, in apposito impianto di depurazione, come previsto nell'art. 113 del D.Lgs. 152/2006.
- n) L'area dovrà essere recintata con rete metallica e paletti per un'altezza di almeno 2 metri e mitigazione all'esterno con piantumazione lungo il perimetro di confine.
- o) Il materiale prelevato dalla vasca di decantazione a seguito delle operazioni di pulizia della stessa, non potrà essere conferito in discarica se non previa caratterizzazione come rifiuto inerte, secondo quanto previsto nel D.Lgs. 36/2003.
- p) Dovrà essere rilasciata specifica autorizzazione allo scarico delle acque nel fosso Rio Petroso da parte del Servizio 2 del Dipartimento 4 della Provincia di Roma.
- q) Prima dell'entrata in esercizio della discarica dovrà essere acquisito il N.O. igienico sanitario da parte della competente A.S.L.
- r) A partire dalla messa in esercizio dovrà essere inviata, annualmente, alla U.O. Gestione Piano Rifiuti e Risanamenti Ambientali del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde - Protezione Civile del Comune di Roma e all'Arpa Lazio, Sezione Provinciale di Roma una relazione contenente i risultati delle campagne di monitoraggio previste nel Piano di Sorveglianza e controllo.
- s) Dovranno altresì essere rispettate tutte le prescrizioni contenute nel parere della Regione Lazio, Assessorato alle Politiche del Territorio e dell'Urbanistica, Dipartimento Istituzionale e del Territorio, Direzione Territorio e Urbanistica – Area Urbanistica e Beni paesaggistici del Comune di Roma e Progetti Speciali espresso nella nota prot. 30834/09 del 26/11/2010.

Il presente provvedimento sarà notificato alla C.O.R.T.A.C. S.r.l. dalla U.O. Gestione Piano Rifiuti e Risanamenti Ambientali del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde - Protezione Civile del Comune di Roma.

Copia del progetto richiamato nel presente provvedimento, siglata e timbrata dal Dirigente della U.O. Gestione Piano Rifiuti e Risanamenti Ambientali del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde - Protezione Civile del Comune di Roma, verrà consegnata alla Società che dovrà presentarla a semplice richiesta agli Enti proposti al controllo.

Il provvedimento dovrà essere trasmesso all' Albo nazionale gestori ambientali, presso il Ministero dell'Ambiente e Tutela del Territorio, alla Regione Lazio, alla Provincia di Roma e ad ARPA Lazio – Sezione Provinciale di Roma.

Il presente atto è adottato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e del D. Lgs. 36/03 e non esonera la società dall'acquisizione di eventuali altre autorizzazioni che si rendessero necessarie per lo svolgimento dell'attività autorizzata con il presente atto.

Per quanto non espressamente richiamato nel presente atto, la C.O.R.T.A.C. S.r.l. dovrà attenersi alla normativa tecnica di riferimento ed in particolare ai D.Lgs. 36/03 e al D.M. 3 agosto 2005.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso giurisdizionale innanzi al Tribunale Amministrativo Regionale del Lazio nel termine di 60 giorni dalla comunicazione ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato entro il termine di 120 giorni.

il Dirigente della U.O.
Dott. Fabio Tanofedi



VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI

**Approvazione del progetto di una "Discarica di rifiuti Inerti" ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06, in località Via Laurentina Km 11,200 nel Comune di Roma
Società Co.R.T.A.C. s.r.l.**

Seduta del **05/03/2009**

Convocazione con nota prot. n QL 9805 del 16/02/2009. e prot. n. ~~QL9752~~ del 16/02/2009.

Alle ore 10:45 si apre la seduta della Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto di discarica in oggetto, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06.

Sono presenti i rappresentanti degli Enti e delle Società di cui all'allegato foglio firme.

Il rappresentante della Soprintendenza archeologica esprime parere favorevole, che si allega come parte integrante del presente verbale, e si riserva di trasmettere a breve le prescrizioni di competenza circa l'intervento.

Il dott. Pucci fa un breve resoconto del progetto, evidenziando che lo stesso consisteva in 3 aree, una destinata al recupero, una a discarica e una destinata a servizi. L'area a recupero è stata scorporata dal progetto ed è stata effettuata comunicazione alla Provincia ex artt. 214 e 216 del D.lgs 152/2006 per un recupero R10.

L'arch. Fabio Bisogni fa presente che l'autorizzazione paesistica rilasciata in data 31 ottobre 2007 deve essere riformulata alla luce dell'adozione del PTPR e quindi gli elaborati dovranno essere aggiornati. Si riserva, quindi, di rilasciare parere paesaggistico in conferenza dei Servizi, una volta acquisiti gli elaborati integrati.

A questo riguardo il dott. Pucci manifesta la volontà di presentare le integrazioni richieste, pur evidenziando che sullo stesso progetto è già stata data autorizzazione paesistica nonché giudizio favorevole di compatibilità ambientale.

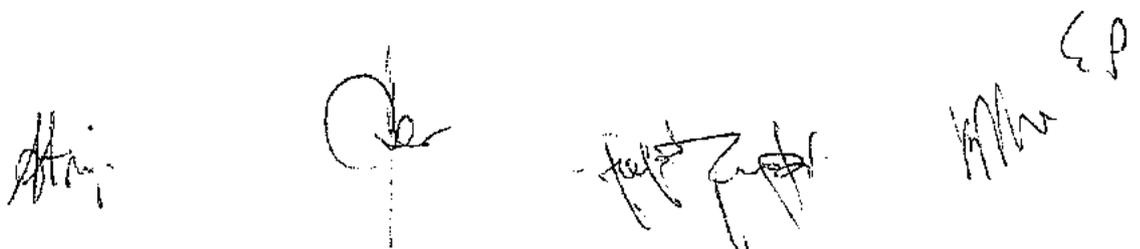
L'arch. Fabio Bisogni, relativamente alla destinazione urbanistica, evidenzia che, essendo l'area a destinazione verde pubblico, occorre l'espressione del Dip. VI relativamente alla compatibilità dell'opera agli strumenti urbanistici vigenti.

La dott.ssa De Rosa del Comune di Roma dà lettura dei pareri pervenuti.

- 1) Nota prot. 6335 del 5/03/2009 dell'Azienda USL Roma "C" Servizio XI Interzonale P.A.A.P. Esame Progetti, Abitabilità, Acque Potabili acquisita agli atti del Dipartimento X con prot. QL 14523 del 5/03/2009.
- 2) Nota prot. 0006275 del 5/03/2009 dell'ArpaLazio Sezione Provinciale di Roma
- 3) Provincia di Roma, trasmesso in via Ufficiosa per le vie brevi, che verrà allegato al verbale una volta acquisito ufficialmente;

La dott.ssa De Rosa del Comune di Roma evidenzia che il progetto necessita di essere integrato in alcune sue parti, ai fini di renderlo conforme a quanto previsto dal D.Lgs 36/2003, secondo quanto di seguito riportato:

1. negli elaborati progettuali non è stata riportata la descrizione dei rifiuti ed i relativi CER da conferire in discarica;



2. Il progetto è carente della parte esecutiva della cantierizzazione; in particolare, manca la suddivisione dell'area in lotti, la descrizione delle modalità di abbancamento e compattazione dei materiali in relazione alle fasi di avanzamento lavori, le quantità annue di rifiuti gestiti ecc.;
3. Al riguardo, si richiede di meglio specificare, nella relazione integrativa, le modalità operative di gestione della discarica anche in relazione alla presenza dell'attività di recupero ambientale confinante R10 (in procedura semplificata) che interessa lo stesso bacino estrattivo e che, quindi, dovrà essere gestita contestualmente alla discarica in esame.
4. Non è chiara, nel documento, la natura dei materiali da conferire ai fini del raggiungimento delle quote che garantiscano il franco previsto dal livello di massima escursione della falda, cioè se si tratta di materiali o di terre e rocce da scavo sottoposte al regime dei rifiuti. In tale ultimo caso deve essere garantito che il contenuto dei contaminanti sia conforme a quanto previsto dalla legislazione vigente in materia di bonifica dei siti contaminati, con riferimento ai limiti di colonna "A" della tabella 1, allegato 5, Tit. V ,p. IV del D.Lgs 152/06, nonché ai valori limite riportati nella tabella di cui al DM 5/2/98, allegato 3, a seguito del test di cessione eseguito in conformità allo stesso allegato. Con riferimento al punto 3. di cui sopra, si rileva che detti materiali dovranno quindi avere le stesse caratteristiche di cui alla prescrizione riportata nella Determina CM Roma n. 1211 del 19/11/2008 e lo spandimento degli stessi deve interessare contestualmente entrambi i settori di gestione rifiuti.
5. Per quanto riguarda il piano di imposta della barriera di confinamento, si rileva che il livello di massima escursione della falda contemplato negli elaborati progettuali è relativo a dati bibliografici pregressi (2000), per cui si richiede di effettuare una campagna di monitoraggio piezometrico dell'area e l'elaborazione di una carta idrogeologica aggiornata. Sulla base di tale ricostruzione piezometrica, potrà essere inoltre individuata l'ubicazione ottimale dei pozzi di controllo (uno a monte e due a valle).
Al riguardo si rileva, inoltre, che nella relazione tecnica viene indicata (pg 32) una soggiacenza della falda di 2 m dal pc (posto a quota 28 m slm), mentre dalle foto riportate in allegato è evidente la presenza di falda affiorante al di sopra del piano campagna, a conferma della necessità di verificare la quota della falda mediante una campagna di rilievi piezometrici presso il sito.
6. In planimetria non è stata riportata la rete di raccolta delle acque meteoriche;
7. Nel piano di sorveglianza e controllo non sono stati definiti i livelli di guardia delle acque sotterranee, ed il conseguente piano di intervento in caso di superamento di detti livelli di guardia;
8. Riguardo alle garanzie finanziarie, si evidenzia, infine, che la Società dovrà attenersi a quanto previsto dalle linee Guida di cui alla DGR (Lazio) n. 755 del 24/10/2008.

La responsabile del SU Roma Ambiente allega al verbale le integrazioni amministrative che dovranno essere consegnate dalla Società unitamente alle integrazioni di carattere tecnico.

Chiarisce poi che, non appena verranno consegnate le suddette integrazioni, queste saranno inviate agli Enti che partecipano alla Conferenza dei Servizi e verrà convocata una seconda seduta della stessa per l'acquisizione dei pareri.

Alle ore 12.15 si conclude la seduta della Conferenza dei Servizi.

Francesco La Rocca
Francesco La Rocca
Amf.
[Signature]
[Signature]
[Signature]

ARPALAZIO - Sezione di Roma

Prot n° 0006275 del 05/03/2009

USCITA



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

SEZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Servizio Suolo, rifiuti e bonifiche

Via G. Saredo, 52 - 00173 Roma

Tel. 06/72961301 Fax 06/72961808

A Comune di Roma - Dipartimento X
Politiche Ambientali e del Verde Urbano
III U.O. Gestione Rifiuti, Attività Estrattive
Circonvallazione Ostiense, 191
00154 Roma
Fax: 06/671071251

c. att. Ing. Biancamaria De Rosa

Rif.: Nota del Comune di Roma - Dipartimento X
prot. QL9772 del 16/2/2009

Ns. Rif. Prot. entrata 4646 del 18/2/2009
Pratica 07825/07825

e, p.c Regione Lazio- Direzione
Regionale Energia e Rifiuti
Via Cristoforo Colombo, 212
00147 Roma
Fax 06/51688953

Referente per quanto comunicato:
Ing. Simona Spuri
Tel.: 06/72961308

Il documento non verrà trasmesso a mezzo posta,
art.6 c.2 Legge 412 del 31/12/1991

DIPARTIMENTO X
POLITICHE AMBIENTALI E AGRICOLE
5 MAR. 2009
Prot. N. QL 24544

Oggetto: Conferenza dei servizi per l'approvazione del progetto di una "Discarica per rifiuti inerti" sita nel Comune di Roma in via Laurentina km11,200 - società Co.R.T.E.C. srl
PARERE TECNICO

Con riferimento alla Vs nota prot. QL9772 del 16/2/2009 relativa al procedimento di cui in oggetto, si riporta in allegato il parere tecnico richiesto inerente gli elaborati progettuali trasmessi e di seguito elencati:

- Sezione informativa
- Relazione tecnica
- Piano di gestione operativa
- Piano di gestione post operativa
- Piano di sorveglianza e controllo
- Piano di ripristino ambientale

SEDE LEGALE

02100 RIETI - VIA GARIBOLDI, 114
TEL. +39 0746.49.11.45 / 0746.49.12.87 - FAX +39 0746.25.32.12
E.MAIL: DIREZIONE.GEN@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: DIREZIONE.CENTRALE@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT
C.N. 9717246380 - F. IVA 00915900575

SEZIONE PROVINCIALE DI ROMA

00175 ROMA - VIA GIUSEPPE SAREDO, 52
TEL. +39 06.72.961 - FAX +39 06.72.661.808
E.MAIL: SEZIONE.ROMA@ARPALAZIO.IT
P.E.C.: SEZIONE.ROMA@ARPALAZIO.LEGALMAILPA.IT

Si invita a trattare in ogni nota un singolo argomento citando nella risposta data, Ns protocollo e Ns Rif



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

- Piano finanziario
- Elaborati cartografici: tavole 1a, 1b, 1c, 2, 3, i-4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 20, 21, 22, 23, 24 e II.

Rimanendo a disposizione per eventuali chiarimenti in merito, si porgono cordiali saluti.

Il Responsabile del Procedimento.

Ing. ~~Silvana~~ Spuri

Il Dirigente

Ing. Fabio Ermolli



ARPALAZIO

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

PARERE TECNICO per l'approvazione del progetto di una "discarica per rifiuti inerti" sita in via Laurentina km 11,200 nel Comune di Roma - società Co.R.T.A.C. srl.

Si evidenzia in primo luogo che il progetto non ha i contenuti tecnici equivalenti ad un progetto definitivo della discarica in relazione sia alla costruzione che alla gestione operativa della stessa. Ciò non consente di poter valutare compiutamente i contenuti tecnici ed il rispetto dei requisiti dettati dalla normativa per l'iniziativa proposta.

Fermo restando quanto previsto dal D.Lgs. 36 del 13 gennaio 2003, si ritiene quindi che gli elaborati progettuali debbano essere integrati almeno riguardo i seguenti aspetti:

- 1) elenco completo dei codici CER e relativi quantitativi annui, per i quali si richiede l'autorizzazione, qualora si voglia essere autorizzati anche per rifiuti inerti che non rientrano tra quelli elencati nella tab.1 del Decreto 3 agosto 2005;
- 2) definizione di prove in sito per la verifica dei requisiti della barriera di fondo della discarica;
- 3) predisposizione di un sistema di drenaggio che permetta di captare le acque di percolazione ed eventuali acque di ruscellamento superficiale che vengano a contatto con i rifiuti abbancati;
- 4) definizione dei dettagli costruttivi e ubicazione in planimetria della rete di regimazione delle acque meteoriche ed dei sistemi di captazione e gestione delle acque di percolazione;
- 5) studio idrogeologico specifico dell'area, comprendente l'individuazione dei punti d'acqua esistenti e delle attività di cava in esercizio, che confermi la direzione e la profondità della falda acquifera locale;
- 6) definizione delle modalità esecutive della campagna di monitoraggio da eseguirsi prima del rilascio dell'autorizzazione al fine di stabilire i valori di riferimento per eseguire i successivi controlli;
- 7) criteri di definizione dei livelli di guardia, da autorizzarsi specificatamente a cura dell'Amministrazione procedente;
- 8) piano di intervento in caso di superamento dei livelli di guardia.

**ARPALAZIO**

AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

Con specifico riferimento al Piano di sorveglianza e controllo si ritiene inoltre necessario quanto segue:

- a) dovranno essere esplicitamente indicate le frequenze dei controlli e di tutte le attività in esso previste;
- b) le acque sotterranee dovranno essere sottoposte alle analisi indicate nella tab.1 dell'allegato 2 al D.Lgs. 36/03;
- c) le frequenze minime delle misure in fase di gestione di post- gestione dovranno essere quelle previste nella tab.2 dell'allegato 2 al D.Lgs. 36/03
- d) dovrà essere definite delle modalità di gestione e definizione delle analisi a cui verrà sottoposto il percolato, che, qualora non venga inviato ad un idoneo impianto di trattamento esterno, dovrà essere gestito in conformità alla normativa vigente con specifiche autorizzazioni;
- e) dovrà essere installata una centralina meteoclimatica per la misura dei parametri stabiliti nella tab. 2 dell'allegato 2 al D.Lgs. 36/03;

Per quanto riguarda i piezometri per il controllo delle acque sotterranee come posizionati nella tavola n.12, si ritiene che essi debbano essere posti esternamente all'area di discarica e che i piezometri di valle debbano essere spostati in direzione ovest affinché si trovino a valle idrogeologica rispetto all'area di abbancamento dei rifiuti. Dopo la perforazione dei piezometri dovrà essere eseguito un rilievo dei livelli di falda per la verifica dell'andamento della superficie piezometrica locale.

Per tutte le attività di monitoraggio ambientale dovranno essere specificate le modalità di trasporto ed analisi dei campioni prelevati a cura di laboratori certificati per le analisi svolte.

Si evidenziano infine alcuni aspetti di carattere generale.

Con riferimento alla breve descrizione riportata a pag.33 della Relazione tecnica, non è chiaramente descritto come verrà eseguito il riempimento preliminare dell'area di cava dismessa, al fine di arrivare alla quota minima del fondo della discarica ed in particolare non è chiaro se con "terre e rocce da scavo non inquinate" si intenda rifiuto o altro tipo di materiale e se a tal fine sia stata richiesta una apposita autorizzazione, nel caso sia necessaria. Poiché tale operazione dovrà



ARPALAZIO
AGENZIA REGIONALE PROTEZIONE AMBIENTALE DEL LAZIO

essere specificatamente autorizzata, preliminarmente dovrà essere predisposta specifica relazione tecnica per opportuna valutazione nel merito.

E' importante che i flussi di rifiuti in ingresso alla discarica ed in ingresso all'adiacente area in cui verrà eseguito il recupero ambientale, nel caso in cui le due attività siano in esercizio contemporaneamente, debbano essere ben distinti, sia dal punto di vista della gestione amministrativa che dal punto di vista del trasporto alle diverse aree di conferimento.

Si chiede inoltre che il gestore presenti all'autorità di controllo, con periodicità almeno annuale, una relazione contenente i risultati complessivi dell'attività di discarica come previsto al punto 1) dell'allegato 1 al D.Lgs. 36/03.

Con riferimento al punto 1) di cui sopra si evidenzia infine che, come stabilito al punto 2 delle Linee Guida approvate con la Deliberazione della Giunta Regionale n.239 del 18 aprile 2008, i codici CER diversi da quelli elencati nella tabella 1 del Decreto 3 agosto 2005 rientrano nella competenza autorizzativa della Regione.

Il Responsabile del Procedimento
Ing. Simona Spuri

Il Dirigente
Ing. Fabio Ermolli



SERVIZIO XI INTERZONALE P.A.A.P.
 E.ame Progetti, Abitabilità, Acque Potabili
 Viale Castrense, 5/D - 00182 Roma
 T. l.: 06/96668102 - Fax: 06/98012154

Prot. n. 8642 del 19/02/2009

Rif.to nota Prot. QL9805 del 16/02/2009

DIPARTIMENTO X POLITICHE AMBIENTALI E AGRICOLE
5 MAR. 2009
Prot. N. QL 84523

AZIENDA U.S. - ROMA "C"
SERVIZIO INTERZONALE P.A.A.P.
05 MAR 2009
PROT. N° 335



Regione Lazio

AL COMUNE DI ROMA
 DIPARTIMENTO X
 III U.O. SERVIZIO S.U.
 ROMA - AMBIENTE
 CIRCONVALLAZIONE OSTIENSE, 191
 00154 - ROMA

OGGETTO: Conferenza dei Servizi Prot. QL9805 del 16/02/2009. Parere igienico sanitario su progetto di discarica di rifiuti inerti - Prot. n. 8642 del 19/02/2009 - in località Via Laurentina Km 11,200 Roma - Soc. CO.R.T.A.C. s.r.l.

Con riferimento alla nota Prot. QL9805 del 16/02/2009 di codesto Dipartimento, e relativamente all'oggetto, si osserva quanto segue:

- 1) Non risulta documentazione relativa alle modalità di approvvigionamento idrico e di smaltimento dei liquami riferiti all'area A, di servizio per la discarica, ove sono collocati gli uffici e la pesa, già realizzati per l'attività della cava esaurita come riportato nella relazione tecnica.
- 2) Non risultano indicazioni più dettagliate relative alle distanze della discarica da abitazioni e da insediamenti esistenti.
- 3) Sono richiesti chiarimenti in merito alla nota della Regione Lazio prot. n. 7123 del 05/02/2009 in allegato alla documentazione pervenuta in cui risulta diverso indirizzo della discarica e presenza di "un'opera di captazione utilizzata per esigenze dell'impianto".
- 4) Sono richiesti chiarimenti in merito ai "rifiuti prodotti dall'attività" indicati nel Piano di Gestione Operativa.
- 5) Non risulta effettuato il versamento su c/c postale dovuto a questa Azienda sulla base del vigente tariffario della Regione Lazio.

Pertanto questo Servizio potrà esprimere il parere igienico-sanitario di cui all'oggetto non appena saranno state eliminate le carenze sopra segnalate.

IL DIRETTORE DELLA U.O.C.
 (Dott.ssa Mattiacci Maria delle Salette)



COMUNE DI ROMA

DIPARTIMENTO X

SERVIZIO S.U. ROMA AMBIENTE

CONFERENZA: SEDUTA DEL 05/03/2009

CONFERENZA DEI SERVIZI PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI UNA
DISCARICA PER RIFIUTI INERTI IN LOCALITA' VIA LAURENTINA KM 11,200 NEL
COMUNE DI ROMA- SOCIETA' Co.R.T.A.C. S.R.L.

UFFICIO:

L'OPINIONE DELLA ARMOLOGIA

RAPPRESENTANTE:

ROBERTO CERQUIGLIO

PARERE

FAVOREVILE CON PRESCRIZIONI CHE VERRANNO
ESPLICITATE ~~IN~~ IN UNA NOTA SCRITTA DA INVIARE A
QUESTO UFFICIO.

Il funzionario delegato



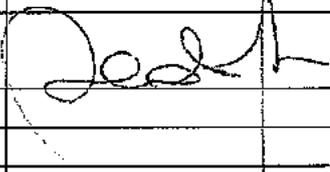
COMUNE DI ROMA

DIPARTIMENTO X
SERVIZIO S.U. ROMA AMBIENTE

CONFERENZA DEL 05/03/2009

CONFERENZA DEI SERVIZI PER L'APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI UNA DISCARICA PER RIFIUTI INERTI IN LOCALITA' VIA LAURENTINA KM 11,200 NEL COMUNE DI ROMA- SOCIETA' Co.R.T.A.C. S.R.L.

	COGNOME E NOME	FIRMA
Dip. X- III U.O. Servizio Rifiuti	BEROSA BIANCA MARIA	
	TRIGARI ALESSANDRA	
Dip. X - III U.O. Servizio S.U. Roma Ambiente.	GREGORI LIANA	
Ministero BB.CC.A.A. Soprintendenza Archeologica	ROMERO	
	CEREGHINO	
Ministero BB.CC.AA.- Soprintendenza ai Beni Architettonici ed il Paesaggio		
Regione Lazio Dip. Urbanistica	BIOGNI FABIO	
Regione Lazio Dip. Territorio- Direzione Regionale Ambiente e Protezione Civile- AREA V.I.A.		
Regione Lazio Dip.to Istituzionale Direzione Reg.le Att. Presidenza Area Rifiuti		
Regione Lazio Dip.to Territorio Direzione Re.le Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area Difesa del Suolo Regione Lazio Dip. Economico e Occupazionale Reg.le Agricoltura Area 03 Ufficio Usi e Diritti Collettivi		

Provincia di Roma Dip.to IV – Servizio 1- Gestione dei Rifiuti		
Provincia di Roma Dip.to IV – Servizio 3- Tutela dell’Aria		
Azienda USL Roma SISP -SPRESAL		
Sovrintendenza Comunale		
Dipartimento VI-V U.O.Politiche di Attuazione del PRG		
U.O.T. Municipio XII Roma		
Arpa Lazio		
Società C.O.R.T.A.C. s.r.l.	ALDO SALINI Am.º Socia-	
	GIUSEPPE LUCCI CONSULENTE	G. Lucci



VERBALE CONFERENZA DEI SERVIZI

**Approvazione del progetto di una "Discarica di rifiuti inerti" ai sensi dell'art. 208 del
D.Lgs 152/06, in località Via Laurentina Km 11,200 nel Comune di Roma
Società Co.R.T.A.C. s.r.l.**

Seconda seduta del 20/10/2010

Convocazione con nota prot. n QL 70155 del 5/10/2010.

Alle ore 11.00 si apre la seconda seduta della Conferenza dei Servizi per l'approvazione del progetto di discarica in oggetto, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/06.

Sono presenti i rappresentanti degli Enti e delle Società di cui all'allegato foglio firme.

La dott.ssa Trigari del Comune di Roma dà lettura dei pareri pervenuti successivamente alla precedente seduta della Conferenza dei Servizi e che fanno parte integrante del presente verbale:

- 1) Nota prot. 66627 del 10/03/2009 del Ministero per i Beni e le Attività Culturali – Soprintendenza Speciale per i Beni Archeologici di Roma.
- 2) Nota prot. 15393 (prot. sist 1724/2009 pratica 21/2009) del 25/03/2009 della Azienda Usi Roma C - Dipartimento Prevenzione - Servizio Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro.
- 3) Nota prot. 167662/D3/3D/26 del 24/09/2010 della Regione Lazio – Direzione Regionale Agricoltura – Area Territorio Rurale. Credito.
- 4) Nota prot. 4147 del 4/03/2009 del Comune di Roma – Direzione Servizio IV Carta dell'Agro Romano e Forma Urbis Romae.

Da lettura altresì del parere formulato dall'ufficio precedente:

- a) L'esercizio della discarica dovrà svolgersi esclusivamente in conformità al progetto approvato.
- b) Dovrà essere avvisato con congruo anticipo il Comune di Roma – Direzione Servizio IV Carta dell'Agro Romano e Forma Urbis Romae dell'inizio lavori di allestimento del sito onde consentire l'esecuzione di un sopralluogo.
- c) Dovranno essere rispettate tutte le prescrizioni contenute nella Pronuncia di Compatibilità Ambientale resa dalla Regione Lazio, Dipartimento Territorio, Direzione Regionale Ambiente e Cooperazione tra i Popoli Area 2S/04 Valutazione Impatto Ambientale e Danno Ambientale, inviata con nota prot. 13641 del 25/01/2008.
- d) Ai fini dell'ammissibilità dei rifiuti in discarica, gli stessi, ancorché appartenenti alla tabella 1 del D.M. 3 agosto 2005, dovranno essere corredati da caratterizzazione analitica atta escluderne la pericolosità con riferimento dei codici a specchio.
- e) I rifiuti per i quali non sia certa la conformità ai criteri specificati nella definizione di rifiuti inerti di cui all'art. 2, comma 1), lettera e) del D.Lgs. 36/2003, ed in tutti i casi in cui si sospetti contaminazione da un esame visivo o in base all'origine, dovranno essere sottoposti alle seguenti determinazioni analitiche:

- Test di cessione, effettuato secondo i criteri di cui all'allegato 3 del D.M. 3.08.2005, al fine di verificare che l'eluato sia conforme alle concentrazioni fissate nella tabella 2 dello stesso decreto.
 - Analisi della concentrazione dei contaminanti organici per verificare il rispetto dei limiti della tabella 3 del D.M. 3.08.2005.
- f) Dovrà essere garantita, in fase di coltivazione della discarica, la stabilità della massa dei rifiuti abbancati mettendo in atto scrupolosamente le misure previste negli elaborati del progetto.
- g) I flussi dei rifiuti in entrata alla discarica e i flussi in entrata al recupero ambientale dovranno essere sempre mantenuti distinti verificando periodicamente l'efficienza le recinzioni e della segnaletica per il transito interno dei veicoli.
- h) Si dovrà adempiere al rispetto delle prescrizioni previste dall'art. 43 del D.Lgs. 626/1994 durante tutte le fasi di lavorazione che prevedono l'impiego di personale addetto.
- i) Dovrà essere predisposta la documentazione tecnica prevista dal D.Lgs. 81/2008 e dovranno essere messe in atto tutte le misure di prevenzione relativamente all'igiene e la sicurezza nei luoghi di lavoro
- j) In fase d'esercizio dovrà essere verificata la compatibilità con quanto preventivamente stimato nella relazione tecnica di impatto acustico ambientale. In caso di esito negativo di tale verifica si dovrà presentare una nuova documentazione di impatto acustico ambientale ai sensi dell'articolo 18 comma 1 punto g della Legge Regione Lazio 18/2001.
- k) Dovrà essere garantito il contenimento della produzione di polveri nelle piste interne, attraverso innaffiamento nei mesi estivi e, in ogni caso, in concomitanza di periodi di siccità, le operazioni di carico, scarico e movimentazione, dovranno avvenire in modo tale da limitare la dispersione di polveri.
- l) Dovrà adottare tutti quegli accorgimenti necessari a garantire l'assoluta protezione dal rischio di inquinamento delle acque sotterranee e superficiali.
- m) A partire dalla messa in esercizio dovrà essere inviata, annualmente, alla U.O. Gestione Piano Rifiuti e Risanamenti Ambientali del Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde - Protezione Civile del Comune di Roma e all'Arpa Lazio, Sezione Provinciale di Roma una relazione contenente i risultati delle campagne di monitoraggio previste nel Piano di Sorveglianza e controllo.

Inoltre la Società dovrà perfezionare al più presto la documentazione amministrativa verificando con la responsabile del S.U. Roma Ambiente se quella già in possesso dell'amministrazione abbia subito modifiche o vada integrata, infine dovrà essere redatta la dichiarazione asseverata dei vincoli comprendendo anche gli usi civici

Al termine della riunione dott.ssa Trigari, riguardo il prosieguo dell'istruttoria, dichiara che una volta acquisiti i pareri degli enti partecipanti alla Conferenza dei Servizi la stessa potrà considerarsi conclusa senza che sia indetta una terza seduta.

Quest'ultima sarà convocata solo se gli uffici interpellati porranno questioni specifiche da affrontare in una riunione.

Alle ore 12.35 si conclude la seconda seduta della Conferenza dei Servizi.



REGIONE
LAZIO

DIREZIONE REGIONALE AGRICOLTURA
AREA TERRITORIO RURALE. CREDITO

Prot. N. 167662 /D3/3D/26

Roma, 24-09-2010

RIFERIMENTO AL FOGLIO N° 64144 DEL 13/09/2010

Dipartimento Tutela Ambientale e del Verde - Protezione Civile
04 OTT. 2010
Prot. QL. 69851

Comune di Roma

U.O. Piano Gestione Rifiuti
Servizio S.U. Roma Ambiente
Circ.ne Ostiense, 191
00154 Roma

Regione Lazio

Dipartimento del Territorio
Area Amministrativa di Supporto
Via del Giorgione, 129
00147 Roma

Oggetto: Comune di Roma – Discarica per rifiuti inerti in via Laurentina Km. 11,200.
Ditta C.O.R.T.A.C. S.r.l. - *Convocazione Conferenza di Servizi.*

Con nota a margine indicata, acquisita al protocollo di questa Direzione in data 21 settembre 2010 – prot. n° 164272, codesto Ente richiede il parere di cui alla Legge Regionale n° 1/1986 e successive modificazioni ed integrazioni, in sede di Conferenza di Servizi relativa alla realizzazione della discarica da parte della C.O.R.T.A.C. S.r.l.

Il progetto inviato è risultato privo della documentazione riguardante l'esistenza o meno degli usi civici sulle terre interessate all'intervento o, quanto meno, dell'attestazione comunale resa ai sensi del 3° comma dell'art. 6 della L.R. n° 59/1995.

Qualora l'intervento costituisca variante al P.R.G., ai fini del successivo rilascio del parere dovrà essere presentato quanto previsto dalla vigente normativa in materia, costituita dall'art. 2 della L.R. 3/01/1986 n° 1, e successive modifiche ed integrazioni, e dagli articoli 6 e 7 della L.R. n° 59 del 19/12/1995, come modificata dalla L.R. n° 6 del 27/01/2005.

Non rientrando in tale fattispecie, la scrivente struttura non ha titolo al rilascio del parere, e ciò anche in assenza di usi civici.

Mentre l'eventuale esistenza di usi civici, risultante dalla citata attestazione comunale, imporrà all'Ente locale competente, la richiesta di autorizzazione al mutamento di destinazione d'uso ai sensi l'art. 12 della L. n° 1766/1927 ed art. 41 del R.D. n° 332/1928, senza la quale non potrà essere avviato l'intervento in questione.

BG

Il Direttore Vicario
Dr. Roberto Ottaviani

ROMA

Sovrintendenza ai Beni Culturali
 Direzione - Servizio IV
 Carta dell'Agro Romano e Forma Urbis Romae

Il Sovrintendente



Comune di Roma

COMUNE DI ROMA
 SOVRINTENDENZA COMITALE

- 6 MAR 2009

Prot. N. Ril. 6147

DIPARTIMENTO X POLITICHE AMBIENTALI E AGRICOLE
10 MAR 2009
Prot. N. Ril. 15944

DIPARTIMENTO X-
 Politiche Ambientali e Agricole
 III U.O. - Servizio S.U. Roma Ambiente

FAX n. 06 71251

URGENTISSIMO VIA FAX

Roma 03/03/09 Prot. c.a. 2891

Oggetto: C.d.S. per l'approvazione di un progetto discarica di rifiuti inerti - Località Via
 Laurentina Km 11,200 - Soc. C.O.R.T.A.C. s.r.l.

In relazione alla convocazione per la C.d.S. del 05.03.2009 (Vs. prot. QL9805 del
 16.02.2009) relativa al progetto discarica di rifiuti inerti in località Via Laurentina Km 11,200 si
 torna a ribadire quanto già espresso in un precedente parere: si rilascia per quanto di stretta
 competenza, parere favorevole al progetto di discarica solo come atto propedeutico al
 successivo indispensabile recupero ambientale, prescrivendo ogni cautela nel corso dell'attività
 della discarica onde evitare ulteriore degrado del sito e rimandando alla Soprintendenza ai Beni
 Archeologici di Roma per ogni definizione di eventuali sondaggi archeologici da eseguire sui
 luoghi che, nelle immediate vicinanze, sono densamente interessati da ritrovamenti
 archeologici.

Sottolineando, infatti, che nell'area sono presenti resti di murature antiche, percorsi stradali e
 vaste aree di frammenti archeologici, segnalati nella Carta dell'Agro al foglio 32, nn. 1s,39s, 42,
 si prega la Soc. C.O.R.T.A.C. s.r.l., di voler avvisare con congruo anticipo questa
 sovrintendenza dell'inizio dei lavori, onde consentire un sopralluogo dei nostri funzionari.

Si resta a disposizione per ulteriori chiarimenti.

↓
 prescrizione

R Il Sovrintendente
 Umberto Broccoli
 Per il Sovrintendente
 dott. *[firma]*

AMO
 SLP *[firma]*



AZIENDA USL

DIPARTIMENTO DI PREVENZIONE
SERVIZIO PREVENZIONE E SICUREZZA NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

Regione Lazio

2^a Unità Operativa Territoriale

DEL 25 MAR. 2009

PROT. 15393

PROT. SIST 1724/2009

PRATICA N. 21/2009

PARERI ESTERNI (CONF. SERV.)



Comune di Roma
Dipartimento X – Politiche ambientali ed agricole; III U.O. Servizio S.U. Ambiente
Circonvallazione Ostiense 191 – 00154
Roma

DIPARTIMENTO X POLITICHE AMBIENTALI E AGRICOLE
06 APR 2009
Prot. N. Q L 1984/RIF.

All'attenzione del Responsabile del S.U.
Roma Ambiente
Funzionario Amm.vo Liana Gregori
Fax: 06/671071251

OGGETTO: Conferenza dei Servizi del 05-03-2009, per l'approvazione del progetto di una "Discarica di rifiuti inerti" in località Via Laurentina Km 11,200 Roma – Società Co.R.T.A.C. s.r.l.

20 Marzo 2009

Il Servizio Pre.S.A.L. (Prevenzione e Sicurezza negli Ambienti di Lavoro) esprime parere favorevole, per quanto di stretta competenza, al progetto di cui sopra, ricordando che le ditte operanti devono valutare preventivamente il rischio da agenti chimici pericolosi per la salute e la sicurezza dei lavoratori, presenti in ogni fase del processo, siano essi materie prime, prodotti di processo (esempio polveri) e rifiuti, compresi eventuali agenti cancerogeni, ai sensi del Titolo IX del D. Lgs. 81/08 e l'eventuale rischio da atmosfere esplosive (ATEX), Titolo XI. Si devono inoltre valutare con attenzione i rischi derivati dalle attività di cantiere, di cui al Titolo IV, considerando, tra l'altro, le operazioni di scavo, con possibilità di crolli, la presenza di macchine operatrici, i rischi da interferenze, etc. Si dovranno tenere in considerazione anche altri rischi di natura igienistica quali rumore, rischio da agenti biologici e da vibrazioni.

Tdp Dott. ssa Eva Pietrantonio
Eva Pietrantonio

Tdp Dott. Daniele De Grandis
Daniele De Grandis

Il Direttore del Servizio Pre.S.A.L.

Prof. Fulvio D'Orsi



POLITICHE AMBIENTALI E AGRICOLE

24 MAR. 2009

10/3/09

Prot. N.Q.L. 14252

Ministero per i Beni e
le
Attività Culturali

SOPRINTENDENZA SPECIALE PER I BENI
ARCHEOLOGICI DI ROMA
Piazza delle Finanze 1 - 00185 Roma
TEL.06477881 - fax 064814125

Comune di Roma
Dip. X - Politiche Ambientali ed
Agricole - II U.O. Servizio S.U.
Roma Ambiente
Circ.ne Ostiense 191 - Roma

Risposta al Foglio
del.....

Prot. N. 6.6.27 Allegati

Div..... Sez..... N.....

OGGETTO: Roma, Municipio XII. Via Laurentina km. 11,200 - progetto per una "discarica di rifiuti inerti". Società Co.R.T.A.C. srl. Parere di competenza. Anticipata via fax.

Con riferimento alla partecipazione alla Conferenza dei Servizi del 05.03 u.s., si rilascia il N.O. di competenza per la realizzazione del progetto presentato, alle seguenti condizioni.

Come già segnalato nella nota n. 9939 del 01.04.2008, la cava ha parzialmente distrutto, durante la sua attività estrattiva, una villa romana segnalata dalla carta dell'Agro del Comune di Roma al n. 42 del Foglio 32, lacerti della quale sono ancora tutt'oggi visibili sul taglio nord della cava medesima.

Si prescrive, pertanto, che il fronte cava in oggetto, perimetrato in rosso nello stralcio planimetrico che si allega, venga preservato mediante la creazione di una scarpata con riporto di terreno vegetale quando la quota di riempimento della stessa arriverà in prossimità di quella dei resti.

Il Funzionario Responsabile
Dott. Roberto Cereghino

SU. Roma
05.03.09
6



PROVINCIA DI POTENZA

UFFICIO AMBIENTE

AUTORIZZAZIONE Prot. n. 29467 del 27 AGO. 2014

OGGETTO: Rinnovo autorizzazione all'attività di recupero e smaltimento di rifiuti inerti, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e artt. 23-31 L.R. n. 6/2001 e s.m.i.. Ditta Crisci Angelo con sede legale in c/da Risicarda ed impianto ubicato in loc.tà Magliatelle del Comune di Moliterno.

IL DIRIGENTE

PREMESSO CHE

- l'art. 107 del D.Lgs n. 267/2000 affida ai dirigenti la direzione degli uffici e dei servizi secondo i criteri e le norme dello Statuto e dei Regolamenti, ribadendo che è attribuita ai dirigenti la gestione amministrativa, finanziaria e tecnica mediante autonomi poteri di spesa, di organizzazione delle risorse umane, strumentali e di controllo;
- con il decreto di nomina del Presidente della Provincia n. 22934 dell'1.7.2014, è stato confermato al sottoscritto la responsabilità dell'Ufficio Ambiente nell'ambito delle competenze definite dal modello organizzativo, le cui ultime modifiche sono state approvate con deliberazione della Giunta Provinciale n. 14 del 1.3.2011;

VISTI:

- la L. 241/90 e s.m.i.;
- il Titolo V della L.R. 6/2001 e s.m.i.;
- il D.Lgs. 36/03 e s.m.i.;
- la parte IV del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e relativi allegati; in particolare l'art. 208 che disciplina la procedura del rilascio dell' "Autorizzazione unica per i nuovi impianti di smaltimento e recupero";
- le parti II, III e V del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e relativi allegati;
- il D.M. 27/09/2010 relativo ai "Criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica - Abrogazione del D.M. 3/08/2005";

RICHIAMATA:

- la propria Determinazione Dirigenziale n. 2111 del 30/06/2008, riguardante il rinnovo dell' "Autorizzazione all'esercizio delle attività di smaltimento e recupero di rifiuti inerti presso la discarica di rifiuti (ex 2^ categoria tipo "A"), ubicata in c/da Magliatelle del

comune di Moliterno", ai sensi dell'art. 210 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e art. 31 L.R. n. 6/2001 e s.m.i.;

PRESO ATTO degli esiti della relazione istruttoria predisposta dall'U.O.S. competente, fatti propri dal sottoscritto e di seguito sintetizzati:

- in data 27/12/2012, con nota acquisita al prot. dell'Ente n. 48693, la ditta CRISCI Angelo ha trasmesso, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, l'istanza di rinnovo dell'autorizzazione rilasciata con Determinazione Dirigenziale della Provincia di Potenza n. 2111 del 30/06/2008 per le attività di recupero e smaltimento di rifiuti inerti presso l'impianto ubicato in c/da Magliatelle del comune di Moliterno, e l'aggiornamento dei Piani previsti dall'art. 8 c. 1 lett.) g), h), i) ed l) del D.Lgs. 36/03;
- in data 12/03/2013, con nota acquisita al prot. dell'Ente n. 8445, la ditta CRISCI Angelo ha trasmesso le integrazioni necessarie per l'istruttoria dell'istanza;
- con nota n. 8997 del 15.03.2013 questo Ufficio ha comunicato l'avvio del procedimento;
- con nota del 6/03/2013, pervenuta al prot. dell'Ente n. 8445 del 12.03.2013, la Ditta ha trasmesso ulteriori integrazioni;
- con note n. 15707 e n. 16052 rispettivamente del 2/05/13 e del 6/05/13 questo Ufficio ha convocato la Conferenza di servizi per il 4/06/13 invitando la Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità ambientale, il Comune di Moliterno, l'A.R.P.A.B. e l'A.S.P. competente;
- in data 4.06.2013 si è tenuta la Conferenza di servizi (giusta verbale prot. n. 20162 del 4/06/2013), nel corso della quale sono stati acquisiti i seguenti pareri:
 - A.R.P.A.B. → richiesta di chiarimenti trasmessa via fax con nota SR n. 626/13 del 3/06/2013;
 - A.S.P. → comunicazione n. 80517 del 3/06/2013 concernente la riserva di inoltro del parere non appena possibile;

La Conferenza si è conclusa, in accordo con il Comune, con la richiesta di integrazioni e la necessità di attivare quanto necessario per il monitoraggio delle matrici ambientali (campagna idrogeologica per l'ubicazione di almeno n. 3 piezometri ed installazione di una centralina meteorologica);

- successivamente alla Conferenza di servizi sono stati acquisiti i seguenti pareri/atti:
 - A.R.P.A.B. → trasmissione richiesta di chiarimenti sopra citata con nota n. 4993 del 6/06/2013;
 - A.S.P. → parere favorevole trasmesso con nota n. 100939 del 9/07/2013;
 - REGIONE BASILICATA Ufficio Compatibilità ambientale → *"Autorizzazione alle emissioni in atmosfera dell'attività di coltivazione della cava di inerti ubicata in C.da Magliatelle nel comune di Moliterno (PZ) e dell'impianto di lavorazione inerti ad essa asservito"* rilasciata con D.D. n. 75AB.2013/D.00927 del 16/07/2013 trasmessa con nota n. 126039/75AB del 23/07/2013;
- come precisato nel verbale della Conferenza n. 20162 del 4/06/13, in forza dell'art. 208 c. 12 del D.Lgs. 152/06, in attesa della definizione del procedimento di rinnovo dell'autorizzazione, la Ditta ha continuato ad esercire le attività, nel rispetto della normativa vigente e di quanto indicato nell'autorizzazione rilasciata con D.D. n. 2111 del 30/06/2008, a seguito della trasmissione dell'estensione delle garanzie finanziarie (Appendice alla polizza n. 2008/50/2044930 e Appendice alla polizza n.

2008/50/2043289) avvenuta in prima fase con nota del 18/06/2013 (con scadenza fino al 31/12/13), successivamente con note del 20/12/13 (con durata fino al 30/06/2014) e del 25/06/2014 (con durata fino al 31/08/2014);

- in data 11/10/13 funzionari di questo Ufficio hanno effettuato un sopralluogo per la verifica dello stato dell'impianto a cui è seguito un incontro presso gli Uffici per definire la documentazione integrativa da inoltrare;
- a seguito delle integrazioni trasmesse dalla Società in data 29/07/13, 30/08/13 e 29/10/13 relative al Recupero dei rifiuti inerti ed alla Discarica di inerti, questo Ufficio ha richiesto agli Enti interessati di esprimere parere, in particolare all'A.R.P.A.B., con nota n. 40546 del 19/11/2013 ed alla Regione Basilicata – Ufficio compatibilità ambientale, con nota n. 44845 del 19/12/2013;
- con nota n. 208995/75AB del 19/12/2013 l'Ufficio Compatibilità ambientale Regionale ha comunicato che l'attività di recupero rientra nella fattispecie dei progetti richiamati nell'Allegato IV alla Parte II del D.Lgs. 152/06 e pertanto è da assoggettare alla Verifica di assoggettabilità alla V.I.A. ai sensi della L.R. n. 47/98 e del decreto citato;
- con nota n. 1045 del 14/01/14 questo Ufficio ha comunicato, ai sensi del c. 1 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, la sospensione del procedimento in attesa della pronuncia di compatibilità ambientale da parte dell'Ufficio regionale;
- con nota n. 687 del 24/01/2014 l'A.R.P.A.B. ha trasmesso parere favorevole rispetto alla discarica per rifiuti inerti mentre ha fatto rilevare alcune osservazioni relativamente all'attività di recupero;
- con nota n. 14534 del 29/04/2014 questo Ufficio ha trasmesso alla Ditta Crisci il parere dell'A.R.P.A.B. richiedendo di fornire i relativi chiarimenti ed ha chiesto ad A.R.P.A.B. di esprimere parere nei successivi 10 giorni dalla ricezione della documentazione;
- con nota n. 5025 del 6/06/2014 l'A.R.P.A.B. ha trasmesso parere favorevole relativamente all'attività di recupero;
- con note del 12 maggio, 6 giugno, 30 giugno e 20 agosto 2014 la Ditta ha trasmesso ulteriori integrazioni e chiarimenti;
- con nota n. 126611/19AB del 5/08/2014 l'Ufficio Compatibilità ambientale ha trasmesso la D.D. n. 19AB.2014/D.00041 del 24/7/2014 relativa all'esclusione dalla procedura di V.I.A. dell'impianto di recupero di rifiuti inerti;

PRESO ATTO, altresì, CHE

- l'area di proprietà della ditta è costituita da una superficie complessiva di circa 50.000 m² di cui circa 24.000 m² dedicati alla cava, una parte dedicata alla gestione dei rifiuti inerti (da ora in poi detta piattaforma) di cui 9.000 m² per la discarica e circa 1000 m² per l'attività di recupero, circa 990 m² destinati al Centro di raccolta dei rifiuti urbani differenziati comunale e la restante parte per la viabilità e verde;
- la ditta CRISCI Angelo è attualmente autorizzata:
 - all'esercizio delle attività di recupero e smaltimento di rifiuti inerti presso la piattaforma ubicata in c/da Magliatelle del comune di Moliterno (PZ), in forza della D.D. di questo Ufficio n. 2111 del 30/06/2008 e delle proroghe delle garanzie finanziarie;

- con D.D. n. 75AB.2013/D/00143 del 13/02/13 rilasciata dalla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità ambientale, alla non assoggettabilità alla VIA del “progetto relativo alla proroga dell'autorizzazione alla coltivazione mineraria di una cava di litotipi carbonatici sita in loc.tà Magliatelle nel Comune di Moliterno;
 - con D.D. n. 75AB.2013/D/00927 del 16/07/13 rilasciata dalla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità ambientale, alle emissioni in atmosfera dell'attività di coltivazione mineraria della cava inerti ubicata in c/da Magliatelle del comune di Moliterno e dell'impianto di lavorazione inerti ad essa asservito;
 - con D.D. n. 1191 del 2/05/11 di questo Ufficio, allo scarico delle acque reflue domestiche depurate provenienti dei servizi igienici presenti nell'impianto;
 - con D.D. n. 19AB.2014/D.00041 24/7/2014 rilasciata dalla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità ambientale, alla non assoggettabilità alla VIA del “progetto per il rinnovo dell'Autorizzazione all'esercizio delle attività di smaltimento e recupero dei rifiuti inerti non pericolosi - C.da Magliatelle nel Comune di Moliterno (PZ)”;
- inoltre era già in corso presso questo Ufficio la procedura per il rilascio dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue meteoriche dilavanti il piazzale dove è ubicata l'area di messa in riserva e recupero dei rifiuti, nonché il piazzale dove è collocato il centro di raccolta di rifiuti urbani differenziati;

CONSIDERATO che:

- la ditta Crisci Angelo gestisce le operazioni di messa in riserva e recupero di rifiuti inerti nell'area appositamente dedicata secondo le procedure gestionali di seguito sintetizzate:
 - preliminari di accettazione;
 - accettazione e registrazione;
 - scarico nelle apposite aree e deposito in cumuli protetti dall'azione del vento mediante apposita telonatura e umidificazione organizzati in base alla prevalenza di materiale a matrice:
 - materiale a matrice terrosa/rocciosa(terre e rocce da scavo non contaminati),
 - materiale a matrice laterizia (mattoni e blocchi in laterizio, mattonelle ecc.);
 - materiale a matrice lapidea naturale (soglie, gradini, ecc.);
 - materiali indifferenziati da demolizione non selettiva;
 - cernita manuale per l'eliminazione di materiali estranei (ferro, carta, ecc.);
 - movimentazione con pala gommata e/o escavatore e processo di recupero consistente in:
 - vagliatura, separazione delle frazioni metalliche e/o indesiderate;
 - macinazione;
 - selezione granulometrica delle frazioni inerti;
- le attività di recupero vengono gestite in maniera tale da garantire il contenimento degli impatti mediante l'adozione di tutti gli accorgimenti per evitare la diffusione delle polveri, la gestione delle acque meteoriche, la manutenzione ordinaria e straordinaria dei macchinari e delle opere;
- la Ditta CRISCI conferisce all'impianto di recupero i rifiuti inerti indicati nella seguente tabella:

Tabella 1: *Elenco dei rifiuti ammissibili per le operazioni di recupero*

CER	DESCRIZIONE
010308	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010307
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 010407
010409	Scarti di sabbia e argilla
010410	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010407
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407

080201	Polveri di scarto di rivestimenti
101103	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
101304	Rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
101311	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170201	Legno
170202	Vetro
170203	Plastica
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
170401	Rame, bronzo,ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170405	Ferro e acciaio
170406	Stagno
170407	Metalli misti
170504	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
190802	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia
191001	Rifiuti di ferro e acciaio
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191202	Metalli ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
191205	Vetro
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191305

- le operazioni di recupero sono svolte nell'area dedicata con l'impianto mobile di marca GCV 8.5, matricola 10985 e anno di costruzione 2006 avente capacità massima pari a 120 ton/h, utilizzato anche per le attività annesse alla cava;
- la Ditta CRISCI gestisce l'attività di smaltimento dei rifiuti inerti nella discarica di proprietà secondo le procedure previste dalla normativa di settore, in particolare il D.Lgs. 36/03 e il D.M. 27/09/2010, e secondo quanto indicato nel Piano di Gestione operativa e nel Piano di Sorveglianza e Controllo allegati all'istanza. In sintesi l'attività di gestione operativa viene espletata secondo le seguenti fasi:
 - procedure preliminari (per la verifica delle autorizzazioni e di conformità del rifiuto ai criteri definiti dalla normativa), accettazione e registrazione;
 - scarico nelle apposite aree e deposito dei rifiuti nell'area di coltivazione con mezzi propri, garantendo una pendenza media del fronte dei rifiuti pari al 30 % per la stabilità ed il regolare deflusso delle acque meteoriche;
 - monitoraggio dell'impianto e delle matrici ambientali;

- la Ditta CRISCI ha proposto di conferire in discarica i rifiuti inerti così come indicato all'art. 5 del D.M. 27/09/2010, secondo le procedure di accettazione e verifica disciplinate nel decreto citato, in particolare:

a) i rifiuti elencati nella seguente Tabella 2:

Tabella 2: Elenco dei rifiuti ammissibili senza caratterizzazione

CER	DESCRIZIONE	RESTRIZIONI
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro**	Solo se privi di leganti organici
15 01 07	Imballaggi in vetro	
17 01 01	Cemento	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione(*)
17 01 02	Mattoni	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione(*)
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione(*)
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione(*)
17 02 02	Vetro	
17 05 04	Terra e rocce***	Esclusi i primi 30 cm di suolo, la torba e purché non provenienti da siti contaminati
19 12 05	Vetro	
20 01 02	Vetro	Solamente vetro raccolto separatamente
20 02 02	Terra e rocce	Solo rifiuti di giardini e parchi; eccetto terra vegetale e torba
Note	(*) rifiuti contenenti una percentuale minoritaria di metalli, plastica,terra, sostanze organiche, legno, gomma, ecc.ed i rifiuti di cui al codice 17 09 04. L'origine dei rifiuti deve essere nota; (**) inclusi gli scarti di produzione del cristallo (***) inclusi i rifiuti di cui al codice 01 04 13	

b) i rifiuti inerti indicati nella seguente tabella 3:

Tabella 3: Elenco dei rifiuti ammissibili dopo caratterizzazione

CER	DESCRIZIONE
010101	Rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
010102	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
010308	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010307
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 010407
010409	Scarti di sabbia e argilla
010410	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010407
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
010504	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
010507	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506
010508	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 060502
080201	Polveri di scarto di rivestimenti
100214	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213
100215	Altri fanghi e residui di filtrazione
101103	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
101201	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
101205	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101206	Stampi di scarto
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
101304	Rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
101306	Polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 101312 e 101313)
101307	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101311	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci

	101309 e 101310
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170201	Legno
170202	Vetro
170203	Plastica
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
170401	Rame, bronzo,ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170405	Ferro e acciaio
170406	Stagno
170407	Metalli misti
170411	Cavi diversi da quelli di cui alla voce 170410
170504	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503
170506	Fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
190802	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
190901	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
190902	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
191001	Rifiuti di ferro e acciaio
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191202	Metalli ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
191205	Vetro
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191305
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303
191306	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191305

- la Ditta CRISCI, al raggiungimento dei volumi autorizzati (complessivamente pari a 36.000 m³ - residui pari circa a 24.000 m³), procederà alla chiusura, alla gestione post-operativa ed al ripristino secondo quanto previsto dal D.Lgs. 36/03 e riportato nei rispettivi Piani;
- il sito è dotato altresì di un impianto di trattamento delle acque reflue meteoriche che dilavano i piazzali dell'area di messa in riserva e recupero dei rifiuti inerti ed il Centro di raccolta di rifiuti urbani differenziati che scarica le acque depurate nel Vallone confluyente nel Fosso Magliatelle, per cui era già in corso il procedimento per il rilascio dell'autorizzazione ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06;

Handwritten signature or initials

- nel sito è presente una vasca Imhoff di potenzialità massima pari a 23 Abitanti Equivalenti ed annessa rete disperdente di circa 70 m per i reflui civili provenienti dai servizi igienici a servizio dell'impiantistica di proprietà autorizzata con D.D. di questo Ufficio n. 1191/11 e per la quale è stato richiesto il rinnovo in data 6/05/2014;

TENUTO CONTO CHE

- la Ditta Crisci Angelo è stata autorizzata alla realizzazione della discarica con D.G.R. n. 6476 del 14/10/1996 e dal 1997, con atti regionali e successivamente provinciali, anche all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero di rifiuti inerti;
- con D.G.R. n. 1723 del 19/07/2004, e successiva modifica D.G.R. n. 186 del 1/02/2005, è stato approvato il Piano di adeguamento ai sensi del D.Lgs. 36/03 contenente il Piano di gestione operativa, il Piano di gestione post-operativa, il Piano di ripristino ambientale ed il Piano di sorveglianza e controllo;
- la discarica è stata realizzata, adeguata ed esercita secondo le disposizioni del D.Lgs. 36/03;
- la ditta, su richiesta della Conferenza di servizi tenutasi in data 4/06/2013, ha eseguito una campagna di indagini consistita in un rilevamento geologico e nella realizzazione di n. 3 sondaggi a carotaggio continuo attrezzati a piezometri ed installato una centralina meteorologica per il completamento del monitoraggio di tutte le matrici ambientali relativamente alla discarica;
- dalle analisi chimiche delle acque sotterranee effettuate a marzo 2014 si evince che i parametri indagati risultano inferiori ai limiti tabellari più restrittivi previsti dalla normativa vigente in materia di bonifiche di siti contaminati – Tab. 2 All. 5 alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 – applicati ai sensi della circolare U.prot. Gab – 2009 – 0014963 del 30.06.2009 del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, in assenza di valori limite di riferimento del sito;
- la ditta ha effettuato altresì uno studio finalizzato ad accertare che la stabilità dell'insieme terreno di fondazione-discarica rispetta la normativa vigente;

TENUTO CONTO, altresì, che la presente autorizzazione

- è relativa al rinnovo dell'autorizzazione alle operazioni di recupero (R13-R5) e smaltimento dei rifiuti inerti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e del D.Lgs. 209/03;
- sostituisce l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche dilavanti i piazzali dell'area di messa in riserva e recupero dei rifiuti inerti e del Centro di raccolta dei rifiuti urbani differenziati;
- sostituisce il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche depurate provenienti dai servizi igienici presenti presso l'impianto, ai sensi degli artt. 113 e 124 del D.Lgs. 152/06;
- ha valutato altresì gli aspetti relativi alle emissioni in atmosfera della piattaforma;

RITENUTO che

- la presente autorizzazione ai sensi del c. 6 dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 *sostituisce ad ogni effetto visti, pareri, autorizzazioni e concessioni di organi regionali, provinciali e comunali, costituisce, ove occorra, variante allo strumento urbanistico e comporta la dichiarazione di pubblica utilità, urgenza ed indifferibilità dei lavori, pertanto sostituisce altresì*



l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue meteoriche del sito ed il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche dei servizi igienici presenti nell'impianto;

- sussistono le condizioni amministrative e tecniche per poter accogliere l'istanza di rinnovo dell'autorizzazione, rilasciata con Determinazione Dirigenziale n. 2111 del 30/06/2008, per le attività di recupero e smaltimento in discarica di rifiuti inerti (ex 2^a categoria tipo "A") ubicata in c/da Magliatelle del comune di Moliterno, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e artt. 23-31 L.R. n. 6/2001 e s.m.i.;
- sussistono le condizioni amministrative e tecniche per poter accogliere l'istanza di autorizzazione allo scarico delle acque reflue meteoriche e rinnovare l'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche ai sensi dell'art. 124 del D.Lgs. 152/06;

ATTESTATA la regolarità e la correttezza amministrativa seguita nel presente procedimento ai sensi del comma 3 dell'art. 5 del "Regolamento sui controlli interni" approvato con delibera del Consiglio Provinciale n. 6 del 30 gennaio 2013;

AUTORIZZA

la Ditta Crisci Angelo alle attività di recupero (R13 – R5) e di smaltimento (D1) di rifiuti inerti presso l'impianto ubicato in c/da Magliatelle del comune di Moliterno (Foglio 11 del Comune di Moliterno particelle n. 226 - 263), ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs 152/2006 e s.m.i. e artt. 23-31 L.R. n. 6/2001 e s.m.i., con l'obbligo di gestire l'impianto:

- nel rispetto delle leggi e dei regolamenti vigenti a tutela dell'ambiente, l'igiene, la sicurezza del lavoro e la prevenzione incendi;
- nel rispetto della normativa vigente nel settore, in particolare D.Lgs. 152/06 – D.Lgs. 36/03 e D.M. 27/09/2010, tenendo conto della responsabilità della gestione dei rifiuti, degli adempimenti previsti dal Sistri e/o dalla gestione della documentazione prevista per la tracciabilità dei rifiuti;
- in conformità al progetto approvato/aggiornato ed alle prescrizioni di seguito riportate;

PRESCRIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA PIATTAFORMA

1. Deve essere garantita la presenza di personale qualificato ed adeguatamente addestrato per gestire gli specifici rifiuti, evitando rilasci nell'ambiente, ed in grado di adottare tempestivamente procedure di emergenza in caso di incidenti, sulla base della vigente normativa in tema di sicurezza sul lavoro;
2. devono essere adottate tutte le cautele per impedire la formazione degli odori e la dispersione di aerosol e di polveri o altre emissioni moleste e tutti gli accorgimenti e i presidi necessari a protezione e a salvaguardia delle matrici ambientali (aria, suolo, sottosuolo e acque) in tutte le fasi del processo;
3. la piattaforma deve essere dotata, direttamente o tramite apposita convenzione, di laboratori che operano in regime di qualità secondo le norme ISO 9000 e successive modificazioni per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto;
4. deve essere garantita in fase operativa (nonché in fase di gestione post-operativa per le attività di smaltimento) la buona efficienza e la manutenzione della recinzione lungo il perimetro della piattaforma (area di messa in riserva e recupero – discarica), della relativa

barriera alberata, dei piazzali e della viabilità, dei sistemi di convogliamento delle acque meteoriche e superficiali, dei sistemi di gestione del percolato e di monitoraggio;

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE DELLE ATTIVITA' DI RECUPERO

5. La Ditta Crisci Angelo, titolare e gestore della piattaforma, è autorizzata a conferire per le operazioni di messa in riserva e di recupero i rifiuti inerti indicati nella seguente Tabella 1;

Tabella 1: Elenco dei rifiuti ammissibili per le operazioni di recupero

CER	DESCRIZIONE
010308	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010307
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 010407
010409	Scarti di sabbia e argilla
010410	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010407
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
080201	Polveri di scarto di rivestimenti
101103	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
101304	Rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
101311	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103
161106	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170201	Legno
170202	Vetro
170203	Plastica
170302	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
170401	Rame, bronzo,ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170405	Ferro e acciaio
170406	Stagno
170407	Metalli misti
170504	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
190802	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia
191001	Rifiuti di ferro e acciaio
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191202	Metalli ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
191205	Vetro
191207	Legno diverso da quello di cui alla voce 191206
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191305

6. Il gestore deve verificare l'accettabilità dei rifiuti all'impianto prima della presa in carico. Qualora il carico di rifiuti sia respinto, il gestore dell'impianto deve comunicarlo, entro e non oltre 24 ore, all'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza trasmettendo in copia il relativo formulario di identificazione;
7. i rifiuti da sottoporre a trattamento devono essere caratterizzati e separati per singola tipologia;
8. l'area dedicata alle operazioni di recupero devono essere dotate di pavimentazione impermeabile e resistente agli attacchi chimici che deve essere sottoposta a regolare manutenzione;
9. nell'impianto devono essere ben definite le aree di stoccaggio delle diverse tipologie di rifiuti organizzate in aree chiaramente identificate e munite di cartellonistica, ben visibile per dimensione e collocazione, indicante almeno le tipologie dei rifiuti stoccati di cui al D.M. 5/02/98 e s.m.i.;
10. devono essere distinte le aree di stoccaggio dei rifiuti in ingresso da quelle utilizzate per lo stoccaggio dei rifiuti in uscita, separate per destinazione finale (recupero o smaltimento), e quelle relative ai materiali prodotti;
11. lo stoccaggio dei rifiuti deve essere realizzato in modo da non modificarne le caratteristiche compromettendone il successivo recupero;
12. la movimentazione e lo stoccaggio dei rifiuti, sia quelli in ingresso che quelli in uscita, deve avvenire in modo che sia evitata ogni contaminazione del suolo e dei corpi ricettori superficiali e profondi;
13. i cumuli di rifiuti devono avere altezza massima pari a 3 m;
14. la conformazione dei cumuli deve essere tale da garantire la stabilità e la netta separazione degli stessi evitandone qualsiasi commistione e garantendo la sicurezza del personale nelle fasi di movimentazione e stoccaggio;
15. i tempi di stoccaggio di ogni singola partita di rifiuti non devono superare i 180 giorni; nel caso in cui per ragioni tecniche ed operative, si rilevasse l'esigenza di superare tale termine, dovrà essere richiesta specifica deroga a questa Provincia, corredando la richiesta con una relazione tecnica da cui si evidenzino la provenienza e le caratteristiche del rifiuto nonché le ragioni che hanno motivato il prolungamento dello stoccaggio; in ogni caso, deve essere garantito il mantenimento delle condizioni di sicurezza;
16. per quanto concerne il recupero, le operazioni R5, di cui all'Al. C alla Parte IV del D.Lgs. 152/06, possono essere svolte nell'area dedicata con l'impianto mobile di marca GCV 8.5, matricola 10985 e anno di costruzione 2006 avente capacità massima pari a 120 ton/h;
17. il materiale ottenuto per poter essere reimpiegato deve avere le caratteristiche di cui alle norme CNR_UNI 10006, con eluato del test di cessione (da effettuarsi ad ogni ciclo di lavorazione) conforme a quanto previsto nell'allegato 3 del D.M. 05.02.98 e s.m.i., ed i prodotti devono avere caratteristiche conformi all'allegato C della circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 15 luglio 2005 n. UI./2005/5205, ovvero rispettare i criteri della specifica normativa che sarà emanata successivamente all'autorizzazione altrimenti dovranno essere gestiti come rifiuti;
18. i rifiuti prodotti durante l'esercizio delle attività di recupero devono essere chiaramente individuati, classificati con la famiglia dei CER "19.12. ..." e devono essere gestiti in forma di deposito temporaneo secondo le modalità previste dall'art. 183 c. lett. bb) del d.lgs. 152/06, ovvero smaltiti in discarica previa annotazione sul registro di carico e scarico;

PRESCRIZIONI GENERALI RELATIVE ALLA DISCARICA

19. il volume complessivo autorizzato equivale a 36.000 m³; il volume attualmente utile della discarica è pari a circa 24.000 m³;
20. nella discarica possono essere conferiti i rifiuti inerti [come definiti alla lett. e) c. 1 art. 1 del D.Lgs. 36/03] indicati all'art. 5 del D.M. 27/09/2010, purché non contengano Pcb, diossine e furani, come riportato al c. 2 del citato art. 5, e non risultino contaminati o contengano altri materiali o sostanze come metalli, amianto, plastica, sostanze chimiche in quantità tale da aumentare il rischio per l'ambiente o da determinare il loro smaltimento in una discarica appartenente ad una categoria diversa. In particolare sono ammessi in discarica:
- a) i rifiuti indicati nella seguente Tabella 2, alle condizioni ivi previste, senza essere sottoposti ad accertamento analitico, purché si tratti di una singola tipologia di rifiuti proveniente da un unico processo produttivo;

Tabella 2: Elenco dei rifiuti ammissibili in discarica senza caratterizzazione

CER	DESCRIZIONE	RESTRIZIONI
10 12 08	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)	
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro**	Solo se privi di leganti organici
15 01 07	Imballaggi in vetro	
17 01 01	Cemento	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione(*)
17 01 02	Mattoni	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione(*)
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione(*)
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione(*)
17 02 02	Vetro	
17 05 04	Terra e rocce***	Esclusi i primi 30 cm di suolo, la torba e purché non provenienti da siti contaminati
19 12 05	Vetro	
20 01 02	Vetro	Solamente vetro raccolto separatamente
20 02 02	Terra e rocce	Solo rifiuti di giardini e parchi; eccetto terra vegetale e torba
Note	(*) rifiuti contenenti una percentuale minoritaria di metalli, plastica, terra, sostanze organiche, legno, gomma, ecc. ed i rifiuti di cui al codice 17 09 04. L'origine dei rifiuti deve essere nota; (**) inclusi gli scarti di produzione del cristallo (***) inclusi i rifiuti di cui al codice 01 04 13	

- b) i rifiuti inerti indicati nella seguente Tabella 3 che, a seguito della caratterizzazione di base di cui all'articolo 2 del D.M. 27/09/10, soddisfano i seguenti requisiti:
1. sottoposti a test di cessione di cui all'allegato 3 del citato decreto, presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate nella tabella 2 del decreto;
 2. non contengono contaminanti organici in concentrazioni superiori a quelle indicate nella tabella 3 del citato decreto;

Tabella 3: Elenco dei rifiuti ammissibili in discarica dopo caratterizzazione

CER	DESCRIZIONE
010101	Rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
010102	Rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
010308	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010307
010408	Scarti di ghiaia e pietrisco diversi da quelli di cui alla voce 010407
010409	Scarti di sabbia e argilla
010410	Polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 010407
010413	Rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407
010504	Fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci

010507	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506
010508	Fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 010505 e 010506
060503	Fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti diversi da quelli di cui alla voce 060502
080201	Polveri di scarto di rivestimenti
100214	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 100213
100215	Altri fanghi e residui di filtrazione
101103	Scarti di materiali in fibra a base di vetro
101201	Scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
101205	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101206	Stampi di scarto
101208	Scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
101304	Rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
101306	Polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 101312 e 101313)
101307	Fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
101311	Rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 101309 e 101310
161102	Rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161101
161104	Altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161103
161106	Rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 161105
170101	Cemento
170102	Mattoni
170103	Mattonelle e ceramiche
170107	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106
170202	Vetro
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301
170401	Rame, bronzo,ottone
170402	Alluminio
170403	Piombo
170404	Zinco
170405	Ferro e acciaio
170406	Stagno
170407	Metalli misti
170504	Terra e rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503
170506	Fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505
170508	Pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507
170604	Materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603
170802	Materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 170801
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903
190802	Rifiuti dell'eliminazione della sabbia
190814	Fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 190813
190901	Rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
190902	Fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
191001	Rifiuti di ferro e acciaio
191002	Rifiuti di metalli non ferrosi
191202	Metalli ferrosi
191203	Metalli non ferrosi
191205	Vetro
191209	Minerali (ad esempio sabbia, rocce)
191302	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191305
191304	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303
191306	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191305

21. tutto il perimetro dell'area di pertinenza della discarica deve essere adeguatamente delimitato;
22. all'ingresso della discarica deve essere posto un cartello di adeguate dimensioni in cui si deve indicare la categoria della discarica in conformità al D.Lgs. 36/03, il nome del proprietario, i dati del gestore, i dati relativi all'autorizzazione, ed il divieto di accesso a personale non autorizzato;
23. la viabilità di accesso alla discarica deve essere percorribile in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la pericolosità e le molestie derivanti dal traffico dei mezzi in ingresso ed in uscita;
24. la discarica deve essere delimitata con capisaldi battuti in quote assolute ai quali riferire le quote relative; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento; tali capisaldi devono essere utilizzati per l'esecuzione di rilievi topografici finalizzati alla determinazione dei volumi occupati dai rifiuti;
25. sono richiamate, per quanto non espressamente precisato con il presente atto, tutte le prescrizioni tecniche di cui all'Allegato 1 paragrafo 1 del D.Lgs. 36/03 – Discariche di rifiuti inerti;

PRESCRIZIONI RELATIVE GESTIONE OPERATIVA DELLA DISCARICA

26. Il gestore della discarica deve:
 - a) verificare la correttezza dei dati per l'ammissibilità dei rifiuti in discarica, in particolare la caratterizzazione di base, nonché la correttezza dei formulari di identificazione dei rifiuti;
 - b) verificare la conformità di cui all'art. 3 del D.M. 27/09/10;
 - c) effettuare l'ispezione visiva dei rifiuti prima e dopo lo scarico;
 - d) registrare i dati sul registro di carico e scarico e sottoscrivere il formulario ovvero registrare i dati per il Sistri;
 - e) eseguire le verifiche analitiche della conformità dei rifiuti ai criteri di ammissibilità in discarica ad ogni primo conferimento ovvero ad ogni variazione significativa del processo da cui si originano i rifiuti e comunque almeno una volta l'anno. I campioni prelevati devono essere opportunamente conservati presso l'impianto a disposizione dell'autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a due mesi;
 - f) comunicare a questo Ufficio la eventuale mancata ammissione dei rifiuti in discarica;
27. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato con modalità tali da garantire condizioni di stabilità degli stessi e della struttura della discarica. I rifiuti devono essere disposti in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori a 30° e dispersione di polveri e rifiuti;
28. deve essere garantita la perfetta efficienza e funzionalità del sistema di gestione del percolato prodotto all'interno delle vasche di stoccaggio dei rifiuti impedendo qualunque ristagno o accumulo del medesimo al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione. Deve essere garantita la presenza di un battente di percolato insistente al di sopra dei sistemi di sollevamento del percolato medesimo. Inoltre deve essere evitata ogni interconnessione tra la rete che convoglia il percolato e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione acque a servizio della piattaforma, nonché la rete di raccolta delle acque meteoriche;
29. è vietata ogni forma di ricircolo del percolato all'interno del bacino; il percolato derivante dalla discarica confluyente attraverso la rete preposta nel pozzo di raccolta deve essere smaltito in impianti autorizzati al trattamento di tale rifiuto;
30. in caso si riscontrassero infiltrazioni di sostanze inquinanti sul suolo o nel sottosuolo, devono essere assicurati tempestivi interventi, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati;

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA CHIUSURA ED AL RIPRISTINO AMBIENTALE DELLA DISCARICA

31. Il soggetto autorizzato, almeno trenta giorni prima, comunica tramite raccomandata A/R o P.E.C. la data di cessazione definitiva dell'attività di smaltimento dei rifiuti, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P., allegando un cronoprogramma dettagliato degli interventi di chiusura e ripristino ambientale previsti;
32. a seguito dell'ispezione della Provincia ai sensi del c. 3 dell'art. 12 del D.Lgs. 36/03, il titolare procederà alla copertura definitiva superficiale come indicato al par. 1.2.3 dell'Allegato 1 al D.Lgs. 36/03;
33. per quanto concerne il ripristino ambientale, la ricostituzione della copertura vegetale del bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere eseguita secondo le seguenti procedure:
 - la ricostituzione dello strato edifico (minimo di 100 cm di spessore) deve avvenire primariamente con l'utilizzo di suolo accantonato precedentemente o, in assenza, con terreno vegetale dalle caratteristiche chimico-fisiche controllate ed analoghe a quelle del sito d'intervento;
 - per il miglioramento della fertilità deve essere utilizzato in via preferenziale compost di qualità come ammendante;
 - sullo strato edifico si deve procedere alla realizzazione di un inerbimento anche temporaneo, con specie erbacee annuali e perenni pioniere adatte al contesto locale allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione (ricolonizzazione microbiologica) del suolo;
 - i) nella piantumazione per la ricostituzione della copertura vegetale si deve procedere in maniera progressiva, utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive autoctone o tipiche del contesto locale ed adatte alle caratteristiche fisico.-chimiche del suolo;
 - ii) durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino devono essere utilizzate le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della vegetazione; in particolare è necessario garantire la manutenzione e, qualora ricorra la necessità, si devono adottare sistemi di irrigazione fissa o mobile che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo della copertura vegetale;
 - iii) il materiale utilizzato per la copertura definitiva o provvisoria della discarica deve essere conforme ai valori di concentrazione limite accettabili (nel suolo e sottosuolo) dei metalli, riferiti al D.Lgs 152/2006 Parte IV - Allegato V, Tabella 1-colonna B;
34. il recupero ambientale dell'area deve prevedere anche l'eliminazione delle strutture non necessarie alla gestione post-operativa, compresa la sistemazione delle aree di servizio e delle relative strutture, nonché del sistema di raccolta del percolato. La pendenza dei versanti realizzati dovrà essere tale da favorire lo scorrimento delle acque superficiali e meteoriche, raccolte da un'opportuna rete di canali, al fine di evitare l'erosione dei versanti stessi. Dovrà essere posta particolare cura all'inerbimento delle scarpate ed alla realizzazione delle canalette, al fine di evitare la possibilità di innesco di fenomeni erosivi o di trasporto solido;
35. l'adozione di eventuali sistemi temporanei di copertura provvisoria, in luogo di quella definitiva, dovrà essere preventivamente comunicata alla Provincia di Potenza Ufficio Ambiente ed all'ARPAB, con indicazione dell'area del bacino di stoccaggio interessato e dei tempi previsti per la posa in opera della copertura definitiva;
36. gli interventi di copertura e ripristino ambientale devono essere certificati mediante relazione redatta da tecnico abilitato entro il termine massimo di anni due a decorrere dalla data di avvio della chiusura dell'attività di smaltimento dell'impianto, da trasmettere

- alla Provincia di Potenza Uffici Ambiente, all'ARPAB ed all'Azienda Sanitaria di Potenza-Dipartimento di Prevenzione Collettiva della salute umana;
37. a far data dalla chiusura della discarica, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti;

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLA GESTIONE POST-OPERATIVA DELLA DISCARICA

38. Durante la gestione post-operativa della discarica il titolare dell'autorizzazione deve garantire l'efficienza dei sistemi di gestione del percolato, del collettamento e dello scarico delle acque reflue meteoriche e di quelle superficiali nonché il monitoraggio delle matrici ambientali così come previsto nella Tabella 4. Deve garantire che la raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento avvenga con le modalità e la frequenza tali da garantire la completa rimozione del percolato insistente al di sopra del sistema di impermeabilizzazione. E' vietata ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del bacino di stoccaggio dei rifiuti;
39. il perimetro della discarica deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata della piattaforma stessa;
40. durante la gestione post-operativa deve essere garantita la percorribilità della viabilità di accesso ed interna alla piattaforma in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità;

PRESCRIZIONI RELATIVE AGLI SCARICHI IDRICI

Il soggetto autorizzato deve:

41. rispettare, per lo scarico delle acque reflue meteoriche, i limiti della Tabella 3, colonna *'Scarico in acque superficiali'*, allegato 5, Parte Terza del D. Lgs. 152/06 e s.m.i. e rispettare, per il parametro n. 50 (*Escherichia Coli*) il valore limite fissato in 5.000 ufc/100 ml;
42. non conseguire i valori limite di emissione in nessun caso mediante diluizione con acque prelevate esclusivamente allo scopo, ai sensi dell'art. 101, comma 5 del D. Lgs. 152/06.
43. consegnare entro 45 (quarantacinque) giorni dalla notifica della presente autorizzazione o in occasione del primo evento meteorico, certificato di analisi chimico-fisiche delle acque in uscita dall'impianto di depurazione relativamente ai parametri di cui Tab. 3 – colonna "scarico in acque superficiali", allegato 5 Parte III del D. Lgs. 152/06;
44. programmare durante il periodo di vigenza dell'autorizzazione, almeno un controllo analitico ogni semestre [entro Luglio (I semestre) ed entro Gennaio (II semestre)] delle acque in uscita dall'impianto di depurazione delle acque reflue meteoriche relativamente ai parametri di cui Tab. 3 – colonna "scarico in acque superficiali", allegato 5 alla parte III del D. Lgs. 152/06. Il campionamento deve essere effettuato secondo la metodologia disposta dall'APAT e dai tecnici del laboratorio che esegue le analisi. Copia delle autoanalisi devono essere trasmesse a questo Ufficio [entro Luglio (I semestre) e entro Gennaio (II semestre)];
45. comunicare tempestivamente (anche a mezzo fax 0971.417314) la presenza di anomalie e/o la totale o parziale interruzione nel funzionamento degli impianti di depurazione (impianto per i reflui meteorici e la imhoff per gli scarichi domestici);
46. garantire la corretta gestione e la costante manutenzione dei sistemi di collettamento, dei filtri, delle griglie, della rete disperdente, degli impianti e degli scarichi finali;
47. effettuare delle verifiche periodiche agli impianti di depurazione ed alle tubazioni di scarico per valutarne la tenuta idraulica delle vasche, dei pozzetti, delle giunzioni e dei collegamenti e mantenere i manufatti impiagati per il trattamento delle acque reflue (meteoriche e domestiche) in perfetto stato di efficienza e funzionalità;

48. mettere in atto tutte le precauzioni e le attività necessarie per mantenere perfettamente puliti i piazzali. Nel caso si verificano sversamenti accidentali di liquidi potenzialmente contaminanti, il gestore provvederà alla immediata rimozione del prodotto e del terreno contaminato, evitando che le acque meteoriche dilavanti possano entrare in contatto con il prodotto versato e prendere in carico gli inquinanti;
49. effettuare la pulizia delle vasche di sedimentazione almeno una volta ogni 6 mesi, sostituire il materiale spugnoso del filtro/disoleatore almeno una volta ogni anno e provvedere all'espurgo dei fanghi della fossa Imhoff almeno una volta all'anno;
50. effettuare, almeno una volta al mese, la verifica della quantità dei fanghi nella fossa Imhoff e la pulizia del filtro a coalescenza dell'impianto di depurazione con un getto di aria compressa, raccogliendo l'olio residuo in un apposito contenitore e smaltirlo come olio esausto;
51. sottoporre i fanghi e gli altri rifiuti prodotti dagli impianti di depurazione alla disciplina dei rifiuti di cui alla Parte IV del D. Lgs. 152/06, individuando il relativo codice CER nella categoria 19.08 "rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti" e CER 20.03.04 "fanghi delle fosse settiche";
52. assicurare che gli scarichi avvengano senza indurre fenomeni di erosione, scalzamento o stati di pericolosità geomorfologica e/o idraulica, e che le portate scaricate saranno compatibili con la natura e lo stato del corpo recettore, prevedendo, ove risulti necessario, interventi di manutenzione idraulica sullo stesso. Bisogna evitare fenomeni di ristagno delle acque e impaludamento del terreno;
53. rendere accessibile all'autorità competente al controllo, ai sensi dell'art. 101 del citato D.Lgs 152/06, gli scarichi per il campionamento nei punti assunti per la misurazione;
54. consentire al personale dell'autorità competente al controllo di effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi, ai sensi del citato art. 101 D. Lgs. 152/06;
55. ottemperare a tutti gli obblighi di legge e munirsi di nulla-osta, visti, assensi, autorizzazioni e quant'altro di competenza di soggetti pubblici e privati, comunque interessati;
56. interrompere gli scarichi qualora si manifestino situazioni di pericolo per la salute e l'incolumità pubblica e per l'ambiente, dandone immediata comunicazione (anche a mezzo fax) a quest'Ufficio;

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI IN ATMOSFERA DELLA PIATTAFORMA

57. le fasi di trattamento preliminare e di stoccaggio dei rifiuti che possono dar luogo ad emissioni diffuse di polveri devono essere effettuate nel rispetto di quanto previsto nell'allegato V alla parte V del D.Lgs. n. 152/2006 (e s.m.i.) che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, trasportano, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti;
58. il soggetto autorizzato deve adottare ogni cautela che assicuri la captazione delle emissioni in atmosfera derivanti dall'attività svolta dall'impianto, ed in particolare:
 - a) deve essere evitata la perdita accidentale di rifiuti o l'abbandono di rifiuti, anche in fase di movimentazione e trasporto;
 - b) qualora venissero accertati inconvenienti dovuti ad eventuali odori sgradevoli, il gestore dell'impianto è tenuto ad adottare tutti i sistemi necessari ad eliminare tali inconvenienti: i sistemi da adottare devono essere concordati con i competenti organi di controllo;
 - c) le operazioni di carico e scarico devono avvenire in modo da evitare dispersioni incontrollate in atmosfera e sul suolo;
59. il soggetto autorizzato deve effettuare ogni sei mesi un controllo del PM2.5, del PM10 e delle polveri totali in almeno due punti di prelievo da ubicarsi lungo la direttrice principale

del vento dominante nel momento di campionamento, a monte e a valle della piattaforma per una settimana e comunicare gli esiti a questo Ufficio ed all'Ufficio Aria dell'A.R.P.A.B.;

60. per quanto concerne le emissioni in atmosfera diffuse provenienti dal recupero dei rifiuti inerti, il soggetto autorizzato deve rispettare le prescrizioni riportate nella D.D. della Regione Basilicata n. 75AB.2013/D.00927 del 16.07.2013 ai sensi dell'art. 269 c. 2 del D.Lgs. 152/06;
61. l'esercizio del sistema di trattamento aeriformi dell'impianto di recupero deve avvenire in modo tale da garantire, per qualunque condizione di funzionamento, il contenimento delle polveri: le operazioni di manutenzione, parziale o totale, devono essere effettuate con la frequenza ed i tempi previsti dalla casa costruttrice: qualunque interruzione di funzionamento del sistema di trattamento necessaria per la sua manutenzione deve comportare la fermata dell'esercizio dell'impianto;
62. il soggetto autorizzato deve sottoporre le attrezzature costituenti l'impianto di recupero a periodiche verifiche e manutenzioni con la frequenza ed i tempi previsti dalla casa costruttrice, al fine di garantirne e mantenerne l'efficienza;
63. comunicare, a questo Ufficio ed all'A.R.P.A.B. - Ufficio Aria, la data fissata per i controlli sulle emissioni almeno quindici giorni prima.

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE EMISSIONI SONORE

64. Devono essere rispettati i limiti di emissione sonora di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 1 marzo 1991 (limite diurno pari a 70 Db – limite notturno pari a 60 Db), o se individuati, quelli previsti dalla zonizzazione acustica comunale;
65. in caso di superamento di detti limiti la Società deve intervenire con opportune opere di mitigazione sulle fonti, sulle vie di propagazione e sui ricettori a valle dei quali procedere a un nuovo monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia;
66. il soggetto autorizzato, attraverso un tecnico competente, deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi sia al confine aziendale sia in corrispondenza di eventuali ricettori sensibili con periodicità biennale (e comunque ogni volta intervengano modifiche nell'assetto impiantistico o nel ciclo produttivo tali da influire sulle emissioni acustiche) e trasmettere i risultati agli Enti di controllo;

PRESCRIZIONI RELATIVE AL MONITORAGGIO

67. Il soggetto autorizzato deve effettuare il monitoraggio delle matrici ambientali e dei rifiuti in ingresso nonché dei rifiuti/prodotti in uscita secondo quanto indicato nella seguente tabella:

Tab. 4. *Tabella riassuntiva del monitoraggio*

MONITORAGGIO ATTIVITA' DI SMALTIMENTO							
Matrice ambientale	Parametro	U.M.	Punto di misura	Frequenza di controllo - Fase di gestione operativa	Frequenza di controllo - Fase di gestione post-operativa	Registrazione	Valori limite di riferimento (mg/Nm ³)
1. Rifiuti in ingresso	Caratterizzazione analitica			Annuale		Elettronica e/o cartacea (Rapporti di prova)	
	Quantitativi	m ³ oppure ton		Ad ogni conferimento		Elettronica e/o cartacea su Registro di carico e scarico	Flussi massimi stabiliti dall'autorizzazione

2. Qualità dell'aria	Polveri totali	mg/N m ³	n. 2 punti a monte e a valle della piattaforma lungo la direzione prevalente del vento	Semestrale	Annuale	Rapporti di prova e registro delle emissioni	
	PM2.5						
	PM10						
3. Percolato (pozzo di raccolta discarica)	Volume	m ³	Pozzo di raccolta	Trimestrale	Annuale	Elettronica e/o cartacea	
	Composizione - (almeno il PH - BOD ₅ - COD - Conducibilità elettrica ed i parametri indicati nelle Tab. 2 e 3 del D.M. 27/09/2010)		Pozzo di raccolta	Semestrale	Annuale	Elettronica e/o cartacea (Rapporti di prova)	
4. Acque superficiali di drenaggio	Parametri di cui alla Tab. 3 - Allegato 5 Parte III del D.Lgs. 152/06		Pozzetto di raccolta acque di drenaggio a valle della discarica sulla strada di accesso alla cava	Semestrale	Annuale	Rapporti di prova	
5. Acque sotterranee	Tutti i parametri della Tab. 1 - Allegato 2 del D.Lgs. 36/03 (per i primi due anni successivamente e solo i parametri fondamentali della Tab. 1 citata (fino alla validazione dello studio idrogeologico)		Piezometri di monitoraggio	Trimestrale (per i primi due anni) - Semestrale (successivamente e fino alla validazione dello studio idrogeologico)	Da valutare a seguito della validazione dello Studio Idrogeologico		Valori di cui alla Tabella 2 Allegato V alla Parte IV del D.Lgs. 152/06 (fino alla validazione dello studio idrogeologico)
6. Dati meteorologici	Precipitazioni			Giornaliera	Giornaliera sommati su valori mensili		
	Temperatura (min, max, 14 h CET)		Centralina	Giornaliera	Media mensile		
	Velocità e direzione del vento			Giornaliera	Non richiesta		
	Evaporazione			Giornaliera	Giornaliera sommati su valori mensili		
	Umidità atmosferica (14 h CET)			Giornaliera	Media mensile		
7. Topografia dell'area	Struttura e composizione della discarica			Annuale		Rilievi topografici	
	Comportamento di assestamento			Annuale	Annuale per i primi 3 anni quindi		

	del corpo di discarica				biennale 24		
MONITORAGGIO ATTIVITA' DI RECUPERO							
Matrice ambientale	Parametro	U.M.	Punto di misura	Frequenza di controllo	Registrazione	Valori limite di riferimento (mg/Nm ³)	
Rifiuti in ingresso	Caratterizzazione analitica			Annuale	Elettronica e/o cartacea (Rapporti di prova)		
	Quantitativi	m ³ oppure ton		Ad ogni conferimento	Registro di carico e scarico		
Rifiuti in uscita	Caratterizzazione analitica			Annuale	Elettronica e/o cartacea (Rapporti di prova)		
	Quantitativi	m ³ oppure ton		Ad ogni carico in uscita	Registro di carico e scarico		
Materiali prodotti	Test di cessione di cui all'Allegato 3 al D.M. 5/02/98			Ad ogni ciclo di attività			
Acque meteoriche di dilavamento dei piazzali	Parametri della Tab. 3 – Allegato 5 del D.Lgs. 152/06		Pozzetto di ispezione a valle dell'impianto di depurazione	Semestrale	Rapporti di prova		
Emissioni sonore	Valori di immissione in ambiente esterno	dB(A)	n. 2 punti di cui n. 1 nei pressi dell'impianto di recupero e n. 2 sul confine dell'area di recupero	Biennale e ad ogni modifica impiantistica	Relazione fonometrica	Valori D.P.C.M. 1/03/91 per aree industriali (in assenza di zonizzazione acustica)	

68. L'esecuzione del Piano di Monitoraggio deve essere garantita tramite strutture e dotazioni qualificate e competenti utilizzando metodiche tecnicamente validate di prelievo ed analisi;
69. il soggetto autorizzato è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione, taratura ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
70. deve essere data comunicazione all'ARPAB ed all'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza, almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione, relativamente ai controlli di cui alla Tabella n. 4 punti 2, 5 e 7;
71. ai sensi dell'art. 10, comma 2, lettera I) e dell'art. 13 c. 5 del D.Lgs 36/2003, il gestore deve predisporre annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato, riferita all'anno solare precedente, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nel presente atto; tale relazione, che dovrà essere inviata entro il 31 gennaio dell'anno successivo alla Provincia di Potenza Ufficio Ambiente, all'ARPAB ed all'Azienda Sanitaria di Potenza-Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, dovrà contenere:
- i) quantità e tipologia dei rifiuti trattati presso la piattaforma (suddivisi per codice CER sia relativamente alle operazioni di recupero che di smaltimento);

- ii) volumetria utile residua per lo smaltimento dei rifiuti nella vasca di stoccaggio, tempistiche di esaurimento e rilievo topografico plano-altimetrico, corredato da apposite sezioni contenenti anche il profilo dei rifiuti autorizzato, del settore della discarica interessata dall'attività di smaltimento;
 - iii) quantitativo di percolato estratto e smaltito dalla discarica ed indicazione degli impianti di destinazione finale;
 - iv) dati registrati dalla centralina meteorologica e sintesi delle valutazioni inerenti al bilancio idrogeologico del bacino di stoccaggio dei rifiuti;
 - v) relazione tecnica riassuntiva dei dati relativi al monitoraggio ambientale della piattaforma espressi anche sotto forma di tabulazione ed elaborazioni grafiche;
 - vi) eventuali interventi periodici di manutenzione degli impianti ovvero copia del quaderno di cui alla prescrizione n. 76;
 - vii) eventuale stato di avanzamento delle operazioni di recupero ambientale;
72. per ogni misura di inquinante e/o parametro effettuata con riferimento alle diverse matrici ambientali interessanti la piattaforma deve essere reso noto dal laboratorio /sistema di misura, ove possibile, l'incertezza estesa della misura (coefficiente di copertura K pari a 2 e a valore di probabilità pari al 95%) del metodo utilizzato. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito. Le metodiche di campionamento e/o analisi da utilizzare devono essere preventivamente concordate con ARPAB e possono essere:
- a) metodo UNI /Unichim/UNI EN;
 - b) metodi normati;
 - c) metodi ufficiali.

I metodi utilizzati alternativi e/o complementari a quelli sopra indicati devono avere un limite di rilevabilità complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite deve essere preventivamente concordato con l'ARPAB;

PRESCRIZIONI RELATIVE ALLE ACQUE SOTTERRANEE

73. Tramite i tre pozzi piezometrici il gestore deve effettuare il monitoraggio di tutti i parametri previsti dalla Tabella 1 all'Allegato 2 al D.Lgs. 36/03 relativi alle acque sotterranee. Nelle more degli esiti dello studio idrogeologico di cui al successivo punto 78, i valori di concentrazione limite da rispettare devono essere quelli di cui al D.Lgs n. 152/2006 - Parte V, allegato V - Tabella 2. La prima misurazione di ogni anno deve essere effettuata in contraddittorio con l'A.R.P.A.B., al fine di concordare le metodiche di campionamento ed analisi e consentire la validazione dei risultati;
74. al fine di ottemperare a quanto previsto dal D.Lgs 36/2003, allegato 2 paragrafo 5.1, nel periodo fissato di due anni a partire dalla data di notifica del presente provvedimento, deve essere realizzato uno studio idrogeologico, finalizzato alla determinazione dei livelli di guardia in funzione della direzione di flusso, del gradiente idraulico delle acque sotterranee, e dei risultati delle analisi chimiche delle acque sotterranee svolte secondo quanto indicato nella Tabella 4. Gli esiti dello studio, dovranno essere trasmessi, nei sessanta giorni successivi al periodo fissato, alla Provincia di Potenza – Ufficio Ambiente, all'ARPAB ed all'ASP, per la validazione ed eventualmente per l'esecuzione di ulteriori approfondimenti e/o di ulteriori piezometri;
75. nello studio idrogeologico sopra definito, il soggetto autorizzato dovrà altresì consentire la determinazione dei valori di fondo naturale, da riferire all'intero sito interessato dalla piattaforma, secondo le modalità definite nei Protocolli I.S.P.R.A., dovrà proporre i valori dei livelli di guardia e predisporre il piano d'intervento nei casi di superamento; tali dati

dovranno essere validati da ARPAB e condivisi con l'autorità competente per la definizione del monitoraggio delle acque sotterranee;

PRESCRIZIONI GESTIONALI

76. Il soggetto autorizzato deve predisporre ed attuare un piano di manutenzione ordinaria tale da garantire l'operabilità ed il corretto funzionamento di tutti i componenti e sistemi rilevanti ai fini ambientali. A tal proposito il soggetto deve compilare e tenere a disposizione del personale di vigilanza un quaderno di manutenzione e gestione dell'impianto su cui annotare gli interventi svolti su:
- impianti di depurazione;
 - sistema di intercettazione e collettamento delle acque meteoriche e di quelle superficiali;
 - impianto di recupero;
 - piazzali e viabilità;
 - sistemi di gestione del percolato;
 - sistemi di monitoraggio;
 - opere annesse alla gestione della piattaforma.
- Tale quaderno deve essere conservato presso l'impianto per almeno 5 anni dalla ultima annotazione;
77. in caso di superamento dei valori di emissione, deve essere data comunicazione entro e non oltre 5 giorni dall'evidenza del valore anomalo, al Comune di Moliterno, alla Provincia, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. ed alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità ambientale (nel caso di superamenti di emissioni in atmosfera);
78. appena possibile e comunque nei successivi 5 giorni dalla comunicazione deve essere trasmessa agli Enti di cui al precedente punto 77, una relazione descrittiva delle cause che hanno determinato i superamenti e le azioni e le tempistiche poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione o dalla normativa vigente (nel caso allegando specifica documentazione che dimostri l'effettivo ripristino: analisi chimiche, rilievi fotografici ecc.);
79. nel caso in cui si verificano circostanze di emissioni non regolate dall'autorizzazione, di malfunzionamenti, di anomalie dei sistemi di controllo e monitoraggio e di incidenti il gestore della piattaforma deve avvertire la Provincia di Potenza Ufficio Ambiente, l'ARPAB e l'Azienda Sanitaria di Potenza Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza e per le vie brevi per contatto telefonico diretto. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre 24 ore dal verificarsi dell'evento, devono essere documentate con relazione scritta da inviare alla Provincia di Potenza Ufficio Ambiente, l'ARPAB e l'Azienda Sanitaria di Potenza Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, le cause dell'accaduto e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nelle condizioni di normale esercizio.

PRECISA CHE

- l'autorizzazione ha durata fino al 26.08.2024 e può essere rinnovata, previa presentazione alla Provincia di Potenza di apposita istanza, entro 180 giorni dalla scadenza, corredata della documentazione prevista dalla modulistica di settore e dagli eventuali atti di indirizzo vigenti;
- il soggetto autorizzato, prima dell'esercizio delle attività nel rispetto della presente autorizzazione, deve presentare le nuove garanzie finanziarie, aggiornate e calcolate in base alla D.G.R. 471/11, pari ad € 84.000 per le operazioni di recupero (R13-R5) dei rifiuti inerti e

pari ad € 188.657,40 per le operazioni di smaltimento (D1) dei rifiuti inerti che devono essere debitamente accettate da questo Ufficio;

- la presente autorizzazione:
 - è relativa al rinnovo dell'autorizzazione alle operazioni di recupero (R13-R5) e smaltimento dei rifiuti inerti ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e del D.Lgs. 209/03;
 - sostituisce l'autorizzazione allo scarico delle acque meteoriche dilavanti i piazzali dell'area di messa in riserva e recupero dei rifiuti inerti e del Centro di raccolta dei rifiuti urbani differenziati;
 - sostituisce il rinnovo dell'autorizzazione allo scarico delle acque reflue domestiche depurate provenienti dai servizi igienici presenti presso l'impianto, ai sensi degli artt. 113 e 124 del D.Lgs. 152/06;
- all'interno dell'impianto è presente il Centro di Raccolta Comunale dei rifiuti urbani raccolti in modo differenziato, di cui al D.M. 08.04.2008 e s.m.i., approvato con Delibera di Consiglio Comunale n. 3 del 28.01.2011;
- il soggetto autorizzato è il solo ed esclusivo responsabile degli eventuali danni che potranno derivare dalla non corretta gestione e manutenzione dell'impianto di depurazione, della tubazione di scarico e dello scarico stesso, con particolare riferimento alla responsabilità per i danni che potranno derivare dallo sversamento incontrollato delle acque meteoriche depurate sulla strada interpoderale;
- il soggetto autorizzato deve mettere in atto tutti gli accorgimenti tecnico-idraulici e provvedere alla costante manutenzione del punto di scarico e della cunetta stradale in modo da consentire il regolare deflusso delle acque lungo la cunetta stessa, anche in occasione di eventi meteorici intensi, in modo da evitare che le acque possano riversarsi sulla strada interpoderale;
- il soggetto autorizzato, entro 90 giorni dalla notifica del presente provvedimento, deve trasmettere la dichiarazione resa dal legale rappresentante inerente agli obblighi in materia di sicurezza nei luoghi di lavoro ai sensi del D.Lgs. 81/08;
- lo scarico è di natura discontinuo poiché si attiva solo come conseguenza di un evento meteorico;
- lo scarico avviene nel punto indicato nella planimetria in atti avente coordinate piane WGS84 - UTM 33 -EPSG 32633; EST = 572004 m; NORD = 4456245 m; all'interno del corpo idrico superficiale denominato del "Vallone confluyente nel Fosso Magliatelle", - ;
- l'attività da cui origina il refluo (impianto di depurazione) ha coordinate piane WGS84 - UTM 33 -EPSG 32633; EST = 571868 m; NORD = 4456163 m;
- il soggetto autorizzato deve comunicare, almeno 30 giorni prima, ogni eventuale modifica gestionale o strutturale all'impianto nel suo complesso (compreso gli impianti di trattamento dei reflui) che sarà valutata da questo Ufficio;
- il soggetto autorizzato deve comunicare l'eventuale variazione del legale rappresentante, allegando opportuna documentazione idonea ad attestare l'avvenuta modifica e la dichiarazione sostitutiva di atto notorio, ai sensi del DPR 445/00, relativa al possesso dei requisiti soggettivi;
- il soggetto autorizzato deve comunicare l'eventuale variazione del responsabile tecnico dell'impianto, sottoscritta per accettazione, indicando le generalità complete ed allegando opportuna documentazione idonea ad attestare l'avvenuta modifica e la dichiarazione

sostitutiva di atto notorio, ai sensi del DPR 445/00, relativa al possesso dei requisiti soggettivi e professionali (anche attraverso curriculum vitae);

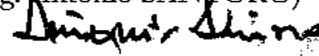
- sono fatti salvi tutti i pareri/nulla-osta e autorizzazioni di competenza di altri Enti non intervenuti nel presente procedimento e diritti di terzi;
- ferma restando l'applicazione delle norme sanzionatorie, in caso di inosservanza delle prescrizioni o di realizzazione del progetto in difformità rispetto a quello valutato, l'autorità competente procederà, per quanto di competenza, a norma di quanto previsto dall'art. 208 c. 13 del d.lgs. 152/06;
- questo Ufficio si riserva la facoltà di integrare/modificare il presente provvedimento nel caso ciò si rendesse necessario a seguito di modifiche normative comunitarie, nazionali e regionali ovvero di opportuni controlli svolti dalle Autorità competenti.

DISPONE

- di notificare alla Ditta Crisci Angelo il presente provvedimento, avverso il quale è ammesso ricorso al T.A.R. di Basilicata nel termine di 60 gg. e al Presidente della Repubblica entro 120 gg. dalla notificazione o dall'avvenuta piena conoscenza, dello stesso;
- di trasmettere, per conoscenza, copia del presente provvedimento al Comune di Moliterno, alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità ambientale, all'A.S.P territorialmente competente;
- di trasmettere copia del presente provvedimento ad ARPAB per le competenze relative al monitoraggio ambientale;
- di pubblicare la presente sul sito web www.provinciapotenza.it.

Il Dirigente

(Ing. Antonio SANFORO)



OGGETTO: Idea 4 S.r.l. – Discarica per rifiuti inerti nel Comune di Magliano Romano. - Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 16 della Legge Regionale 27/98 per l'esercizio di una discarica per rifiuti inerti, sita in Località Monti della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM). – Secondo ed ultimo stralcio.

**IL DIRETTORE REGIONALE
DELLA DIREZIONE TERRITORIO URBANISTICA MOBILITA' E RIFIUTI**

SU PROPOSTA del Dirigente dell'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti ;

VISTA l'Organizzazione generale interna dell'Amministrazione regionale ed i suoi doveri Istituzionali esterni, come da:

- Statuto della Regione Lazio;
- Disciplina del sistema organizzativo della Giunta e del Consiglio e disposizioni relative alla dirigenza ed al personale regionale, L.R. 18 febbraio 2002, n.6 e s.m.i;
- Regolamento di organizzazione degli uffici e dei servizi della Giunta regionale, 6 settembre 2002, n.1, Regolamento 6 settembre 2002, n.1 e s.m.i.;

VISTE le seguenti leggi, regolamenti e disposizioni in materia di rifiuti:

- di fonte comunitaria:

Direttiva 2008/98/CE del Parlamento europeo e del Consiglio del 19-11-2008 “relativa ai rifiuti e che abroga alcune direttive”;

- di fonte nazionale:

2003	D.Lgs n. 36 del 13-01-2003 e s.m.i. “Attuazione della direttiva 1999/31/CE relativa alle discariche di rifiuti”.
2006	D.Lgs. n. 152 del 03-04-2006 e s.m.i.- “Norme in materia ambientale ed, in particolare, la parte quarta, Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati”

di fonte regionale:

1998	L.R. n. 27 del 09-07-1998 e s.m.i. - “Disciplina regionale della gestione dei rifiuti”
2005	D.G.R. n. 222 del 25-02-2005 – “Monitoraggio delle acque sotterranee. Rilevazione dei fattori meteo-climatici e idrologici per il calcolo del bilancio idrico degli acquiferi”
2008	DGR n. 516 del 18/07/2008 – “Recepimento decreti commissariali nn. 15 del 11/03/2005, 39 del 30/06/2005, 49 del 07/06/2007, 67 del 02/07/07”
2008	DGR n. 239 dell'18-04-2008 – “Prime linee guida agli uffici regionali competenti, all'ARPA Lazio, alle Amministrazioni Provinciali e ai Comuni, sulle modalità di svolgimento dei procedimenti volti al rilascio delle autorizzazioni agli impianti di gestione dei rifiuti ai sensi del D.Lgs. n. 152/06 e della L.R. 27/98”
2008	DGR n. 755 del 24-10-2008 – “Approvazione documento tecnico sui criteri generali riguardanti la prestazione delle garanzie finanziarie per il rilascio delle autorizzazioni all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero dei rifiuti, ai sensi dell'art. 208 del D. lgs. 152/2006, dell'art. 14 del D. lgs. 36/2003 e del D. lgs. n. 59/2005 – Revoca della D.G.R. 4100/99”

2009	DGR n. 239 dell'17-04-2009 – “Modifiche ed integrazioni alla D.G.R n. 755/2008, sostituzione allegato tecnico”
2009	D.G.R. n. 956 dell'11 dicembre 2009 – “Istituzione e determinazione tariffe per il rilascio degli atti nell'ambito della gestione dei rifiuti”
2012	Deliberazione Del Consiglio Regionale 18 gennaio 2012, n. 14. “Approvazione del piano di Gestione dei Rifiuti del Lazio ai sensi dell'articolo 7, comma 1 della legge regionale 9 luglio 1998, n. 27 (Disciplina regionale della Gestione dei Rifiuti)”.
2012	Deliberazione della Giunta Regionale 26 gennaio 2012, n. 34 “Approvazione delle Prime linee guida per al gestione della filiera di riciclaggio, recupero e smaltimento dei rifiuti inerti nella Regione Lazio”

PREMESSO che:

1. la società Idea 4 a responsabilità limitata, con sede legale ed operativa in Magliano Romano – Loc. “Monte della grandine” partita iva 09555891002 (di seguito anche Società), con nota acquisita al protocollo regionale con n. 198381 del 10/11/2011, ha posto istanza di realizzazione e messa in esercizio di una nuova discarica per rifiuti inerti, sita in località Monti della Grandine nel Comune di Magliano Romano (RM), ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi degli art. 15 e 16 della Legge Regionale 27/98;
2. l'Area Ciclo Integrato dei Rifiuti della Regione Lazio, con nota n. 218962 del 12/12/2011, ha comunicato l'avvio del procedimento ai sensi degli artt. 7 e 8 della L.241/90 e s.m.i;

VISTA la Determinazione B04346 del 13/07/2012: “Idea 4 S.r.l. - Discarica per rifiuti inerti - Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i: Conclusione del procedimento amministrativo della Conferenza di Servizi relativa alla procedura per il rilascio di un'autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi degli art. 15 e 16 della Legge Regionale 27/98”;

VISTA la determinazione B05478 del 20/08/2012 “Affidamento all'Ente pubblico IRSA-CNR delle attività d'indagine per la definizione dei valori di fondo geochimico naturale di elementi potenzialmente tossici e/o nocivi, relativamente al sito di discarica per inerti ricadente in Località Monti della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM), ai sensi del comma 4 dell'articolo 14-ter della Legge 241/90 e successive modifiche ed integrazioni”;

VISTA la determinazione B06167 del 17/09/2012 “Idea 4 S.r.l. - Autorizzazione ai sensi dell'art. 208 del D.lgs. 152/06 e s.m.i. e ai sensi dell'art. 15 della Legge Regionale 27/98 per la realizzazione di una discarica per rifiuti inerti, sita in Località Monti della Grandine nel territorio del Comune di Magliano Romano (RM). - Primo stralcio”;

VISTA la determinazione B01393 del 09/04/2013 “Idea 4 S.r.l. Modifica all'autorizzazione B06167 del 17/09/2012 e s.m.i, concernente l'autorizzazione alla realizzazione di una discarica per rifiuti inerti (operazione D1)”;

VISTA la determinazione A05598 del 05/07/2013 “Idea 4 S.r.l. - Discarica per rifiuti inerti nel Comune di Magliano Romano. - Legge 7 agosto 1990, n. 241 e s.m.i: Conclusione del procedimento amministrativo della Conferenza di Servizi per il secondo ed ultimo stralcio del procedimento, inerente l'autorizzazione alla messa in esercizio, di cui all'art. 16 della L.R. 27/98 e art. 208 del D.Lgs. 152/06”;

VISTE e CONSIDERATE le seguenti determinazioni/nulla osta dirigenziali della Provincia di Roma:

- n 7935 del 30/11/2012 “R.D. 523 368/1904 e L.R. 60/1990 - Autorizzazione ai fini idraulici alla esecuzione dei lavori per la realizzazione di una posa in opera di una tubazione di scarico di acque meteoriche con relative opere di protezione spondale lungo i fossi della Serva e di Monte Pizio, comune di Magliano Romano (pratica 928/LI)”;
- n. 8650 del 03/01/2013 “Società Idea 4 S.r.l, partita IVA 09555891002. Autorizzazione ai sensi dell’art. 269, comma 2 del D.lgs. 152/06, Parte V, Titolo I per la costruzione di un nuovo stabilimento, avente emissioni diffuse in atmosfera, con sede legale e stabilimento sito in località Monti della Grandine, 00060 Magliano Romano (RM) (prat. 15671);
- prot.n. 11197 del 24/01/2013 “nulla osta modifica non sostanziale”;
- n. 1885 del 03/05/2013 “ D.lgs. 152/2006 e Piano Regionale di Tutela delle Acque - Autorizzazione allo scarico delle acque di prima pioggia – Ditta Idea 4 Srl – Comune di Magliano Romano”;

che risultano, pertanto, complementari e necessarie al rilascio dell’autorizzazione per la messa in esercizio della discarica per rifiuti inerti in parola ovvero al I° sub-lotto funzionale;

RICHIAMATI, in particolare, i succitati provvedimenti nn:

- B05478 del 20/08/2012, con il quale si è autorizzato l’Ente IRSA/CNR alla definizione dei valori di fondo naturale prodromici alla definizione dei livelli di guardia per l’impianto in parola;
- B06167 del 17/09/2012, con il quale si è autorizzata la realizzazione della discarica in parola;
- B01393 del 09/04/2013 con il quale si è autorizzata una modifica non sostanziale al progetto di realizzazione della discarica in parola ed in particolare la ridefinizione del I° sub-lotto funzionale oggetto del presente provvedimento;

che dovranno essere sempre mostrati agli organi di controllo, congiuntamente al presente provvedimento, unitamente alle autorizzazioni rilasciate dalla Provincia di Roma;

RITENUTO necessario, sulla scorta del provvedimento conclusivo della Conferenza di Servizi emanato con determinazione A05598 del 05/07/2013, che l’Amministrazione procedente emani un provvedimento per la messa in esercizio della discarica per rifiuti inerti in parola, che secondo la documentazione presentata a corredo dell’istanza e i succitati provvedimenti già emanati, deve per altro avvenire per sub-lotti funzionali;

VISTO il comma 3 dell’art. 10 del D.Lgs. 36/03 che ammette la messa in esercizio di una discarica anche per singoli lotti;

RITENUTO, dunque, concluso il procedimento de quo, avendo acquisito tutti i pareri degli Enti convocati, pareri che risultano essere non ostativi al rilascio dell’autorizzazione unica, ai sensi dell’art. 208 del D.Lgs. 152/06 e ai sensi dell’art. 16 della L.R. 27/98, per la messa in esercizio della discarica per rifiuti inerti, oggetto del presente provvedimento, fermo restando il rispetto delle prescrizioni espresse;

RITENUTO pertanto, di dover rilasciare l’Autorizzazione di cui all’oggetto, recependo le prescrizioni comunque pervenute dagli Enti;

PRESO ATTO dell’Allegato alla presente Determinazione, costituente parte integrante e sostanziale della stessa;

DETERMINA

per le motivazioni di cui in premessa, che s'intendono parte integrante e sostanziale della presente Determinazione,

1. di autorizzare, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06, "Autorizzazione unica per nuovi impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti", ed ai sensi dell'art. 16 della L.R. 27/98, "approvazione dei progetti e autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e recupero dei rifiuti e delle discariche", la Società Idea 4 a responsabilità limitata (e per essa al proprio legale rappresentante pro tempore), con sede legale in Magliano Romano – Loc. "Monte della grandine" partita iva 09555891002, alla messa in esercizio della discarica per rifiuti inerti sita in località Loc. "Monte della grandine" nel Comune di Magliano Romano (RM), intesa nella suo complesso come unione del primo e secondo lotto;
2. di autorizzare, anche conformemente a quanto riportato nel comma 3 dell'art. 10 del D.Lgs. 36/03 "Discariche di rifiuti", la Società Idea 4 a responsabilità limitata (e per essa al proprio legale rappresentante pro tempore), con sede legale in Magliano Romano – Loc. "Monte della grandine" partita iva 09555891002, l'esercizio della discarica per singoli sub-lotti funzionali, secondo gli elaborati progettuali e le prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento;
3. di autorizzare, per un periodo di anni 10 (dieci), dalla data dell'accettazione delle garanzie finanziarie prestate per il I° sub-lotto funzionale, la Società Idea 4 a responsabilità limitata (e per essa al proprio legale rappresentante pro tempore), con sede legale in Magliano Romano – Loc. "Monte della grandine" partita iva 09555891002, alle operazioni D15 e D1, ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. 152/06 e s.m.i. e dell'art. 16 della Legge Regionale 27/98, presso la discarica sita in località Loc. "Monte della grandine" nel Comune di Magliano Romano (RM), secondo gli elaborati progettuali e le prescrizioni riportate nell'Allegato Tecnico al presente provvedimento;
4. di approvare, conseguentemente, l'Allegato Tecnico al presente provvedimento che costituisce parte integrante e sostanziale dello stesso;
5. di prescrivere l'osservanza di tutte le condizioni richiamate nell'Allegato Tecnico;
6. di stabilire, in coerenza con il succitato punto 2, che l'esercizio dell'attività è subordinato alla presentazione del certificato di collaudo e "presa d'atto" (secondo le modalità di cui alla DGR 239/08) relativo ad ognuno dei nove sub-lotti funzionali, che di volta in volta sarà in procinto di essere attivato, anche in ottemperanza al comma 2 dell'art. 9 del D.Lgs. 36/03;
7. di subordinare l'esercizio dell'attività alla prestazione delle garanzie finanziarie e relativa accettazione, redatte secondo gli schemi di polizza e modalità previste dalla D.G.R. n. 239 del 17/04/2009; in particolare:
 - l'importo da garantire dovrà essere pari a euro 1.349.500,00 (euro unmillionetrecentoquarantomiladuecentocinquanta//00), frazionabile in nove parti tante quanti sono i sub-lotti funzionali autorizzati; il valore di ogni frazione dell'importo, sarà di volta in volta calcolato sulla base delle reali capacità e superficie del relativo sub-lotto funzionale in procinto di essere attivato;
 - la durata della copertura finanziaria per il primo sub-lotto funzionale è pari a dieci anni più due; per gli altri sub-lotti funzionali sarà rideterminata di volta in volta secondo opportunità;

- dovrà essere fatto esplicito riferimento al presente atto, sempre e comunque per ogni sub-lotto funzionale, fatto salvo eventuale provvedimento di rinnovo o modifica sostanziale;
8. di stabilire che entro trenta giorni dalla data di emanazione del presente provvedimento, la Società dovrà riconsegnare gli originali delle autorizzazioni rilasciate dal Comune di Magliano Romano allo stesso Comune dandone contezza alla Regione e contestualmente richiedere lo svincolo delle relative garanzie finanziarie, che dovranno essere volturate a favore della Regione Lazio secondo le modalità sopra citate;
 9. di stabilire che la prestazione delle garanzie finanziarie e successiva accettazione da parte della Regione Lazio, secondo le modalità di cui ai punti precedenti, costituisce, a tutti gli effetti, fase integrativa dell'efficacia del presente atto;
 10. di stabilire che il presente provvedimento rilasciato ai sensi dell'art. 208 del D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i ed ai sensi dell'art. 16 della L.R. 27/98:
 - non esonera la Società ad acquisire o rinnovare ulteriori autorizzazioni che si rendessero necessarie per il regolare esercizio dell'impianto, non espressamente concesse dal presente;
 - potrà essere riesaminato dall'Autorità competente in qualunque momento.

I documenti e gli atti del procedimento relativi alla presente Determinazione sono depositati, al fine della consultazione del pubblico, presso gli Uffici dell'Area Ciclo Integrato Rifiuti della Regione Lazio, siti in via Cristoforo Colombo 212 – Roma.

Copia dei progetti approvati, opportunamente timbrati e siglati, sono consegnati alla Società, la quale dovrà metterli a disposizione degli Enti di controllo a semplice richiesta.

Il presente provvedimento sarà notificato alla Idea 4 S.r.l. e trasmesso alla Provincia di Roma, al Comune di Magliano Romano, all'Arpa Lazio sezione di Roma, all'Azienda sanitaria locale di competenza ed al catasto dei rifiuti presso l'ISPRA.

Nei confronti del presente provvedimento potrà essere proposto ricorso innanzi al TAR Lazio entro 60 giorni dall'avvenuta notifica oppure ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 giorni dalla notifica.

Il presente provvedimento è pubblicato sul B.U.R.L.

Il Direttore Regionale della Direzione
Territorio Urbanistica Mobilità e Rifiuti

.....
(Manuela Manetti)

DETERMINAZIONE DEL DIRIGENTE UFFICIO AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE 11 dicembre 2014, n. 36

D.lgs. n. 152/2006. Rettifica ed integrale sostituzione della D.D. n. 33 del 17/11/2014. Riesame con valenza di rinnovo ed aggiornamento per modifiche dell'AIA rilasciata con D.D. n. 69 del 24/02/2009 e successive modifiche alla ditta Italcave SpA per l'impianto complesso di discarica per rifiuti speciali non pericolosi con annessa piattaforma di selezione ed inertizzazione (codd. IPPC 5.1, 5.3 e 5.4) ubicato in Taranto, c.da La Riccia-Giardiniello.

L'anno **2014** addì **11** del mese di **Dicembre** in

Modugno (BA), presso l'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti

**IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
AUTORIZZAZIONE INTEGRATA AMBIENTALE**

premessato che

in data 17/11/2014 è stata affissa all'albo pretorio del Servizio Rischio Industriale la D.D. n. 33 di pari oggetto e contenuto della presente, in pubblicazione dal 17/11/2014 al 28/11/2014;

terminato il periodo di pubblicazione, si sono evidenziati alcuni meri errori materiali della D.D. che rendevano la stessa poco intelligibile, in particolare (tutti i riferimenti sono all'Allegato A):

- nella tabella a pag. 32 e 33 alcune caselle risultavano non completamente leggibili per problemi di impaginazione;
- a pag. 35 mancava la descrizione del CER 161002;
- a pag. 35 c'era una inversione nelle descrizioni dei CER 160306 e 160304;
- nella prima tabella a pag. 36 una casella risultava non completamente leggibile per problemi di impaginazione;
- a pag. 37 la frequenza del monitoraggio nella fase post-operativa per il biogas era erroneamente indicata come "mensile" invece che "semestrale" come correttamente riportato nel PMC;
- a pag. 38 veniva erroneamente prescritto il monitoraggio del latte che non è più possibile in quanto non sono più presenti allevamenti nella zona, infatti tale prescrizione è correttamente assente nel PMC;
- a pag. 38 la frequenza della olfattometria era erroneamente "mensile" invece che "trimestrale" come correttamente riportato nel PMC;

inoltre, a pag. 5 della determinazione si faceva per due volte erroneamente riferimento alla D.D. n. 69/2009 anziché, correttamente, alla D.D. n. 67/2009;

conseguentemente,

- onde correggere i sopra evidenziati meri errori materiali, si è stabilito di emanare la presente Determinazione Dirigenziale, identica nei contenuti e negli esiti alla D.D. n. 33/2014, fatta salva la correzione degli errori sopra elencati, e pertanto, si è stabilito di rendere il presente provve-

dimento immediatamente esecutiva;

pertanto,

visti:

- il D.lgs. n. 152/06, parte seconda: «*Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione d'impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)*»;
- la D.G.R. Puglia n. 648 del 05/04/2011: «*Linee guida per l'individuazione delle modifiche sostanziali ai sensi della parte seconda del D.lgs. n. 152/06 e per l'indicazione dei relativi percorsi procedurali*»;
- gli artt. 4 e 5 della L.R. Puglia n. 7/97;
- la D.G.R. Puglia n. 3261/98;
- gli artt. 14 e 16 del D.lgs. n. 165/01;
- l'art. 18 del D.lgs. n. 196/03: «*Codice in materia di protezione dei dati personali*», in merito ai Principi applicabili ai trattamenti effettuati dai soggetti pubblici;
- la D.G.R. Puglia n. 767/2011 con cui è stato istituito il Servizio Rischio Industriale;
- la Determinazione del Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione n. 17 del 24/06/2011 con cui l'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti del Servizio Ecologia è stato collocato nell'ambito del Servizio Rischio Industriale;
- la Determinazione del Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione n. 25 del 03/07/2012 con cui è stato conferito al dr. Giuseppe Maestri l'incarico di Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti;
- la Determinazione del Dirigente del Servizio Rischio Industriale n. 42 del 25/07/2012 con la quale sono state delegate le funzioni dirigenziali al Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti, ai sensi dell'art. 45 della L.R. Puglia n. 10/2007;
- la Determinazione del Direttore dell'Area Organizzazione e Riforma dell'Amministrazione n. 25 del 21/11/2014, con la quale l'Ufficio "Inquinamento e Grandi Impianti" è stato ridenominato Ufficio "Autorizzazione Integrata Ambientale";

visti inoltre:

- la L. n. 241/90: «*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*»;

- la L.R. Puglia n. 17/2007: «*Disposizioni in campo ambientale, anche in relazione al decentramento delle funzioni amministrative in materia ambientale*»;
- l'art. 35 della L.R. Puglia n. 19/2010: «*Disposizioni per la formazione del bilancio di previsione 2011 e bilancio pluriennale 2011-2013 della Regione Puglia*»;
- la D.G.R. Puglia n. 648/2011: «*Linee guida per l'individuazione delle modifiche sostanziali ai sensi della parte seconda del D.lgs. 152/06 e per l'indicazione dei relativi percorsi procedurali*»;
- la D.G.R. Puglia n. 1113/2011: «*Modalità di quantificazione delle tariffe da versare per le istanze assoggettate a procedura di Autorizzazione Integrata Ambientale regionale e provinciale ai sensi del D.lgs. n. 18 febbraio 2005, n. 59 e del D.lgs. 152/06 e smi. Integrazione della DGR 1388 del 19 settembre 2006*»;
- la L.R. Puglia n. 3/2014 "Esercizio delle funzioni amministrative in materia di Autorizzazione integrata ambientale (AIA), Rischio di incidenti rilevanti (RIR) ed Elenco tecnici competenti in acustica ambientale", ed in particolare l'art.1 che ha modificato il criterio di attribuzione della delega in materia di Autorizzazione Integrata Ambientale in favore delle Province superando la distinzione temporale di cui al c.1 dell'art. 7 della L.R. Puglia n. 17/2006 nonché la successiva D.G.R. Puglia n.557/2014, nella quale si precisa che le istanze di riesame/revisione/modifica formulate prima della data di entrata in vigore della LR n. 3/2014 e riferite ad attività già autorizzate restano di competenza dell'ente che ha rilasciato il provvedimento di autorizzazione iniziale;

vista la relazione dell'Ufficio, compilata dal Funzionario Istruttore ing. Pierfrancesco Palmisano, che così riferisce:

Relazione dell'Ufficio:

premesse che:

- l'impianto di cui trattasi, «l'impianto complesso di discarica per rifiuti speciali non pericolosi con annessa piattaforma di selezione ed inertizzazione» (codd. IPPC 5.1, 5.3 e 5.4), è stato autorizzato con AIA rilasciata con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 67/2009,

per la seguente configurazione:

- Discarica:

Superficie 1° Lotto:	85.595 m²;
Superficie 2° Lotto:	126.807 m²;
Superficie totale:	207.712 m²;
Volume 1° Lotto:	2.616.146 m³
Volume 2° Lotto:	3.612.298 m³
Volume Totale:	6.228.444 m³,
- capacità complessiva di trattamento tramite impianti diversi dall'incenerimento:

rifiuti non pericolosi:	80.000 t/a
-------------------------	-------------------
- capacità complessiva di stoccaggio istantaneo (rifiuti non pericolosi):

D15:	1.200 t
R13:	3.600 t
- attività di recupero (da R2 a R9)

rifiuti non pericolosi:	120.000 t/a
-------------------------	--------------------
- con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 421/2010, in riscontro alla richiesta del Gestore di inquadramento in sottocategoria per il Primo e per il Secondo Lotto della discarica, è stato autorizzato, ai sensi dell'art. 7 comma 1 lett. "c" del DM 3 agosto 2005, l'inquadramento in sottocategoria del solo Primo Lotto e conseguente deroga al parametro DOC per alcune tipologie di rifiuti;
- con Determinazione del Dirigente del Servizio Ecologia n. 42/2012 veniva espresso parere sfavorevole di compatibilità ambientale relativamente alla realizzazione di alcune modifiche, ovvero:
 1. impianto di trattamento del percolato con riutilizzo e rilancio in discarica del permeato e del concentrato;
 2. risistemazione del piazzale di accesso consistente in: nuovo ingresso alla discarica con palazzina uffici, struttura di ispezione/controllo mezzi in ingresso e nuove piazzole di prestoccaggio dei rifiuti ai fini della verifica di conformità;
- con Determinazione del Dirigente del Servizio Rischio Industriale n. 22/2013, venivano qualificate come "non sostanziali" (e pertanto ne veniva autorizzata la realizzazione) alcune modifiche, consistenti principalmente nella integrazione dei codici CER da avviare all'impianto di selezione;
- con Determinazione del Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti n. 43/2013, veniva riesaminata l'AIA al fine di applicare quanto previsto dal «*Piano contenente le prime*

misure di intervento per il risanamento della qualità dell'aria nel quartiere Tamburi (TA)» al fine di ridurre la fonte di emissione di PM10;

preso atto che:

- con nota acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3515 del 19/08/2013 la ditta Italcave SpA presentava alla Regione Puglia domanda di rinnovo della propria AIA rilasciata con D.D. n. 67/2009;
- in data 15/10/2013 il Gestore effettuava le necessarie pubblicazioni trasmettendole all'Ufficio Regionale Inquinamento e Grandi Impianti;
- con nota prot. n. 5168 del 03/12/2013 veniva comunicato l'avvio del procedimento;
- dall'esame della documentazione prodotta risultava che la suddetta domanda conteneva al suo interno anche la richiesta relativa a diverse modifiche rispetto a quanto già autorizzato con D.D. n. 67/2009 e successivi aggiornamenti;
- pertanto, in occasione della CdS del 17/12/2013 veniva comunicato al Gestore che, per quanto attiene le richieste modifiche, avrebbe dovuto essere seguito l'iter previsto dalla DGR n. 648/2011, recante: *«Linee guida per l'individuazione delle modifiche sostanziali ai sensi della parte seconda del D.lgs. n. 152/06 e per l'indicazione dei relativi percorsi procedurali»;*
- con nota del 30/12/2013, acquisita al prot. n. 27 del 08/01/2014, il Gestore forniva le integrazioni richieste, indirizzate anche all'Ufficio Regionale VIA, come previsto dalla citata DGR n. 648/2011;
- si evidenzia che le modifiche proposte dal Gestore erano le seguenti:
 1. inquadramento in sottocategoria di discarica per il Secondo Lotto;
 2. deroga ex art. 10 DM 27/09/2010 per quanto riguarda i metalli della tab. 5, per entrambi i Lotti;
 3. sostituzione dei due attuali impianti di lavaggio pneumatici, con due impianti di lavaggio pneumatici automatici;
 4. risistemazione del piazzale di accesso all'impianto con realizzazione di nuovi uffici amministrativi, nuovo ufficio pesa, nuova area di ispezione visiva dei mezzi;
 5. realizzazione impianto di trattamento in loco del percolato prodotto;
- in relazione alla suddette modifiche si evidenzia che:
 - le modifiche di cui ai punti 4 e 5 sono state già oggetto di parere sfavorevole di VIA (vedasi D.D. n. 42/2012 citata nelle premesse);
 - la modifica di cui al punto 1 è già stata oggetto di richiesta in occasione del procedimento amministrativo conclusosi con la D.D. n. 421/2010 che ha autorizzato l'inquadramento in sottocategoria per il solo Primo Lotto;
- relativamente alla richiesta di modifica, l'Ufficio Regionale Inquinamento e Grandi Impianti, con nota prot. n. 542 del 10/02/2014 richiedeva il necessario parere endoprocedimentale all'Ufficio Regionale VIA;
- in data 24/03/2014, il legale del Gestore indirizzava all'Ufficio Regionale Inquinamento e Grandi Impianti una missiva, lamentando l'eccessiva lunghezza dell'iter relativamente sia al rinnovo dell'AIA che all'aggiornamento a seguito delle modifiche proposte dal Gestore;
- in riscontro a tale missiva, l'Ufficio Regionale Inquinamento e Grandi Impianti, con nota prot. n. 1311 del 26/03/2014, rispondeva evidenziando che:
 1. le modifiche proposte dal Gestore *«sono (per gran parte) le stesse che hanno già ricevuto parere NEGATIVO di compatibilità ambientale con provvedimento D.D. n. 42/2012 del Dirigente del Servizio Ecologia. Pertanto, premesso che in generale l'iter per le modifiche all'AIA è regolamentato dalla DGR Puglia n. 648/2011, un approfondito esame delle modifiche proposte (finalizzato ad una eventuale, ma non scontata, riconsiderazione del citato parere negativo), che necessariamente coinvolge anche l'Ufficio Regionale VIA, è nell'interesse dell'istante»;*
 2. per quanto attiene il rinnovo dell'AIA *«ai sensi dell'art. 29-octies, comma 1 del D.lgs. n. 152/2006, "fino alla pronuncia dell'autorità competente, il gestore continua l'attività sulla base della precedente autorizzazione". Pertanto resta impregiudicata la possibilità del Gestore di continuare ad esercire il proprio impianto sulla base della D.D. n. 67/2009»;*
- successivamente, con nota del 08/05/2014, il Gestore comunicava di essere stato diffidato dal Commissario Delegato alla *«Situazione di criticità*

in impianti di depurazione di Acerra, Marcianise, Napoli Nord, Foce, Regi Lagni e Cuma nel territorio della regione Campania» a non interrompere «alla scadenza contrattuale del 31 marzo 2014 l'erogazione delle prestazioni contrattuali dei rifiuti speciali provenienti da alcuni di detti impianti»; comunicava inoltre che, il Primo Lotto della propria discarica, già dotato di iscrizione in sottocategoria e di deroga per il parametro DOC relativamente ad alcuni codici CER (rilasciata con D.D. n. 421/2010) è «ormai in esaurimento» e che pertanto taluni dei rifiuti di cui trattasi, per poter essere accettati nel Secondo Lotto, necessitano «delle deroghe a taluni parametri invero già concessi alla società [Italcave] ma solo per il primo lotto»; conseguentemente il Gestore richiedeva con «somma urgenza» di addivenire alla definizione del procedimento, «quanto meno in relazione alla concessione delle deroghe necessarie alla prosecuzione del servizio citato»;

- in data 15/05/2014, il Gestore Italcave avviava un contenzioso presso il TAR a causa del supposto prolungato silenzio da parte della Regione;
- nella successiva CdS del 21/05/2014, il Gestore confermava di richiedere lo stralcio (già richiesto implicitamente con nota del 08/05/2014) delle sole modifiche relative alla concessione della deroga per il parametro DOC relativamente al II lotto e della iscrizione in sottocategoria e deroga per i metalli di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010 per entrambi i lotti;
- conseguentemente, l'Ufficio Regionale Inquinamento e Grandi Impianti, con nota prot. n. 2113 del 21/05/2014 comunicava all'Ufficio Regionale VIA la volontà del Gestore di stralciare le due suddette modifiche da tutte le altre e la urgenza manifestata dal Gestore di addivenire ad una conclusione dell'iter relativamente alle stesse, invitando l'Ufficio VIA «nell'ambito del parere endo-procedimentale già richiesto ai sensi della DGR n. 648/2011, a dare priorità alla valutazione di tali richieste»;
- successivamente, l'Ufficio Regionale VIA, con nota prot. n. 5195 del 30/05/2014, acquisita in pari data al prot. n. 2282, trasmetteva il verbale del Comitato Regionale VIA del 27/05/2014 nel quale erano state esaminate le richieste di modifica di cui trattasi;

- in riscontro a tale comunicazione, con nota prot. n. 2303 del 04/06/2014, l'Ufficio Regionale Inquinamento e Grandi Impianti comunicava all'Ufficio VIA di interpretare quanto evidenziato dal Comitato VIA nel senso che le modifiche proposte erano da considerarsi "sostanziali" e che pertanto, ai sensi di quanto previsto dalla DGR n. 648/2011, il «*procedimento di aggiornamento AIA potrà essere completato solo dopo la pronuncia da parte dell'Autorità Competente VIA o a seguito dell'espletamento del procedimento unico ai sensi dell'art. 10 del D.lgs. n. 152/06 e smi*», richiedendo «*riscontro alla presente, intendendo corretta, decorso il termine di 3 giorni, la lettura operata da questo Ufficio*»;
- conseguentemente, con nota prot. n. 2408 del 10/06/2014, l'Ufficio Regionale Inquinamento e Grandi Impianti comunicava al Gestore Italcave di aver stabilito di:
 1. stralciare dal procedimento, già avviato in data 03/12/2013, la parte inerente alla richiesta di modifica sostanziale che potrà evidentemente essere istruita in coordinamento con la disciplina VIA per le considerazioni sopra riportate;
 2. procedere con la parte relativa al rinnovo, ai sensi dell'articolo 29-octies del D.lgs. n. 152/06;
- in riscontro, con nota del 22/07/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3027 del 23/07/2014, il Gestore comunicava di rinunciare alla richiesta di aggiornamento AIA per le modifiche presentate con eccezione delle deroghe richieste;
- pertanto, veniva nuovamente convocata la Conferenza dei Servizi, che si teneva in data 11/09/2014;
- nell'ambito della stessa venivano chiariti diversi aspetti, in particolare si acquisivano i pareri di Arpa Puglia e dell'Ufficio Regionale Rifiuti in merito alla richiesta di deroga su DOC e Metalli, che, a seguito di chiarimenti forniti dal Gestore, erano favorevoli;
- nella stessa sede, in merito al Piano di Monitoraggio e Controllo, venivano richieste da Arpa ulteriori chiarimenti ed il Gestore veniva invitato a fornire una revisione del proprio PMC;
- inoltre, Arpa Puglia, consegnava un parere del proprio "Centro Regionale Aria" (prot. n. 48284 del 10/09/2014, acquisito al Verbale di CdS

dell'11/09/2014), nel quale si suggerivano le seguenti prescrizioni:

1. *L'area di Taranto, già ad elevato rischio di crisi ambientale, presenta criticità sanitarie ambientali già evidenziate con le risultanze della Valutazione del Danno Sanitario (VDS) eseguita ai sensi della LR 21/2012 per l'impianto siderurgico ILVA SpA (che determinava di per sé una implicita criticità d'area). L'adozione del relativo RR di attuazione (DGR 1945 del 02/10/2012) includeva, altresì, l'Italcave tra le aziende cui si applica la normativa (LR 21/12). Pertanto, nel rinnovo dell'AIA in oggetto si dovrà tener conto delle risultanze richiamate e di conseguenza bisognerà introdurre prescrizioni specifiche di riduzione per i parametri delle emissioni già previste nell'autorizzazione precedente [in nota: Emissioni: Punti di emissione convogliata (E1; E2; E3*; E4*) - Sorgenti di emissioni diffuse (ED1; ED2; ED3) - Serbatoi (Silos stoccaggio percolato 1; 2; 3; 4 - I e II Lotto discarica; 5 e 6 Il Lotto). Parametri: polveri; NOx; SO2; COT; HCl; HF; CH4; Biogas; sostanze odorogene];*
2. *Vista la criticità d'area ed in particolare le misure previste da "Piano [in nota: ai sensi del D.lgs. 155/2010 art. 9 comma 1 e comma 2) contenente le prime misure di intervento per il risanamento delle qualità dell'aria nel quartiere Tamburi (TA) per gli inquinanti PM10 e benzo(a)pirene", si sottolinea come particolare attenzione vada posta al monitoraggio e controllo delle polveri nel costituendo nuovo PMeC che sarà parte integrante della nuova AIA, prevedendo specifiche misure e prescrizioni operative/gestionali di contenimento delle stesse. Si ricorda a tal proposito che il richiamato Piano di risanamento, approvato con DGR n. 1944 del 02/10/2012, contiene in particolare le misure che le aziende devono mettere in campo durante un Wind Day e, atteso che la principale fonte di emissione diffusa di PM10 è da associarsi alla sospensione in aria di percolato per l'azione del vento sui cumuli all'aperto di materiali polverulenti, prevede:*
 - e operazioni di ripresa dei materiali dovranno essere ridotte del 10% in peso rispetto a quelle associate ad una giornata tipo;

- *dovrà essere garantita una filmatura doppia dei cumuli;*
- *dovrà essere garantita una bagnatura doppia sulle piste;*
- *ovrà essere garantita una riduzione della velocità massima consentita dei veicoli su pista del 50%.*

Pertanto, si chiede che dette misure vengano incluse in maniera strutturale nella nuova AIA.

3. *Per quanto riguarda la compilazione del Catasto Emissioni Territoriali (CET), si prende atto della compilazione da parte dell'Azienda, ma si sottolinea in questa sede, in previsione della nuova AIA, la richiesta di compilazione completa e corretta delle sezioni del CET. Si fa presente, infatti, che il gestore al momento compila la parte relativa alle emissioni convogliate, mentre, per quanto attiene alle emissioni diffuse allega i rilievi effettuati nella sezione documenti e non ha provveduto ad inserire limiti e certificati nella sezione dedicata;*
 - nella medesima occasione, l'Ufficio Regionale Rifiuti, rispetto alla concedibilità delle deroghe, evidenziava la conformità a quanto previsto dal Piano Regionale Rifiuti Speciali;
 - in data 18/09/2014, il Gestore forniva varia documentazione integrativa, fra la quale la rev. 1 del proprio Piano di Monitoraggio e Controllo;
 - in occasione della successiva seduta della CdS, tenutasi in data 23/09/2014:
 1. la ASL Taranto, per mezzo di nota prot. n. 1797/SISP del 22/09/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3645 del 23/09/2014, esprimeva il proprio parere **favorevole con prescrizioni**;
 2. il Comune di Statte esprimeva il proprio parere **non favorevole**;
 3. il Comune di Taranto, per mezzo di nota prot. n. 138393 del 23/09/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3652 del 23/09/2014 esprimeva il proprio parere **favorevole**;
 4. l'Arpa Puglia, in riferimento al PMC rev. 1 del Gestore, si riservava di fornire il proprio parere scritto; si riservava, inoltre, di meglio chiarire il proprio parere in merito alla deroga al parametro Pb, fornito in maniera apparentemente non univoca nelle precedenti note e sedute della CdS;

- con nota prot. n. 780 del 25/09/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3735 del 26/09/2014, il sig. Sindaco del Comune di Taranto comunicava che «con riferimento alla nota prot. n. 138393 del 23/09/2014 [...], evidenziando l'assenza di delega a rappresentare l'Ente alla Conferenza dei Servizi all'uopo convocata, la stessa deve intendersi formalmente annullata. Seguirà ulteriore determinazione da parte dell'Ente»;
 - in merito al punto precedente si evidenzia che la nota di cui trattasi (nota del Comune di Taranto prot. n. 138393 del 23/09/2014), riporta in oggetto corretti riferimenti alla procedura in corso, risulta regolarmente firmata dalla funzionaria del Comune di Taranto sig.ra Piera Maiorano e dal dirigente del Comune di Taranto avv. Alessandro De Roma, regolarmente protocollata dal Comune di Taranto, scritta su carta intestata dello stesso Comune e trasmessa dall'indirizzo di posta elettronica certificata della Direzione Ambiente del Comune di Taranto;
 - successivamente, con nota prot. n. 53457 del 02/10/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3845 del 03/10/2014, Arpa Puglia chiariva definitivamente il proprio parere sulla deroga al parametro Pb, specificando che la proposta del Gestore di accettare una quantità massima di rifiuti in deroga al parametro Pb pari al 10% del totale dei rifiuti accettati può essere concessa per il solo Secondo Lotto di discarica;
 - inoltre, con nota prot. n. 53698 del 03/10/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3864 del 06/10/2014, Arpa Puglia ribadiva gran parte delle osservazioni, già formulate, relativamente al PMC rev. 1, costituite, per il solo PMC, da un elenco di 22 osservazioni, elencate dalla lettera "a" alla lettera "v" dell'alfabeto inglese, il quale elenco non si conclude con l'espressione esplicita di parere ("favorevole" oppure "non favorevole");
 - sulla scorta di tale nota di Arpa, l'Ufficio Regionale invitava, con nota prot. n. 3953 del 13/10/2014, il Gestore a revisionare il PMC;
 - in conseguenza di ciò, il Gestore forniva una nuova versione del proprio PMC, rev. 2, acquisito in data 17/10/2014;
 - rispetto a tale nuova revisione del PMeC, l'Ufficio Regionale richiedeva, con nota prot. n. 4101 del 21/10/2014, ad Arpa di esprimersi con parere definitivo entro dieci giorni;
- rispetto a tale richiesta, Arpa Puglia, con nota prot. n. 59786 del 31/10/2014, rispondeva come segue: «in relazione alla Sua nota prot. AOO_169-21/10/2014-0004101, si precisa che - diversamente da quanto affermato da codesta A.C. - il parere formulato da Arpa con nota prot. n. 53698 del 03/10/2014 è già di carattere definitivo (precedentemente erano state espresse osservazioni con note prot. n. 53547 del 02/10/14, prot. 48373 del 11/09/14, prot. 31698 del 04/06/14). Quanto richiesto alla scrivente Agenzia, in relazione all'avvenuta presentazione delle ennesime integrazioni documentali prodotte dalla Italcave S.p.A. con nota prot. 212/DIS/2014 del 16/10/2014, si configura come un notevole aggravio dell'attività che potrebbe confliggere con la programmazione della attività già predisposta, considerato che l'Agenzia ha già dettagliatamente indicato al gestore tutte le integrazioni da apportare a ciascun elaborato. Pertanto si chiede all'A.C. di utilizzare il parere già espresso per le attività di competenza»;
 - con nota prot. n. 4248 del 31/10/2014, l'Ufficio Regionale riscontrava come segue: «Dall'esame delle diverse note prodotte da codesta spett.le Agenzia, contenenti numerosissime osservazioni aventi ad oggetto il PMC ed altri elaborati prodotti dal Gestore Italcave, lo scrivente Ufficio non riesce ad evincere in maniera definitiva ed inequivocabile l'espressione del parere di codesta spett.le Agenzia. Tanto premesso, si rinnova l'invito ad esprimere il proprio parere sulla base delle controdeduzioni presentate dal Gestore («Piano di Monitoraggio e Controllo rev. 2» ed altri elaborati, depositati in data 17/10/2014) a fronte delle osservazioni formulate da codesta Agenzia con nota prot. n. 53698 del 03/10/2014. A tal proposito si evidenzia che, rispetto all'iter di cui trattasi (istanza del 19 agosto 2013 ed avvio del procedimento del 2 dicembre 2013), è in corso un procedimento presso il TAR, contro il silenzio, la cui prossima udienza si terrà in data 17 novembre pv, e pertanto è assolutamente necessario concludere il procedimento entro tale data, onde evitare la soccombenza in giudizio e le relative conseguenze. Infine, si reitera la disponibilità, già espressa per le vie brevi, ad un eventuale incontro, se ritenuto utile, tra gli scriventi e codesta Agenzia - in data e luogo a voi gradito - al fine di un esame congiunto

della documentazione in questione».

- tale ultima nota non veniva riscontrata da Arpa, pertanto, l'Ufficio Regionale procedeva autonomamente a confrontare le 22 prescrizioni impartite da Arpa sul PME rev. 1 con quanto riportato dal PMC rev. 2, verificando il rispetto delle prescrizioni tranne che per i alcuni punti rispetto ai quali, l'Ufficio Regionale ha proceduto ad editare il PMC fornito dal Gestore in modo da renderlo conforme anche alle suddette prescrizioni di Arpa Puglia, come segue:

1. a) al § 11, sostituito: «*i dati [...] saranno messi*» à «*i dati [...] dovranno essere messi*»
2. h) al § 3, i riferimenti alle DD.DD. n. 421/2010 e n. 22/2013 sono stati spostati nella riga "AIA" della "Tabella 1 - Provvedimenti autorizzativi già operative";
3. k) al § 5.1.7, sostituito: «*almeno 45 giorni da tale data sarà presentata istanza di rinnovo*» à «*almeno 45 giorni prima della scadenza sarà presentata istanza di rinnovo all'Ufficio competente*»
4. k) al § 5.1.7, inserita tabella C3 del par. 3.1.2 del Manuale ISPRA 2007 ed eliminati i relativi dati dalla tabella relativa alle coordinate dei pozzi;

- riassumendo, Arpa Puglia ha espresso nel corso del procedimento i seguenti pareri:

1. parere favorevole sulla concessione della deroga per DOC e Metalli, inizialmente espresso con nota della «Direzione Scientifica UOC Acqua e Suolo» (nota di posta interna, trasmessa alla Regione in allegato alla nota prot. n. 48373 dell'11/09/2014) e successivamente approfondito nel corso della CdS dell'11/09/2014 ed infine precisato con nota prot. n. 53457 del 02/10/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3845 del 03/10/2014, in merito alla concessione della deroga per il parametro Pb in riferimento ad una quantità massima di rifiuti in entrata pari al 10% del totale, per il solo Secondo Lotto;
2. parere, con prescrizioni, del Centro Regionale Aria (nota di posta interna, trasmessa alla Regione in allegato alla nota prot. n. 48373 dell'11/09/2014);
3. parere, con prescrizioni, del DAP Taranto, trasmesso con varie note, da ultimo la nota prot. n. 53698 del 03/10/2014, acquisita dal Servizio

Rischio Industriale al prot. n. 3864 del 06/10/2014, che non contiene una espressione esplicita di parere ("favorevole" oppure "non favorevole") ma che Arpa Puglia, con successiva nota prot. n. 59786 del 31/10/2014, dichiarava essere di carattere definitivo, invitando l'Autorità Competente a procedere sulla base dello stesso, cosa che si è fatto come d'ufficio evidenziato;

rilevato infine che, l'impianto di cui trattasi è dotato di certificazione ISO 14001:2004, rilasciata da IQNet, numero di registrazione IT-60617 con scadenza 26/02/2017,

Tutto quanto sopra espresso, si sottopone al Dirigente dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti, unitamente all'Allegato A (Allegato Tecnico) ed all'Allegato B (Piano di Monitoraggio e Controllo) per il provvedimento di competenza che riterrà più opportuno adottare.

Il Funzionario Istruttore
Pierfrancesco Palmisano

**IL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
INQUINAMENTO E GRANDI IMPIANTI,**

lette e fatte proprie la relazione che precede e gli Allegati A e B che qui si intendono approvati ed integralmente trascritti;

esaminata la documentazione tecnica fornita dal Gestore,

visti i pareri dei soggetti coinvolti nel presente procedimento, ovvero:

1. la ASL Taranto, per mezzo di nota prot. n. 1797/SISP del 22/09/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3645 del 23/09/2014, ha espresso parere **favorevole con prescrizioni**;
2. il Comune di Statte ha espresso, nel corso della CdS del 23/09/2014, il proprio parere **non favorevole**;
3. il Comune di Taranto, per mezzo di nota della Direzione Ambiente prot. n. 138393 del 23/09/2014, acquisita dal Servizio Rischio Indu-

- striaie al prot. n. 3652 del 23/09/2014, ha espresso il proprio parere **favorevole**;
4. la Provincia di Taranto, pur regolarmente invitata a tutte le sedute della CdS, non ha mai partecipato alle stesse né si è mai espressa nel merito;
 5. l'Ufficio Regionale Rifiuti si è espresso **favorevolmente** alla concedibilità delle deroghe sulla base del Piano Regionale Rifiuti Speciali, nel corso della CdS dell'11/09/2014;
 6. pareri di Arpa Puglia:
 - A. l'Arpa Puglia, Direzione Scientifica UOC Acqua e Suolo, si è espressa **favorevolmente** rispetto alla concessione delle deroghe nel corso della CdS dell'11/09/2014 e da ultimo, relativamente al solo parametro Pb rispetto al quale il proprio parere era rimasto in sospeso, con nota prot. n. 53457 del 02/10/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3845 del 03/10/2014, Arpa Puglia chiariva definitivamente il proprio parere sulla deroga al parametro Pb, specificando che la proposta del Gestore di accettare una quantità massima di rifiuti in deroga al parametro Pb pari al 10% del totale dei rifiuti accettati può essere concessa per il solo Secondo Lotto di discarica;
 - B. l'Arpa Puglia, Centro Regionale Aria, ha espresso delle **prescrizioni** finalizzate al contenimento delle polveri, peraltro già recepite e previste nella D.D. n. 43/2013 di riesame dell'AIA sulla base del «Piano contenente le prime misure di intervento per il risanamento della Qualità dell'Aria nel quartiere Tamburi (TA)» approvato con DGR Puglia n. 1944 del 02/10/2012;
 - C. l'Arpa Puglia, DAP Taranto, in relazione al PMC, ha trasmesso numerose **prescrizioni**, per mezzo di varie note, da ultimo la nota prot. n. 53698 del 03/10/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3864 del 06/10/2014, che non contiene una espressione esplicita di parere ("favorevole" oppure "non favorevole") ma che Arpa Puglia, con successiva nota prot. n. 59786 del 31/10/2014, dichiarava essere di carattere definitivo, invitando l'Autorità Competente a procedere sulla base della stessa;

considerato che:

- la nota del Comune di Taranto prot. n. 138393 del 23/09/2014, con la quale tale Comune ha espresso il proprio parere, riporta in oggetto corretti riferimenti alla procedura in corso, risulta regolarmente firmata dalla funzionaria del Comune di Taranto sig.ra Piera Maiorano e dal dirigente del Comune di Taranto avv. Alessandro De Roma, risulta regolarmente protocollata dal Comune di Taranto e scritta su carta intestata dello stesso Comune e trasmessa dall'indirizzo di posta elettronica certificata della Direzione Ambiente del Comune di Taranto e che pertanto non si ritiene condivisibile quanto affermato dal sig. Sindaco del Comune di Taranto con propria nota prot. n. 780 del 25/09/2014, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3735 del 26/09/2014 (che afferma: «*con riferimento alla nota prot. n. 138393 del 23/09/2014 [...], evidenziando l'assenza di delega a rappresentare l'Ente alla Conferenza dei Servizi all'uopo convocata, la stessa deve intendersi formalmente annullata. Seguirà ulteriore determinazione da parte dell'Ente*») e che pertanto **si ritiene valido** (non essendo peraltro, a distanza di quasi 2 mesi, pervenuto nessun altro e diverso parere dal medesimo Comune), in quanto espresso nelle forme corrette, **il parere del Comune di Taranto formulato con nota prot. n. 138393 del 23/09/2014**, acquisita dal Servizio Rischio Industriale al prot. n. 3652 del 23/09/2014;
- dalle risultanze delle varie riunioni della CdS è emersa la possibilità di concedere le seguenti deroghe:
 1. iscrizione in sottocategoria (che era stata già concessa con precedenti provvedimenti) e conseguente deroga per il parametro DOC per il Primo Lotto di discarica (illimitato per tutti i codici CER autorizzati);
 2. iscrizione in sottocategoria e conseguente deroga per il parametro DOC per il Secondo Lotto di discarica (illimitato per tutti i codici CER autorizzati);
 3. deroga per tutti i parametri di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010 per il Primo Lotto, fino a tre volte i limiti della stessa tabella, ad eccezione del parametro Pb che non è derogabile;
 4. deroga per tutti i parametri di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010 per il Secondo Lotto, fino a tre

volte i limiti della stessa tabella, ad eccezione del parametro Pb che è derogabile solamente per una quantità in peso di rifiuti in ingresso pari al 10% del totale (pertanto solo il 10% dei rifiuti in ingresso potrà usufruire della deroga al parametro Pb, fino ad un massimo di 3 volte i valori di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010, mentre il restante 90% in peso dei rifiuti in ingresso dovrà rispettare i limiti di cui alla tab. 5);

considerato infine che l'impianto di cui trattasi è dotato di certificazione ISO 14001:2004, e che pertanto, ai sensi dell'art. 28-octies del D.lgs. 152/06, modificato da ultimo dall'art. 7 comma 7 del D.lgs. n. 46/2014, il prossimo riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA sarà disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla eventuale futura data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di cui trattasi;
- oppure
- b) quando saranno trascorsi 12 anni dal rilascio del presente provvedimento;

si è ritenuto, ai sensi dell'art. 29-octies del D.lgs. n. 152/2006, di riesaminare, con valenza di rinnovo, l'AIA n. 69/2009;

Verifica ai sensi del D.lgs. n. 196/03

Garanzie alla riservatezza

La pubblicazione dell'atto all'albo, salve le garanzie previste dalla legge 241/90 in tema di accesso ai documenti amministrativi, avviene nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal DLgs 196/03 in materia di protezione dei dati personali, nonché dal vigente regolamento regionale n.5/2006 per il trattamento dei dati sensibili e giudiziari.

Adempimenti contabili di cui alla LR Puglia n. 28/2001 e smi

dal presente provvedimento non deriva alcun onere a carico del bilancio regionale

Tutto ciò premesso,

DETERMINA

fatte salve le considerazioni esposte in narrativa, che qui si intendono tutte integralmente riportate e trascritte:

di riesaminare (con valenza di rinnovo) ai sensi dell'art. 29-octies del D.lgs. n. 152/2006 l'Autorizzazione Integrata Ambientale alla **Italcave SpA**, con sede legale ed impianto in Taranto, c.da La Riccia-Giardiniello, sulla base della documentazione tecnica agli atti, relativa ad un impianto complesso di discarica per rifiuti speciali non pericolosi con annessa piattaforma di selezione ed inertizzazione (codd. IPPC 5.1, 5.3 e 5.4 avente la seguente configurazione:

- Discarica:

Superficie 1° Lotto:	85.595 m² ;
Superficie 2° Lotto:	126.807 m² ;
Superficie totale:	207.712 m² ;
Volume 1° Lotto:	2.616.146 m³
Volume 2° Lotto:	3.612.298 m³
Volume Totale:	6.228.444 m³ ,
- capacità complessiva di trattamento tramite impianti diversi dall'incenerimento:

rifiuti non pericolosi:	80.000 t/a
-------------------------	-------------------
- capacità complessiva di stoccaggio istantaneo (rifiuti non pericolosi):

D15:	1.200 t
R13:	3.600 t
- attività di recupero (da R2 a R9)

rifiuti non pericolosi:	120.000 t/a
-------------------------	--------------------

di dare atto che, sulla base della documentazione fornita dal Gestore, la volumetria totale residua a giugno 2014 è pari a **3.409.311 m³**

di concedere:

- l'iscrizione in sottocategoria di discarica ex art. 7 c. 1 lett. c) del DM 27/09/2010 e conseguente deroga al parametro DOC (illimitato) per il Primo Lotto;
- l'iscrizione in sottocategoria di discarica ex art. 7 c. 1 lett. c) del DM 27/09/2010 e conseguente deroga al parametro DOC (illimitato) per il Secondo Lotto;
- la deroga fino a tre volte i limiti di accettabilità per tutti i parametri, tranne il Piombo, di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010 per il Primo Lotto;

- la deroga fino a tre volte i limiti di accettabilità per tutti i parametri, tranne il Piombo, di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010 per il Secondo Lotto
- la deroga fino a tre volte i limiti di accettabilità per il parametro Piombo, di cui alla tab. 5 del DM 27/09/2010, limitatamente al 10% in peso del totale dei rifiuti in ingresso, per il solo Secondo Lotto

di stabilire che le deroghe sono applicabili a tutti i codici CER autorizzati con D.D. n. 67/2009 e successivi aggiornamenti;

di confermare le prescrizioni impartite, relativamente al Primo Lotto, con D.D. n. 421/2010, ove non in contrasto con il presente provvedimento;

di estendere le prescrizioni impartite, relativamente al Primo Lotto, con D.D. n. 421/2010, anche al Secondo Lotto, ove non in contrasto con il presente provvedimento;

di confermare le prescrizioni impartite con D.D. n. 43/2013;

di stabilire che l'Allegato tecnico è costituito dall'Allegato A alla presente determinazione;

di stabilire che il Piano di Monitoraggio e Controllo è costituito dall'Allegato B alla presente determinazione;

di stabilire che il Gestore dovrà adeguare le garanzie finanziarie prestate in conformità all'emanando Decreto Ministeriale di cui all'art. 195 co. 2 lett. "g" del D.lgs. n. 152/06 e smi;

di evidenziare, che il prossimo riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'AIA sarà disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla eventuale futura data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di cui trattasi;

oppure

- b) quando saranno trascorsi 12 anni dal rilascio del presente provvedimento;

di stabilire, che il presente provvedimento rettifico, conformemente a quanto illustrato in premessa, e sostituisce integralmente la D.D. n. 33 del 17/11/2014 di medesimo oggetto e contenuto;

di stabilire, per le ragioni evidenziate in premessa, che il presente provvedimento è immediatamente esecutivo;

di notificare il presente provvedimento, a cura dell'Ufficio Inquinamento e Grandi Impianti, alla **Italcave SpA**, con sede legale ed impianto Taranto, c.da La Riccia-Giardiniello;

di dare evidenza del presente provvedimento alla Provincia di Taranto, al Comune di Taranto, al Comune di Statte (TA), all'Arpa Puglia Direzione Scientifica e Dipartimento Provinciale di Taranto, alla Asl competente per territorio, al Servizio Regionale Ecologia ed al Servizio Regionale Ciclo dei Rifiuti e Bonifiche;

Il provvedimento viene redatto in forma integrale, nel rispetto della tutela alla riservatezza dei cittadini, secondo quanto disposto dal D.lgs. 196/03 in materia di protezione dei dati personali e ss. mm. e ii.

Il presente provvedimento:

- a) è redatto in unico originale, composto da **19** facciate, e n. 2 allegati, composti rispettivamente da: Allegato A: **39** facciate e Allegato B: **127** facciate, per un totale di n. **185** facciate;
- b) sarà reso pubblico, ai sensi di quanto previsto dall'art. 16 comma 3 del D.P.G.R n. 161 del 22.02.2008:
 - nella sezione "Amministrazione Trasparente", sotto-sezione "Provvedimenti Dirigenti" del sito ufficiale della Regione Puglia: www.regione.puglia.it
 - nel Portale Ambientale regionale (<http://ambiente.regione.puglia.it/>)
- c) trasmesso in copia conforme all'originale al Segretariato della Giunta Regionale;
- d) sarà trasmesso in copia all'Assessore alla Qualità dell'Ambiente;
- e) sarà pubblicato sul BURP.

Ai sensi dell'art. 3 comma 4 della L. 241/90 e smi,

avverso il presente provvedimento potrà essere presentato ricorso giurisdizionale al Tribunale Amministrativo Regionale entro 60 giorni (sessanta) dalla data di pubblicazione sul BURP, ovvero ricorso straordinario al Presidente della Repubblica entro 120 (centoventi) giorni.

Si attesta che:

- il procedimento istruttorio affidato è stato esple-

tato nel rispetto della normativa nazionale e regionale vigente e che il presente schema di determinazione è conforme alle risultanze istruttorie.

- il presente documento è stato sottoposto a verifica per la tutela dei dati personali secondo la normativa vigente.

Il Dirigente d'Ufficio
Giuseppe Maestri

Alla cortese attenzione dell'Ing. ROSSI

OGGETTO: Trasmissione copia Determina nr. 1856 del 20 GIU 2008 della Provincia di Matera.

Trattasi di discarica autorizzata sita nell'agro del Comune di POMARICO (MT) nella c.da "Gravinese" strada S.P. Piani Bradano, distante 4 Km dal centro urbano di Pomarico e 25 Km dal Comune di MATERA.

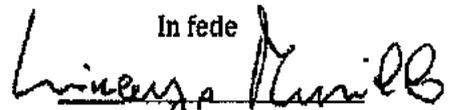
Capacità residua attuale 10'000 mc salvo ulteriori ampliamenti.

Per info contattateci:

- Sig. Vincenzo MUSILLO tel: 0835 551438 - cell: 328 2136878
- Email: francesco.rivecca@alice.it

Si allega alla presente, come in oggetto, copia determina della Provincia di MATERA.

Pomarico, 19/04/2017

In fede

(Vincenzo MUSILLO)

COPIA

Prot. n. 23049
 Casella n.
 Pratica n.
 Sottofascicolo n.

20 GIU. 2008



PROVINCIA DI MATERA

SETTORE AMBIENTE, TRASPORTI

Determinazione N. 1856 del 20 GIU. 2008

Progressivo di Settore N. 159 del 19 GIU. 2008

OGGETTO: Ditta Musillo Vincenzo - Discarica 2^a cat. Tipo "A" per rifiuti inerti - Art.208 D.Lgs. n.152/2006 e art.31 L.R. n.6/2001. Rinnovo Autorizzazione all'esercizio della discarica sita in località "GRAVINESE" del Comune di Pomarico.

PROPONENTE: Settore Ambiente

Matera, il 19 GIU. 2008



IL DIRIGENTE

St. Salvatore (nr. Valentino)

Il Dirigente di Settore

- Visto il Piano Provinciale Rifiuti (Pubblicato nel B.U.R. n.75 del 21/10/2002);
- Visto il D.Lgs. 13/01/2003, n.36 (Supp.Ord.n°40 - G.U. 12/03/2003 n°59);
- Visto in particolare del predetto decreto legislativo l'art.17 commi 1-2-3;
- Visto il D.M. 13/03/2003, che stabilisce i criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica (G.U. del 21/03/2003-Serie generale n°67);
- Visto il D.Lgs.152/2006;
- Visto il D.Lgs. 16/01/2008, n.4 (recante norme correttive ed integrative al D.Lgs.152/2006);
- Visto le LL. RR. N°7/99, n°6/2001 e n°28 del 28/12/2007;
- Visto in particolare, delle predette LL.RR. l'art. 45 comma 2 della L.R. n°28/2007, di integrazione alla L.R. del 2/06/2001, n°6 dalla quale si rileva che "sono delegate alla Provincia competente per territorio le funzioni attribuite alla Regione dalla normativa nazionale, per le autorizzazioni alla realizzazione, alla gestione degli impianti di smaltimento o recupero dei rifiuti e alle modifiche degli stessi impianti esistenti";

Vista l'istanza dell'8/05/2008, in atti A.P. prot.17910 del 13/05/2008, con la quale il Sig. Musillo Vincenzo, in qualità di proprietario e responsabile tecnico della discarica in oggetto, chiede il rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio ai sensi dell'art.208 comma 2 del D.Lgs.152/2006 per lo smaltimento dei rifiuti di seguito indicati:

CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITA' ANNUA DA SMALTIRE (in tonn/anno)
170101	Cemento	2.000
170102	Mattoni	2.000
170103	Mattonelle e ceramiche	5.000
170107	Miscugli o scorie di cemento Mattoni Mattonelle e ceramiche	5.000
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	2.500
170504	Terre e rocce di versare da quelle di cui alla voce 170503	2.500
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzioni e demolizioni, diversi da quelle di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	5.000

Vista la dichiarazione allegata alla richiesta di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio della discarica, dalla quale si evince che la capacità residua della discarica al 31/12/2002 è di 26.000 mc. a fronte di un volume autorizzato pari a mc.40.000;

Verificato che la ditta Musillo Vincenzo, ha provveduto a versare 250,00 € in data 5/06/2008 sul c.c.p.n°1239757, intestato alla Provincia di Matera, quale onere per rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto in oggetto;

Richiamata la D.G.R. n°8794/93, con la quale venne approvato il progetto della discarica sita in località "GRAVINESE" del Comune di Pomarico;

Richiamate le proprie Determinazioni Dirigenziali n°1630 del 26/06/2003, con la quale l'Ufficio Ambiente della Provincia di Matera rinnovò l'esercizio dell'impianto in oggetto fino all'1/7/2008 e n°131 dell'1/02/2005 di integrazione alla D.D. n°1630/2003, la cui validità era legata alla scadenza dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto;

Vista la relazione tecnica, a firma del tecnico incaricato dal gestore dell'impianto di che tratta dalla quale si rileva che "... l'impianto possiede sostanzialmente i requisiti dettati dalla norma tecnica del D.Lgs.36/2003, limitatamente per le discariche per rifiuti inerti, e ne possa continuare l'attività di coltivazione per la capacità residua di 26.000 mc...";

Preso atto del piano di adeguamento della discarica in oggetto, redatto ai sensi dell'art.17 comma 3 del D.Lgs.36/2003, approvato dalla Regione Basilica - Dipartimento Ambiente e Territorio con D.G.R.n°2191 del 4/10/2004 con la quale deliberò:

- di approvare ai sensi dell'art.17, comma 4, del D.Lgs. 36/2003 il piano di adeguamento della discarica ex 2^ cat. Tipo "A" sita in località "Gravinese" del Comune di Pomarico;
- di autorizzare la prosecuzione dell'esercizio dell'impianto;
- di classificare l'impianto, ai sensi dell'art.4 del D.Lgs.36/2003 nella categoria "Discarica per rifiuti inerti";

Ritenuto di dover accogliere la domanda di rinnovo dell'autorizzazione all'esercizio dell'impianto in oggetto, subordinando il presente dispositivo autorizzativo al rispetto delle limitazioni, condizioni e prescrizioni di seguito riportate:

- g. Musillo
atto, chiede
za 2 del
- 1) osservare le disposizioni di carattere amministrativo contenute nel D.Lgs.36/2003;
 - 2) osservare le disposizioni tecniche gestionali di cui ai punti 2-3-4-5 dell'All.2) al D.Lgs.36/2003 e relative:
 - a) al piano di gestione operativa;
 - b) al piano di ripristino ambientale;
 - c) al piano di gestione post-operativa;
 - d) al piano di sorveglianza e controllo;
 - 3) condurre l'impianto con modalità e mezzi tecnici tali da evitare, anche in relazione a situazioni impreviste, pericoli per l'ambiente e per il personale addetto;
 - 4) tenere il registro di carico e scarico dei rifiuti art.190 comma 1 del D.lgs.152/2006;
 - 5) di comunicare al Catasto dei rifiuti, annualmente, con le modalità previsti dalla legge 25/01/1994 n.70 le quantità e le caratteristiche qualitative di rifiuti oggetto della predetta attività (art.189 comma 3 del D.Lgs.152/2006);
 - 6) comunicare tempestivamente all'Ufficio Ambiente della Provincia di Matera, l'eventuale sostituzione del responsabile tecnico;

QUANTITA'
ANNUA
SMALTIRE
tonn/anno
2.000
2.000
5.000
5.000
500
500
500

Ritenuto che ai sensi dell'art.208 comma 2 del D.Lgs.152/2006 e art.31 L.R.n°6/2001 potersi rilasciare l'autorizzazione all'esercizio per la durata di **dieci anni** e potrà essere rinnovata previa presentazione di apposita domanda entro centottanta giorni dalla scadenza dell'autorizzazione stessa, corredata dalla documentazione di cui alla D.G.R. n°994/2001;

Considerato che non ci sono oneri per l'Ente;

DETERMINA

- o della
00 mc.
- 08 sul
zione
- 1) la narrativa di cui sopra è parte integrante del presente atto, fatti salvi, i pareri, le autorizzazioni e i nulla osta degli altri Enti competenti;
 - 2) di rinnovare alla Ditta Musillo Vincenzo, ai sensi del combinato dispositivo dell'art.208, comma 12, del D.Lgs.152/2006, e dell'art. 31 della L.R. 6/2001, per **dieci anni**, l'esercizio della discarica ex 2^ cat. tipo "A" sita in località "GRAVINESE" del Comune di Pomarico per lo smaltimento di rifiuti inerti di seguito indicati:

CODICE CER	DESCRIZIONE	QUANTITA' ANNUA DA SMALTIRE (in tonn/anno)
170101	Cemento	2.000
170102	Mattoni	2.000
170103	Mattonelle e ceramiche	5.000
170107	Miscugli o scorie di cemento Mattoni Mattonelle e Ceramiche	5.000
170302	Miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 170301	2.500
170504	Terre e Rocce diverse da quelle di cui alla voce 170503	2.500
170904	Rifiuti misti dell'attività di costruzioni e demolizioni, diversi da quelle di cui alla voce 170901, 170902, 170903	5.000

- 3
n
a
- 3) l'autorizzazione di cui al punto precedente si intende subordinata alla scrupolosa osservanza delle prescrizioni e degli obblighi **dall'1 al 6** in premessa indicati;
 - 4) l'esercizio dell'impianto in oggetto decorre dal giorno successivo della data di scadenza 1/07/2008 della Determina Dirigenziale n°1630 del 26/06/2003. Pertanto, la presente autorizzazione decorre **dal 2/07/2008 al 2/07/2018** :

- 5) l'Ufficio Ambiente della Provincia di Matera ai sensi dell'art.32 comma 1-2 della L.R.n°6/2001 e art.14 del D.Lgs.36/2003, determina l'ammontare della garanzia finanziaria sulla base della disciplina contenuta nella D.G.R. n°998/2004. Pertanto, la ditta Musillo Vincenzo deve prestare una garanzia finanziaria a favore della Provincia di Matera, in quanto Ente garantito di € 80.000,00, per il periodo di gestione operativa, messa in sicurezza, chiusura dell'impianto e ripristino del sito, riportati nel piano finanziario allegato al piano di adeguamento redatto ai sensi del D.Lgs.36/2003 e approvato dalla Regione Basilicata - Dipartimento Ambiente con D.G.R. n°2191/2004.
- 6) la ditta Musillo, poiché a già prestato la garanzia finanziaria di pari importo e per la durata di Cinque Anni, deve provvedere a rettificare la durata della stessa da Cinque a Dieci anni in quanto la garanzia di che trattasi deve avere la durata di dieci anni pari a quella della presente autorizzazione. Decorso tale periodo deve rimanere valida per altri due anni dalla data della comunicazione di approvazione della chiusura dell'impianto da parte della Provincia;
- 7) la ditta Musillo è tenuta a comunicare le variazioni intervenute nella del titolare dell'autorizzazione, nell'assetto societario, nella proprietà e, l'eventuale sostituzione del responsabile tecnico;
- 8) nel caso di cessazione dell'attività nell'arco di validità del presente atto, il gestore è tenuto ad informare tempestivamente l'Ufficio ambiente della Provincia di Matera, ai fini del controllo delle opere di bonifica e ripristino ambientale delle aree interessate;
- 9) il presente provvedimento è soggetto a revoca o modifiche ove risulti pericolosità o dannosità dell'attività esercitata e nei casi di accertata violazione di leggi, norme tecniche e prescrizioni del presente atto;
- 10) l'Ufficio Ambiente della Provincia di Matera effettuerà i controlli di competenza con le periodicità che si terrà opportuno determinare;
Per quanto non espressamente riportato nel presente atto, si fa riferimento al Piano Provinciale dei rifiuti.

Il presente provvedimento, sarà trasmesso a cura dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Matera alla ditta Musillo Vincenzo, al Comune di Pomarico, al Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità - Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale della Regione Basilicata, all'Ufficio Tributi della Regione Basilicata.

DISPONE

Di dare infine atto che la presente determinazione:

- va comunicata al Sig. Presidente della Provincia;
- va inserita nella raccolta delle determinazioni, tenuta presso il settore Segreteria Generale previa numerazione definitiva e protocollazione informatica. Il Segretario Generale provvederà al prescritto controllo successivo di regolarità amministrativa della stessa;
- va pubblicato all'Albo pretorio di questo Ente per 15 giorni successivi a cura dell'Ufficio Segreteria Generale;



IL DIRIGENTE

(Dott. Salvatore Vito Valentino)

Committente:

QUATTRO A S.R.L.
Via di Porta Medaglia, 131 - 00154 Roma

Progetto:

DISCARICA PER RIFIUTI INERTI

Ubicazione:

Regione **Lazio**, Provincia **Roma**, Comune **Roma**
Via **della Selvotta 51/A Loc. Quarto dei Radicelli**

Procedimento

Variante non sostanziale per richiesta di deroga ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27/09/2010 e per l'integrazione dei codici CER



Elaborato:

RELAZIONE INTEGRATIVA - PROTOCOLLO ACCETTAZIONE RIFIUTI

Il Tecnico:

Geol. Giuseppe Pucci

OTTOBRE 2014



MCQ S.R.L.
OFFICINA PROGETTI E CONSULENZE AMBIENTALI

Questo elaborato è proprietà privata e non può essere copiato, riprodotto, mostrato senza preventiva autorizzazione scritta

INDICE

PREMESSA.....	2
ALLEGATO 1:	4
1 FINALITÀ.....	2
2 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	2
3 PROCESSI PRODUTTIVI DEI RIFIUTI.....	3
3.1 010504 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci.....	3
3.2 010507 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06.....	4
3.3 010508 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06.....	4
3.4 030302 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)	4
3.5 030305 Fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta.....	4
3.6 190112 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11...5	5
3.7 190114 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13.....	5
3.8 190206 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05	5
3.9 190814 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13.....	6
3.10 190901 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari.....	6
3.11 190902 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua.....	6
4 MODALITÀ OPERATIVE.....	6
4.1 ACCETTAZIONE IN DISCARICA	8



4.1.1	Caratterizzazione di base	8
4.1.2	Verifica di conformità (Omologa)	3
4.1.3	Accettazione	5
4.1.1	Verifiche periodiche	5
4.2	TABELLA DELLE VERIFICHE	5



PREMESSA

La Quattro A S.r.l. ha presentato, in data 6/10/2011, richiesta di variante non sostanziale al progetto autorizzato con Determinazione n. C1424 del 21 giugno 2010 e successiva Determinazione n. 85399 del 2 novembre 2010 della Regione Lazio.

La variante non sostanziale consiste nella richiesta di deroga, ai sensi dell'art. 10 del D.M. 27/09/2010, per i parametri di cui all'art. 5 del decreto e per l'integrazione dei codici CER.

In particolare è stata richiesta l'autorizzazione per accettare i seguenti rifiuti:

CER	DESCRIZIONE
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
030302	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
030305	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua

La richiesta di integrazione di codici CER scaturisce da una specifica richiesta del mercato e, per quanto riguarda il codice CER 190206, anche da una necessità



operativa del gruppo SEIPA-QUATTRO A, in quanto i suddetti rifiuti sono prodotti dall'impianto di depurazione delle acque a servizio degli impianti di proprietà.

Nel corso della riunione tecnica tenutasi in data 2/07/2014 e con successiva nota prot. 66894 del 12/09/2014 trasmessa alla Quattro A S.r.l. con nota della Regione Lazio Area prot. 506833 del 24/09/2014, l'ArpaLazio ha segnalato che *non sussistono limiti normativi alla gestione, in una discarica per rifiuti inerti, degli ulteriori CER richiesti*, tuttavia, vista anche la presenza di alcuni codici a specchio, è necessario che *ne sia verificata preventivamente la loro effettiva natura inerte*.

A tale scopo è stato richiesto alla Quattro A S.r.l. di elaborare degli specifici protocolli di gestione *elaborati in relazione alla provenienza di tali rifiuti*.

Si propone pertanto in allegato una procedura di gestione dei rifiuti in entrata nella discarica, con particolari disposizioni per i nuovi CER richiesti, che integra e specifica quanto già previsto nel D.M. 27/09/2010 agli artt. 2, 3 e 4 e nell'allegato 3 delle Linee Guida per la gestione dei rifiuti inerti approvate con D.G.R.L. 34/2012.



ALLEGATO 1:

Procedura di gestione dei rifiuti in ingresso in discarica



Quattro "A" srl

DISCARICA PER RIFIUTI INERTI

Località Quarto Dei Radicelli

**PROCEDURA DI GESTIONE DEI RIFIUTI IN
INGRESSO IN DISCARICA**

**DISCARICA PER RIFIUTI INERTI
Località Quarto dei Radicelli**

Società: Quattro A S.r.l.

**PROCEDURA DI GESTIONE DEI RIFIUTI IN
INGRESSO IN DISCARICA**

Rev	Descrizione	Data	 MCQ S.R.L. OFFICINA PROGETTI E CONSULENZE AMBIENTALI
A	1 emissione	30/10/2014	



	Discarica per rifiuti inerti in località Quarto dei Radicelli	Rev.A
	PROCEDURA DI GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO IN DISCARICA	Ott.2014

1 FINALITÀ

La presente procedura ha per scopo di regolare le modalità di accettazione e verifiche dei rifiuti destinati alla discarica di inerti, con particolari disposizioni aggiuntive per i rifiuti contraddistinti dai CER 010504, 010507, 010508, 030302, 030305, 190112, 190114, 190206, 190814, 190901, 190902.

In particolare l'applicazione della procedura consente di verificare l'effettiva natura inerte dei rifiuti e la loro non pericolosità.

2 DOCUMENTI DI RIFERIMENTO

Ai fini della redazione della procedura per l'accettazione dei rifiuti in discarica sono stati considerati i seguenti documenti di riferimento:

Riferimenti normativi:

- D.Lgs. 36/2003, articolo 11 "Procedure di ammissione";
- D.M. 27/09/2010, Artt. 2-3-4;
- D.G.R. Lazio 34/2012 Linee guida per la gestione dei rifiuti inerti, Allegato 3.

Elaborati del progetto approvato con Determinazione n. C1424 del 21 giugno 2010 e successiva Determinazione n. 85399 del 2 novembre 2010 della Regione Lazio:

- Relazione tecnica (con annessa Relazione geologica);
- Piano di gestione operativa della discarica;
- Piano di gestione post operativa;
- Piano di sorveglianza e controllo;
- Piano di ripristino ambientale;
- Piano finanziario;
- Sezione informativa;
- Relazione tecnica integrativa luglio 2009;
- Relazione tecnica integrativa compensazione ambientale;
- Elaborati cartografici;
 - Tav. 28 - Planimetria stato attuale (scala 1.1.000);
 - Tav. 29 - Planimetria inizio lavori (scala 1. 1.000);

- Tav. 30 - Planimetria stato finale (scala 1.1.000);
- Tav. 31 - Sezioni topografiche (scala 1.1.000);
- Tav. 32 - Carta dei particolari costruttivi.

Tutte le prescrizioni contenute negli atti autorizzativi (Determinazione n. C1424 del 21 giugno 2010 e successiva Determinazione n. B5399 del 2 novembre 2010 della Regione Lazio).

3 PROCESSI PRODUTTIVI DEI RIFIUTI

Si riporta una breve descrizione dei processi produttivi che originano i rifiuti contrassegnati con i seguenti codici CER:

CER	DESCRIZIONE
010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
030302	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
030305	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
190112	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
190114	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13
190206	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
190814	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
190901	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua

3.1 010504 fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci

Durante la realizzazione del pozzo per acqua si generano materiali di risulta, classificabili come residui fluidi, si tratta del *cutting* prodotto dalla frantumazione delle

litologie attraversate dalla perforazione, a cui si aggiunge il fluido di perforazione che può essere costituito dalla sola acqua o da acqua addizionata ad argille bentonitiche.

In alcuni casi i fluidi di perforazione possono essere ottenuti addizionando all'acqua polimeri naturali o sintetici o altri additivi quali schiumogeni e tensioattivi. Tali additivi sono biodegradabili.

3.2 010507 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

I fanghi di perforazione contenenti barite vengono prodotti nelle trivellazioni a grande profondità realizzate dall'industria petrolifera. In questi casi la barite viene utilizzata per appesantire i fluidi di perforazione che devono garantire la tenuta del foro e il recupero del *cutting*.

3.3 010508 fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06

I fanghi contenenti cloruri si producono quando al fluido di perforazione vengono aggiunti sali inorganici (fra cui NaCl, KCl, CaCl₂) e organici allo scopo di evitare interazioni di natura chimica tra l'acqua contenuta nel fluido e livelli di argilla attraversati dalla perforazione.

3.4 030302 fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)

Si tratta di rifiuti prodotti nell'industria cartaria derivanti dal processo di depurazione, sia chimico-fisico che biologico, delle acque di macerazione.

3.5 030305 Fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta

Si tratta dei residui del processo di riciclo della carta da macero: sono essenzialmente di scarti di *pulper* (spappolatore, macchina per la produzione dell'impasto) derivanti dalla separazione della fibra dalle impurità più grossolane e

fanghi di disinchiostrazione, prodotti solo nel caso in cui è prevista la rimozione dell'inchiostro dal macero.

3.6 190112 ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11

Scorie e ceneri pesanti vengono prodotte nei processi termici e di incenerimento e sono costituite dai residui di processo non combustibili. Tali residui possono essere formati da particelle minerali o metalliche e, nel caso di incenerimento di rifiuti, da residui organici incombusti.

3.7 190114 ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13

Si tratta della frazione più leggera delle ceneri prodotte nei processi termici che viene trascinata dai fumi della combustione e condensa successivamente sulle pareti della caldaia o del camino di emissione oltre ad essere catturata dai filtri dell'impianto di abbattimento. La composizione è analoga a quella delle ceneri pesanti.

3.8 190206 fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05

Questo tipo di rifiuti viene prodotto da impianti di depurazione che effettuano trattamenti chimici o chimico-fisici, basati sulla rimozione degli inquinanti grazie a reazioni chimiche (ossidazione, neutralizzazione), eventualmente associate a fenomeni fisici (sedimentazione, adsorbimento, flocculazione, strippaggio, ecc). In particolare si prevede di accettare in discarica i fanghi di depurazione provenienti dall'impianto di depurazione della consociata Seipa S.r.l., autorizzato con Determinazione Dirigenziale R.U. 9309 del 21/12/2011 al trattamento dei CER 16 10 01 *soluzioni acquose di scarto* e 19 07 02 *percolato di discarica diverso da quello di cui alla voce 190702*, questi ultimi provenienti solo da impianti di trattamento dei rifiuti inerti.

3.9 190814 fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13

Si tratta di rifiuti prodotti da impianti di trattamento delle acque industriali, fra cui le acque di prima pioggia raccolte nei piazzali e le acque di lavaggio provenienti dai lavaruote trattate nell'impianto di depurazione della Seipa S.r.l. sopra citato.

3.10 190901 rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari

A questa voce appartengono i rifiuti prodotti da impianti di trattamento meccanico delle acque per la loro potabilizzazione o per la preparazione per uso industriale. La filtrazione avviene su letti filtranti costituiti da sabbia o carbone.

3.11 190902 fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua

Rifiuti provenienti da processi di chiarificazione delle acque allo scopo di renderle potabili o per la preparazione per uso industriale. La chiarificazione avviene lasciando decantare l'acqua in vasche o contenitori sul fondo dei quali si accumulano i solidi sedimentabili. Il processo può essere migliorato con l'uso di flocculanti (solfati di alluminio, policloruri di alluminio, ecc.) che fanno precipitare anche le particelle non decantabili.

4 MODALITÀ OPERATIVE

I rifiuti in ingresso alla discarica devono rispettare la definizione di rifiuto inerte richiamata all'art. 2 del D.Lgs. 36/2003:

e) «rifiuti inerti»: i rifiuti solidi che non subiscono alcuna trasformazione fisica, chimica o biologica significativa; i rifiuti inerti non si dissolvono, non bruciano né sono soggetti ad altre reazioni fisiche o chimiche, non sono biodegradabili e, in caso di contatto con altre materie, non comportano effetti nocivi tali da provocare inquinamento ambientale o danno alla salute umana. La tendenza a dar luogo a percolati e la percentuale inquinante globale dei rifiuti, nonché l'ecotossicità dei percolati devono essere trascurabili e, in particolare, non danneggiare la qualità delle acque, superficiali e sotterranee;

la stessa definizione è riportata anche al par. 1.3 delle Linee guida per la gestione dei rifiuti inerti approvate con D.G.R. Lazio 34/2012.

Per l'ammissibilità in discarica, i rifiuti devono rispettare le caratteristiche indicate nella tabella 2 del D.M. 27/09/2010, modificata con le deroghe autorizzate con la Determinazione n. B5399 del 2 novembre 2010 e richieste, riportata di seguito.

PARAMETRO	L/S=10 l/kg mg/l	
	Limiti da norma o autorizzati in deroga	Limiti da norma/autorizzati e deroghe richieste
As	0,05	0,15 (****)
Ba	2	8 (****)
Cd	0,004	0,004
Cr totale	0,05	0,05
Cu	0,2	0,6 (****)
Hg	0,001	0,001
Mo	0,05	0,05
Ni	0,04	0,12 (****)
Pb	0,05	0,15 (****)
Sb	0,006	0,018 (****)
Se	0,01	0,03 (****)
Zn	0,4	2 (****)
Cloruri	80	80
Fluoruri	3 (***)	3 (***)
Solfati	600 (***)	3000 (****)
Indice fenolo	0,1	0,1
DOC (*)	50	50
TDS (**)	400	400

(*) Nel caso in cui i rifiuti non rispettino i valori riportati per il DOC al proprio valore di pH, possono essere sottoposti ai test con una proporzione liquido/solido L/S = 10 l/kg e con un pH compreso tra 7,5 e 8,0. I rifiuti possono essere considerati conformi ai criteri di ammissibilità per il carbonio organico disciolto se il risultato della prova non supera 50 mg/l.

(**) E' possibile servirsi dei valori per il TDS (Solidi disciolti totali) in alternativa ai valori per i solfati e per i cloruri.

(***) deroghe autorizzate con la Determinazione n. B5399 del 2 novembre 2010.

(****) deroghe richieste nella presente variante.

Per ciò che riguarda i composti organici, i limiti di accettabilità sono riportati nella tabella 3 del del D.M. 27/09/2010 che si riporta di seguito:

PARAMETRO	Valore
	mg/kg
TOC (*)	30.000
BTEX	6
Olio minerale (da C10 a C40)	500

(*) Tale parametro si riferisce alle sostanze organiche chimicamente attive, in grado di interferire con l'ambiente, con l'esclusione, quindi, di resine e polimeri od altri rifiuti chimicamente inerti. Per i terreni l'autorità competente può accettare un valore limite più elevato, purché non si superi il valore di 500 mg/kg per il carbonio organico disciolto a pH 7 (DOC7).

4.1 ACCETTAZIONE IN DISCARICA

La Quattro A S.r.l. rilascerà il proprio nulla osta al conferimento dei rifiuti in discarica sulla base di informazioni fornite dal produttore/detentore (caratterizzazione di base) e acquisite in proprio (omologa) come descritto nei successivi paragrafi.

4.1.1 Caratterizzazione di base

Al fine di standardizzare la procedura di accesso, viene predisposto il modulo Md02 *Caratterizzazione di base*, che il cliente detentore dei rifiuti deve restituire compilato per l'ottenimento del nulla osta al conferimento dei rifiuti.

Scheda rifiuto n. _____ 1

PRODUTTORE/DETENTORE DEL RIFIUTO

Ragione sociale _____
C.F. _____ P.IVA _____
Sede Legale in _____ Pr.(_____) CAP _____
Indirizzo _____
Referente aziendale _____
Telefono _____ Fax _____ e-mail _____
Unità locale in cui è prodotto il rifiuto _____
Indirizzo _____
Città _____ Pr. (_____) CAP _____

TRASPORTATORE (eventuale)

Ragione sociale _____
C.F. _____ P.IVA _____
Sede Legale in _____ Pr. (_____) CAP _____
Indirizzo _____
Autorizzazione n. _____ del _____

INTERMEDIARIO (eventuale)

Ragione sociale _____
C.F. _____ P.IVA _____
Sede Legale in _____ Pr. (_____) CAP _____
Indirizzo _____
Autorizzazione n. _____ del _____

¹ Spazio da compilare a cura della Quattro A S.r.l.

INFORMAZIONI SUL RIFIUTO

Processo di produzione del rifiuto

Descrizione del processo di produzione _____

Aspetti critici da verificare in riferimento al processo di produzione _____

Rifiuti regolarmente prodotti nel corso dello stesso procedimento

Rifiuti non generati regolarmente per il seguente motivo _____

CER

--	--	--	--	--	--

Descrizione del rifiuto _____

Quantità stimata dei rifiuti caratterizzati _____

Tendenza del rifiuto a produrre percolato _____

Condizioni che consentono di escludere la pericolosità del rifiuto _____

Parametri critici per la verifica di conformità _____

Aspetto del rifiuto

Stato fisico del rifiuto

- solido polverulento
- solido non polverulento
- fangoso palabile
- liquido

Caratteristiche organolettiche

- inodore
- odore solvente
- odore di materiale in fermentazione
- odore pungente e/o irritante

Colore _____

Conferimento

Frequenza presunta su base annua:

- Conferimento una tantum
- Conferimenti settimanali costanti
- Conferimenti mensili costanti
- Altro

Confezionamento:

- Sfuso in ribaltabile
- Sfuso in cassone scarrabile, fusti o big bags
- Sfuso in cisterna
- Altro

Documentazione tecnica

Rapporti di prova di classificazione del rifiuto

Estremi del certificato _____
Estremi del certificato _____
Estremi del certificato _____

Documentazione sul processo di produzione del rifiuto (eventuale)

Estremi della documentazione _____
Estremi della documentazione _____

Il sottoscritto, in qualità di Legale Rappresentante del produttore/detentore del rifiuto dichiara, assumendosi la relativa responsabilità, che i dati riportati nella richiesta di conferimento e nei suoi allegati rispondono a verità e completezza e che le caratteristiche chimico/fisiche del rifiuto comunicate sono state determinate su quantitativi rappresentativi dell'intera produzione dello stesso.

Si impegna inoltre a comunicare tempestivamente qualsiasi variazione del processo produttivo che genera il rifiuto e che possa modificarne le caratteristiche, con conseguente aggiornamento della relativa documentazione tecnica.

 <p>Quattro "A" srl</p>	<p>Discarica per rifiuti inerti in località Quarto dei Radicelli</p>	<p>Rev.A</p>
	<p>Md02 – CARATTERIZZAZIONE DI BASE</p>	<p>Ott.2014</p>

DATA

TIMBRO E FIRMA DEL LEGALE
RAPPRESENTANTE DEL
PRODUTTORE/DETENTORE

DATA

IL CLIENTE

	Discarica per rifiuti inerti in località Quarto dei Radicelli	Rev.A
	PROCEDURA DI GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO IN DISCARICA	Ott.2014

Il Md2 *Caratterizzazione di base* è relativo a ciascun lotto caratterizzato e avrà quindi validità sullo specifico lotto di intervento.

Il Md2 *Caratterizzazione di base* ha validità annuale e va ripresentato, a cura del cliente, allo scadere dell'anno dalla prima presentazione.

Resta fermo che la caratterizzazione del rifiuto è ripetuta anche prima della scadenza qualora intervengano variazioni nel processo produttivo in grado di determinare potenziali o effettive modifiche nelle caratteristiche del rifiuto stesso.

A tal proposito si richiama sinteticamente qui di seguito quanto previsto dalla normativa e dalle linee guida regionali riguardo la Caratterizzazione di base da parte del produttore o detentore del rifiuto.

L'art. 2 del DM 27/09/2010 "Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica", stabilisce che al fine di determinare l'ammissibilità dei rifiuti in ciascuna categoria di discarica il produttore dei rifiuti è tenuto ad effettuare la caratterizzazione di base di ciascuna tipologia di rifiuti contenente le informazioni di cui all'Allegato 1 del DM 27/09/2010.

Ai sensi dell'art. 5 del 27/09/2010 in discarica per rifiuti inerti si possono smaltire:

a) i rifiuti elencati nella tabella 1 senza essere sottoposti ad accertamento analitico.

Alla caratterizzazione descrittiva contenente le informazioni di cui all'Allegato 1 del D.M. 27/09/2010 è necessario allegare i certificati relativi a:

- Analisi per l'uso della voce a specchio, per identificare il rifiuto come non pericoloso in quanto "diverso" da quello pericoloso, in conformità a quanto previsto dal punto 3.4 dell'Allegato D alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006;

b) i rifiuti inerti che a seguito della caratterizzazione di base di cui all'art. 2, soddisfano i seguenti requisiti:

- sottoposti a test di cessione di cui all'allegato 3 al decreto, presentano un eluato conforme alle concentrazioni fissate nella tabella 2 del decreto 27/09/2010;
- non contengono contaminanti organici in concentrazioni superiori a quelle indicate nella tabella 3 del DM 27/09/2010.

Alla caratterizzazione descrittiva contenente le informazioni di cui all'Allegato 1 del D.M. 27/09/2010 è necessario allegare i certificati relativi a:

- Analisi per l'uso della voce a specchio, per identificare il rifiuto come non pericoloso in quanto "diverso" da quello pericoloso, in conformità a quanto previsto dal punto 3.4 dell'Allegato D alla parte quarta del D.Lgs. 152/2006;
- Analisi di ammissibilità in discarica per inerti di cui alle tabelle 2 e 3 del D.M. 27/09/2010.

4.1.2 Verifica di conformità (Omologa)

Una volta verificata la completezza della documentazione presentata dal cliente per la caratterizzazione di base del rifiuto, la Quattro A S.r.l., prima di stipulare il contratto per il conferimento, procede ad acquisire autonomamente informazioni sui rifiuti attraverso la procedura di omologa descritta in questo elaborato.

Come primo passo viene fatta una ispezione nel luogo di produzione dei rifiuti per verificare il processo di produzione degli stessi, viene poi effettuato il campionamento e le relative analisi per la caratterizzazione dei rifiuti.

I campioni prelevati saranno conservati presso l'impianto a disposizione dell'autorità territorialmente competente per un periodo non inferiore a due mesi.

**VERBALE DI CAMPIONAMENTO PER LA VERIFICA DI CONFORMITÀ**

Caratterizzazione di base, Mod. MD2, scheda rifiuto n. _____

Codice CER attribuito dal produttore:

Produttore _____

Unità Locale: _____

Riferimento Sig. _____ Telefono _____

Ubicazione cantiere: Località Comune

Lotto oggetto di verifica e stima del volume totale rifiuti:_____
Numero campioni prelevati: _____

Modalità di campionamento:

 da cumulo saggio di scavo sondaggio geognostico altro_____
Prelevati da: _____

In data: _____ Alle ore: _____

Contenitore: _____

Consegnato al laboratorio: _____

In data: _____ Alle ore: _____

Allegati: ubicazione cartografica dei punti di campionamento_____
Note:

Il Tecnico

4.1.3 Accettazione

Qualora i risultati delle verifiche confermino che i rifiuti possono essere accettati in discarica, la Quattro A S.r.l. rilascia il proprio nulla osta al conferimento tramite un documenti di omologa e stipula il contratto con il cliente.

Il documento di omologa ha validità annuale e stabilisce i limiti e le prescrizioni da osservare per il conferimento dei rifiuti.

Allo scadere dell'omologa o nel caso in cui vi siano delle variazioni nelle caratteristiche dei rifiuti, deve essere ripetuta sia la caratterizzazione di base da parte del cliente che la procedura di omologa da parte di Quattro A. S.r.l.

4.1.1 Verifiche periodiche

Sui nuovi CER di cui si chiede l'autorizzazione verranno effettuate ulteriori verifiche analitiche anche durante il periodo di validità dell'omologa, indicate nella tabella del paragrafo che segue.

4.2 TABELLA DELLE VERIFICHE

Al ricevimento del carico di rifiuti in discarica, il gestore precederà con le seguenti operazioni:

- Controllo del FIR;
- Controllo dall'autorizzazione al trasporto dei rifiuti;
- Controllo visivo del carico di rifiuti prima e dopo lo scarico;
- Sottoscrizione del FIR in caso di esito positivo dei controlli;
- Non accettazione del carico e comunicazione di mancata accettazione alla Provincia in caso di esito negativo dei controlli.

Nel seguente schema vengono riassunti per ciascun gruppo di CER i controlli e le verifiche che vengono effettuate in accettazione e/o periodicamente.

 Quattro "A" srl	Discarica per rifiuti inerti in località Quarto dei Radiceilli	Rev.A
	PROCEDURA DI GESTIONE DEI RIFIUTI IN INGRESSO IN DISCARICA	

CER	Controllo	Frequenza	Modalità
CER della Tabella 1: 101208, 101103, 150107, 170101, 170102, 170103, 170107, 170202, 170504, 191205, 200102, 200202	Quantità	Ad ogni carico	Pesatura
	Controllo documentale	Ad ogni carico	Verifica FIR, autorizzazione al trasporto
	Controllo visivo	Ad ogni carico	Telecamera/operatore
	Omologa	Annuale	Verifica del processo di produzione
CER autorizzati fuori dalla Tabella 1	Verifica periodica	no	
	Quantità	Ad ogni carico	Pesatura
	Controllo documentale	Ad ogni carico	Verifica FIR, autorizzazione al trasporto
	Controllo visivo	Ad ogni carico	Telecamera/operatore
Nuovi CER: 010504, 010507, 010508, 030302, 030305, 190112, 190114, 190206, 190814, 190901, 190902	Omologa	Annuale	Verifica analitica e del processo di produzione
	Quantità	Ad ogni carico	Pesatura
	Controllo documentale	Ad ogni carico	Verifica FIR, autorizzazione al trasporto
	Controllo visivo	Ad ogni carico	Telecamera/operatore
	Omologa	Annuale	Verifica analitica e del processo di produzione
	Quantità	Ad ogni carico	Pesatura
	Controllo documentale	Ad ogni carico	Verifica FIR, autorizzazione al trasporto
	Controllo visivo	Ad ogni carico	Telecamera/operatore
	Omologa	Annuale	Verifica analitica e del processo di produzione
	Verifica periodica	Semestrale	Analisi del TOC. Inoltre, per il 010508, analisi Cl.

COMUNE DI QUARTO "A" S.R.L.
 VIA PIEMONTE MARCA FELICE N.41 - 00177 ROMA
 TEL. 06/270581 FAX 06/2068832



DELIBERAZIONE N° 632

SEDUTA DEL

26 MAG. 2014

DI PARTIMENTO AMBIENTE e
TERRITORIO
UFFICIO COMPATIBILITA' AMBIENTALE
DI PARTIMENTO

OGGETTO L.R. n. 47/1998; D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II; Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale e aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009) relativamente al "Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)". Proponente: SEMATAF S.r.l.

Relatore **PRESIDENTE**

La Giunta, riunitasi il giorno

26 MAG. 2014

alle ore 11.15 nella sede dell'Ente.

		Presente	Assente
1.	Maurizio Marcello PITTELLA Presidente	X	
2.	Flavia FRANCONI Vice Presidente	X	
3.	Aldo BERLINGUER Componente		X
4.	Raffaele LIBERALI Componente	X	
5.	Michele OTTATI Componente	X	

Segretario: **AV. DONATO DEL CORSO**

ha deciso in merito all'argomento in oggetto, secondo quanto riportato nelle pagine successive.

L'atto si compone di N° 8 pagine compreso il frontespizio e di N° 3 allegati

UFFICIO RAGIONERIA GENERALE

Prenotazione di impegno N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____ per € _____

Assunto impegno contabile N° _____ Missione.Programma _____ Cap. _____

Esercizio _____ per € _____

IL DIRIGENTE

Atto soggetto a pubblicazione integrale per estratto

VISTA la Legge Regionale n. 12 del 2 marzo 1996, recante "Riforma dell'organizzazione amministrativa regionale" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTO il Decreto Legislativo n. 165 del 30 marzo 2001, recante "Norme generali sull'ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche" e le successive modifiche ed integrazioni.

VISTA la D.G.R. n. 11 del 13 gennaio 1998, recante "Individuazione degli atti di competenza della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 539 del 23 aprile 2008, recanti disciplina dell'iter procedurale degli atti amministrativi della Giunta Regionale e della Dirigenza.

VISTA la D.G.R. n. 2017 del 5 ottobre 2005, recante "Dimensionamento ed articolazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti dell'area istituzionale della Presidenza e della Giunta. Individuazione delle strutture e delle posizioni dirigenziali individuali e declaratoria dei compiti loro assegnati".

VISTA la D.G.R. n. 2047 del 14 dicembre 2010, recante "Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi di direzione delle strutture e delle posizioni dirigenziali dei dipartimenti regionali dell'area istituzionale della Presidenza della Giunta e della Giunta".

VISTA la D.G.R. n. 227 del 19 febbraio 2014, avente ad oggetto: *Denominazione e configurazione dei Dipartimenti regionali relativi alle Aree istituzionali "Presidenza della Giunta" e "Giunta regionale"*.

VISTA la Legge Regionale n. 47 del 14 dicembre 1998 (e s.m.i.), recante "Disciplina della valutazione di impatto ambientale e norme per la tutela dell'ambiente";

VISTO il Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), recante "Norme in materia ambientale", con particolare riferimento alla Parte Seconda recante "Procedure per la Valutazione Ambientale Strategica (VAS), per la Valutazione dell'Impatto Ambientale (VIA) e per l'Autorizzazione Integrata Ambientale (IPPC)", alla Parte Terza recante "Norme in materia di difesa del suolo e lotta alla desertificazione, di tutela delle acque dall'inquinamento e di gestione delle risorse idriche", alla Parte Quarta recante "Norme in materia di gestione dei rifiuti e di bonifica dei siti inquinati" ed alla Parte Quinta recante "Norme in materia di tutela dell'aria e di riduzione delle emissioni in atmosfera";

ATTESO che, in riferimento alla V.I.A., per decorrenza del termine indicato all'art. 35 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), restano efficaci le disposizioni regionali vigenti (nel caso la L.R. n° 47/1998) se e in quanto compatibili con lo stesso D.L.vo n. 152/2006;

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59", pubblicato per enunciazione nella Gazzetta Ufficiale n. 222 del 22 settembre 2008; ai sensi dell'art. 33, comma 3, del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.), nelle more dell'emanazione di uno specifico Decreto da parte del Ministro dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, di concerto con il Ministro dello Sviluppo Economico e con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, concernente le tariffe da applicare ai proponenti per la copertura dei costi sopportati dall'autorità competente per l'organizzazione e lo svolgimento delle attività istruttorie, di monitoraggio e controllo previste dallo stesso Decreto Legislativo n. 152/2006 (e s.m.i.), continuano ad applicarsi le norme vigenti in materia;

VISTA la D.G.R. n. 1640 del 8 ottobre 2010, con la quale la Regione ha recepito il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008, recante "Modalità, anche contabili, e tariffe da applicare in relazione alle istruttorie ed ai controlli previsti dal Decreto Legislativo 18 febbraio 2005, n. 59";

VISTO il Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 31 gennaio 2005, recante "Emanazione di linee guida per l'individuazione e l'utilizzazione delle migliori tecniche disponibili, per le attività elencate nell'allegato I del Decreto Legislativo 4 agosto 1999, n. 372", con particolare riferimento all'allegato II recante "Linee guida in materia di sistemi di monitoraggio";

CONSIDERATO che il Decreto Legislativo n. 152 del 3 aprile 2006 (e s.m.i.) all'art. 4, comma 4, lettera c, stabilisce che l'Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.) ha per oggetto la prevenzione e la riduzione integrate dell'inquinamento proveniente dalle attività di cui all'allegato VIII della Parte Seconda dello stesso Decreto e prevede misure intese ad evitare, ove possibile, o

a ridurre le emissioni nell'aria, nell'acqua e nel suolo, comprese le misure relative ai rifiuti, per conseguire un livello elevato di protezione dell'ambiente;

CONSIDERATO che l'art. 29-sexies, comma 5, del Decreto Legislativo n. 152/2006 (e s.m.i.) stabilisce che l'Autorità Competente rilascia l'Autorizzazione Integrata Ambientale osservando quanto specificato nell'art. 29-bis, commi 1, 2 e 3, dello stesso Decreto;

VISTO il D.L.vo n. 46 del 4 marzo 2014 recante: *"Emissioni industriali (prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento) – Attuazione direttiva 2010/75/UE – Modifiche alle parti II, III, IV, e V del Dlgs 152/2006 ("Codice ambientale")*;

CONSIDERATO che l'art. 29, *Disposizioni transitorie*, del succitato D.L.vo n. 46 del 4 marzo 2014 statuisce che *"Per installazioni esistenti che svolgono attività già ricomprese all'allegato I al decreto legislativo 18 febbraio 2005, n. 59, gli eventuali procedimenti di rilascio, rinnovo, riesame o modifica dell'autorizzazione integrata ambientale in corso alla data del 7 gennaio 2013 sono conclusi con riferimento alla normativa vigente all'atto della presentazione dell'istanza entro e non oltre settantacinque giorni dalla data di entrata in vigore del presente decreto. ..."*;

VISTA la D.G.R. n. 586 del 31/03/2009 con la quale sono stati rilasciati il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 59/2005 per il Progetto relativo alla costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ).

VISTA la D.G.R. n. 2077 del 04/12/2009 con la quale è stata rilasciata la *"Modifica della D.G.R. n. 586/2009 avente ad oggetto Art.6 L.R. n. 47/1998 – Giudizio Favorevole di Compatibilità Art. 5 D.Lgs n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Progetto per la costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Ditta Semataf Srl"*.

ATTESO che la società SEMATAF S.r.l., con sede in Via Germania n. 10/O – Borgo Venusio, 75100 – Matera, ha presentato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale (V.I.A. ed A.I.A.) relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ), ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) – Parte II**;

CONSIDERATO che l'opera di cui è stato richiesto il Giudizio di Compatibilità Ambientale è assoggettata alla fase di valutazione ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. n. 47/1998;

CONSIDERATO che l'attività per la quale è stata richiesta l'Autorizzazione Integrata Ambientale rientra tra quelle dell'allegato VIII del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – punti:

5.4 Discariche che ricevono più di 10 t al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 t, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.

5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato IIA della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.

5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e della direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.

ATTESO che dall'istruttoria svolta dall'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa nella predisposizione del presente atto, risulta che:

- Con nota n. 88/12/MF del 1 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0136546/75AB, la società Semataf S.r.l., con sede in Via Germania n. 10/O – Borgo Venusio, 75100 – Matera, ha presentato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale (V.I.A. ed A.I.A.) relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ), ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) – Parte II**. La documentazione tecnica a corredo dell'istanza è accompagnata dalla dichiarazione giurata dei progettisti, come previsto dall'art. 5, comma 2, della L.R. n. 47/1998.

- Con nota n. 91/12/MF del 6 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in data 7 agosto 2012 e registrata pari data al n. 0139948/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione per l'avvio del procedimento istruttorio dalla quale si evince che:

l'annuncio, di cui all'art. 11 della L.R. n. 47/1998, è stato pubblicato:

- sul quotidiano a diffusione regionale il "Quotidiano della Basilicata" del 4 agosto 2012;

- all'Albo Pretorio del Comune di Guardia Perticara dal 2 agosto 2012;

il progetto è stato depositato presso:

- il Comune di Guardia Perticara (PZ) il 1 agosto 2012;

- l'Amministrazione Provinciale di Potenza in data 1 agosto 2012.

- Con nota n. 0162738/75AB del 20 settembre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla società proponente di integrare l'istanza di V.I.A. ed A.I.A. con la documentazione necessaria a dimostrare l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi del D.M. del 24.04.2008;

- Con nota n. 1806 del 26 settembre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 167742/75AB, il Comune di Guardia Perticara ha comunicato che per poter compiutamente esprimere un proprio parere necessitava di documentazione integrativa rappresentata da foto inserimento 3D della discarica con punto di vista da Piazza Vittorio Veneto, zona castello e strada provinciale ex SS 103.

- Con nota n. 117/GP/12/rd del 4 ottobre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0174004/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la quietanza relativa al pagamento delle somme derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi dell'art. 2 del D.M. del 24/04/2008 e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla Dichiarazione spese istruttorie per l'istanza A.I.A.;

- Con nota n. 0175395/75AB del 8 ottobre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato alla Società proponente l'avvio del procedimento istruttorio di V.I.A. e di A.I.A., ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 241/1990 (e s.m.i.), a far data dal 4 ottobre 2012.

- Con nota n. 0096238/75AB del 4 giugno 2013, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Società proponente di integrare la documentazione A.I.A. con ulteriore documentazione tecnica;

- Con nota n. 23GP/13/rd/az del 6 giugno 2013, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0098629/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione tecnica richiesta con la sopracitata nota;

- La Provincia di Potenza ed il Comune di Guardia Perticara non hanno trasmesso alcun parere nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;

- Gli Enti, le Associazioni, i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di protezione ambientale non hanno presentato osservazioni, istanze, pareri entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);

- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

- La Conferenza di servizi prevista dall'art. 29-quater, comma 5, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) si è svolta in data 25 luglio 2013 (convocazione trasmessa con raccomandata a/r, anticipata a mezzo fax senza allegati, con nota n. 116693/75AB del 08.07.2013, con allegata bozza del Rapporto Istruttorio), e gli esiti sono riportati nel **Rapporto Istruttorio** predisposto, ai sensi degli artt. 29-quater 29-sexies e 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini del rilascio dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009) (**Allegato 3**).

- Il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) previsto dall'art. 16 della L.R. n. 47/1997 ha espresso il proprio parere favorevole, secondo il disposto dell'art. 18 della stessa L.R. n. 47/1997, nella seduta del 21 marzo 2013.

- Con nota n. 0051868/170B del 28 marzo 2014, ai sensi dell'art. 16 comma 7 della L.R. n. 47/1998, le prescrizioni imposte dal C.T.R.A. sono state trasmesse alla Società Proponente per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in merito e che la stessa non ha formulato alcuna osservazione nei tempi stabiliti dalla L.R. n. 47/1998;

- Con nota n. 327/2014/MF/AMM/AZ del 10 aprile 2014, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 aprile 2014 e registrata in pari data al n. 0060665/170B, la società proponente ha presentato proprie osservazioni alle prescrizioni imposte dal C.T.R.A. con l'espressione del parere di Competenza;

CONSIDERATO che per la realizzazione delle opere in questione, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 e dell'art. 10 del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.), la Regione si esprime con un unico atto deliberativo a conclusione della fase di Valutazione, sia in ordine alla Compatibilità Ambientale che in ordine al rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;

VISTO il parere favorevole espresso dal Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente nella seduta del 21 marzo 2013 relativamente al progetto in oggetto, il cui estratto del verbale si allega in copia alla presente Deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 1**);

ATTESO che, ai sensi dell'art. 16 comma 7 della L.R. n. 47/1998, con nota n. 0051868/170B del 28 marzo 2014 le prescrizioni imposte dal C.T.R.A. sono state trasmesse alla Società

Proponente per consentire alla stessa di formulare eventuali osservazioni in merito e che la stessa con nota n. 327/2014/MF/AMM/AZ del 10 aprile 2014, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 aprile 2014 e registrata in pari data al n. 0060665/170B, la società proponente ha presentate proprie osservazioni alle prescrizioni imposte dal C.T.R.A. con l'espressione del parere di Competenza, nei tempi stabiliti dalla L.R. n. 47/1998;

VISTA la relazione del Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale, resa ai sensi dell'art. 16, comma 8, della L.R. n. 47/1998, allegata alla presente deliberazione e che della stessa ne è parte integrante (**Allegato 2**);

ATTESO che lo Studio di Impatto Ambientale consente di individuare e valutare i principali effetti che il progetto può avere sulle diverse componenti ambientali analizzate in relazione alle specificità che caratterizzano il sito in esame;

RITENUTO che il progetto in questione soddisfa i requisiti di cui alle lettere a) e b) del comma 3 dell'art. 6 della più volte richiamata Legge Regionale n. 47/1998;

ATTESO che il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A., risulta conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

CONSIDERATO che il D.L.vo n. 152/2006 - Parte II stabilisce che i progetti sottoposti alla fase di valutazione devono essere realizzati in 5 anni dalla pubblicazione del provvedimento di V.I.A. o, tenuto conto delle caratteristiche del progetto, il provvedimento può stabilire un periodo più lungo;

RITENUTO, per il progetto in questione, di uniformare il termine di validità del provvedimento di V.I.A. a quello di A.I.A.;

RILEVATO che il provvedimento di aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009) rilasciato con il presente Atto, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006, art. 29-quater, comma 11, ha valore di:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Parte V, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (Parte III, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo smaltimento di rifiuti (Parte IV, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche ed all'esercizio della piattaforma modificata;
- aggiornamento dell'A.I.A., come integrata con le ratifiche di modifica non sostanziale rese con le note n. 190359/75AB del 14.10.2009 e n. 234756/75AB del 09.12.2010 ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005, la prima, e dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, la seconda.

RILEVATO che l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento di cui il presente Atto costituisce parte integrante e sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) le seguenti autorizzazioni:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 586/2009 del 31/03/2009, così come modificata dalla D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009;
- le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. dipart. n. 164454/75AB del 07.09.2009, n. 190359/75AB del 14.10.2009, n. 234756/75AB del 09.12.2010 e n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

su proposta dell'Assessore al ramo;

ad unanimità di voti,

DELIBERA

➤ di **RILASCIARE**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.) il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** e ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 ed art. 29-quater del D.L.vo n. 152/2006 l'**aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009)** relativamente al "**Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)**", proposto dalla Società Semataf S.r.l., con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate:

1. Osservare, in fase di cantiere e di esercizio dell'impianto tutte le "**Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione**" previste dal Progetto e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che

vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;

2. Predisporre, il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità dell'allegato 5 al D.M. n. 161/2012 (e s.m.i.) da presentare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale per l'approvazione nei termini e modi stabiliti dallo stesso D.M. n. 161/2012;

3. Osservare tutte le prescrizioni riportate nel paragrafo **9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti** del *Rapporto Istruttorio* – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

➤ di **DARE ATTO** che il provvedimento di Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il presente Atto, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006, art. 29-quater, comma 11, ha valore di:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Parte V, D.L.vo n. 152/2006);
 - autorizzazione allo scarico (Parte III, D.L.vo n. 152/2006);
 - autorizzazione allo smaltimento di rifiuti (Parte IV, D.L.vo n. 152/2006);
 - autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche ed all'esercizio della piattaforma modificata;
 - aggiornamento dell'A.I.A., come integrata con le ratifiche di modifica non sostanziale rese con le note n. 190359/75AB del 14.10.2009 e n. 234756/75AB del 09.12.2010 ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005, la prima, e dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, la seconda
- e sostituisce ai sensi dell'art. 29-quater, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) le seguenti autorizzazioni:
- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 586/2009 del 31/03/2009, così come modificata dalla D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009;
 - le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. dipart. n. 164454/75AB del 07.09.2009, n. 190359/75AB del 14.10.2009, n. 234756/75AB del 09.12.2010 e n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

➤ di **STABILIRE** ai sensi del combinato disposto dell'art. 7, comma 6, della L.R. n. 47/1998 e dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale ha una validità pari a quella dell'A.I.A., a far data dall'adozione della presente deliberazione conclusiva dei procedimenti V.I.A. ed A.I.A., e che entro tale data dovranno essere **iniziati ed ultimati** tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del Proponente;

➤ di **RICHIAMARE** che, ai sensi dell'art. 29-octies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, come sostituito dall'art. 7, comma 7, del D.L.vo n. 46/2014, il riesame con valenza, anche in termini tariffari, di rinnovo dell'autorizzazione è disposto sull'installazione nel suo complesso:

- a) entro quattro anni dalla data di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale dell'Unione europea delle decisioni relative alle conclusioni sulle BAT riferite all'attività principale di un'installazione;
- b) quando sono trascorsi 10 anni dal rilascio dell'autorizzazione integrata ambientale o dall'ultimo riesame effettuato sull'intera installazione.

➤ di **DISPORRE** che il gestore dell'impianto esercisca lo stesso in conformità a quanto definito nell'**Allegato 3** al presente provvedimento;

➤ di **DISPORRE** che il gestore dell'impianto corrisponda, ai sensi della D.G.R. n. 1640/2010:

- all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) le somme dovute per i successivi controlli previsti dal Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del 24 aprile 2008 sulla base delle modalità indicate dalla stessa norma;

➤ di **AFFIDARE** ai sensi dell'art. 19, comma 1, della L.R. n. 47/1998 e dell'art. 29 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) il compito di vigilare sulla puntuale realizzazione del progetto ed osservanza delle prescrizioni che accompagnano il Giudizio favorevole di Compatibilità Ambientale specificando che gli esiti delle attività di vigilanza poste in essere dovranno essere comunicati all'Ufficio Regionale Compatibilità Ambientale per la loro valutazione per gli eventuali conseguenti adempimenti di competenza dello stesso Ufficio derivanti dall'applicazione delle succitate norme;

➤ di **DARE ATTO** che, ai sensi dell'art. 29-decies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.), l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) accerta, secondo quanto previsto e programmato nell'Autorizzazione Integrata Ambientale, e con oneri a carico del gestore:

- a) il rispetto delle condizioni dell'A.I.A. e delle prescrizioni riportate nella presente deliberazione;
- b) la regolarità dei controlli a carico del gestore, con particolare riferimento alla regolarità delle misure e dei dispositivi di prevenzione dell'inquinamento, nonché al rispetto dei valori limite di emissione;
- c) che il gestore abbia ottemperato ai propri obblighi di comunicazione ed in particolare che abbia informato l'Ufficio Compatibilità Ambientale regolarmente e, in caso di inconvenienti o incidenti che influiscano in modo significativo sull'ambiente, tempestivamente dei risultati della sorveglianza delle emissioni del proprio impianto;

➤ di **EVIDENZIARE** che il presente provvedimento è comunque soggetto a riesame qualora si verifichi una delle condizioni previste dall'articolo 29-octies, comma 4, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

➤ di **DISPORRE** in capo al gestore l'obbligo di comunicare all'Ufficio Compatibilità Ambientale della Regione Basilicata, alla Provincia di Potenza – Ufficio Ambiente, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.):

- le date di inizio e di ultimazione dei lavori nei tempi dovuti;
- qualsiasi modifica prevista per l'impianto, corredata della necessaria documentazione ai fini della valutazione per l'approvazione preventiva e per l'eventuale aggiornamento dell'Autorizzazione Integrata Ambientale o delle relative condizioni, ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

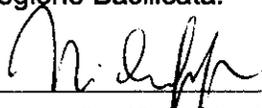
➤ di **RICHIAMARE** che, in caso di inosservanza delle prescrizioni di cui al presente Atto, i soggetti competenti procederanno a norma dell'art. 19 della L.R. n. 47/1998, dell'art. 29, comma 1, e dell'art. 29-decies, commi 9 e 10, del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.);

➤ di **AFFIDARE** all'Ufficio Compatibilità Ambientale Regionale di:

1. **notificare** copia della presente Deliberazione, unitamente ad una copia del progetto autorizzato, alla Società SEMATAF S.r.l. nella qualità di proponente del progetto in parola;
2. **trasmettere** copia della presente Deliberazione, unitamente ad una copia del progetto di che trattasi, all'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente di Basilicata (A.R.P.A.B.) per le competenze derivanti dall'applicazione dell'art. 19 della L.R. n. 47/1998, dell'art. 29, comma 1, e dell'art. 29-decies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006;
3. **trasmettere** copia della presente Deliberazione, per dovuta conoscenza, alla Provincia di Potenza, al Comune di Guardia Perticara (PZ) ed all'U.O Igiene Epidemiologica e Sanità Pubblica della A.S.P.;

➤ di **EVIDENZIARE** che, la pubblicazione per estratto del presente provvedimento sul B.U. della Regione Basilicata vale anche come pubblicazione ai sensi dell'art. 27 del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) e, pertanto, dalla data di pubblicazione sul B.U.R.B. decorrono i termini per eventuali impugnazioni in sede giurisdizionale da parte di soggetti interessati. Il provvedimento integrale e la documentazione oggetto dell'istruttoria e delle valutazioni successive sono depositati presso l'Ufficio Compatibilità Ambientale del Dipartimento Ambiente, Territorio e Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata.

IL RESPONSABILE P.O.


(Ing. Nicola Grippa)

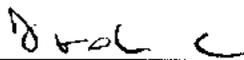
IL DIRIGENTE


(Dott. Salvatore Lambiase)

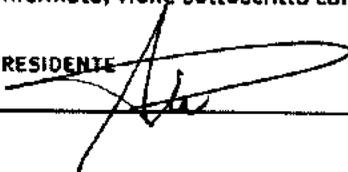
Tutti gli atti ai quali è fatto riferimento nella premessa e nel dispositivo della deliberazione sono depositati presso la struttura proponente, che ne curerà la conservazione nei termini di legge.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO



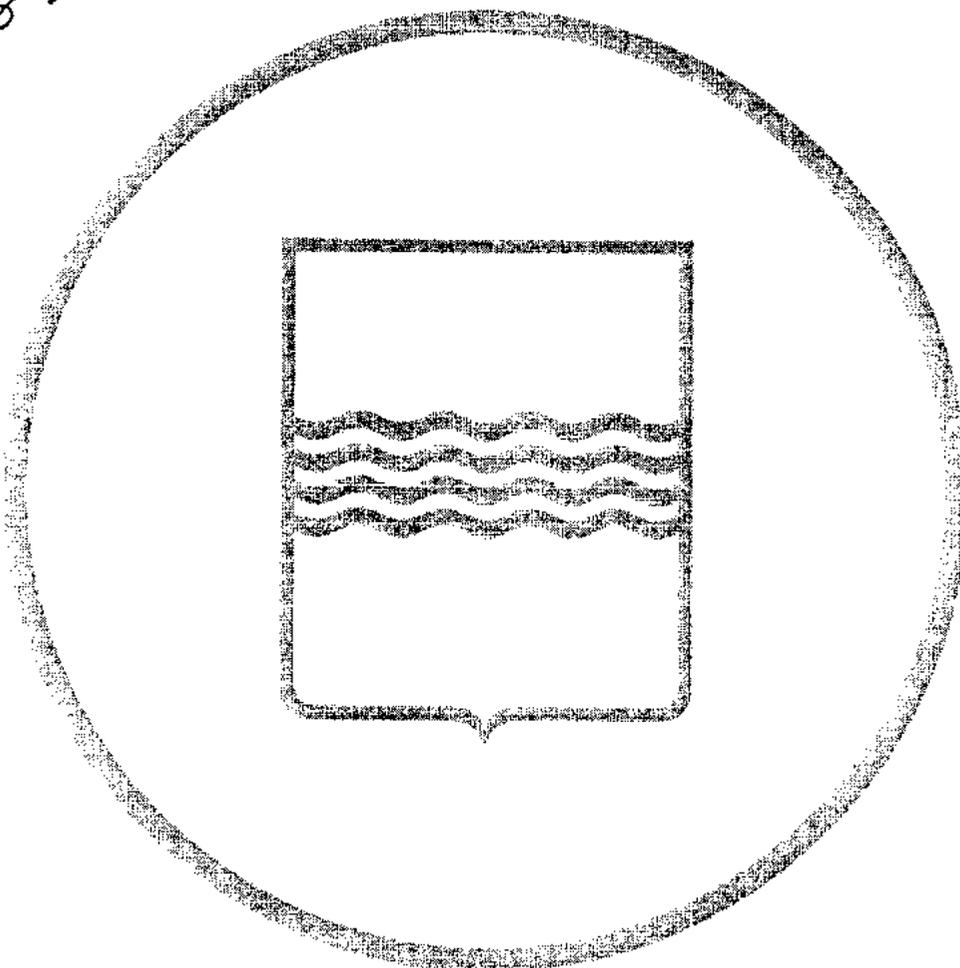
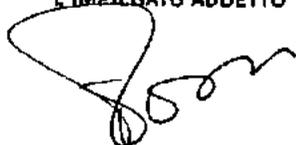
IL PRESIDENTE



Si attesta che copia conforme della presente deliberazione è stata trasmessa in data
al Dipartimento interessato al Consiglio regionale

29-05-2014

L'IMPIEGATO ADDETTO





"ALLEGATO 1"

**COMITATO TECNICO REGIONALE per l'AMBIENTE
(Art. 16 comma 5 della L.R. n. 47/1998)****VERBALE DELLA SEDUTA DEL 21 marzo 2014**

(gliOMISSIS..... sono riferiti a parti del verbale inerenti ad altri progetti valutati nella stessa seduta del C.T.R.A.)

Il Comitato, regolarmente convocato con lettera del giorno 13 marzo 2014, protocollo n. 0043019/7502 e lettera del 14 marzo 2014 Protocollo n. 0043795/7502 si è riunito il giorno 21 marzo 2014 alle ore 10,00 per esaminare i progetti sotto riportati e posti all'ordine del giorno con la convocazione:

.....OMISSIS.....

10.L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.). Procedura V.I.A. ed A.I.A.; Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Società SEMATAF S.r.l.

Presidente:	Dirigente Ufficio Compatibilità Ambientale delegato dal Dirigente Generale Dipartimento Ambiente e Territorio	Dott. Salvatore Lambiase
Presenti:	Dirigente Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale	Ing. Maria Carmela Bruno
	Dirigente Ufficio Tutela della Natura	Dott. Francesco Ricciardi
	Dirigente Ufficio Geologico ed Attività Estrattive	Ing. Maria Carmela Bruno
	Delegato del Direttore dell'A.R.P.A.B.	Dott. Bruno Bove
Segretario:	Ing. Nicola Grippa	Funzionario dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

.....OMISSIS.....

10. L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 - Parte II (e s.m.i.). Procedura V.I.A. ed A.I.A.; Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Società SEMATAF S.r.l.

Il Dirigente dell'Ufficio Compatibilità Ambientale fa intervenire l'ing. Grippa, funzionario dell'Ufficio, per illustrare al Comitato l'iter amministrativo del progetto in discussione e gli aspetti fondamentali sia in ordine alle caratteristiche intrinseche dello stesso che al contesto ambientale in cui l'opera si inserisce.

Iter Amministrativo

- Con nota n. 88/12/MF del 1 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0136546/75AB, la società Semataf S.r.l., con sede in Via Germania n. 10/O – Borgo Venusio, 75100 – Matera, ha presentato l'istanza di pronuncia di compatibilità ambientale e di Autorizzazione Integrata Ambientale (V.I.A. ed A.I.A.) relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)**, ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n.152/2006 (e s.m.i.) – Parte II. La documentazione tecnica a corredo dell'istanza è accompagnata dalla dichiarazione giurata dei progettisti, come previsto dall'art. 5, comma 2, della L.R. n. 47/1998.



- Con nota n. 91/12/MF del 6 agosto 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in data 7 agosto 2012 e registrata pari data al n. 0139948/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione per l'avvio del procedimento istruttorio dalla quale si evince che:
l'annuncio, di cui all'art. 11 della L.R. n. 47/1998, è stato pubblicato:
 - sul quotidiano a diffusione regionale il "Quotidiano della Basilicata" del 4 agosto 2012;
 - all'Albo Pretorio del Comune di Guardia Perticara dal 2 agosto 2012;il progetto è stato depositato presso:
 - il Comune di Guardia Perticara (PZ) il 1 agosto 2012;
 - l'Amministrazione Provinciale di Potenza in data 1 agosto 2012.
- Con nota n. 0162738/75AB del 20 settembre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla società proponente di integrare l'istanza di V.I.A. ed A.I.A. con la documentazione necessaria a dimostrare l'avvenuto pagamento degli oneri istruttori derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi del D.M. del 24.04.2008;
- Con nota n. 1806 del 26 settembre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 167742/75AB, il Comune di Guardia Perticara ha comunicato che per poter compiutamente esprimere un proprio parere necessitava di documentazione integrativa rappresentata da foto inserimento 3D della discarica con punto di vista da Piazza Vittorio Veneto, zona castello e strada provinciale ex SS 103.
- Con nota n. 117/GP/12/rd del 4 ottobre 2012, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0174004/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la quietanza relativa al pagamento delle somme derivanti dall'applicazione delle tariffe dovute ai sensi dell'art. 2 del D.M. del 24/04/2008 e la dichiarazione sostitutiva dell'atto di notorietà relativa alla Dichiarazione spese istruttorie per l'istanza A.I.A.;
- Con nota n. 0175395/75AB del 8 ottobre 2012, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha comunicato alla Società proponente l'avvio del procedimento istruttorio di V.I.A. e di A.I.A., ai sensi dell'art. 7 della Legge n. 241/1990 (e s.m.i.), a far data dal 4 ottobre 2012.
- Con nota n. 0096238/75AB del 4 giugno 2013, l'Ufficio Compatibilità Ambientale ha chiesto alla Società proponente di integrare la documentazione A.I.A. con ulteriore documentazione tecnica;
- Con nota n. 23GP/13/rd/az del 6 giugno 2013, acquisita al protocollo dipartimentale in pari data e registrata al n. 0098629/75AB, la Società Semataf S.r.l. ha trasmesso la documentazione tecnica richiesta con la sopracitata nota;
- La Provincia di Potenza ed il Comune di Guardia Perticara non hanno trasmesso alcun parere nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi e pertanto gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. 47/1998;
- Gli Enti, le Associazioni, i Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, le Associazioni di protezione ambientale non hanno presentato osservazioni, istanze, pareri entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.);
- La documentazione a corredo dell'istanza di V.I.A. è accompagnata dalla dichiarazione del progettista come previsto dall'art. 5 comma 2 della L.R. n. 47/1998 e resa ai sensi dell'art. 47 del D.P.R. n. 445 del 28 dicembre 2000.

Proposta Progettuale

Vincoli gravanti sull'area interessata

Il Piano Provinciale per i Rifiuti Speciali redatto dalla Provincia di Potenza ed approvato con D.G.R. n. 308 del 4 marzo 2008, redatto in conformità della L.R. 6/2001, ha individuato il Comune di Guardia Perticara tra i Comuni che ospitano impianti per lo smaltimento di rifiuti speciali, nei quali è possibile realizzare interventi di ampliamento.

Il sito in questione è ubicato in C.da Matina nel Comune di Guardia Perticara (PZ) e non ricade in:

- aree sottoposte a vincolo paesaggistico, ai sensi del D.L.vo. n.42/2004 (e s.m.i.);
- aree sottoposte a vincolo idrogeologico, ai sensi del R.D. n. 3267/1923;
- Siti Natura 2000, ai sensi del D.P.R. n. 357/1997 (e s.m.i.);
- aree naturali protette, ai sensi della L. n. 394/1991;

Inoltre l'area sulla quale si realizzerà la discarica non ricade nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico perimetrate dall'Autorità di Bacino della Basilicata, territorialmente competente, anche se è in prossimità



delle aree a rischio idrogeologico denominate R3 ed R4.

Infine, come indicato nel quadro di riferimento programmatico del S.I.A., il Comune di Guardia Perticara individua l'area di progetto come Area Agricola, mentre tutta la piattaforma è indicata genericamente come discarica.

L'art. 6, comma 12 del D.L.vo. 152/2006 (e s.m.i.) stabilisce che "per modifiche dei piani e dei programmi elaborati per la pianificazione territoriale o della destinazione dei suoli conseguenti a provvedimenti di autorizzazione di singole opere che hanno per legge l'effetto di variante a suddetti piani e programmi, ferma restando l'applicazione della disciplina in materia di V.I.A., la valutazione ambientale strategica non è necessaria per la localizzazione delle singole opere".

Ubicazione dell'intervento e descrizione dello stato di fatto

La piattaforma per la gestione dei rifiuti speciali, ubicata ad una quota tra i 750 metri e gli 800 metri s.l.m., ricade nel Comune di Guardia Perticara (PZ) distante oltre 1 km dal centro abitato ed è accessibile mediante la ex Strada Statale n. 103.

Con D.G.R. n. 586 del 31/03/2009 è stato rilasciato il Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale ai sensi dell'art. 6 della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e l'Autorizzazione Integrata Ambientale ai sensi dell'art. 5 del D.Lgs. n. 59/2005 per il Progetto relativo alla costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ).

Con D.G.R. n. 2077 del 04/12/2009 è stata rilasciata la "Modifica della D.G.R. n. 586/2009 avente ad oggetto Art.6 L.R. n. 47/1998 – Giudizio Favorevole di Compatibilità Art. 5 D.Lgs n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Progetto per la costruzione di una discarica per rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Ditta Semataf Srl".

Con D.D. n. 75AB.2010/D.01590 del 30/11/2010 è stato approvato, ai fini della verifica di coerenza con il giudizio favorevole di compatibilità ambientale (reso con la D.G.R. n. 586/2009 come modificata dalla D.G.R. n. 2077/2009), il progetto di un impianto fotovoltaico da 997,92 kWp sulle superfici dei lotti I e II della discarica.

Come descritto nel quadro di riferimento progettuale del S.I.A., allo stato attuale la piattaforma per la gestione di rifiuti speciali di proprietà della Società Semataf S.r.l. è così composta:

- impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero dei rifiuti speciali (articolato nelle attività di disidratazione di rifiuti liquidi e fangosi, stabilizzazione dei rifiuti solidi e lavaggio dei rifiuti solidi);
- III° lotto di discarica per rifiuti non pericolosi in esercizio;
- I° e II° lotto di discarica, chiusi ad eccezione della cella monodedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto in esercizio ed integrata nel lotto II;
- impianto fotovoltaico per la produzione di energia elettrica realizzato sulle superfici del I° e II° lotto a completamento della loro chiusura;
- un sistema di captazione e combustione tramite torcia del biogas prodotto dai lotti I° e II° chiusi.

Proposta progettuale

La proposta progettuale consiste nella modifica, integrazione, ampliamento e potenziamento della piattaforma dei rifiuti speciali sita nel Comune di Guardia Perticara (PZ).

In particolare le modifiche riguarderanno:

- la sezione di trattamento, disidratazione ed inertizzazione, con l'aggiunta di nuovi codici di rifiuti da destinare a trattamento o recupero, indicati nelle appendici n. 2, 3 e 4 del Rapporto Istruttorio A.I.A.;
- l'installazione di un nuovo impianto di lavaggio;
- l'ampliamento del piazzale da destinare ad attività di deposito preliminare e messa in riserva;
- la costruzione del IV° lotto di discarica, per una volumetria complessiva pari a 340.000 mc.

Nello specifico, la superficie su cui verranno effettuate le modifiche alla sezione impianti sarà di complessivi 6.700 m², ed occuperà la particella n. 228 del foglio di mappa n. 12 del Comune di Guardia Perticara (PZ).

Il IV° lotto di discarica occuperà parzialmente la particella n. 212 del foglio di mappa n. 12 e le particelle n. 152 -146 e 147 del foglio di mappa n. 11, di proprietà della Società Semataf S.r.l.

Complessivamente, la piattaforma ad ultimazione degli interventi occuperà una superficie di poco superiore ai 13 ettari, interamente recintata e con un unico accesso.

Modifiche all'impianto di inertizzazione e stabilizzazione

A servizio dell'impianto di inertizzazione e stabilizzazione rifiuti è previsto l'ammodernamento e la



razionalizzazione delle aree dedicate allo stoccaggio dei rifiuti da trattare e/o recuperare e di quelli già sottoposti al processo chimico-fisico di inertizzazione/stabilizzazione.

Per lo stoccaggio dei rifiuti in ingresso all'impianto è prevista la realizzazione di un nuovo corral, della superficie di 80 m², da realizzare nelle adiacenze dell'esistente.

Per i rifiuti già trattati e/o recuperati è prevista la realizzazione di altri 3 corral contigui, ma idraulicamente indipendenti della superficie di 140 m² ciascuno.

L'impianto nel suo complesso permetterà di poter effettuare sia operazioni di recupero (R5) e sia quelle di trattamento (D9). Queste operazioni possono essere eseguite sia sui rifiuti pericolosi che sui rifiuti non pericolosi, il cui trattamento o recupero non dovrà essere effettuato contemporaneamente.

Impianto di disidratazione

Non sono previste modifiche tecnologiche, ma è previsto anche per questa sezione di impianto di poter effettuare sia operazioni di recupero (R5) che quelle di trattamento (D9).

Nuovo impianto di lavaggio "Soil Washing"

Il nuovo impianto tecnologicamente avanzato di soil washing sostituirà il precedente impianto di "lavaggio" e sarà dedicato al trattamento e recupero delle terre e rocce da scavo contaminate e avrà lo scopo di rendere riutilizzabili per fini ambientali i rifiuti costituiti da terre e rocce da scavo. Esso ha la funzione di lavare i rifiuti, concentrando i contaminanti nella frazione più fine del materiale che andrà a costituire il fango, che a seguito dei processi di disidratazione e/o inertizzazione, sarà avviato allo smaltimento in discarica. Il materiale con dimensioni superiore a 5 mm verrà decontaminato e recuperato per poi essere avviato come materiale di riempimento e/o sottofondo stradale.

L'impianto permetterà di poter effettuare sia operazioni di recupero (R5) e sia quelle di trattamento (D9). Queste operazioni possono essere eseguite sia sui rifiuti pericolosi che sui rifiuti non pericolosi, il cui trattamento o recupero non dovrà essere effettuato contemporaneamente.

Nuova sezione dedicata ad attività di Messa in riserva (R13) e/o Deposito Preliminare (D15)

La Società Semataf S.r.l prevede di ampliare il piazzale, in prossimità dell'ingresso della piattaforma in modo da dedicare le superfici a zona di deposito preliminare D15 e/o messa in riserva R13 dei rifiuti prima di avviarli ad eventuali attività di trattamento o di recupero.

Lo stoccaggio avverrà mediante l'ausilio di celle per i rifiuti solidi e di cisterne orizzontali per i rifiuti liquidi, in ogni caso senza che si determini una miscelazione di rifiuti.

In particolare, a valle della nuova area di piazzale per il contenimento dei rifiuti solidi è prevista la realizzazione di 8 baie in calcestruzzo gettato in opera con pareti e fondo impermeabilizzati con un telo in LDPE, sei delle quale da 60 m² e due da 120 m², mentre una nona baia di accumulo sarà installata nelle vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Per ciascuna cella viene previsto un sistema di raccolta dei colatici dotato di una griglia che verranno indirizzati prima ad un pozzetto di raccolta del percolato e poi tramite rilancio presso un serbatoio di 20 m³ installato in loco. Tale serbatoio sarà provvisto di sistema di contenimento e sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso un centro autorizzato. Lo stesso sistema di captazione e accumulo sarà realizzato presso la baia di deposito e/o messa in riserva che verrà realizzata nelle immediate vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Ciascuna cella sarà dotata di un sistema di copertura a mezzo telo impermeabile ancorato su guide mobili con scorrimento a soffietto. Tale sistema isolerà i rifiuti preservandoli dall'azione degli agenti atmosferici per il periodo intercorrente dal deposito al trattamento, oltre ad avere una riduzione del percolato prodotto.

Sul piazzale di nuova realizzazione è prevista un'area destinata allo stoccaggio preliminare dei rifiuti solidi in cassoni scarrabili. L'area sarà provvista di impermeabilizzazione con la posa in opera di un telo in LDPE dello spessore di 1,5 mm, al di sotto del getto di calcestruzzo e perimetralmente sarà realizzato un argine al fine di evitare eventuali fuoriuscite. Eventuali colatici saranno accumulati in un pozzetto di raccolta posto ai margini dell'area che sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Per lo stoccaggio dei rifiuti liquidi saranno installate 10 cisterne in PRFV, ciascuna del volume di 50 mc, posizionate all'interno di un sistema di contenimento costituito da 3 bacini di contenimento contigui. L'area sarà provvista di impermeabilizzazione con la posa in opera di un telo in LDPE dello spessore di 1,5 mm, al di sotto del getto di calcestruzzo che costituirà la base di appoggio dei serbatoi.



Costruzione IV° lotto di discarica

Il bacino di discarica di nuova realizzazione disterà oltre 1 km dal centro abitato di Guardia Perticara (PZ) ed è accessibile dalla ex S.S. n. 103 che conduce all'impianto esistente della Semataf S.r.l.

La discarica, per rifiuti speciali, avrà un volume complessivo di 340.000 m³ ed una superficie di circa 25.000 m².

I rifiuti saranno sistemati in discarica in modo da garantire la massima stabilità alla massa di rifiuti e, verranno compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori al 30%; ogni strato di rifiuti verrà coperto con un adeguato strato di terreno, sistemato e compattato dello spessore di circa 30 cm, tale da garantire al di sopra dello stesso il passaggio dei mezzi per le operazioni di scarico e copertura.

Sono previste, a valle della discarica opere di consolidamento dell'argine di contenimento, al fine di evitare eventuali fenomeni di scivolamento e/o di crollo per effetto delle sollecitazioni da parte della massa dei rifiuti.

In particolare sono previsti pali di fondazione con diametro di 1500 mm e di lunghezza pari a 28 m tirantati con pali da 800 mm di diametro e lunghi 15 m, al piede dell'argine di valle.

Lo stesso argine sarà completato con un rilevato realizzato con terre rinforzate poste su gabbioni in rete metallica.

L'argine di monte, a partire dalla strada di servizio, sarà strutturato con una doppia pendenza del terreno con una scarpata a 27° e una seconda a 20°, fino ad intercettare la quota del fondo della discarica.

Le analisi di stabilità hanno evidenziato come la realizzazione della discarica non presenta condizioni di criticità sia in condizioni ante operam, corrispondente alla condizione di coltivazione del bacino, che in condizioni post operam, cioè di discarica colma. I fattori di sicurezza ottenuti sono in linea con le prescrizioni della normativa geotecnica vigente.

Non saranno accettati rifiuti polverulenti o finemente frazionati, tali da poter essere soggetti a trasporto eolico.

Come indicato nell'elaborato denominato relazione specialistica, le terre e rocce da scavo provenienti dallo scavo del bacino di stoccaggio da realizzare verranno riutilizzate nell'ambito dello stesso intervento come per esempio per le opere di consolidamento del nuovo bacino di discarica, per la realizzazione della viabilità di accesso alla discarica, ecc.

Interventi di protezione ambientale

Regimentazione e convogliamento delle acque superficiali

Come indicato nell'elaborato denominato "relazione tecnica – art. 29 ter. D.L.gs. 152/2006 e ss.mm.ii", il sito prescelto per la realizzazione del potenziamento della piattaforma non interferisce con il dislivello delle acque superficiali non ostruendo ed interessando segmenti anche marginali del reticolo idrografico.

Il bacino di discarica da realizzarsi sarà dotato di un canale perimetrale a sezione trapezoidale di sezione utile pari a 0,35 m², più che sufficiente a garantire il deflusso delle acque superficiali e di un canale esterno alla viabilità di servizio, posizionato in modo da raccogliere anche le acque che in futuro defluiranno dal corpo discarica una volta chiuso ed impermeabilizzato.

Le acque suddette saranno convogliate ad un nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del nuovo bacino. Le acque reflue trattate saranno convogliate al reticolo idrografico naturale.

Le acque rivenienti dal dilavamento del piazzale di nuova realizzazione saranno convogliate mediante canalette in calcestruzzo armato prefabbricate e munite di griglia di protezione, presso una nuova vasca di accumulo e trattamento di acque di prima pioggia, ubicata in prossimità dello stesso piazzale.

Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica

La tenuta del bacino da realizzare è assicurata da uno strato di fondo di materiale naturale (argilla) con permeabilità <math> < 10^{-9} </math> m/sec dello spessore minimo di 100 cm.

Al di sopra dello stesso verrà posizionata una geomembrana in HDPE dello spessore di 2 mm. Sulla geomembrana saranno posizionati un geotessile di protezione, un sistema di raccolta del percolato e uno strato drenante protettivo di 50 cm di ghiaia che ha la funzione di agevolare la captazione del percolato. L'impermeabilizzazione interesserà anche l'intero argine di valle. Al fine di garantire la prosecuzione della protezione del suolo e sottosuolo, per altezze superiori a 3 m lungo l'argine di monte, si utilizzerà un pacchetto di impermeabilizzazione così composto:

- geocomposito autosigillante con permeabilità $K < 5 \cdot 10^{-11}$ m/s e $s = 6$ mm;



- geomembrana in HDPE (con le stesse caratteristiche di quella utilizzata per l'impermeabilizzazione del fondo della discarica);
- geotessile di protezione.

Raccolta e gestione del percolato

E' prevista la parzializzazione del bacino di discarica in settori e ogni settore avrà il suo pozzo di intercettazione. La tubazione drenante sarà realizzata con tubi di PEAD, in barre da 6-8 m. La pendenza della rete in ciascun settore sarà non inferiore al 2%. Superiormente al rivestimento impermeabile, sarà posta una rete di drenaggio.

Il sistema di estrazione del percolato che prevede il pozzo all'interno del bacino di discarica permetterà di evitare pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio. Si eviterà anche il pericolo di sversamento accidentale del percolato a causa di malfunzionamenti del sistema di chiusura delle reti di drenaggio.

Al fine di consentire di ridurre al minimo le zone di ristagno di percolato all'interno della discarica e di incrementare lo spessore di materiale filtrante sopra i tubi fessurati, verrà realizzata una sagomatura del manto impermeabile sotto i collettori.

Si provvederà a periodiche ispezioni e nel caso fosse necessario viene previsto il carico del percolato in cisterna autorizzata per il trasporto ad idoneo impianto di smaltimento.

Per quanto riguarda il percolato derivante dagli impianti tecnologici, per le baie in calcestruzzo gettato in opera destinate al deposito preliminare e alla messa in riserva previste sul piazzale di nuova realizzazione viene previsto un sistema di raccolta dei colaticci dotato di una griglia, che verranno indirizzati prima ad un pozzetto di raccolta del percolato e poi tramite rilancio presso un serbatoio di 20 m³ installato in loco. Tale serbatoio sarà provvisto di sistema di contenimento e sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Lo stesso sistema di captazione e accumulo sarà realizzato presso la baia di deposito e/o messa in riserva che verrà realizzata nelle immediate vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Inoltre per l'area destinata allo stoccaggio preliminare dei rifiuti solidi, sul piazzale di nuova realizzazione, su cui sono previsti cassoni scarrabili, gli eventuali colaticci saranno accumulati in un pozzetto di raccolta posto ai margini dell'area che sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Captazione e gestione del biogas

Il possibile smaltimento in discarica di rifiuti biodegradabili impone la necessità di un impianto per l'estrazione dei gas, anche se risulta, in tal caso, scarsamente probabile la sua produzione.

E' prevista la realizzazione di un impianto di estrazione del biogas adottando la tecnica della post-perforazione. Le operazioni di perforazione dei pozzi verranno effettuate con sistema antideflagante avente diametro 1000 mm, all'interno del foro verrà posta una gabbia metallica circolare realizzata con rete elettrosaldata a maglia 10x10 cm e del diametro di 1000 mm. Verrà posto all'interno il tubo di captazione del biogas in PEAD fessurato PN 160, infine l'intercapedine gabbia metallica tubo in PEAD sarà riempita con ghiaia. Verrà posta particolare attenzione alla chiusura della testa pozzo.

I pozzi realizzati nel corpo discarica saranno collegati superiormente ad una tubazione che fa capo a sua volta ad un sistema di aspirazione; una volta stabilita una depressione in testa a ciascun pozzo, il biogas verrà richiamato in una zona di influenza a forma cilindrica. Ogni pozzo sarà collegato singolarmente. La depressione applicata, dell'ordine di qualche decina di cm di colonna d'acqua, non dovrà consentire l'immissione nel rifiuto dell'aria proveniente dal terreno circostante la discarica.

I pozzi saranno realizzati al termine della coltivazione di ogni singolo settore. Il numero dei pozzi è stato definito in modo che le aree di influenza di ciascuno si sovrappongano e possano interessare tutta la superficie della discarica; di norma le distanze non sono superiori a 50-60 m.

Il gas prodotto verrà termodistrutto in una camera di combustione atta a garantire le seguenti prestazioni:

- temperatura $T > 850^{\circ}$;
- concentrazione di ossigeno maggiore o uguale a 3% in volume;
- tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 s.

L'opportuna pendenza del fondo della discarica non consentirà la formazione del battente del percolato all'interno dei pozzi di captazione del biogas che continueranno così ad essere sempre in efficienza.

Il sistema di estrazione e trattamento del gas sarà mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella



discarica è presente la formazione del gas e comunque per il periodo necessario, come previsto dall'art. 13, comma 2, del D.L.vo. 36/2003.

Sistema di copertura della discarica

Il pacchetto di copertura previsto è quello definito nell'allegato 1, del D.L.vo. 36/2003. La copertura è realizzata mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, dai seguenti strati:

- strato di terreno vegetale dello spessore di 1 m;
- strato drenante dello spessore maggiore o uguale a 0,5 m, in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti;
- strato minerale compattato con spessore maggiore o uguale a 0,5 m e di bassa conducibilità idraulica;
- strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore maggiore o uguale a 0,5 m;
- strato di regolarizzazione per la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.

All'atto della chiusura per assicurare un rapido deflusso delle acque di ruscellamento, sulla superficie della discarica saranno assicurate pendenze almeno pari al 5%.

Per una descrizione ampia ed esaustiva della proposta progettuale si rimanda al Rapporto Istruttorio predisposto ai sensi degli artt. 29-quater, 29-sexies e 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini del rilascio dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009) ed in particolare ai paragrafi da 2 a 7.

Quadro Ambientale:

Al fine di analizzare tutti gli elementi che possono influire sull'ambiente derivanti dalla realizzazione del progetto di che trattasi, è stato redatto lo Studio di Impatto Ambientale (S.I.A.), in conformità della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, che ha considerato i seguenti elementi ed i relativi impatti che ne possono derivare sulle varie componenti ambientali: atmosfera, ambiente idrico, suolo e sottosuolo, uso del suolo e fauna, rumore, paesaggio e salute pubblica.

Per le diverse componenti sono stati evidenziati i potenziali impatti ed individuati i possibili interventi di mitigazione.

In particolare è emerso quanto segue, secondo quanto indicato nello Studio di Impatto Ambientale:

Atmosfera

Secondo quanto descritto nel quadro di riferimento ambientale, nel sito di proprietà della società Semataf S.r.l. è funzionante una centralina per il monitoraggio dei principali parametri meteorologici dell'area interessata. I valori medi delle temperature minime invernali variano tra 0,4 e 7,8 °C nei mesi da dicembre a febbraio negli anni tra 2004 e 2011, presi come riferimento. Inoltre tale sito presenta precipitazioni medie annue che si aggirano intorno a 880 mm.

Durante la fase di ampliamento del piazzale, la fonte di impatto principale per l'atmosfera è rappresentata dalle emissioni dovute al traffico veicolare dei mezzi di cantiere, con conseguente innalzamento delle polveri. Per limitare l'innalzamento delle polveri, si prevede la bagnatura quotidiana delle principali strade sterrate. Per limitare, invece, le emissioni veicolari si prevede un'attenta gestione del cantiere limitando le azioni ripetitive e provvedendo ad una costante manutenzione dei mezzi di cantiere. Tale impatto risulta comunque reversibile e di durata pari al periodo di costruzione del bacino di discarica.

L'impianto di trattamento "soil washing" sarà installato su un'area già pavimentata per cui non necessita di opere che potrebbero comportare emissioni in atmosfera.

Durante la fase di esercizio, il transito dei mezzi per lo scarico dei rifiuti e dei mezzi di cantiere, avverrà su vie di accesso asfaltate e il sollevamento delle polveri sarà limitato alle operazioni di sistemazione dei rifiuti nel bacino di discarica. Tale impatto è reversibile e di durata pari all'esaurimento delle volumetrie disponibili.

Durante la fase di post gestione, la chiusura della discarica ridurrà le emissioni a quelle provenienti dai pozzi di biogas. Il biogas sarà comunque captato e convogliato con apposita rete presso il sistema di combustione esistente.

Per il nuovo impianto di lavaggio, essendo progettato per lavorare ad umido non è prevista la realizzazione di impianti di convogliamento di emissioni gassose.



Ambiente idrico, Suolo e sottosuolo

Da un punto di vista geologico, l'area ricade nel settore nord-orientale dell'Appennino Lucano in prossimità del margine esterno del Bacino di Sant'Arcangelo.

I terreni affioranti e quelli terebrati durante i sondaggi a carotaggio continuo appartengono all'Unità delle Argille varicolori. In particolare nell'area di progetto sono presenti argille con percentuali di limo fino al 50%, di colore variabile dal rosso al verde al grigio e al bruno, cui si intercalano livelli di sabbie e sabbie limose di spessore massimo di qualche metro e livelletti calcarenitici e calcilitici di colore biancastro di spessore decimetrico. Le argille sono spesso scagliettate ed il loro grado di consistenza aumenta con la profondità.

Dal punto di vista morfologico il sito di progetto è ubicato lungo una fascia di territorio che segna il passaggio dal sistema collinare prospiciente la valle del Torrente Sauro a quello di montagna dominato dalle cime dei Monti Serra Diavolo, Piano dei Petrini, Serra delle Monache e Tempa Farna.

Per quanto riguarda i caratteri idrogeologici dell'area di progetto, l'unità affiorante costituita essenzialmente dalle argille detiene un certo grado di permeabilità dato dall'eterogeneità dei materiali di cui essa è costituita. In tale unità non è inusuale la presenza di acquiferi soprattutto nella sua porzione sommitale.

Come indicato nel quadro di riferimento ambientale del S.I.A. al paragrafo 3.4 denominato *Valutazione degli impatti per singola componente*, durante la fase di cantiere, si prevede un possibile inquinamento dovuto alle acque di dilavamento della zona cantierizzata. Per le acque sotterranee, l'unica fonte di inquinamento è dovuta ai fluidi di perforazione utilizzati durante le operazioni di terebrazione per la realizzazione della paratia di pali a valle del bacino di discarica. Verrà utilizzato come fluido di perforazione dell'acqua.

Durante la fase di coltivazione e chiusura della discarica, le acque che possono interessare la superficie del bacino in oggetto sono le acque meteoriche di scorrimento esterne al bacino di discarica e le acque sulla superficie dello stesso bacino. Le prime saranno intercettate ed allontanate verso il fosso ricettore da un sistema di canalette perimetrali al bacino. Le seconde, che ricadono sul corpo rifiuti formano il percolato che verrà captato ed avviato a trattamento presso impianti autorizzati.

In fase di post-gestione, i sistemi di impermeabilizzazione di fondo e delle pareti permetteranno di evitare la dispersione del percolato nel sottosuolo.

Relativamente alla superficie in cui si prevedono le sezioni da destinare a messa in riserva e a deposito preliminare dei rifiuti solidi e liquidi e l'installazione del sistema soil washing, le acque che possono interessare tale superficie sono le acque meteoriche insistenti sul piazzale e sulle baie di accumulo dei materiali in ingresso ed in uscita dall'impianto. Le acque di prima pioggia saranno convogliate tramite un sistema di canalette prefabbricate in calcestruzzo presso il nuovo impianto di trattamento dedicato alla superficie dell'ampliamento della zona impianti. Le acque rivenienti dalle aree che saranno interessate dalle baie di cls e dai cassoni saranno captate tramite apposite tubazioni in un silos di accumulo le prime ed in un pozzetto di raccolta le seconde per poi essere inviate entrambe a smaltimento presso centri autorizzati.

Infine, saranno realizzati 3 piezometri (1 a valle degli impianti e 2 a valle del nuovo bacino di discarica) al fine di verificare se la qualità delle acque sotterranee risulta contaminata dall'attività di smaltimento, trattamento e recupero rifiuti.

Uso del suolo e fauna

L'ambito territoriale di riferimento in cui è inserito il sito di ubicazione della piattaforma è caratterizzato da un contesto tipicamente agricolo.

Sia durante la fase di cantiere che durante la fase di esercizio, la fonte di impatto è rappresentata dal rumore e dalle vibrazioni prodotte dalle macchine operatrici per la realizzazione delle opere in progetto, dai mezzi di trasporto lungo le vie di accesso all'impianto, che potrebbero arrecare disturbo agli animali presenti nell'area. Tali impatti sono temporanei ed è possibile mitigarli attraverso modalità operative come l'uso di macchine e mezzi tecnologicamente avanzati ed insonorizzati.

Durante la fase di post-gestione non saranno presenti impatti su tali componenti.

Rumore

Le componenti rumore e vibrazioni sono prodotte dai mezzi di cantiere per la realizzazione delle opere previste dal progetto, dai mezzi per la sistemazione e compattazione dei materiali in discarica e dal



sistema di trattamento dei fanghi. Considerato che per il territorio comunale di Guardia Perticara non è stata eseguita una zonizzazione acustica, i limiti di applicabilità di riferimento sono quelli previsti dal D.P.C.M. 1 marzo 1991, secondo cui il limite diurno è 70 dBA e quello notturno è di 60 dBA.

Paesaggio

L'area in esame in relazione alla sua ubicazione è poco visibile. La piattaforma è poco visibile dall'abitato di Guardia Perticara, mentre il nuovo bacino di discarica sarà visibile solo dal versante Nord-Ovest del sito in un breve tratto della S.S. 103, percorrendo la strada dall'abitato di Guardia Perticara. Tali versanti sono parzialmente coperti da boschi e macchia mediterranea verificare, quindi privi di insediamenti e strutture viarie, risultando non accessibili a potenziali visitatori.

Salute pubblica

I principali impatti, in fase di cantiere, sono dovuti all'aumento delle polveri derivanti dal movimento terra e dal rumore determinati dai mezzi in movimento, relativamente ai lavori in progetto.

Durante la fase di gestione, il transito dei mezzi per lo scarico dei rifiuti e dei mezzi di cantiere, avverrà su vie di accesso asfaltate e il sollevamento delle polveri sarà limitato alle operazioni di sistemazione dei rifiuti nel bacino di discarica.

I sistemi di impermeabilizzazione di fondo e delle pareti del bacino di stoccaggio in progetto permetteranno di evitare la dispersione del percolato nel sottosuolo.

Per il controllo del percolato è previsto un sistema di estrazione mediante dei pozzi all'interno del bacino di discarica che permetteranno di evitare pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio. Si eviterà anche il pericolo di sversamento accidentale del percolato a causa di malfunzionamenti del sistema di chiusura delle reti di drenaggio.

Per quanto riguarda il percolato derivante dagli impianti tecnologici, per le baie in calcestruzzo gettato in opera destinate al deposito preliminare e alla messa in riserva previste sul piazzale di nuova realizzazione viene previsto un sistema di raccolta dei colaticci dotato di una griglia, che verranno indirizzati prima ad un pozzetto di raccolta del percolato e poi tramite rilancio presso un serbatoio di 20 m³ installato in loco. Tale serbatoio sarà provvisto di sistema di contenimento e sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Lo stesso sistema di captazione e accumulo sarà realizzato presso la baia di deposito e/o messa in riserva che verrà realizzata nelle immediate vicinanze delle vasche di stoccaggio dell'acqua di disidratazione.

Inoltre per l'area destinata allo stoccaggio preliminare dei rifiuti solidi, sul piazzale di nuova realizzazione, su cui sono previsti cassoni scarrabili, gli eventuali colaticci saranno accumulati in un pozzetto di raccolta posto ai margini dell'area che sarà periodicamente svuotato con smaltimento dei reflui presso centro autorizzato.

Il bacino di discarica da realizzarsi sarà dotato di un canale perimetrale a sezione trapezoidale di sezione utile pari a 0,35 m², più che sufficiente a garantire il deflusso delle acque superficiali e di un canale esterno alla viabilità di servizio, posizionato in modo da raccogliere anche le acque che in futuro defluiranno dal corpo discarica una volta chiuso ed impermeabilizzato.

Le acque suddette saranno convogliate ad un nuovo impianto di trattamento delle acque di prima pioggia a servizio del nuovo bacino. Le acque reflue trattate saranno convogliate al reticolo idrografico naturale

Le acque rivenienti dal dilavamento del piazzale di nuova realizzazione saranno convogliate mediante canalette in calcestruzzo armato prefabbricate e munite di griglia di protezione, presso una nuova vasca di accumulo e trattamento di acque di prima pioggia, ubicata in prossimità dello stesso piazzale.

La piattaforma dei rifiuti speciali in questione è sottoposta ad un piano di sorveglianza e controllo, come stabilito dal D.L.vo. 36/2003.

Valutazioni conclusive dell'istruttoria dell'Ufficio Compatibilità Ambientale

Relativamente al progetto di che trattasi, l'Ufficio Compatibilità Ambientale sulla base delle proprie istruttorie inerenti al procedimento di V.I.A. ed al procedimento per l'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009), ritiene che possa essere rilasciato il **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale** ai sensi della L.R. n. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.), nonché l'aggiornamento dell'**Autorizzazione**



Integrata Ambientale rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009), relativamente al **Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)**, proposto dalla Società Semataf S.r.l., con l'osservanza delle seguenti prescrizioni:

1. **Osservare**, in fase di cantiere e di esercizio dell'impianto tutte le **"Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione"** previste dal Progetto e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;
2. **Predisporre**, il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità dell'allegato 5 al D.M. n. 161/2012 (e s.m.i.) da presentare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale per l'approvazione nei termini e modi stabiliti dallo stesso D.M. n. 161/2012;
3. **Osservare** tutte le prescrizioni riportate nel paragrafo 9. **Prescrizioni, monitoraggio, limiti** del *Rapporto Istruttorio* – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

Il Comitato:

- Udita la relazione dell'Ing. Nicola Grippa, rese sulla base delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità Ambientale per i procedimenti di V.I.A. ed A.I.A.;
- Presa visione degli atti progettuali che accompagnano l'istanza di V.I.A. ed A.I.A. e quelli integrati successivamente;
- Presa visione del *Rapporto Istruttorio* – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009);
- Dato atto che, nel termine di 60 giorni dal deposito della documentazione presso le rispettive sedi, la Provincia di Potenza ed il Comune di Guardia Perticara non hanno trasmesso alcun parere e, pertanto, gli stessi si intendono espressi positivamente, come previsto dall'art. 8 comma 2 della L.R. n. 47/1998;
- Dato atto che non sono pervenute osservazioni istanze o pareri da parte di Enti, Associazioni, Comitati rappresentanti di categoria o di interessi collettivi, Associazioni di protezione ambientale, cittadini, singoli o associati, interessati all'opera, entro i 60 giorni dall'avvio del procedimento di V.I.A. così come previsto dal D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.).

Dopo ampia ed approfondita discussione:

Considerato il contesto territoriale di riferimento, la proposta progettuale di che trattasi ed il grado di fattibilità del progetto;

Considerato che la documentazione prodotta a corredo dell'istanza di V.I.A. e A.I.A. ha analizzato tutte le componenti ambientali potenzialmente interessate evidenziando i possibili impatti sull'ambiente e che da questa si evince compiutamente la sostenibilità dell'intervento in relazione alle diverse componenti ambientali analizzate aria, suolo, sottosuolo, ambiente idrico superficiale e sotterraneo, paesaggio, flora e fauna, ecc.;

Considerato che per il progetto in esame lo S.I.A. evidenzia per le diverse componenti ambientale esaminate impatti per lo più trascurabili o nulli;

Considerato che per la realizzazione delle opere in parola, ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/98, il C.T.R.A., anche sulla base dell'istruttoria di merito, esprime un unico parere sia in ordine alla compatibilità ambientale ai sensi della L.R. 47/1998 e del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) – Parte II, che in ordine al rilascio dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

Valutato il Progetto in questione, per quanto riportato nella documentazione allegata all'istanza di V.I.A. ed A.I.A., conforme agli strumenti di pianificazione e programmazione vigenti ed i principali effetti derivanti dalla realizzazione dell'opera compatibili con le esigenze socio-economiche e di salvaguardia per l'ambiente;

Ritenuto di condividere, e fatte proprie le valutazioni conclusive delle istruttorie dell'Ufficio Compatibilità



Ambientale come sopra riportate.

Ad unanimità di consenso:

➤ Esprime **parere positivo** ai sensi della L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.) e del D.L.vo n. 152/2006 – Parte II (e s.m.i.) al rilascio del **Giudizio Favorevole di Compatibilità Ambientale**, e ai sensi dell'art. 18 della L.R. n. 47/1998 ed art. 29-quater del D.L.vo n. 152/2006 al rilascio **dell'aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009)** relativamente al **"Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ)"**, proposto dalla Società **Semataf S.r.l.**, con l'osservanza delle prescrizioni di seguito riportate:

1. Osservare, in fase di cantiere e di esercizio dell'impianto tutte le **"Misure di Mitigazione attenuazione e compensazione"** previste dal Progetto e nello **Studio di Impatto Ambientale**, necessarie ad evitare che vengano danneggiate, manomesse o comunque alterate le caratteristiche delle componenti ambientali caratterizzanti il contesto territoriale di riferimento dei luoghi circostanti la realizzazione degli interventi previsti nel progetto di che trattasi;

2. Predisporre, il Piano di Utilizzo delle terre e rocce da scavo in conformità dell'allegato 5 al D.M. n. 161/2012 (e s.m.i.) da presentare alla Regione Basilicata – Ufficio Compatibilità Ambientale per l'approvazione nei termini e modi stabiliti dallo stesso D.M. n. 161/2012;

Osservare tutte le prescrizioni riportate nel paragrafo **9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti del Rapporto Istruttorio** – artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009).

➤ **Propone**, ai sensi del combinato disposto dell'art. 7, comma 6, della L.R. n. 47/1998 e dell'articolo 26, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, che il Provvedimento di Compatibilità Ambientale ha una validità pari a quella dell'A.I.A., a far data dall'adozione della Deliberazione di Giunta Regionale, conclusiva dei procedimenti V.I.A. ed A.I.A. e che entro tale data dovranno essere **iniziati ed ultimati** tutti i lavori relativi al progetto di che trattasi. Trascorso tale termine, per la realizzazione dei lavori non eseguiti dovrà essere reiterata la procedura di V.I.A., salvo proroga concessa dall'Autorità Competente in materia di V.I.A. su istanza motivata e documentata del proponente.

.....OMISSISS.....

F.to il Segretario
Ing. Nicola GRIPPA

F.to il Presidente
Dott. Salvatore Lambiase

**“ALLEGATO 2”**

OGGETTO: L.R. n. 47/1998 (e s.m.i.); D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) - Parte II; Procedura di V.I.A. ed A.I.A per il Progetto di l'ampliamento e potenziamento della piattaforma per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali nel Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Società SEMATAF S.r.l.

**RELAZIONE DEL DIRIGENTE DELL'UFFICIO
(Art. 16 comma 8 della L.R. n. 47/1998)**

In riferimento al progetto segnato in oggetto il Comitato Tecnico Regionale per l'Ambiente (C.T.R.A.) nella seduta del giorno 21 marzo 2014 ha espresso il proprio parere favorevole con le prescrizioni, riportate nel relativo verbale, che si intendono di seguito richiamate.

Le prescrizioni riportate nel suddetto verbale sono state notificate al Proponente, con nota n. 0051868/170B del 28 marzo 2014, a norma dell'art. 16 comma 7 della citata L.R. n. 47/1998, per consentire allo stesso di formulare eventuali osservazioni alle prescrizioni che accompagnano il parere favorevole del C.T.R.A.

In merito, il proponente, con nota n. 327/2014/MF/AMM/AZ del 10 aprile 2014, acquisita al protocollo dipartimentale in data 11 aprile 2014 e registrata in pari data al n. 0060665/170B, la società proponente ha presentate proprie osservazioni alle prescrizioni imposte dal C.T.R.A. con l'espressione del parere di Competenza, nei tempi stabiliti dalla L.R. n. 47/1998.

Specificatamente la Società proponente ha comunicato di accogliere integralmente le prescrizioni riportate al punto 1 ed al punto 2 della citata nota, mentre per la prescrizione di cui al punto 3 della stessa nota è stato osservato quanto segue:

Osservazione n. 1:

In riferimento al paragrafo 9.6 "Prescrizioni relative agli scarichi idrici della piattaforma" (pag. 74 di 142 del Rapporto Istruttorio) appare opportuno indicare il limite di concentrazione che gli scarichi in corpo idrico superficiale devono rispettare. Pertanto, si chiede di specificare i limiti di concentrazione aggiungendo al punto 9.6.63 il riferimento al limite normativo allo scarico in acque superficiali. La precisazione, sicuramente ultronea è auspicabile al fine di facilitare la lettura della stessa prescrizione.

Osservazione n. 2

Il Rapporto istruttorio al paragrafo 9.9 "Prescrizioni alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma", al p.to 94 prescrive: "tramite i nove pozzi piezometrici e gli altri tre previsti per il nuovo bacino di discarica, si deve effettuare il monitoraggio dei parametri relativi alle acque sotterranee come individuati nel Piano di Monitoraggio riportato nell'Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio; nelle more degli esiti dello studio idrogeologico di cui al successivo punto 9.9.95, i valori di concentrazione limite da rispettare devono essere quelli di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV, Allegato V - Tabella 2".



Si chiede di eliminare dal p.to 94 la parte "nelle more degli esiti dello studio idrogeologico di cui al successivo punto 9.9.95, i valori di concentrazione limite da rispettare devono essere quelli di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV, Allegato V - Tabella 2".

La prescrizione appare in contrasto con quanto previsto in progetto, sintetizzato e riportato nelle pagine 46-47/142 del Rapporto Istruttorio. I valori relativi, in riferimento alla qualità delle acque sotterranee, saranno in ogni caso utilizzati ai fini della definizione delle C.S.R. nell'ambito dello studio idrogeologico e nella tempistica prescritta.

Osservazione 3:

Le prescrizioni, riportate al paragrafo 9.9 "Prescrizioni alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma", ai p.ti 93 e 100 (pagg. 77 e 78 di 142) sono identiche. Si chiede pertanto, ove possibile di eliminare uno dei due punti.

Relativamente alle summenzionate osservazioni le stesse si ritengono condivisibili atteso che sono finalizzate esclusivamente a introdurre elementi di rettifica formale e non sostanziale e pertanto possono essere accolte nei termini indicati dalla Società proponente e quindi le prescrizioni n. 63, n. 94 e n. 100 vengono riproposte nel paragrafo 9. *Prescrizioni, monitoraggio, limiti del Rapporto Istruttorio* - artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, nei termini di seguito riportati:

63. i valori limite di emissione dello scarico sono quelli previsti dalla Tabella 3 (colonna "scarico in acque superficiali") dell'Allegato V alla Parte III del D.L.vo n. 152/2006; inoltre, deve essere comunicata qualsiasi modifica da apportare agli scarichi qualora la stessa sia tale da originare uno scarico avente caratteristiche qualitative e/o quantitative diverse da quello autorizzato;
94. tramite i nove pozzi piezometrici esistenti e gli altri tre previsti per il nuovo bacino di discarica, si deve effettuare il monitoraggio dei parametri relativi alle acque sotterranee come individuati nel Piano di Monitoraggio riportato nell'Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio;
100. *omissis* in quanto duplicato della prescrizione n. 9.9.93.

Per quanto sopra rappresentato, pertanto, si ritiene conclusivo il parere favorevole espresso dal C.T.R.A. nella seduta del 21 marzo 2014 relativamente al progetto di che trattasi con tutte le prescrizioni da esso imposte e con le correzioni delle prescrizioni n. 63, n. 94 e n. 100, riportate nel paragrafo 9. *Prescrizioni, monitoraggio, limiti del Rapporto Istruttorio* - artt. 29-quater, 29-sexies, 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152, predisposto dall'Ufficio Compatibilità Ambientale ai fini dell'Aggiornamento dell'A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. n. 586 del 31 marzo 2009 (come modificata con D.G.R. n. 2077 del 4 dicembre 2009), nei termini sopra riportati.

GN/ng

Potenza li, 22 maggio 2014

Il Dirigente dell'Ufficio
(Dott. Salvatore LAMBIASE)

**"ALLEGATO 3"**

Oggetto: *Modifica sostanziale dell'A.I.A. di cui alla D.G.R. n. 586 del 31.03.2009 (così come modificata con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009) relativamente al "Progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma Semataf per il trattamento e lo smaltimento di rifiuti speciali", sita in località Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ).*

Proponente: Ditta "Semataf srl"

RAPPORTO ISTRUTTORIO - artt. 29-quater, 29-sexies e 29-nonies del Decreto Legislativo 3 aprile 2006 n. 152 (e s.m.i.)

GRUPPO ISTRUTTORE:

dott.ssa Filomena Pesce (responsabile P.O.C. Valutazione delle Qualità Ambientali e Rischi Industriali e responsabile del procedimento)

dott.ssa Fiorella Messina (collaboratore esterno)

INDICE

Scheda informativa e sintesi procedura	3
1. Identificazione.....	5
1.1 Proprietario e gestore	5
1.2 Stato autorizzativo della piattaforma	5
2. Inquadramento e descrizione della piattaforma	8
2.1 Inquadramento generale del sito	8
2.2 Descrizione della piattaforma	11
2.2.1 Discarica per rifiuti non pericolosi	12
2.2.2 Impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero per rifiuti speciali	14
3. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo	20
3.1 Lo smaltimento in discarica	20
3.1.1 Tipologia dei rifiuti ammissibili in discarica	20
3.1.2 Metodo ed avanzamento della coltivazione della cella monodedicata ai Rifiuti Contendenti Amianto	21
3.1.3 Protezione delle matrici ambientali	22
3.2 Impianto di trattamento rifiuti	30
3.2.1 Disidratazione meccanica dei fanghi	31
3.2.2 Stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti	32
3.3 Energia	35
4. Emissioni.....	36
4.1 Emissioni in atmosfera	36
4.1.1 Bacino di discarica	36
4.1.2 Impianto di trattamento rifiuti	36
4.3 Emissioni sonore	39
4.4 Rifiuti prodotti	39
5. Sistemi di contenimento/abbattimento	40
5.1 Bacino di discarica	40
5.2 Nuovo bacino di discarica – lotto IV	41
5.3 Impianto di trattamento rifiuti	43
6. Piano di monitoraggio e controllo	46
6.1 Acque sotterranee	46
6.2 Acque meteoriche di ruscellamento	47



6.3 Percolato.....	47
6.4 Emissioni gassose e qualità dell'aria.....	47
6.5 Parametri meteorologici.....	48
6.6 Morfologia della discarica.....	48
7. Conformità e disarmonie rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.).....	49
7.1 Bacino di discarica.....	49
7.2 Impianto di trattamento rifiuti.....	54
8. Esiti della Conferenza di Servizi (art. 29-quater, comma 5, del D.L.vo n. 152/2006)	58
8.1 Controdeduzioni al parere reso dall'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale.....	62
8.2 Controdeduzioni al parere reso dal Comune di Guardia Perticara.....	62
8.3.1 Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente: acquisizione di ulteriori elementi progettuali.....	62
8.3.2 Controdeduzioni al parere reso dalla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente.....	63
8.4 Controdeduzioni al parere reso dall'A.R.P.A.B.	64
8.5 Controdeduzioni alle osservazioni rese dalla Ditta	66
9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti	67
9.1 Prescrizioni relative alla realizzazione delle nuove opere	67
9.2 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della piattaforma.....	67
9.3 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della discarica.....	69
9.4 Prescrizioni generali relative al biogas.....	71
9.5 Prescrizioni relative ai percolati della piattaforma	73
9.6 Prescrizioni relative agli scarichi idrici della piattaforma.....	74
9.7 Prescrizioni relative alle emissioni in atmosfera della piattaforma.....	75
9.8 Prescrizioni relative alle emissioni sonore	76
9.9 Prescrizioni relative alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma	77
9.10 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale dei bacini di stoccaggio.....	78
9.11 Prescrizioni relative alla gestione post-operativa del bacino di stoccaggio dei rifiuti.....	79
9.12 Prescrizioni relative all'impianto di trattamento e recupero di rifiuti	80
9.13 Prescrizioni relative al monitoraggio.....	82
9.14 Verifica di conformità, rispetto dei limiti e comunicazioni	84
10. Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite	86
APPENDICE 1 – Elenco degli elaborati di progetto	87
APPENDICE 2 – Elenco dei rifiuti smaltibili nelle discariche per rifiuti speciali non pericolosi... ..	90
APPENDICE 3 – Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento chimico-fisico e al deposito preliminare.....	105
APPENDICE 4 – Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero	128
APPENDICE 5 – Piano di monitoraggio e controllo	131

Nota: Le citazioni del D.L.vo n. 152/2006 devono intendersi riferite al testo vigente come modificato dalle successive norme sopravvenute.

**Scheda informativa e sintesi procedura**

Denominazione	Semataf S.r.l.
Descrizione	Piattaforma per la gestione rifiuti costituita da discarica ed impianto di trattamento e recupero
Località	Località Matina – Comune di Guardia Perticara (PZ)
Codice e tipologia attività A.I.A. (Allegato VIII, Parte II, D.L.vo. n. 152/2006)	<p>5.4 Discariche che ricevono più di 10 t al giorno o con una capacità totale di oltre 25.000 t, ad esclusione delle discariche per i rifiuti inerti.</p> <p>5.3 Impianti per l'eliminazione dei rifiuti non pericolosi quali definiti nell'allegato IIA della direttiva 75/442/CEE ai punti D8, D9 con capacità superiore a 50 tonnellate al giorno.</p> <p>5.1 Impianti per l'eliminazione o il recupero di rifiuti pericolosi della lista di cui all'art. 1, paragrafo 4, della direttiva 91/689/CEE quali definiti negli allegati IIA e IIB (operazioni R1, R5, R6, R8 e R9) della direttiva 75/442/CEE e della direttiva 75/439/CEE del Consiglio del 16 giugno 1975, concernente l'eliminazione degli oli usati, con capacità di oltre 10 tonnellate al giorno.</p>
A.I.A.	D.G.R. n. 586 del 31 marzo 2009 (modificata con D.G.R. n. 2077/2009 relativamente alla prescrizione n. 1)
Comunicazione di modifica non sostanziale (art. 10 D.L.vo n. 59/2005): tempistica relativa alla chiusura dei lotti I e II	14 agosto 2009 (prot. dipart. n. 155286/75AB)
Ratifica di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006)	14 ottobre 2009, prot. dipart. n. 190359/75AB
Comunicazione di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006): progetto di un impianto fotovoltaico da ubicare sui lotti I e II chiusi	5 novembre 2010 (prot. dipart. n. 203198/75AB)
Giudizio favorevole di compatibilità ambientale (D.L.vo n. 152/2006 – Parte II; L.R. n. 47/1998)	30 novembre 2010 – D.D. n. 75AB.2010/D.01590
Ratifica di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006)	9 dicembre 2010, prot. dipart. n. 234756/75AB
Presentazione della richiesta di pronuncia di verifica (screening) per il progetto di chiusura del III lotto della discarica per rifiuti non pericolosi con sfruttamento di ulteriori volumi	27 gennaio 2012 (prot. dipart. n. 0015685/75AB)
Parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A.	8 agosto 2012 – D.D. n. 75AB.2012/D.01115
Presentazione di istanza unica di V.I.A. e di A.I.A. relativa alla modifica in oggetto	1 agosto 2012 (prot. dipart. n. 0136546/75AB)
Pubblicazione su un quotidiano a diffusione regionale (art. 29-quater comma 3 D.L.vo n. 152/2006)	Annuncio pubblicato in data 4 agosto 2012 su "Il Quotidiano" (pag. 18), trasmesso con nota acquisita il 7 agosto 2012 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0139948/75AB
Comunicazione di modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006): incremento volumetrico e conseguente chiusura del III lotto di discarica	5 settembre 2012 (prot. dipart. n. 0152440/75AB)
Ratifica della modifica non sostanziale (art. 29-nonies D.L.vo n. 152/2006)	30 ottobre 2012, prot. dipart. n. 0190843/75AB
Pagamento spese istruttorie (D.G.R. n. 1640 dell'8.10.2010)	Bonifico bancario del 3 ottobre 2012 - Banco di Napoli (importo: € 21050,00)



Comunicazione avvio del procedimento unico di V.I.A. e di A.I.A. (art. 7 Legge n. 241/1990 e s.m.i.)	8 ottobre 2012, prot. dipart. n. 0175395/75AB
Richiesta documentazione integrativa (art. 29-ter comma 4 D.L.vo n. 152/2006)	4 giugno 2013, prot. dipart. n. 0096238/75AB
Trasmissione documentazione integrativa	6 giugno 2013 (prot. dipart. n. 0098629/75AB)
Osservazioni del pubblico (art. 29-quarter comma 4 D. L.vo n. 152/2006)	Nessuna
Conferenza dei servizi (art. 29-quarter comma 5 D. L.vo n. 152/2006)	25 luglio 2013



1. Identificazione

1.1 Proprietario e gestore

Ragione sociale: Semataf S.r.l.
Sede legale ed amministrativa: Via Germania, sn - Borgo Venusio
75100 Matera
Sede operativa: Località Matina
85010 Guardia Perticara (PZ)

1.2 Stato autorizzativo della piattaforma ¹

L'attuale piattaforma di gestione dei rifiuti è autorizzata con **Delibera di Giunta Regionale n. 586 del 31 marzo 2009**, avente per oggetto "Art. 6 L.R. n. 47/1998 – Giudizio favorevole di compatibilità ambientale. Art. 5 D.L.vo n. 59/2005 – Autorizzazione Integrata Ambientale (A.I.A.). Progetto per la costruzione di una discarica di rifiuti solidi speciali non pericolosi da realizzare in C.da Matina del Comune di Guardia Perticara (PZ). Proponente: Ditta Semataf srl", come modificata con **Delibera di Giunta Regionale n. 2077 del 4 dicembre 2009**.

La discarica in esercizio è classificata, ai sensi dell'art. 4 del D.L.vo n. 36/2003, quale "discarica per rifiuti non pericolosi"; in essa, ai sensi della citata Delibera di Giunta Regionale n. 586/2009, è ammissibile lo smaltimento dei rifiuti non pericolosi e di quelli pericolosi richiamati e riportati nell'Appendice 2 del presente Rapporto Istruttorio.

Nel II lotto della discarica esistente sono presenti celle monodedicato per lo smaltimento di materiale contenente amianto; ai sensi della stessa D.G.R., è attualmente possibile smaltire in dette celle i rifiuti di seguito specificati:

- materiali edili contenenti amianto (C.E.R. 17 06 05);
- materiali ottenuti da trattamenti di R.C.A. stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6 (C.E.R. 19 03 06);
- dispositivi di protezione individuali e attrezzature utilizzate per bonifica di amianto contaminati da amianto, di cui alle due precedenti tipologie di rifiuti (C.E.R. 15 02 02).

Nelle Appendici 3 e 4 del presente documento sono riportate altresì le tipologie di rifiuti ammissibili rispettivamente all'impianto di trattamento chimico-fisico ed all'impianto di recupero, secondo quanto previsto dalla D.G.R. più volte richiamata.

A partire dal rilascio dell'Autorizzazione Integrata Ambientale vigente (di cui alla citata D.G.R. n. 586/2009) si sono susseguite alcune modifiche impiantistiche ed aggiornamenti autorizzativi, come di seguito descritto:

- con D.D. n. 75AB/2009/D/1062 del 13.08.2009 è stato espresso giudizio favorevole di compatibilità ambientale alla variante di progetto per la costruzione della discarica (III lotto), consistente nella riprofilatura della scarpata dell'allora realizzanda vasca di stoccaggio, con diminuzione delle pendenze, senza modifica della volumetria di progetto (pari a 90000 mc); con successiva nota n. 164454/75AB del 07.09.2009, questo Ufficio ha ratificato detta variante quale modifica non sostanziale;

¹ Si evidenzia che di seguito il termine "piattaforma" viene utilizzato per indicare l'impianto in questione nella sua interezza, mentre i termini "discarica" e "bacino di stoccaggio" sono utilizzati come sinonimi riferiti ad una parte della stessa piattaforma in cui avviene il deposito finale dei rifiuti.



- con nota n. 190359/75AB del 14.10.2009, questo Ufficio ha ratificato come modifica non sostanziale la tempistica, proposta dal Gestore, relativa alla chiusura del I e del II lotto di discarica (ultimata entro il 31.12.2009) ed all'entrata in esercizio della nuova vasca (entro ottobre 2009); come descritto nel seguito del presente Rapporto Istruttorio, la cella monodedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto contenuta nel II lotto non ha ancora raggiunto la volumetria massima autorizzata e, pertanto, è ancora in esercizio;
- con D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009 la Giunta regionale ha deliberato di esprimere parere favorevole alla modifica della prescrizione n. 1 di cui alla D.G.R. n. 586/2009, relativa alla tempistica della chiusura della vecchia discarica ed alla tempistica per l'esercizio della nuova vasca. La richiesta era stata formulata dal Gestore al fine di consentire la contemporanea utilizzazione della vecchia vasca di smaltimento dei rifiuti con la nuova vasca di rifiuti speciali non pericolosi con il settore amianto, fino al 31.12.2011. La nuova D.G.R. ha riformulato la prescrizione n. 1 come segue: "*Le due discariche (esistente – quella che nel prosieguo è indicata come lotti I e II – e di progetto – che nel prosieguo è chiamata III lotto) non dovranno funzionare mai contemporaneamente poiché nella fase di post-gestione gli impatti si riducono notevolmente fatta eccezione del settore di discarica esistente dedicato allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto che potrà essere esercito in concomitanza con l'esercizio della nuova vasca*";
- con D.D. n. 75AB.2010/D.01590 del 30.11.2010, questo Ufficio ha approvato, ai fini della verifica di coerenza con il giudizio favorevole di compatibilità ambientale (reso con la D.G.R. n. 586/2009 come modificata dalla D.G.R. n. 2077/2009), il progetto di un impianto fotovoltaico da 997,92 kWp;
- con nota n. 234756/75AB del 09.12.2010, questo Ufficio ha ratificato la realizzazione di detto impianto fotovoltaico quale modifica non sostanziale della piattaforma;
- con istanza n. 0015685/75AB del 27.01.2012 la Semataf ha richiesto la pronuncia di Verifica (Screening), ai sensi del D.L.vo n. 152/2006 - Parte II e della L.R. n. 47/1998, in merito al progetto di chiusura del III lotto della discarica per rifiuti non pericolosi, con sfruttamento di ulteriori volumi pari al 10% del totale già autorizzato con la citata D.G.R. n. 586/2009. Al termine dell'iter istruttorio, l'Ufficio Compatibilità Ambientale, con Determinazione Dirigenziale n. 75AB.2012/D.01115 del 08.08.2012, ha espresso parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A. per il progetto e, pertanto, la capacità totale del III lotto, precedentemente pari a 90.000 mc, è stata incrementata del 10%, arrivando a 99.000 mc complessivi;
- considerato detto parere favorevole, la Ditta Semataf ha poi comunicato (con nota acquisita il 05.09.2012 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0152440/75AB), ai sensi dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, di volere effettuare l'incremento volumetrico del 10% della capacità massima autorizzata, con conseguenti chiusura e ripristino ambientale della vasca di stoccaggio di rifiuti non pericolosi esistente ed in esercizio (lotto III); tale intervento è stato ritenuto attuabile quale modifica non sostanziale, come ratificato alla Ditta con nota prot. n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

Il procedimento cui si riferisce il presente Rapporto Istruttorio riguarda l'aggiornamento dell'autorizzazione di cui alla D.G.R. citata come integrata dalle ratifiche di modifica non sostanziale occorse negli anni e descritte nel prosieguo, nonché l'autorizzazione alla realizzazione di un progetto di modifica sostanziale della piattaforma consistente nella realizzazione di un nuovo lotto di discarica e nel potenziamento dell'impianto di trattamento dei rifiuti (trattasi di procedura congiunta di V.I.A. ed A.I.A.).

In data 01.08.2012 (nota registrata al prot. dipart. n. 0136546/75AB) la ditta Semataf S.r.l. ha presentato istanza di procedura congiunta di V.I.A. e di A.I.A., ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.L.vo n. 152/2006 e della L.R. n. 47/1998, in merito al progetto di ampliamento e potenziamento della piattaforma di Guardia Perticara, che prevede la realizzazione di un nuovo bacino di discarica (IV lotto) per una volumetria pari a 340000 mc, di un impianto di soil washing e di nuove zone destinate a recupero e a deposito temporaneo di rifiuti. Ad ultimazione di tutti gli interventi previsti, la piattaforma della Semataf occuperà una superficie di poco superiore a 13 ha, interamente recintata e con un unico accesso.



L'elenco completo degli elaborati che compongono la documentazione di riferimento è riportato in Appendice 1.

Nella seguente Tabella 1 sono sintetizzati i precedenti provvedimenti ed autorizzazioni inerenti la piattaforma.

SETTORE INTERESSATO	NUMERO AUTORIZZAZIONE	ENTE COMPETENTE	NORME DI RIFERIMENTO	NOTE E CONSIDERAZIONI
A.I.A. V.I.A.	D.G.R. n. 586 del 31.03.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 L.R. n. 47/1998	Autorizzazione Integrata Ambientale (aggiornamento dell'A.I.A. di cui alla precedente D.G.R. n. 1124 del 08.08.2007)
V.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 75AB/2009/D/1062 del 13.08.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 L.R. n. 47/1998	Giudizio favorevole di compatibilità ambientale relativo alla riprofilatura della scarpata del III lotto
A.I.A.	Nota n. 164454/75AB del 07.09.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 (art. 10)	Ratifica di modifica non sostanziale relativa alla riprofilatura della scarpata del III lotto
A.I.A.	Nota n. 190359/75AB del 14.10.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 (art. 10)	Ratifica di modifica non sostanziale della tempistica relativa alla chiusura della discarica esistente (I e II lotto) ed esercizio della nuova
A.I.A. V.I.A.	D.G.R. n. 2077 Del 04.12.2009	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 59/2005 L.R. n. 47/1998	Modifica della prescrizione n. 1 della D.G.R. n. 586/2009
V.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 75AB.2010/D.01590 del 30.11.2010	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 L.R. n. 47/1998	Giudizio favorevole di compatibilità ambientale relativo alla realizzazione di un impianto fotovoltaico di 997,92 kWp sui lotti I e II
A.I.A.	Nota n. 234756/75AB del 09.12.2010	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 (art. 29-nonies)	Ratifica di modifica non sostanziale relativa alla realizzazione di un impianto fotovoltaico di 997,92 kWp sui lotti I e II
V.I.A.	Determinazione Dirigenziale n. 75AB.2012/D.01115 del 08.08.2012	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 L.R. n. 47/1998	Comunicazione di parere favorevole di non assoggettabilità alla procedura di V.I.A., relativamente al progetto di chiusura del III lotto di discarica
A.I.A.	Nota n. 0190843/75AB del 30.10.2012	Regione Basilicata Ufficio Compatibilità Ambientale	D.L.vo n. 152/2006 (art. 29-nonies)	Ratifica di modifica non sostanziale relativa al progetto di incremento volumetrico del 10% con successiva chiusura e ripristino ambientale del III lotto
ISO	Certificato n. EMS-994/S del 06.06.2011	RINA	ISO 14001:2004	-

Tabella 1: Autorizzazioni e certificazioni in possesso dall'attuale piattaforma

Si precisa che tutti gli elementi di descrizione del contesto territoriale e della piattaforma in questione riportati nel presente Rapporto Istruttorio sono ripresi dal Rapporto Istruttorio facente parte integrante della citata D.G.R. n. 586/2009, con aggiornamenti, integrazioni e variazioni, ove necessario, rispetto alle modifiche non sostanziali già validate ed alla documentazione di progetto prodotta dal proponente nell'ambito del procedimento corrente.



2. Inquadramento e descrizione della piattaforma

2.1 Inquadramento generale del sito

La piattaforma in oggetto è localizzata in contrada Matina in agro di Guardia Perticara (PZ), a circa 1,5 km a Nord-Est dalla stessa cittadina, lungo la fondovalle del fiume Sauro, strada di comunicazione tra le principali arterie della Basilicata e la Val d'Agri, zona in cui sono presenti i pozzi di estrazione petrolifera per i quali la Semataf S.r.l. svolge principalmente le proprie attività.

La piattaforma è ubicata nelle seguenti particelle catastali del Comune di Guardia Perticara:

- I e II lotto: p.lla 196 del f. 11 – p.lle 221, 222 del f. 12;
- impianto tecnologico: p.lla 213 del f. 12;
- ampliamento impianto tecnologico: p.lle 228, 229 del f. 12;
- III e IV lotto: p.lle 146, 147, 152 del f. 11 – p.lle 212, 213 del f. 12.

Il sito ricade in una zona non soggetta a vincoli ed è ubicata a quota tra 750-800 m s.l.m. su un versante moderatamente acclive, che gravita sul bacino imbrifero del torrente Borrenza, affluente di sinistra del fiume Sauro, nella parte alta del relativo bacino idrografico. Da un punto di vista geomorfologico, è stata rilevata la presenza di uno strato superficiale di terreno vegetale con spessore variabile di circa 0,70 m a cui fa seguito un ampio strato di argille varicolori con inclusi calcarei, calcarenitici, arenitici e livelli di diaspri. Il territorio comunale di Guardia Perticara è classificato nella 2ª categoria sismica.

Nella seguente Tabella 2 sono sintetizzati gli elementi presenti nel raggio di 1 km dalla piattaforma:

Tipologia	Presenza	Assenza
Attività produttive		o
Case di civile abitazione		o
Scuole, ospedali, ecc.		o
Impianti sportivi e/o ricreativi		o
Infrastrutture di grande comunicazione		o
Opere di presa idrica destinate al consumo umano		o
Corsi d'acqua, laghi, mari ecc.		o
Riserve naturali		o
Parchi		o
Zone agricole e fabbricati rurali	o	
Pubblica fognatura		o
Metanodotti, gasdotti, acquedotti, oleodotti		o
Elettrodotti in alta/altissima tensione (AT/AAT)		o

Tabella 2: Elementi presenti entro 1 km dalla piattaforma

Allo stato attuale non esistono limitazioni di carattere ambientale e geologico, giacché l'area non ricade in zona da urbanizzare né a breve né a medio e lungo termine ed è distante sia dal centro abitato sia da case sparse. La destinazione urbanistica delle aree confinanti è agricola. I terreni possiedono discrete caratteristiche meccaniche ed una buona impermeabilità.

L'area che ospita la discarica esistente e quella che sarà interessata al nuovo intervento sono escluse da:

- vincolo paesaggistico (D.L.vo. n. 42/2004 e s.m.i.);
- vincolo storico-culturale (D.L.vo. n. 42/2004 e s.m.i.);
- vincolo idrogeologico (R.D. n. 3267/1923);
- vincolo floro-faunistico (aree SIC e/o ZPS) (DPR n. 357/1997 e s.m.i.);
- area parco e/o aree naturali protette (L. n. 394/1991).



Il sito in oggetto, inoltre, non si trova in:

- aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica;
- aree esondabili, instabili e alluvionabili (deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 50 anni, come da Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata, 2° aggiornamento 2011, approvato il 19.12.2012, entrato in vigore il 08.01.2013);
- aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della Legge 6 dicembre 1991 n. 394.

Rispetto all'interferenza con i sistemi urbani e territoriali, detto sito presenta un'adeguata fascia di rispetto da strade, autostrade, gasdotti, oleodotti, elettrodotti, cimiteri, ferrovie e beni militari.

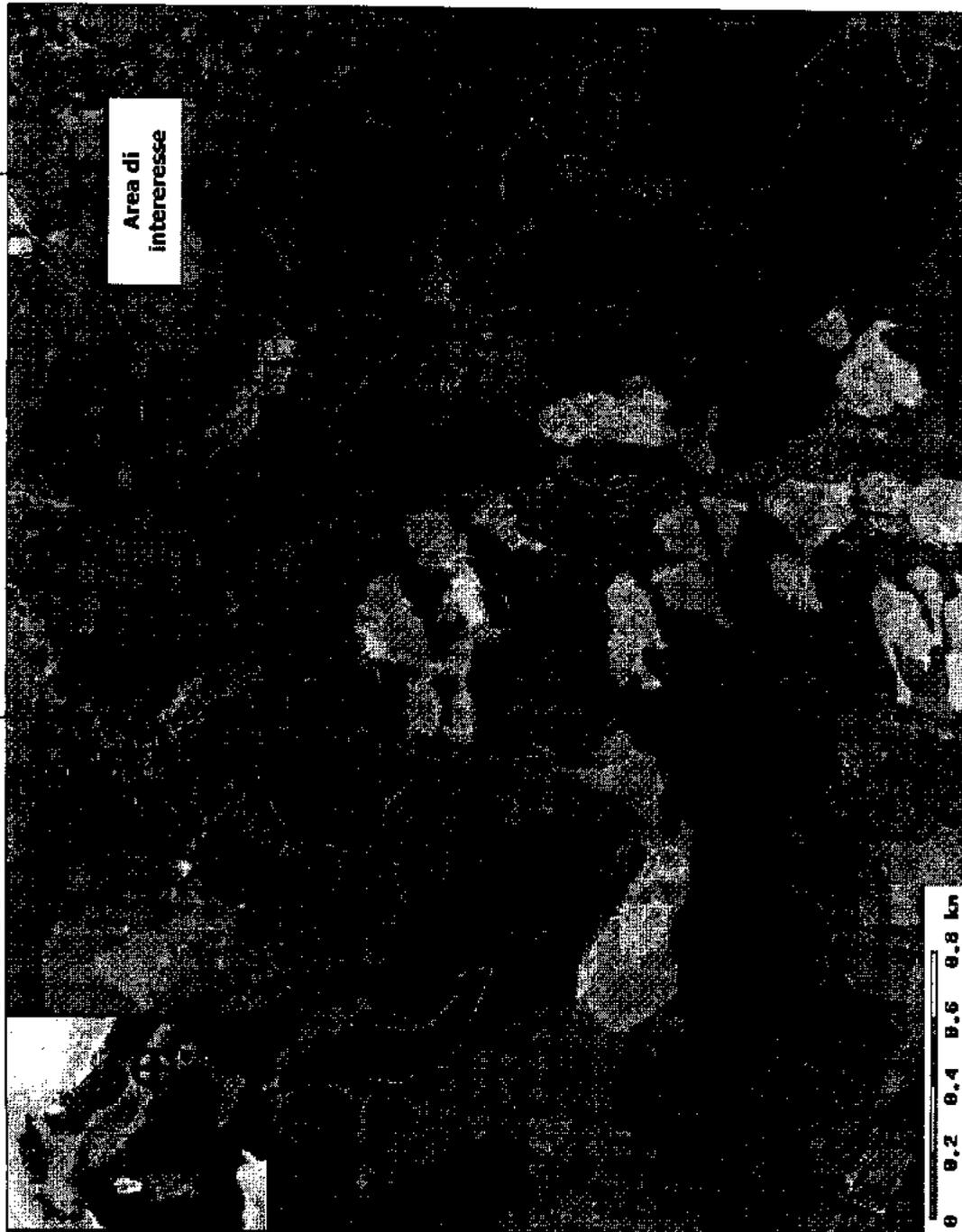
È riportato nella seguente Figura 1 lo stralcio della "Carta del Rischio Idrogeologico", con l'ubicazione della piattaforma in oggetto.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Veirastro, 5 - 85100 POTENZA



LEGENDA

frane	
Rischio R4	
Rischio R2	
Rischio P	
Rischio R3	
Rischio R1	
Rischio ASV	

Figura 1: Piano Straalcio per la Difesa del Rischio Idrogeologico – carta del rischio (Comune di Guardia Perticara)
 (fonte sito web Autorità di Bacino Basilicata)



2.2 Descrizione della piattaforma

La piattaforma di gestione dei rifiuti di proprietà della Semataf è costituita da:

- una discarica per lo smaltimento di rifiuti, comprendente attualmente i lotti denominati I, II e III;
- un impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero di rifiuti speciali, pericolosi e non pericolosi.

Si riporta nella seguente Figura 2 la planimetria generale della piattaforma.

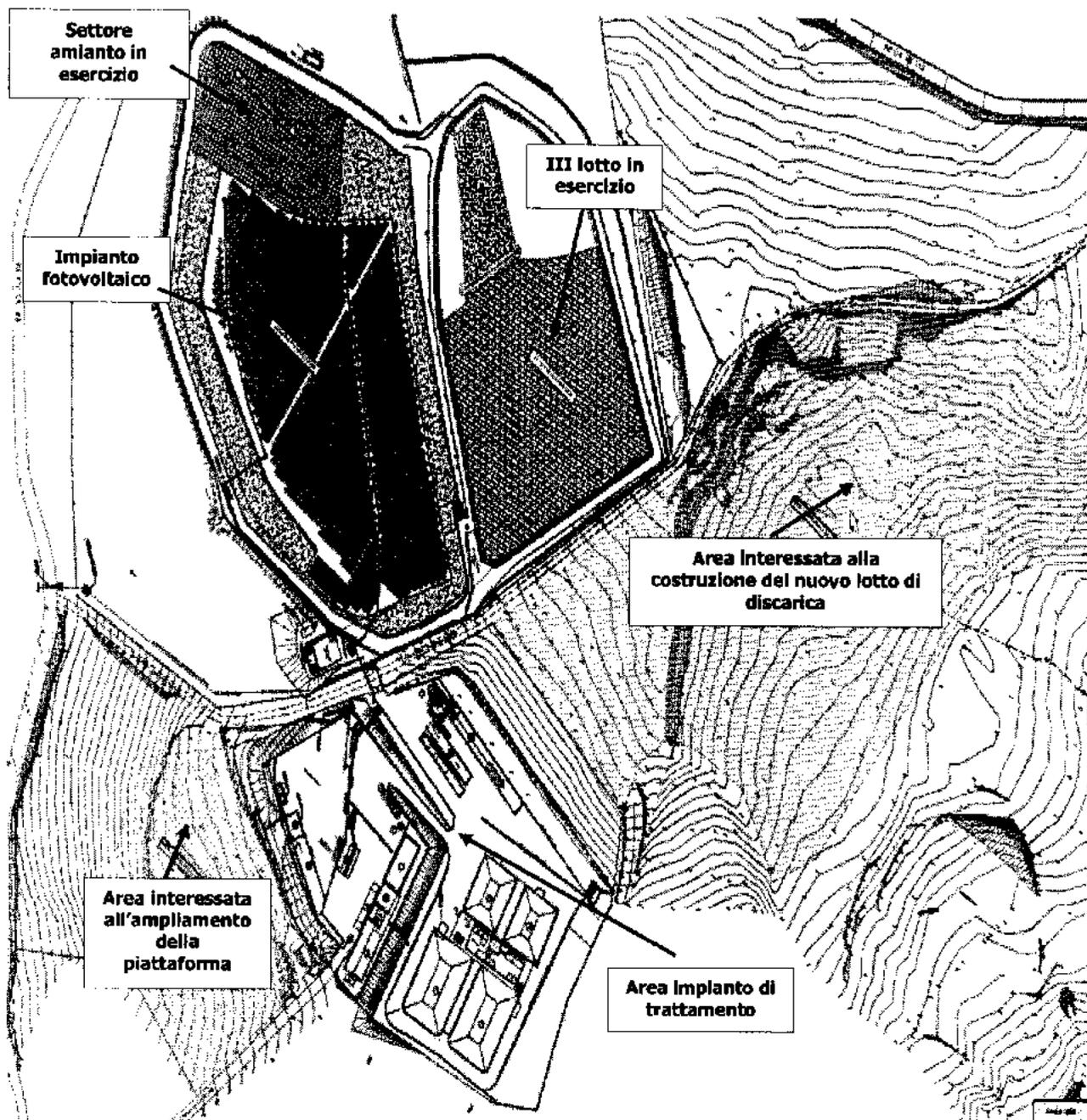


Figura 2: Planimetria generale della piattaforma
(riduzione fotomeccanica dell'elaborato n. 7)



2.2.1 Discarica per rifiuti non pericolosi

Bacino esistente ed in fase di esercizio

La discarica per rifiuti non pericolosi è stata inizialmente autorizzata (nel 1998) per una volumetria di 150.000 mc. Nel 1998 è stata realizzata la prima vasca di 50.000 mc (I lotto, ora chiuso) e nel 2003, a seguito di approvazione del progetto di variante con D.G.R. n. 1313 del 22.07.2002, è stato realizzato il secondo lotto di discarica (anch'esso chiuso, ad eccezione della cella monodedicata allo smaltimento di R.C.A.) di 100.000 mc.

Ciascuno dei due lotti di discarica presenta alla sua estremità di nord-est un settore dedicato esclusivamente allo smaltimento di R.C.A. in matrice compatta. Tali settori sono delimitati dal resto della vasca per mezzo di argini ed hanno una volumetria corrispondente a 4.000 mc (1° settore) e 8.000 mc (2° settore). L'impermeabilizzazione di tali celle monodedicate è uguale a quella realizzata per il resto della vasca, ad esclusione della rete di raccolta e gestione del percolato. Infatti, il settore dedicato allo smaltimento dei RCA ha un impianto di captazione ed estrazione di percolato autonomo dal resto della vasca; esso è costituito da una rete che raccoglie l'eluato in un serbatoio collocato a ridosso dei due settori a monte del quale è presente una batteria di tre filtri assoluti destinati ad intercettare eventuali fibre libere disperse. Tali settori non prevedono emissioni di biogas in quanto i R.C.A. sono materiali inerti.

Il sito su cui si attesta la discarica, come già precedentemente evidenziato, da un punto di vista geolitologico è composto da uno strato superficiale di terreno vegetale con spessore variabile di circa 0,70 m, cui fa seguito un ampio strato di argille varicolori con inclusi calcarei, calcarenitici, arenitici e livelli di diaspri. Tale substrato garantisce il rispetto dei limiti di permeabilità richiesti per la costruzione di opere di questo genere.

Nel luglio 2008, la ditta Semataf ha comunicato l'avvio dell'esecuzione (ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005) della procedura di chiusura dei lotti I e II di discarica (ad eccezione della cella monodedicata ai R.C.A.), secondo un piano di colmata che consentiva l'ulteriore sfruttamento di volumetrie, entro il limite del 10%, della capacità definita in fase di autorizzazione all'esercizio (in totale i lotti I e II hanno sfruttato una volumetria pari a 165.000 mc).

L'opportunità sotto il profilo tecnico ed ambientale e la convenienza economica della proposta scaturivano dalle considerazioni seguenti:

- il bacino in esercizio, negli anni dal 1999 al 2007, non ha manifestato alcun problema sotto l'aspetto della stabilità e del controllo ambientale;
- i maggiori volumi realizzati potevano contribuire in maniera sostanziale alla migliore gestione operativa successivamente alla chiusura. Infatti, l'incremento delle pendenze di profilatura della parte sommitale dell'impianto fino al 4-5% (utile a migliorare il deflusso delle acque meteoriche) avrebbe richiesto l'utilizzo di materiali tecnici inerti naturali più pesanti e a maggior costo di reperimento;
- tenuto conto della relativamente rapida fase di colmata, in nessun modo i volumi aggiuntivi avrebbero aumentato l'impatto ambientale complessivo e il tempo di post-gestione della discarica stessa (30 anni dalla chiusura);
- la ripresa delle attività a ritmi di conferimento più elevati di quelli precedenti, è avvenuta in tempi estremamente ridotti non necessitando di particolari operazioni di sistemazione e di opere strutturali. Tale aspetto è andato incontro anche all'attuale condizione di relativa carenza di volumetrie disponibili su scala d'ambito.

Con la riprofilatura proposta anche nella parte sommitale sono state assicurate pendenze minime del 5% perciò, anche in seguito ai prevedibili assestamenti residui, le acque meteoriche possono facilmente essere allontanate dal bacino.

Ultimate le procedure di chiusura ed avviata la fase di gestione post-operativa, è stato approvato il progetto di un impianto fotovoltaico posto sopra i lotti I e II (ad eccezione della cella monodedicata ai rifiuti contenenti amianto ricompresa nel II lotto). Oltre all'indiscutibile vantaggio della produzione di energia da fonti rinnovabili (per questo aspetto si rimanda al paragrafo 3.3), le superfici esposte alle acque meteoriche



risultano notevolmente ridotte in quanto occupate dai pannelli, migliorando così l'efficienza del pacchetto di copertura finale della discarica. Inoltre, la particolare struttura di appoggio dei pannelli, prevista dal progetto approvato, risulta adatta al suolo di appoggio (capping finale di chiusura della discarica) e consente una distribuzione uniforme dei carichi statici e dinamici sul capping, nonché il massimo grado di libertà fra elementi rigidi continui, tale che possano essere assecondati tutti gli eventuali assestamenti del terreno.

Il III lotto di discarica per rifiuti non pericolosi ha integrato la piattaforma preesistente, collocandosi a monte dei bacini in esercizio. Detto lotto ha una capacità di 90.000 mc, incrementata come già detto del 10%, e non presenta alcuna cella monodedicata per lo smaltimento dei rifiuti contenenti amianto.

Detta variante, che ha portato ad una capacità complessiva di 99.000 mc, è stata attuata attraverso la riprofilatura delle scarpate secondo un angolo leggermente maggiore rispetto al progetto iniziale e attraverso il conferimento di pendenze minime di sgrondo del 5% sulla parte sommitale del bacino. La variante è stata, come già detto, ratificata quale modifica non sostanziale perché l'incremento volumetrico e le modalità di abbancamento non avrebbero inciso sulla stabilità complessiva del bacino di stoccaggio; sono rimaste altresì inalterate le scelte tecniche sulla modalità di impermeabilizzazione del fondo e delle pareti, sulla regimentazione delle acque di ruscellamento e sul sistema di captazione del percolato e del biogas.

L'intervento è stato conforme agli strumenti di pianificazione di settore: il Piano Provinciale di gestione dei rifiuti speciali della Provincia di Potenza, approvato con Delibera di Giunta Regionale n. 308 del 04.03.2008 e pubblicato sul Supplemento Ordinario al Bollettino Ufficiale Regionale n. 13 del 17.03.2008, ha individuato il Comune di Guardia Perticara tra quelli che ospitano impianti per lo smaltimento di rifiuti speciali non pericolosi e nei quali è possibile realizzare interventi di ampliamento degli stessi (allegato 3 – impiantistica programmata, paragrafo 5 – discariche per rifiuti speciali non pericolosi, punto 1, del Piano testè citato).

Per il III lotto di discarica è stata realizzata una parzializzazione in tre settori idraulicamente separati, al fine di ridurre la produzione di percolato. La discarica, inoltre, è del tutto indipendente strutturalmente dal bacino preesistente; con esso condivide la vasca di accumulo del percolato e quella di raccolta delle acque di prima pioggia.

IV lotto di discarica

Il sito prescelto per la realizzazione del IV lotto è prospiciente all'area dedicata al trattamento chimico-fisico dei rifiuti; gli stessi giungeranno in discarica con un elevato grado di stabilizzazione ed i loro spostamenti saranno minimi.

Il nuovo lotto sorgerà sulle particelle n. 212 del foglio 12 e n. 152-147-146 del foglio 11 del Catasto del Comune di Guardia Perticara.

Data la volumetria di progetto, pari a 340.000 mc (comprendenti anche i volumi tecnici di ricoprimento ed i sistemi di drenaggio e di captazione del percolato), si prevede che la discarica garantirà lo smaltimento dei rifiuti autorizzati per i prossimi 10 anni.

Il nuovo lotto sarà distante circa 2 km dal centro abitato di Guardia Perticara e sarà accessibile dalla ex S.S. 103. Come per il resto della discarica, detto lotto non ricadrà in zone sottoposte a vincoli.

Nella seguente Tabella 3 è riportata l'analisi sui vincoli che possono interessare l'area in esame raffrontati con quanto previsto dal Piano Provinciale per i rifiuti speciali della Provincia di Potenza.



<i>Tipologia di Vincolo</i>	<i>Previsione del Piano provinciale per i rifiuti speciali - sez. discariche per rifiuti non pericolosi e pericolosi</i>	<i>Progetto Semataf srl di discarica per rifiuti non pericolosi sita in loc. Matina, Comune di Guardia Perticara - PZ (IV lotto)</i>
Aree soggette a vincolo idrogeologico	divieto	non inclusa
Zona di rispetto	divieto	non inclusa
Aree sottoposte a vincolo paesaggistico	divieto	non inclusa
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia	divieto	non inclusa
Area appartenente alla rete natura 2000, SIC, ZPS	divieto	non inclusa
Aree esondabili e alluvionabili comprese nelle fasce A e B individuate nei piani di assetto idrogeologico	divieto	non inclusa
Servitù militari	divieto	non inclusa
Bacini minerari	divieto	non inclusa

Tabella 3: Analisi dei vincoli insistenti sull'area del IV lotto

Allo scopo di contenere gli impatti e di minimizzare l'uso del territorio, il progetto prevede di consolidare il terreno con strutture poste lungo l'argine di valle del nuovo bacino che, soprattutto a discarica esaurita, sarà particolarmente interessato da sollecitazioni da parte della massa dei rifiuti.

Il consolidamento sarà realizzato con pali del diametro di 1500 mm e lunghi 28 m nella zona più depressa, tirantati con pali da 800 mm di diametro e lunghi 15 m al piede dell'argine di valle; tale argine sarà realizzato con terre rinforzate poste su gabbioni in rete metallica.

L'argine di monte, a partire dalla strada di servizio, presenterà una doppia pendenza del terreno con due scarpate: la prima a 27° e la seconda a 20°, fino ad intercettare il fondo della discarica.

2.2.2 Impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero per rifiuti speciali

I processi di trattamento già operativi

Sono descritti di seguito i vari processi di trattamento chimico-fisico che vengono effettuati presso la piattaforma della Semataf per stabilizzare i rifiuti.

L'elenco dei rifiuti che l'intero impianto di trattamento chimico-fisico e di recupero può trattare è riportato nelle appendici 3 e 4 del presente Rapporto Istruttorio.

Disidratazione rifiuti liquidi e fangosi

La disidratazione è svolta nella piattaforma di trattamento dopo il trasporto dal sito di produzione e/o l'accettazione. Le attrezzature impiegate sono una filtropressa ed una centrifuga completamente automatizzate, corredate da una stazione di preparazione e dosaggio dei reattivi. Il fango giacente nei bacini di contenimento viene omogeneizzato per mezzo di agitatori galleggianti, al fine di effettuare su di esso dei significativi "pilot-test" e stabilire il giusto condizionamento chimico, che avviene in una vasca di equalizzazione. Successivamente, tramite una pompa, il rifiuto viene avviato alle macchine operatrici per



essere disidratato; il solido viene separato, quindi raccolto e smaltito, mentre le acque di risulta saranno riutilizzate nel sistema di lavaggio dei rifiuti descritto di seguito.

Stabilizzazione/solidificazione rifiuti solidi

L'impianto di stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti solidi, tecnologicamente avanzato e messo a punto con particolare riguardo ai problemi di salvaguardia dell'ambiente, costituisce una delle soluzioni tecnicamente più valide nell'ambito delle M.T.D., attraverso l'ottimizzazione del ciclo produttivo, e permette di ottenere in uscita un rifiuto con caratteristiche di elevata inattività.

L'impianto viene utilizzato per modificare fisicamente e chimicamente le sostanze contenute nel rifiuto e di conseguenza il rifiuto stesso.

I processi realizzati riducono sia la mobilità degli inquinanti, sia la superficie di contatto tra il rifiuto e le acque di percolazione, attraverso un'azione di fissazione chimica e strutturale all'interno di una matrice inerte.

La fase di stabilizzazione diminuisce la pericolosità del rifiuto, attraverso la conversione dei contaminanti nella loro forma meno solubile e meno mobile.

La fase di solidificazione, poi, trasforma il rifiuto in un materiale solido ad alta integrità strutturale, diminuendo la mobilità degli inquinanti e quindi la loro possibile dispersione nell'ambiente.

L'impianto ha una potenzialità di 12 ton/h ed è costituito dalle seguenti apparecchiature:

- tramoggia di alimentazione con nastro estrattore a palette;
- nastro trasportatore con sistema di pesatura in continuo;
- deferrizzatore;
- tramoggia di carico e coclea di trasferimento per i rifiuti semiliquidi;
- reattore - miscelatore;
- silos orizzontali per il dosaggio e lo stoccaggio dei reagenti in polvere;
- pompa dosatrice per reagenti chimici liquidi;
- pompa volumetrica per dosaggio del fluidificante;
- sistema di abbattimento emissioni con scrubber.

I più importanti e frequenti processi di stabilizzazione/solidificazione che è possibile realizzare con detto impianto sono i seguenti:

- processi a base di cemento/silicati;
- processi di cementazione a base neutra;
- processi di cementazione a base acida;
- processi di cementazione a base di calce;
- processi di cementazione a base di argilla;
- processo di stabilizzazione rifiuti contenenti Cr(VI);
- processo di stabilizzazione rifiuti contenuti metalli complessati;
- processo di stabilizzazione rifiuti mercurio.

Completa l'impianto di trattamento un impianto di selezione con potenzialità di 30 ton/h, costituito da:

- tramoggia di alimentazione con nastro estrattore a palette;
- nastro trasportatore con sistema di pesatura in continuo;
- vaglio rotante;
- redler di scarico;
- nastro trasportatore di estrazione sovravento.



Lavaggio rifiuti solidi

I rifiuti quali terra o detriti di perforazione vengono attualmente inviati tramite una pompa a pistone in un dryer verticale, nel quale sono separati dal fango e successivamente sottoposti a vagliatura e sabbiatura, grazie all'azione di un vibrovaglio. I rifiuti così lavati vengono convogliati in vasca o cassone scarrabile per il successivo trasferimento presso l'impianto di recupero e/o smaltimento mentre il fango, che è tipicamente pompabile e palabile, è scaricato in una vasca dove viene prelevato per l'eventuale fase di filtropressatura/centrifugazione.

Tale linea di trattamento permette di ottenere materiali "lavati" dagli inquinanti trascinati nella fase liquida con una percentuale elevata di residuo secco.

Ampliamento e potenziamento dell'impianto di trattamento e recupero

Nuovo impianto di soil washing

Il sistema di lavaggio dei rifiuti solidi precedentemente descritto sarà sostituito da un moderno impianto di soil washing, che servirà per il trattamento ed il recupero delle terre e rocce da scavo contaminate, provenienti principalmente dalle attività estrattive della Val d'Agri.

In seguito al lavaggio dei rifiuti, i contaminanti rimarranno concentrati nella frazione più fine del materiale, che costituirà il fango; dopo essere stato sottoposto a disidratazione e/o inertizzazione, detto fango sarà inviato in discarica. Il materiale avente dimensioni superiori a 5 mm sarà decontaminato e recuperato (ad esempio, nei sottofondi stradali).

La seguente immagine (Figura 3) rappresenta la resa grafica di come sarà costituito l'impianto:

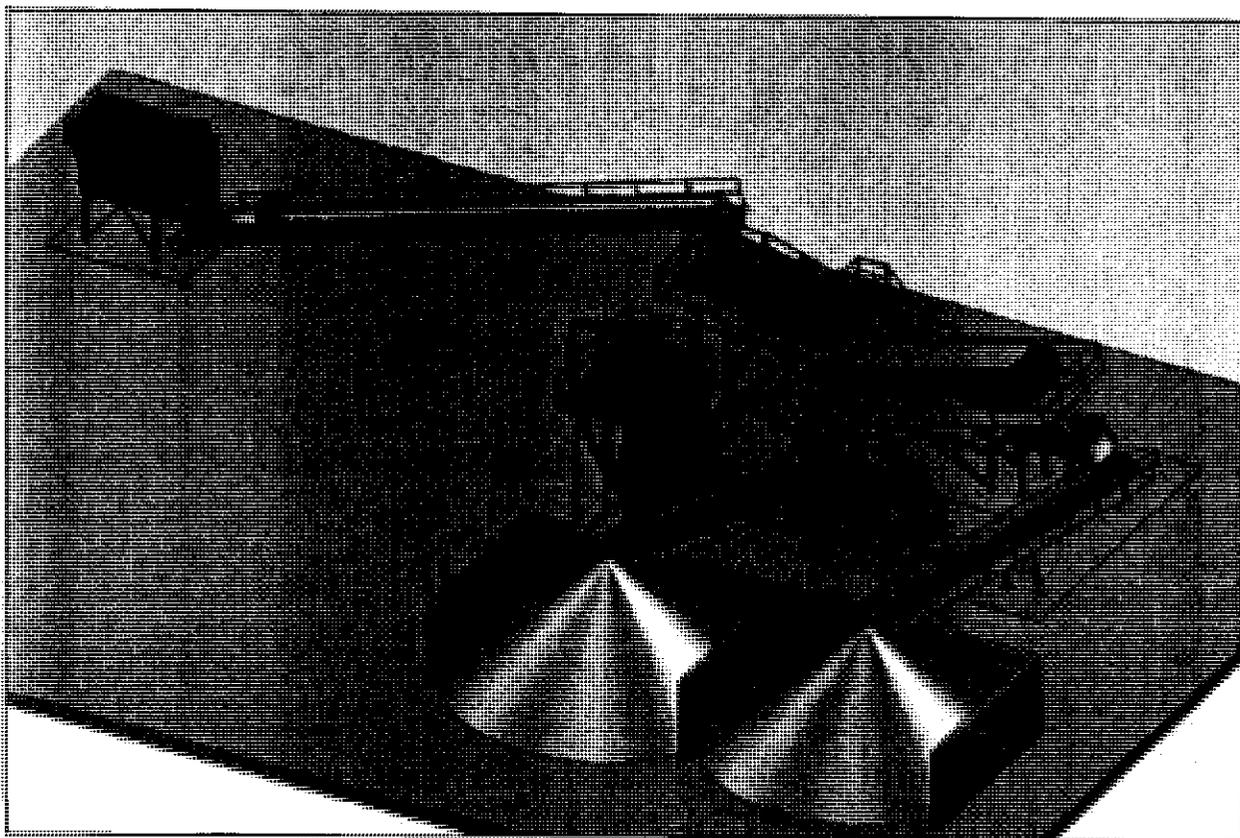


Figura 3: Rendering dell'impianto di soil washing



I rifiuti in ingresso saranno caricati su una tramoggia dotata di un vaglio che permetterà di raccogliere su una griglia il materiale con diametro superiore a 100 mm, mentre il sottovaglio sarà inviato, tramite un nastro trasportatore, ad un sistema di piastre deferrizzanti.

Il materiale, eventualmente privato di componenti ferrosi, sarà avviato su un vaglio vibrante che separerà il materiale fine (inferiore a 5 mm) da quello più grosso (5-100 mm), mandato poi alla fase di lavaggio con uno sfangatore a palette. Con un forte getto d'acqua, il materiale fine (sabbia, limo, argilla) si distaccherà da quello più grossolano che verrà poi avviato verso un vibrovaglio asciugatore, che eliminerà l'acqua in eccesso. Infine, il materiale di pezzatura compresa tra 5 e 100 mm, ormai decontaminato, sarà avviato con un altro nastro trasportatore in appositi cassoni di carico.

Tutto il sottovaglio prodotto (costituito da materiale di pezzatura inferiore a 5 mm) sarà pompato in una vasca di accumulo di "torbida".

Per il recupero ed il lavaggio della torbida formatasi sarà installata una macchina, appositamente progettata, costituita dai seguenti moduli:

- una baia in cls di 120 mq, dedicata allo stoccaggio dei rifiuti da trattare;
- un basamento su cui sarà saldata la vasca di raccolta della torbida, equipaggiata di galleggiante che mantiene costante il livello della torbida nella vasca;
- una pompa centrifuga azionata da un motore elettrico;
- un idrociclone con vasca di stabilizzazione dell'acqua, del limo, dell'argilla e del filler che rifluisce all'idrociclone stesso durante la centrifugazione;
- un vibro-asciugatore azionato da una coppia di moto-vibratori elettrici e supportato da molle elicoidali.

Il sistema idrociclonico effettuerà il lavaggio del fango e permetterà il recupero totale della sabbia.

La sabbia entrerà, poi, in una cella di attrizione a doppio scomparto che, grazie all'azione meccanica delle pale in essa presenti, favorirà per sfregamento il distacco dei contaminanti legati sui granelli. La sabbia verrà quindi inviata, grazie ad un sistema di pompaggio, ad un vibroasciugatore ed infine, tramite un nastro trasportatore, allo stoccaggio in cassoni dedicati.

Il fango separato verrà inviato all'impianto di disidratazione; le acque di lavaggio, previa depurazione, potranno essere riutilizzate nel processo produttivo.

L'acqua necessaria al funzionamento dell'impianto sarà quella derivante dal processo di disidratazione dei fanghi.

Tale nuovo impianto permetterà di effettuare operazioni di recupero (R5) e di trattamento (D9), secondo quanto normato dal D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV.

Nuova sezione dedicata ad attività di messa in riserva (R13) e/o deposito preliminare (D15)

La Ditta Semataf ha in progetto l'ampliamento del piazzale ubicato all'ingresso della piattaforma, per dedicarlo a zona di deposito preliminare e/o di messa in riserva dei rifiuti prima del loro avvio ad eventuali attività di trattamento e/o recupero.

Lo stoccaggio dei rifiuti solidi avverrà in celle, mentre i liquidi saranno collocati in cisterne orizzontali, in ogni caso senza che si determini una miscelazione tra rifiuti.

Le celle per i rifiuti solidi (ne sono previste 8 ed occuperanno in totale 600 mq) saranno realizzate in cls e con pareti e fondo impermeabilizzati con un telo di LDPE; ogni cella sarà dotata di un sistema di raccolta dei colaticci, che saranno indirizzati ad un pozzetto di raccolta del percolato. Ogni cella sarà coperta con un telo impermeabile ancorato su guide mobili con scorrimento a soffiato (in tal modo i rifiuti potranno essere preservati dall'azione degli agenti atmosferici e la produzione del percolato potrà essere ridotta significativamente).



Per quanto riguarda invece lo stoccaggio dei rifiuti liquidi, è prevista l'installazione di 10 cisterne in PRFV da 50 mc ciascuna, poste all'interno di tre bacini di contenimento contigui.

Modifiche all'impianto di inertizzazione-stabilizzazione

Nella zona di stoccaggio dei rifiuti da trattare e/o recuperare sarà realizzato un corral da 80 mq, adiacente a quello già esistente, mentre per i rifiuti già trattati e/o recuperati saranno installati altri 3 corral contigui da 140 mq ciascuno. Tali modifiche avranno lo scopo di razionalizzare le aree di stoccaggio.

Nella successiva Figura 4 è riportato il dettaglio planimetrico dell'area di trattamento.



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Venrastro, 5 - 85100 POTENZA

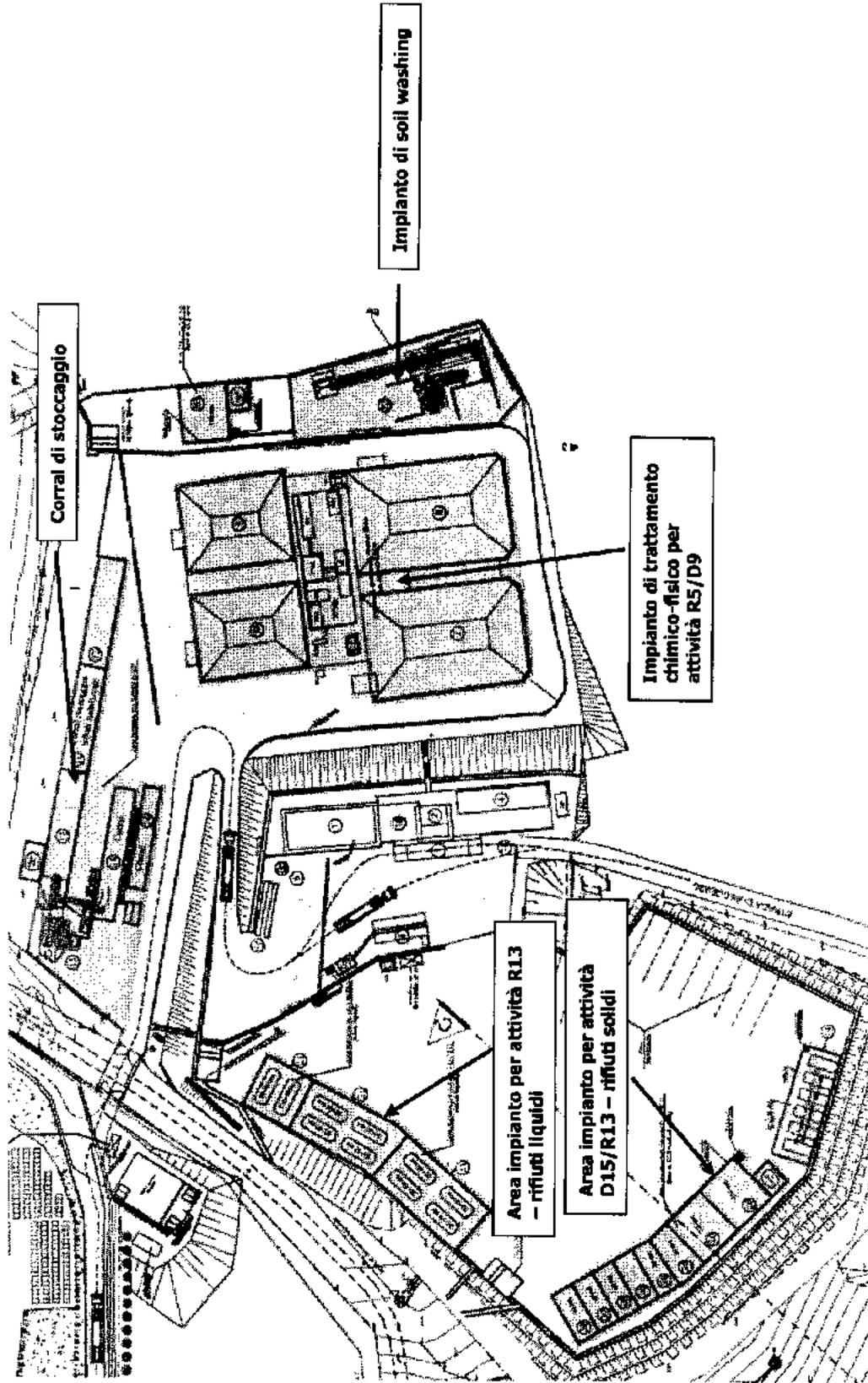


Figura 4: Planimetria dell'impianto di trattamento
(riduzione fotomeccanica dell'elaborato n. 17)



3. Analisi dell'attività e del ciclo produttivo

3.1 Lo smaltimento in discarica

3.1.1 Tipologia dei rifiuti ammissibili in discarica

I rifiuti speciali non pericolosi che possono essere conferiti in discarica sono quelli di cui all'art. 6 del D.M. 27 settembre 2010 *"Definizione dei criteri di ammissibilità dei rifiuti in discarica, in sostituzione di quelli contenuti nel Decreto del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio 3 agosto 2005"* (cfr. Appendice 2 al presente Rapporto Istruttorio).

Per le modalità di accettazione dei rifiuti e per i controlli ai quali i mezzi in arrivo sono sottoposti, la discarica viene gestita secondo quanto previsto dall'Allegato 2 al D.L.vo n. 36/2003.

La prima tappa dell'ammissione dei rifiuti in discarica è costituita da una loro caratterizzazione di base, con l'acquisizione delle seguenti informazioni:

- fonte ed origine dei rifiuti;
- aspetto dei rifiuti (colore, morfologia, imballaggio);
- codice di classificazione dell'elenco europeo dei rifiuti (C.E.R.);
- categoria di discarica nella quale i rifiuti sono ammissibili.

Ogni mezzo che arriva in discarica è sottoposto alle seguenti operazioni di controllo:

- identificazione e verifica della relativa autorizzazione al trasporto;
- verifica sommaria della idoneità tecnica del mezzo (perdite di liquidi, rilascio dei rifiuti, condizioni igieniche);
- verifica della bolla di identificazione dei rifiuti;
- verifica a campione della conformità dei rifiuti conferiti in discarica.

In mancanza di uno dei requisiti suddetti, i mezzi vengono respinti.

Ai fini dell'accettazione, il detentore deve presentare documentazione attestante la conformità del rifiuto ai criteri di ammissibilità specificati dall'art. 7 comma 5 del D.L.vo n. 36/2003, relativamente alla tipologia della discarica. Tali certificazioni vanno presentate al primo conferimento e, in caso di conferimenti protratti nel tempo, ove intervengano variazioni chimico-fisiche sostanziali della composizione del rifiuto in oggetto. Il Gestore della piattaforma ha cura di conservare tali documenti a disposizione dell'autorità di controllo.

È comunque compito del Gestore, ai sensi dell'art. 10 comma 2 lettera g del D.L.vo n. 36/2003, effettuare con cadenza almeno annuale, salvo diversa prescrizione dell'autorità competente, la verifica analitica dei singoli rifiuti e conservare i campioni prelevati per un periodo di almeno 60 giorni a disposizione dell'autorità di controllo.

La caratterizzazione dei rifiuti è svolta da un laboratorio chimico accreditato, esterno all'azienda, dotato di certificazione ISO 9000, come richiesto dal Decreto precedentemente citato, che procede al campionamento ed all'analisi chimica secondo i metodi stabiliti dalla vigente normativa in materia.

Copia degli esiti di dette analisi viene fornita agli Enti di controllo alla fine di ogni anno di gestione, unitamente a tutte le altre informazioni riguardanti le quantità smaltite per ogni C.E.R. ed i volumi residui per lo smaltimento.

Dopo le operazioni di pesatura dei rifiuti e relativa registrazione nell'apposito registro, si procede allo scarico direttamente in discarica.

Le operazioni di ricopertura dei rifiuti depositati in discarica sono pressoché immediate, in modo da evitare dispersioni eoliche.



3.1.2 Metodo ed avanzamento della coltivazione della cella monodedicata ai Rifiuti Contenenti Amianto

Le celle monodedicate per lo smaltimento di Rifiuti Contenenti Amianto (R.C.A.), dotate di propri dispositivi per la protezione delle matrici ambientali e di propria rete di captazione del percolato, sono coltivate secondo i criteri enunciati nel Decreto del Ministero dell'Ambiente n. 248/2004.

In particolare in dette celle possono essere smaltiti R.C.A. individuati nelle serie di categorie e tipologie riportate in Tabella 4:

	R.C.A.	C.E.R.
Materiali di costruzione	Materiali edili contenenti amianto	17 06 05
Attrezzature e mezzi di protezione individuale (*)	Dispositivi di protezione individuali e attrezzature utilizzate per bonifica di amianto contaminati da amianto	15 02 02
Materiali ottenuti da trattamenti	Materiali ottenuti da trattamenti di R.C.A stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6	19 03 06

(*) E' consentito lo smaltimento di questa tipologia di rifiuto nella discarica in questione purché proveniente dal trattamento dei materiali di cui ai C.E.R. 17 06 05 e 19 03 06.

Tabella 4: Tipologie di R.C.A.

Ai sensi dei citati D.M. n. 248/2004 e D.M. 27.09.2010, vengono comunque smaltiti solo R.C.A. sottoposti a processi di trattamento per il contenimento del potenziale inquinante e con valori dei parametri considerati per l'ammissibilità in discarica, verificati con periodicità stabilita dall'Autorità competente presso l'impianto di trattamento e comunque aventi indice di rilascio minore di 0,6 e contraddistinti dalle seguenti caratteristiche:

Contenuto di amianto (% in peso):	≤ 30
Densità apparente (g/cm ³):	> 2
Densità relativa (%):	> 50
Indice di rilascio:	< 0,6

I rifiuti condotti in discarica sono abbancati con un sistema di coltivazione "a celle".

La suddivisione in una scacchiera virtuale permette di individuare facilmente, per ogni rifiuto stoccato, il punto esatto della discarica ove è stato abbancato o dove sia prevista la sua sistemazione.

Le coltivazioni progressive sono spaziate in modo da consentire il passaggio degli automezzi senza causare la frantumazione dei R.C.A. abbancati.

Anche all'interno di ciascuna cella vengono create delle piste di passaggio dei mezzi che consentono la sistemazione degli involucri contenenti R.C.A. senza causare danneggiamenti al materiale già collocato. Tali percorsi mantengono la loro ubicazione a mano a mano che la discarica aumenta il suo volume e gli stessi serviranno per le operazioni di ripristino del sito quando si effettuerà la copertura finale.

Entro la giornata di conferimento viene assicurata la ricopertura del rifiuto con uno strato di terreno di almeno 20 cm di spessore. Il terreno e gli eventuali materiali impiegati per la copertura giornaliera hanno consistenza plastica, in modo da adattarsi alla forma e ai volumi dei materiali da ricoprire e da costituire



un'adeguata protezione contro la dispersione di fibre. Inoltre, la messa in opera della copertura giornaliera consente la livellazione dello strato.

Inoltre, sono poste particolari cautele per evitare, durante le fasi di ricopertura, la rottura degli involucri protettivi e la dispersione eolica delle polveri provenienti dai sacchi e dagli involucri.

Per la copertura finale, sarà operato il recupero a verde dell'area di discarica che in seguito non sarà mai più interessata da opere di escavazione, ancorché superficiali.

3.1.3 Protezione delle matrici ambientali

Come dettagliato nel seguito, l'isolamento del corpo dei rifiuti dalle matrici ambientali è garantito da una serie di accorgimenti costituiti da:

- sistema di regimazione e convogliamento delle acque meteoriche;
- impermeabilizzazione del fondo e delle sponde delle discariche;
- impianto di raccolta e gestione dei percolati di discarica e dei colaticci dell'impianto tecnologico;
- l'impianto di captazione e gestione del biogas.

3.1.3.1 Sistema di regimazione e convogliamento delle acque meteoriche

Il sistema esistente prevede la gestione di:

- a) acque bianche esterne ed interne rivenienti da aree non interessate dalla movimentazione dei rifiuti (direttamente inviate al reticolo idrografico superficiale esterno al bacino di discarica mediante canalette superficiali);
- b) acque bianche interne rivenienti da aree interessate alla movimentazione dei rifiuti (sono convogliate in una vasca adiacente a quella di raccolta del percolato).

Queste acque non hanno alcuna interferenza con i rifiuti né con le superfici interessate dalla loro movimentazione e sono, pertanto, recapitate al reticolo idrografico esistente.

Relativamente alla nuova discarica, la sua realizzazione non interferirà con il naturale displuvio delle acque superficiali. Per quanto riguarda le acque meteoriche, anche la nuova discarica sarà costruita con un doppio sistema di intercettazione ed allontanamento delle acque meteoriche esterne tramite canalette in cls, il primo lungo il perimetro della discarica, il secondo a protezione della strada.

Dette acque saranno convogliate al nuovo impianto di trattamento di acque di prima pioggia, a servizio esclusivo del nuovo bacino. Le acque trattate saranno poi convogliate al reticolo idrografico naturale.

Le acque di dilavamento del piazzale, invece, saranno convogliate in una nuova vasca di accumulo e trattamento di acque di prima pioggia, ubicata sullo stesso piazzale.

3.1.3.2 Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde delle discariche

I e II lotto

Per quanto riguarda i lotti I e II di discarica preesistenti, il substrato naturale era costituito prevalentemente da materiale argilloso, avente una bassa permeabilità naturale (k) la quale presentava tuttavia una variabilità spaziale delle formazioni ($k_1=2,0 \cdot 10^{-7}$ cm/s, $k_2=1,8 \cdot 10^{-9}$ cm/s, $k_3=4,5 \cdot 10^{-9}$ cm/s, $k_4=1,9 \cdot 10^{-8}$ cm/s). Pertanto, al fine di garantire l'uniformità dello strato impermeabile inferiore, sul fondo dello scavo (a contatto con il substrato naturale) è stato steso uno strato ≥ 1 m di argilla fresata, bagnata, rullata e compattata in strati da 20 cm, fino al raggiungimento di una permeabilità $\leq 10^{-9}$ m/s.



Al di sopra dello strato di argilla è stato posto un telo in HDPE ad aderenza migliorata su entrambe le superfici, dello spessore di 2 mm; il telo è protetto da un geotessuto-non-tessuto rinforzato in HDPE. Al di sopra è stato posto uno strato in materiale misto granulare, di spessore 50 cm, con funzione di drenaggio del percolato e di strato di appoggio per i rifiuti. Tra quest'ultimo strato e i rifiuti è stato posato un geotessuto in HDPE a maglia larga.

Le sponde (a monte), invece, sono state impermeabilizzate ponendo sul terreno, in successione, un geocomposito drenante, in telo liscio in HDPE, un geocomposito bentonitico ed un ultimo strato di geocomposito drenante.

III lotto

Quanto al III lotto, l'impermeabilizzazione del fondo e delle pareti è stata realizzata secondo le modalità di seguito descritte.

La tenuta idraulica del bacino è stata assicurata da uno strato di fondo di materiale naturale (argilla) con permeabilità $< 10^{-7}$ cm/sec dello spessore minimo di 100 cm. Al di sopra dello stesso è stata posizionata una geomembrana in HDPE, dello spessore di 2 mm. Sulla geomembrana, sono stati posizionati: un geotessile di protezione, un sistema di raccolta del percolato e uno strato drenante protettivo di circa 50 cm di ghiaia, che ha la funzione di agevolare la captazione del percolato.

L'intero sistema di captazione del percolato è stato posto internamente al bacino della discarica.

La soluzione descritta è stata utilizzata per la impermeabilizzazione del fondo della discarica e delle pareti fino al raggiungimento di un'altezza di 3 m, al fine di consentire che le operazioni di messa in opera dello strato di argilla vengano svolte a regola d'arte.

Allo scopo di garantire la prosecuzione della protezione di suolo e sottosuolo, per altezze superiori ai tre metri lungo le sponde della discarica, è stato utilizzato un pacchetto di impermeabilizzazione così composto:

- geocomposito auto sigillante, con permeabilità $k < 5 \times 10^{-11}$ m/s e $s = 6$ mm;
- geomembrana in HDPE (stesse caratteristiche di quella utilizzata per la impermeabilizzazione del fondo);
- geotessile di protezione.

IV lotto

Per quanto riguarda il progetto del IV lotto di discarica, la tenuta idraulica del bacino da realizzare sarà assicurata da uno strato di fondo di materiale naturale (argilla) avente una permeabilità $< 10^{-9}$ m/s ed uno spessore minimo di 100 cm.

Analogamente a come era stato progettato il III lotto, sul fondo sarà posizionata una geomembrana in HDPE, spessa 2 mm; su tale geomembrana saranno posti un geotessile di protezione, un sistema di raccolta del percolato ed uno strato drenante protettivo di circa 50 cm di ghiaia, che favorisce la captazione del percolato.

Questo sistema di impermeabilizzazione sarà uniforme per il fondo, per l'intero argine di valle e fino ad un'altezza di 3 m sull'argine di monte.

Per garantire la prosecuzione di protezione anche su suolo e sottosuolo, per altezze superiori a 3 m lungo l'argine di monte, sarà utilizzato un pacchetto di impermeabilizzazione del tutto analogo a quello posto sul III lotto.



3.1.3.3 Impianto di raccolta e gestione dei percolati di discarica e dei colatici dell'impianto tecnologico

Percolato da discarica

Il sistema di raccolta e convogliamento del percolato è stato progettato tenendo in considerazione la geometria della discarica.

Sul fondo del I e del II lotto della discarica esistente è stata messa in opera, all'interno dello strato drenante, una doppia tubazione macrofessurata nella parte superiore in HDPE - PN10 DE315 mm, con pendenza del 2% verso i pozzi di estrazione, atta ad intercettare il percolato in modo da evitare l'instaurarsi di battenti idrici elevati sul fondo.

Per evitare la diluizione del percolato, con conseguente aumento del volume di liquido da trattare, è stata adottata una soluzione progettuale che ha consentito di tenere separate le acque meteoriche dal percolato mediante la costruzione di arginelli (due per il I lotto e tre per il II) in grado di dividere i lotti in settori (tre per il I e quattro per il II - di cui uno completamente autonomo e monodedicato al materiale contenete amianto).

La vasca di stoccaggio del percolato, a causa dei liquidi da contenere, è stata opportunamente impermeabilizzata; sono stati previsti dei water-stop in PVC tra la soletta di fondo e le pareti, in corrispondenza di tutte le riprese di getto. Internamente è stata prevista una protezione delle pareti con una geomembrana impermeabile in HDPE resistente agli agenti chimici aggressivi del percolato.

La vasca è dotata di carpenterie metalliche (chiusini) per permettere l'accesso di operatori all'interno per gli interventi di manutenzione.

Per consentire lo svuotamento dei setti della vasca, sono presenti due botole (una per ciascun setto della vasca) per l'inserimento della tubazione dell'autospurgo per il prelievo del percolato.

Comune ad entrambi i lotti è il sistema autonomo di smaltimento del percolato realizzato per i due settori (un settore del I lotto ed un settore del II lotto) dedicati al conferimento dei rifiuti contenenti amianto.

Per quanto attiene il bacino del III lotto di discarica è stato previsto un sistema di parzializzazione del manto impermeabile, al fine di contenere la produzione di percolato nel primo periodo di esercizio.

Operando la parzializzazione in tre settori uguali, infatti, il quantitativo di percolato prodotto si riduce di oltre due terzi nel primo periodo di gestione della discarica (un solo settore interessato) e continua progressivamente anche con l'esercizio a regime.

Sul fondo della discarica, al di sopra del rivestimento impermeabile, è stato posto uno strato di materiale drenante con spessore di 0,5 m.

Il fondo della discarica è sagomato per assicurare alle reti di drenaggio una pendenza tale da favorire il deflusso del percolato ai sistemi di raccolta.

La tubazione drenante è stata realizzata con tubi in HDPE, aventi superficie liscia, di colore nero, in barre da 6-8 metri. La pendenza della rete in ciascun settore è non inferiore al 2% ed i pozzetti di intercettazione del percolato (in numero di tre come i settori) sono tra loro collegati tramite un tubo cieco in HDPE avente diametro 400 mm, prolungato oltre il pozzetto più basso ed adagiato alla parete obliqua della discarica, che serve per la captazione del percolato.

È stato realizzato un sistema di estrazione del percolato con pozzo all'interno del bacino di discarica; in questo modo si evitano pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio e si scongiura, inoltre, il pericolo di sversamenti accidentali di percolato a causa di malfunzionamenti dei sistemi di chiusura delle reti di drenaggio.

Nel caso di accumulo del percolato all'interno del bacino va comunque evitato, operando estrazioni frequenti, l'eccessivo innalzamento del battente idraulico che potrebbe incrementare notevolmente la portata di eventuali piccole perdite dei sistemi di tenuta.



La sagomatura del manto impermeabile sotto i collettori permette di ridurre al minimo le zone di ristagno di percolato all'interno della discarica e consente di incrementare lo spessore di materiale filtrante sopra i tubi fessurati, con una notevole riduzione del rischio di intasamento della stessa. Questa soluzione evita, inoltre, il rischio di schiacciamento dei collettori drenanti durante la prima fase di coltivazione della discarica.

È previsto che, per tutto il periodo della post-gestione del III lotto, siano tenuti in esercizio i sistemi di estrazione del percolato con una cadenza di smaltimento mediante autobotte che andrà progressivamente riducendosi da un intervento ogni 5-10 giorni ad uno ogni 30-50 giorni.

Per quanto riguarda il nuovo bacino di discarica (IV lotto), il progetto prevede la realizzazione di una rete di raccolta, secondo il seguente schema illustrativo (Figura 5):

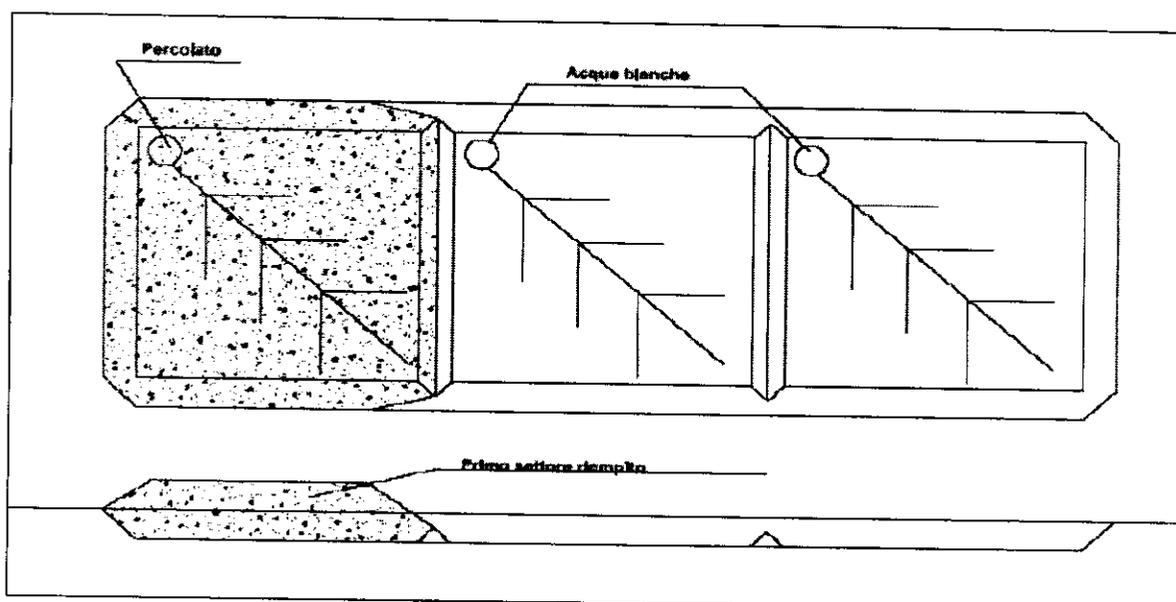


Figura 5: Rete di raccolta del percolato - IV lotto di discarica

È prevista la suddivisione della rete in parti autonome per ciascuno dei settori del bacino, ognuno dei quali avrà il suo pozzo di intercettazione indipendente.

La tubazione drenante sarà realizzata con tubi di PEAD, in barre da 6-8 m. In ogni settore, la pendenza della rete sarà pari a non meno del 2%. Con tale sistema di parzializzazione, il quantitativo di percolato prodotto si ridurrà proporzionalmente rispetto all'area di effettivo esercizio.

Superiormente al rivestimento impermeabile, sarà posta una rete di drenaggio.

Il sistema di estrazione del percolato che prevede il pozzo all'interno del bacino di discarica consentirà di evitare pericolosi attraversamenti dello strato di impermeabilizzazione con i tubi di drenaggio; sarà anche scongiurato il pericolo di sversamento accidentale del percolato stesso a causa di malfunzionamenti dei sistemi di chiusura delle reti di drenaggio.

Come schematizzato nella successiva Figura 6, per ridurre al minimo le zone di ristagno di percolato all'interno della discarica (Figura 6b) ed incrementare lo spessore del materiale filtrante al di sopra dei tubi fessurati, sarà realizzata un'opportuna sagomatura del manto impermeabile sotto i collettori (Figura 6a).

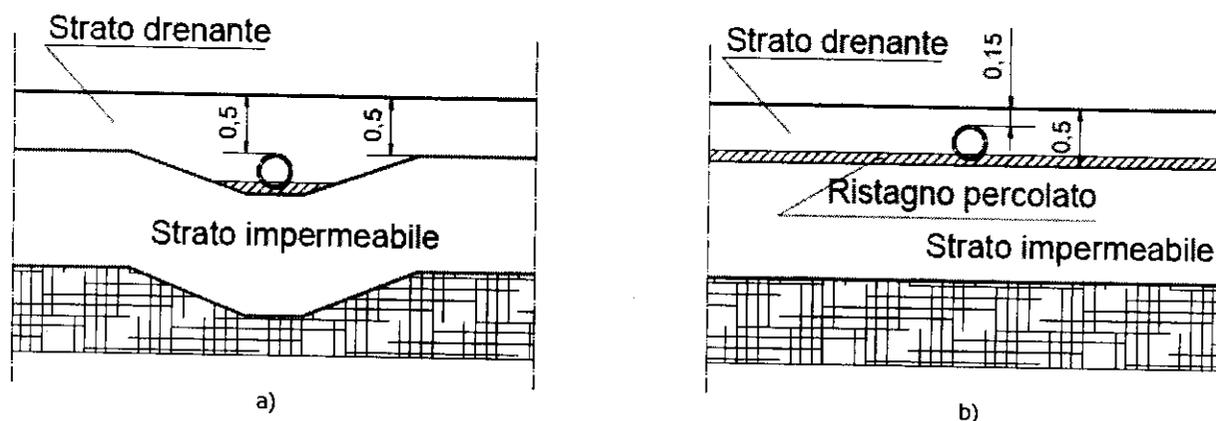


Figura 6: Rete di raccolta del percolato – IV lotto di discarica

Percolato dagli impianti tecnologici

Le baie destinate al deposito preliminare ed alla messa in riserva dei rifiuti saranno dotate anch'esse di un sistema di convogliamento dei colaticci, costituito dai seguenti elementi:

- impermeabilizzazione con telo in LDPE (spesso 1 mm) al di sotto del getto di conglomerato cementizio utilizzato per la pavimentazione;
- rete elettrosaldata (ϕ 10 a maglia quadrata 10x10 cm);
- getto di conglomerato cementizio spesso 10 cm.

Eventuali colaticci provenienti dalle baie di contenimento saranno convogliati verso un canale di raccolta, dotato di una griglia di protezione e da qui ad un pozzetto di ispezione dal quale saranno rilanciati (tramite pompa) ad un serbatoio di accumulo del percolato, della capacità di 20 mc.

Anche l'area su cui sarà installato in nuovo impianto di soil washing sarà dotato di un canale di guardia munito di griglia che servirà alla raccolta di eventuali colaticci; questi saranno poi avviati ad un pozzetto di ispezione e da qui rilanciati al serbatoio di raccolta posizionato nei pressi della baia di stoccaggio a servizio dell'impianto di lavaggio.

Il percolato è smaltito e continuerà ad esserlo mediante conferimento presso piattaforme autorizzate (al momento si individua la piattaforma tecnologica della ditta Tecnoparco Valbasento S.p.A. ubicata nella Zona Industriale del Comune di Pisticci).

3.1.3.4 Impianto di captazione e gestione del biogas

Lo smaltimento in discarica di rifiuti contenenti in parte sostanze biodegradabili impone la necessità di un impianto di captazione del biogas, benché la sua produzione sia poco probabile.

Nella fase di realizzazione dei lotti I e II di discarica sono state realizzate 3 basi per ciascun lotto, per altrettanti pozzi di estrazione del gas eventualmente prodotto (rispettando le norme del DPCM 21/7/89, p.to 3 cap. 1), per complessivi sei pozzi di captazione di biogas.

Tali basi sono state messe in opera mediante la realizzazione (al di sopra di un basamento in cls $R_{ck} \geq 250$ kg/cm² armato con rete elettrosaldata $\phi > 8$ mm, maglia 150x150 mm) di accumuli in materiale inerte grossolano protetto da reti metalliche, all'interno delle quali è presente una tubazione macrofessurata in HDPE PN10 DE 140 mm. In tale modo è possibile procedere, in fase di coltivazione e fino all'esaurimento, al prolungamento dei camini sino al raggiungimento, alle quote finali, dei pozzetti di testa.



I pozzi hanno il compito di captare e smaltire, in regime di sicurezza, i gas eventualmente prodotti dai rifiuti e che vengono inviati alla torcia di combustione esistente. Quest'ultima non è stata ancora attivata in quanto le caratteristiche del biogas prodotto, dipendenti dai rifiuti conferiti in discarica, non sono tali da consentirne la combustione.

Il III lotto della discarica è stato dotato di un sistema di captazione biogas articolato su 6 pozzi realizzati adottando il criterio della post-perforazione al raggiungimento della quota di massimo riempimento. Tale soluzione è stata preferita ai pozzi costruiti in corso di realizzazione in quanto più efficienti e meno costosi da realizzare. L'avanzamento per singoli settori, inoltre, permette un rapido riempimento dei settori stessi che vengono così a mano a mano dotati dei sistemi di estrazione del biogas.

In base a tale criterio, la realizzazione dei pozzi è avvenuta in quattro fasi successive. Al completamento del primo settore (al raggiungimento della quota di progetto) è stato sistemato lo strato di ricopertura e si è proceduto alla trivellazione del primo dei sei pozzi di captazione del biogas. Nelle fasi successive è stato completato il riempimento procedendo per settori, come è schematizzato nella successiva Figura 7.

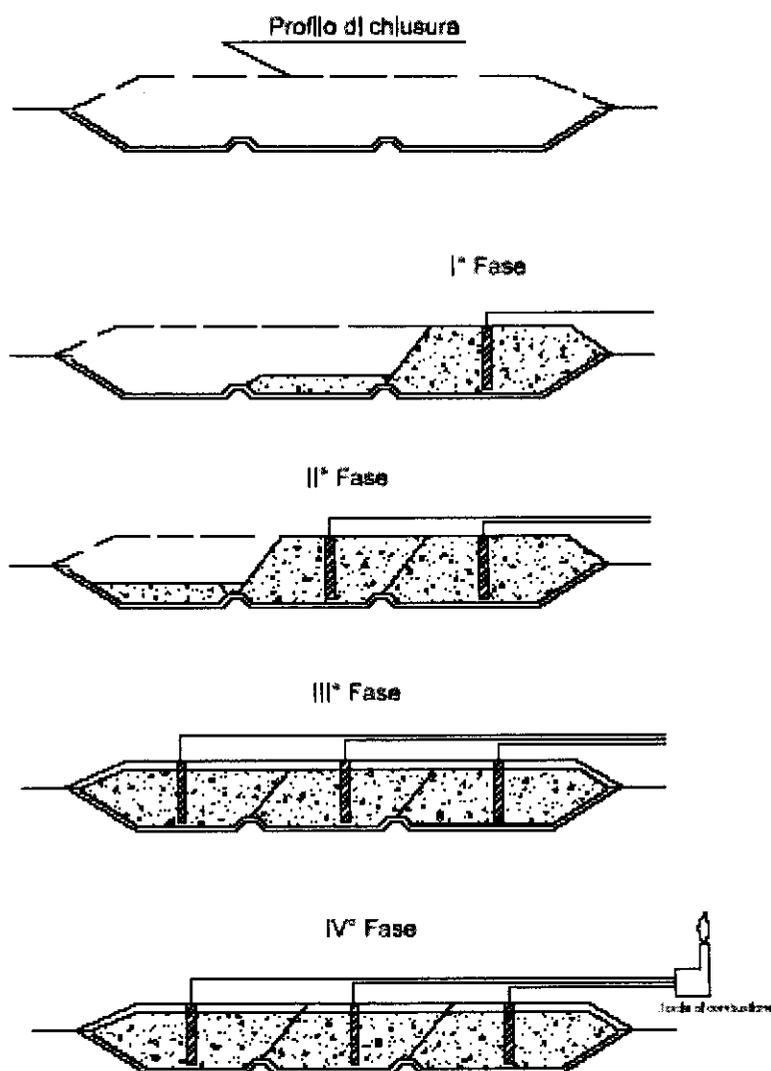


Figura 7: Fasi di realizzazione dei pozzi di captazione del biogas durante l'esercizio della discarica – III lotto



Le operazioni di perforazione dei pozzi sono state effettuate con sistema antideflagrante avente diametro 1000 mm; all'interno del foro è stata posta una gabbia metallica circolare realizzata con rete elettrosaldata a maglia 10x10 cm e del diametro di 1000 mm. È stato posto all'interno il tubo di captazione del biogas in HDPE fessurato PN 160, infine l'intercapedine della gabbia metallica del tubo in HDPE è stata riempita con ghiaia.

I pozzi realizzati nel corpo discarica sono collegati superiormente ad una tubazione che fa capo ad un sistema di aspirazione: si stabilisce in tal modo una depressione in testa a ciascun pozzo che esercita la sua azione di richiamo del biogas in una zona di influenza a forma cilindrica. La depressione applicata, dell'ordine di qualche decina di cm di colonna d'acqua, non consente l'immissione nel rifiuto di aria proveniente dal terreno circostante la discarica.

Il numero di pozzi, che saranno realizzati a discarica ultimata, è stato definito in modo che le aree di influenza di ciascuno si sovrappongano e possano interessare tutta la superficie della discarica: di norma vengono scelte distanze tra due pozzi non superiori ai 50÷60 m. Non esistono indicazioni sulle distanze minime tra i pozzi, ma non possono essere più vicini di 20÷30 m sia per ragioni economiche, sia per non costituire eccessivo intralcio alle operazioni di gestione in fase di coltivazione e post chiusura (cfr. Figura 8).

La realizzazione di pozzi di estrazione del biogas in corso di coltivazione della discarica, oltre che non essere tecnicamente possibile, non produce alcun vantaggio ambientale. Tale soluzione, infatti, non consentirebbe comunque di mettere in aspirazione i pozzi ed avviare a combustione il gas estratto a causa del pericolo di intrusione di aria dovuto alla mancanza del "tappo di argilla" di chiusura e i pozzi sarebbero in tal modo dei meri punti di esalazione.

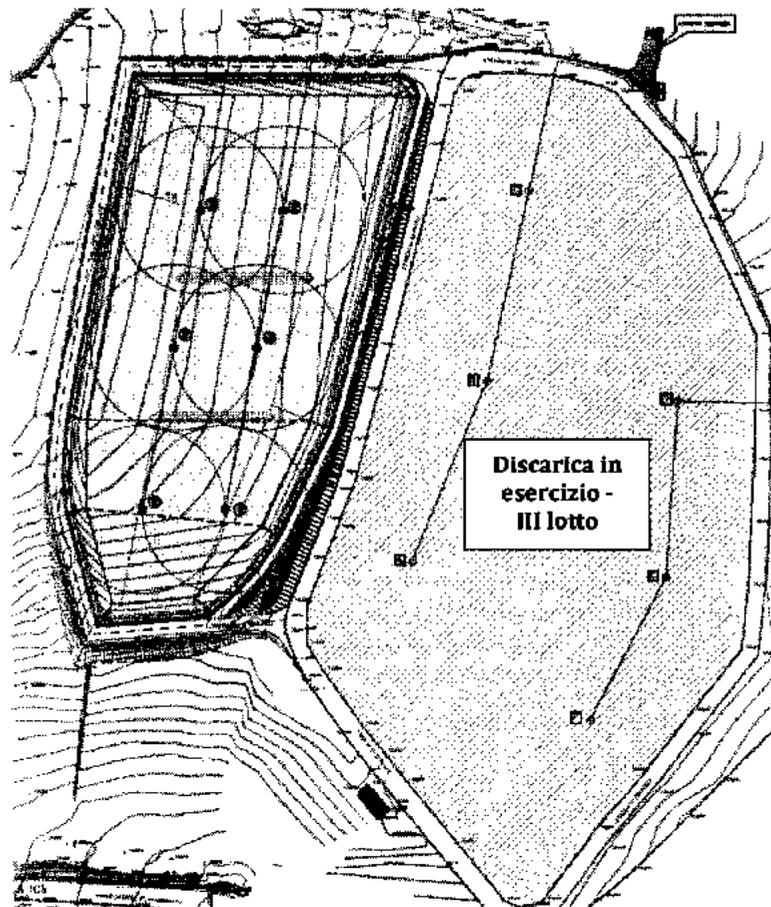


Figura 8: Planimetria della rete dei biogas del III lotto



Per quanto riguarda il nuovo bacino di discarica (IV lotto), il progetto prevede di realizzare l'estrazione del biogas, anche questa volta, con l'impiego della tecnica di post-perforazione. Analogamente a quanto descritto per il III lotto di discarica, le perforazioni saranno effettuate con un sistema antideflagrante, con diametro pari a 1000 mm, con posizionamento nel foro di una gabbia metallica circolare realizzata con rete elettrosaldata a maglia 10x10 cm e diametro ai 1000 mm. All'interno sarà posto il tubo di captazione del biogas in PEAD e l'intercapedine sarà riempita di ghiaia. Sarà posta particolare attenzione alla chiusura della testa di pozzo.

Tutti i pozzi che saranno realizzati saranno collegati superiormente ad una tubazione facente capo ad un sistema di aspirazione: una volta stabilita una depressione in testa ad ogni pozzo, il biogas sarà richiamato in una zona di influenza cilindrica. Ogni pozzo sarà collegato singolarmente. La depressione applicata, pari a qualche decina di cm di colonna d'acqua, non sarà mai tale da consentire l'immissione nel rifiuto dell'aria proveniente dal terreno circostante la discarica.

Si riportano di seguito il dettaglio della testa del pozzo di captazione (Figura 9) e lo schema di captazione del biogas (Figura 10).

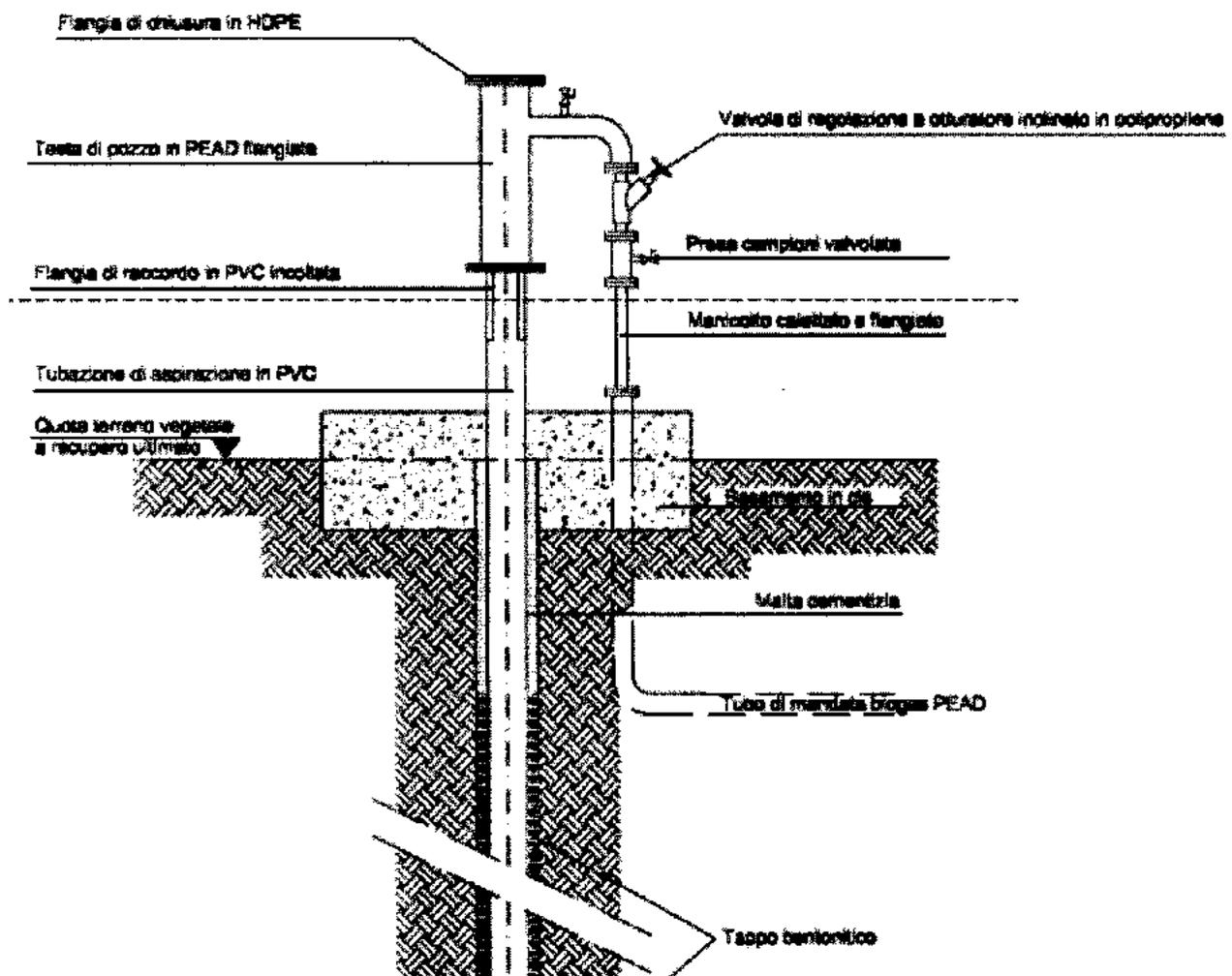


Figura 9: Dettaglio della testa del pozzo di captazione

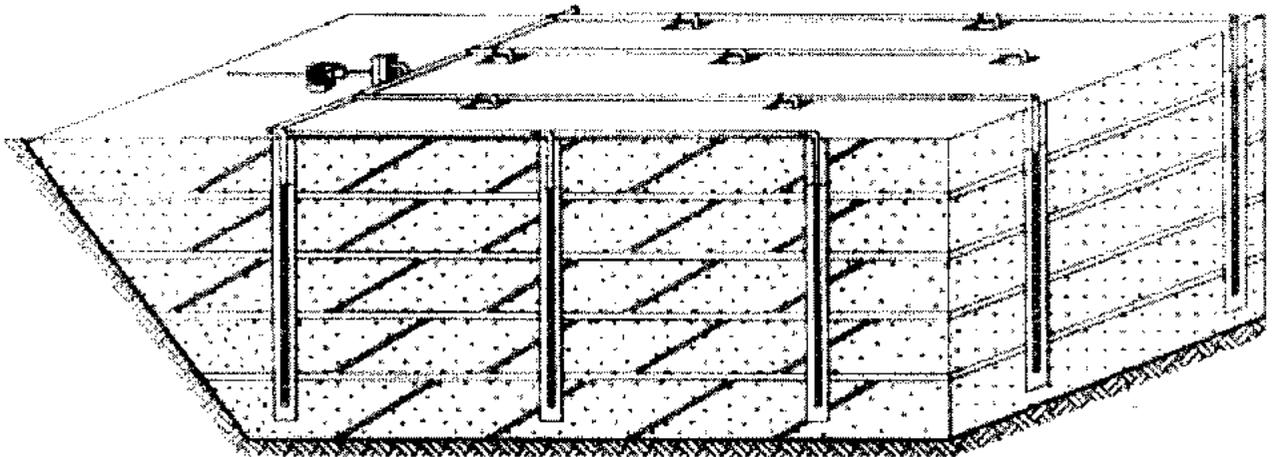


Figura 10: Schema di captazione del biogas – IV lotto

I pozzi saranno realizzati al termine della coltivazione di ogni singolo settore; anche in questo caso, il numero dei pozzi è definito in modo tale che le aree di influenza di ciascuno si sovrappongano e possano coprire l'intera superficie della discarica (come già descritto, le distanze tra i pozzi sono di norma comprese tra 50 e 60 m).

L'opportuna pendenza del fondo della discarica non consentirà la formazione di un battente di percolato all'interno dei pozzi di captazione, che rimarranno così sempre in efficienza.

Il sistema di estrazione del biogas sarà dotato dei seguenti elementi progettuali:

- valvole di parzializzazione in testa ai singoli pozzi, per poter effettuare le normali operazioni di manutenzione;
- collettori divisi in tre zone di influenza, per assicurare una buona efficienza anche in caso di manutenzione di uno degli adduttori;
- sistema centralizzato di misura delle portate estratte;
- sistema centralizzato di depressione;
- sistema di deumidificazione per l'eliminazione della condensa (l'acqua di condensa sarà reimpressa nel corpo della discarica).

Il gas prodotto sarà termodistrutto in una camera di combustione in cui saranno garantite le seguenti prestazioni tecniche:

- temperatura superiore a 850°C;
- concentrazione di ossigeno maggiore o uguale al 3% in volume;
- tempo di ritenzione maggiore o uguale a 0,3 s.

Il sistema di estrazione e trattamento del gas sarà mantenuto in esercizio nelle fasi di gestione operativa e di post-gestione, come previsto dall'art. 13 comma 2 del D.L.vo n. 36/2003.

3.2 Impianto di trattamento rifiuti

I rifiuti speciali per essere recuperati, mandati ai trattamenti termici o in discarica senza problemi, devono essere sottoposti ad uno o più trattamenti, che possono essere di tipo chimico-fisico o soltanto fisico.

La tipologia e le caratteristiche dei rifiuti (contenuto d'acqua, consistenza, composizione, stato fisico, etc.) ne determinano il trattamento.



Le procedure alla base dell'esercizio delle attività di gestione dei rifiuti seguite dalla ditta Semataf sono sintetizzate nella seguente Tabella 5:

IDENTIFICAZIONE DEI COSTITUENTI PRIMARI	È necessario eseguire analisi chimico-fisiche dei rifiuti per ogni azienda che conferisce, in modo da conoscerne la composizione e la variabilità.
IDENTIFICAZIONE DEL PRODUTTORE DEL RIFIUTO	La conoscenza del produttore del rifiuto e del ciclo produttivo dal quale il rifiuto è prodotto è utile per adattare al meglio il trattamento alla qualità del rifiuto.
CONOSCENZA DEL CONTENUTO ORGANICO ED INORGANICO DEL RIFIUTO	Riveste importanza ai fini dei trattamenti.
UTILIZZO DELLE CONOSCENZE DEL PERSONALE ADDETTO ALL'IMPIANTO	Il personale dipendente ha una conoscenza diretta dei risultati del trattamento e si accorge delle variazioni del rifiuto in ingresso e del funzionamento dell'impianto.
ADEGUATO TRASFERIMENTO DI CONOSCENZE TRA TUTTI COLORO CHE RACCOLGONO, STOCCANO, TRATTANO E TRASPORTANO RIFIUTI	Una misura di controllo importante è accertare un adeguato trasferimento di conoscenze tra i gestori e i possessori del rifiuto.

Tabella 5: Attività di gestione dei rifiuti presso l'impianto di trattamento

I trattamenti svolti presso la piattaforma sono la disidratazione meccanica e la solidificazione/stabilizzazione. Il lavaggio dei rifiuti, come già esposto, sarà effettuato nel nuovo impianto di soil washing (descritto al precedente paragrafo 2.2.2).

3.2.1 Disidratazione meccanica dei fanghi

I fanghi trattati sono provenienti da attività di tipo industriale e da attività di prospezione mineraria.

Per eseguire la disidratazione meccanica (le cui fasi sono sintetizzate nella seguente Tabella 6), l'impianto è dotato di una filtropressa e di una centrifuga corredate da una stazione di preparazione e dosaggio reattivi, completamente automatizzate.

SCOPO	La disidratazione dei fanghi è finalizzata ad aumentarne il contenuto di materiale secco producendo un rifiuto "solido" più facilmente gestibile.
PRINCIPIO BASE DELL'OPERAZIONE	La disidratazione richiede preliminarmente una forma di condizionamento chimico per favorire il processo di separazione. Esiste una vasta gamma di flocculanti polimerici ad alto peso molecolare che sono particolarmente efficaci per migliorare la resa della disidratazione. Il trattamento produce un fango compatto, costituito per il 65-70% da materiale solido.
CAMPO DI APPLICAZIONE	La disidratazione si applica al trattamento dei fanghi.
DESCRIZIONE DEL PROCESSO	Esistono varie tecniche di disidratazione e la scelta dipende dalla natura dei solidi prodotti e dal livello richiesto di disidratazione del fango (ad esempio filtropressa: concentrazione di fanghi del 65-70%).
UTILIZZO	Nella maggior parte dei casi per la disidratazione dei fanghi vengono utilizzate filtropresse, per avere una maggiore percentuale di sostanze secche. La frazione acquosa viene successivamente inviata a processi chiarificazione. I solidi in eccesso vengono inviati alle vasche di trattamento.

Tabella 6: Sintesi della fase di disidratazione



3.2.1.1 Trattamento fanghi di origine industriale

L'obiettivo del trattamento dei rifiuti semiliquidi di risulta da attività industriali (il cui destino finale sarebbe il collocamento "tal quale" presso impianti di smaltimento tradizionali) è il loro recupero in buona parte e la notevole diminuzione del volume finale da smaltire presso le discariche. La riduzione della quantità di rifiuti da inviare allo smaltimento o a recupero costituisce certamente un risparmio economico per l'industria che li produce.

Il trattamento offre i seguenti vantaggi:

- semplicità di esercizio;
- flessibilità ed adattabilità a fanghi di caratteristiche diverse;
- raggiungimento di percentuali di secco nel fango disidratato superiori a quelle raggiungibili con qualsiasi altro sistema meccanico;
- maggiore riduzione dei volumi.

Tale scelta è giustificata poiché si ottengono fanghi con più bassi valori di umidità che possono essere avviati direttamente alla discarica controllata.

Il trattamento può essere utilizzato per una vasta gamma di tipologie di rifiuti industriali: fanghi organici contenenti metalli, fanghi oleosi e contenenti idrocarburi, fango di ceramica, fanghi di risulta di aziende cartarie, fanghi di spurgo dei pozzetti stradali, fango da percolato, fanghi di depurazione biologica, fanghi di spurgo delle fosse biologiche, fanghi derivanti da allevamenti animali, fanghi di depurazione reflui di origine alimentare, terreni semiliquidi inquinati provenienti da bonifiche o comunque inquinati da sostanze oleose e/o idrocarburi.

3.2.1.2 Trattamento fanghi di perforazione

Le attuali modalità operative nel settore del trattamento dei residui provenienti dalle prospezioni minerarie sono prevalentemente rivolte a minimizzare l'impatto ambientale, realizzando trattamenti che uniscano all'efficienza del processo anche l'economicità dei costi.

I metodi tradizionalmente utilizzati fanno sì che buona parte dei residui vengano smaltiti direttamente ed in minima parte riutilizzati.

In alternativa alle attuali soluzioni, nell'impianto è adottato un sistema di trattamento che riduce del 40% la parte solida da smaltire o riutilizzare e recupera totalmente la parte liquida, con un'evidente diminuzione dei costi per le compagnie petrolifere.

I benefici dell'impianto sono:

- massima riduzione del residuo solido ottenuto dal trattamento del fango in eccesso (con meno del 30% di umidità residua);
- trattamento dei solidi scartati dalle centrifughe in linea e dei detriti di perforazione, che consente di recuperare acqua e di ridurre il residuo solido da smaltire, con conseguente riuso della componente inerte e riduzione dell'umidità residua a meno del 30%;
- eliminazione di ulteriori trattamenti di solidificazione-stabilizzazione con cemento dei solidi risultanti dai trattamenti, rendendoli già idonei alle attività di riutilizzo previste dalla vigente normativa.

3.2.2 Stabilizzazione/solidificazione dei rifiuti

Attualmente la maggior parte dei rifiuti semisolidi e solidi prodotti dalle aziende italiane ha come collocazione finale lo smaltimento in idonee discariche controllate.

Per un'adeguata protezione ambientale l'attuale normativa prevede che tutti i rifiuti da collocarsi in discariche debbano essere sottoposti ad un trattamento di inertizzazione; quello eseguito nell'impianto è un trattamento di stabilizzazione e solidificazione.



È necessario caratterizzare adeguatamente i rifiuti prima dell'inertizzazione, al fine di individuare in particolare gli elementi e le sostanze inquinanti critici, quali ad esempio i sali di metalli pesanti, i metalli solubili a pH elevati, il mercurio, il cromo esavalente, gli inquinanti organici ed alcune specie anioniche. Una volta individuate, è possibile aggiungere opportuni additivi in grado di immobilizzare tali sostanze.

L'inertizzazione dei rifiuti consiste nell'inglobamento di sostanze inquinanti in una matrice inerte, tramite un processo chimico e/o fisico; l'obiettivo è diminuire il loro potenziale inquinante e la loro pericolosità, rendendoli quindi idonei alle successive fasi: lo smaltimento in discarica oppure il recupero.

Questa tecnologia prevede di ridurre sensibilmente o di annullare completamente il rilascio di determinate sostanze inquinanti presenti nel rifiuto. Si riscontra quindi una migliore manipolabilità, una minore pericolosità, un aumento della resistenza meccanica e una diminuzione della permeabilità. Le tecniche con cui si sviluppa il processo di solidificazione sono svariate, ma le differenze principali riguardano il tipo di additivi utilizzati, a base di cemento/silicati e di calce.

Il processo prevede una fase preliminare volta all'individuazione dei parametri critici e delle prestazioni del sistema tra cui:

- tipologia, combinazione e dosaggio degli agenti stabilizzanti e degli additivi da utilizzare;
- tipologie di pretrattamento;
- modalità e tempi ottimali di miscelazione e di maturazione;
- controllo delle eventuali emissioni liquide e gassose del processo;
- caratteristiche chimico-fisiche e meccaniche del materiale inertizzato.

Nell'impianto la stabilizzazione/solidificazione viene eseguita con leganti idraulici ed in particolare utilizzando il cemento e la calce. La stabilizzazione è la fase che converte chimicamente i contaminanti nella loro forma meno solubile, meno mobile e meno tossica. La fase di solidificazione li fissa strutturalmente in un materiale solido inerte, diminuendo la possibilità di dispersione nell'ambiente.

Il processo si basa quindi sul fenomeno di idratazione del cemento. L'inquinante è immobilizzato nella rete di gel e quindi nella matrice cementizia. I cementi possono essere a base neutra o acida, in base al pH dei rifiuti: le differenze principali riguardano i parametri di dosaggio dei reagenti e i processi chimico-fisici che si instaurano.

La successiva Tabella 7 riporta in sintesi le caratteristiche dell'inertizzazione.



SCOPO	Lo scopo dell'inertizzazione è quello di modificare le caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto al fine di renderne possibile lo smaltimento in sicurezza minimizzando il tasso di migrazione dei contaminanti verso l'ambiente, e/o ridurre il suo livello di tossicità.	
PRINCIPIO BASE DELL'OPERAZIONE	L'inertizzazione si basa sulle proprietà del reagente di produrre un rifiuto immobilizzato in una matrice solida. Sono sviluppate due tipologie di processi, note come stabilizzazione e solidificazione.	
	Stabilizzazione	È un processo in cui i contaminanti (es. metalli pesanti) sono completamente o parzialmente legati grazie all'aggiunta di basi di supporto, leganti o altri modificatori. La stabilizzazione viene effettuata mescolando il rifiuto con un reagente (particelle di argilla, sostanze umiche organiche, quali la torba e carboni attivi) che consente di minimizzare il tasso di migrazione dei contaminanti, riducendo quindi la tossicità del rifiuto stesso e facilitandone la gestione in discarica. A tal fine il processo deve, ovviamente, garantire una trasformazione chimico-fisica del rifiuto e non una semplice diluizione dello stesso. Nel trattamento dei metalli si può ottenere sia una precipitazione dei relativi sali, sia la formazione di legami tra metallo e minerali per adsorbimento. Il processo include una sorta di solubilizzazione dei metalli pesanti presenti nel rifiuto ed una successiva precipitazione o adsorbimento nei nuovi minerali.
	Solidificazione	Sfrutta l'utilizzo di additivi per cambiare le proprietà fisiche del rifiuto. Il termine solidificazione (e incapsulamento o fissazione) si riferisce alla miscelazione di rifiuti con un reagente (cemento, calce) per produrre un rifiuto solido (con matrice caratterizzata da bassa permeabilità e bassa porosità) destinato allo smaltimento in discarica. L'aggiunta di cemento diminuisce, generalmente, la conducibilità idraulica e la porosità del residuo. Si ha, di solito, un aumento del pH e della capacità alcalina della miscela e, quindi, del comportamento lisciviante del materiale derivante dal trattamento. In alcuni casi, a seconda del legante, la solidificazione può generare cambiamenti chimici della matrice residua.
CAMPO DI APPLICAZIONE	<p>Questa tecnologia è efficacemente applicabile alla maggior parte dei rifiuti inorganici tra cui:</p> <ul style="list-style-type: none"> ♦ rifiuti liquidi e fangosi contenenti componenti inorganici (ad esempio, metalli pesanti) e tracce di composti organici non solubili (ad esempio, idrocarburi policiclici aromatici); ♦ rifiuti solidi ed essiccati contenenti sostanze inorganiche (in questo caso è richiesta l'idratazione del rifiuto) quali, ad esempio: terreni contaminati e filter cakes, rifiuti a basso contenuto di idrocarburi non solubili, scorie, miscele di rifiuti solidi e liquidi contaminate da metalli pesanti (Cu, Pb, Cd, Hg, Cr, etc.), residui dalla dechlorazione delle emissioni degli inceneritori di rifiuti urbani. <p>In genere i rifiuti che non risultano idonei a questo tipo di trattamento sono i rifiuti contenenti composti tossici, volatili o esplosivi. Il prodotto di risulta dalla solidificazione viene, in genere, smaltito direttamente in discarica così come il rifiuto finale solidificato (ad esempio, in blocchi). I punti chiave del trattamento sono: l'idoneità del rifiuto, il controllo di processo, le emissioni generate e le caratteristiche del materiale finale.</p>	
UTILIZZO	La tecnica di inertizzazione maggiormente utilizzata è la stabilizzazione con cemento e calce. L'inertizzazione è, in genere, applicata nella bonifica dei siti contaminati da rifiuti pericolosi e nella gestione dei residui derivanti da processi di trattamento dei rifiuti (es. ceneri da trattamento termico).	

Tabella 7: Sintesi delle caratteristiche del processo di inertizzazione



3.3 Energia

L'unica unità operativa presente presso la piattaforma che è deputata alla produzione di energia è costituita dall'impianto fotovoltaico.

L'impianto interessa una superficie complessiva di 13100 mq (di cui 7494 mq costituiscono la superficie radiante dei pannelli), posti sui lotti chiusi I e II (eccezion fatta per la cella monodedicata allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto, compresa nel II lotto).

La potenzialità dell'impianto è pari a 997,92 kWp ed il periodo di produttività del campo fotovoltaico è stato stimato in venti anni; esso è composto da 4535 moduli ed un unico generatore, che permettono di produrre 1.356.830,50 kWh annui.

Quanto ai consumi, l'energia elettrica è necessaria per il funzionamento delle apparecchiature presenti sull'impianto di trattamento e il consumo medio annuo di energia elettrica è pari a circa 108 MW/h.



4. Emissioni

4.1 Emissioni in atmosfera

4.1.1 Bacino di scarica

Nella scarica in esame e nel lotto da realizzare non sono e non saranno smaltiti rifiuti biodegradabili e per questo motivo non ci sarà sviluppo di gas, come dimostra anche l'analisi storica dei rilievi effettuati sui pozzi di estrazione di biogas collocati sui lotti I e II.

Per questo motivo (come già esposto in precedenza), l'accensione della torcia di combustione non risulta attualmente giustificabile benché, qualora il livello di metano dovesse risultare significativo, il Gestore provvederà alla termodistruzione del gas.

Come previsto dalla normativa saranno effettuate, con cadenza trimestrale in fase di gestione e semestrale successivamente, campagne di misura della qualità dell'aria, allo scopo di prevenire possibili rischi per la salute pubblica.

4.1.2 Impianto di trattamento rifiuti

I rifiuti trattati presso la piattaforma Semataf non hanno una consistenza polverulenta, ma generalmente fangosa-palabile, fangosa e liquida. Al fine di attivare chimicamente le fasi del trattamento, vengono utilizzate alcune materie prime da aggiungere durante il processo. Tali additivi hanno, invece, una consistenza polverulenta (calce, cemento) ed è proprio dalla manipolazione di questi prodotti che possono generarsi emissioni diffuse in atmosfera.

Come è noto, la dispersione delle polveri è funzione della durata delle emissioni, delle condizioni meteorologiche e delle condizioni dell'ambiente circostante.

La movimentazione dei materiali polverulenti avviene esclusivamente quando devono essere caricati i silos di stoccaggio, collegati direttamente agli impianti di trattamento, dai quali viene rilasciato il prodotto quando l'impianto stesso è in funzione.

Durante le operazioni scarico del materiale è prevista, quale misura di mitigazione delle emissioni polverose in atmosfera, la messa in funzione di filtri depolverizzatori di abbattimento di dette emissioni che fuoriescono dallo sfiato durante il carico dei reagenti negli impianti.

Il trasferimento successivo del materiale dai silos nelle stazioni di trattamento avviene mediante l'utilizzo di coclee ermeticamente chiuse ed azionate meccanicamente. Quando queste trasportano il reagente nell'impianto, lo rilasciano direttamente (senza possibilità di dispersione) nel serbatoio della stazione di condizionamento (per la disidratazione mediante filtropressatura) e nel mixer (per l'impianto di inertizzazione).

Nella sezione in cui avviene il processo di stabilizzazione/solidificazione per l'aspirazione ed il trattamento delle polveri e degli aereodispersi è installato un sistema di captazione mediante cappe radianti ed un sistema di trattamento mediante scrubber monostadio dotato di sezione a gruppi Venturi.

Le emissioni convogliate prodotte dalla sezione di trattamento ed inertizzazione sono riportate nella seguente Tabella 8.



Sigla dei condotti di scarico	E ₁	E ₂	E ₃
Portata aeriforme (Nm ³ /h)	1800	1800	10000
Temperatura aeriforme (°C)	28.4	28.5	28.1
Inquinanti: Polveri (mg/Nm ³)	< 0.5	< 0.5	6.0
Inquinanti: COV (mg/Nm ³)	---	---	< 1
Inquinanti: Acido solfidrico (mg/Nm ³)	---	---	< 1
Inquinanti: Ammoniaca (mg/Nm ³)	---	---	34
Sistema di contenimento delle emissioni (Si/No)	Si	Si	Si
Se Si indicare il rif. alla scheda sistemi di contenimento			
Monitoraggio in continuo delle emissioni (S.M.E.) (Si/No)	NO	NO	NO
Durata emissione (ore/giorno e giorni/anno)	8 250	8 250	8 250
Velocità dell'effluente (m/s)	2.8	2.0	2.9
Altezza dal suolo della sezione di uscita del condotto di scarico (m)	2	2	2
Altezza dal colmo del tetto della sezione di uscita del condotto di scarico (m)	n.a	n.a	n.a
Area della sezione di uscita del condotto di scarico (m ²)	0.03	0.03	0.07

Tabella 8: Caratteristiche delle emissioni in atmosfera

(sono riportati a titolo di esempio i valori di portata e le concentrazioni riscontrate durante l'autocontrollo del 08.06.2012)

Si riporta nella seguente Figura 11 la planimetria con l'ubicazione dei condotti di emissione.

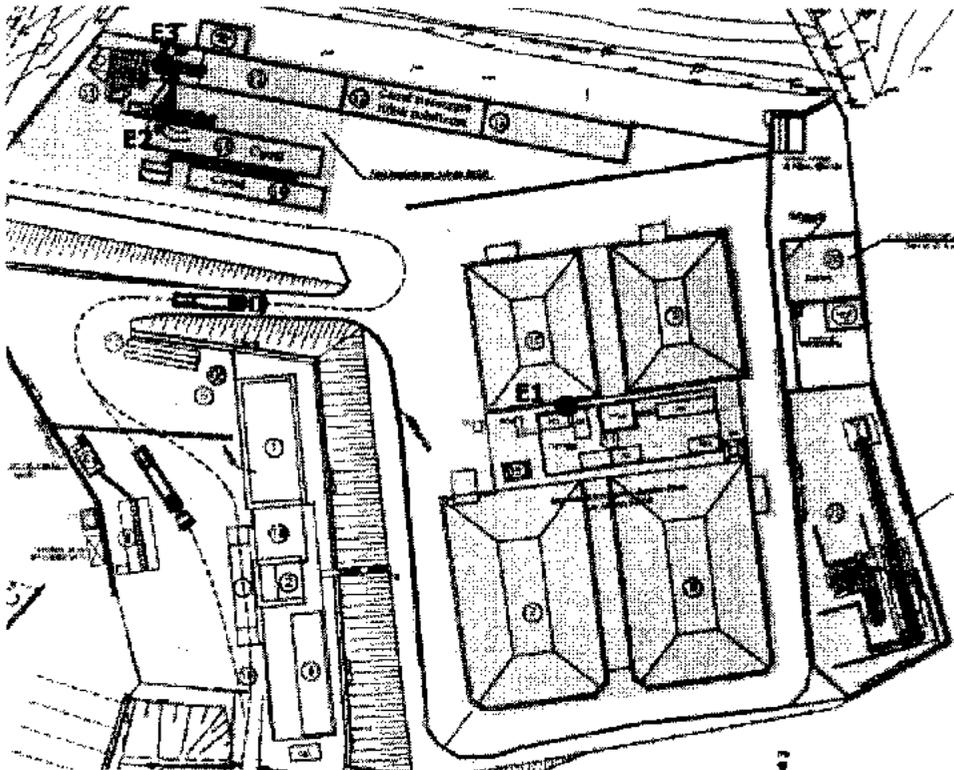


Figura 11: Planimetria dell'impianto di trattamento con ubicazione dei condotti di emissione in atmosfera
(riduzione fotomeccanica dell'elaborato n. 19)



4.2 Scarichi idrici

Gli scarichi idrici prodotti presso la piattaforma in esame sono costituiti da acque meteoriche di prima pioggia e di dilavamento. In particolare si tratta di:

- acque reflue in uscita all'impianto di recupero e trattamento delle acque di prima pioggia rivenienti dall'area pavimentata dell'impianto di trattamento rifiuti (impianto esistente e nuovo impianto di soil washing);
- acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, rivenienti dall'area pavimentata delle zone uffici e pesa;
- acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, rivenienti dall'area pavimentata del nuovo bacino di discarica (IV lotto);
- acque reflue in uscita dall'impianto Imhoff a servizio degli uffici;
- acque reflue in uscita dall'impianto di trattamento di prima pioggia, rivenienti dall'area pavimentata di nuova realizzazione;
- acque successive a quelle di prima pioggia, destinate ad essere convogliate direttamente nella rete idrografica naturale.

Le acque bianche interne relative alle zone pavimentate sono suddivise in:

- acque di prima pioggia;
- acque successive alla prima pioggia.

Le acque raccolte dal sistema di convogliamento durante la prima pioggia sono inviate nella vasca di stoccaggio delle acque meteoriche. Quando la portata supera il valore limite di prima pioggia, le acque in arrivo successivamente sono deviate verso il reticolo idrografico superficiale.

Dalla vasca di stoccaggio, effettuate periodicamente le analisi chimiche necessarie, le acque sono destinate ad un impianto di depurazione esterno autorizzato, tramite autocisterne.

Le acque tecnologiche, invece, seguono un percorso differenziato: sono convogliate nelle vasche di deposito preliminare ed è previsto il successivo trasferimento ad idoneo impianto di depurazione autorizzato.

A queste emissioni idriche vanno aggiunte quelle su suolo provenienti dalla vasca Imhoff, in cui si raccolgono gli scarichi di tipo igienico del fabbricato ad uso uffici presente nella piattaforma.

Si sottolinea, infine, che ogni refluo prodotto a valle del relativo trattamento rifiuti (sia esso di disidratazione tramite filtropressa o tramite centrifuga), nonché il percolato di discarica dei diversi settori (rifiuti speciali e amianto), le acque di lavaggio automezzi, le acque di prima pioggia e quant'altro derivante dall'attività di gestione rifiuti è conferito attualmente presso l'impianto autorizzato allo smaltimento dei reflui sito a Pisticci Scalo (MT), denominato Tecnoparco Valbasento S.p.A.

Annualmente con la Società Tecnoparco Valbasento S.p.A. sono stipulate convenzioni e contratti per il conferimento dei rifiuti, nonché polizza fidejussoria che copre il possibile incidente/sversamento all'interno del suo impianto.

I rifiuti attualmente conferiti presso Tecnoparco Valbasento S.p.A. sono i seguenti:

- 16 03 04: acque di prima pioggia;
- 16 10 02: acque di disidratazione;
- 16 03 04: acque di lavaggio automezzi;
- 20 03 04: fanghi da fosse settiche;
- 19 07 03: percolato di discarica.



4.3 Emissioni sonore

Il Comune di Guardia Perticara non è dotato del piano di zonizzazione acustica del proprio territorio comunale, previsto dalla L. n. 447/1995, quindi il riferimento normativo per l'individuazione dei valori limite è il D.P.C.M. 1° marzo 1991, art. 6 comma 1. Poiché la piattaforma insiste su una zona classificata come "tutto il territorio nazionale", valgono i valori limite che sono pari a 70 dB(A) per il periodo diurno e 60 dB(A) per il periodo notturno.

Le unità più rumorose sono quelle di movimentazione e compattazione dei rifiuti. Va comunque osservato che:

- le attività vengono effettuate esclusivamente nelle ore diurne;
- i potenziali bersagli più vicini sono distanti oltre 400 metri;
- l'elemento nell'area vasta più impattante sul piano del rumore è la viabilità provinciale che corre a circa 2 km in linea d'aria dalla piattaforma.

Nell'esercizio della piattaforma sono emessi livelli sonori compatibili con le previsioni normative di zonizzazione acustica per l'area in esame.

Può affermarsi che il fattore rumorosità derivante dalla realizzazione del nuovo lotto di discarica non sarà superiore a quello della situazione esistente, in quanto non saranno introdotte nuove sorgenti sonore, né saranno modificate significativamente le dimensioni planimetriche della piattaforma; per quanto attiene le modifiche impiantistiche attinenti l'impianto di recupero di rifiuti, esso sarà dotato da apparecchiature moderne a basso impatto acustico.

Infine, per quanto riguarda l'esercizio del nuovo bacino di discarica, esso sarà coltivato ad avvio delle procedure di chiusura di quello esistente, quindi di fatto non vi saranno sorgenti di emissioni sonore aggiuntive.

4.4 Rifiuti prodotti

Gli scarti prodotti dalla gestione dei rifiuti in ingresso nella piattaforma sono elencati nella successiva Tabella 9 (sono riportati a titolo di esempio i dati relativi al 2011).

Descrizione rifiuto	Quantità				Attività di provenienza	Codice C.E.R.	Stato fisico	Destinazione	%	
	Pericolosi		Non Pericolosi							
	t/anno	m ³ /anno	t/anno	m ³ /anno						
1	Percolato rifiuti speciali	---	---	4.066,78	---	Deposito sul suolo	190703	Liquido	Impianto di smaltimento D8-D9	100%
2	Rifiuti liquidi acquosi	---	---	15.453,25	---	Trattamento	161002	Liquido	Impianto di smaltimento D8-D9	100%
3	Acque meteoriche	---	---	214,38	---	Acque meteoriche	160304	Liquido	Impianto di smaltimento D8-D9	100%
4	Carta e cartone	---	---	2,17	---	Diverse	150101	Solido	R13	100%
5	Imballaggi in plastica	---	---	0,17	---	Diverse	150102	Solido	R13	100%
6	Fanghi della fossa settica	---	---	3,74	---	Scarichi domestici	200304	Fangoso	D8-D9	100%
7	Olio	0,280	---	---	---	Attrezzature impianti	130205	Liquido	R13	100%
8	Filtri olio	0,008	---	---	---	Attrezzature impianti	161007	Solido	D15	100%
Quantità totale di rifiuti		0,288	---	19.526,11	---					

Tabella 9: Rifiuti prodotti



Tutte le operazioni di smaltimento sono regolarmente annotate sui registri di carico e scarico, vidimati e conservati presso la sede della società; tipologia e quantità di rifiuti sono annualmente denunciati tramite il M.U.D. Le operazioni di smaltimento vengono effettuate presso impianti autorizzati presenti in regione.

5. Sistemi di contenimento/abbattimento

5.1 Bacino di discarica

Come tipicamente avviene in una discarica per rifiuti non pericolosi, non sono previsti particolari sistemi di contenimento o abbattimento.

È possibile citare in tale contesto il sistema di raccolta del percolato che, unitamente allo strato di impermeabilizzazione del fondo della discarica ed il sistema di captazione del biogas, consente di evitare percolazioni di reflui contaminati nel sottosuolo.

Infine, quale sistema di contenimento dal punto di vista paesaggistico e dell'uso futuro dell'area in esame, è stata pianificata dal Gestore l'attività di ripristino ambientale dell'area a discarica esaurita (sia per il bacino esistente, sia per quello in progetto).

Rispetto allo stato vegetazionale dell'area, il progetto di ripristino ambientale mira a restituire il sito al suo contesto naturale.

Il sistema di barriera superficiale (capping) di chiusura della discarica rispetta le indicazioni di cui all'Allegato 1, punto 2.4.3, del D.L.vo n. 36/2003; in particolare la struttura multistrato da realizzare sarà costituita da vari strati sovrapposti secondo quanto di seguito indicato a cominciare dal basso (a contatto con i rifiuti) verso l'alto:

- strato di regolarizzazione superficiale dei rifiuti;
- strato di materiale drenante (ghiaia) di 0,5 m, realizzato con elementi aventi pezzatura da 40 a 70 mm;
- geotessile tessuto non tessuto (TNT) in HDPE di peso 125 g/m^2 , con spessore di 1 mm;
- strato di argilla, dello spessore di 0,5 m e permeabilità $k < 10^{-8} \text{ m s}^{-1}$;
- strato drenante delle acque meteoriche, dello spessore di 0,5 m, realizzato con ghiaia avente pezzatura da 40 a 70 mm. Alla base di detto strato sarà realizzata la rete di drenaggio delle acque meteoriche;
- tessuto non tessuto a protezione dello strato drenante da possibili intasamenti;
- strato di terreno vegetale, dello spessore di 1 m.

Detta stratificazione è sintetizzata schematicamente nella successiva Figura 12.

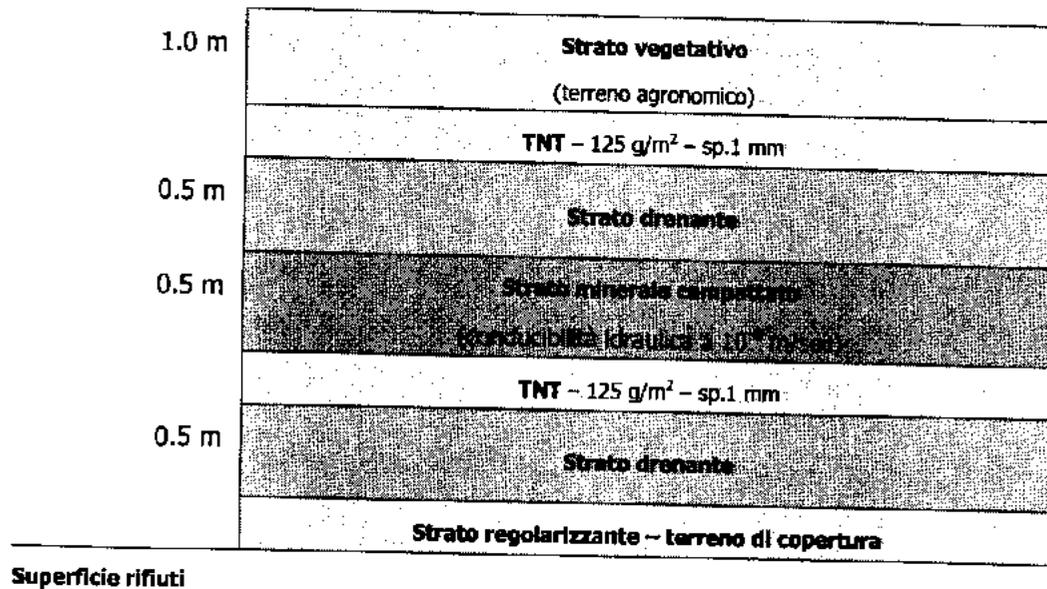


Figura 12: Schema di capping

5.2 Nuovo bacino di discarica – lotto IV

La coltivazione del nuovo lotto di discarica avverrà in maniera tale da minimizzare le emissioni derivanti dalla produzione di percolato, dal trasporto eolico delle frazioni più leggere dei rifiuti e dalla formazione di biogas.

Nello specifico, i rifiuti saranno sovrapposti e compattati in strati di ampiezza limitata, in modo da minimizzare le superfici e da limitare la dispersione dei rifiuti stessi.

La copertura dei rifiuti avverrà quotidianamente, con l'utilizzo di parte del materiale di scavo accantonato in fase di costruzione del nuovo bacino.

Non saranno ammessi in discarica rifiuti polverulenti o finemente frazionati.

La collocazione dei rifiuti in discarica sarà effettuata in modo da evitare pendenze superiori al 30% lungo il fronte di avanzamento (per garantire la massima stabilità della massa dei rifiuti); ogni strato sarà poi coperto con del terreno compattato (dello spessore di 30 cm), per consentire il passaggio dei mezzi che operano lo scarico e la copertura.

L'intero lotto avrà il fondo parzializzato, con la suddivisione in tre settori idraulicamente indipendenti e dotati, ciascuno, di un sistema di captazione del percolato.

Si riporta di seguito (Figura 13) lo schema della coltivazione della discarica, sulla sua sezione orizzontale.

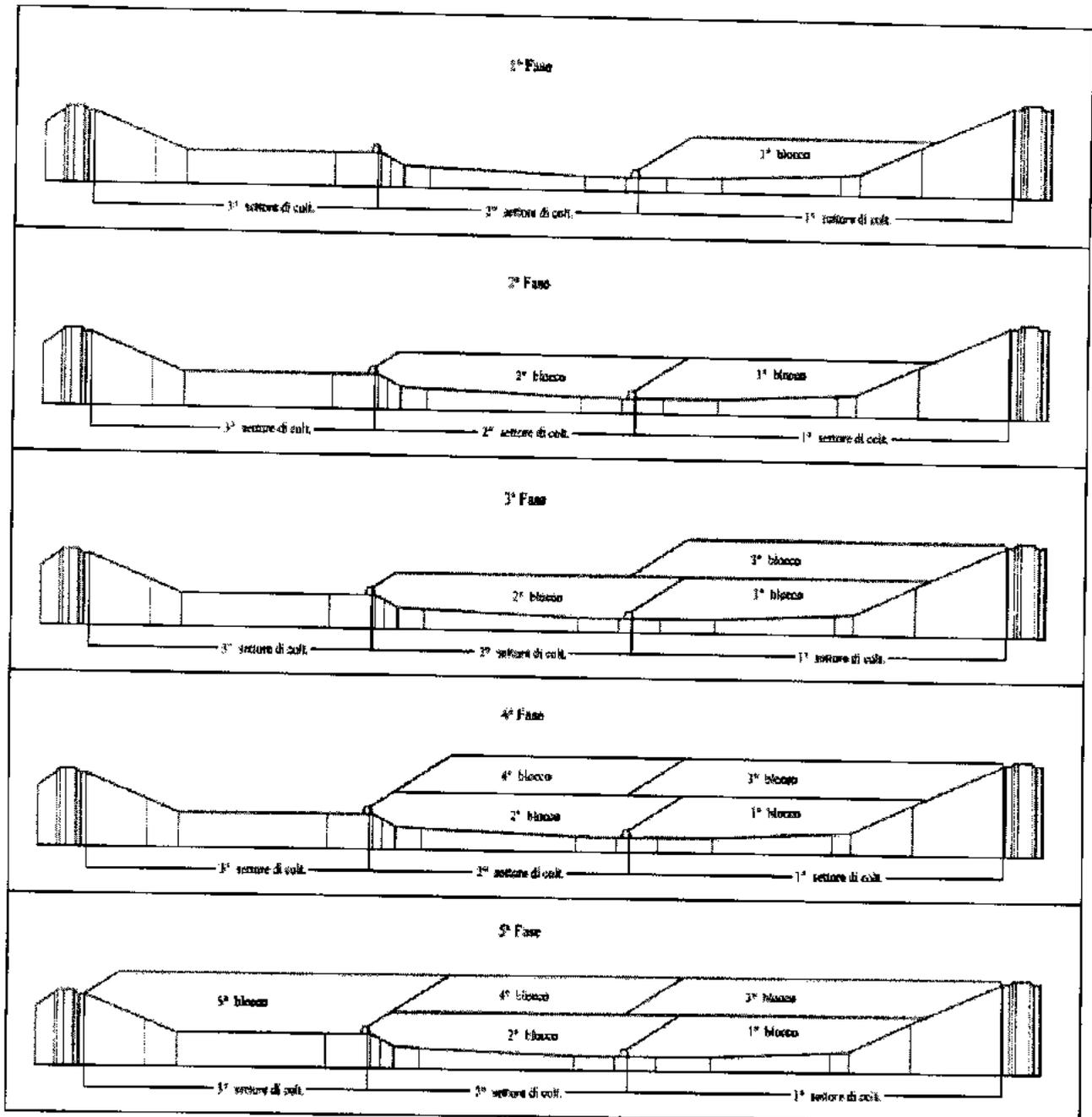


Figura 13: Schema di coltivazione del IV lotto di discarica

Ciascun settore sarà suddiviso in due blocchi sovrapposti. I rifiuti saranno abbancati fino ad una quota di 10 m al di sopra del fondo del bacino. Completato il riempimento del primo blocco nel primo settore di coltivazione, si inizierà la coltivazione del secondo blocco, il primo del secondo settore, e contemporaneamente verrà effettuata una chiusura temporanea del primo blocco, con un telo in LDPE.

Il riempimento e la copertura dei blocchi successivi avverrà in maniera analoga.

La scelta progettuale della copertura provvisoria è spiegata con la volontà di regolarizzare la superficie finale in un'unica soluzione, tenendo in considerazione anche i naturali assestamenti della massa di rifiuti.



Il sistema di barriera superficiale di chiusura del bacino (capping) sarà costituito da strati sovrapposti, in maniera identica a quanto già descritto nel paragrafo 5.1.

5.3 Impianto di trattamento rifiuti

Si riportano di seguito le caratteristiche dei sistemi di abbattimento per le emissioni in atmosfera previsti nella piattaforma in questione.

A servizio delle emissioni E1 ed E2 è presente un filtro a tessuto, con cartucce di poliestere avente le seguenti caratteristiche:

Caratteristiche generali dell'impianto		
Costruttore	SCUTTINI Nicola – Costruzioni Meccaniche	
Anno di fabbricazione	2004	
Tempo di vita media [anni]	Variabile	
Tipo di tessuto filtrante	100% Poliestere	
Grammatura del tessuto [g/mq]	200	
Tipo di elementi filtranti	cartucce	
Metodo di pulizia	flusso d'aria in controcorrente	
Programma di manutenzione annuo	Ordinaria	Straordinaria
	settimanale	mensile
Modalità di scarico delle polveri	Allontanate con la sostituzione delle cartucce filtranti	
Caratteristiche del filtro		Unità di Misura
Diametro/Larghezza	800	mm
Altezza	960	mm
Lunghezza	1301	mm
N. di elementi filtranti (cartucce)	14	-
Superficie filtrante totale	25	m ²
Velocità di filtrazione	250-300	Nlt/min
Temperatura di esercizio	80°	°C
Perdita di carico	-----	kPa
Efficienza di separazione di progetto	99,5 %	-



L'emissione siglata E3, invece, è dotata di un sistema di abbattimento ad umido costituito da una serie di condotti Venturi associati ad uno scrubber.

Il rendimento di un sistema di abbattimento ad umido può essere notevolmente incrementato prevedendo, a monte degli scrubber tradizionali un particolare sistema di pre-abbattimento costituito da un appropriato numero di condotti di tipo "Venturi", dotati cioè di un restringimento di sezione (gola), in corrispondenza del quale è iniettata dell'acqua di lavaggio.

Le particolari condizioni fisiche e fluidodinamiche che si realizzano all'interno della gola di tali condotti sono tali da porre la corrente gassosa da trattare in intimo contatto con l'acqua di lavaggio, al punto da consentire la rimozione di polveri fino ad un micron di diametro; in particolare l'aria, aumentando la propria velocità a causa del brusco restringimento di sezione, genera un minimo di pressione (in grado di nebulizzare l'acqua di lavaggio iniettata) e un notevole aumento della turbolenza (responsabile della miscelazione quasi perfetta tra aria da trattare e liquido di lavaggio).

La velocità ottimale che si dovrebbe realizzare nella gola del condotto (per ottenere gli effetti depurativi descritti sopra) è di 55-60 m/sec; in accordo con il "Perry's Chemical Engineer's Handbook", inoltre, le condizioni fluidodinamiche ottimali si ottengono per una conicità a monte della gola di 22-25° e per una conicità a valle di 8-10°. Il numero dei condotti di tipo "Venturi" e le dimensioni costruttive degli stessi sono stati ricavati sulla base di tali considerazioni.

Il condotto è montato in posizione verticale: l'aria da trattare è introdotta dall'alto ed esce dal basso per immettersi, attraverso una curva a 45°, nella colonna di abbattimento ad umido (scrubber).

L'acqua di lavaggio, ricircolata mediante una pompa centrifuga, è aspirata dal serbatoio di accumulo posto sul fondo dello scrubber ed è iniettata all'interno della gola attraverso un ugello dedicato.

Lo scrubber installato è un'apparecchiatura verticale, in acciaio INOX AISI 304 costituita dalle seguenti sezioni:

- vasca di raccolta soluzione acida;
- griglia inferiore per la distribuzione uniforme del flusso gassoso;
- corpi di riempimento (zona di contatto tra soluzione acida e flusso gassoso da trattare);
- ugelli spruzzatori;
- separatore di gocce.

Il volume e la particolare forma dei corpi di riempimento sono determinati in modo tale che essi impongano agli inquinanti da abbattere bruschi cambiamenti di direzione, per poter intercettare meglio le particelle e nello stesso tempo offrire la massima superficie di contatto lasciando contemporaneamente il massimo spazio possibile all'attraversamento dell'aria, riducendo così al minimo le perdite di carico.

La colonna associata al condotto E3 è riempita con anelli in polipropilene troncoconici di tipo "ECO-RING" caratterizzati da una elevata superficie di scambio, pari a 140 m²/m³.

Il dimensionamento dello scrubber è stato eseguito a partire dalla capacità di assorbimento delle sostanze inquinanti in acqua e in base alle perdite di carico della corrente gassosa nel letto dei corpi di riempimento.

L'altezza del riempimento e il diametro interno dello scrubber sono stati scelti, a partire dal volume di riempimento necessario, in modo da avere perdite di carico accettabili.

La soluzione di lavaggio, ricircolata mediante una pompa centrifuga, è aspirata dal serbatoio di accumulo posto sul fondo della colonna ed è spruzzata sui corpi di riempimento attraverso tre ugelli disposti a 120°.

Il fondo della colonna è di tipo conico, allo scopo di raccogliere i fanghi formati a causa di eventuali polveri presenti nella corrente gassosa; tali fanghi possono essere estratti mediante la stessa pompa centrifuga di lavaggio (la cui aspirazione è collegata al bocchello di aspirazione dell'acqua di lavaggio e al bocchello dello scarico di fondo) e spurgati attraverso uno stacco posto sulla linea di mandata.



I fanghi, in questo modo, possono essere estratti nel momento in cui si sono accumulati in modo sostanziale sul fondo della colonna; tale scelta progettuale garantisce che la linea di aspirazione della pompa di ricircolo sia mantenuta sempre pulita.

Lo stacco posto sulla linea di mandata delle pompe di ricircolo è utilizzato anche per spurgare, parzialmente o totalmente, la soluzione di lavaggio. L'acqua necessaria al lavaggio è reintegrata automaticamente mediante un sistema di rilevazione di basso livello e conseguente apertura di una elettrovalvola di immissione acqua.

Nella parte superiore della colonna, inoltre, è posto un separatore a gocce in polipropilene del tipo "DROP-STOP" con lo scopo di evitare che la corrente gassosa trascini con sé parte del liquido.

L'aria uscente alla mandata dell'apparecchiatura, prima di essere scaricata all'atmosfera, passa attraverso un camino in acciaio AISI 304 sul quale, per mezzo di una scala di accesso e di un ballatoio, si accede al punto di prelievo realizzato secondo gli standard vigenti.

L'impianto in questione è in grado di abbattere le polveri e riesce ad eliminare vapori acidi e/o basici, con un'efficienza prossima al 99%.

Ciò è possibile in quanto le acque di lavaggio sono continuamente monitorate con un pH-metro; così in base alle condizioni riscontrate, si procede al dosaggio della soluzione più idonea ad abbattere l'inquinante influente.



6. Piano di monitoraggio e controllo

Quale piano di monitoraggio e controllo per la discarica, di cui all'art. 29-sexies comma 6 del D.L.vo n. 152/2006, il Gestore ha messo in atto il Piano di Sorveglianza e Controllo previsto dall'Allegato 2 del D.L.vo n. 36/2003.

Analogo documento è stato prodotto per l'impianto di trattamento chimico-fisico dei rifiuti.

Le attività di controllo sono e saranno finalizzate a garantire che:

- tutte le sezioni impiantistiche assolvano alle funzioni per le quali sono progettate in tutte le condizioni operative previste;
- vengano adottati tutti gli accorgimenti per ridurre i rischi per l'ambiente ed i disagi per la popolazione;
- venga assicurato un tempestivo intervento in caso di emergenza;
- venga garantito l'addestramento costante del personale impiegato nella gestione;
- venga garantito l'accesso ai principali dati di funzionamento nonché ai risultati delle campagne di monitoraggio.

Il controllo e la sorveglianza della piattaforma sono condotti con l'ausilio di personale qualificato con pluriennale esperienza nella gestione di discariche controllate.

I prelievi e le analisi sono affidati a laboratori ufficialmente autorizzati per attività nel settore ambientale.

Il piano di monitoraggio e controllo che il Gestore deve mettere in atto è riportato nell'Appendice 5 al presente Rapporto Istruttorio.

Sono descritti di seguito gli obiettivi e le finalità dei vari monitoraggi.

6.1 Acque sotterranee

Obiettivo del monitoraggio è quello di rilevare tempestivamente eventuali situazioni di inquinamento delle acque sotterranee sicuramente riconducibili alla discarica, al fine di adottare le necessarie misure correttive. A tale riguardo, l'intera piattaforma è già dotata di un sistema di monitoraggio delle acque sotterranee costituito da 9 piezometri collocati perimetralmente agli impianti esistenti allo scopo di controllare la qualità delle acque sotterranee a monte e a valle degli stessi.

Il piano di monitoraggio comprende la rilevazione dei parametri, elencati nella Tabella 1 dell'Allegato 2 al D.L.vo n. 36/2003: da piano di monitoraggio, sono da determinare tutti gli analiti riportati nella seguente Tabella 10 con cadenza trimestrale, durante la gestione operativa, e semestrale, durante la gestione post-operativa.

Parametri	* = Parametri fondamentali
*pH	*Metalli: Fe, Mn,
*temperatura	Metalli: As, Cu, Cd, Cr totale, Cr VI, Hg, Ni, Pb, Mg, Zn
*Conducibilità elettrica	Cianuri
*Ossidabilità Kübel	*Azoto ammoniacale, nitroso e nitrico
BOD ₅	Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)
TOC	Fenoli
Ca, Na, K	Pesticidi fosforati e totali
*Cloruri	Solventi organici aromatici
*Solfati	Solventi organici azotati
Fluoruri	Solventi clorurati
IPA	

Tabella 10: Elenco dei parametri da analizzare nelle acque sotterranee



I livelli di controllo, determinati in base alle variazioni locali della qualità delle acque rispetto a quanto rilevato in fase preliminare, sono così definiti:

Scostamento inferiore al 20% rispetto ai valori rilevati in fase preliminare:

si raddoppia la frequenza delle analisi sui soli parametri fondamentali per un periodo non inferiore ad un anno.

Scostamento compreso tra il 20% ed il 50% rispetto ai valori rilevati in fase preliminare:

si procede ad un campionamento supplementare ed una analisi estesa a tutti i parametri di tabella;
si raddoppia la frequenza delle analisi sui soli parametri fondamentali per un periodo non inferiore ad un anno.

Scostamento superiore al 50% rispetto ai valori rilevati in fase preliminare:

si procede ad un campionamento supplementare ed una analisi estesa a tutti i parametri di tabella;
se i controlli sul set completo di parametri di tabella 1 danno esito positivo, si interrompe provvisoriamente l'attività di smaltimento;
si da comunicazione dell'accaduto all'autorità competente per avviare le procedure di accertamento.

Con il potenziamento della piattaforma saranno realizzati ulteriori tre piezometri (uno a valle degli impianti e due a valle del nuovo bacino di discarica) per monitorare la qualità delle acque sotterranee con le stesse modalità testé descritte.

6.2 Acque meteoriche di ruscellamento

Poiché non si riscontrano particolari situazioni di vulnerabilità ambientale, il piano di controllo delle acque superficiali si adegua alle condizioni minimali di frequenza del D.L.vo n. 36/2003 ed al tipo di indagini riportate nel D.L.vo n. 152/2006, Parte III.

6.3 Percolato

La discarica è dotata di tutti gli accorgimenti atti ad impedire un miscelamento tra acque superficiali e percolato. Se tale condizione si verificasse, sarebbe da trattare come anomalia e farebbe immediatamente scattare le misure di sicurezza. Nella discarica esistente il percolato ha un unico punto di recapito in cui è realizzato il pozzo di estrazione. Le analisi qualitative sono quindi riferite a tale punto secondo gli standard minimi, in fase di esercizio e post-gestione, riportati nelle Tabelle 1 e 2 dell'Allegato 2 al D.L.vo n. 36/2003. I quantitativi di percolato prodotti sono regolarmente annotati in registro di carico e scarico. Non essendo previsti accumuli all'interno della piattaforma, l'estrazione del percolato avviene solo con travaso diretto negli automezzi di trasporto. La quantità prodotta è sistematicamente riportata in liste di controllo per correlarla ai dati meteorologici. Quanto descritto varrà anche con il nuovo bacino in esercizio.

6.4 Emissioni gassose e qualità dell'aria

Il monitoraggio delle emissioni gassose permette di:

- ridurre i rischi per la salute pubblica;
- controllare la presenza di materiali infiammabili ed esplosivi.

La produzione di biogas è e sarà in larga parte convogliata al sistema di combustione già dotato di strumentazione per il controllo dei parametri di combustione (% di CH₄, % di CO₂, umidità). Il sistema di



smaltimento sarà dotato di un misuratore di portata in modo da poter operare un costante monitoraggio delle produzioni, essendo queste strettamente correlate all'avanzamento dei processi di stabilizzazione.

Di norma, per piccole discariche non si raggiungono mai concentrazioni di gas tossici in prossimità delle superfici per effetto della naturale diffusione in atmosfera, anche in condizioni di assenza totale di ventilazione.

Tuttavia, come previsto dalla normativa sono e saranno effettuate (relativamente alla discarica esistente ed al nuovo lotto), con cadenza mensile in fase di gestione e semestrale successivamente, campagne di misura della qualità dell'aria con particolare riferimento alla ricerca dei prodotti della decomposizione anaerobica.

I parametri di monitoraggio sul gas di discarica comprendono almeno CH_4 , CO_2 , O_2 , con regolarità mensile. I parametri H_2 , H_2S , NH_3 , mercaptani e composti volatili sono e saranno rilevati con cadenza semestrale.

Lungo il perimetro esterno della discarica saranno effettuate con cadenza annuale misure della qualità dei gas interstiziali estese ai parametri CH_4 , CO_2 , O_2 in modo da individuare anche eventuali fughe di gas esterne al corpo della discarica stessa.

I livelli di guardia all'esterno della discarica sono riportati nel prospetto seguente:

	In aria	Nel suolo (gas interstiziale)
CH_4	0.5%	1%
CO_2	2%	4%

Il superamento dei valori di guardia farà scattare il piano di azione così definito:

1. si eseguono contromisure con maggiore accuratezza ed estese anche ai microelementi organici (se i valori sono al di sotto delle soglie l'allarme rientra);
2. si effettua un controllo sull'intera rete di captazione del biogas con particolare riguardo al grado di depressione su ogni singolo pozzo;
3. si aumenta il numero di punti di rilevamento anche a distanze non usualmente monitorate;
4. si interrompono tutte le attività che possono provocare inneschi di incendi o esplosioni;
5. si avverte l'autorità competente e si dispongono segnali di pericolo per presenza di gas infiammabili ed esplosivi.

6.5 Parametri meteoroclimatici

La piattaforma è dotata di una centralina per la rilevazione dei seguenti dati meteoroclimatici: precipitazioni, temperatura, velocità e direzione del vento, evaporazione, umidità atmosferica.

6.6 Morfologia della discarica

La morfologia della discarica, la volumetria occupata dai rifiuti e quella disponibile per il deposito dei rifiuti stessi sono e saranno oggetto di rilevazioni topografiche almeno semestrali nella fase di gestione e per i primi tre anni di post-gestione; successivamente tali rilevazioni saranno annuali.

I rilievi topografici, eseguiti con strumentazione in grado di assicurare precisioni dell'ordine di 1 cm, sono eseguiti con una densità di battuta di almeno 1 punto/200 m² sia sull'area in coltivazione che su eventuali settori già colmati. I dati rilevati devono essere elaborati per dare almeno le seguenti informazioni:

- volumetria occupata;
- volumetria residua;
- innalzamento medio delle aree utilizzate per il deposito dall'ultimo rilievo;
- assestamento medio delle aree non interessate da deposito dall'ultimo rilievo.



7. Conformità e disarmonie rispetto alle Migliori Tecniche Disponibili (M.T.D.)

7.1 Bacino di scarica

Secondo quanto previsto dall'art. 29-bis comma 3 del D.L.vo n. 152/2006, per gli impianti di discariche si considerano soddisfatti i relativi requisiti tecnici di cui al Titolo III-bis del D.L.vo n. 152/2006 se sono soddisfatti quelli di cui al D.L.vo n. 36/2003.

Sono elencate di seguito le tecniche già adottate dal Gestore, mentre per quelle non applicate sono state poste specifiche prescrizioni (capitolo 8 del presente Rapporto Istruttorio).

M.T.D.	Applicata o in prescrizione	Non applicata
GENERALI		
Mantenimento dell'efficienza delle attrezzature e degli impianti.	Applicata	
Applicazione dei principi del SGA.	Applicata	
Predisposizione di piani per le situazioni di emergenza.	Applicata	
Implementazione di un programma di monitoraggio.	Applicata	
RIFIUTI IN INGRESSO		
Identificazione dei rifiuti in ingresso.	Applicata	
Implementazione di procedure di accettazione dei rifiuti.	Applicata	
Registrazione (informatizzata) delle quantità e delle tipologie di rifiuti in ingresso.	Applicata	
ESCLUSIONE DELL'UTILIZZAZIONE IN...		
Aree sondabili o alluvionabili (come da Piano Stralcio per l'Assetto Idrogeologico 2° aggiornamento 2011, approvato il 19.12.2012, entrato in vigore il 08.01.2013, dell'Autorità Interregionale di Bacino della Basilicata).	Applicata	
Aree individuate dagli artt. 2 e 3 del D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357.	Applicata	
Territori sottoposti a tutela ai sensi del D.L.vo 22 gennaio 2004, n. 42.	Applicata	
Aree naturali protette sottoposte a misure di salvaguardia ai sensi dell'articolo 6, comma 3, della L. 6 dicembre 1991, n. 394 "Sono vietati fuori dei centri edificati di cui all'articolo 18 della L. 22 ottobre 1971, n. 865, e, per gravi motivi di salvaguardia ambientale, con provvedimento motivato, anche nei centri edificati, l'esecuzione di nuove costruzioni e la trasformazione di quelle esistenti, qualsiasi mutamento dell'utilizzazione dei terreni con destinazione diversa da quella agricola e quant'altro possa incidere sulla morfologia del territorio, sugli equilibri ecologici, idraulici ed idrogeotermici e sulle finalità istitutive dell'area protetta. In caso di necessità ed urgenza, il Ministro dell'ambiente, con provvedimento motivato, sentita la Consulta, può consentire deroghe alle misure di salvaguardia in questione, prescrivendo le modalità di attuazione di lavori ed opere idonei a salvaguardare l'integrità dei luoghi e dell'ambiente naturale. Resta ferma la possibilità di realizzare interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria di cui alle lettere a) e b) del primo comma dell'articolo 31 della L. 5 agosto 1978, n. 457, dandone comunicazione al Ministro dell'ambiente e alla regione interessata".	Applicata	
Aree collocate nelle zone di rispetto di cui all'articolo 94, comma 1, del D.L.vo n. 152/2006.	Applicata	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
Aree interessate da fenomeni quali faglie attive, aree a rischio sismico di 1 ^a categoria così come classificate dalla L. 2 febbraio 1974, n. 64, e provvedimenti attuativi, e aree interessate da attività vulcanica, ivi compresi i campi solfatarici, che per frequenza ed intensità potrebbero pregiudicare l'isolamento dei rifiuti.	Applicata	
In corrispondenza di doline, inghiottitoi o altre forme di carsismo superficiale.	Applicata	
Aree dove i processi geologici superficiali quali l'erosione accelerata, le frane, l'instabilità dei pendii, le migrazioni degli alvei fluviali potrebbero compromettere l'integrità della discarica e delle opere ad essa connesse.	Applicata	
Aree soggette ad attività di tipo idrotermale.	Applicata	
Aree esondabili, instabili e alluvionabili; deve, al riguardo, essere presa come riferimento la piena con tempo di ritorno minimo pari a 200 anni.	Applicata	
Prossimità ai centri abitati.	Applicata	
Zone di produzione di prodotti agricoli ed alimentari definiti ad indicazione geografica o a denominazione di origine protetta ai sensi del regolamento (CEE) n. 2081/1992 ed in aree agricole in cui si ottengono prodotti con tecniche dell'agricoltura biologica ai sensi del regolamento (CEE) n. 2092/1991.	Applicata	
Aree in presenza di rilevanti beni storici, artistici, archeologici.	Applicata	
PROTEZIONE DELLE MATRICI AMBIENTALI		
Sistema di regimazione e convogliamento delle acque superficiali.	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica.	Applicata	
Impianto di raccolta e gestione del percolato.	Applicata	
Impianto di captazione e gestione del gas di discarica (solo per discariche dove sono smaltiti rifiuti biodegradabili).	Applicata	
Sistema di copertura superficiale finale della discarica.	Applicata	
Controllo dell'efficienza e dell'integrità dei presidi ambientali (sistemi di impermeabilizzazione, di raccolta del percolato, di captazione gas, etc.), e il mantenimento di opportune pendenze per garantire il ruscellamento delle acque superficiali.	Applicata	
CONTROLLO DELLE ACQUE E GESTIONE DEL PERCOLATO		
Tecniche di coltivazione e gestionali atte a minimizzare l'infiltrazione dell'acqua meteorica nella massa dei rifiuti.	Applicata	
Le acque meteoriche devono essere allontanate dal perimetro dell'impianto per gravità, anche a mezzo di idonee canalizzazioni dimensionate sulla base delle piogge più intense con tempo di ritorno di 10 anni.	Applicata	
Captazione, raccolta e smaltimento del percolato e delle acque di discarica per tutto il tempo di vita della discarica, o per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura definitiva dell'impianto.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Il sistema di raccolta del percolato è progettato e gestito in modo da: - minimizzare il battente idraulico di percolato sul fondo della discarica al minimo compatibile con i sistemi di sollevamento e di estrazione; - prevenire intasamenti ed occlusioni per tutto il periodo di funzionamento previsto; - resistere all'attacco chimico dell'ambiente della discarica; - sopportare i carichi previsti.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
Impianto di trattamento percolato ed acque raccolte.	Applicata Conferimento a soggetto autorizzato	
PROTEZIONE DEL TERRENO E DELLE ACQUE		
Durante la fase operativa, realizzazione di: <ul style="list-style-type: none"> barriera geologica; rivestimento impermeabile del fondo e delle sponde della discarica; sistema di drenaggio del percolato. 	Applicata	
Durante la fase post-operativa, realizzazione di copertura della parte superiore.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Formazione geologica naturale con: <ul style="list-style-type: none"> permeabilità $k < 10^{-9}$ m/sec; spessore ≥ 1 m. 	Applicata	
La continuità e le caratteristiche di permeabilità della barriera geologica su tutta l'area interessata dalla discarica devono essere opportunamente accertate mediante indagini e perforazioni geognostiche.	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle pareti con un rivestimento di materiale artificiale posto al di sopra della barriera geologica e caratteristiche previste dal paragrafo 2.4.2 dell'allegato 2 del D.L.vo n. 36/2003.	Applicata	
Sul fondo della discarica, al di sopra del rivestimento impermeabile, presenza di strato di materiale drenante con spessore $\geq 0,5$ m.	Applicata	
Il fondo della discarica, tenuto conto degli assestamenti previsti, deve conservare un'adeguata pendenza tale da favorire il deflusso del percolato ai sistemi di raccolta. Poiché la degradazione dei rifiuti biodegradabili, incluse le componenti cellulosiche, comporta la trasformazione in biogas di circa un terzo della massa dei rifiuti, la valutazione degli assestamenti dovrà tenere conto di tali variazioni, soprattutto in funzione della morfologia della copertura finale.	In previsione (sarà controllato nel tempo l'assestamento dei rifiuti e la copertura finale)	
Criteri della copertura superficiale finale della discarica: <ul style="list-style-type: none"> isolamento dei rifiuti dall'ambiente esterno; minimizzazione delle infiltrazioni d'acqua; riduzione al minimo della necessità di manutenzione; minimizzazione dei fenomeni di erosione; resistenza agli assestamenti ed a fenomeni di subsidenza localizzata. 	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Strato di regolarizzazione che permetta la corretta messa in opera degli strati sovrastanti.	Applicata	
La copertura deve essere realizzata mediante una struttura multistrato costituita, dall'alto verso il basso, almeno dai seguenti strati: <ol style="list-style-type: none"> strato superficiale di copertura con spessore > 1 m che favorisca lo sviluppo delle specie vegetali di copertura ai fini del piano di ripristino ambientale e fornisca una protezione adeguata contro l'erosione e di proteggere le barriere sottostanti dalle escursioni termiche; strato drenante protetto da eventuali intasamenti con spessore $> 0,5$ m in grado di impedire la formazione di un battente idraulico sopra le barriere di cui ai successivi punti 3) e 4); strato minerale compattato dello spessore $> 0,5$ m e di conducibilità idraulica di $> 10^{-8}$ m/s o di caratteristiche equivalenti, integrato da un rivestimento impermeabile superficiale per gli impianti di discarica di rifiuti pericolosi; strato di drenaggio del gas e di rottura capillare, protetto da eventuali intasamenti, con spessore $> 0,5$ m; strato di regolarizzazione con la funzione di permettere la corretta messa in opera degli strati sovrastanti. 	<ol style="list-style-type: none"> Applicata applicata applicata applicata applicata 	
La copertura superficiale finale deve garantire l'isolamento della discarica anche tenendo conto degli assestamenti previsti ed a tal fine non deve essere direttamente collegata al sistema barriera di sconfinamento.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	



MTD		
	Applicata o in previsione	Non applicata
La copertura superficiale finale della discarica nella fase di post esercizio può essere preceduta da una copertura provvisoria finalizzata ad isolare la massa di rifiuti in corso di assestamento.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Manutenzione della copertura provvisoria.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
La copertura superficiale finale deve essere realizzata in modo da consentire un carico compatibile con la destinazione d'uso prevista.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
CONTROLLO DEI GAS		
Impianti per l'estrazione dei gas che garantiscano la massima efficienza di captazione ed il conseguente utilizzo energetico.		Non applicata (i quantitativi di biogas prodotto non giustificano la realizzazione di un impianto di recupero energetico)
La gestione del biogas deve essere condotta in modo tale da ridurre al minimo il rischio per l'ambiente e per la salute umana; l'obiettivo è quello di non far percepire la presenza della discarica al di fuori di una ristretta fascia di rispetto.	Applicata (per la discarica esistente) In previsione (per il nuovo lotto)	
Piano di mantenimento dell'impianto di captazione del biogas che preveda anche l'eventuale sostituzione dei sistemi di captazione deformati in modo irreparabile.	Applicata	
Sistemi per l'eliminazione della condensa.	Applicata	
Il gas deve di norma essere utilizzato per la produzione di energia, anche a seguito di un eventuale trattamento, senza che questo pregiudichi le condizioni di sicurezza per la salute dell'uomo e per l'ambiente.		Non applicata (i quantitativi di biogas prodotto non giustificano la realizzazione di un impianto di recupero energetico)
Il sistema di estrazione e trattamento del gas deve essere mantenuto in esercizio per tutto il tempo in cui nella discarica è presente la formazione del gas e comunque per il periodo necessario, come stabilito dall'art. 13 comma 2 del D.L.vo n. 36/2003.	Applicata	
DISTURBI E RISCHI		
Riduzione al minimo di: <ul style="list-style-type: none"> • emissione di odori, essenzialmente dovuti al gas di discarica; • produzione di polvere; • materiali trasportati dal vento; • rumore e traffico; • uccelli, parassiti ed insetti; • formazione di aerosol; • incendi. 	Applicata	
STABILITÀ		
Indagini e prove geotecniche al fine di accertare che il substrato geologico non vada soggetto a cedimenti tali da danneggiare i sistemi di protezione ambientale della	Applicata	



<i>MTD</i>	<i>Applicata o In previsione</i>	<i>Non applicata</i>
discarica.		
Verifica della stabilità del fronte dei rifiuti scaricati e della stabilità dell'insieme terreno di fondazione-discardica.	Applicata	
PROTEZIONE FISICA DEGLI IMPIANTI		
Recinzione per impedire il libero accesso al sito di persone ed animali.	Applicata	
Programma di misure del sistema di controllo e di accesso agli impianti volte ad impedire lo scarico illegale.	Applicata	
Segnaletica per individuazione sito di discarica.	Applicata	
La copertura giornaliera della discarica deve contribuire al controllo di volatili e piccoli animali.	Applicata	
DOTAZIONE DI ATTREZZATURE E PERSONALE		
Laboratori idonei per le specifiche determinazioni previste per la gestione dell'impianto.	Applicata <small>(eseguite da laboratori esterni accreditati)</small>	
Formazione professionale e tecnica del personale addetto all'impianto.	Applicata	
Il personale deve utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) in funzione del rischio valutato.	Applicata	
Il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento di emergenza ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.).	Applicata	
MODALITÀ E CRITERI DI COLTIVAZIONE		
È vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o di modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione.	Applicata	
Durante il deposito temporaneo e lo stoccaggio, i rifiuti contenenti amianto devono essere opportunamente raccolti e depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e nel caso si abbia formazione nello stesso luogo di diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto, queste tipologie devono essere mantenute separate.	Applicata	
Le discariche che accettano rifiuti contenenti amianto devono essere coltivate ricorrendo a sistemi che prevedono la realizzazione di settori o trincee.	Applicata	
Le coltivazioni devono essere spaziate in modo da consentire il passaggio degli automezzi senza causare frantumazione dei R.C.A. abbancati.	Applicata	
Scarico dei rifiuti effettuato in modo da: <ul style="list-style-type: none"> • garantire la stabilità della massa di rifiuti; • evitare pendenze superiori al 30%; • la coltivazione procede per strati sovrapposti e compattati, di limitata ampiezza, in modo da favorire il recupero immediato e progressivo dell'area di discarica; • avere elevata compattazione; • avere pendenze tali da garantire il naturale deflusso delle acque meteoriche al di fuori dell'area destinata al conferimento dei rifiuti. 	Applicata	
Copertura giornaliera dei rifiuti che possono dar luogo ad emissioni nocive o dispersione di polveri.	Applicata	
Qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione.	In previsione <small>(se necessario si eseguiranno operazioni di disinfestazione e di derattizzazione)</small>	
Lo stoccaggio di rifiuti tra loro incompatibili deve avvenire in distinte aree della discarica, tra loro opportunamente separate e distanziate.	Applicata	



7.2 Impianto di trattamento rifiuti

Per quanto concerne l'impianto di trattamento di rifiuti collocato nella piattaforma in oggetto, i requisiti tecnici di riferimento da soddisfare sono quelli riportati nelle "Linee Guida relative ad impianti per le attività rientranti nelle categorie IPPC: 5 Gestione Rifiuti – Impianti di trattamento meccanico biologico" approvate con D.M. 29.01.2007. In generale l'applicazione delle M.T.D. determina, sulle diverse tipologie d'impianto, i seguenti benefici:

- incremento della produttività degli impianti (maggiore automazione, maggiore affidabilità e minore necessità di manutenzione) e minori costi di esercizio;
- maggiore sostenibilità ambientale: l'adozione delle M.T.D. sia per gli apparati produttivi che per gli impianti di abbattimento delle emissioni produce una maggiore efficienza di recupero di determinati materiali, una migliore utilizzazione delle risorse (energia, materiali di consumo) e una maggiore difesa dell'ambiente;
- maggiore controllabilità di tutto il sistema.

<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
CONFERIMENTO E STOCCAGGIO DEI RIFIUTI		
Caratterizzazione preliminare del rifiuto.	Applicata	
<p><i>Procedure di conferimento del rifiuto all'impianto</i></p> <p>Presentazione della seguente documentazione:</p> <ul style="list-style-type: none"> • domanda di conferimento su modello standard predisposto dal gestore; • scheda descrittiva del rifiuto su modello standard predisposto dal gestore; • analisi completa del rifiuto; • schede di sicurezza delle sostanze pericolose potenzialmente contenute nel rifiuto. <p>Per più carichi dello stesso rifiuto e dello stesso produttore, resta valida la documentazione presentata la prima volta, documentazione da richiamare nel documento di trasporto di ogni singolo carico. Dovranno essere effettuate verifiche periodiche. La tipologia di trattamento dovrà essere individuata sulla base delle caratteristiche chimico-fisiche del rifiuto.</p>	Applicata	
<p><i>Modalità di accettazione del rifiuto all'impianto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Programmazione delle modalità di conferimento dei carichi all'impianto. • Pesatura del rifiuto. • Annotazione del peso lordo da parte dell'ufficio accettazione. • Attribuzione del numero progressivo al carico e dell'area/vasca di stoccaggio. 	Applicata	
<p><i>Accertamento analitico del rifiuto all'impianto</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Prelievo, con cadenza periodica, di un campione del carico (o della partita omogenea) da parte del tecnico responsabile. • Analisi del campione, con cadenza periodica, da parte del laboratorio chimico dell'impianto e/o esterno. • Operazioni di scarico con verifica del personale addetto (ovvero restituzione del carico al mittente qualora le caratteristiche dei rifiuti non risultino accettabili). • Registrazione e archiviazione dei risultati analitici. 	Applicata	
<p><i>Congedo automezzo</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Bonifica automezzo con lavaggio ruote. • Sistemazione dell'automezzo sulla pesa. • Annotazione della tara da parte dell'ufficio accettazione. • Congedo dell'automezzo. • Registrazione del carico sul registro di carico e scarico. 	Applicata	



MTD	Applicata o in previsione	Non applicata
<ul style="list-style-type: none"> Stoccaggio dei rifiuti differenziato a seconda della categoria e delle caratteristiche chimico-fisiche e di pericolosità di rifiuto. I rifiuti in ingresso devono essere stoccati in aree distinte da quelle destinate ai rifiuti già sottoposti a trattamento. Le strutture di stoccaggio devono avere capacità adeguata sia per i rifiuti da trattare sia per i rifiuti trattati. Mantenimento di condizioni ottimali dell'area dell'impianto. Adeguate isolamento e protezione dei rifiuti stoccati. Minimizzazione della durata dello stoccaggio, in particolare per quanto riguarda i rifiuti liquidi contenenti composti organici biodegradabili. Mantenimento del settore di stoccaggio dei reagenti distinto dal settore di stoccaggio dei rifiuti. Installazione di adeguati sistemi di sicurezza ed antincendio. Minimizzazione delle emissioni durante le fasi di movimentazione e stoccaggio. 	Applicata	
PRETRATTAMENTI		
<ul style="list-style-type: none"> Definizione delle modalità operative di pretrattamento. Test di laboratorio per definire i dosaggi di eventuali reagenti. Garantire il miglioramento delle caratteristiche qualitative dei rifiuti da inviare al processo mediante trattamenti complementari quali, ad esempio, equalizzazione e neutralizzazione. 	Applicata	
MODALITÀ OPERATIVE DEL TRATTAMENTO		
<ul style="list-style-type: none"> Predisposizione del "foglio di lavoro", firmato dal tecnico responsabile dell'impianto, su cui devono essere riportate almeno le seguenti informazioni: <ul style="list-style-type: none"> numero del carico (o di più carichi); tipologia di rifiuto trattato (nel caso di miscelazione riportare la tipologia di ogni singolo rifiuto liquido componente la miscela; a tal fine può anche essere utilizzato un apposito codice identificativo della miscela che consenta di risalire, in modo univoco, alla composizione della stessa); identificazione del serbatoio di stoccaggio/equalizzazione del rifiuto; descrizione dei pretrattamenti effettuati; numero dell'analisi interna di riferimento; tipologia di trattamento a cui sottoporre il rifiuto liquido o la miscela di rifiuti liquidi, dosaggi di eventuali reagenti da utilizzare e tempi di trattamento richiesto. Consegna del "foglio di lavoro" in copia agli operatori dell'impianto. Avvio del processo di trattamento più adatto alla tipologia di rifiuto liquido a seguito dell'individuazione delle MTD. Prelievo di campioni del rifiuto liquido o del refluo proveniente dal trattamento. Consegna ed archiviazione del "foglio di lavoro", con eventuali osservazioni, in originale nella cartella del cliente. 	Applicata	
<ul style="list-style-type: none"> Il risparmio delle risorse ambientali ed energetiche. La realizzazione delle strutture degli impianti e delle relative attrezzature di servizio con materiali idonei rispetto alle caratteristiche dei rifiuti da stoccare e da trattare. La presenza di strumentazioni automatiche di controllo dei processi per mantenere i principali parametri funzionali entro i limiti prefissati. 	Applicata	
POST-TRATTAMENTI		
<ul style="list-style-type: none"> Verifiche analitiche del rifiuto trattato e stoccaggio nel caso in cui esso non sia direttamente collettato. Adeguate gestione dei residui ed eventuali altri scarti di processo. Caratterizzazione ed adeguato smaltimento dei rifiuti non recuperabili. 	Applicata	
Impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica.	Applicata	
Impianto di raccolta e gestione del percolato.	Applicata	
TRATTAMENTO DELLE EMISSIONI		
<ul style="list-style-type: none"> Adeguate individuazione del sistema di trattamento. Valutazione dei consumi energetici. Ottimizzazione della configurazione e delle sequenze di trattamento. Rimozione delle polveri. 	Applicata	



<i>MTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
TRATTAMENTO DEI REFLUI PRODOTTI NELL'IMPIANTO		
<ul style="list-style-type: none"> • Massimizzazione del ricircolo delle acque reflue. • Raccolta separata delle acque meteoriche pulite. • Minimizzazione della contaminazione delle risorse idriche. • Riduzione dell'utilizzo e minimizzazione della contaminazione mediante: <ol style="list-style-type: none"> a) impermeabilizzazione del sito; b) controlli periodici dei serbatoi, in particolar modo di quelli interrati; c) la dotazione di sistemi separati di drenaggio delle acque, a seconda del relativo carico di inquinante (acque di prima pioggia, acque di processo, etc.), provvisti di un adeguato sistema di collettamento in grado di intercettare le acque meteoriche; d) la presenza nell'impianto di un bacino di raccolta delle acque in caso di emergenza; e) verifiche periodiche del sistema idrico, al fine di ridurre i consumi di acqua e prevenire contaminazioni. • Esecuzione di controlli periodici all'interno del sistema di gestione degli effluenti e compilazione e conservazione di un apposito registro. • Presenza di idonee strutture di accumulo dei reflui a valle delle sezioni di pretrattamento e trattamento. 	Applicata	
<ul style="list-style-type: none"> • Caratterizzazione dei rifiuti prodotti al fine di individuare le più idonee tecniche di trattamento e/o recupero. • Riutilizzo dei contenitori usati (serbatoi, fusti, cisternette, etc.). • Ottimizzazione, ove possibile, dei sistemi di riutilizzo e riciclaggio all'interno dell'impianto. 	Applicata	
RACCOLTA E CONSERVAZIONE DEI DATI SUI RIFIUTI E/O REFLUI IN USCITA		
<i>Dati raccolti</i> <ul style="list-style-type: none"> • verifica analitica periodica del rifiuto e/o del refluo; • nel caso dei rifiuti annotare la data di conferimento alle successive operazioni di recupero o smaltimento; • firma del tecnico responsabile del laboratorio; • firma del tecnico responsabile dell'impianto. 	Applicata	
<i>Raccolta dei certificati d'analisi</i> <ul style="list-style-type: none"> • firmati in originale dal tecnico responsabile del laboratorio; • ordinati in data base relativo al cliente omologato. 	Applicata	
Tenuta delle cartelle di ogni cliente contenenti, in copia o in originale, tutta la documentazione.	Applicata	
PROGRAMMA DI MONITORAGGIO		
Il programma di monitoraggio deve garantire, in ogni caso: <ul style="list-style-type: none"> • controlli periodici dei parametri quali-quantitativi del rifiuto liquido in ingresso; • controlli periodici quali-quantitativi del rifiuto liquido/refluo in uscita; • controlli periodici quali-quantitativi dei fanghi; • controlli periodici delle emissioni; • controlli periodici interni al processo; • nel caso di immissione dei reflui in corpi idrici, controllo periodico immediatamente a monte e a valle dello scarico dell'impianto. 	Applicata	
RUMORE		
<ul style="list-style-type: none"> • Impiego di materiali fonoassorbenti. • Impiego di sistemi di coibentazione. • Impiego di silenziatori su valvole di sicurezza, aspirazioni e scarichi di correnti gassose. 	Applicata	
STRUMENTI DI GESTIONE AMBIENTALE		
<ul style="list-style-type: none"> • Sistemi di gestione ambientale (EMS). • Certificazione EN ISO 14001. 	Applicata	



<i>NTD</i>	<i>Applicata o in previsione</i>	<i>Non applicata</i>
COMUNICAZIONE E CONSAPEVOLEZZA DELL'OPINIONE PUBBLICA		
<ul style="list-style-type: none">• Comunicazioni periodiche a mezzo stampa locale e distribuzione di materiale informativo.• Organizzazione di eventi di informazione/discussione con autorità e cittadini.• Apertura degli impianti al pubblico.• Disponibilità dei dati di monitoraggio in continuo all'ingresso impianto o via Internet.	Applicata	
<p>Nell'ambito delle attività realizzative e gestionali deve essere:</p> <ul style="list-style-type: none">• prevista la pianificazione delle attività di formazione, informazione ed aggiornamento del personale dell'impianto in modo da fornire tutte le informazioni di carattere generale in materia di qualità, sicurezza ed ambiente nonché indicazioni relative ad ogni specifico reparto;• garantito alle autorità competenti ed al pubblico l'accesso ai dati di funzionamento, ai dati relativi alle emissioni, ai rifiuti prodotti, nonché alle altre informazioni sulla manutenzione e controllo, inclusi gli aspetti legati alla sicurezza. Le informazioni dovranno includere:<ul style="list-style-type: none">a) dati e responsabile delle situazioni critiche o di emergenza;b) descrizione delle attività esercitate;c) materiali utilizzati e relative caratteristiche;d) procedure di emergenza in caso di inconvenienti tecnici;e) programmi di monitoraggio delle emissioni e dell'efficienza dell'impianto;• resa pubblica la documentazione elaborata affinché sia garantita la trasparenza ed il coinvolgimento della popolazione in tutte le fasi attraverso relazioni periodiche di tipo divulgativo.	Applicata	



8. Esiti della Conferenza di Servizi (art. 29-quater, comma 5, del D.L.vo n. 152/2006)

Alla Conferenza di Servizi per esaminare il progetto in questione, prevista dall'art. 29-quater, comma 5 del D.L.vo n. 152/2006, sono stati convocati i rappresentanti dei seguenti Enti: Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale della Regione Basilicata, Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza, A.R.P.A.B., Azienda Sanitaria di Potenza (A.S.P.) - Dipartimento di Protezione Collettiva della Salute Umana, Comune di Guardia Perticara.

La Conferenza di Servizi si è svolta presso il Dipartimento Ambiente, Territorio, Politiche della Sostenibilità della Regione Basilicata, in data 25 luglio 2013 (convocazione trasmessa con raccomandata a/r, anticipata a mezzo fax senza allegati, con nota n. 116693/75AB del 08.07.2013, con allegata bozza del presente Rapporto Istruttorio).

Come riportato nel relativo verbale depositato agli atti dell'Ufficio, l'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale ha depositato con nota n. 124141/75AB del 19.07.2013 il proprio parere con osservazioni; tutti gli altri Enti convocati si sono riservati di far pervenire un parere scritto, mentre il rappresentante della Ditta proponente ha depositato una nota di osservazioni.

L'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale ha espresso con la nota citata il proprio parere favorevole all'attuazione degli interventi in progetto rispetto alla pianificazione di settore. Nell'ambito del medesimo parere, in relazione alle competenze dello stesso Ufficio in materia di siti contaminati, sono state formulate osservazioni circa:

1. la necessità di una preventiva indagine delle matrici ambientali suolo, sottosuolo ed acque sotterranee, da acquisire in sede di autorizzazione A.I.A. e nei procedimenti di V.I.A. al fine di determinare, secondo i criteri di cui all'Allegato 2 alla Parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e specifici protocolli ISPRA-ISS, i valori di riferimento (valori di fondo) per consentire di disattendere l'obbligo statuito dagli artt. 242 e 304 dello stesso D.L.vo n. 152/2006 e per definire opportuni valori di guardia da fissare nel piano di monitoraggio riportato nell'A.I.A.;
2. la necessità di un'Analisi di Rischio (AdR) ambientale-sanitario-ecologico come presupposto per il rilascio dell'autorizzazione alla realizzazione ed all'esercizio delle discariche, da redigere in accordo con le Linee Guida APAT-ISPRA "Criteri metodologici per l'analisi assoluta di rischio applicata alle discariche", come indicato dalla Circolare del Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, prot. n. 14963 del 30.06.2009.

Il Comune di Guardia Perticara ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. con nota prot. n. 1575 del 29.07.2013 (acquisita al prot. dipart. il 30.07.2013 e registrata in pari data al n. 129431/75AB), precisando che:

1. le famiglie dei rifiuti da trattare presso l'impianto non devono mutare;
2. la Ditta proponente dovrà ampliare i rapporti di collaborazione definiti nella convenzione stipulata con il Comune;
3. occorrerà minimizzare l'impatto sulle strade comunali che si devono percorrere per raggiungere l'impianto;
4. la Regione Basilicata dovrebbe avviare le procedure necessarie per provincializzare le strade comunali;
5. è opportuno continuare ad effettuare il monitoraggio del vento e della pioggia.

L'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha espresso il proprio parere favorevole al progetto con nota prot. n. 28066 del 01.08.2013 (acquisita il 06.08.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 133184/75AB), precisando la necessità di chiarire alcuni elementi della parte descrittiva del presente Rapporto Istruttorio, come di seguito elencato:

- a) aggiornare la planimetria di cui alla Figura 1 del presente Rapporto Istruttorio in quanto non sono evidenti i vincoli presenti nell'area limitrofa all'impianto in oggetto;



- b) elencare i rifiuti, con i relativi C.E.R., soggetti alle operazioni R13, R5, D15, D9, D1, indicando i rifiuti derivanti dai processi di trattamento, con definizione del C.E.R. acquisito dopo il trattamento, e relativa destinazione;
- c) descrivere le fasi del processo di R5 e D9, allo scopo di chiarire le eventuali interferenze tra le attività da disciplinare nelle prescrizioni;
- d) definire le procedure di accettazione e di verifica di conformità dei rifiuti in discarica, nel rispetto di quanto normato dal D.M. 27.09.2010, specificando in particolare se i rifiuti pericolosi debbano subire necessariamente un processo di trattamento e quindi cambiare il proprio codice oppure possano essere accettati tal quali purché stabili e non reattivi;
- e) opportunità di attuare un protocollo di gestione che definisca dettagliatamente le procedure di accettazione dei rifiuti, verifiche di conformità (comprese quelle stabilite per i R.C.A.), controllo radiometrico e procedure da attivare in caso di rinvenimenti di rifiuti radioattivi in ingresso all'impianto, eventuali operazioni di miscelazione dei rifiuti;
- f) chiarire il tipo di trattamento cui sono sottoposte le acque di prima pioggia e se e quando le stesse vengono scaricate nel reticolo idrografico;
- g) indicare in apposita planimetria i punti di scarico delle acque meteoriche, specificando i limiti da rispettare;
- h) descrivere come avviene la separazione delle acque di prima pioggia dalle acque di seconda pioggia;
- i) sulla base delle verifiche effettuate dall'Ufficio Ambiente, il sistema di impermeabilizzazione delle pareti del nuovo bacino, prevista al di sopra di 3 m di altezza (geocomposito con spessore di 6 mm e permeabilità $K = 5 \cdot 10^{-11}$ m/s), non risulta equivalente a quello del fondo (argilla con spessore di 1 m e permeabilità $K = 1 \cdot 10^{-9}$ m/s), come descritto a pag. 23 del Rapporto Istruttorio.

Nel medesimo parere vengono altresì proposte delle modifiche ad alcune prescrizioni, come di seguito specificato:

1. modificare il secondo capoverso del paragrafo 9 con la seguente prescrizione di carattere generale: *"Nella realizzazione delle opere in progetto e nell'esercizio della piattaforma devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate, oltre a quanto indicato nel D.L.vo n. 36/2003 ed a tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis, Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.M. 27.09.2010"*;
2. precisare, al paragrafo 9.4, quando dovranno essere realizzati i pozzi per la captazione del biogas, atteso che non trattandosi di una discarica per rifiuti biodegradabili si potrebbe prevedere la realizzazione del sistema di captazione del biogas a chiusura di ciascun settore del nuovo lotto;
3. indicare esplicitamente, nel paragrafo 9.5, quanto riportato nella descrizione dell'impianto relativamente alla gestione del percolato per la cella dedicata all'amianto. Nello specifico si potrebbe precisare: *"il settore dedicato allo smaltimento dei R.C.A. deve essere dotato di un impianto di estrazione e gestione del percolato autonomo dal resto della vasca con apposito sistema di filtro per l'intercettazione di eventuali fibre disperse e serbatoio di stoccaggio"*;
4. relativamente al monitoraggio dei gas di discarica, sarebbe opportuno rispettare nelle prescrizioni quanto indicato a pag. 48 del Rapporto Istruttorio, relativamente ai livelli di guardia all'esterno della discarica ed all'attivazione del piano di azioni previsto;
5. relativamente alla prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), realizzare ed ubicare gli ulteriori piezometri a valle delle risultanze dello studio geologico previsto; precisare, all'ultimo capoverso della prescrizione citata, che il punto di conformità da fissare equivalente alle CSC di cui alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e relativi allegati, fa riferimento ai confini del sito eventualmente contaminato, oggetto di bonifica, quindi al procedimento di sito contaminato ex art. 242 del citato decreto;
6. con riferimento alle prescrizioni n. 9.12.118 (n.d.r. - rinumerata 9.12.120 nel presente Rapporto Istruttorio) e 9.12.128 (n.d.r. - rinumerata 9.12.130 nel presente Rapporto Istruttorio), esplicitare quali rifiuti possono essere soggetti a miscelazione ed a quali condizioni;
7. definire, nella prescrizione n. 9.12.127 (n.d.r. - rinumerata 9.12.129 nel presente Rapporto Istruttorio), le caratteristiche dei bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio nel rispetto delle condizioni previste da D.M. 05.02.1998, D.M. 396/1992 e D.M. n. 161/2002;



8. relativamente al monitoraggio delle acque sotterranee, precisare nelle prescrizioni di cui al paragrafo 9.14 quando attivare il procedimento di sito contaminato ai sensi dell'art. 242 del D.L.vo n. 152/2006;
9. per quanto riguarda il piano di monitoraggio e controllo, di cui all'Appendice 5:
 - a) adeguarlo rispetto al piano di gestione operativa;
 - b) individuare i punti di scarico delle acque meteoriche esistenti ed eventualmente da realizzare;
 - c) prevedere le analisi del percolato proveniente dalla cella monodedicata per l'amianto;
 - d) prevedere tra gli analiti per le acque sotterranee il monitoraggio degli IPA.

L'A.S.P. ha espresso parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. con nota prot. n. 001/INT del 26.07.2013 (acquisita il 22.08.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0139070/75AB), avendo anche verificato con sopralluogo del 24.07.2013 lo stato dell'impianto e le modalità di lavorazione; il rappresentante dell'Ente fa rilevare che potrebbero essere migliorate le condizioni dei servizi igienici, pur riconoscendo che non si tratta della sede più opportuna per questo tipo di osservazione.

L'A.R.P.A.B. ha espresso il proprio parere favorevole con nota prot. n. 0009232, class.ne 01/01/01 del 06.10.2013 (acquisita il 21.10.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0170141/75AB), proponendo le seguenti prescrizioni ed osservazioni:

1. trasmettere il report annuale anche su supporto informatico; detto report dovrà riportare i dati di monitoraggio e campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi, nonché per punto monitorato; inoltre allegare al report apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati. Infine, per ogni argomento trattato, il report dovrà contenere anche una sezione di commento ai dati, con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti (se esistenti); esso dovrà altresì contenere le elaborazioni nella forma grafica e tabellare opportuna ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi. Tutti i punti di campionamento dovranno essere individuati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS;
2. dettagliare i condotti di emissione sulla planimetria riportata nel paragrafo 4.1.2, descrivendone le caratteristiche fluidodinamiche;
3. adeguare la prescrizione n. 9.3.24 con quanto previsto dal D.M. 27.09.2010, art. 6, comma 7, lett. c;
4. rimodulare i parametri di portata dei condotti di emissione in atmosfera, in quanto c'è discordanza tra la prescrizione n. 9.7.80 e quanto riportato nel paragrafo 4.1.2;
5. specificare, nella prescrizione n. 9.7.83 che, entro sei mesi dal rilascio dell'A.I.A., dovrà essere predisposto il piano di monitoraggio della qualità dell'aria;
6. sostituire, nella prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), la dicitura "all. 1 del D.L.vo n. 36/2003" con quella esatta, ossia "all. 2" dello stesso decreto;
7. esplicitare, nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio), in quali casi la frequenza del monitoraggio può essere minore di quanto riportato nel piano di monitoraggio stesso;
8. relativamente all'Appendice 5, specificare l'espressione "verifica degli autocontrolli", mutuando la definizione dal Decreto Tariffe 28/04/2008, art. 3 comma 1: "*tali attività consistono in:*
 - *verifica del corretto posizionamento, funzionamento, taratura, manutenzione degli strumenti;*
 - *verifica delle qualifiche dei soggetti incaricati di effettuare le misure previste nel piano di monitoraggio;*
 - *verifica della regolare trasmissione dei dati;*
 - *verifica della rispondenza delle misure eseguite in regime di autocontrollo ai contenuti dell'autorizzazione;*
 - *verifica presso lo stabilimento dell'osservanza delle prescrizioni impiantistiche contenute nell'autorizzazione";*inoltre, al fine di poter effettuare la verifica degli autocontrolli, si richiede che i report che l'A.R.P.A.B. deve verificare vengano trasferiti dal Gestore all'Agenzia nei tempi tecnici necessari;
9. si propone che il Gestore conservi presso l'impianto e a disposizione dell'A.R.P.A.B. gli esiti di tutti gli autocontrolli;



10. in considerazione della definizione riportata al precedente punto 8, sostituire in Appendice 5, nella tabella "rifiuti in ingresso alla piattaforma", nella colonna "frequenza del controllo - A.R.P.A.B.", la dicitura "verifica degli autocontrolli" con "*verifica documentale*";
11. nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa alle emissioni in atmosfera, rettificare le seguenti metodiche:
 - per le polveri totali: UNI EN 12384-1:2003, invece della UNI EN 10169:2001;
 - per i COV: UNI EN 12619:2013, invece della UNI EN 13649:2002;infine, si precisa che riguardo alla determinazione di NH₃ e di H₂S è ammessa qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite;
12. nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa al biogas, effettuare la misura durante la gestione post-operativa ogni anno anziché ogni due;
13. nella stessa sezione di cui al precedente punto, aggiungere la seguente annotazione, relativamente alla determinazione della composizione del biogas: "*è ammessa per tutti qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite*"; inoltre, per quanto riguarda la metodica di analisi riportata per i COV, la UNI EN 13649, si chiarisce che se si fa riferimento ai COT, la metodica da indicare è la UNI EN 12619:2013, altrimenti occorre specificare i COV di interesse con i relativi limiti;
14. nel piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa alle emissioni gassose e qualità dell'aria, sostituire la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. biennale con annuale; inoltre, precisare che, relativamente alle emissioni diffuse all'esterno della discarica, è consigliabile per tutte le metodiche aggiungere la dicitura "*o tecnica superiore*";
15. nel piano di monitoraggio e controllo, nelle tabelle relative ai dati meteorologici ed al rumore, sostituire la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. biennale con annuale;
16. nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa alla determinazione delle fibre di amianto, specificare che la misura deve essere eseguita con la tecnica della Microscopia Elettronica a Scansione (S.E.M.);
17. integrare il piano di monitoraggio e controllo con le indagini sulle acque superficiali, come riportato al punto 6.2 del Rapporto Istruttorio.

La Ditta Semataf ha fatto rilevare quanto segue:

1. si chiede di aggiornare e correggere gli elenchi dei rifiuti contenuti negli allegati 2, 3 e 4 al presente Rapporto Istruttorio, in quanto non riportano tutti quelli contenuti nella proposta progettuale; si richiede, inoltre, di integrare le suddette appendici con un nuovo elenco contenente i rifiuti gestibili dalla piattaforma, suddivisi per attività, e di precisare i rifiuti ammessi all'attività di deposito D15;
2. si ritiene non applicabile quanto riportato nella prescrizione n. 9.3.36, poiché si tratta di un impianto privato;
3. si richiede di correggere il refuso contenuto nella tabella della prescrizione n. 9.7.80, in cui erroneamente è riportato un valore di flusso di massa di H₂S di 0,004 kg/h, anziché di 0,04 kg/h;
4. relativamente alla prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), si dichiara la disponibilità ad eseguire uno studio idrogeologico, concordando con l'A.R.P.A.B. le attività e le modalità, prima dell'entrata in esercizio del IV lotto;
5. con riferimento alla prescrizione n. 9.13.139 (n.d.r. - rinumerata 9.13.141 nel presente Rapporto Istruttorio), si richiede di prescrivere il preavviso dei monitoraggi all'A.R.P.A.B. esclusivamente per le emissioni in atmosfera e per gli scarichi idrici.

In merito alle osservazioni contenute nei pareri resi dai soggetti convocati, si riportano di seguito le controdeduzioni dell'Ufficio Compatibilità Ambientale.



8.1 Controdeduzioni al parere reso dall'Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale

Con riferimento a quanto osservato al punto 1, il paragrafo 9.9 viene rinominato "Prescrizioni relative alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma" e viene inserita la seguente prescrizione di carattere generale, rinumerata 9.9.93 (la prescrizione che era prima numerata 9.9.93 è ora diventata 9.9.94): *"il Gestore deve predisporre, in concertazione con l'A.R.P.A.B., un'adeguata indagine delle matrici, suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali dell'area interessata dalla piattaforma e di quella contermina, da riferire a tutti i composti oggetto di monitoraggio compresi nella tabella 1 e 2 dell'Allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) i cui valori potranno essere utilizzati come valori di fondo nelle attività di monitoraggio e, ricorrendone la necessità, per eventuali procedimenti ai sensi dell'art. 242 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.). I risultati dell'indagine dovranno essere trasmessi su supporto informatico all'Ufficio Compatibilità Ambientale entro 180 giorni dalla notifica del provvedimento conclusivo del procedimento di che trattasi".*

8.2 Controdeduzioni al parere reso dal Comune di Guardia Perticara

In merito all'osservazione n. 1, si precisa che le categorie di rifiuti che possono essere trattati presso l'impianto in questione sono quelle elencate nelle Appendici 3 e 4 del presente Rapporto Istruttorio.

Relativamente ai punti 2, 3 e 4, si fa rilevare che le questioni sollevate non sono inerenti al rilascio dell'A.I.A.

Per quanto riguarda il punto 5, si sottolinea che il monitoraggio di vento e pioggia è già previsto nel piano di monitoraggio e controllo riportato in Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio.

8.3.1 Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente: acquisizione di ulteriori elementi progettuali

Relativamente all'esigenza dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza di acquisire ulteriori elementi chiarificatori, gli stessi sono stati formalmente richiesti dall'Ufficio Compatibilità Ambientale alla Ditta con nota prot. n. 0186515/75AB del 14.11.2013; la Ditta ha trasmesso i chiarimenti richiesti con nota prot. n. 507/2013/MF/AMM/RD del 09.12.2013 (acquisita il 10.12.2013 e registrata in pari data al prot. dipart. n. 0202372/75AB).

Con riferimento al punto a), la Ditta chiarisce che l'evidenza dei vincoli presenti nell'area limitrofa all'impianto è indicata nello studio geologico e nello studio di impatto ambientale, già in possesso dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza e dell'Ufficio Compatibilità Ambientale.

Relativamente al punto b), la Ditta fa presente che l'elenco dei rifiuti soggetti alle varie operazioni di recupero è presente in un elaborato già trasmesso all'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ed all'Ufficio Compatibilità Ambientale. Inoltre, viene precisato che i rifiuti derivanti dal processo di trattamento sono identificati dai C.E.R. appartenenti alla famiglia 19.--.-- e dal C.E.R. 161002; detti rifiuti possono essere destinati all'impianto di discarica della Semataf e/o ad impianti di trattamento/recupero terzi autorizzati.

Per quanto concerne il punto c), la Ditta fa rilevare che le fasi di processo delle attività R5 e D9 sono descritte nella relazione tecnica di progetto (pagg. 17-31).

In merito ai punti d) ed e), la Ditta conferma che le procedure di accettazione dei rifiuti e di verifica della loro conformità, nonché la definizione di un protocollo di gestione sono già contenute nel documento denominato "Piani Operativi - D.L.vo n. 36/2003" (pagg. 22-24), in cui è descritto come dette procedure, che includono anche il controllo radiometrico, siano conformi a quanto riportato nel D.L.vo n. 36/2003 e nel D.M. del 27/09/2010.

Relativamente ai punti f), g) e h), la Ditta riporta le indicazioni progettuali per la realizzazione ed il dimensionamento dell'impianto di trattamento delle acque di prima pioggia, chiarendo che per l'elaborazione si è avvalsa delle linee guida dell'A.R.P.A. Emilia-Romagna "Criteri di applicazione DRG 286/05 e 1860/06 - acque meteoriche e di dilavamento (LG 28/DT rev.0 del 14/04/2008)". Detti impianti di trattamento



serviranno il piazzale di nuova realizzazione, adibito alle attività D15 e R13, e le strade a servizio del nuovo lotto e saranno dotati di una fase di sedimentazione (per eliminare solidi grossolani e sedimentabili) ed una di disoleatura (per separare la componente idrocarburica dalle acque ed eliminare ultime tracce di inquinanti eventualmente ancora presenti nel refluo). Per acque di prima pioggia si intendono i primi 5 mm di ogni evento di pioggia indipendente, uniformemente distribuiti sull'intera superficie scolante servita dalla rete di raccolta delle acque meteoriche. Una valvola temporizzata, collegata ad un sensore di pioggia, effettuerà automaticamente il by-pass delle acque di seconda pioggia, convogliandole direttamente verso la canalizzazione che le condurrà al reticolo idrografico già presente. La Ditta allega alla trattazione il nuovo elaborato grafico denominato "Planimetria con indicazione scarichi acque di prima pioggia", opportunamente aggiunto all'elenco di cui all'Appendice 1, recante i punti di scarico delle acque meteoriche.

Per quanto riguarda il punto f), la Ditta sottolinea (come descritto nella relazione geologica, già in possesso dell'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza e dell'Ufficio Compatibilità Ambientale) che il terreno sul quale sarà realizzato l'argine di monte del nuovo bacino di discarica è caratterizzato da una permeabilità pari a $K = 4,27 \cdot 10^{-11}$ m/s. Come descritto dalla documentazione tecnico-progettuale, l'impermeabilizzazione del fondo e delle sponde della discarica e la tenuta idraulica del bacino sono assicurate da uno strato di minimo 1 m di argilla con permeabilità $K < 10^{-9}$ m/s; sopra l'argilla saranno posizionati una geomembrana, un geotessile ed uno strato drenante per la captazione del percolato. Tale sistema di impermeabilizzazione sarà applicato sul fondo della discarica e delle pareti, fino a 3 m. Per altezze superiori a 3 m è stato invece previsto un pacchetto di impermeabilizzazione avente una permeabilità dell'ordine di $1 \cdot 10^{-11}$.

Alla luce dei suddetti chiarimenti, l'Ufficio Ambiente della Provincia di Potenza ha confermato il proprio parere favorevole al rilascio dell'A.I.A. (nota prot. n. 44633 del 18.12.2013, trasmessa a mezzo PEC, registrata al prot. dipart. n. 0209625/75AB del 20.12.2013 e presa in carico in pari data).

8.3.2 Controdeduzioni al parere reso dalla Provincia di Potenza – Ufficio Ambiente

Relativamente al punto 1, si ritiene accoglibile la proposta e si modifica il secondo capoverso del paragrafo 9 come segue: "Nella realizzazione delle opere in progetto e nell'esercizio della piattaforma devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate, oltre a quanto indicato nel D.L.vo n. 36/2003 ed a tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis, Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.M. 27.09.2010".

Si ritiene non accoglibile la proposta di cui al punto 2 poiché, come viene descritto nel paragrafo 3.1.3.4 del presente Rapporto Istruttorio, è già prevista la captazione del biogas a chiusura di ciascun settore del nuovo lotto di discarica.

L'osservazione di cui al punto 3 viene respinta, in quanto il settore dedicato allo smaltimento dei R.C.A. è già dotato di un proprio impianto di estrazione e gestione del percolato, munito altresì di un filtro assoluto per l'intercettazione di eventuali fibre disperse.

Con riferimento al punto 4, si accoglie l'osservazione e si modifica la prescrizione n. 9.7.84 come segue: "con riferimento al monitoraggio della qualità dell'aria, i livelli di guardia all'esterno della discarica sono riportati nella seguente tabella:

Parametro	in aria	nel suolo (gas interstiziale)
CH ₄	0,5 %	1 %
CO ₂	2 %	4 %

Il superamento dei valori di guardia farà scattare il piano di azione così definito:

- si eseguono contromisure con maggiore accuratezza (se i valori sono al di sotto delle soglie, l'allarme rientra);
- si effettua un controllo sull'intera rete di captazione del biogas con particolare riguardo al grado di depressione su ogni singolo pozzo;
- si aumenta il numero di punti di rilevamento anche a distanze non usualmente monitorate;



- *si interrompono tutte le attività che possono provocare inneschi di incendi o esplosioni;*
- *si avverte l'autorità competente e si dispongono segnali di pericolo per presenza di gas infiammabili ed esplosivi."*

Con riferimento al punto 5, non si ritiene accoglibile la proposta di realizzare ulteriori piezometri, in assenza di giustificazioni tecniche. Quanto, poi, alla precisazione relativa alle CSC da inserire nella prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio), si accoglie la proposta e si modifica detta prescrizione come segue: *"il punto di conformità da fissare equivalente alle CSC di cui alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e relativi allegati, fa riferimento ai confini del sito eventualmente contaminato, oggetto di bonifica, quindi al procedimento di sito contaminato ex art. 242 del citato decreto"*.

Riguardo al punto 6, si ritengono le prescrizioni n. 9.12.118 (n.d.r. - rinumerata 9.12.120 nel presente Rapporto Istruttorio) e 9.12.128 (n.d.r. - rinumerata 9.12.130 nel presente Rapporto Istruttorio) già sufficientemente esplicative.

Si accoglie quanto richiesto al punto 7 e si integra la prescrizione n. 9.12.127 (n.d.r. - rinumerata 9.12.129 nel presente Rapporto Istruttorio) come segue: *"i bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio devono rispettare le condizioni previste dai D.M. 05.02.1998, D.M. n. 396/1992 e D.M. n. 161/2002"*.

Con riferimento al punto 8, si accoglie la richiesta e si inserisce la nuova prescrizione numerata 9.9.100: *"il Gestore deve predisporre, in concertazione con l'A.R.P.A.B., un'idonea indagine delle matrici, suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali dell'area interessata dalla piattaforma e di quella contermina, da riferire a tutti i composti oggetto di monitoraggio compresi nella tabella 1 e 2 dell'Allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 i cui valori potranno essere utilizzati come valori di fondo nelle attività di monitoraggio e, ricorrendone la necessità, per eventuali procedimenti da avviare ai sensi dell'art. 242 del citato D.L.vo n. 152/2006. I risultati dell'indagine dovranno essere presentata in triplice copia all'Ufficio Compatibilità Ambientale entro 180 giorni dalla notifica del provvedimento conclusivo del procedimento di che trattasi"*.

Per quanto riguarda le osservazioni di cui al punto 9, si fa presente che la richiesta di cui alla lettera a) risulta del tutto generica e comunque il piano di monitoraggio e controllo fa già riferimento al piano di gestione operativa. Quanto alla lettera b), come già esposto nel presente paragrafo, la Ditta ha provveduto ad individuare i punti di scarico delle acque meteoriche su apposita planimetria. La proposta di cui alla lettera c) viene accolta e, pertanto, nel piano di monitoraggio e controllo, nella tabella "Percolato prodotto nel bacino di stoccaggio dei rifiuti", nella colonna "Punto di misura", si inserisce la dicitura *"compresi quelli della cella monodedicata per l'amianto"*. Si accoglie, infine, l'osservazione di cui alla lettera d) e si inserisce nel piano di monitoraggio e controllo, nella tabella "Acque sotterranee", il parametro IPA.

8.4 Controdeduzioni al parere reso dall'A.R.P.A.B.

L'osservazione di cui al punto 1 viene accolta e pertanto alla prescrizione n. 9.13.141 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio) si aggiunge il punto xi) che recita: *"il report annuale deve essere trasmesso anche su supporto informatico e deve riportare i dati di monitoraggio e campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi, nonché per punto monitorato; al report deve essere allegata apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati; per ogni argomento trattato, il report deve contenere anche una sezione di commento ai dati, con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti (se esistenti); detto report deve contenere le elaborazioni in forma grafica e tabellare ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi; infine, tutti i punti di campionamento devono essere individuati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS"*.

La richiesta di cui al punto 2 non si ritiene accoglibile, giacché nel paragrafo 4.1.2 vi sono già la figura 11, recante lo stralcio planimetrico con indicazione dell'ubicazione dei condotti di emissione, e la tabella 8, contenente le caratteristiche di ciascuno di essi.



Accogliendo la proposta di cui al punto 3, si aggiunge alla prescrizione n. 9.3.24 la seguente dicitura: *"la cella monodedicata per l'amianto deve rispettare i requisiti di cui all'art. 6, comma 7, lettera c del D.M. 27.09.2010"*.

Con riferimento all'osservazione di cui al punto 4, si corregge il refuso della tabella 8 del presente Rapporto Istruttorio, riportandovi i dati corretti delle portate, che sono quelli elencati nella prescrizione n. 9.7.80.

Per quanto riguarda il punto 5, si ritiene accoglibile la proposta e si integra, pertanto, la prescrizione n. 9.7.83 con la seguente dicitura: *"il piano di monitoraggio della qualità dell'aria dovrà essere predisposto entro sei mesi dal rilascio dell'A.I.A."*.

L'osservazione di cui al punto 6 viene accolta, sostituendo nella prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio) la dicitura *"Allegato 1 ..."* con quella corretta *"Allegato 2 ..."*.

In merito all'osservazione di cui al punto 7, si corregge il refuso e nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio) si eliminano le parole *"minore d"*.

Facendo riferimento al punto 8, si accoglie la proposta di puntualizzazione avanzata dall'A.R.P.A.B., inserendo in Allegato 5 la seguente dicitura: *"le attività di controllo da parte dell'A.R.P.A.B. sono quelle riportate dall'art. 3, comma 1, del D.M. 24.04.2008, pubblicato per avviso in G.U. il 22.09.2008"*

Quanto all'ultima precisazione, si aggiunge, nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio), la dicitura: *"il Gestore è tenuto a trasferire all'A.R.P.A.B. i report degli autocontrolli nei tempi necessari per consentirne la verifica"*.

Si accoglie la proposta di cui al punto 9 e si inserisce, nella prescrizione n. 9.13.140 (n.d.r. - rinumerata 9.13.142 nel presente Rapporto Istruttorio), la seguente frase: *"il Gestore deve conservare presso l'impianto e a disposizione dell'A.R.P.A.B. gli esiti di tutti i controlli effettuati"*.

Relativamente al suggerimento di cui al punto 10, esso viene accolto e quindi si sostituisce in Appendice 5, nella tabella "Rifiuti in ingresso alla piattaforma", nella colonna "Frequenza del controllo - A.R.P.A.B.", la dicitura *"verifica degli autocontrolli"*, con *"verifica documentale"*.

Si accoglie la proposta di cui al punto 11 e nel Piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa alle emissioni in atmosfera, si rettificano le seguenti metodiche analitiche: per le polveri totali la UNI EN 10169:2001 è sostituita con *"UNI EN 12384-1:2003"* e per i COV la UNI EN 13649:2002 è sostituita con la *"UNI EN 12619:2013"*. Inoltre, relativamente alla determinazione di NH₃ e di H₂S, si inserisce la seguente annotazione: *"è ammessa qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite"*.

Si accolgono le proposte di cui ai punti 12 e 13 e nel Piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa al biogas, nella colonna "Frequenza del controllo - A.R.P.A.B." si sostituisce la parola *"biennale"* con *"annuale"*. Inoltre, nella medesima tabella, relativamente alla determinazione della composizione del biogas, viene aggiunta la seguente annotazione: *"è ammessa per tutti qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite"*. Infine, si rettifica la metodica riportata per la determinazione dei COV, la UNI EN 13649, correggendola con la *"UNI EN 12619:2013"*.

L'osservazione di cui al punto 14 viene accolta e nel Piano di monitoraggio e controllo, nella tabella relativa alle emissioni gassose e qualità dell'aria, si sostituisce la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. da *"biennale"* a *"annuale"*. Inoltre, relativamente alle metodiche per la determinazione delle emissioni diffuse all'esterno della discarica, si aggiunge la dicitura *"o tecnica superiore"*.

Con riferimento alla proposta di cui al punto 15, essa viene ritenuta accoglibile per quanto riguarda la tabella relativa ai dati meteorologici, quindi si sostituisce la frequenza di controllo dell'A.R.P.A.B. da *"biennale"* a *"annuale"*; quanto al rumore, invece, non si accoglie la richiesta, poiché la frequenza di controllo imposta al Gestore è annuale.



Si accoglie la proposta di cui al punto 16 e pertanto, nel piano di monitoraggio e controllo, nella sezione relativa alla determinazione delle fibre di amianto, si specifica che il metodo di misura è la "*microscopia elettronica a scansione (SEM)*".

Relativamente al punto 17, non si ritiene accoglibile la proposta in quanto il piano di monitoraggio e controllo include già i controlli sugli scarichi meteorici di piazzale ed esterni al bacino di stoccaggio.

8.5 Controdeduzioni alle osservazioni rese dalla Ditta

La richiesta di cui al punto 1 viene accolta in quanto si è ravvisato un refuso e, pertanto, le appendici 2, 3 e 4 vengono corrette ed integrate come richiesto.

Per quanto riguarda il punto 2, si accoglie la richiesta e, nella prescrizione n. 9.3.36 si stralcia il riferimento all'obbligo di accogliere solo rifiuti prodotti dal bacino di utenza definito dal Piano di organizzazione della gestione dei rifiuti della Provincia di Potenza.

Con riferimento al punto 3, si corregge il refuso nella tabella della prescrizione n. 9.7.80.

Relativamente alla proposta di cui al punto 4, si fa presente che la prescrizione n. 9.9.94 (n.d.r. - rinumerata 9.9.95 nel presente Rapporto Istruttorio) già richiama l'obbligo di effettuare lo studio idrogeologico del sito.

Si ritiene, infine, la richiesta di cui al punto 5 non accoglibile.



9. Prescrizioni, monitoraggio, limiti

Sono riportate di seguito le prescrizioni già poste con la precedente A.I.A. rilasciata con D.G.R. n. 586/2009, come modificata con la D.G.R. n. 2077/2009, opportunamente aggiornate allo stato attuale e con tutti i riferimenti agli elementi descrittivi e funzionali afferenti alle modifiche non sostanziali già validate ed all'attuale progetto di incremento volumetrico e di potenziamento della piattaforma.

Nella realizzazione delle opere in progetto e nell'esercizio della piattaforma devono essere soddisfatti i requisiti tecnici descritti nell'istanza presentata, nel rispetto delle prescrizioni di seguito riportate, oltre a quanto indicato nel D.L.vo n. 36/2003 ed a tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis, Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.M. 27.09.2010.

Ogni modifica del ciclo produttivo deve essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, secondo le procedure di cui all'art. 29-nonies del D.Lvo. n. 152/2006. Nelle eventuali modifiche della piattaforma il Gestore deve preferire le scelte impiantistiche che permettano di:

- ottimizzare l'utilizzo di risorse ambientali e dell'energia;
- ridurre la produzione di rifiuti, soprattutto pericolosi;
- ottimizzare i recuperi, comunque intesi;
- diminuire le emissioni in atmosfera.

Si evidenzia che le prescrizioni attualmente impartite potranno essere aggiornate in sede di eventuale riesame, ai sensi dell'art. 29-nonies comma 4 del D.L.vo n. 152/2006, ed anche sulla base delle comunicazioni della Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e dell'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente (A.R.P.A.B.) in merito ai controlli effettuati.

9.1 Prescrizioni relative alla realizzazione delle nuove opere

1. Per la realizzazione delle opere in progetto devono essere rispettati i tempi riportati nel cronoprogramma proposto (contenuto nell'elaborato n. 2 citato nell'Allegato 1 al presente Rapporto Istruttorio); qualsiasi modifica rispetto alle previsioni riportate in detto cronoprogramma deve essere preventivamente comunicata alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'Azienda Sanitaria di Potenza (A.S.P.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara;
2. al termine della realizzazione delle opere deve essere inviata una relazione tecnica, contenente la descrizione dei lavori eseguiti, alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara;
3. nella condizione accertata di suolo non contaminato, in accordo con quanto previsto dall'art. 185 comma 1, lett. c del D.L.vo n. 152/2006, le terre e rocce provenienti dagli scavi da realizzare devono necessariamente essere abbancate temporaneamente all'interno delle aree di pertinenza della piattaforma e devono essere integralmente riutilizzate per reinterri, riempimenti, rimodellazioni e rilevati inerenti alla piattaforma medesima; diversamente trovano applicazione le disposizioni di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV - Titolo V e, ai fini dell'utilizzo delle terre e rocce da scavo presso siti diversi da quello in cui sono state prodotte, le disposizioni di cui al D.M. n. 161/2012.

9.2 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della piattaforma

4. Tutto il perimetro dell'area di pertinenza della piattaforma deve essere adeguatamente recintato per un'altezza non inferiore a 2 m e munito di apposito cancello da chiudersi nelle ore notturne o in caso di assenza di personale di sorveglianza, allo scopo di impedire accessi non controllati (sia di persone sia di animali); il perimetro della piattaforma deve essere inoltre dotato di un'adeguata barriera, costituita da uno o più filari di alberi di adeguato sviluppo vegetativo, le cui eventuali fallanze andranno periodicamente risarcite;



5. all'ingresso della piattaforma deve essere posto un cartello di adeguate dimensioni nel quale viene indicata la categoria della discarica (in conformità al D.L.vo n. 36/2003), l'intestazione del proprietario, l'intestazione e la sede del soggetto responsabile della gestione, il numero di telefono a cui fare riferimento per contatti e per eventuali comunicazioni di emergenza, i dati relativi all'autorizzazione, nonché specificato il divieto di accesso a personale non autorizzato;
6. nell'area in prossimità dell'ingresso della discarica dovranno essere collocati cartelli indicanti il divieto di abbandono di rifiuti, ai sensi del D.L.vo n. 152/2006;
7. sono richiamate, per quanto non precisato con il presente atto, tutte le prescrizioni tecniche di cui all'Allegato 1 del D.L.vo n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi;
8. le attività svolte presso la piattaforma devono avvenire nel rispetto di quanto previsto dal D.P.R. n. 151/2011 per quanto ad essa attinente; dovranno essere rispettati i tempi, le modalità, i criteri e le prescrizioni stabiliti nei successivi punti, nonché le norme in materia di gestione dei rifiuti, di scarichi idrici e tutela delle acque, di emissioni in atmosfera, di rumore, di igiene, salubrità e sicurezza degli ambienti di lavoro; dovrà altresì essere assicurata la manutenzione ordinaria e straordinaria di tutte le opere funzionali ed impiantistiche della piattaforma in oggetto;
9. il Gestore deve verificare che le ditte che conferiscono i rifiuti siano munite della necessaria autorizzazione sia per i mezzi impiegati che per la tipologia dei rifiuti conferiti; lo scarico degli automezzi deve essere effettuato sempre sotto il controllo del personale responsabile; il Gestore della piattaforma non può accettare rifiuti non previsti ai successivi punti 9.3.23 e 9.3.24 o che comunque, per stato fisico o dimensioni, pregiudichino la corretta gestione della piattaforma stessa; all'atto della consegna dei rifiuti, il Gestore deve essere in grado di conoscerne l'origine, il tipo, le caratteristiche e le quantità (peso o volume); in ogni caso il Gestore della piattaforma è responsabile dell'ammissione dei rifiuti;
10. il conferimento dei rifiuti presso la piattaforma e le procedure di accettazione degli stessi (controllo del formulario di identificazione - nel caso in cui il conferimento avvenga con FIR -, ispezione visiva dei rifiuti, eventuali prelievi di campioni e relative modalità di campionamento ed analisi) devono essere conformi alle modalità descritte nel Piano di Gestione Operativa;
11. la manutenzione, la sorveglianza ed i controlli della piattaforma dovranno essere assicurati anche nella fase di gestione post-operativa al fine di garantire che, anche nella fase successiva alla chiusura, la piattaforma mantenga i requisiti di sicurezza ambientale richiesti;
12. il personale al quale vengono affidati gli interventi di emergenza deve essere preliminarmente istruito ed informato sulle tecniche di intervento ed aver partecipato ad uno specifico programma di addestramento all'uso dei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.);
13. la viabilità di accesso alla piattaforma deve essere percorribile in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità e le molestie derivanti dal traffico di mezzi in ingresso ed uscita dalla piattaforma; al riguardo occorre prevedere la ripulitura di detti mezzi per evitare l'imbrattamento delle strade;
14. è fatto obbligo al Gestore della piattaforma di comunicare con congruo preavviso laddove possibile, o comunque tempestivamente, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'(A.S.P.) - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara l'eventuale sostituzione del responsabile o dei responsabili tecnici incaricati della corretta gestione operativa della piattaforma stessa;
15. è fatto obbligo al Gestore della piattaforma di informare tempestivamente, all'atto della constatazione, la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B., l'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed il Comune di Guardia Perticara circa:
 - eventuali possibili danni ai sistemi di protezione ambientale derivanti dai fenomeni di cedimento o di instabilità della massa dei rifiuti e/o del sottofondo;
 - qualsiasi incidente a persone e/o cose dovesse verificarsi nella piattaforma durante la validità dell'Autorizzazione Integrata Ambientale;
16. nella piattaforma deve essere impedito il deposito di materiali combustibili o parzialmente combustibili non completamente estinti; è inoltre vietato l'incenerimento dei rifiuti di qualsiasi tipo. Deve essere, inoltre, costantemente garantita l'adozione di specifiche procedure di controllo e di gestione, atte ad evitare l'insorgere ed il propagarsi di incendi, con particolare riferimento ai seguenti punti:



- controllo dettagliato dei rifiuti in ingresso al fine di individuare tempestivamente eventuali situazioni di combustione in atto;
 - accesso consentito esclusivamente a mezzi operativi e di trasporto dotati di appositi accorgimenti che evitino qualunque contatto di parti incandescenti con i rifiuti trasportati;
 - osservanza del divieto assoluto di fumare o di usare fiamme libere presso tutta l'area della piattaforma e presso le strutture ad essa annessi, con esclusione dei sistemi di combustione del gas derivante dal bacino di stoccaggio dei rifiuti;
 - presenza costante presso la piattaforma di adeguate quantità di materiale estinguente e di copertura pronto all'uso, nonché di mezzi adeguati atti a garantire tempestivamente efficaci interventi di spegnimento degli incendi;
 - presenza costante presso la piattaforma di personale di controllo in grado di rilevare la presenza di incendi all'interno della massa di rifiuti presenti nella piattaforma;
 - monitoraggio periodico dei gas in uscita dai sistemi di estrazione del gas presenti presso il bacino di stoccaggio e dalla superficie dello stesso, con rivelazione dell'eventuale presenza di CO (monossido di carbonio) e della temperatura, allo scopo di evidenziare la presenza di eventuali anomalie connesse a fenomeni di combustione. Nel caso in cui si verificasse il superamento del valore di 100 ppm di CO, il gestore dovrà tempestivamente avvisare la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B. e l'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
 - divieto di smaltire presso la piattaforma o accumulare sulla superficie della stessa pneumatici;
- 17.** contro gli inconvenienti dovuti ad odori sgradevoli o alla propagazione di polveri, il Gestore è tenuto ad adottare tutti i sistemi tecnicamente possibili necessari ad eliminare tali inconvenienti;
- 18.** è obbligatorio l'uso e la conservazione dei registri di carico e scarico dei rifiuti;
- 19.** è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area, evitando comunque di inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti; la frequenza di tali operazioni, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui dette operazioni vengono condotte devono essere comunicate alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B. e all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, in funzione delle condizioni climatiche locali;
- 20.** la gestione operativa della piattaforma deve essere affidata a personale qualificato responsabile della conduzione del sito, ai sensi dell'articolo 9 comma 1, lettera b, del D.L.vo n. 36/2003, e deve essere assicurata la formazione professionale e tecnica del personale addetto alla piattaforma anche in relazione ai rischi da esposizione agli agenti specifici in funzione del tipo di rifiuti smaltiti; in ogni caso il personale deve utilizzare idonei dispositivi di protezione individuale (D.P.I.) in funzione del rischio valutato.

9.3 Prescrizioni generali relative alla gestione operativa della discarica

- 21.** I lotti III e IV non dovranno funzionare mai contemporaneamente poiché nella fase di post-gestione gli impatti si riducono notevolmente fatta eccezione del settore del II lotto dedicato allo smaltimento di rifiuti contenenti amianto che potrà essere esercito in concomitanza con l'esercizio della nuova vasca;
- 22.** la capacità complessiva del IV lotto di discarica, al netto dei volumi tecnici di formazione delle barriere impermeabili e del sistema di copertura, è di circa 340.000 mc; essa non presenta alcuna cella monodedicata per lo smaltimento dell'amianto;
- 23.** alla piattaforma di che trattasi possono essere accettati i rifiuti di cui all'Appendice 2 (smaltimento in discarica), all'Appendice 3 (attività di trattamento e deposito preliminare) ed all'Appendice 4 (attività di recupero) al presente Rapporto Istruttorio;
- 24.** nella cella monodedicata, avente una volumetria residua pari a circa 4.600 mc, per rifiuti contenenti amianto, presente nel II lotto, possono essere smaltiti i seguenti materiali:
- materiali edili contenenti amianto (C.E.R. 17 06 05);
 - materiali ottenuti da trattamenti di R.C.A. stabilizzati con indice di rilascio inferiore a 0,6 (C.E.R. 19 03 06);



- dispositivi di protezione individuali e attrezzature utilizzate per bonifica di amianto contaminati da amianto, di cui alle due precedenti tipologie di rifiuti (C.E.R. 15 02 02).

Ai sensi del D.M. n. 248/2004 e del Decreto del Ministero dell'Ambiente del 27 settembre 2010, potranno essere smaltiti solo R.C.A. sottoposti a processi di trattamento per il contenimento del potenziale inquinante e con valori dei parametri considerati per l'ammissibilità in discarica contraddistinti dalle seguenti caratteristiche:

Parametri	Valori
Contenuto di amianto (% in peso)	≤ 30
Densità apparente (g/cm ³)	> 2
Densità relativa (%)	> 50
Indice di rilascio	< 0,6

la cella monodedicata per l'amianto deve rispettare i requisiti di cui all'art. 6, comma 7, lettera c del D.M. 27.09.2010;

25. il deposito dei rifiuti contenenti amianto deve avvenire direttamente all'interno della discarica in celle appositamente ed esclusivamente dedicate e deve essere effettuato in modo tale da evitare la frantumazione dei materiali;
26. le celle devono essere coltivate ricorrendo a sistemi che prevedano la realizzazione di settori o trincee; devono essere spaziate in modo da consentire il passaggio degli automezzi senza causare frantumazione dei R.C.A. abbancati; è fatto divieto del passaggio dei mezzi sui rifiuti contenenti amianto;
27. è vietato lo stoccaggio di rifiuti tra loro incompatibili; durante il deposito temporaneo e lo stoccaggio, i rifiuti contenenti amianto devono essere opportunamente raccolti e depositati separatamente da altri rifiuti di diversa natura e nel caso si abbia formazione nello stesso luogo di diverse tipologie di rifiuti contenenti amianto, queste tipologie devono essere mantenute separate;
28. nella discarica o nell'area non devono essere svolte attività, quali le perforazioni, che possono provocare una dispersione di fibre di amianto;
29. deve essere predisposta e conservata una mappa indicante la collocazione dei rifiuti contenenti amianto all'interno dell'apposito settore discarica;
30. è vietato lo scarico di rifiuti polverulenti o finemente suddivisi soggetti a dispersione eolica, in assenza di specifici sistemi di contenimento e/o modalità di conduzione della discarica atti ad impedire tale dispersione;
31. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato in modo tale da garantire la stabilità della massa di rifiuti e delle strutture collegate;
32. è vietato bruciare i rifiuti deposti in discarica;
33. è richiesta una copertura giornaliera dei rifiuti con uno strato di materiale protettivo di idoneo spessore e caratteristiche. La copertura giornaliera deve essere effettuata con uno strato di terreno di almeno 20 cm. Il terreno e gli eventuali materiali impiegati per la copertura giornaliera devono avere consistenza plastica, in modo da adattarsi alla forma ed ai volumi dei materiali da ricoprire e da costruire un'adeguata protezione contro la dispersione di fibre. La messa in opera della copertura giornaliera deve consentire una livellazione dello strato giornaliero;
34. evitare durante le fasi di ricopertura la rottura degli involucri protettivi e la dispersione da parte del vento di polveri provenienti dai sacchi e dagli involucri;
35. qualora le tecniche precedentemente esposte si rivelassero insufficienti ai fini del controllo di insetti, larve, roditori ed altri animali, è posto l'obbligo di effettuare adeguate operazioni di disinfestazione e derattizzazione; tali operazioni non devono comunque inibire o ritardare il ciclo di mineralizzazione della sostanza organica contenuta nei rifiuti;
36. i rifiuti di cui al precedente punto 9.3.23 dovranno essere gestiti fermo restando quanto previsto dagli artt. 191 e 206 del D.L.vo n. 152/2006 nonché dalla L.R. n. 6/2001 (e s.m.i.) con le limitazioni di cui agli artt. 6 e 7 del D.Lvo. n. 36/2003 e del D.M. del 27.09.2010;



37. ai sensi dell'art. 6 comma 1, lettera p, del D.L.vo n. 36/2003 non sono ammessi in discarica i rifiuti con P.C.I. (Potere Calorifero Inferiore) superiore ai 13.000 kJ/kg, fatte salve eventuali deroghe di legge vigente a tale disposizione;
38. il bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere gestito secondo gli intendimenti descritti nella documentazione allegata all'istanza presentata (Appendice 1 al Rapporto Istruttorio), fatte salve, per quanto non precisato nel presente Rapporto Istruttorio, tutte le prescrizioni gestionali del Titolo III-bis della Parte II del D.L.vo n. 152/2006 e del D.L.vo n. 36/2003 per le discariche per rifiuti non pericolosi;
39. l'area occupata dal bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere delimitata con capisaldi battuti in quote assolute, ai quali riferire le quote relative; ciascun caposaldo dovrà essere dotato di apposito chiodo e di targhetta indicatrice della quota assoluta s.l.m. alla quale il caposaldo stesso costituisce riferimento; detti capisaldi devono essere utilizzati per l'esecuzione dei rilievi topografici finalizzati alla determinazione dei volumi occupati dai rifiuti nelle vasche di stoccaggio; le monografie relative a detti capisaldi devono essere trasmesse alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B.;
40. lo scarico dei rifiuti deve essere effettuato con modalità tali da garantire condizioni di stabilità degli stessi e della struttura della discarica. I rifiuti devono essere depositi in strati compattati e sistemati in modo da evitare, lungo il fronte di avanzamento, pendenze superiori a 30°. Le modalità di scarico dei rifiuti devono garantire la possibilità di adottare un'efficace copertura giornaliera degli stessi, secondo i criteri indicati al successivo punto, ed il recupero immediato e progressivo dell'area occupata dal bacino di stoccaggio;
41. entro 18 (diciotto) ore dal conferimento nel bacino di stoccaggio dei rifiuti, la superficie di esposizione all'atmosfera dei rifiuti scaricati deve essere ricoperta con uno strato di materiale naturale o artificiale idoneo a garantire il contenimento delle emissioni di odori sgradevoli e ad evitare il trasporto eolico dei rifiuti;
42. è fatto obbligo di un preavviso minimo di 30 giorni, da effettuarsi mediante lettera raccomandata a.r. o P.E.C. (posta elettronica certificata), della data di cessazione definitiva dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso il bacino di stoccaggio in oggetto, alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale e Ufficio Prevenzione e Controllo Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. e all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
43. la discarica, avendo esaurito la volumetria utile, non può più ricevere rifiuti;
44. a far data dalla chiusura della vasca di stoccaggio, il soggetto autorizzato è responsabile per ogni evento dannoso che si dovesse eventualmente produrre, ai sensi della vigente legislazione civile e penale, entro i limiti prescrizionali da essa previsti.

9.4 Prescrizioni generali relative al biogas

45. L'ampliamento della discarica dovrà prevedere, in conformità a quanto già realizzato sulle vasche esistenti ed al progetto presentato, un sistema complessivo per l'estrazione dei gas che garantisca la massima efficienza di captazione, dotato di dispositivi idonei per l'eliminazione della condensa e per l'estrazione del percolato eventualmente formatosi;
46. il bacino di stoccaggio dei rifiuti deve garantire l'estrazione forzata del gas prodotto, che deve essere convogliato ad un sistema centralizzato di combustione, tale da consentire l'eliminazione di tutto il gas captabile prodotto dal bacino medesimo. Deve essere mantenuto attivo il sistema di controllo della portata del gas estratto ed inviato alla termodistruzione, allo scopo di garantire la verifica delle condizioni suddette. L'eventuale disfunzione del sistema suddetto dovrà essere tempestivamente comunicata agli organi competenti con indicazione della tempistica di ripristino della funzionalità;
47. qualora le operazioni di scarico dei rifiuti o di manutenzione della rete di estrazione non consentissero il collegamento di alcuni pozzi di estrazione al sistema centralizzato, gli stessi devono temporaneamente essere dotati di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica. Le condizioni di scollegamento temporaneo dei pozzi di estrazione forzata e la relativa dotazione di idonei sistemi statici di combustione ad accensione automatica devono essere tempestivamente comunicate alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. e



all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del collegamento. Deve essere prevista l'immediata sostituzione in caso di disfunzione o danneggiamento dei pozzi, dandone comunicazione alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B., con indicazione del numero dei pozzi coinvolti e dei tempi previsti per il ripristino o l'attivazione del funzionamento;

- 48.** ad esclusione delle situazioni di temporaneo scollegamento al sistema di estrazione sopra indicate, per i pozzi di estrazione del gas deve essere garantita la presenza di condizioni di depressione sufficienti al mantenimento del raggio di influenza (determinato come distanza dal pozzo o dal sistema di estrazione presso il quale si rileva una depressione pari a 2,5 mm di H₂O e comunque non oltre il livello di guardia di 10 mm di H₂O); in particolare devono essere rispettate le seguenti prescrizioni:
- i. i pozzi di estrazione del gas di discarica devono essere gestiti in modo tale da evitare l'intrusione di aria atmosferica nell'impianto o la fuoriuscita incontrollata di gas di discarica in atmosfera ed inoltre devono essere dotati, sulla testa, di un'apposita valvola per il campionamento del gas e la misura della depressione applicata. Non è ammessa la dispersione in atmosfera di gas di discarica incombusto con una concentrazione di metano superiore al 5% in volume;
 - ii. deve essere rilevato il livello di depressione presente nell'intorno di ciascun pozzo di estrazione del gas di discarica;
 - iii. i livelli minimi di depressione di cui sopra devono essere sempre garantiti ad esclusione della presenza di condizioni costituite dal superamento di uno o più dei seguenti livelli di guardia (O₂ > 5%, CO > 100 ppm, T° LFG > 55°C);
 - iv. presso la piattaforma di stoccaggio devono essere mantenuti e tempestivamente aggiornati appositi elenchi e registrazioni dei pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di superamento dei livelli di guardia, con indicazione della data di rilevazione, delle comunicazioni trasmesse e dello stato di avanzamento degli interventi correttivi adottati;
 - v. i pozzi di estrazione che per esigenze gestionali particolari (quali ad esempio la loro localizzazione in aree di smaltimento attive o a causa di interventi di manutenzione temporanea opportunamente documentata) non possono essere temporaneamente collegati al sistema di estrazione forzata, devono essere attrezzati con sistemi statici di combustione dotati di sistema automatico di accensione. I pozzi di estrazione nelle suddette condizioni devono essere indicati in un apposito elenco, tempestivamente aggiornato e mantenuto a disposizione presso la piattaforma. Le condizioni di scollegamento temporaneo devono essere strettamente limitate alla presenza di attività di smaltimento nell'area in cui la testa del pozzo risulta ubicata o alla durata dell'attività di manutenzione che ne ha determinato la necessità di scollegamento;
 - vi. è ammessa la presenza di condizioni di anomalia caratterizzate da assenza di condizioni minime di depressione presso i pozzi di estrazione per un massimo del 15% (approssimato all'unità superiore) della dotazione totale dei pozzi di estrazione del gas previsti in sede di autorizzazione o successivamente sostituiti. Qualsiasi variazione del sistema di estrazione del gas descritto nella documentazione di progetto, dovrà essere tempestivamente comunicata dal proponente alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale secondo le procedure previste dall'art. 29-nonies, comma 1, del D.L.vo n. 152/2006;
 - vii. non è ammessa la presenza di un numero di pozzi contigui che non rispettano le condizioni di depressione minima pari a 10 mm H₂O o definita sulla base del raggio di influenza, superiore a 3 pozzi, all'interno della vasca di stoccaggio, definita sulla base del precedente punto 9.4.48.vi);
 - viii. nella verifica della contiguità e del numero massimo di pozzi soggetti ad anomalia (15%) non sono considerati i pozzi temporaneamente non connessi all'impianto di estrazione forzata contenuti nell'apposito elenco di cui al precedente punto 9.4.48.v) o i pozzi presso i quali sono state rilevate condizioni di rischio di intrusione di aria o di incendio, ed inseriti nel programma di interventi correttivi, indicati al punto 9.4.48.iv) e contenuti nel relativo elenco;
 - ix. sono accettabili situazioni temporanee di anomalia del sistema di estrazione forzata, qualora sussistano condizioni straordinarie caratterizzate da temperatura atmosferica particolarmente rigida (es.: prolungati periodi con temperatura atmosferica minore di 0°C o interessati da precipitazioni



nevose particolarmente abbondanti) che possono indurre temporanee difficoltà nella gestione del gas. Tali situazioni devono essere tempestivamente comunicate, comunque non oltre le 24 ore dalla rilevazione dell'anomalia, dal Gestore alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, con indicazione dei problemi riscontrati, dei pozzi interessati e delle soluzioni adottate. Tale condizione è da considerarsi straordinaria, in quanto il sistema di gestione del gas di discarica deve comunque essere allestito in modo da garantire la sua efficienza anche nelle condizioni di clima rigido che caratterizzano normalmente il territorio sul quale insiste la piattaforma;

- x. durante la fase di gestione post-chiusura, qualora sia stata documentata una diminuzione significativa della produzione di gas di discarica potranno essere adottate, su specifica richiesta del proponente da effettuarsi ai sensi dell'art. 29-nonies, comma 1 del D.L.vo n. 152/2006, particolari condizioni di gestione del gas medesimo, a modifica delle prescrizioni sopra indicate;
- 49.** il sistema di termodistruzione del gas di discarica deve garantire una temperatura di combustione maggiore di 850°C, una concentrazione di ossigeno maggiore o uguale del 3% ed un tempo di ritenzione maggiore o uguale di 0,3 secondi;
- 50.** con riferimento al sistema centralizzato di aspirazione e combustione indicato al punto 9.4.46 deve essere garantito il funzionamento del sistema automatico di accensione, di controllo della combustione e di interruzione in caso di disfunzione o pericolo, nonché della strumentazione per la rilevazione in continuo di:
- depressione applicata alla rete di captazione;
 - contenuto in ossigeno della miscela aspirata;
 - temperatura di combustione;
 - tempo di ritenzione;
 - portata di gas inviata alla termodistruzione;
 - tempo di funzionamento dei sistemi di termodistruzione;
- 51.** l'impianto di estrazione e trasporto del biogas deve essere esercito in modo tale da prevenire l'accumulo ed il ristagno all'interno dello stesso del percolato e dei liquidi di condensa, nonché prevedere l'aggiustamento della rete di captazione in seguito a fenomeni di assestamento del corpo di discarica. I sistemi resi inservibili a seguito dell'assestamento della massa dei rifiuti in discarica o a causa di danneggiamenti accidentali dovranno essere tempestivamente riparati o sostituiti;
- 52.** i sistemi di controllo in continuo della quantità di gas estratto, inviata alla termodistruzione, devono garantire l'impossibilità di manomissione o alterazione dei dati rilevati.

9.5 Prescrizioni relative ai percolati della piattaforma

- 53.** Devono essere garantite la perfetta efficienza e la funzionalità dei sistemi automatizzati di monitoraggio ed estrazione del percolato prodotto all'interno delle vasca di stoccaggio dei rifiuti, impedendo qualunque ristagno o accumulo del medesimo al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione. Inoltre, deve essere evitata ogni interconnessione tra la reti che convogliano il percolato e qualsiasi altra rete di raccolta e distribuzione delle acque a servizio della piattaforma, nonché la rete di raccolta delle acque meteoriche;
- 54.** è vietata ogni forma di ricircolo del percolato all'interno del bacino. Deve essere garantita la presenza di un battente di percolato insistente al di sopra dei sistemi di impermeabilizzazione al minimo possibile, compatibilmente con il funzionamento dei sistemi di sollevamento del percolato medesimo. Nel caso in cui, in fase di gestione operativa, si dovessero riscontrare dei ristagni o accumuli di percolato, si dovrà intervenire immediatamente mediante la realizzazione di trivellazioni verticali drenanti nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del liquame;
- 55.** il percolato derivante dal bacino di stoccaggio dei rifiuti, confluyente attraverso le reti preposte nei pozzi di raccolta, deve essere smaltito in impianti autorizzati al trattamento di tale rifiuto ai sensi della normativa vigente;



56. in caso si riscontrassero infiltrazioni di sostanze inquinanti sul suolo o nel sottosuolo, devono essere assicurati tempestivi interventi, secondo quanto previsto dalle normative vigenti in materia di messa in sicurezza, bonifica e ripristino ambientale dei siti inquinati;
57. è vietata la concentrazione del percolato all'interno del corpo di discarica;
58. non è consentito effettuare il ricircolo del percolato;
59. per tutto il tempo di vita della discarica (gestione operativa e post-operativa e comunque per un tempo non inferiore a 30 anni dalla data di chiusura della piattaforma), il percolato deve essere captato, raccolto e smaltito;
60. si dovrà evitare ogni fuoriuscita di percolati dagli appositi impianti di stoccaggio e raccolta, provvedendo a svuotamento e manutenzione programmati ed al controllo dei manufatti;
61. le vasche di stoccaggio del percolato devono essere completamente svuotate ogni 5 anni per verificare lo stato dell'impermeabilizzazione e la tenuta idraulica. I risultati della verifica devono essere inseriti nel report annuale di cui al punto 9.13.143.

9.6 Prescrizioni relative agli scarichi idrici della piattaforma

62. Devono essere adottati idonei sistemi atti a garantire il rispetto dei criteri generali per un corretto e razionale uso dell'acqua, in modo da favorirne il massimo risparmio nell'utilizzazione;
63. i valori limite di emissione dello scarico sono quelli previsti dalla Tabella 3 (colonna "scarico in acque superficiali") dell'Allegato V alla Parte III del D.L.vo n. 152/2006; inoltre, deve essere comunicata qualsiasi modifica da apportare agli scarichi qualora la stessa sia tale da originare uno scarico avente caratteristiche qualitative e/o quantitative diverse da quello autorizzato;
64. deve essere consentito al personale degli Organi di Controllo di effettuare tutte le ispezioni che ritenga necessarie per l'accertamento delle condizioni che danno luogo alla formazione degli scarichi, ai sensi del comma 4 dell'art. 101 del D.L.vo n. 152/2006;
65. deve essere assicurata una idonea manutenzione ordinaria e straordinaria delle vasche di prima pioggia al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;
66. nella gestione della discarica, le acque meteoriche non venute a contatto con i rifiuti devono essere allontanate dal perimetro della piattaforma. La rete di raccolta delle acque meteoriche deve essere mantenuta efficiente e funzionale provvedendo, qualora fosse necessario, all'attività di ripristino e pulizia dei sistemi di raccolta superficiale e dei pozzetti di scarico;
67. è vietata la diluizione degli scarichi per rientrare nei limiti di accettabilità con acque prelevate allo scopo, ai sensi dell'art. 101 comma 5 del D. L.vo n. 152/2006;
68. i fanghi asportati devono essere stoccati e smaltiti nel rispetto delle vigenti normative in materia (D. L.vo n. 152/2006, Parte IV);
69. è fatto obbligo al Gestore di:
 - non immettere le acque meteoriche in acque sotterranee;
 - eseguire idonea e periodica manutenzione dei sistemi di raccolta, al fine di garantirne un costante ed efficiente funzionamento;
70. deve provvedersi, non appena possibile, all'allacciamento alla pubblica fognatura dello scarico di acque reflue domestiche;
71. i limiti di emissione delle acque reflue domestiche (fossa Imhoff) devono essere conformi a quelli previsti dalla Tabella 4 - scarico sul suolo - dell'Allegato 5 alla Parte Terza del D.L.vo n. 152/2006;
72. si deve provvedere alla corretta manutenzione e verifica della tenuta stagna della vasca Imhoff presente, per evitare ulteriori inquinamenti.



9.7 Prescrizioni relative alle emissioni in atmosfera della piattaforma

- 73.** I valori limite di emissione si applicano ai periodi di normale funzionamento, intesi come i periodi in cui l'impianto è in funzione con esclusione di quelli di avviamento, di arresto e di guasto dell'impianto. Il Gestore è comunque tenuto ad adottare tutte le precauzioni opportune per ridurre al minimo le emissioni durante le fasi avviamento e di arresto;
- 74.** le operazioni di smaltimento e manutenzione dei sistemi di abbattimento devono essere effettuate con frequenza tale da garantire la corretta efficienza di abbattimento;
- 75.** ogni interruzione del normale funzionamento dei sistemi di abbattimento (manutenzione ordinaria e straordinaria, malfunzionamenti, interruzione del funzionamento dell'impianto produttivo) deve essere annotata su apposito registro, riportando motivo, data ed ora del ripristino e durata della fermata in ore. Il registro deve essere tenuto a disposizione degli Organi di Controllo (Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, A.R.P.A.B. ed A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana);
- 76.** l'esercizio e la manutenzione dei sistemi di abbattimento devono essere tali da garantire, in tutte le condizioni di normale funzionamento, il rispetto dei limiti di emissione riportati al successivo punto 9.7.80;
- 77.** i condotti per l'emissione in atmosfera degli effluenti devono essere provvisti di idonee prese, dotate di opportuna chiusura, per la misura ed il campionamento degli stessi. La sigla identificativa dei punti di emissione deve essere visibilmente riportata sui rispettivi camini. Devono inoltre essere garantite le condizioni di sicurezza per l'accessibilità alle prese di campionamento nel rispetto dei dispositivi normativi previsti dal D.L.vo n. 81/2008 (e s.m.i.);
- 78.** la piattaforma deve essere gestita evitando, per quanto possibile, che dalle attività autorizzate si generino emissioni diffuse se tecnicamente convogliabili;
- 79.** la piattaforma deve essere esercita secondo quanto contenuto nell'Allegato V alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006 che disciplina le modalità di esercizio degli impianti nei quali si manipolano, producono, caricano e scaricano ed immagazzinano prodotti polverulenti;
- 80.** i campionamenti delle emissioni (autocontrolli) devono essere effettuati dal Gestore con la periodicità indicata nel sottostante "Quadro delle emissioni in atmosfera", durante le più gravose condizioni di esercizio della piattaforma, per la determinazione di tutti i parametri ivi riportati:

QUADRO DELLE EMISSIONI IN ATMOSFERA

N°	Fase	Portata (Nmc/h)	Inquinante	Limite in concentrazione (mg/Nmc)	Limite in flusso di massa (kg/h)	Impianto di abbattimento	Periodicità di controllo
E1	Silos di stoccaggio reagenti chimici	1800	Polveri	20	0,036	Filtro a tessuto	Semestrale
E2	Silos di stoccaggio reagenti chimici	1800	Polveri	20	0,036	Filtro a tessuto	Semestrale
E3	Trattamento di stabilizzazione / solidificazione	10000	Polveri NH ₃ COV (COT) H ₂ S	20 200 16 4	0,200 2 0,16 0,04	Venturi Scrubber	Semestrale

Si rappresenta che la norma di riferimento attualmente è l'Allegato 1 alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006. I limiti di emissione ivi riportati sono stati decurtati del 20% in base a quanto stabilito dal Comitato Regionale contro l'Inquinamento Atmosferico di Basilicata (C.R.I.A.) con DGR n. 3340 del 28.12.1999.

- 81.** il Gestore deve far pervenire con almeno 15 giorni di anticipo alla la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e all'A.R.P.A.B., con le modalità concordate con gli stessi Enti, la comunicazione con le date in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni in atmosfera;



- 82.** i metodi di campionamento, analisi e valutazione delle emissioni sono quelli riportati nell'Allegato VI alla Parte V del D.L.vo n. 152/2006, nonché nel D.M. del 25.8.2000; i rapporti di prova relativi agli autocontrolli devono essere firmati e timbrato da tecnico abilitato;
- 83.** al fine di disporre di un quadro complessivo delle emissioni provenienti dalla piattaforma, il Gestore dovrà condurre, con periodicità e criteri da concordare con l'A.R.P.A.B., una campagna di monitoraggio della qualità dell'aria che tenga conto dei seguenti criteri:
- identificazione dei punti critici dell'impianto;
 - ricerca almeno dei seguenti parametri: COV, ammoniacca, idrogeno solforato e polveri;
 - durata della campagna di almeno cinque giorni;
 - tempo di campionamento di almeno otto ore;
- il piano di monitoraggio della qualità dell'aria dovrà essere predisposto entro sei mesi dal rilascio dell'A.I.A.;
- 84.** i dati relativi ai controlli periodici ed alla campagna di monitoraggio della qualità dell'aria devono essere trasmessi alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara entro i successivi quindici giorni dall'effettuazione delle misure, allegando i relativi certificati analitici firmati e timbrati da tecnico abilitato; con riferimento al monitoraggio della qualità dell'aria, i livelli di guardia all'esterno della discarica sono riportati nella seguente tabella:

Parametro	in aria	nel suolo (gas interstiziale)
CH ₄	0,5 %	1 %
CO ₂	2 %	4 %

Il superamento dei valori di guardia farà scattare il piano di azione così definito:

- si eseguono contromisure con maggiore accuratezza (se i valori sono al di sotto delle soglie, l'allarme rientra);
- si effettua un controllo sull'intera rete di captazione del biogas con particolare riguardo al grado di depressione su ogni singolo pozzo;
- si aumenta il numero di punti di rilevamento anche a distanze non usualmente monitorate;
- si interrompono tutte le attività che possono provocare inneschi di incendi o esplosioni;
- si avverte l'autorità competente e si dispongono segnali di pericolo per presenza di gas infiammabili ed esplosivi

9.8 Prescrizioni relative alle emissioni sonore

- 85.** In assenza di zonizzazione acustica comunale, si applicano i limiti di cui all'art. 6 comma 1 del D.P.C.M. 1 marzo 1991, validi per "tutto il territorio nazionale", pari a 70 dB(A) per il periodo diurno e a 60 dB(A) per quello notturno;
- 86.** in caso di superamento dei suddetti limiti di legge, il Gestore dovrà intervenire con opportune opere di mitigazione sulle fonti, sulle vie di propagazione e sui ricettori a valle dei quali procedere a un nuovo monitoraggio acustico allo scopo di valutarne l'efficacia;
- 87.** il Gestore deve provvedere a monitorare i livelli sonori emessi sia al confine aziendale sia in corrispondenza di eventuali ricettori sensibili. Il monitoraggio deve essere realizzato secondo le specifiche del D.M. 31.01.2005 e finalizzato alla verifica di conformità con i valori limite di cui al precedente punto 9.8.85. Le misure e le successive elaborazioni dovranno essere effettuate da un tecnico competente in acustica, specificando le caratteristiche delle strumentazione impiegata, i parametri oggetto di monitoraggio, le frequenze e le modalità di campionamento ed analisi. I rilievi devono essere effettuati presso una serie di punti ritenuti idonei, nonché presso eventuali postazioni ove si presentino criticità acustiche;



88. le misure devono essere effettuate con periodicità biennale e comunque ogniqualvolta intervengano modifiche nell'assetto impiantistico e/o nel ciclo produttivo tali da influire sulle emissioni acustiche;
89. il Gestore deve far pervenire con almeno quindici giorni di anticipo all'A.R.P.A.B., all'ASP - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, secondo le modalità concordate con gli stessi Enti, la comunicazione con le date in cui intende effettuare gli autocontrolli delle emissioni sonore;
90. i dati relativi ai controlli periodici devono essere trasmessi all'A.R.P.A.B., all'ASP - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, secondo le modalità concordate con gli stessi Enti;
91. tutti gli autoveicoli e le attrezzature devono essere conformi alle norme di settore e devono essere dotati di adeguati sistemi di contenimento dei rumori;
92. il Gestore deve intervenire prontamente qualora il deterioramento o la rottura di macchine o parti di esse provochino un evidente inquinamento acustico.

9.9 Prescrizioni relative alle acque sotterranee, acque superficiali, suolo e sottosuolo della piattaforma

93. Il Gestore deve predisporre, in concertazione con l'A.R.P.A.B., un'ideale indagine delle matrici, suolo, sottosuolo, acque sotterranee ed acque superficiali dell'area interessata dalla piattaforma e di quella contermina, da riferire a tutti i composti oggetto di monitoraggio compresi nella tabella 1 e 2 dell'Allegato 5 alla parte IV - Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.) i cui valori potranno essere utilizzati come valori di fondo nelle attività di monitoraggio e, ricorrendone la necessità, per eventuali procedimenti ai sensi dell'art. 242 del citato D.L.vo n. 152/2006 (e s.m.i.). I risultati dell'indagine dovranno essere trasmessi su supporto informatico all'Ufficio Compatibilità Ambientale entro 180 giorni dalla notifica del provvedimento conclusivo del procedimento di che trattasi;
94. tramite i nove pozzi piezometrici esistenti e gli altri tre previsti per il nuovo bacino di discarica, si deve effettuare il monitoraggio dei parametri relativi alle acque sotterranee come individuati nel Piano di Monitoraggio riportato nell'Appendice 5 del presente Rapporto Istruttorio;
95. al fine di ottemperare a quanto previsto dal D.L.vo n. 36/2003, Allegato 2 - paragrafo 5.1, nel termine di centottanta giorni dalla data di notifica del provvedimento autorizzatorio dovrà essere realizzato uno studio idrogeologico, finalizzato alla determinazione dei livelli di guardia in funzione della direzione di flusso e del gradiente idraulico delle acque sotterranee. Lo studio idrogeologico, che dovrà essere trasmesso alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana, dovrà consentire la determinazione dei valori di fondo naturale, da riferire all'intero sito interessato dalla piattaforma, secondo le modalità definite nei Protocolli I.S.P.R.A. Lo studio sopra citato dovrà contemplare uno o più punti di conformità rappresentanti il/i punto/i a valle idrogeologico della sorgente di potenziale inquinamento presso il/i quale/i deve essere garantito il ripristino dello stato originale (ecologico, chimico e/o quantitativo) del corpo idrico sotterraneo, onde consentire tutti i suoi usi potenziali, secondo quanto previsto dagli artt. 76 e 300 del D.L.vo n. 152/2006. Il/i punto/i di conformità deve/devono essere di norma fissato/i non oltre i confini della piattaforma e la relativa C.S.R. per ciascun contaminante deve essere fissata equivalente alle C.S.C. di cui al D.L.vo n. 152/2006 - Parte IV, Allegato V - Tabella 2; il punto di conformità da fissare equivalente alle CSC di cui alla Parte IV, Titolo V del D.L.vo n. 152/2006 e relativi allegati, fa riferimento ai confini del sito eventualmente contaminato, oggetto di bonifica, quindi al procedimento di sito contaminato ex art. 242 del citato decreto;
96. ad esito dello studio idrogeologico citato al precedente punto 9.9.95 potrà essere valutata l'opportunità di realizzare ulteriori piezometri la cui localizzazione dovrà essere concordata con la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e l'A.R.P.A.B.;
97. i valori limite da rispettare per i parametri inerenti alle acque prelevate dai pozzi piezometrici e nel/i punto/i di conformità saranno quelli dei valori di fondo naturale determinati come indicato al precedente punto 9.9.95;



98. sulla base dei valori di fondo naturale determinati nell'ambito dello studio idrogeologico sopra definito il Gestore dovrà proporre i valori dei livelli di guardia, da considerare a fini dell'attivazione del piano d'intervento, come riportato al successivo punto 9.14.150; tali valori dovranno essere validati da A.R.P.A.B.;
99. il Gestore deve mantenere efficienti e funzionanti i piezometri di controllo delle acque sotterranee;
100. *omissis* in quanto duplicato della prescrizione n. 9.9.93.

9.10 Prescrizioni relative alla chiusura ed al ripristino ambientale dei bacini di stoccaggio

101. La ricostituzione della copertura vegetale del bacino di stoccaggio dei rifiuti deve essere eseguita secondo le seguenti prescrizioni:
- la copertura finale deve comunque rispondere ai criteri indicati al punto 2.4.3 dell'Allegato 1 al D.L.vo n. 36/2003;
 - la ricostituzione dello strato edifico (minimo di 100 cm di spessore) deve avvenire primariamente con l'utilizzo di suolo accantonato precedentemente o, in assenza, con terreno vegetale dalle caratteristiche chimico-fisiche controllate ed analoghe a quelle del sito d'intervento;
 - per il miglioramento della fertilità deve essere utilizzato in via preferenziale compost di qualità come ammendante;
 - sullo strato edifico si deve procedere nella realizzazione di un inerbimento anche temporaneo, con specie erbacee annuali e perenni pioniere adatte al contesto locale allo scopo di una rapida stabilizzazione della massa movimentata e per favorire processi di rivitalizzazione (ricolonizzazione microbiologica) del suolo;
 - nella piantumazione per la ricostituzione della copertura vegetale si deve procedere in maniera progressiva, utilizzando prioritariamente specie arboree ed arbustive tipiche del contesto locale ed adatte alle caratteristiche fisico-chimiche del suolo;
 - durante la piantumazione e successivamente all'intervento di ripristino devono essere utilizzate le migliori tecniche di coltivazione per garantire l'attecchimento della vegetazione; in particolare è necessario garantire la manutenzione e, qualora ricorra la necessità, si devono adottare sistemi di irrigazione fissa o mobile che assicurino le più favorevoli condizioni per lo sviluppo della copertura vegetale;
 - il materiale utilizzato per la copertura definitiva o provvisoria della discarica deve essere conforme ai valori di concentrazione limite accettabili (nel suolo e sottosuolo) dei metalli, riferiti al D.L.vo n. 152/2006 Parte IV - Allegato V - Tabella 1 - colonna B, di seguito riportata:

Parametri	Valori limite	Unità di misura
Arsenico (As)	50 (*)	mg/kg
Berillio (Be)	10 (*)	mg/kg
Cadmio (Cd)	15 (*)	mg/kg
Cobalto (Co)	250 (*)	mg/kg
Cromo totale (Cr tot)	800 (*)	mg/kg
Cromo esavalente (Cr VI)	15 (*)	mg/kg
Mercurio (Hg)	5 (*)	mg/kg
Nichel (Ni)	500 (*)	mg/kg
Piombo (Pb)	1000 (*)	mg/kg
Rame (Cu)	600 (*)	mg/kg
Selenio (Se)	15 (*)	mg/kg
Stagno (Sn)	350 (*)	mg/kg
Tallio (Tl)	10 (*)	mg/kg
Vanadio (V)	250 (*)	mg/kg



Zinco (Zn)	1500 (*)	mg/kg
(*) riferiti a sostanza secca		

- 102.** il recupero ambientale dell'area deve prevedere anche l'eliminazione delle strutture non necessarie alla gestione post-operativa, compresa la sistemazione delle aree di servizio e delle relative strutture, i sistemi di raccolta del percolato ed i dispositivi di captazione del gas presenti. La pendenza dei versanti realizzati dovrà essere tale da favorire lo scorrimento delle acque superficiali e meteoriche, raccolte da un'opportuna rete di canali, al fine di evitare l'erosione dei versanti stessi;
- 103.** le operazioni di ripristino ambientale finale dovranno avere inizio alla cessazione dell'attività di smaltimento. L'adozione di eventuali sistemi temporanei di copertura provvisoria, in luogo di quella definitiva, dovrà essere preventivamente comunicata alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B., con indicazione dell'area del bacino di stoccaggio interessato, della motivazione e dei tempi previsti per la posa in opera della copertura definitiva, le cui opere di allestimento dovranno comunque essere avviate immediatamente alla cessazione dell'attività di smaltimento dei rifiuti presso il bacino di stoccaggio;
- 104.** qualora necessario, dovrà essere prevista la realizzazione di opportuni manufatti atti ad evitare la tracimazione delle acque meteoriche dal perimetro dei rilevati del bacino di stoccaggio dei rifiuti, collegati ad idonei punti di scarico adeguatamente allestiti e dimensionati. Le acque di dilavamento così convogliate dovranno essere sottoposte a periodiche attività di sorveglianza e controllo e dovranno essere smaltite nei limiti delle leggi vigenti in materia. Il sistema di drenaggio e di raccolta delle acque meteoriche di ruscellamento dovrà essere adeguato alle variazioni morfologiche del corpo delle vasche di stoccaggio (es. pendenza) durante le previste fasi di assestamento, al fine di evitare ristagni delle stesse acque. Dovrà essere posta particolare cura all'inerbimento delle scarpate ed alla realizzazione delle canalette, al fine di evitare la possibilità di innesco di fenomeni erosivi o di trasporto solido;
- 105.** durante le operazioni di realizzazione dei sistemi di copertura finale e ripristino devono essere adottate modalità operative tali da ridurre al minimo l'emissione di polveri;
- 106.** il rispetto delle prescrizioni contenute al precedente punto 9.10.102 deve essere certificato mediante relazione redatta da tecnico abilitato. I lavori di realizzazione della struttura in questione dovranno essere ultimati **entro il termine massimo di anni due** a decorrere dalla data di cessazione dell'attività di smaltimento della piattaforma. Al termine di ciascuna fase di allestimento ne deve essere data notizia alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana.

9.11 Prescrizioni relative alla gestione post-operativa del bacino di stoccaggio dei rifiuti

- 107.** Durante la gestione post-operativa del bacino di stoccaggio il Gestore deve garantire che la raccolta e l'allontanamento delle acque di percolamento avvenga con le modalità e la frequenza tali da garantire la completa rimozione del percolato insistente al di sopra del sistema di impermeabilizzazione. È vietata ogni forma di ricircolo del percolato sopra o all'interno del bacino di stoccaggio dei rifiuti. Nel caso in cui, in fase di gestione post-operativa, si dovesse riscontrare ristagno o accumulo di percolato, si dovrà intervenire tempestivamente mediante la realizzazione di pozzi (trivellazioni verticali drenanti) nell'ammasso dei rifiuti e l'inserimento di una pompa di emungimento del liquame;
- 108.** deve essere garantita la gestione del gas proveniente dalla discarica secondo le prescrizioni contenute nel precedente paragrafo 9.4, fino a quando la produzione del gas medesimo da parte della discarica possa comportare rischi per la salute e per l'ambiente. Qualora si riscontrassero, sulla base del monitoraggio dei volumi di gas prodotto dal bacino di stoccaggio, significative e continue eccedenze di biogas sfiorate alla torcia, dovrà essere previsto il recupero energetico di tali volumi di biogas;



- 109.** il perimetro della piattaforma deve essere idoneamente attrezzato al fine di evitare qualunque fuoriuscita incontrollata di acque potenzialmente contaminate all'esterno della struttura impermeabilizzata della piattaforma stessa;
- 110.** durante la gestione post-operativa deve essere garantita la percorribilità della viabilità di accesso alla piattaforma in ogni periodo dell'anno e devono essere adottati tutti gli accorgimenti per limitare la polverosità. La stessa prescrizione vale per la viabilità interna della piattaforma al fine di garantire un agevole accesso a tutti i punti di monitoraggio in ogni periodo dell'anno;
- 111.** è fatto obbligo di provvedere periodicamente alla disinfestazione e derattizzazione dell'area in funzione delle condizioni climatiche locali; la frequenza di tali operazioni, i prodotti impiegati ed i periodi dell'anno in cui dette operazioni vengono condotte devono essere comunicate alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana;
- 112.** nella fase di post-gestione dovrà essere garantito sempre il rispetto ambientale delle aree interessate e contermini, ponendo particolare riguardo anche agli aspetti paesaggistici ed igienico-sanitari;
- 113.** qualsiasi anomalia che si dovesse verificare presso la piattaforma durante la fase di gestione post-operativa, deve essere immediatamente comunicata alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente ed all'A.R.P.A.B. per i dovuti accertamenti di merito. Gli esiti validati, relativi a quest'ultimi, dovranno essere trasmessi alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana.

9.12 Prescrizioni relative all'impianto di trattamento e recupero di rifiuti

- 114.** Relativamente all'impianto di trattamento e recupero di rifiuti, è autorizzato l'esercizio delle operazioni D9, D15, R5, R13, così come definite negli Allegati B e C alla Parte IV del D.L.vo n. 152/2006, nel rispetto delle condizioni e prescrizioni di cui ai punti seguenti;
- 115.** nell'impianto in questione potranno essere trattate le tipologie di rifiuti di cui all'Appendice 3 (*attività di trattamento*) ed all'Appendice 4 (*attività di recupero*) del presente Rapporto Istruttorio;
- 116.** i quantitativi massimi annuali di rifiuti autorizzati per le attività di cui al precedente punto 9.12.114 sono quelli riportati nella tabella seguente:

Descrizione attività *	Quantità annue (t/a)
D9: trattamento fisico-chimico che dia origine a composti o a miscugli eliminati secondo uno dei procedimenti elencati nei punti da D1 a D12 (ad esempio evaporazione, essiccazione, calcinazione, etc.)	45000
R5: riciclaggio/recupero di altre sostanze inorganiche	24000
R13: messa in riserva di rifiuti per sottoporli ad una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	30000
D15: deposito preliminare prima di una delle operazioni di cui ai punti da D1 a D14 (escluso il deposito temporaneo, prima della raccolta, nel luogo in cui sono prodotti)	20000

* Le operazioni di smaltimento e di recupero sono elencate, rispettivamente, negli Allegati B e C alla Parte IV del D.L.vo n. 152/2006.

- 117.** prima dell'accettazione dei rifiuti presso l'impianto, il Gestore deve acquisire tutte le informazioni necessarie per l'individuazione e la caratterizzazione dello stesso anche attraverso visite dirette presso lo stabilimento di produzione del rifiuto con prelievi di campione e acquisizione delle schede di sicurezza delle materie prime e dei prodotti finiti del processo produttivo di provenienza;



- 118.** il Gestore deve, inoltre, condurre la caratterizzazione dei rifiuti conferiti, secondo modalità e tempi indicati nel Piano di monitoraggio e controllo (Allegato 5 al presente Rapporto Istruttorio), per accertarne la compatibilità con il processo;
- 119.** il rifiuto deve risultare compatibile con le caratteristiche dell'impianto e la tipologia di processo;
- 120.** il rifiuto deve risultare compatibile con gli altri rifiuti già in fase di conferimento (non si devono avere fenomeni di incompatibilità chimica e/o fisica tra rifiuti destinati ad essere tra loro miscelati);
- 121.** accanto alla caratterizzazione iniziale, con frequenza proporzionale al numero di carichi conferiti, devono essere effettuate verifiche di conformità del rifiuto, mediante analisi dei parametri che in fase di caratterizzazione sono risultati più critici;
- 122.** il settore di accettazione deve essere distinto da quello di stoccaggio e devono essere previste aree di stoccaggio distinte in funzione della tipologia di rifiuti;
- 123.** la superficie del settore di accettazione deve avere dimensioni tali da consentire un'agevole movimentazione dei mezzi e delle attrezzature in ingresso e in uscita. Nel settore di accettazione e movimentazione non deve essere consentito il deposito di rifiuti;
- 124.** le aree di accettazione e movimentazione dei rifiuti devono essere impermeabili e dotate di sistemi di raccolta dei reflui che in maniera accidentale possono fuoriuscire o dagli automezzi o dai serbatoi;
- 125.** deve essere prevista una zona per il lavaggio e la pulitura degli automezzi nel caso di contatto o sversamento di rifiuti durante le operazioni di carico e scarico;
- 126.** la fase di stoccaggio dei rifiuti deve permettere la programmazione razionale dei tempi e delle modalità di trattamento, senza condizionare i conferimenti alle esigenze del processo. Essa deve essere realizzata in modo da minimizzare l'impatto ambientale e da garantire la sicurezza e l'igiene nel lavoro;
- 127.** la zona di stoccaggio deve presentare caratteristiche volumetriche e di dislocazioni tali da consentire lo stoccaggio differenziato delle diverse tipologie di rifiuti, le operazioni di omogeneizzazione fra rifiuti compatibili, i tempi di stoccaggio sufficienti per una completa caratterizzazione qualitativa del rifiuto, una razionale movimentazione o collettamento dei rifiuti al trattamento;
- 128.** le vasche e gli altri sistemi di contenimento dei rifiuti devono possedere i requisiti indicati negli elaborati grafici e descrittivi allegati all'istanza ed in ogni caso dovranno essere sempre utilizzati unicamente recipienti in buono stato di conservazione, dotati di impermeabilizzazione efficienti, e realizzati in materiale compatibile ed inalterabile a contatto con il rifiuto contenuto; le vasche e i serbatoi di stoccaggio dei rifiuti, nonché i contenitori utilizzati per lo stoccaggio dei fanghi di risulta devono essere contrassegnati con etichette e targhe ben visibili per dimensione e collocazione indicanti la classificazione, lo stato fisico, la tipologia e la pericolosità dei rifiuti contenuti, fatte salve eventuali altre indicazioni prescritte dalle normative vigenti;
- 129.** le vasche ed i serbatoi di stoccaggio contenenti i rifiuti devono essere riempiti al massimo al 90% della capacità nominale; qualora non già previsti, siano provvisti di opportuni indicatori di livello di riempimento e di dispositivi antiriboccamento, i quali dovranno essere mantenuti funzionanti ed efficienti; essi devono inoltre essere provvisti di dispositivi tali da rendere sicure ed agevoli le operazioni di riempimento e di svuotamento; i bacini di contenimento dei serbatoi di stoccaggio devono rispettare le condizioni previste dal D.M. 05.02.1998, D.M. n. 396/1992 e D.M. n. 161/2002;
- 130.** è fatto divieto di miscelazione dei rifiuti pericolosi e non nelle vasche di stoccaggio dei fanghi da inertizzare;
- 131.** nella movimentazione dei rifiuti dovranno essere in ogni caso adottate tutte le precauzioni per contenere i rischi per la salute dell'uomo e dell'ambiente;
- 132.** i rifiuti devono essere scaricati e trattati in modo tale da escludere la formazione di aeriformi tossici od odorigeni, ovvero lo sviluppo di notevoli quantità di calore tali da ingenerare pericolo per impianti, strutture ed addetti;
- 133.** devono essere mantenute in efficienza le impermeabilizzazioni della pavimentazione, le canalette ed i pozzetti di raccolta degli sversamenti su tutte le aree interessate ad immagazzinamento, trattamento e movimentazione dei rifiuti nonché del sistema di raccolta delle acque meteoriche;
- 134.** ciascuna stazione di pompaggio o di travaso dei rifiuti dallo stoccaggio agli stadi di trattamento deve essere dotata di un misuratore di portata: tale misuratore deve inoltre essere dotato di totalizzatore che consenta di verificare la quantità di rifiuti immessi nell'impianto di trattamento nelle 24 ore; la



misurazione della portata oraria dei rifiuti immessi nell'impianto di trattamento deve essere registrata su supporto cartaceo;

- 135.** devono essere mantenute efficienti le apparecchiature ed i sistemi di controllo e misurazione dell'impianto; deve essere installato un misuratore di portata in posizione tale da rilevare i rifiuti complessivamente trattati nell'impianto;
- 136.** qualora si verifichi una qualsiasi avaria che possa pregiudicare l'efficienza dell'impianto, deve essere bloccato immediatamente il conferimento di rifiuti alle linee di trattamento e deve esserne data immediata comunicazione alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana; la ripresa del trattamento può avvenire solo a risoluzione dell'avaria;
- 137.** i recipienti fissi o mobili, utilizzati all'interno degli impianti, e non destinati ad essere reimpiegati per le medesime tipologie di rifiuti, devono essere sottoposti a trattamenti di bonifica appropriati alle nuove utilizzazioni. Detti trattamenti devono essere effettuati presso idonea area dell'impianto, appositamente allestita e dotata di superficie impermeabile, o presso impianti autorizzati.

9.13 Prescrizioni relative al monitoraggio

- 138.** L'esecuzione del Piano di Sorveglianza e Controllo (ricompreso nel Piano di Monitoraggio riportato in Appendice 5) deve essere garantita tramite strutture e dotazioni qualificate e competenti e utilizzando metodiche tecnicamente validate di prelievo ed analisi. Il programma operativo di dettaglio del Piano di Monitoraggio deve essere messo a disposizione dell'A.R.P.A.B., in tempo utile, all'inizio di ogni anno solare. Le attività del Piano di Monitoraggio svolte direttamente o indirettamente dal Gestore devono essere garantite da tecnici abilitati; la periodicità dei controlli da parte dell'A.R.P.A.B. potrà subire eventuali incrementi in relazione alle valutazioni dei dati di autocontrollo. Pertanto il numero complessivo di controlli da parte dell'A.R.P.A.B. nel periodo di validità dell'autorizzazione potrà risultare maggiore a quanto espresso nel Piano di Monitoraggio, sulla base delle criticità emergenti;
- 139.** il Gestore deve attuare il Piano di Monitoraggio rispettando frequenza, tipologia e modalità dei diversi parametri da controllare; le cadenze devono intendersi decorrenti dalla data di notifica della Deliberazione di Giunta Regionale di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante;
- 140.** il Gestore è tenuto a mantenere in efficienza i sistemi di misura relativi al Piano di Monitoraggio, provvedendo periodicamente alla loro manutenzione ed alla loro riparazione nel più breve tempo possibile;
- 141.** deve essere data comunicazione all'A.R.P.A.B., almeno 15 giorni prima dell'inizio di ogni misurazione, per ottemperare a quanto previsto dall'art. 29-sexies, comma 6, e dell'art. 29-decies, comma 3, del D.L.vo n. 152/2006;
- 142.** il Gestore è tenuto a trasferire all'A.R.P.A.B. i report degli autocontrolli nei tempi necessari per consentirne la verifica; il Gestore deve conservare presso l'impianto e a disposizione dell'A.R.P.A.B. gli esiti di tutti i controlli effettuati;
- 143.** ai sensi del combinato disposto dell'art. 10, comma 2, lettera l del D.L.vo n. 36/2003 e dell'art. 29-sexies, comma 6, del D.L.vo n. 152/2006, il Gestore deve predisporre annualmente una relazione descrittiva del monitoraggio effettuato, riferita all'anno solare precedente, contenente la verifica di conformità rispetto ai limiti puntuali ovvero alle prescrizioni contenute nel presente Rapporto Istruttorio; tale relazione, che dovrà essere inviata, mediante lettera raccomandata a.r. o P.E.C. (posta elettronica certificata), entro il 31 gennaio dell'anno successivo alla Regione Basilicata - Ufficio Compatibilità Ambientale, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, dovrà contenere:
- i) quantità e tipologia dei rifiuti trattati presso la piattaforma (suddivisi per C.E.R.);
 - ii) volumetria utile residua per lo smaltimento dei rifiuti nella vasca di stoccaggio, tempistiche di esaurimento e rilievo topografico plano-altimetrico, corredato da apposite sezioni contenenti



anche il profilo dei rifiuti autorizzato, del settore della discarica interessata dall'attività di smaltimento;

- iii) quantitativo di percolato estratto e smaltito mensilmente dalla piattaforma e dalla discarica e le relative procedure di trattamento e smaltimento;
- iv) indicazione delle quantità di gas di discarica prodotto ed estratto mensilmente dal bacino di stoccaggio e relative procedure di trattamento e smaltimento, con indicazione del tempo di funzionamento dei sistemi di estrazione forzata e combustione e delle loro modalità operative;
- v) dati registrati dalla centralina meteorologica secondo quanto segue:
 - ✓ precipitazioni giornaliere con sommatoria mensile;
 - ✓ temperatura giornaliera;
 - ✓ direzione e velocità del vento giornaliera;
 - ✓ evaporazione giornaliera (anche calcolata);
 - ✓ umidità atmosferica giornaliera;
- vi) insieme ai suddetti dati, dovranno essere fornite opportune valutazioni inerenti il bilancio idrogeologico del bacino di stoccaggio dei rifiuti con particolare riferimento alla necessità di garantire un adeguato allontanamento del percolato dallo stesso;
- vi) relazione tecnica inerente i cedimenti della massa dei rifiuti conferiti corredata da opportune planimetrie e sezioni che illustrino la morfologia del fondo delle discarica e dei sistemi di raccolta del percolato e di gestione del gas, l'entità dei cedimenti assoluti e differenziali rilevati rispetto alle previsioni progettuali ed ai valori massimi compatibili con la funzionalità dei sistemi;
- vii) relazione tecnica riassuntiva dei dati relativi al monitoraggio ambientale della piattaforma espressi anche sotto forma di tabulazione ed elaborazioni grafiche (es. acque superficiali, qualità dell'aria, biogas, etc.);
- viii) eventuali interventi periodici di manutenzione degli impianti e delle strutture di copertura;
- ix) stato di avanzamento delle operazioni di recupero ambientale;
- x) risultati delle verifiche di cui al punto 9.5.61;
- xi) il report annuale deve essere trasmesso anche su supporto informatico e deve riportare i dati di monitoraggio e campionamento raggruppati per aspetti ambientali e, nell'ambito di ciascun aspetto, per data di campionamento e di analisi, nonché per punto monitorato; al report deve essere allegata apposita cartografia che consenta di visualizzare tutti i punti monitorati; per ogni argomento trattato, il report deve contenere anche una sezione di commento ai dati, con una valutazione rispetto ai valori degli anni precedenti (se esistenti); detto report deve contenere le elaborazioni in forma grafica e tabellare ed un esplicito riferimento al rispetto dei limiti normativi; infine, tutti i punti di campionamento devono essere individuati in modo univoco con un identificativo e con le coordinate GPS;

144. gli elementi e le valutazioni (principi generali, tempistiche, metodiche di prelievo, di campionamento e di analisi, procedure di registrazione e trattamento dati acquisiti, etc.) per l'applicazione del Piano di Monitoraggio da parte del gestore e dell'A.R.P.A.B., laddove non diversamente specificato nel presente provvedimento, sono quelli delle Linee Guida in materia di sistemi di monitoraggio, riportate nell'Allegato II al D.M. 31/01/2005.



9.14 Verifica di conformità, rispetto dei limiti e comunicazioni

- 145.** Per ogni misura di inquinante e/o parametro effettuata con riferimento alle diverse matrici ambientali interessanti la piattaforma deve essere reso noto dal laboratorio/sistema di misura, ove possibile, l'incertezza estesa della misura (coefficiente di copertura k pari a 2 e valore di probabilità pari al 95%) del metodo utilizzato. Qualora non fosse indicata l'incertezza della misura eseguita si prenderà in considerazione il valore assoluto della misura per il confronto con il limite stabilito. Premesso che le metodiche di campionamento e/o analisi individuate nel Piano di Monitoraggio di cui all'Appendice 5 hanno valore meramente indicativo, per la verifica delle caratteristiche delle emissioni autorizzate possono essere utilizzati:
- metodi UNI/Unichim/UNI EN;
 - metodi normati;
 - metodi ufficiali (nazionali o internazionali);
- 146.** i metodi utilizzati alternativi e/o complementari a quelli sopra indicati devono avere un limite di rilevanza complessivo che non ecceda il 10% del valore limite stabilito. In casi particolari l'utilizzo di metodi con prestazioni superiori al 10% del limite deve essere preventivamente concordato con l'A.R.P.A.B.;
- 147.** in caso di superamento certo dei valori limite di emissione, deve essere data comunicazione entro e non oltre 5 giorni dell'evidenza del valore anomalo, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B. ed all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre ulteriori 5 giorni devono essere documentate con relazione scritta da inviare alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara le cause di tale superamento e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nei limiti previsti dall'autorizzazione. Si precisa che si ha un superamento certo quando il valore analitico del parametro ricercato, sottratto del contributo dell'incertezza estesa indicata nel certificato analitico rilasciato dal laboratorio, risulta maggiore del limite di emissione previsto dalla presente autorizzazione;
- 148.** con riferimento agli analiti delle acque sotterranee da monitorare presso i pozzi piezometrici, nel caso di superamento dei valori di guardia, il Gestore deve attuare il seguente piano di intervento:
- comunicazione dell'anomalia alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
 - espurgo del piezometro/piezometri che hanno evidenziato l'anomalia;
 - ripetizione, entro sette giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, di almeno due campagne analitiche presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i, atte a confermare il trend del valore anomalo previa comunicazione alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva ed al Comune di Guardia Perticara e della Salute Umana della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
 - trasmissione dei dati delle campagne analitiche di cui al punto precedente, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, all'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale, all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale ed al Comune di Guardia Perticara;
 - nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
- 149.** nel caso di superamenti dei valori di fondo naturale presso i pozzi piezometrici e/o il/i punto/i di conformità il gestore deve attuare il seguente piano di intervento:
- comunicazione dell'anomalia, alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, entro e non oltre 7 giorni dall'evidenza del valore anomalo;
 - espurgo del piezometro/piezometri che hanno evidenziato l'anomalia;



- ripetizione del controllo analitico presso lo stesso punto per il/i parametro/i interessato/i entro 30 giorni dalla comunicazione di cui al primo punto, previa comunicazione alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente e all'A.R.P.A.B. della data in cui saranno ripetuti i nuovi prelievi;
 - qualora si confermasse il dato riscontrato, esecuzione di un ulteriore controllo con le stesse modalità (entro 30 giorni e con comunicazione all'A.R.P.A.B., alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara), presso tutti i piezometri previsti dal piano di monitoraggio riferiti allo stesso acquifero;
 - elaborazione un piano di azioni da adottare sia nel caso in cui si tratti di superamenti occasionali sia nel caso si tratti di un superamento ricorrente anche corredato da tempistiche così come previsto dal D.L.vo n. 36/2003 - Allegato 2;
 - trasmissione dei dati del controllo analitico e del piano di azioni di cui sopra alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana, all'Ufficio regionale Prevenzione e Controllo Ambientale, all'Ufficio regionale Compatibilità Ambientale ed al Comune di Guardia Perticara;
 - nel report annuale dovrà comunque essere evidenziato qualunque dato riconducibile a questa situazione;
- 150.** nel caso in cui si verificano circostanze di emissioni non regolate dall'A.I.A., di malfunzionamenti, di anomalie dei sistemi di controllo e monitoraggio e di incidenti il gestore della piattaforma deve avvertire la Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, l'A.R.P.A.B., l'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva della Salute Umana ed il Comune di Guardia Perticara e nel più breve tempo possibile anche rivolgendosi ai servizi di pubblica emergenza e per le vie brevi con contatto telefonico diretto. A seguire, nel minimo tempo tecnico e comunque non oltre 24 ore dal verificarsi dell'evento, devono essere documentate con relazione scritta da inviare alla Provincia di Potenza - Ufficio Ambiente, all'A.R.P.A.B., all'A.S.P. - Dipartimento di Prevenzione Collettiva e della Salute Umana ed al Comune di Guardia Perticara, le cause dell'accaduto e le azioni e tempistiche poste in essere per rientrare nelle condizioni di normale esercizio.



10. Elenco delle autorizzazioni ambientali sostituite

Ai sensi del D.L.vo n. 152/2006, art. 29-quater, comma 11, il provvedimento di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante ha valore di:

- autorizzazione alle emissioni in atmosfera (Parte V, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo scarico (Parte III, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione allo smaltimento di rifiuti (Parte IV, D.L.vo n. 152/2006);
- autorizzazione alla realizzazione delle modifiche impiantistiche ed all'esercizio della piattaforma modificata;
- aggiornamento dell'A.I.A., come integrata con le ratifiche di modifica non sostanziale rese con le note n. 190359/75AB del 14.10.2009 e n. 234756/75AB del 09.12.2010 ai sensi dell'art. 10 del D.L.vo n. 59/2005, la prima, e dell'art. 29-nonies del D.L.vo n. 152/2006, la seconda.

In particolare, l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata con il provvedimento di cui il presente Rapporto Istruttorio costituisce parte integrante sostituisce:

- l'Autorizzazione Integrata Ambientale rilasciata dalla Regione Basilicata con D.G.R. n. 586/2009 del 31/03/2009, così come modificata dalla D.G.R. n. 2077 del 04.12.2009;
- le ratifiche di modifica non sostanziale di cui alle note prot. dipart. n. 164454/75AB del 07.09.2009, n. 190359/75AB del 14.10.2009, n. 234756/75AB del 09.12.2010 e n. 0190843/75AB del 30.10.2012.

il collaboratore esterno
dott.ssa Fiorella Messina

il responsabile P.O.C.
Valutazione delle Qualità Ambientali e Rischi Industriali
(responsabile del procedimento)
dott.ssa Filomena Pesce

il Dirigente dell'Ufficio
dott. Salvatore Lambiase



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 1 – *Elenco degli elaborati di progetto*



Elenco elaborati

Gli elaborati di seguito elencati sostituiscono integralmente quelli riportati nell'Appendice 1 dell'Allegato 3 alla D.G.R. n. 586/2009.

Rimane valida la documentazione tecnica relativa alle modifiche non sostanziali già ratificate.

Documentazione A.I.A.:

1. Relazione tecnica – art. 29-ter D.L.vo n. 152/2006
2. Relazione descrittiva
3. Relazione specialistica
4. Piani operativi D.L.vo n. 36/2003:
 - Piano di gestione operativa
 - Piano di gestione post-operativa
 - Piano di sorveglianza e controllo
 - Piano di ripristino ambientale
 - Piano finanziario
5. Elenco C.E.R.
6. Titolo di proprietà
7. Planimetria generale – stato di fatto
8. Planimetria generale – intervento
9. Planimetria IV lotto – rete percolato
10. Planimetria IV lotto – acque superficiali
11. Planimetria IV lotto – chiusura – rete biogas
12. Sezioni IV lotto
13. Calcolo volumi IV lotto
14. Particolari costruttivi IV lotto
15. Particolari costruttivi area tecnologica
16. Planimetria impianto di trattamento e recupero – stato di fatto
17. Planimetria impianto di trattamento e recupero – intervento
18. Particolari impianto soil washing
19. Planimetria con indicazione dei punti di emissione in atmosfera e delle sorgenti sonore
20. Corografia (scala 1:25000)
21. Planimetria con indicazione scarichi acque di prima pioggia
22. Inquadramento catastale (scala 1:2000)
23. Schede A.I.A.
24. Copia del M.U.D. 2012 (relativo ai rifiuti prodotti)
25. Copia della certificazione ISO 14001:2004

Studio di impatto ambientale:

26. Coordinate UTM
27. Dichiarazione giurata
28. Planimetria generale – stato di fatto
29. Planimetria generale – intervento
30. Sezioni significative
31. Documentazione fotografica
32. Fotoinserimento 3D
33. Sintesi non tecnica
34. Studio di impatto ambientale



Studio geologico:

35. Stratigrafia e foto dei sondaggi
36. Analisi di laboratorio
37. Indagini sismiche
38. Verifica analitica di stabilità
39. Relazione geologica
40. Corografia
41. Carta dei punti d'indagine
42. Carta geo-litologica
43. Sezione geo-litologica
44. Carta geomorfologica
45. Carta idrogeologica
46. Carta di micro zonazione sismica
47. Carta di sintesi della pericolosità e criticità geologica e geomorfologica



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 2 — Elenco dei rifiuti smaltibili nelle discariche per rifiuti speciali non pericolosi



C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica

pag. 1 di 14

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 02	scarti di tessuti animali
02 01 03	scarti di tessuti vegetali
02 01 04	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
02 01 06	feci animali, urine e letame (comprese le lettiere usate), effluenti, raccolti separatamente e trattati fuori sito
02 01 07	rifiuti della silvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 02	scarti di tessuti animali
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbuccatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 2 di 14

02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 01	scarti di corteccia e sughero
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinquinazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 08	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, SCAVORI DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 08	cuoio conciato (scarti, cascami, ritagli, polveri di lucidatura) contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforazione del petrolio
05 01 17	Bitumi
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 3 di 14

06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	scorie fosforose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio
06 13	rifiuti di processi chimici inorganici non specificati altrimenti
06 13 03	Nerofumo
07	RIFIUTI DELLA INDUSTRIA CHIMICA ORGANICA
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFPU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 13	rifiuti plastici
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detersivi, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI, PITTURE, VERNICI E SMALTI, VETROTE, ADESIVI, SIGILLANTI E INCROSCI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 14	Fanghi prodotti da pitture e vernici diversi da quelli di cui alla voce 08 01 13
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 18	toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 10	adesivi e sigillanti di scarto, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 09
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 07	carta e pellicole per fotografia, contenenti argento o composti dell'argento
09 01 08	carta e pellicole per fotografia, non contenenti argento o composti dell'argento
09 01 10	macchine fotografiche monouso senza batterie

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 4 di 14

09 01 12	macchine fotografiche monouso diverse da quelle di cui alla voce 09 01 11
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolforazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 02	frammenti di anodi
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 16	schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 03 15
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 22	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da mulini a palle), diverse da quelle di cui alla voce 10 03 21
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 5 di 14

10 08 04	polveri e particolato
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 14	frammenti di anodi
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 05
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 09 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 09 15
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 06	forme e anime da fonderia non utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 05
10 10 08	forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 07
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10 16	scarti di prodotti rilevatori di crepe, diversi da quelli di cui alla voce 10 10 15
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 10	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09
10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 06	stampi di scarto
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 6 di 14

11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 02	ceneri di zinco
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICHE
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
12 01 21	corpi d'utensile e materiali di retifica esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 20
15	RIFIUTI DI TIPO ALCANTARA, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 06	Scarti di imballaggio
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 03	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI PRODOTTI DAI TRATTAMENTI NELLE ACQUE
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 03	pneumatici fuori uso
16 01 19	Plastica
16 01 20	Vetro
16 02	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
16 02 14	apparecchiature fuori uso, diverse da quelle di cui alle voci da 16 02 09 a 16 02 13
16 02 16	componenti rimossi da apparecchiature fuori uso, diversi da quelli di cui alla voce 16 02 15
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 08	catalizzatori esauriti
16 08 01	catalizzatori esauriti contenenti oro, argento, renio, rodio, palladio, iridio o platino (tranne 16 08 07)
16 08 03	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione o composti di metalli di transizione, non specificati altrimenti
16 08 04	catalizzatori esauriti da cracking catalitico fluido (tranne 16 08 07)
16 11	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 02	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 01
16 11 04	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 03
16 11 06	investimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, diversi da quelli di cui alla voce 16 11 05
17	RIFIUTI DELLA OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	Cemento
17 01 02	Mattoni
17 01 03	mattonelle e ceramiche
17 01 07	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 7 di 14

17 02 03	Plastica
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 04	metalli (incluse le loro leghe)
17 04 11	cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	RIFIUTI PRODOTTI DALL'ATTIVITÀ SANITARIA E VETERINARIA O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (compresi i rifiuti di ricerca e di diagnostica con dirottamento preventivo da trattamento speciale)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 04	Rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti usando precauzioni particolari per evitare infezioni (es. bende, ingessature, lenzuola, indumenti monouso, assorbenti igienici)
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 01	oggetti da taglio (eccetto 18 02 02)
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE, SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 02	materiali ferrosi estratti da ceneri pesanti
19 01 11	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 13*
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 02 10	rifiuti combustibili, diversi da quelli di cui alle voci 19 02 08 e 19 02 09
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 05	rifiuti prodotti dal trattamento aerobico di rifiuti solidi
19 05 01	parte di rifiuti urbani e simili non compostata
19 05 02	parte di rifiuti animali e vegetali non compostata
19 05 03	compost fuori specifica
19 06	rifiuti prodotti dal trattamento anaerobico dei rifiuti
19 06 04	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti urbani
19 06 06	digestato prodotto dal trattamento anaerobico di rifiuti di origine animale o vegetale
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 8 di 14

19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di de carbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 05	resine a scambio ionico saturate o esaurite
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 01	rifiuti di ferro e acciaio
19 10 02	rifiuti di metalli non ferrosi
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 10 06	altre frazioni, diverse da quelle di cui alla voce 19 10 05
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 07	legno diverso da quello di cui alla voce 19 12 06
19 12 08	prodotti tessili
19 12 09	ammerti (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILATI) PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI, NONCHÉ DALLE ISTRUZIONI INCLESSE I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 01 41	rifiuti prodotti dalla pulizia di camini e ciminiere
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 04	fanghi delle fosse settiche
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 9 di 14

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	Rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 08*	Rifiuti agrochimici contenenti sostanze pericolose
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci contenenti sostanze pericolose
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLECCIE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, FRAZIONAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
06	RIFIUTI DI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 06	rifiuti della produzione, formulazione fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolfurazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
07	RIFIUTI DI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFPU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 10 di 14

07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SOLI E VERNICI VETRATI, ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA)
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 16*	residui di soluzioni chimiche per incisione
08 03 17*	toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 09*	adesivi e sigillanti di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03
10	RIFIUTI PRODOTTI DA CENTRALI TERMICHE
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 19*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 03 21*	altre polveri e particolati (comprese quelle prodotte da nuclei a palte), contenenti sostanze pericolose
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 27*	Rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento contenenti oli
10 03 29*	Rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, contenenti sostanze pericolose
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 05*	forme e anime da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
10 09 07*	forme e anime da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 11 di 14

10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 05*	forme e anode da fonderia non utilizzate, contenenti sostanze pericolose
10 10 07*	forme e anode da fonderia utilizzate, contenenti sostanze pericolose
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO DI DECAPAGGIO E DAL RINVIANTIMENTO DI METALLI E IDROMETALLURGIA SUPERFICIALE
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	effluenti e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fontente esaurito
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICHE
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 16*	materiale abrasivo di scarto, contenente sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
12 01 20*	corpi d'utensile e materiali di rettifica esauriti, contenenti sostanze pericolose
15	RIFIUTI DI MATERIALI ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI DI FRANTUMI E INDUMENTI PROTETTIVI (NON SPECIFICATI ALTRIMENTI)
15 01	imballaggi (compresi i rifiuti urbani di imballaggio oggetto di raccolta differenziata)
15 01 10*	imballaggi contenenti residui di sostanze pericolose o contaminati da tali sostanze
15 02	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI NEL CODICE
16 01	veicoli fuori uso appartenenti a diversi modi di trasporto (comprese le macchine mobili non stradali) e rifiuti prodotti dallo smantellamento di veicoli fuori uso e dalla manutenzione di veicoli (tranne 13, 14, 16 06 e 16 08)
16 01 21*	componenti pericolosi diversi da quelli di cui alle voci da 16 01 07 a 16 01 11, 16 01 13 e 16 01 14
16 02	scarti provenienti da apparecchiature elettriche ed elettroniche
16 02 13*	apparecchiature fuori uso, contenenti componenti pericolosi (2) diversi da quelli di cui alle voci 16 02 09 e 16 02 12
16 02 15*	componenti pericolosi rimossi da apparecchiature fuori uso
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 06*	sostanze chimiche di laboratorio contenenti o costituite da sostanze pericolose, comprese le miscele di sostanze chimiche di laboratorio
16 05 07*	sostanze chimiche inorganiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 12 di 14

16 05 08*	sostanze chimiche organiche di scarto contenenti o costituite da sostanze pericolose
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 08	catalizzatori esauriti
16 08 02*	catalizzatori esauriti contenenti metalli di transizione (3) pericolosi o composti di metalli di transizione pericolosi
16 08 05*	catalizzatori esauriti contenenti acido fosforico
16 08 07*	catalizzatori esauriti contaminati da sostanze pericolose
16 09	sostanze ossidanti
16 09 03*	perossidi, ad esempio perossido d'idrogeno
16 09 04*	sostanze ossidanti non specificate altrimenti
16 11	scarti di rivestimenti e materiali refrattari
16 11 01*	rivestimenti e materiali refrattari a base di carbone provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
16 11 03*	altri rivestimenti e materiali refrattari provenienti dalle lavorazioni metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
16 11 05*	rivestimenti e materiali refrattari provenienti da lavorazioni non metallurgiche, contenenti sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 06*	miscugli o scone di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, contenenti sostanze pericolose
17 02	legno, vetro e plastica
17 02 04*	vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04	metalli (incluse le loro leghe)
17 04 10*	cavi, impregnati di olio, di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenenti sostanze pericolose
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenenti sostanze pericolose
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di pulizia e di manutenzione non direttamente provenienti da trattamenti diagnostici)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE, IMPIANTI SITI, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 11*	cenere pesanti e scone, contenenti sostanze pericolose
19 01 13*	Cenere leggere, contenenti sostanze pericolose
19 01 15*	Polveri di caldaia, contenenti sostanze pericolose
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 02 09*	Rifiuti combustibili solidi, contenenti sostanze pericolose
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti

(continua)

C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 13 di 14

19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 10 05*	Altre frazioni, contenenti sostanze pericolose
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 06*	legno contenente sostanze pericolose
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 13	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 01*	Fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 03*	Fanghi prodotti dalle operazioni dei terreni contenenti sostanze pericolose
19 13 05*	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni contenenti sostanze pericolose
20	RIFIUTI DOMESTICI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI) PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI INCLASI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose
20 01 35*	apparecchiature elettriche ed elettroniche fuori uso, diverse da quelle di cui alla voce 20 01 21 e 20 01 23, contenenti componenti pericolosi
20 01 37*	legno, contenente sostanze pericolose

Note:

1. Nel presente elenco i rifiuti contrassegnati con un asterisco sono classificati come pericolosi;
2. tali rifiuti possono essere smaltiti nella discarica in questione alle seguenti condizioni:
 - devono essere stabili e non reattivi e soddisfare i criteri previsti dall'art. 6, comma 3 e 4, del D.M. 27 settembre 2010;
3. è possibile lo smaltimento nella discarica di che trattasi dei soli **scarti** degli imballaggi in materiali misti identificati con il C.E.R. 150106.



C.E.R. dei rifiuti smaltibili in discarica - *continuazione*

pag. 14 di 14

ELENCO DEI RIFIUTI AMMESSI A SMALTIMENTO NELLA CELLA MONODEDICATA AI RIFIUTI CONTENENTI AMIANTO

15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI NON SPECIFICATI ALTRIMENTI
15 02	assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi
15 02 02*	assorbenti, materiali filtranti (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti), stracci e indumenti protettivi, contaminati da sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 05*	materiali da costruzione contenenti amianto
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati (materiali ottenuti dal trattamento di rifiuti contenenti amianto)

(fine)



REGIONE BASILICATA

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ**

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 3 – Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento chimico-fisico e al deposito preliminare



C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento

pag. 1 di 22

Elenco dei rifiuti ammessi alle attività D9

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di alluminio, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghisa e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	RIFIUTI DERIVANTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA, TRATTAMENTO E PREPARAZIONE DI ALIMENTI
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbuccatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 2 di 22

02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dai bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disincrostazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCIE, NON DI DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carmincio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali composti (fibre impregnate, elastomeri, plastomeri)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	RIFIUTI DELLE RAFFINAZIONI DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforizzazione del petrolio
05 01 17	Bruna
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	scorie fosforose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 3 di 22

07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRI, INCHIOSTRI, ADESIVI, SIGILLANTI E INCRUSTAZIONI PER LA STAMPA)
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coinceeneramento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal coinceeneramento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 4 di 22

10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 04	polveri e particolato
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 10	scarti di miscele non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 5 di 22

10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali composti a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RICOBERTAMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI IDROMETALLURGIA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 12	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 02	cenere di zinco
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICHE
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
16	RIFIUTI NON SOGGETTI AD ALTRI CRITERI NELL'ELENCO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere utilizzati fuori sito
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto. Diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	Cemento

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 6 di 22

17 01 02	Mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramica
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversa da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA OGLI UOMINI (compresi i rifiuti di cucina e di laboratorio non direttamente provenienti da trattamenti sanitari)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE FUORI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirolisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi dalla vetrifica di rifiuti vetrificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 09	Miscela di oli e grassi prodotta dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 7 di 22

19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20	RIFIUTI URBANI, RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI, ESCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 25	Oli e grassi commestibili
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e sabbia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 8 di 22

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI MOBILI, FOLTA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci contenenti sostanze pericolose
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELERCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolfurazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e della produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 9 di 22

07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRAATI, ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA)
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 13*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 15*	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03
10	RIFIUTI PRODOTTI DA CENTRALI TERMICHE
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 11*	altri particolati contenenti sostanze pericolose
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 10 di 22

10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI E METALLURGIA IDROMETALLURGICA NON FERROSA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 11*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	efluati e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fondente esaurito
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICHE
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di remifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
16	RIFIUTI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI PRODOTTI CHIMICI
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 10	RIFIUTI LIQUIDI DERIVANTI DALL'UTILIZZO DI PRODOTTI CHIMICI
16 10 01*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose
17	RIFIUTI DERIVANTI DALL'ATTIVITÀ DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenenti sostanze pericolose
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di ricerca e di laboratorio non classificati provenienti da trattamenti terapeutici)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE, PUNTI ACQUA NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirolisi di rifiuti
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 17*	rifiuti della pirolisi, contenenti sostanze pericolose
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decramatazione, decianizzazione, neutralizzazione)

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di trattamento - *continuazione*

pag. 11 di 22

19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frammentazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali masti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 13	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque
19 13 01*	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 03*	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 05*	Fanghi prodotti dal risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
20	RIFIUTI CASALI, RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILARI PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI ESCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 26*	Oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 12 di 22

Elenco dei rifiuti ammessi alle attività D15

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 01	rifiuti prodotti dall'estrazione di minerali
01 01 01	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi
01 01 02	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 06	sterili diversi da quelli di cui alle voci 01 03 04 e 01 03 05
01 03 08	polveri e residui affini diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 03 09	fanghi rossi derivanti dalla produzione di allumina, diversi da quelli di cui alla voce 01 03 07
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 08	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 09	scarti di sabbia e argilla
01 04 10	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 11	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 04 12	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 01 04 07 e 01 04 11
01 04 13	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 01 04 07
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 04	fanghi e rifiuti di perforazione di pozza per acque dolci
01 05 07	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
01 05 08	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06
02	RIFIUTI PRODOTTI DA AGRICOLTURA, ORTICOLTURA, ACQUACOLTURA, SELVICOLTURA, CACCIA E PESCA
02 01	rifiuti prodotti da agricoltura, orticoltura, acquacoltura, selvicoltura, caccia e pesca
02 01 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 01 07	rifiuti della selvicoltura
02 01 09	rifiuti agrochimici diversi da quelli della voce 02 01 08
02 02	rifiuti della preparazione e del trattamento di carne, pesce ed altri alimenti di origine animale
02 02 01	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
02 02 03	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 02 04	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 03	rifiuti della preparazione e del trattamento di frutta, verdura, cereali, oli alimentari, cacao, caffè, tè e tabacco; della produzione di conserve alimentari; della produzione di lievito ed estratto di lievito; della preparazione e fermentazione di melassa
02 03 01	fanghi prodotti da operazioni di lavaggio, pulizia, sbucciatura, centrifugazione e separazione di componenti
02 03 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 03 03	rifiuti prodotti dall'estrazione tramite solvente
02 03 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 03 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 04	rifiuti prodotti dalla raffinazione dello zucchero
02 04 01	terriccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
02 04 02	carbonato di calcio fuori specifica
02 04 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 05	rifiuti dell'industria lattiero-casearia
02 05 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 05 02	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 06	rifiuti dell'industria dolciaria e della panificazione
02 06 01	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 06 02	rifiuti legati all'impiego di conservanti
02 06 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
02 07	rifiuti della produzione di bevande alcoliche ed analcoliche (tranne caffè, tè e cacao)
02 07 01	rifiuti prodotti dalle operazioni di lavaggio, pulizia e macinazione della materia prima
02 07 02	rifiuti prodotti dalla distillazione di bevande alcoliche
02 07 03	rifiuti prodotti dai trattamenti chimici
02 07 04	scarti inutilizzabili per il consumo o la trasformazione
02 07 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 13 di 22

03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI, MOBILI, POLPA, CARTA E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 05	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci diversi da quelli di cui alla voce 03 01 04
03 03	rifiuti della produzione e della lavorazione di polpa, carta e cartone
03 03 01	scarti di corteccia e legno
03 03 02	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
03 03 05	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
03 03 07	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
03 03 09	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
03 03 10	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
03 03 11	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 03 03 10
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCIE, SCORIE DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 01	rifiuti della lavorazione di pelli e pellicce
04 01 01	carniccio e frammenti di calce
04 01 02	rifiuti di calcinazione
04 01 04	liquido di concia contenente cromo
04 01 05	liquido di concia non contenente cromo
04 01 06	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti cromo
04 01 07	fanghi, prodotti in particolare dal trattamento in loco degli effluenti, non contenenti cromo
04 01 09	rifiuti delle operazioni di confezionamento e finitura
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 09	rifiuti da materiali compositi (fibre impregnate, elastomeri, plastomen)
04 02 10	materiale organico proveniente da prodotti naturali (ad es. grasso, cera)
04 02 15	rifiuti da operazioni di finitura, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 14
04 02 17	tinture e pigmenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 16
04 02 20	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 04 02 19
04 02 21	rifiuti da fibre tessili grezze
04 02 22	rifiuti da fibre tessili lavorate
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO DEI RESIDUI DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 10	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09
05 01 13	fanghi residui dell'acqua di alimentazione delle caldaie
05 01 14	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 01 16	rifiuti contenenti zolfo prodotti dalla desolforazione del petrolio
05 01 17	Bitumi
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 04	rifiuti prodotti dalle torri di raffreddamento
05 07	rifiuti prodotti dalla purificazione e dal trasporto di gas naturale
05 07 02	rifiuti contenenti zolfo
06	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 14	sali e loro soluzioni, diversi da quelli di cui alle voci 06 03 11 e 06 03 13
06 03 16	ossidi metallici, diversi da quelli di cui alla voce 06 03 15
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 03	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolforazione
06 06 03	rifiuti contenenti solfuri, diversi da quelli di cui alla voce 06 06 02
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 02	scorie fosforose
06 09 04	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio, diversi da quelli di cui alla voce 06 09 03
06 11	rifiuti dalla produzione di pigmenti inorganici ed opacificanti
06 11 01	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio nella produzione di diossido di titanio

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 14 di 22

07	RIFIUTI DEI PROCESSI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11
07 02 15	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 14
07 02 17	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli di cui alla voce 07 02 16
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11
07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11
07 05 14	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 13
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detergenti, disinfettanti e cosmetici
07 06 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 12	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI, PITTURE, VERNICI E SMALTI, CEMENTI, ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 12	pitture e vernici di scarto, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 11
08 01 16	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 15
08 01 18	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, diversi da quelli di cui alla voce 08 01 17
08 01 20	Sospensioni acquose contenenti pitture e vernici, diverse da quelle di cui alla voce 08 01 19
08 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di altri rivestimenti (inclusi materiali ceramici)
08 02 01	polveri di scarto di rivestimenti
08 02 02	fanghi acquosi contenenti materiali ceramici
08 02 03	Sospensioni acquose contenenti materiali ceramici
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 07	fanghi acquosi contenenti inchiostro
08 03 08	rifiuti liquidi acquosi contenenti inchiostro
08 03 13	scarti di inchiostro, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 12
08 03 18	Toner per stampa esauriti, diversi da quelli di cui alla voce 08 03 17
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 12	fanghi di adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 11
08 04 14	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 13
08 04 16	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, diversi da quelli di cui alla voce 08 04 15
10	RIFIUTI PRODOTTI DA PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 01	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia (tranne le polveri di caldaia di cui alla voce 10 01 04)
10 01 02	ceneri leggere di carbone
10 01 03	ceneri leggere di torba e di legno non trattato
10 01 05	rifiuti solidi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 07	rifiuti fangosi prodotti da reazioni a base di calcio nei processi di desolfurazione dei fumi
10 01 15	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal concenerimento, diverse da quelli di cui alla voce 10 01 14
10 01 17	ceneri leggere prodotte dal concenerimento, diverse da quelle di cui alla voce 10 01 16
10 01 19	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, diversi da quelli di cui alle voci 10 01 05, 10 01 07 e 10 01 18
10 01 21	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20
10 01 23	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 22
10 01 24	sabbie dei reattori a letto fluidizzato

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 15 di 22

10 01 25	rifiuti dell'immagazzinamento e della preparazione del combustibile delle centrali termoelettriche a carbone
10 01 26	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 01	rifiuti del trattamento delle scorie
10 02 02	scorie non trattate
10 02 08	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 07
10 02 10	scaglie di laminazione
10 02 12	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 11
10 02 14	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 02 13
10 02 15	altri fanghi e residui di filtrazione
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 05	rifiuti di allumina
10 03 18	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 17
10 03 20	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 03 19
10 03 24	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 23
10 03 26	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 25
10 03 28	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 03 27
10 03 30	rifiuti prodotti dal trattamento di scorie saline e scorie nere, diversa da quelli di cui alla voce 10 03 29
10 04	rifiuti della metallurgia termica del piombo
10 04 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 04 09
10 05	rifiuti della metallurgia termica dello zinco
10 05 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 05 04	altre polveri e particolato
10 05 09	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 05 08
10 05 11	scorie e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 05 10
10 06	rifiuti della metallurgia termica del rame
10 06 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 06 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 06 04	altre polveri e particolato
10 06 10	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 06 09
10 07	rifiuti della metallurgia termica di argento, oro e platino
10 07 01	scorie della produzione primaria e secondaria
10 07 02	impurità e schiumature della produzione primaria e secondaria
10 07 03	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 04	altre polveri e particolato
10 07 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 07 08	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 07 07
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 04	polveri e particolato
10 08 09	altre scorie
10 08 11	impurità e schiumature diverse da quelle di cui alla voce 10 08 10
10 08 13	rifiuti contenenti carbone della produzione degli anodi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 12
10 08 16	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 08 15
10 08 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 17
10 08 20	rifiuti prodotti dal trattamento delle acque di raffreddamento, diversi da quelli di cui alla voce 10 08 19
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 03	scorie di fusione
10 09 10	polveri dei gas di combustione diverse da quelle di cui alla voce 10 09 09
10 09 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 09 11
10 09 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 03	scorie di fusione
10 10 10	polveri dei gas di combustione, diverse da quelle di cui alla voce 10 10 09
10 10 12	altri particolati diversi da quelli di cui alla voce 10 10 11
10 10 14	scarti di leganti diversi da quelli di cui alla voce
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 03	scarti di materiali in fibra a base di vetro
10 11 05	polveri e particolato
10 11 10	scarti di miscele non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 10 11 09

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 16 di 22

10 11 12	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 10 11 11
10 11 14	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 13
10 11 16	rifiuti prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 15
10 11 18	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 17
10 11 20	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 11 19
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 12 03	polveri e particolato
10 12 05	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 12 08	scarti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione (sottoposti a trattamento termico)
10 12 10	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 12 09
10 12 12	rifiuti delle operazioni di smaltatura diversi da quelli di cui alla voce 10 12 11
10 12 13	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 01	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico
10 13 04	rifiuti di calcinazione e di idratazione della calce
10 13 06	polveri e particolato (eccetto quelli delle voci 10 13 12 e 10 13 13)
10 13 07	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi
10 13 11	rifiuti della produzione di materiali compositi a base di cemento, diversi da quelli di cui alle voci 10 13 09 e 10 13 10
10 13 13	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, diversi da quelli di cui alla voce 10 13 12
10 13 14	rifiuti e fanghi di cemento
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI IDROMETALLURGICI NON FERROSI
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 10	fanghi e residui di filtrazione, diversi da quelli di cui alla voce 11 01 09
11 01 12	Soluzioni acquose di lavaggio, diverse da quelle di cui alla voce 11 01 11
11 01 14	rifiuti di sgrassaggio diversi da quelli di cui alla voce 11 01 13
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 03	rifiuti della produzione di anodi per processi elettrolitici acquosi
11 02 06	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, diversi da quelli della voce 11 02 05
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 02	ceneri di zinco
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICHE
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 01	limatura e trucioli di materiali ferrosi
12 01 02	polveri e particolato di materiali ferrosi
12 01 03	limatura e trucioli di materiali non ferrosi
12 01 04	polveri e particolato di materiali non ferrosi
12 01 05	limatura e trucioli di materiali plastici
12 01 13	rifiuti di saldatura
12 01 15	fanghi di lavorazione, diversi da quelli di cui alla voce 12 01 14
12 01 17	materiale abrasivo di scarto, diverso da quello di cui alla voce 12 01 16
15	RIFIUTI DI IMBALLAGGIO, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI NON SPECIFICATI AL TRATTAMENTO
15 01	Imballaggi (compresi i rifiuti liquidi di imballaggio soggetti al controllo differenziato)
15 01 01	Imballaggi in carta e cartone
15 01 02	Imballaggi in plastica
15 01 03	Imballaggi in legno
15 01 04	Imballaggi metallici
15 01 06	Imballaggi in materiali misti
15 02	Assorbenti, stracci, filtri, stoffe e indumenti protettivi
15 02 03	Assorbenti, materiali filtranti, stracci e indumenti protettivi, diversi da quelli di cui alla voce 15 02 02
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI AL TRATTAMENTO NELL'ALLEGATO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 17 di 22

16 03 04	rifiuti inorganici, diversi da quelli di cui alla voce 16 03 03
16 03 06	rifiuti organici, diversi da quelli di cui alla voce
16 05	gas in contenitori a pressione e prodotti chimici di scarto
16 05 09	sostanze chimiche di scarto diverse da quelle di cui alle voci 16 05 06, 16 05 07 e 16 05 08
16 10	Rifiuti liquidi acquosi destinati ad essere utilizzati fuori sito
16 10 02	Soluzioni acquose di scarto. Diverse da quelle di cui alla voce 16 10 01
16 10 04	Concentrati acquosi, diversi da quelli di cui alla voce 16 10 03
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 01	cemento
17 01 02	mattoni
17 01 03	Mattonelle e ceramica
17 01 07	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diversa da quelle di cui alla voce 17 01 06
17 02	Legno, vetro e plastica
17 02 01	Legno
17 02 02	Vetro
17 02 03	plastica
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 02	miscele bituminose diverse da quelle di cui alla voce 17 03 01
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)
17 04 01	Rame bronzo ottone
17 04 02	Alluminio
17 04 03	Piombo
17 04 04	Zinco
17 04 05	Ferro e acciaio
17 04 06	Stagno
17 04 07	Metalli misti
17 04 11	Cavi, diversi da quelli di cui alla voce 17 04 10
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 04	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03
17 05 06	fanghi di dragaggio, diversa da quella di cui alla voce 17 05 05
17 05 08	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 04	materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 17 06 01 e 17 06 03
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 02	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 04	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03
18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di cucina e di ristorazione non direttamente provenienti da trattamento ospedaliero)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 07	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 01 06
18 02	rifiuti legati alle attività di ricerca e diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli animali
18 02 03	rifiuti che non devono essere raccolti e smaltiti applicando precauzioni particolari per evitare infezioni
18 02 06	sostanze chimiche diverse da quelle di cui alla voce 18 02 05
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE URBANE, ANCHE NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA SEPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento o pirólisi di rifiuti
19 01 12	ceneri pesanti e scorie, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 11
19 01 14	ceneri leggere, diverse da quelle di cui alla voce
19 01 16	polveri di caldaia, diverse da quelle di cui alla voce 19 01 15
19 01 18	rifiuti della pirólisi, diversi da quelli di cui alla voce 19 01 17
19 01 19	sabbie dei reattori a letto fluidizzato

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 18 di 22

19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, decianizzazione, neutralizzazione)
19 02 03	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi
19 02 06	fanghi prodotti da trattamenti chimico-fisici, diversi da quelli di cui alla voce 19 02 05
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 05	rifiuti stabilizzati diversi da quelli di cui alla voce
19 03 07	rifiuti solidificati diversi da quelli di cui alla voce
19 04	rifiuti vetrificati e rifiuti di vetrificazione
19 04 01	rifiuti vetrificati
19 04 04	rifiuti liquidi acquosi dalla tempra di rifiuti vetrificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 01	Vaglio
19 08 02	rifiuti dell'eliminazione della sabbia
19 08 05	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane
19 08 09	Miscela di oli e grassi prodotte dalla separazione olio/acqua, contenenti esclusivamente oli e grassi commestibili
19 08 12	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 11
19 08 14	fanghi prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali, diversi da quelli di cui alla voce 19 08 13
19 09	rifiuti prodotti dalla potabilizzazione dell'acqua o dalla sua preparazione per uso industriale
19 09 01	rifiuti solidi prodotti dai processi di filtrazione e vaglio primari
19 09 02	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua
19 09 03	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione
19 09 04	carbone attivo esaurito
19 09 06	soluzioni e fanghi di rigenerazione delle resine a scambio ionico
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 04	fluff - frazione leggera e polveri, diversi da quelli di cui alla voce 19 10 03
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 06	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 19 11 05
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 09	minerali (ad esempio sabbia, rocce)
19 12 12	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 19 12 11
19 13	rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque di falda
19 13 02	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 01
19 13 04	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 03
19 13 06	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 05
19 13 08	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 19 13 07
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI) PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTRUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata (tranne 15 01)
20 01 25	Oli e grassi commestibili
20 01 28	vernici, inchiostri, adesivi e resine diversi da quelli di cui alla voce 20 01 27
20 01 30	detergenti diversi da quelli di cui alla voce 20 01 29
20 02	rifiuti prodotti da giardini e parchi (inclusi i rifiuti provenienti da cimiteri)
20 02 02	terra e roccia
20 02 03	altri rifiuti non biodegradabili
20 03	altri rifiuti urbani
20 03 03	residui della pulizia stradale
20 03 06	rifiuti della pulizia delle fognature

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 19 di 22

01	RIFIUTI DERIVANTI DA PROSPERAZIONE, ESTRAZIONE DA MINIERA O CAVA, NONCHÉ DAL TRATTAMENTO FISICO O CHIMICO DI MINERALI
01 03	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 03 04*	sterili che possono generare acido prodotti dalla lavorazione di minerale solforoso
01 03 05*	altri sterili contenenti sostanze pericolose
01 03 07*	altri rifiuti contenenti sostanze pericolose prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali metalliferi
01 04	rifiuti prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 04 07*	rifiuti contenenti sostanze pericolose, prodotti da trattamenti chimici e fisici di minerali non metalliferi
01 05	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione
01 05 05*	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti oli
01 05 06*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose
03	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DEL LEGNO E DELLA PRODUZIONE DI PANNELLI MOBILI, TAVOLE, CARTELLI E CARTONE
03 01	rifiuti della lavorazione del legno e della produzione di pannelli e mobili
03 01 04*	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piattacci contenenti sostanze pericolose
04	RIFIUTI DELLA LAVORAZIONE DI PELLI E PELLICCE, NONCHÉ DELL'INDUSTRIA TESSILE
04 02	rifiuti dell'industria tessile
04 02 14*	rifiuti provenienti da operazioni di finitura, contenenti solventi organici
04 02 16*	tinture e pigmenti, contenenti sostanze pericolose
04 02 19*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05	RIFIUTI DELLA RAFFINAZIONE DEL PETROLIO, PURIFICAZIONE DEL GAS NATURALE E TRATTAMENTO PIROLITICO DEL CARBONE
05 01	rifiuti della raffinazione del petrolio
05 01 02*	fanghi da processi di dissalazione
05 01 06*	fanghi oleosi prodotti dalla manutenzione di impianti e apparecchiature
05 01 09*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
05 06	rifiuti prodotti dal trattamento pirolitico del carbone
05 06 03*	altri catrami
06	RIFIUTI DI PRODOTTI CHIMICI INORGANICI
06 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di sali, loro soluzioni e ossidi metallici
06 03 13*	sali e loro soluzioni, contenenti metalli pesanti
06 03 15*	ossidi metallici contenenti metalli pesanti
06 05	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
06 05 02*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
06 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti zolfo, dei processi chimici dello zolfo e dei processi di desolfurazione
06 06 02*	Rifiuti contenenti solfuri pericolosi
06 08	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso del silicio e dei suoi derivati
06 08 02*	rifiuti contenenti clorosilano
06 09	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fosforosi e dei processi chimici del fosforo
06 09 03*	rifiuti prodotti da reazioni a base di calcio contenenti o contaminati da sostanze pericolose
06 10	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici contenenti azoto, dei processi chimici dell'azoto e dalla produzione di fertilizzanti
06 10 02*	rifiuti contenenti sostanze pericolose
07	RIFIUTI DI PRODOTTI CHIMICI ORGANICI
07 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti chimici organici di base
07 01 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso (PFFU) di plastiche, gomme sintetiche e fibre artificiali
07 02 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 02 16*	rifiuti contenenti silicone pericoloso
07 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di coloranti e pigmenti organici (tranne 06 11)
07 03 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 20 di 22

07 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti fitosanitari (tranne 02 01 08 e 02 01 09), agenti conservativi del legno (tranne 03 02) ed altri biocidi organici
07 04 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 04 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 05	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti farmaceutici
07 05 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 05 13*	rifiuti solidi contenenti sostanze pericolose
07 06	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di grassi, lubrificanti, saponi, detersivi, disinfettanti e cosmetici
07 06 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
07 07	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di prodotti della chimica fine e di prodotti chimici non specificati altrimenti
07 07 11*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
08	RIFIUTI DELLA PRODUZIONE, FORMULAZIONE, FORNITURA ED USO DI RIVESTIMENTI (PITTURE, VERNICI E SMALTI VETRATI), ADESIVI, SIGILLANTI E INCHIOSTRI PER STAMPA
08 01	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso e della rimozione di pitture e vernici
08 01 11*	pitture e vernici di scarto, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 15*	fanghi acquosi contenenti pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 17*	fanghi prodotti dalla rimozione di pitture e vernici, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 01 21*	residui di vernici o di sverniciatori
08 03	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di inchiostri per stampa
08 03 12*	scarti di inchiostro, contenenti sostanze pericolose
08 03 17*	Residui di soluzioni chimiche per incisione toner per stampa esauriti, contenenti sostanze pericolose
08 04	rifiuti della produzione, formulazione, fornitura ed uso di adesivi e sigillanti (inclusi i prodotti impermeabilizzanti)
08 04 13*	fanghi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
08 04 15*	Rifiuti liquidi acquosi contenenti adesivi e sigillanti, contenenti solventi organici o altre sostanze pericolose
09	RIFIUTI DELL'INDUSTRIA FOTOGRAFICA
09 01	rifiuti dell'industria fotografica
09 01 11*	macchine fotografiche monouso contenenti batterie incluse nelle voci 16 06 01, 16 06 02 o 16 06 03
10	RIFIUTI PRODOTTI DAI PROCESSI TERMICI
10 01	rifiuti prodotti da centrali termiche ed altri impianti termici (tranne 19)
10 01 14*	ceneri pesanti, scorie e polveri di caldaia prodotte dal coinceenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 16*	ceneri leggere prodotte dal coinceenerimento, contenenti sostanze pericolose
10 01 18*	rifiuti prodotti dalla depurazione dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 01 20*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 01 22*	fanghi acquosi da operazioni di pulizia caldaie, contenenti sostanze pericolose
10 02	rifiuti dell'industria del ferro e dell'acciaio
10 02 07*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 02 13*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03	rifiuti della metallurgia termica dell'alluminio
10 03 23*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 03 25*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 08	rifiuti della metallurgia termica di altri minerali non ferrosi
10 08 08*	scorie salate della produzione primaria e secondaria
10 08 15*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 08 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 09	rifiuti della fusione di materiali ferrosi
10 09 09*	polveri dei gas di combustione contenenti sostanze pericolose
10 09 11*	altri particolari contenenti sostanze pericolose
10 10	rifiuti della fusione di materiali non ferrosi
10 10 09*	polveri dei gas di combustione, contenenti sostanze pericolose
10 10 11*	altri particolari contenenti sostanze pericolose
10 11	rifiuti della fabbricazione del vetro e di prodotti di vetro
10 11 09*	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, contenenti sostanze pericolose
10 11 11*	rifiuti di vetro in forma di particolato e polveri di vetro contenenti metalli pesanti (provenienti ad es. da tubi a raggi catodici)
10 11 15*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 21 di 22

10 11 17*	fanghi e residui di filtrazione prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 11 19*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
10 12	rifiuti della fabbricazione di prodotti di ceramica, mattoni, mattonelle e materiali da costruzione
10 12 09*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
10 13	rifiuti della fabbricazione di cemento, calce e gesso e manufatti di tali materiali
10 13 12*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi, contenenti sostanze pericolose
11	RIFIUTI PRODOTTI DAL TRATTAMENTO CHIMICO SUPERFICIALE E DAL RIVESTIMENTO DI METALLI ED ALTRI MATERIALI IDROMETALLURGIA NON FERRUGINA
11 01	rifiuti prodotti dal trattamento e ricopertura di metalli (ad esempio, processi galvanici, zincatura, decapaggio, pulitura elettrolitica, fosfatazione, sgrassaggio con alcali, anodizzazione)
11 01 09*	fanghi e residui di filtrazione, contenenti sostanze pericolose
11 01 11*	Soluzioni acquose di lavaggio, contenenti sostanze pericolose
11 01 13*	rifiuti di sgrassaggio contenenti sostanze pericolose
11 01 15*	eluat e fanghi di sistemi a membrana e sistemi a scambio ionico, contenenti sostanze pericolose
11 02	rifiuti prodotti dalla lavorazione idrometallurgica di metalli non ferrosi
11 02 05*	rifiuti della lavorazione idrometallurgica del rame, contenenti sostanze pericolose
11 05	rifiuti prodotti da processi di galvanizzazione a caldo
11 05 03*	rifiuti solidi prodotti dal trattamento dei fumi
11 05 04*	fondente esausto
12	RIFIUTI PRODOTTI DALLA LAVORAZIONE E DAL TRATTAMENTO FISICO E MECCANICO SUPERFICIALE DI METALLI E PLASTICA
12 01	rifiuti prodotti dalla lavorazione e dal trattamento fisico e meccanico superficiale di metalli e plastiche
12 01 14*	fanghi di lavorazione, contenenti sostanze pericolose
12 01 18*	fanghi metallici (fanghi di rettifica, affilatura e lappatura) contenenti olio
15	RIFIUTI SOLIDI LIQUIDI, ASSORBENTI, STRACCI, MATERIALI FILTRANTI E INDUMENTI PROTETTIVI, NON ASSORBIBILI O ALTROMENTE
15 02	Assorbenti, stracci, materiali filtranti e indumenti protettivi
15 02 02*	Assorbenti, materiali filtranti, (inclusi filtri dell'olio non specificati altrimenti) stracci, e indumenti protettivi contaminati da sostanze pericolose
16	RIFIUTI NON SPECIFICATI, TRADITI NELL'USO
16 03	prodotti fuori specifica e prodotti inutilizzati
16 03 03*	rifiuti inorganici, contenenti sostanze pericolose
16 03 05*	rifiuti organici, contenenti sostanze pericolose
16 07	rifiuti della pulizia di serbatoi per trasporto e stoccaggio e di fusti (tranne 05 e 13)
16 07 09*	rifiuti contenenti altre sostanze pericolose
16 10	RIFIUTI LIQUIDI, SCARTI, TRADITI NELL'USO, TRADITI NELL'USO
16 10 01*	Soluzioni acquose di scarto contenenti sostanze pericolose
17	RIFIUTI DELLE OPERAZIONI DI COSTRUZIONE E DEMOLIZIONE (COMPRESO IL TERRENO PROVENIENTE DA SITI CONTAMINATI)
17 01	Cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche
17 01 06*	Miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche contenenti sostanze pericolose
17 02	Legno, vetro e plastica
17 02 04*	Vetro, plastica e legno contenenti sostanze pericolose o da esse contaminati
17 03	miscele bituminose, catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 03 01*	miscele bituminose contenenti catrame di carbone
17 03 03*	catrame di carbone e prodotti contenenti catrame
17 04	Metalli (incluse le loro leghe)
17 04 10*	Cavi impregnati di olio di catrame di carbone o di altre sostanze pericolose
17 05	terra (compreso il terreno proveniente da siti contaminati), rocce e fanghi di dragaggio
17 05 03*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose
17 05 05*	fanghi di dragaggio, contenente sostanze pericolose
17 05 07*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose
17 06	materiali isolanti e materiali da costruzione contenenti amianto
17 06 03*	altri materiali isolanti contenenti o costituiti da sostanze pericolose
17 08	materiali da costruzione a base di gesso
17 08 01*	materiali da costruzione a base di gesso contaminati da sostanze pericolose
17 09	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione
17 09 03*	altri rifiuti dell'attività di costruzione e demolizione (compresi rifiuti misti) contenenti sostanze pericolose

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili al deposito preliminare - *continuazione*

pag. 22 di 22

18	RIFIUTI PRODOTTI DAL SETTORE SANITARIO E VETERINARIO O DA ATTIVITÀ DI RICERCA COLLEGATE (tranne i rifiuti di ricerca e di riciclaggio non direttamente provenienti da trattamenti terapeutici)
18 01	rifiuti dei reparti di maternità e rifiuti legati a diagnosi, trattamento e prevenzione delle malattie negli esseri umani
18 01 06*	sostanze chimiche pericolose o contenenti sostanze pericolose
19	RIFIUTI PRODOTTI DA IMPIANTI DI TRATTAMENTO DEI RIFIUTI, IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLE ACQUE REFLUE, LOCALI SITO, NONCHÉ DALLA POTABILIZZAZIONE DELL'ACQUA E DALLA SUA PREPARAZIONE PER USO INDUSTRIALE
19 01	rifiuti da incenerimento a pirólisi di rifiuti
19 01 11*	ceneri pesanti e scorie, contenenti sostanze pericolose
19 01 17*	rifiuti della pirólisi, contenenti sostanze pericolose
19 02	rifiuti prodotti da specifici trattamenti chimico-fisici di rifiuti industriali (comprese decromatazione, flocianizzazione, neutralizzazione)
19 02 04*	miscugli di rifiuti contenenti almeno un rifiuto pericoloso
19 03	rifiuti stabilizzati/solidificati (4)
19 03 04*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, parzialmente (5) stabilizzati
19 03 06*	rifiuti contrassegnati come pericolosi, solidificati
19 08	rifiuti prodotti dagli impianti per il trattamento delle acque reflue, non specificati altrimenti
19 08 11*	fanghi prodotti dal trattamento biologico delle acque reflue industriali, contenenti sostanze pericolose
19 08 13*	fanghi contenenti sostanze pericolose prodotti da altri trattamenti delle acque reflue industriali
19 10	rifiuti prodotti da operazioni di frantumazione di rifiuti contenenti metallo
19 10 03*	fluff - frazione leggera e polveri, contenenti sostanze pericolose
19 11	rifiuti prodotti dalla rigenerazione dell'olio
19 11 05*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose
19 12	rifiuti prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti (ad esempio selezione, triturazione, compattazione, riduzione in pellet) non specificati altrimenti
19 12 11*	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, contenenti sostanze pericolose
19 13	Rifiuti prodotti dalle operazioni di bonifica di terreni e risanamento delle acque
19 13 01*	Rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 03*	Fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, contenenti sostanze pericolose
19 13 05*	Fanghi prodotti dal risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
19 13 07*	Rifiuti liquidi acquosi e concentrati acquosi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, contenenti sostanze pericolose
20	RIFIUTI URBANI (RIFIUTI DOMESTICI E ASSIMILABILI) PRODOTTI DA ATTIVITÀ COMMERCIALI E INDUSTRIALI NONCHÉ DALLE ISTITUZIONI INCLUSI I RIFIUTI DELLA RACCOLTA DIFFERENZIATA
20 01	frazioni oggetto di raccolta differenziata
20 01 26*	oli e grassi diversi da quelli di cui alla voce 20 01 25
20 01 29*	detergenti contenenti sostanze pericolose

(fine)



REGIONE BASILICATA

**DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ**

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 4 — Elenco dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero



C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero

pag. 1 di 2

Elenco dei rifiuti ammessi alle attività R5, R13

TIPOLOGIA	CODICI CER ALLEGATO D ALLA PARTE IV DEL D. LEGS. 152/06 e ss. mm. il. Elenco dei rifiuti istituito dalla Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000.		OPERAZIONI DI RECUPERO PREVISTE
	CER	DESCRIZIONE	
Fanghi	010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	R5 - R13
Detriti di perforazione	010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R5 - R13
	170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03	
	170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 17 05 07	
	191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	
Fanghi di perforazione	010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli delle voci 01 05 05 e 01 05 06	R5 - R13
Fanghi	060503	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 06 05 02	R5- R13
	050110	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 05 01 09	
	070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 01 11	
	070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 02 11	
	070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 03 11	
	070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 04 11	
	070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 05 11	
	070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 06 11	
	070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 07 07 11	
	100121	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 10 01 20	
	190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	
	190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	
	190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	
	Imballaggi/ Rifiuti da imballaggi	150101	
150102		imballaggi in plastica	
150103		imballaggi in legno	
150104		imballaggi metallici	
150106		imballaggi in materiali misti	
Rifiuti da costruzione e demolizione	170101	cemento	R13
	170102	mattoni	
	170103	mattonelle e ceramiche	
	170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 17 01 06	
	170802	materiali da costruzione a base di gesso diversi da quelli di cui alla voce 17 08 01	
	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 17 09 01, 17 09 02 e 17 09 03	

(continua)

C.E.R. dei rifiuti ammissibili all'impianto di recupero - *continuazione**pag. 2 di 2*

Tipologia	CODICI CER ALLEGATO D ALLA PARTE IV DEL D. LEGS. 152/06 e ss. mm. ii. Elenco dei rifiuti istituito dalla Decisione della Commissione 2000/532/CE del 3 maggio 2000.		OPERAZIONI DI RECUPERO PREVISTE
	CER	DESCRIZIONE	
Detriti di perforazione	010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	R5- R13
	170503*	terra e rocce, contenenti sostanze pericolose	
	170507*	pietrisco per massicciate ferroviarie, contenente sostanze pericolose	
Fanghi di perforazione	010506*	fanghi di perforazione ed altri rifiuti di perforazione contenenti sostanze pericolose	R5- R13
Fanghi	060502*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	R5- R13
	070111*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070211*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070311*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070411*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070511*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	
	070611*	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, contenenti sostanze pericolose	

(fine)



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

APPENDICE 5 – Piano di monitoraggio e controllo





Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo

❖ Si evidenzia che le metodiche di seguito riportate sono solo indicative in quanto soggette ad aggiornamento delle normative nazionali vigenti ed ai più recenti sviluppi tecnologici.
❖ Le attività di controllo da parte dell'A.R.P.A.B. sono quelle riportate dall'art. 3, comma 1, del D.M. 24.04.2008, pubblicato per avviso in G.U. il 22.09.2008.

RIFIUTI IN INGRESSO ALLA PIATTAFORMA								
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Caratterizzazione merceologica dei rifiuti in ingresso alla piattaforma Peso dei rifiuti in ingresso alla piattaforma	-	Determinaz. analitica	Rifiuti in ingresso	-	Annuale	Annuale (verifica documentale)	Annuale	Annuale
					Ad ogni ingresso	Annuale (verifica documentale)		
								Electronica e/o cartacea (quantitativi di rifiuti in ingresso alla piattaforma per C.E.R.)

EMISSIONI IN ATMOSFERA (IMPIANTO DI TRATTAMENTO RIFIUTI)								
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Polveri totali	mg/Nm ³	Determinaz. analitica	E1, E2	UNI 10169:2001	Semestrale	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Annuale	Annuale
1. Polveri totali	mg/Nm ³	-	E3	1. UNI EN 12384-1:2003 2. UNI EN 12619:2013 3. * 4. *	-	-	-	-
2. COV (COT)	mg/Nm ³							
3. NH ₃ 4. H ₂ S	mg/Nm ³							

* è ammessa qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite.



Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

BIOGAS (BACINO DI STOCCAGGIO) – A DISCARICA COLMA E IMPIANTO REALIZZATO E OPERATIVO									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Quantitativi di gas estratto e parametri di combustione della torcia (Portata di gas inviata alla torcia e depressione applicata alla rete, Tempo di funzionamento torcia, Temperatura di combustione, Concentrazione di O ₂ , Tempo di ritenzione)		Sensori e contatori	Collettore di captazione del biogas Torcia		Misura continua (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Misura continua (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
Composizione biogas CH ₄ , CO ₂ O ₂ , H ₂ , H ₂ S NH ₃ Mercaptani COV		Determinazione analitica *	Collettore di captazione del biogas		Mensile (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
					Semestrale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli – gestione post-operativa)			
					Infrarosso Elettrochimico Elett. UNICHIUM 632 Fiale color. stan. GC GC, UNI EN 12619:2013				

* è ammessa per tutti qualsiasi metodica manuale o automatica, purché l'incertezza sul valore misurato sia compatibile con il rispetto del valore limite.



Appendice 5 - Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

EMISSIONI GASSOSE E QUALITÀ DELL'ARIA									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Emissioni diffuse all'interno discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂)		Determinazione analitica	Interno bacino di stoccaggio Il numero dei punti di campionamento è da determinarsi con la formula $N = 6 + 0,15 \sqrt{Z}$ dove N è il numero di zone dove effettuare il campionamento e Z è la superficie da indagare in m ²	(EA Environmental Agency): "Guidance for monitoring Landfill Gas Surface Emissions"	Semestrale (gestione operativa) Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Emissioni diffuse all'esterno discarica			Esterno bacino di stoccaggio Almeno 2 punti di prelievo lungo la direzione principale del vento dominante, al momento del campionamento, a monte e a valle della discarica	NIOSH 6013/94* Fiale color. isan. UNICHM 258/89* Fiale color. isan. *	Semestrale (gestione operativa) Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
H ₂ S				D.P.C.M. 28.03.1983 (prelievo 24 ore)*					
NH ₃		Determinazione analitica		Infrarosso*					
Mercaptani									
Polveri totali									
CH ₄									
Emissioni di biogas nel suolo all'esterno discarica (CH ₄ , CO ₂ , O ₂)		Determinazione analitica	Esterno bacino di stoccaggio Almeno 4 punti di prelievo - uno per ogni lato della discarica		Semestrale (gestione operativa) Annuale (gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

* o tecnica superiore



DATI METEOCлимATICI (BACINO DI STOCCAGGIO)									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Precipitazioni					Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Temperatura (min max, 14 h CET)			Centralina meteorologica		Giornaliera (gestione operativa)	Media mensile (gestione post-operativa)			
Velocità e direzione del vento			Centralina meteorologica		Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione operativa)			
Evaporazione					Giornaliera (gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione operativa)			
Umidità atmosferica (14 h CET)					Giornaliera e media mensile (gestione post-operativa)				



PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
pH	unità di pH			APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Temperatura	°C		APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003						
Solidi Sospesi totali				APAT CNR IRSA 2090 D Man 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
BOD ₅ (come O ₂)			APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man 29 2003						
COD (come O ₂)	mg/l			APAT CNR IRSA 5130 Man 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Solfati (come SO ₄)			UNI EN ISO 10304-1:2009						
Cloruri					Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Fosforo totale (come P)		Determinazione analitica	Pozzetto di campionamento a monte dello scarico	APAT CNR IRSA 4110 A2 Man 29 2003					
Azoto ammoniacale (come N)	mg/l			APAT CNR IRSA 4030 A2 Man 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Azoto nitroso (come N)				APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003					
Azoto nitrico (come N)				APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Grassi e olii animali/vegetali				APAT CNR IRSA 5160A1+5160A2 Man 29 2003					
Idrocarburi totali				APAT CNR IRSA 5160 B2 Man 29 2003	Trimestrale	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)				APAT CNR IRSA 8020 Man 29 2003					



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

Pagina 6 di 11

Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT		
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (validazione dei dati)	
pH	unità di pH			APAT CNR IRSA 2060 Man. 29 2003	Pozzetti di campionamento a monte dello scarico	Trimestrale (Gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Temperatura	°C		APAT CNR IRSA 2100 Man. 29 2003						
Solidi Sospesi totali		Determinaz. analitica	APAT CNR IRSA 2090 D Man. 29 2003						
BOD ₅ (come O ₂)			APAT CNR IRSA 5120 A/B1 Man. 29 2003						
COD (come O ₂)			APAT CNR IRSA 5130 Man. 29 2003						
Solfati (come SO ₄)			UNI EN ISO 10304-1:2009						
Cloruri			APAT CNR IRSA 4110 A2 Man. 29 2003						
Fosforo totale (come P)			APAT CNR IRSA 4030 A2 Man. 29 2003						
Azoto ammoniacale (come N)	mg/l		APAT CNR IRSA 4050 Man. 29 2003						
Azoto nitroso (come N)			APAT CNR IRSA 4020 Man. 29 2003						
Azoto nitrico (come N)			APAT CNR IRSA 5160A1+5160A2 Man. 29 2003						
Grassi e olii animali/vegetali			APAT CNR IRSA 5160 B2 Man. 29 2003						
Idrocarburi totali			APAT CNR IRSA 8020 Man. 29 2003						
Saggio di tossicità acuta (Daphnia Magna)									



DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

REGIONE BASILICATA

Pagina 7 di 11

Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (validazione dei dati)
Volume	m ³				Mensile (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)		Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
pH	unità pH								
Colore	-								
Odore	-								
Temperatura	°C								
BOD ₅	mg/l								
COD	mg/l								
Conducibilità elett.	µS/cm								
Calcio									
Sodio									
Potassio									
Cadmio									
Cromo totale									
Cromo VI									
Ferro									
Manganese									
Mercurio									
Magnesio									
Rame									
Nichel									
Piombo									
Zinco									
Arsenico									
Fluoruri									
Solfati									
Cloruri									
Azoto ammoniacale									
Azoto nitroso									
Azoto nitrico									
Cianuri									
		Determinaz. analitica	Pozzi di raccolta del percolato, compresi quelli della cella monodedicata per l'amiante		Trimestrale (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa) Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Verrastro, 5 - 85100 POTENZA

Appendice 5 – Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

Pagina 8 di 11

PERCOLATO PRODOTTO NEL BACINO DI STOCCAGGIO DEI RIFIUTI (seguito)									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REPORT		
					Gestore	A.R.P.A.B.	Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)	
Fenoli totali	mg/l	Determinaz. analitica	Pozzi di raccolta del percolato		Trimestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)									
Pesticidi fosforati e totali									
Solventi organici aromatici									
Solventi organici azotati									
Solventi clorurati					Semestrale (Gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)			



Appendice 5 - Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

ACQUE SOTTERRANEE									
PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Livello di falda	m				Mensile (Gestione operativa) Semestrale (Gestione post-operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
pH	unità pH			APAT CNR IRSA 2060 Man 29 2003					
Temperatura	°C			APAT CNR IRSA 2100 Man 29 2003	Trimestrale (Gestione operativa)				
BOD ₅	mg/l			APAT CNR IRSA 5120 N/51 Man 29 2003	Semestrale (Gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
COD	mg/l			APAT CNR IRSA 5130 Man 29 200					
Conducibilità elett.	µS/cm	Determinaz. analitica	Pozzi piezometrici	APAT CNR IRSA 2030 Man 29 2003					
Ossidabilità Kübel	mg/l di O ₂ consum.			Rapporti ISTISAN 2007/31 pag 97 met ISS BEB 027					
Calcio				EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007	Trimestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)			
Sodio				EPA 6020A 2007					
Potassio				EPA 7199 1996	Semestrale (Gestione post-operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Cadmio				EPA 6020A 2007					
Cromo totale				EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007					
Cromo VI				EPA 6020A 2007					
Ferro				EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007					
Manganese				EPA 6020A 2007					
Mercurio				EPA 3005A 1992 + EPA 6010C 2007					
Magnesio									
Rame									
Nichel									



PARAMETRO		Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
						Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Piombo					EPA 6020A 2007					
Zinco					UNI EN ISO 10304-1:2009					
Arsenico					APAT CNR IRSA 4030 A1 Man 29 2003					
Fluoruri					APAT CNR IRSA 4050 Man 29 2003					
Solfati					APAT CNR IRSA 4020 Man 29 2003					
Cloruri					APAT CNR IRSA 4070 Man 29 2003					
Azoto ammoniacale					APAT CNR IRSA 5070 A2 Man 29 2003					
Azoto nitroso		mg/l					Trimestrale (Gestione operativa)			
Azoto nitrico							Semestrale (Gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Cianuri (liberi)										
Fenoli										
Composti organoalogenati (compreso cloruro di vinile)				Pozzi piezometrici						
Pesticidi fosforati e totali		mg/l	Determinaz. analitica							
Solventi organici aromatici		mg/l					Trimestrale (Gestione operativa)			
Solventi organici azotati		mg/l					Semestrale (Gestione post-operativa)	Electronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Solventi clorurati		mg/l								
IPA		mg/l				EPA 8015D				



REGIONE BASILICATA

DIPARTIMENTO AMBIENTE, TERRITORIO,
POLITICHE DELLA SOSTENIBILITÀ

UFFICIO COMPATIBILITÀ AMBIENTALE
Via Vincenzo Venastro, 5 - 85100 POTENZA

Appendice 5 - Piano di monitoraggio e controllo (continuazione)

Pagina 11 di 11

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Valori assoluti di immissione in ambiente esterno	dB(A)	Misura fonometrica	Presso le sorgenti più impattanti e sul confine della piattaforma	-	Biennale ed ad ogni variazione impiantistica	Biennale (verifica degli autocontrolli)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Fibre di amianto	ff/l	Microscopia Elettronica a Scansione (SEM)	Presso la cella monodedicata	-	Semestrale (Gestione operativa)	Semestrale (verifica degli autocontrolli e campionamento - gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale

PARAMETRO	Unità di Misura	METODO DI MISURA	PUNTO DI MISURA	METODICA	FREQUENZA DEL CONTROLLO		REGISTRAZIONE	REPORT	
					Gestore	A.R.P.A.B.		Gestore (trasmissione)	A.R.P.A.B. (valutazione dei dati)
Struttura e composizione della discarica	-	-	Vasche di stoccaggio	-	Annuale (Gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale
Comportamento d'assettamento del corpo della discarica	-	-	Vasche di stoccaggio	-	Semestrale (Gestione operativa) Semestrale per i primi 3 anni, quindi annuale (Gestione operativa)	Annuale (verifica degli autocontrolli - gestione post-operativa)	Elettronica e/o cartacea	Annuale	Annuale



PROVINCIA DI FOGGIA

Piazza XX Settembre, 20 - Foggia
Via Telesforo - Foggia
Partita I.V.A. e C. F. 00374200715
Tel. 0881/7911

OGGETTO: Notifica Determ Dirigenziale n. 536 del 22.02.2011 avente ad oggetto: Variazione di titolarità da Sassi Maurizio a Soc. SMADF s.r.l. per esercizio attività di una discarica di rifiuti inerti in agro del Comune di Lucera loc. Valle Cruste ai sensi dell'art. 208 del D.to L.vo 152/06 e s.m.i.

Alla Soc. SMADF s.r.l.
Località Valle Cruste s.n.c.
71036 LUCERA (FG)

Alla REGIONE PUGLIA
Assessorato Ambiente
Via Delle Magnolie, 6/8
70126 MODUGNO (BA)

Al Sig. SINDACO
Comune di 71036 LUCERA (FG)

Al Dirigente Medico A.S.L. FG
71036 LUCERA (FG)

All' ARPA PUGLIA
Via Rosati, 139
71100 F O G G I A

Si comunica che il Responsabile del Servizio Ambiente con Determina Dirigenziale n. 536 /Reg. Deter. del 22.02.2011 ha determinato quanto di seguito:

- di variare la titolarità dell'autorizzazione da Sassi Maurizio a SMADF s.r.l. per esercizio attività della discarica di rifiuti inerti nel Comune di Lucera località Valle Cruste ai sensi dell'art. 208 del D.to L.vo 152/06 e s.m.i.;
- di obbligare la Soc. SMADF s.r.l. al rispetto di quanto dettato dall' art. 208 del L.vo 152/2006 e s.m.i. , dal D.to L.vo 36/03 e dal D.M. 03/08/2005 e quant'altro prescritto nell'atto deliberativo di G.P. n. 313 del 25.11.2010 di approvazione progetto ed



autorizzazione esercizio alla ditta Sassi Maurizio di una discarica di rifiuti inerti in agro di Lucera località Valle Cruste, ed inoltre:

- di stipulare e produrre polizza fideiussoria, a favore di questo Ente, entro trenta giorni dalla notifica del presente provvedimento, pena la decadenza, di €. 291.000 (euro/ducentonovantunomila/00) ai sensi dell'art. 14 D.to L.vo n. 36 del 13.01.2003 e R.R. n. 18 del 16.07.2007 per la gestione operativa e nella misura di €. 145.530 (eurocentoquarantacinquemilacinquecentotrenta/00) per la post gestione;
- di dare atto che il responsabile legale della Soc. SMADF s.r.l. è la Sig.ra Morelli Filomena nata a Foggia il 26.06.1973 e residente a Lucera in contrada Valle Cruste snc..
- di dare atto che la presente autorizzazione è concessa per un periodo di anni 10 (dieci) a decorrere dalla data di notifica della succitata delibera di G.P. n. 313 del 25.11.2010 ed è rinnovabile ai sensi dell'art. 208 comma 12 del D.to L.vo 152/2006 e s.m.i.-

Di notificare il presente provvedimento a:

- alla Soc. SMADF s.r.l. Località Valle Cruste 71036 Lucera;-
- Sindaco Comune di 71036 Lucera;
- Regione Puglia – Ufficio Smaltimento Rifiuti – via delle Magnolie, 6/8–Ex ENAIP–Z.I– 70026 Modugno (BA);
- al Dirigente Medico - Dipartimento di Prevenzione Ufficio Igiene Pubblica ASL FG 71036 Lucera;-
- Direttore ARPA PUGLIA – via Rosati 139 71100 Foggia.

IL DIRIGENTE
Dott .Giovanni D'ATTOLI



PROVINCIA DI FOGGIA
Piazza XX Settembre, 20 – Foggia
Partita I.V.A. e C. F. 00374200715
0881/7911

Servizio: Ambiente

OGGETTO: Notifica delibera di Giunta Provinciale n. 313 del 25.11.2010 avente ad oggetto :
Approvazione progetto e autorizzazione esercizio di una discarica di rifiuti inerti in agro di Lucera
Loc. Valle Cruste ai sensi dell'art. 208 del D.to L.vo 1528/06 e s.m.i. Ditta Sassi Maurizio.

Alla ditta SASSI Maurizio
Località Valle Cruste
71036 LUCERA (FG)

Al Sig. SINDACO
Comune di
71036 LUCERA (FG)

Alla REGIONE PUGLIA
Ufficio Smaltimento Rifiuti
Via delle Magnolie 6/8 (ex ENAIP Z.I.)
70126 MODUGNO (BA)

Al DIRETTORE ARPA PUGLIA
Via Rosati, 139
71100 F O G G I A

Al Dirigente Medico A.S.L. FG
71036 LUCERA (FG)

Si comunica che la Giunta Provinciale con atto deliberativo n. 313 del 25.11.2010, esecutiva a termine di legge, ha deliberato di approvare ai sensi dell'art. 208 D.to L.vo 152/2006 e s.m.i. e D.to L.vo n.36/06 il progetto di una discarica di rifiuti inerti ubicata in agro del Comune di Lucera alla località Valle Cruste su terreno agricolo individuato catastalmente al foglio 84, p.lle nn. 331-332-333-334 alla ditta Sassi Maurizio con sede legale ed operativa in agro di Lucera località Valle Cruste;

di dare atto che il progetto si compone di:

- Tav. A Relazione Tecnica
- Tav. B Piano Finanziario;
- Tav. C Repertorio fotografico (stato attuale);
- Tav. 3 A Planimetria di dettaglio – stato attuale -;
- Tav 3 B Planimetria di dettaglio – stato finale di recupero -;
- Tav. 4 Particolare recinzione;
- Tav. 5 Sezioni ante e post operam;

PROVINCIA DI FOGGIA
AMBIENTE

Protocollo 2011 /0060997 del 11/01/2011

- Tav. 6 Particolare sezione schematica;
 Tav. 7 Contenuto:
 Tav. 1 Relazione Tecnica;
 Tav. 2.1 Inquadramento generale;
 Tav. 2.2 Planimetria lato sud;
 Tav. 2.3 Planimetria lato Nord;
 Tav. 3.1 Planimetria stato attuale con curve di livello;
 Tav. 3.2 Planimetria stato futuro con curve di livello;
 Tav. 4.1 Sezione L-1/L-1 (longitudinale) ante e post operam;
 Tav. 4.2 Sezione T-1/T-1 (trasversale) ante e post operam;
 Tav. 4.3 Sezione L-2/L-2 (longitudinale) ante e post operam;
 Tav. 4.4 Sezione T-2/T-2 (trasversale) ante e post operam;
 Tav. 5 Calcolo del volume attuale della cava;
 Tav. 5 Tabella di calcolo del volume dello stato attuale della cava;
 Tav. 6.1 Calcolo del volume di abbancamento discarica;
 Tav. 6.1 Tabella di calcolo del volume di abbancamento della discarica;
 Tav. 6.2 Calcolo del volume di abbancamento recupero;
 Tav. 6.2a Prima area;
 Tav. 6.2b Seconda area;
 Tav. 6.2c Terza area;
 Studio Geologico-Idrogeologico e Geotecnico;
 Piano di Sorveglianza e controllo;
 Piano di gestione operativa;
 Piano di gestione post operativa;
 Piano di Ripristino Ambientale.

- di autorizzare l'esercizio del suddetto impianto ai sensi dell'art. 208 del D.to L.vo 52/2006 e della L.R. 30/86;
 - di obbligare la ditta Sassi Maurizio al rispetto di quanto dettato dall' art. 208 del L.vo 152/2006 e s.m.i. , dal D.to L.vo 36/03 e dal D.M. 03/08/2005 ed inoltre:
- 1) le tipologie dei rifiuti da smaltire nella discarica di rifiuti inerti ubicata in agro del Comune di Lucera alla località Valle Cruste su terreno agricolo individuato catastalmente al foglio 84, p.lle nn. 331-332-333-334 siano esclusivamente quelle sotto elencate di cui alla tabella 1 dell'art. 5 e art. 10 del D.M. 03.08.2005:

Rifiuti ammessi in discarica ai sensi della tabella 1 del D.M. 03/08/2005

Codice	Descrizione	Restrizioni
10 11 03	Scarti di materiali in fibra a base di vetro **	Solo se privi di leganti organici
15 01 07	Imballaggi in vetro	
17 01 01	Cemento	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 01 02	Mattoni	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 01 03	Mattonelle e ceramiche	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 01 07	Miscugli di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche	Solamente i rifiuti selezionati da costruzione e demolizione (*)
17 02 02	Vetro	
17 05 04	Terra e rocce ***	Esclusi i primi 30 cm di suolo, la torba e purchè non provenienti da siti contaminati
19 02 05	Vetro	
20 01 02	Vetro	Solamente vetro raccolto separatamente

20 02 02	Terre e rocce	Solo rifiuti di giardini e parchi, eccetto terra vegetale e torba
<p>(*) Rifiuti contenenti una percentuale minoritaria di metalli, plastica, terra, sostanze organiche, legno, gomma, ecc., ed i rifiuti di cui al codice 17.09.04. L'origine dei rifiuti deve essere nota.</p> <p>- Esclusi i rifiuti prodotti dalla costruzione e dalla demolizione provenienti da costruzioni contaminate da sostanze pericolose inorganiche o organiche, ad esempio a causa dei processi produttivi adottati nell'edificio, dall'inquinamento del suolo, dello stoccaggio e dell'impiego di pesticidi o di altre sostanze pericolose, eccetera, a meno che non sia possibile escludere che la costruzione demolita fosse contaminata in misura significativa.</p> <p>- Esclusi i rifiuti prodotti dalla costruzione e dalla demolizione proveniente da costruzioni trattate, coperte o dipinte con materiali contenenti sostanze pericolose in quantità notevole.</p> <p>(**) Inclusi gli scarti di produzione del cristallo.</p> <p>(***) Inclusi i rifiuti di cui al codice 01.04.13.</p>		

Rifiuti ammessi in discarica in deroga all'art. 10 D.M. 03/08/2005

Decisione 2000/532/CE come modificata dalle Decisioni 2001/118/CEE, 2001/119/CE e 2001/573/CE, per i quali si intende proseguire l'attività

Codice dell'elenco dei rifiuti e definizione rifiuto

01			
0101			
	010101	rifiuti da estrazione di minerali metalliferi	200
	010102	rifiuti da estrazione di minerali non metalliferi	200
0103			
	010306	sterili diversi da quelli di cui alle voci 010304 e 010305	100
0104			
	010408	scarti di ghiaia e pietrisco, diversi da quelli di cui alla voce 010407	200
	010409	scarti di ghiaia e argilla	200
	010410	polveri e residui affini, diversi da quelli di cui alla voce 010407	100
	010411	rifiuti della lavorazione di potassa e salgemma, diversi da quelli di cui alla voce 010407	50
	010412	sterili ed altri residui del lavaggio e della pulitura di minerali, diversi da quelli di cui alle voci 010407 e 010411	50
	010413	rifiuti prodotti dalla lavorazione della pietra, diversi da quelli di cui alla voce 010407	200
0105			
	010504	fanghi e rifiuti di perforazione di pozzi per acque dolci	200
	010507	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti barite, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506	100
	010508	fanghi e rifiuti di perforazione contenenti cloruri, diversi da quelli di cui alle voci 010505 e 010506	50

02		
0201		
	020101	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
		200
	020104	rifiuti plastici (ad esclusione degli imballaggi)
		200
	020110	rifiuti metallici
		100
0202		
	020201	fanghi da operazioni di lavaggio e pulizia
		200
	020204	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
		200
	020401	Ferriaccio residuo delle operazioni di pulizia e lavaggio delle barbabietole
		300
0204		
	020402	carbonato di calcio fuori specifica
		50
	020403	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti
		100
0301		
	030101	scarti di corteccia e sughero
		500
	030105	segatura, trucioli, residui di taglio, legno, pannelli di truciolare e piallacci diversi da quelli di cui alla voce 030104
		300
0303		
	030301	scarti di corteccia e legno
		300
	030302	fanghi di recupero dei bagni di macerazione (green liquor)
		10
	030305	fanghi prodotti dai processi di disinchiostrazione nel riciclaggio della carta
		50
	030307	scarti della separazione meccanica nella produzione di polpa da rifiuti di carta e cartone
		50
	030308	scarti della selezione di carta e cartone destinati ad essere riciclati
		200
	030309	fanghi di scarto contenenti carbonato di calcio
		100
	030310	scarti di fibre e fanghi contenenti fibre, riempitivi e prodotti di rivestimento generati dai processi di separazione meccanica
		5.000
	030311	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 030310
		500



07			
0701			
	070112	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070111	200
0702			
	070212	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070211	200
	070213	rifiuti plastici	300
	070215	rifiuti prodotti da additivi, diversi da quelli di cui alla voce 070214	100
	070217	rifiuti contenenti silicone diversi da quelli menzionati alla voce 070216	100
0703			
	070312	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070311	100
0704			
	070412	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070411	100
0705			
	070512	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070511	100
	070514	rifiuti solidi, diversi da quelli di cui alla voce 070513	100
0706			
	070612	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070611	100
0707			
	070712	fanghi prodotti dal trattamento in loco degli effluenti, diversi da quelli di cui alla voce 070711	100
1011			
	101103	scarti di materiali in fibra a base di vetro	400
	101110	scarti di mescole non sottoposte a trattamento termico, diverse da quelle di cui alla voce 101109	100
	101112	rifiuti di vetro diversi da quelli di cui alla voce 101111	100
	101114	lucidature di vetro e fanghi di macinazione, diversi da quelli di cui alla voce 101113	100

1201			
	120101	Limatura di trucioli di materiali ferrosi	200
	120102	Imballaggi in plastica	100
	120103	Limatura e trucioli di materiali non ferrosi	50
	120105	Limatura e trucioli di materiali plastici	100
1501			
	150101	imballaggi in carta e cartone	200
	150102	imballaggi in plastica	100
	150103	imballaggi in legno	200
	150104	imballaggi metallici	100
	150105	imballaggi in materiali compositi	100
	150107	imballaggi in vetro	500
	150109	imballaggi in materia tessile	1.500
16			
1601			
	160117	metalli ferrosi	300
	160118	metalli non ferrosi	300
	160119	plastica	500
	160120	vetro	1.000
17			
1701			
	170101	cemento	2.000
	170102	mattoni	1.000
	170103	mattonelle e ceramica	1.000



	170107	miscugli o scorie di cemento, mattoni, mattonelle e ceramiche, diverse da quelle di cui alla voce 170106	15.000
1702			
	170201	legno	1.000
	170202	vetro	1.000
	170203	plastica	500
1705			
	170504	terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 170503	13.000
	170506	fanghi di dragaggio, diversi da quelli di cui alla voce 170505	5.000
	170508	pietrisco per massicciate ferroviarie, diverso da quello di cui alla voce 170507	3.000
1706			
	170604	altri materiali isolanti diversi da quelli di cui alle voci 170601 e 170603	100
1709			
	170904	rifiuti misti dell'attività di costruzione e demolizione, diversi da quelli di cui alle voci 170901, 170902 e 170903	1.000
19			
1902			
	190203	miscugli di rifiuti composti esclusivamente da rifiuti non pericolosi	100
1904			
	190401	rifiuti vetrificati	500
1908			
	190802	rifiuti dell'eliminazione della sabbia	150
	190805	fanghi prodotti dal trattamento delle acque reflue urbane	150
1909			
	190902	fanghi prodotti dai processi di chiarificazione dell'acqua	200
	190903	fanghi prodotti dai processi di decarbonatazione	50

1912			
	191202	metalli ferrosi	100
	191203	metalli non ferrosi	100
	191204	plastica e gomma	100
	191205	vetro	100
	191207	legno diverso da quello di cui alla voce 191206	100
	191208	prodotti tessili	100
	191209	minerali (ad esempio sabbia, rocce)	1.000
	191212	altri rifiuti (compresi materiali misti) prodotti dal trattamento meccanico dei rifiuti, diversi da quelli di cui alla voce 191211	1.000
1913			
	191302	rifiuti solidi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191301	10.000
	191304	fanghi prodotti dalle operazioni di bonifica dei terreni, diversi da quelli di cui alla voce 191303	1.000
	191306	fanghi prodotti dalle operazioni di risanamento delle acque di falda, diversi da quelli di cui alla voce 191305	500
20			
2002	200202	Terre e roccia	15.000
	200203	Altri rifiuti non biodegradabili	1.500
2003	200304	Fanghi delle fosse settiche	500
	200307	rifiuti ingombranti	1.140
		Totale complessivo autorizzato	90.000

2) che ai sensi del Reg. Reg. n.18 del 16.07.2007 Allegato B lett. C) punto C1 e C2 in materia di garanzie finanziarie per le attività di recupero e smaltimento rifiuti, l'impianto di cui trattasi, si trova nella seguente condizione:

B1 Ammontare garanzie da prestare per il periodo di gestione operativa della discarica:

A) Dimensione totale mq. 11.100 x €/mq 10 = € 111.000
 B) Capacità totale mc. 90.000 x €/m³ 2 = € 180.000
 Totale = € 291.000

B2 Ammontare garanzie da prestare per il periodo post gestione della discarica:

A) Dimensione totale mq.	11.106 x €/mq.	5 =	€.	55.530	
B) Capacità totale	mc.	90.000 x €/mq.	1 =	€.	90.000
			Totale	€.	145.530

- 2) di stipulare e produrre polizza fideiussoria integrativa, a favore di questo Ente entro trenta giorni dalla notifica del presente provvedimento pena la decadenza, di €. **291.000** (euro/duecentonovantunomila/00) ai sensi dell'art. 14 D.to L.vo n. 36 del 13.01.2003 e R.R. n. 18 del 16.07.2007 per la gestione operativa e nella misura di €. **145.530** (eurocentoquarantacinquemilacinquecentotrenta/00) per la post gestione;
- 3) la potenzialità della discarica di mc. 90.000, le caratteristiche, nonché le modalità di allestimento dovranno rispettare scrupolosamente gli atti progettuali così come approvati da questo Ente;
- 4) l'area adibita a discarica deve essere separata da quella del recupero ambientale così come riportato negli elaborati tecnici a firma dell'ing. Luca Sabino;
- 5) effettuare le verifiche analitiche della conformità del rifiuto da conferire in discarica ai criteri di ammissibilità, come indicato dall'art. 10 comma 1 lett. g) del D.to L.vo 36/03 e dal D.M. 3 agosto 2005;
- 6) tenuta di un registro di carico e scarico dei rifiuti ai sensi dell'art. 190 del D.to L.vo 152/06 e s.m.i.;
- 7) il trasporto venga effettuato con mezzi idonei e da ditte autorizzate ed accompagnato dal prescritto formulario di identificazione rifiuti ai sensi dell'art. 193 del D.to L.vo 152/06 e s.m.i.;
- 8) i rifiuti vengano smaltiti senza pericolo per la salute pubblica e senza procedimenti o metodi che potrebbero creare pregiudizio all'ambiente;
- 9) di porre in essere adeguati sistemi di protezione della diffusione delle polveri derivanti dalle fasi di smaltimento dei rifiuti: L'abbattimento delle polveri dovrà essere verificata in fase di esercizio e nel rispetto di quanto dettato dal D.M. 12.07.1990 e s.m.i.;
- 10) i rumori derivanti dall'attività devono rispettare le prescrizioni attuative della legge 26.10.1995 n. 447 e s.m.i.;
- 11) la durata della gestione post operativa è prevista in anni trenta;
- 12) di riservarsi di apportare eventuali modifiche e/o prescrizioni alle modalità di chiusura e post gestione nonché per i criteri di ammissibilità di cui al D.L.vo n. 36/03 e D.M. 03.08.2005, a seguito dell'emanazione di provvedimenti normativi a completamento, e/o a modifiche degli attuali criteri ed in particolare dall'art. 2 del citato D.to L.vo n. 36/03;
- 13) rispettare le prescrizioni tutte dettate dall'Ufficio Urbanistica S.U.A.P. del Comune di Lucera; dal Dirigente Medico ASL FG di Lucera; dall'Autorità di Bacino; dal Sindaco del Comune di Lucera sopra richiamate.

- di dare atto che il responsabile tecnico della discarica è la Sig.ra Morelli Filomena nata a Foggia il 26.06.1973 e residente a Lucera in contrada Valle Cruste.

- di dare atto che la presente autorizzazione è concessa per un periodo di anni 10 (dieci) a decorrere dalla data di notifica del presente atto, ed è rinnovabile ai sensi dell'art.208 comma 12 del D.to L.vo 152/2006 e s.m.i.-

- di dare atto che il presente provvedimento non comporta assunzione di oneri a carico del bilancio provinciale.

Di incaricare il Servizio Ambiente di notificare il presente provvedimento a:

- alla ditta SASSI Maurizio Località Valle Cruste 71036 Lucera;-
- Sindaco Comune di 71036 Lucera;

- Regione Puglia – Ufficio Smaltimento Rifiuti – via delle Magnolie, 6/8–Ex ENAIP–Z.I– 70026 Modugno (BA);
- al Dirigente Medico - Dipartimento di Prevenzione Ufficio Igiene Pubblica ASL FG 71036 Lucera;-
- Direttore ARPA PUGLIA – via Rosati 139 71100 Foggia.

IL DIRIGENTE
Dott. Giovanni DATTOLI

